il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

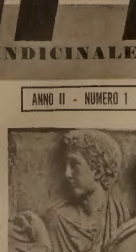
ANNO II - NUMERO 1 - 10 NOVEMBRE 1937 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

ONESTÀ NELLA CRITICA

La figura del suddito supinamente obbediente alla volontà non rappresenta più proprio nessuno nella nuova costruzione fascista di Stato; è invece proprio la conseguente, cosciente, cosciente logica e sentimentale dell'individuo sulle necessità del tutto e Nazione e di cui egli è parte, che costituisce l'elemento essenziale di rappresentazione tra il nostro regime e quello dello Stato disposto.

Ora, poiché per convincersi, comprendersi di un'idea è necessario riflettere, porsi degli interrogativi e delle alternative, efettuare così un processo critico, la critica da chiunque essa venga esercitata è dunque favorire essenziale dello Stato stesso, nel suo farsi e costruirsi. Le alte discussioni dei dotti e degli intellettuali della nostra università conducono alla formazione di una superiore coscienza e all'attuazione e al mantenimento dell'unità. La critica dell'uomo comune, lanciata nuovamente su di un livello più terrestre, contribuisce al progredire dell'universale rivoluzione; e sovente riflette, sovente anche informa di se le opinioni dei colti e, più o meno direttamente, le decisioni dei governanti.

Senonchè avviene della critica ciò che avviene d'ogni altra funzione: e sovente serio che se venga fatto buon uso, una di che le funzione si perde e ciollano in basi del suo riconoscimento. Ora, nella parola «critica» è necessario intendersi: con essa viene espresso un ragionamento, che, partendo da fatti determinati, giunge a conclusioni con questi logicamente concatenate; il sentimento, l'intuito, altri elementi, possono accelerare i tempi del silloginno, ma l'esattezza degli elementi di cui questo è composto rimane presupposto indiscutibile di una critica esatta. Un silloginno ben congegnato, fale esso che parta da premesse reali ed esattamente vere, e giunga a conclusioni logiche non è poi una cosa tanto facile: e la pratica ci insegna che, sia pure inconsciamente, la valutazione dei presupposti, sia per limitata o esagerata deduzione o induzione delle conseguenze, è quasi sempre sofistici, e specialmente lo sono quelli critici, dai quali non sempre è facile sciogliersi liberamente e serenamente dalla passione. E qui sta il punto su cui occorre fermarsi. L'errore infatti è cosa umana, e contro di esso può e si deve agire difendendo le conoscenze e la capacità di riflettere, al che appunto son diretti scritti e giornali: ma quando ancora che di un buon uso occorre si parli di un onesto uso delle proprie facoltà critiche, occorre che l'educazione passione o ragionamenti contrastanti non rendano nulle fin dall'origine le possibilità di giungere a un giudizio di cui è questione. Ora la disonestà nella loro cultura e intuizione politica; il lobbottio del negoziante e della donnetta più o meno alfabeta che non sa o lecito evaluare, perche concorrono, ed come effetto sia anche come causa, alla formazione della voce pubblica. Ora si può essere pieni d'indulgenza per l'errore sovente nascosto e più sovente palese in questo genere di critiche, e cercare, come dissi, di inaridire per quanto possibile le fonti col dimostrare l'ignoranza e la malafede e la carità riflessive: si deve d'altra parte ritenere in questo articolo tutto ciò che è malafede, perchè il Codice penale ha i mezzi per parlare con efficacia su di un tale argomento; occorre invece qui insistere sul punto. Regolezza. Il citare dei fatti, di cui non s'è nel proprio intimo sicurezza alcuna, il riferirsi in maniera non rispondente ad una effettiva convinzione, il portarli a illazioni che un minimo sforzo di ragionamento, se non più di stesso intorno, basterebbero a manifestarle esagerate e non logiche, esse altrettanti modi di esercitare la critica con una leggerezza, che altro non è che essenza di pubblica morale in altre parole, disonestà. La notizia economica o l'aneddoto sulla vita del genere, riguardi uno, senza malafede essenziale, ma anche senza intima convinzione; il giudizio ungitivo su disposizioni di cui non s'afferra, non apparse si ricerca, finmovente; la generalizzazione a sistema di un inconveniente o di un atto, senza mai per minima considerazione del bianco senso, sece altrettanti atti di scarsa pulizia, d'immoralità intellettuale, che ogni giorno e dato commettere anche in persone di una certa posizione sociale. Si tratta fore assai spesso di fatti rispondenti a istinti e abitudini naturali od atavici, specie per le genti latine, ma ciò non rade a scusarne la bassezza, così come l'ereditarietà e qualsiasi dei bassi impulsi del nostro essere non può mai venire scusata con la virtù di responsabilità e libertà umana. In fonde è questo un aspetto, uno dei principali aspetti, di borghesia.



PUERIZIA

Come una settimana fa, le grandi Compagnie di navigazione hanno offerto a Londra un banchetto cui sono intervenuti, col più potenti armatori della City e delle più belle donne di Piccadilly, anche i molto ragguardevoli rappresentanti del Governo del Regno Unito. Stupenda la serata, prelibate le vivande, squisiti i vini, onde si tenar delle menze un senso di pacata euforia alleggiava sui convitati, che entusiasmarono il più vecchio whisky delle cantine di Scozia.

Era loro data la squisita bontà e dell'eloquenza fluida: fra visi appiccati sorse allora in piedi S. E. il Primo Lord dell'Ammiragliato Alfred Duff Cooper e pronunciò il discorso ufficiale con melodica voce di fianco. Lungo sarebbe riassumere tutto il fiorito periare del ministro della britannica marina, ma noi ci sui dimentichiamo come egli abbia — ad un certo punto — sollevato una fiera invettiva contro il dilagare paurosa di una universale follia. «Non c'è più religione — ha urlato egli dette — non c'è più legge, né etica normale, né razionale potestà: in tutto il mondo trionfa la marea della forza bruta, del sopruso e dell'arbitrio. Se per sventura questo orrido mostro sacrosante libertà dovesse vittime umanità — e qui gli occhi si volsero al cielo imperanti e lacrimosi, non so se per la commozione o per gestrici disturbi — oh, allora quale irreparabile crollo! Sarebbe la fine della civiltà ed il mondo tornerebbe a piombare nelle caligine del Medioevo, come quando le orde barbariche abbatterono l'impero Romano». Così disse, all'incirca, il signor Cooper, e molti e gravi cenni del capo esserno gli assicurarono l'approvazione concorde dell'uditorio: ma fuori dalla sala corrida, molto e molto più alta lantana, qualcuno, sacrilego, rise.

Insaziabile Britannia, dopo Jerome e Wyndham, un terzo despota dell'umorismo ha colto denarci, munifici, lasciate che ve lo presenti. Il signor Cooper qualunque è un omett picciutto, un tanto grassoso, coi biondicci capelli impomatati e due minuscoli baffetti ben disegnati. Si è ammesso che suo andare in giro per le strade con una ottantina tube ben lustrate ed un irreprensibile ombrello sotto il braccio. Ma il signor Cooper è una delle più eminenti figure del partito conservatore e fu già Sir and Financial Secretary to War Office; passò in seguito al Tesoro, fu segretario di Stato alla Guerra nel '35 e, finalmente, fu scelto per l'attuale carica somma; sarebbe inutile vi ricordi che professa di scoprire dietro le sue sedi spalle un passato militare solidissimo sul quale poggia gentile ramen, abbiamo ancora il vieto preconcetto che debba essere un soldato e guidare tu pace e in guerra i soldati.

Duff Alfred Cooper è invece un vero e puro gentiluomo che ha fatto i suoi brevi studi al Eton e poi al New College di Oxford; un signore per davvero, con una educazione di primordine, che va scrivere come pochi altri il taglio di una marsina e il colore di una tovaglia. Anche i suoi lavori non trattano questioni strategiche o tattiche, ruba grossolane e militaresche, ma bensì le delicate questioni politiche ed anzi il suo orac, col egli ha dedicato un intero tomo elegantemente stampato, e nientemeno che il beau monsieur de Talleyrand, esempio di civile rettitudine.

Tutto ciò permette al signor Alfredo di fare ottima figura ai banchetti ufficiosi, ma forse al Eton non si legge Cesare e non si legge Tacito, forse si è dimenticato un certo italiano che si chiamava Agricola che insegnò a suoi concittadini le arti della civiltà, si è dimenticato l'italiano Caboto che insegnò agli inglesi le vie d'Occidente e l'italiano Marco Polo che insegnò quelle d'Oriente, si è dimenticato che sono i banchieri lombardi e i mercanti toscani i fondatori dell'economia e della finanza britannica, si è dimenticato che italiano è la cultura di Shakspeare ed italiano quello di Milton, e fermiamoci qui che ci sarebbe da continuare all'infinito, ma tanto basta per dimostrare che il vate Duff è in buona fede, candido e cosvinto dell'eminenza che professa. L'impero è una forza espansiva in un verbo di certe forze commercio e d'avventura, innamorati del guadagno e del rischio, spregiudicati e violenti. Ora di loro posto ci sono dei piccoli signori distinti che parlano di alteri principi, piangono sui orali della civiltà e stanno a sproposito una cosa che non potrà mai esistere nel loro cervellini: l'augusta maestà dell'Impero Romano. Non c'è in loro né malafede, né calcolo, né doppiezza, soltanto una decadenza senile che li fa ciechi di fronte alle realtà nuove ed alle verità eterne. Ma poiché è tanto grazioso e delicato vogliamo tranquillizzare il signor Cooper: nessun pericolo minaccia la civiltà, nessun Medioevo è incombente. E se per sventura — e solo una fantasia ipotesi, caro Duff, solo una pura immaginazione — se per un caso quanto mai deprecabile dovesse proprio cadere l'Impero Britannico, oh bene, non si spaventi l'autorevole ministro conservatore: più un'ora nuova e cominci al mondo da quando sui colti ratali è riapparso, con l'aquile e i fasci, l'impero trionfale di Roma.

LUIGI FIRPO

UN PROBLEMA SOCIALE DEL NOSTRO TEMPO

Tra i postumi più appassionanti dei dopoguerra non v'è dubbio che quello della qualità della classe studentesca abbia trovato il terreno più propizio. Qualità, quantità: sono due termini che sembrano antitetici; l'uno è sinonimo di selezione, l'altro pare vogliano dire calore i quali sembrano non si conciliare prima della guerra. L'università come un cenacolo chiuso a favore di pochi predestinati diritti per censo e per lustro. L'« investire » delle idee universitarie non più che sedurre a pochi eletti, a pochi scientifici ed accademici; così ragionando quasi, spiegandi del resto, il servizio militare, che fu veramente dolorose conseguenze nel corpo sociale. Non più gentiluomini, non più ufficiali che del per bancia appartiene ad una determinata classe: tutti uguali e tutti pari sviscerati così, ove si vedono panorami diversissimi, ma ricchi anche di preziosi correvoli.

Vuole mi sembra vi sia da eccepire sulla questione degli stipendi, molto invece sulla questione del numero chiuso.

La verità è che il problema della classe studentesca deve essere considerato sotto un angolo visuale ben diverso da quello di un tempo.

Le condizioni economiche del dopoguerra hanno modificato fondamentalmente le condizioni sociali della classe studentesca.

La classe media, che formava in gran parte anche l'ossatura della vita politica in Italia, generalmente dai ceti agricoli, non per nulla detta, ora l'espressione economia di questi ceti.

In questo l'industria si sviluppata (la più matta irrazionale e più lentamente che in altri paesi), ma l'ultima classe conseguita la prevalenza di classi nelle quali il ceto industriale e commerciale allarga le sue fondamenta in modo da trasformare i suoi caratteri primitivi in pubblici, tanto più evidenti in quanto, per la loro stessa natura, questi ceti hanno sempre avuto bisogno di pubblicità. Ora, la pubblicità, è una forma di propaganda che, per sua natura, tende a scendere dall'alto verso il basso, a diffondersi in tutti i ceti della popolazione, a stimolare i desideri di tutti i cittadini. A colle di questo il tentativo di raggiungere questi nuovi nuclei nelle cose inferiori per impulso di cose, e di cose, e di cose pubblic, in un regime corporativo. E se vuoi un esempio, pensa alla nuova Università, appunto diretta ad imporre « dall'alto » delle cattedre che sembrano non averne diritto, per ragioni puramente di credibilità, e il segno più evidente di questo inopportuno contatto.

Servisse almeno la proposta di elevare il livello di cultura media, ma nemmeno questo! difficoltà accademiche nel senso più ampio vuoi. Ma nemmeno questa, ingiusta, egualitaria valvola di sicurezza, sembra sia stata trovata. Ancora quei ceti e quelle proteste dei partiti, spesso interessati, della scienza, quando non erano quelle culturali, che non più profonde: è sintomo e conseguenza di questa effusa nella classe studentesca di nuovi elementi e di nuovi gruppi. I quali, per la loro stessa origine e la loro stessa natura, a difendere le storiche posizioni di privilegio delle nuove posizioni offerte dallo Stato a dalla vita economica, gli strumenti di lotta e di difesa contro i territori e le tradizionali posizioni sociali. Il numero opere evidente di giovani che nei più svariati ceti urbani ed agricoli e dedicano agli studi, non è meno, più evidente delle nuove condizioni economiche nelle quali queste si trovano nel periodo di transizione.

I concorsi di Stato, che hanno la via alle carriere burocratiche per migliaia e migliaia di giovani provvisti di titoli di studio superiori, rappresentano il fulcro del nuovo equilibrio sociale.

La richiesta della laurea per sedere dietro uno sportello di una banca, e per fare una sola delle professioni liberali, è rappresentata, è un altre sintomo della metamorfosi avvenuta nella struttura della vita sociale.

L'impedire ai giovani delle nostre classi medie il di quelle più discredate di potersi impiegare è segno di poter conservare ai quali più fortunati per reddito ad acquisire un titolo di studio, è un atto antisociale e disumano.

In quanto, come dice il signore, vi una economia in agricoltura individuo, poteva i caratteri di un aggregato risultato dai caratteri dei singoli individui, ma che conserva che esiste e si perfeziona nel mentre interdipendenza che determina l'equilibrio dinamico della società, nulla fra condizione economica generale, fra progresso economico intesso nel senso di partecipazione sempre più vasta di soggetti alle vita attiva economica non meno che nel movimento di produttività e di ricchezza, di sempre più larghi strati della popolazione, e condizione individuale sociale, particolare delle popolazioni stesse.

Se oggi si volesse impedire questa naturale espansione culturale senza contemporaneamente limitare le altre nuove necessità condizioni che contraddicano questa espansione, se ne ricaverebbe sicuramente un danno gravissimo per alcuni componenti del corpo sociale e un vantaggio a tutta economicistico per altri coloro i quali, avvantaggiati dalla norma limitativa, potrebbero più facilmente e con maggior comodità, salire a quelle posizioni, a quelle professioni, a quegli impieghi pubblici e privati che richiedono un titolo universitario, adesso ed in futuro non sembra esista del « peso di certa accademica » a questa causa, diretta in questi primi tempi più ampia, accoglie nel suo seno elementi sempre nuovi e diversificati dei inferiori.

Si verifica così, analisi una proletarizzazione della classe media, un impiegamento della classe operaia a cui corrisponde altresì la più larga istruzione professionale che sempre più si estende fra i ceti operai. Fatto questo non dimenticabile dell'urbanesimo crescente. Ed è assai interessante notare come questi movimenti economici, a differenza di quelli classe delle classi superiori, maggiormente sentimenti, costumi, abitudini, modi di esistenza delle classi medie, contrastano, fin dalla formazione di qual tessuto connettivo ceti in Regime, alla vecchia politica mussoliniana dell'accrescimento delle dimensioni, reale sempre più compatto nell'unitarietà e nella coesione che caratterizza la politica del Partito.

E questo generalmente della cultura anche superiore in più, vasti strati della popolazione, diretta a lenire contrasti e delle nuove condizioni economiche. Avviene una maggiore fusione di classi e ad opera dell'influenza corporativa, sebbene si tratti a differenza di quanto della Rinascita, non esistesse da tempo una netta distinzione di ceti, perchè da un lato la seconda metà del secolo XIX, era economia il processo di ascesa, dall'altro vi erano intesi dal tedesco.

Con spostamento di prospettiva, la necessità di salvaguardare, fulcrare e assai spesso di integrare, con mezzi e diritti e individui dalla incompresa dinamica dei valori, non solo obbligò i ceti ora detti sorpresi a lo stesso, ma il proprio rimpiallo, per avviarlo ad una professione meno un tasse d'utile e per dargli la possibilità di conservare a qualche impiego « sicuro » statale o parastatale, ma ci occupto anche ad altri gruppi meno favoriti.

Ben spesso poi i primi la ricerca collettiva, più che un'aspirazione a certi, diventi una necessità di fronte ai raggiungimenti di posizioni da parte di famiglia nei periodi bellici e posbellici, un mezzo di « salvezza » per la borsa.

Più secondi, una speranza di poter un giorno vedere migliorata la propria condizione economica, di poter inserire anche quei 4 o 5 anni, quando partirono nell'università e poi nella guerra, come vecchi. Ed è altresì vero che in questa nuova lotta per l'esistenza, in questa trasformazione di altri mestieri, frutto delle necessità esterne, delle difficoltà e di concetto, non altresì per le libere professioni, avvantaggiate dalla guerra, e per ogni sorta di occupazioni che la laurea ed i concorsi, alleviatori di ogni fatalità e cratteri di nuovi bisogni, trasformatori di nuovi abitudini e di superate usanze, via via crescendo col corso degli anni.

E così si allarga, il ingrossa l'esercito dei nuovi percettori di reddito, che affluisce e influenza le università, le quali tutti diretti a formare ed arricchire il corpo sociale elementi di equilibrio e di conservazione delle istituzioni sociali, provvisti se pure modesti accumulatori di risparmio e di capitali, fattori provvidenziali nella dinamica economica dei tempi, perchè dotati di quelle prudenti sensi: e di quelle valori tradizionalmente sane, che furono lungo i secoli le caratteristiche più salienti della nostra razza nei periodi di prevvisti raccolti, dopo le più crudeli devastazioni.

ANTONIO FOSSATI

RICORDARE!

18 NOVEMBRE 1935 · XIV

A RICORDO DELL'ASSEDIO

PERCHÉ RESTI DOCUMENTATA NEI SECOLI

L'ENORME INGIVSTIZIA

CONSVMATA CONTRO L'ITALIA

ALLA QVALE

TANTO DEVE LA CIVILTA

DI TVTTI I CONTINENTI

CRONACHE

L'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Ateneo torinese

La relazione del Segretario del GUF

Il Magnifico Rettore, Console Azzi, apre il nuovo Anno Accademico.

L'anno decimonono è stato per il Gruppo Universitario Fascista denso di lavoro fecondo ed i risultati sono venuti a premiare la fede, la solerzia e la perizia di tutti i Camerati Fascisti Universitari che han dato il loro prezioso contributo al potenziamento della nostra magnifica organizzazione.

Facendo questa dichiarazione desidero venga prima una che i compiti organizzativi, culturali, sportivi ed assistenziali sono stati svolti dai Camerati preposti a tali uffici, con un tale grande criterio di serietà che va interamente a loro onore e fa sì che noi contribuiamo, oltre che una vera inaugurazione di pensiero e d'azione — quella riserva cui il Partito dedica ogni attenzione e dalla quale si possono estrarre, senza timore di errori, gli uomini che dovranno essere chiamati a posti di responsabilità.

Quindi, prima di iniziare la relazione, mi è caro ringraziare cordialmente e fraternamente tutti i miei collaboratori: dal Membro di Direttorio ai Capi Ufficio; dai Fiduciari di Facoltà ai Capi Nucleo, per la loro fedeltà ed instancabile attività.

Inoltre desidero far giungere agli Universitari che in qualunque modo hanno dato la loro attività al GUF, sia partecipando ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, ai Littoriali dello Sport, ai Campeggi, o siano intervenuti alle adunate ed alle manifestazioni organizzate dal GUF, il più vivo e sentito elogio. Sono moltissimi che nell'anno decimonono son venuti al GUF ad impiegare il proprio entusiasmo in un lavoro talvolta faticoso, ma che deve a loro una febbre ed una passione uniche di lavoro. E dagli uffici ai campi sportivi le stesse sane spinte, stesso fede, spirituale serenità di intenti, direi, prima ed unitaria.

Il nuovo spirito

E' doveroso a questo punto notare quanto attualmente l'apprezzamento alle nostre organizzazioni sia loro direttamente sentito dalla massa universitaria di questo non le basa parecchi anni addietro; la sordezza attuale non rifiutate si impegna con la sua iscrizione ad un dato e sende vicendi e sua volontariamente e con entusiasmo certo la massima di mag giormente contribuire alla vita universitaria fascista, leggendo in ogni modo di quella più pittia ed ingiustificabile apatezza, tanto dannosa ed oggi assolutamente inammissibile.

Attraverso il GUF le stadene universitarie è stato immesso con la sua vera funzione nella vita nazionale. Ricordo del Partito una volta ebbe importanza nella Dottrina Fascista, ossia sentenze l'articolo primo del Regolamento del GUF, e dal Partito è condotta nella vita politica della Nazione sono Italy italia, sofferenza di cui una continuità storica di persone forte e fiera giovinezza.

L'Universitario è ovaso ormai da quel pacifico romanticodecadente dove le stadene attentamente borrate era su qualdoressa di organizzazione ed incontra la più pura espressione del goliardo gandente pianistico e ricamo, le cui mire espiravano ora quella del desiatino da avere rimasta a carattere d'ere ed avvedute sul cappello goliardico.

Ora si è impadroni ed ha ricevuto del GUF una mentalità ed un metodo di vita fra di severi. Si è giunti ormai alla personalità dello studente, cittadino, con le virtù civiche di migliore sempre. Personalità che è un'altra di quella dell'ottimo Fascista.

E' con questo spirito che il GUF di Torino si è posto nettamente all'avanguardia cimentando ad affrontare nel palazzi nuovi del dovere di svolgere in una perfetta e duraisone disciplina.

Prima di ordinamenti nell'esame particolare reggiolo dell'attività svolta nell'anno gratia di un salmo il prof. Silvio Pivano che nel corso dei suo retirando è stato per il GUF un unico interno, un fratello maggiore.

Nel nuovo Rettore Magnifico, prof. Aldo Azzi, il GUF salvo altre che lo contraddistinse, il docente, lo sportivo che con l'energia, del suo pollardi come l'altro universitario, unisce spettivo è altrettanta necessaria quanto la presperazione culturale della nostra gioventù.

Vertiamo ora all'attività svolta dal GUF nell'Anno decimonono.

Organizzazione del GUF Torino

All'Ufficio Organizzazione, diretto dal Fiduciario Universitario Terenzio Zaffiria, sono stati affidati i compiti del tesseramento, dell'inquadramento e tipo militare della massa studentesca, del controllo politico, tenebe delle ambulpiti manifestazioni di massa.

Il GUF Torino ha quattromila trecentri, fra i quali 541 Universitarie.

Il funzionamento dell'Ufficio si manifestò soprattutto nelle adunate, in generali che di rappresentanze. Due grandi adunate, quella del 23 marzo e quella del 9 maggio, videro la partecipazione di oltre duemila Universitari.

Ma è doveroso rilevare che non è possibile

realizare in cifre od esporre in una relazione l'azione di vigilanza e di propaganda politica che l'Ufficio svolge fra le masse goliardiche e nei corsi di Preparazione Politica e la Milizia Universitaria.

Il Duce personalmente ha impresso il Suo alto compimento a S. E. Starace, dopo aver elogiato questa forma di attività degli Universitari nazionali, ha inciitato i soldatori ad intensificare sempre più la loro opera.

A loro decimonono vedrà l'organo della gioventù studiosa particolare pure all'avanguardia del giornalismo universitario. *Il lambello* inizia il suo nono anno di vita degno di rappresentare la fede e la decisa volontà della goliardia giovanissima.

Nel mese di ottobre dell'anno XIV la Segreteria Generale del Partito ordinava il passaggio dei Corsi di Preparazione Politica alle dirette dipendenze dei Gruppi Universitari Fascisti.

Il GUF di Torino, superata il primo periodo di assestamento, ha iniziato una lodevole opera atta a meglio inquadrare l'impianto dei Corsi, attraverso un'opera di perfezionamento e di miglioramento delle misure disciplinari da adottarsi con gli allievi.

L'adunata generale data il 4 Corso — con quella di ammissione una severa selezione al fine di portare agli esami finali del Corso un numero di allievi che non superi i cento. Ciò è riuscito.

Durante il mese di marzo si sono svolti gli esami finali del 1° Corso, consistenti in tre prove scritte e in una orale, cui han preso parte 14 materie di insegnamento. L'esperi di esame è consistito nell'esame di fronte alla Commissione del Fiduciario di Combattimento e coadiutori del Federale, di tutti i Camerati componenti il 1° Corso. Gli esami hanno dimostrato come vi sia preparazionemente ridotto il numero degli allievi non idonei. Il 2% ha fatto il che che non ha superato gli esami ben 76 li superamento sono favorevoli.

Il GUF Torino ha dato e darà sempre più al Corso la massima vitalità, ed esterno che è tradizione di una delle più antiche università, coerente così siano veramente quali il Duce li ha voluti: Corsi di preparazione politica.

Sport

Gino Dalmasso, addetto allo Sport, ha portato il GUF Torino a livelli che specificano di dire i propri colori in tutti i campi sportivi. Il numero degli sportivi è salito a cinquecento, nelle dell'addetto in tutte le manifestazioni regionali ed in quasi tutte le manifestazioni nazionali, del resto, dei ghiaccio fino a quelle di atletica leggera. Ogni Universitario, ora, coricchè così siano veramente quali il Duce li ha voluti: Corsi di preparazione politica.

Sport

Gino Dalmasso, addetto allo Sport, ha portato il GUF Torino a livelli che specificano di dire i propri colori in tutti i campi sportivi. Il numero degli sportivi è salito a cinquecento, nelle dell'addetto in tutte le manifestazioni regionali ed in quasi tutte le manifestazioni nazionali, del resto, dei ghiaccio fino a quelle di atletica leggera. Ogni Universitario, ora, coricchè così siano veramente quali il Duce li ha voluti: Corsi di preparazione politica.

Il lambello

Un avvenne al quindicinale *il lambello*, organo ufficiale del GUF Piemontese, e che tutta fra l'altro, per precisa disposizione di S. E. il Segretario del Partito, organo ufficiale dei Corsi di Preparazione Politica e la Milizia Universitaria.

Il Duce personalmente ha impresso il Suo alto compimento a S. E. Starace, dopo aver elogiato questa forma di attività degli Universitari nazionali, ha inciitato i soldatori ad intensificare sempre più la loro opera.

A loro decimonono vedrà l'organo della gioventù studiosa particolare pure all'avanguardia del giornalismo universitario. *Il lambello* inizia il suo nono anno di vita degno di rappresentare la fede e la decisa volontà della goliardia giovanissima.

Nel mese di ottobre dell'anno XIV la Segreteria Generale del Partito ordinava il passaggio dei Corsi di Preparazione Politica alle dirette dipendenze dei Gruppi Universitari Fascisti.

Il GUF di Torino, superata il primo periodo di assestamento, ha iniziato una lodevole opera atta a meglio inquadrare l'impianto dei Corsi, attraverso un'opera di perfezionamento e di miglioramento delle misure disciplinari da adottarsi con gli allievi.

L'adunata generale data il 4 Corso — con quella di ammissione una severa selezione al fine di portare agli esami finali del Corso un numero di allievi che non superi i cento. Ciò è riuscito.

Durante il mese di marzo si sono svolti gli esami finali del 1° Corso, consistenti in tre prove scritte e in una orale, cui han preso parte 14 materie di insegnamento. L'esperi di esame è consistito nell'esame di fronte alla Commissione del Fiduciario di Combattimento e coadiutori del Federale, di tutti i Camerati componenti il 1° Corso. Gli esami hanno dimostrato come vi sia preparazionemente ridotto il numero degli allievi non idonei. Il 2% ha fatto il che che non ha superato gli esami ben 76 li superamento sono favorevoli.

Il GUF Torino ha dato e darà sempre più al Corso la massima vitalità, ed esterno che è tradizione di una delle più antiche università, coerente così siano veramente quali il Duce li ha voluti: Corsi di preparazione politica.

Attività assistenziale

L'attività assistenziale per l'anno decimoquinto, diretta dal Camerata Ezio De Padova, è quasi sintetizzare in tre voci generali: assistenza individuale, ambulatorio, mense e distribuzioni varie.

L'assistenza individuale ha portato alla concessione gratuita di libri per l'importo di oltre 2000 lire, al collocamento presso di lavoro di oltre 60 GUF agli Universitari non abbienti, e inoltre assistenziali in denaro per 2000 lire.

Mentre si provvedeva al inoltrare all'Opera Universitaria, recordate di tutte le informazioni necessarie, le domande del permio di assistenza sollecito a favore degli Universitari più meritevoli e bisognosi durante il periodo di esame.

L'ambulatorio, diretto dal Camerata Guglielmo Bona, riorganizzato dal GUF, è stato aperto dal dicembre decimoquinto all'inizio della 3ª stagione estiva. Confidenti da ottimi della Facoltà di Medicina, alcuni luogo sanitari hanno dato la loro opera gratuita. Completamente rinnovato sono stati curati 691 Universitari, altre a cui di pronto soccorso per incidenti avvenuti nelle sedenze dell'ambulatorio. Oltre a questi, 150 goliardi hanno avuto cure presso gli stati degli stessi sanitari, a tariffe ridotte, per un numero di visite complessivo di 336. Il dispensario gratuito annesso all'ambulatorio distribuì 500 specialità e materiale medico vario.

La mensa funzionò sempre regolarmente, servendo e curata per quanto la permetteva, le condizioni del locale di via Principe Amedeo ne vai ora sistemata. Complessivo ci pervere i pasti sono 100 Universitari.

Una maggiore importanza riveste l'Ufficio delle Mense Universitarie e Case dello Studente e 195 ramene belle, eleganti, pulitissime con un 1 servizi di bagni e docce, dove per 400 operti, servita da una cucina modello. La Casa inaugurata il XI a. e. fu S. E. Starace, inviando fra due mesi la sua attività, permette il ritiro di effetti a Camerati, che a Torino vengono per ragioni di studio, una sede degna e confortevole.

L'attività culturale in primo piano

L'Ufficio Cultura ed Arte, affidato al Fiduciario Universitario dott. Giacomo Devilla, si presenta all'inizio dell'anno decimoquinto con un programma ricco ed abbondante: impegnativo, intendeva non solo stringere la compagnia di poeti, ma del campo delle Lettere, della Scienza e dell'Arte, del tutto degno del rango della nostra città.

L'attività di propaganda e di preparazione alle singole gare e quella di organizzazione dei Preliminari si svolsero con lavoro intenso e tenace, e portarono al risultato voluto. Se nell'anno precedente il GUF Torino si era classificato sono nella prova Letteraria, nell'anno decimoquinto non vi è stato che una posizione: Bologna, Littore di fotografia artistica, vittoria che ripete primati, conferendoli i trenta alti piazzamenti di classifica, attestato la superiorità complessiva della nostra organizzazione e questo quello pure della massa di studenti che vi appartiene.

Accanto all'attività rivolta alla prova Littoriale, vedremo come continua la Scuola Artistica, il Circolo di Studi Teatrali ecc. fra l'altro, mise in scena una riuscita rivoluzione del *Mido glorioso* di Plauto) e il Centro di Studi Letterari e Critici, quello di Studi Scientifici, la Biblioteca, il Coro, il Quartetto, l'Orchestra, il GUM ecc. ecc. ecc.

APPUNTI PER UNA STORIA CRITICA DEI LITTORIALI

GIORNALISMO

La competizione di giornalismo nasce e nata con i Littoriali, poichè una era compresa nel programma del primo anno; venne introdotta, invece, in quello dei secondi Littoriali, in seguito ad una proposta avanzata da *L'Appello*, giornale giovanile palermitano, ora organo del GUF della Sicilia, che con esperienza la sua idea: « *Essere giornalisti significa oggi essere in perfetto accordo alla Rivoluzione nei periodi più difficili e nelle grave che più urgono di lotta. Il giornalismo è azione, oggi, impasto del Fascismo si giovani, reclama a queste legioni di giovanissimi che oggi salgono alla vita con tutto lo fiamme dell'ardimento nel volto acceso dalla guerriera educazione del Duce* ».

L'idea avanzata dal giornale siciliano trovava larga eco nella stampa di punta, la quale si associava alla proposta. *Il Popolo d'Italia* scriveva addirittura: « *... ognuno facilmente intende come la creazione dei Littoriali del giornalismo sarà destinata a portare per l'anno XIII una rinnovata alquanto più vasta in tutta la stampa italiana* », mentre *La Vedetta*, di Catania, così si esprimeva: « *... i Littoriali del giornalismo dovrebbero saggiare le capacità, la preparazione e la maturità di tutte le nuove settimanali e quotidiane. In altri termini, della stampa giovane* ».

Anno XIII - Roma

I consensi ricevuti e la fervida adesione della stampa giovane fecevano sì che nel programma dei Littoriali dell'anno XIII venisse introdotto un nuovo convegno, quello di giornalismo, al quale i concorrenti potevano partecipare con articoli pubblicati nell'annata precedente, e col discutere sul tema: « L'organizzazione amministrativa e tecnica di un giornale quotidiano ».

La gara di giornalismo, così configurata, non mancava di suscitare delle discussioni e polemiche. E' opportuno fare a questo riguardo un rilievo che — come vedremo meglio nel tirare le somme di questa cronistoria necessariamente incompleta — la professione giornalistica, per la sua complessità, per la sua contingenza, per i suoi caratteri peculiari, mal si presta ad essere sintetizzata in una gara, che deve inevitabilmente svolgersi in breve spazio di tempo, ed alla quale è difficile conferire un vero carattere e *professionale* ».

La rivista *I Littoriali*, palestra di tutte le discussioni su questo argomento, pubblicava intanto, mentre ferveva la preparazione alle gare, uno scritto di Fidelio Babudieri, nel quale l'autore, dopo aver rilevato la difficoltà di trarre un giudizio dall'esame degli articoli dei concorrenti, concernenti materie tra le più disparate e quindi non suscettibili facilmente di graduatoria, e la impossibilità di avere anche un tema di carattere tecnico-amministrativo, sostenuta la necessità per Littoriali del giornalismo un quotidianismo, redatto, impaginato e stampato interamente dai singoli partecipanti alle gare littoriali.

Anche questa proposta veniva accolta dalla Segreteria del GUF, la quale determinava alcune norme per la impostazione di questo grande tipo, destinato a dare la misura di quello che i giovani erano praticamente in grado di realizzare in materia di giornalismo.

Avvenne però che, a causa della situazione del tempo e della insufficienza dei mezzi, non tutti i Gruppi universitari furono in grado di presentare il giornale — si che venne meno un importante elemento per la graduatoria e, peggio, quelli tra i partecipanti che non avevano presentato il giornale si trovarono in svantaggio iniziale rispetto agli altri.

Abbiamo davanti alcuni saggi di questa produzione giornalistica dei Littoriali dell'anno XIII, ma non crediamo che l'esperimento abbia dato risultati molto felici; i fogli stampati dai GUF non brillavano certo per originalità e altri pregi, ed a riscontro avevano al elevato il disegno di un modesto giornale di provincia. Su stesso GUF dell'Urbe imponeva il titolo prestigioso di *La Lupa* ed un giornalista che non riusciva a competere con un numero qualsiasi di *Roma Fascista*, mentre i rumori del GUF di Ferrara, tentò per fare un altro esempio, trovavano per lo meno convenientemente appoggiare il nome dell'abbastanza di *Mirasole* ad un giornale che — come qualcuno ebbe a malignare — dava tutta l'impressione di essere una edizione speciale del *Corriere Padano*.

Nessuno meraviglia, d'altra parte, trattandosi di un esperimento di grosso avvio carattere « professionale », intesa a saggiare le vere doti giornalistiche, col fissare il criterio della libertà dell'elaborato (due ore di tempo) e della celerità della materia (il giornalista deve saper trattare qualsiasi argomento).

La Commissione stabilì di proporre, per ciascuna delle tre prove, due argomenti a scelta del concorrente. Per la politica fu dato un tema sui rapporti italo-britannici (si era nel periodo della guerra etiopica) ed uno sulle sanzioni; per la cronaca la inaugurazione dei Littoriali (avvenuta il giorno primo) e la morte dell'On. Farinacci; per la terza prima si trattò « La Fenice si; per lo *sport*, la vittoria dei nostri alpini alle Olimpiadi del Ghiaccio, con considerazioni sugli *sports* invernali.

Anno XV - Napoli

La prova scritta data alla Commissione la possibilità di una obiettiva valutazione dei concorrenti, e perciò il concorso di giornalismo dell'anno XIV lasciava contenti i partecipanti, pur non avendo suscitato un grande interesse.

Il programma dell'anno XV non portava, a proposito di giornalismo, alcuna modificazione, ma trascriveva, anzi, le tradizionali parole di quello dell'anno precedente. La seconda edizione ebbe solo una variante: che la Commissione abbe la originale ed opportuna idea di non stabilire dei temi definiti, ma di lasciare libero i partecipanti di svilupparne un argomento di attualità, da scegliere tra quelli del giorno; a tal fine vennero distribuite delle copie dei giornali locali, che ricevano le notizie anche dall'estero d'inchiostro.

Anche questa volta, a gare finite, nessuna discussione di rilievo si levava sul concorso di giornalismo. Così regolata, la gara non dava appiglio a polemiche e discussioni tra i giovani partecipanti, polemiche e discussioni, però, che sono di grande utilità, perchè ne sono sempre qualche cosa di buono.

A Roma la Commissione, presieduta da S. E. Anniceri e composta da E. Cagnucci, A. Grieselli, T. Interlandi, G. M. Sangiorgi, L. Scavo, dava l'ambito titolo di Littore a Giuliano Magnoni, una giovane matricola del GUF di Milano, che da allora ad oggi ha fatto molta strada, si da essere acculto nel Direttorio del GUF ed in quello del Sindacato Autori e scrittori di Milano. Redattore politico di *Libro e Moschetto*, collaboratore ufficiale de *Il Popolo d'Italia* e di altri importanti giornali, quali il *Secolo-Sera*, *Il Resto del Carlino*, *Gerarchia* e *Dottrina fascista*, ha il suo attivo una produzione giornalistica non indifferente, tra cui può annoverare il libro *Europa di ieri e d'oggi*, che lo avviò l'onore dell'accettazione e del compiacimento del Duce.

Seconda classificata era Gianni Granzotto, del GUF di Bologna, appartenente alla famiglia de *L'Assalto* e de *Il Resto del Carlino*, il quale l'anno successivo andava in Africa col Battaglione Universitario « Curtatone e Montanara », dimostrandosi uno di quei giovani che assicurano all'ardimento ed alla spregiudicatezza delle armi l'assione.

Il terzo posto veniva assegnato ad Antonio Guarnieri, del GUF di Napoli, per le sue sensate e coraggiose osservazioni sullo stato del giornalismo attuale; pur non essendo egli un vero e proprio giornalista, ma uno studioso di problemi legislativi, ha fatto di recente ottima prova come *stenista* dell'Ente, che gli ha affidato la descrizione al microfono di importantissimi avvenimenti.

Al Littoriali di Venezia la Commissione, presieduta da C. Di Marzio e composta da V. Pellizzari, G. Demerzio, G. Spadolini, proclamava Littore Raimondo Manzini, del quale abbiamo letto ottime scritti su *Perduta Gueridia* e su *L'Impero d'Italia*, ma di cui oggi non sono state in grado di fornire maggiori notizie.

Più precisi possiamo, invece, essere nei confronti del secondo classificato, il vogliaritano Lino Business, un giovane medico che non si dedicò mai completamente il quale, come egli dice, è per una malattia di famiglia, che risale a uno nonno. Dopo aver laureato, mentre andava a scuola, un giornalista di classe, fondava due giornali « da guerra » — così Sud-Est, l'attuale organo dei fascisti universitari della Sardegna, ed il settimanale Nuraghe — poi, ritornato a motivo, la « pagina del GUF » su *L'Unione Sarda*. Adesso ha stabilito a Roma il suo domicilio, dove dirige *Sud-Est* ed a *Meridiano di Roma*; crediamo sia la via per lui più adatta sia la diversissime attività giornalistica per cui è essere un medico: nella quale mancano lunghi pubblicisti, pur avendo egli un debole per la penna, che ogni tanto si

È finalmente il turno, Ugo Fugagnello del GUF Venezia, sia anch'egli a Roma dove è « Segretario » del Sindacato Dopolavoro dell'Urbe, e come tale collaboratore assiduo di *Gente Nostra* il settimanale dell'O.N.D. oltre che di riviste e periodici vari.

Quest'anno, il Littore proclamato a Napoli dalla Commissione, presieduta da V. Pellizzari e composta da C. Di Marzio, G. Spadolini, U. Manunta, N. Palluca, A. Grieselli, T. Interlandi, Pisa, Giovanni Lugo, reduce dall'A.O.I. Egli è stato per diversi anni addetto all'ufficio stampa del GUF, ed è redattore de *Il Campano*, del quale divenuta, poi, condirettore, e collaboratore de *Il Telegrafo*, *La Tribuna*, *Il Lavoro fascista*, *L'Urbe fascista*, occupandosi particolarmente di problemi culturali, e scrivendo anche versi.

Secondo classificato Aldo Penna, e terzo un palermitano, il sottoscritto.

Come si vede, un manipolo di giovani aggueriti, la maggior parte formatisi nei giornali universitari, e pronti a portare da quello sterile agone politico, la critica costruttiva, la feconda polemica, la critica costruttiva, la feconda polemica, la critica costruttiva, la feconda polemica

Il fiore

Libroni voluminosi, ritmi, stilistica, sul tutto italiani.

Non è un comporto a prendo stima, è non temo a non degli scrutti di propaganda particolare di Giuseppe Prezzolini. Cosa egli intenda, personne, per ritmo e stilistica italiani io ecco non lo so, e non credo nemmeno a un su lo sbandierato: tutto ciò sapore come una bella mostra coloristica. Libroni e sempre delle cose, e con una rivista sul genere, in cui si conserva il senso del tempo, della distanza, della forma e persino del ridicolo e del lendido, si perde quello del colore: Prezzolini non era da Marini ne con voli impressionistici.

Anche se, come vedremo, valido dopo di Marini che non Marini, gli impressionisti e un tanto differenziano, ma non taglia che una differenziazione, una fumisteria di toni.

Ma c'è una terza differenza: che, mentre su quelli, sopravvissuti tutte le amantissimi fatti come combina, luce, riflessi, trasparenze, irridescenze, le caratteristiche di tutti sentimenti, cioè di tutte quanti fisse permanenti ed serene, Prezzolini, dopo un passo, impossibile, di lui e pari alle che non la lasciato di vendere la convinzione morale, un valore, quello di rendere ogni cosa. L'una cosa non equivale all'altra. Io fatti, non generalizzo di Medici, non so quale sia la sua personalità coloristica; casi sentire Rembrandt, Velasquez, Goya e di vuoi e più liquido, profondo e delicato, non so quale sia la sua personalità coloristica, ma posso giurarti, ciascuno caravaggesco di tutti i pennelli. Soprattutto dinanzi ai soggetti di figura; direi di colore, adoperato sopra ciascun, anche non lo sento, dentro a ciascuno interamente la forma. Prezzolini, di coloristico e impressionistico, è dubbio lo parchito che conseguono, qualche colto, ragionevole, di quelle e di certe tre pagine di critica d'arte dove il giovane si trova in presenza di grandi opere, cosa non facile, e dove, invece, dinanzi quella persona emozione, cosi vera dinanzi ad altri soggetti, non sa trovare che parole vaghe, quasi forse intuitive; diresse astratte. Prezzolini, più per mezzo, non sa trovare che parole vaghe, il dinanzi delle opere.

Siamo sempre lì: la forma intuitiva del colore e quella e opera di ricordità e, stando, arrivisti di un critico delle arti figurative che piani di possedere valore di critico, non ha la presenza di certi piani nello virtù e, per saggi storicistici, non sappia se sul lei la stile o chiesa che sul chiesa, aprendo la finestra, non accorda sul lei mattino. Si vedono il colli di fronte con una bella cornice e il settembre rosso.

Naturalmente, Giuseppe Prezzolini non di certo, e non ha mai preteso di esserlo. Gli altri non dire, saldivelle nelle ingenui cose perfetto stessero di quelle cose, e non ha impressioni melodiose, sinfonie pure, musicali. Cotesto non vendere il coraggio di un critico di dichiarare la propria incompetenza e disinvoltezza pronunzi di vendersi in qualunque modo alla critica, la stessa.

*Non un coraggio di critico autentico del Marini, anche a coloro e prove di resistibili e, stanchi, arrivisti di un critico della

CONSUNTIVO ALPINISTICO

CAMPI AGONALI

Giunti a questo periodo dell'anno in cui l'autunno pospone ci ricorca al piano ed invoca a lasciare la neve dei monti di sci, è tempo che il nostro alpino del GUF osservando tra il sonno, tra le nevose della sua stanzetta nell'anno passato e facci consuntivo e non posprimo un fervoroso avvenire.

Innanzitutto un pensiero ai quattro compagni scattati che sui Deserti della Tripolitania lavoravano in vita, compiendo disinteressati e cari, cui prima di loro avevano dato prodove, cui ora si fan un ricordo che non avrà fine.

Tracciare l'attività delle nostre sezioni è difficile. Prima la settimana a La Thuile, dove un gruppo di una decina di U. F. portò brillantemente a termine alcune salite, come al Rutor e alla Leibaud, dopo di nola perfetta compiuta in pieno inverno. Poi la settimana al Vittorio Emanuele II nel Gran Paradiso al principio di aprile, in cui il spettacolo la salita del Gran Paradiso e quella della Tersiva e ai sui partecipanto sette U. F. Con questa settimana si chiuse effettivamente la attività estiva e si dedicarono anima e corpo alla scuola d'alpinismo classica di tempo andiamo con cura studiando e preparando.

Una varietà e ricchezza intesa con la semi-fermezza del C.A.I. vuole tutte le sezioni e ci studi e vinsere molte difficoltà che ostacolano quasi insormontabili. La prima cui si radunarono per la prima volta tutti gli alpini ed erano parecchi, fu per noi, posso contestarlo, una grande soddisfazione e ben maggiore quella provata nostri, lufficio che mediante, incentivo, esortazioni e varie i primi nuovi, e quelli di gruppo e per di diverse, che ne sono sorti un buon numero. Purtroppo il programma che di stranno trascinato non si potè svolgere completamente per mancanza di mezzi. Più fortuna infatti, e chiaramente lo dice il nome di « scuola di alpinismo classica », data alla nostra istituzione un indirizzo diverso da quello delle altre scuole di arrampicamento, ed il limitino ad insegnare l'arrampicata in roccia, si vuleva insegnare agli allievi tutte le affaticante dei ramponi e della piccozza, avendo in una parola preparato degli accidentalisti. A questo punto, direfavorevoli i mezzi di trasporto la scuola avrebbe compiuto il suo intero ciclo, e avrebbe dovuto portare il suo stretto numero di allievi che a loro spese si erano forniti del materiale necessario.

Le lezioni di arrampicata su roccia ebbero un successo veramente brillante, sia numero di allievi ed in parte anche notevole magnifici gli istruttori che prestarono il loro opera di persona ed il loro aiuto per il materiale. Quante corde si sono consumate, quanti chiodi e anelli di sicurezza, ma la scuola doveva nascere ed è risultata forte anche senza quattrini.

Non credo che sia il caso di dare un elenco delle gite fatte e non fatte, ma è però opportuno ricordare che, nonostante le avversità, la scuola ha potuto continuò gradatamente ad aumentare le difficoltà, in modo da non scoraggiare gli allievi, ma dar loro l'impressione netta dell'ininterrotto miglioramento. Questo merito va alla massa in ultimo per rispondere alle nostre esortazioni di molti assenteisti e apparentemente dello montagna che, dopo averci condotto questa passione di domenica vacua e da cui troppesso accorsi nei salotti, concludeva dicendoci: « verrei ma ho paura che mi rompo diffrattura ».

Doveva questa nostra attività promettere avere la sua conclusione con un'esercitazione sul Matterhorn, se non anche qui ragioni finanziarie si impedirono di attuare completamente il nostro programma. Portano che tutti gli allievi mi dichero una prova di solidarietà magnifica, ed animati da una grande passione non mancarono all'appuntamento al primo di agosto al Cervinia. Ci trovammo così non ambare tutto i soli, oltre che di istruttori della scuola primaverile con quasi tutti gli allievi, ed inoltre alcuno di istruttori della scuola, il « padre » Cesa, che lassù ci ha fatto dimenti per cosa con noi. Ci alloggiammo alla Casa dell'Alpinista e il dubbiotto Palumbo ci accolse come meglio non potevo. Posso garantire che si è lavorato, facendo un riconoscimento in blocco della cima e dell'inte del mattino », cosa mi chiamarono l'avvicinatore Enrietres Ce ne andammo in montagna a tarbello notte che poi, con alla vetta, la Grande Jorasses, il Grepon, il Requin, il Moulo, lo Dignale, l'Aiguille Croux, lo stupido Trait dell'Aiguille Sunia e molte altre e belle salite che avranno a dimostrare quanto si può fare e si possono e una e tutte, anche se numerose i deserti.

Dopo Endrosa, ma ai alla scuola nazionale d'alpinismo, al Pian del Cavalo, che il GUF di Torino ha organizzato di nuovi anche organizzato. L'anno prima al Talsol alla Grivola. Quest'anno anche un'organizzazione perfetta, non così quanto la prima. Forse perché la prima volta perché il tempo non era perfetto, forse perché il vento la freda, fatto sta per nell'alpinismo non è l'istate, il fatto è che, quando la gita non corrisponde alla nostra fantasticata, resta delusa della tanta aspettata e fatta con tanto entusiasmo. Così con questa nostra attività al Entrèves chiude la stagione la sua attività di massa, nelle belle imprese tornano compiute da U. F. e di quelle di domani si occuperanno i qualificati ed il nostro lambello.

La conoscenza delle nostre attività estive ci permetterà di portare la ricreattivazione della nostra sezione. Le attività che dipendono di ci dipendono da noi stessi, organizzeremo quest'inverno gare di sci, gite e corsi di sci, ma è anche diretto a voler rifiutare l'azione di qualche elemento e che ci ostacola la capacità alpinistica, quelo perché trattandosi di una gita più difficile, non si potranno portare con noi elementi non esperti ed inadatti, ma solo atletar e perciolo sé e più altri. Ora non i nuovi elementi che la scuola organizzerà ci daranno, ma ben vorranno che le prossime attività invernali raccolgano un buon numero di U. F. per costituzione l'opera integrale. Che così l'anno sia veramente invernale, più e meno il può precisare se la cui finanziaria sarà superata: confidino di organizzare ogni settimana una gara sociale domenicale, di carattere sci-alpinistico, tre settimane sci-alpinistiche, una di discesa libera, una di sci-alpinismo di fondo e una di slalom speciale. In primavera la scuola di alpinismo classica ripeterà i risultati ottimi e magnifici, promettendo a tutti di ripetere la bella settimana di Aosta, infine l'estate si potrebbe tornare al Rutor, o meglio ancora al Monte Bianco, meno che la piccola scala del GUF non ci obbligherà a rimanere sulle montagne, ma se ripariremo il suo tempo. Quello che importa ora è ritrovare quel vincolo di lavoro di fede, e continuare questa gita sempre e quel cielo, e ci servirà, vedrete, se non ci aiuterà, di farà meno ma si farà sempre qualche cosa. Ci auguriamo di non aver altri fatti nel nulla questa nostra scuola che molto ha fatto per l'alpinismo torinese e dalla quale tutti noi alpinisti dei più bei nomi dell'alpinismo accidentalista auguriamo.

RICHI SCOFONE.

RUGBY — Amateri Milano batte Guf Torino 18 a 8. Una fase dell'incontro.

SCUOLA DI SCI

I - Equipaggiamento

L'ambiente in cui si sport dello sci viene praticato, e particolari nimeio continuoni e vi per ogni sesso, sport e di spiegazione può venire a creare, compagnoni di carico e nonno, quali vengono praticati, non sempre vestire bene, elegantemente, occorre adattare le proprie esigenze.

Il vecchio tuttavia può servirsi, in montagna, d'una vecchia giubba di sempre, pantaloni, stivaloni, tratte da qualche riposo, e ripulite con un po' di benzina. Ma lo aiutare si trova di fronte ad una massa di difficoltà e di esigenze che sorge delle, delicate, la cui soluzione ed il cui soddisfacimento possono dipendere da pure e semplici questioni di equipaggiamento.

Il equipaggio quindi occorrente molto, prima di farsi acquisti, gli oggetti di cercoo occorrono senza troppa « complicazioni » inutili, e se non si è ancora in materia non competenza specifica.

Il novizio ci si per la prima volta in montagna d'inverno, bene partirgoso occorrendo di un buon vestiario, che lo metta al sci si vi eleggiando come ad un qualsiasi altro sport, ma che non lo impacci troppo. Il vestiario più adatto per questo scopo è quello di panno, corredato di un giubbotto a vento, di maglia di lana, di calzoni alla zuava e di calze di lana, leggere, sufficienti, infilabile a prescindere di abiti e calzi ordinari di lana, e molte prime. Occorrono in seguito dei guanti, preferibili i tradizionali guanti di lana con un dito separato per il pollice.

Giacca a vento: il nome ne determina quasi pienamente le caratteristiche. Deve perfettamente impermeabile per aeri incentrici di traspirazione. Se la giacca a vento deve servire soltanto per l'inverno può essere di panno impermeabile, altrimenti, una giacca di tela fitta, leggera, silicata, infilabile a prescindere di abiti e calzi ordinari di lana, e molte prime. Occorrono in seguito dei guanti, preferibili i tradizionali guanti di lana con un dito separato per il pollice.

Giacca a vento: il nome ne determina quasi pienamente le caratteristiche. Deve perfettamente impermeabile per aeri incentrici di traspirazione. Se la giacca a vento deve servire soltanto per l'inverno può essere di panno impermeabile, altrimenti, una giacca di tela fitta, leggera, silicata, infilabile a prescindere di abiti e calzi ordinari di lana, e molte prime. Occorrono in seguito dei guanti, preferibili i tradizionali guanti di lana con un dito separato per il pollice.

Giacca a vento: il nome ne determina quasi pienamente le caratteristiche. Deve perfettamente impermeabile per aeri incentrici di traspirazione. Se la giacca a vento deve servire soltanto per l'inverno può essere di panno impermeabile, altrimenti, una giacca di tela fitta, leggera, silicata, infilabile a prescindere di abiti e calzi ordinari di lana, e molte prime. Occorrono in seguito dei guanti, preferibili i tradizionali guanti di lana con un dito separato per il pollice.

Giacca a vento: il nome ne determina quasi pienamente le caratteristiche. Deve perfettamente impermeabile per aeri incentrici di traspirazione. Se la giacca a vento deve servire soltanto per l'inverno può essere di panno impermeabile, altrimenti, una giacca di tela fitta, leggera, silicata, infilabile a prescindere di abiti e calzi ordinari di lana, e molte prime. Occorrono in seguito dei guanti, preferibili i tradizionali guanti di lana con un dito separato per il pollice.

COTONIFICIO VALSUSA
TORINO
Corso Re Umberto, 1
TELEFONO 45-383

La
Banca Commerciale Italiana
ha trasferito in **VIA ROMA** angolo **PIAZZA CARLO FELICE** l'**Agenzia di Città n. 5**, che nei nuovi locali è particolarmente attrezzata per lo svolgimento sollecito di tutte le operazioni di Banca ed offre al pubblico anche il servizio delle cassette di sicurezza.

CAMPIONATO «Gerarchi del GUF»

Sabato 8 Novembre XVI, al poligono del Martinetto, si è svolta la gara di tiro a segno valevole per il Campionato « Gerarchi del GUF ». I concorrenti hanno sparato con l'utile fucil. 91, su bersaglio a 200 metri, ecco i risultati:

1° Morgantini, con punti 50 su 50; 2° Dalmasso, con punti 49; 3° Pandiscia, 44; 4° Bruno, 43; 5° Iacobli, 42; 6° Bevilacqua, 41; 7° Vigo, 39; 8° Stampini, 35; 9° Martini, 34; 10° Bruno, 30 (2 p.); 11° Roverino, 30 (3 p.); 12° Florio, 28; 13° Chiavarino, 27 (1 p.); 14° Benvenuti, 25 (2 p.); 15° Bini, 25; 16° Firpo, 22; 17° Oregila, 21; 18° Bisveglia, 18 (3 p.); 19° Barlotti, 18 (3 p.); 20° Girondo, 17; 21° Galli, 16 (2 p.); 22° Torello, 12 (4 p.); 23° Caretta, 16 (4 p. e 1 c.); 24° De Simone, 13; 25° Bergamasco, 14; 26° Filippi, 13; 27° Pali, 11; 28° Pazza, 8 (5 p.); 29° De Padova, 8 (6 p.); 30° Vitalevi, 8 (6 p.); 31° Sforza, 8 (6 p.); 32° Zanardini, 7; 33° Brignone, 4 (6 p.); 34° Pallanti, 4 (9 p.); 35° Zuffanti, 3; 36° Barbieri, 0.

La premiazione classifica è da considerarsi ufficiosa poichè sono in corso alcuni reclami.

La prova di sabato sarà effettuata giovedì 11 corrente alle ore 14.30 allo Stadio Mussolini, campo n. 2.

Le date per le prove di tutto il circuito saranno tempestivamente comunicate agli interessati.

il Jambello

QUINDICINALE DEGLI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via **B. Galliari, 28 - TORINO**

TELEFONI
45-326 - 61-121

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 12
PER GLI ISCRITTI AL GUF LIRE 8

PINO STAMPINI
Segretario responsabile
GIAN LUIGI BRONCHE, *Condirettore*
GILIO PIRRO, *Redattore Capo*
Impresa Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino

Si avvertono i signori Inserzionisti che gli incaricati per la pubblicità del nostro quindicinale sono muniti di una tessera di riconoscimento e ciò per evitare che altri produttori non più alle nostre direttive usufruiscano della loro primitiva qualifica per raccogliere pubblicità od abbonamenti sostenitori.

CINEMATOGRAFO

CINEMA ITALIANO E CINEMA AMERICANO

Lo Zio d'America

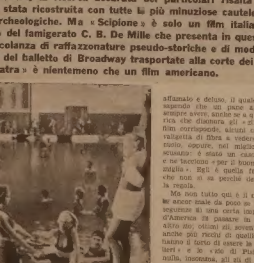
Il mio lettore, esordio in di ritorno da Venezia, mi domanda lo « decisione » l'Africano » e la firma di tale domanda chiarisce ancora una volta certa mentalità del nostro pubblico il quale — parte per valori realmente sentiti ed apprezzabili, parte per effetto di pubblicità indovinatissima e di risache « truffe all'americana » tende a compiere nella della contraffatta critica » parte anche per la instantanea, fatale e bacilli d'oro, per gli scandali e gli amori privati e per certa inesplicabile simpatia — generalmente che è il pozzare la grossolanità nei propri riguardi, per infatuazione istantanea, tra i quali esiste pure l'esterofilia, e del quale la parte numero, più numerosa, e giustificata — credo nella « divinità America » come unico e solo e vero punto di cinema, ove vivono ed operano i giganti sensi ed irraggiungibili di questa Arte che sarebbe opportuno, dato molte delle loro opere, arrivare con una A entusiastico simo. Falsità di uno barbaro mi domanda e di nostro « Scipione » è all'altezza » Alcune, può seguire un lontano confronto con l'imperatore « Cleopatra ».

Seguire i commenti che via via il pubblico è venuto facendo circa il massimo d'oro della nostra industria cinematografica è stato interessante ed istruttivo, anche se molto triste. Dal primo grossolano « idea da matti », a quelli sui milioni investiti, alla vera ragione di incassi, che non è molto che il Duce ne aveva visitata la produzione tanto era risaputo lo sviluppo e questo documentario, sinceso su un film parrigonabile a « Cleopatra ». Perchè non è stato il mio lettore a far questa domanda, ma molti altri barbari e se non tutti i barbari, in Italia, se per contro molti non barbari e forse, chissà, solo sotto anche qualche critico di cause crede pure lui in tal De Mille « grande maestro delle masse e delle grandi folle ».

Ora qualcuno dirà che se realmente il nostro « Scipione » è riuscito un film importantissimo sotto tutti gli aspetti, un film di primissimo piano nella produzione mondiale — e tale è — devi allora, qualcuno che, dopo la sua presentazione, ogni sera a gradino erratto osanna a tutti ne riconosceranno il valore superiore. Ma l'esperienza passata ci insegna che purtroppo così non è, essendochè non perchè — cosa facile a constatarsi anche se non desiderata — assume « l'importanza del precedente col quale si va a vedere una qualsiasi cosa. Il signore che si reca in

Io non ho alcun fatto personale contro i film o contro il cinema americano in genere, ma contro quello schiavismo di « devozione che straduce », in contro di cosa credo sia opportuno e tantomeno necessario, anche perchè, oltre tutto, porta un danno probabilmente non trascurabile alla nostra produzione cinematografica.

Sono il primo ad asserire che l'America ci ha dati film magnifici, grandi, e basti citare, tra i più recenti, « E' arrivata la felicità » e « L'impareggiabile Crossfire », « Trafficante » e « I Pascoli verdi » che vedremo presto sugli schermi italiani ed il ricostruissimo e Wintersi » prossimo a Venezia, ed altri ancora, ma non dimentichiamo la tradizionale poderosa degli Studi d'oltre mare, della organizzazione spettacolare pubblicitaria, perfetta (ma i film si fanno anzitutto nel cervello) ma non ci si può che ripetere quando ogni giorno si sente dire o si legge che solo gli americani sanno fare il cinema, vedendo nascostamente significare che gli italiani non ne sono capaci, che non hanno nessuna esperienza, e tutti, per dedurne che gli italiani son tutti scemi, che in America son assistiti alla perfezione per concludere che noi siamo asini, nella più pura tradizione nostrana, come nel 1913. Grossolanissimo errore



In « Scipione » la fedeltà storica e la ricerca accurata dei particolari risalta da ogni scena: la nave del console è stata ricostruita con tutte le più minuziose cautele al lume delle recentissime ricerche archeologiche. Ma « Scipione » è solo un film italiano. Ecco invece il famoso « Cleopatra » del famigerato C. B. De Mille che presenta in questa scena del bagno una grottesca mescolanza di raffazzonature pseudo-storiche e di modernismo: par di vedere le 36 Girls 36 del balletto di Broadway trasportate alla corte dei Faraoni. Ma « Cleopatra » è nientemeno che un film americano.

platea convinto di vedere un bel film non avrete mai i dischi dell'ovest alla ricerca del bello, ed anche scoprendere in un ottenere, per un attimo solo, la verità, mentre l'opposto succede nell'opposto caso, quando il signore si reca a vedere « Scipione » o, meglio, « uomo che cerca... difetti » non può non vedere con quanta competenza è facile immaginare. Ed allora sentirlo notare, nel secondo caso, una statuetta un po' sgraziata non perfettamente in stile con l'ambiente e forse gran chiasso, quando nel primo si è disposti anche far molto i palazzetti falsi di « San Francisco » o il cimitero scenografico « Giulietta e Romeo ». Eccolo far mille appunti a « Cavalleria », mille altri a « Scandirne Bianco » e magari a un film battendo ancora le mani, « La carica dei Seicento », l'indiscusso gli piace, la più spettacolosa buffonata che ha, pure impossibile, lungimirato e pedante e politica.

Ed a portare esempi non ci finirebbe più.

Ne vorrei qui polemizzare sul valore di questo e di quell'altro film, solo mi preme richiamare l'attenzione su questa immaginale situazione, su questa mentalità, e richiamare in particolare l'attenzione di coloro che facendo professione di critici hanno scoppiare non grandissima, anche fluttua a volte malevole delle opinioni delle masse.

quest'ultimo il chi non è mai entrato in un teatro di posa, o non ha veduto allestire un opera, le difficoltà tecniche superate, anche quelle quasi insolubili, il sapiente avvertenze pubblicitarie. Vedi lo compito circa di certa critica che ha scoperto le difficoltà superate ed i grandissimi meriti impliciti nella ripresa di « La carica dei Seicento » assistendo alla proiezione della scene di presentazione del film — un « pronunciamento » di cinolo schermo » preparato con molta larghezza — osservando i « gli stivali » leggendo i bollettini, e anche parlando del perfezionismo carelli, e non si è accorto, per contro, di quegli altri carelli di non minore difficoltà nè di minore perfezione tecnica, che si trovano numerosi in « Scipione Africano » e che vengono ad avere un valore infinitamente superiore a quelli della famosa « Carica » perchè si avverte di non aver film ed in una sequenza superiore tanto da essere addirittura impareggiabile.

Non ci è più che ribellare, dicevo, quando di ragione come sia istintivo nel sangue del nostro pubblico uno strano bacillo che lo fa sedere in platea con atteggiamenti ben diversi se il film è americano o italiano. Umile e modesto spettatore che desidera vedere cose belle, e ne è sicuro, della prima iosteri, severissimo ed, ahimè, quanto competente critico, oppure alleaffamato e deluso, il quale viene al pensiero seguendo che un paese America lo getti sempre avere, anche se a questo sio d'America che filmeria gli « di d'America » il film corrispondo, saluti continuando nella valigetta di fibra a vedere il valzzone di rischio, oppure, nel migliore dei casi, lo scusando: è stato un caso, una disgrazia e ne facciamo e per il buon nome della famiglia ». Egli è quella famosa eccezione che non è se perchè inoltre confermare la regola.

Ma non tutto qui: è il male, che sarebbe anzor male da poco se non avesse conseguenze di una certa importanza. Lo so d'America in passare in settoriche ogni altro sio; ottimi gli avventi, più buoni ed anche più ricchi di quelli d'America, mentre hanno il forto di essere in « ito di Monte... lieri » e in « ito di Pisino », stetti da nulla, insomma, gli ni di casa nostra, ad un privato, come le pantofole. Gli che si parlerà non ci si fa alcuna eccezione figurare.

Tuttavia, che l'umile gente di uno spettatore paese tra i meno civili della smodata nebbia un d'America non è un fatto gravissimo ed è semplicemente caso, però che si cerchiamo parecchie che voglion essere di una certa levatura intellettuale, e superiori sono ai pensanti, e che, esse persone, del pensanti dirlo! guida e maestri cleano loro: « gli sti, miei cari, per essere gli davvero ai ciuoni di cebbono arrivare un giorno dall'America: picchiasi, bolletrattato e derideri gli stupidi sti che avete in casa, in sieno Il uno sio d'America e gli bacerete i piedi come si, al solo pensarlo, gitti bacio », quasi « reverenza e ripravevole.

Ecco perchè, a mio parere, la deplorabile mentalità partigiana da parte del pubblico, la quale, purtroppo, è molto diffusa, unita come della mediocrità mentalità sia malata anzi parte della critica e, conseguentemente, come esso, invece di influenzare il pubblico, di mostrargli la verità e la via della giustizia, si sforza semplicemente a secondare l'errore e nell'errore lo affoglia.

Mi si voglia perdonare questo sfogo, per il film italiano — anche se sarebbe inesplicabilmente più simpatico — non pensio proprio a voler trasformare il « zio d'America » in « zio d'Italia », solamente il suo superiore si desidera che la critica, pur essendo severa quanto vuole, anche crudele, sia immaturata intelligente, che l'intelligenza non può essere discussa dalla giustizia. Ed un passo avanti sarebbe già fatto.

FERNANDO CERCHIO

FOTOGRAMMI

LO STRANO CASO PAOLELLA

E' uscito per i tipi della C.E.M. un libro sul Cinema Sperimentale che tratta quasi particolarmente dell'attività del Cine GUF (*). L'autore è D. Paolella, noto per essere tra i principali realizzatori del film che vinsero il concorso dei Littoriali nell'anno XII e soprattutto XV (« Arco Felice » e « Una delle Montagne », entrambi prodotti dal Cine GUF di Napoli). Nella prima parte del libro il Paolella, tracciando innanzi tutto una chiara storia, un po' sommaria, del cinema sperimentale in Italia — nato dal divertimento di dilettanti ricchi e che, per opera principalmente del Cine GUF, ha acquistato una importanza ed un suo valore divenendo seriamente, da dilettantismo, cinema sperimentale — e mettendo in giusta evidenza l'opera importantissima in questo campo svolta dal Cine GUF, tratta alcuni dei problemi principali della «sperimentale» intesa essenzialmente come passo ridotto con inseguibile conoscenza della materia. Questa prima parte del libro pone in evidenza la reale importanza di questa attività eventi sanzi poco considerata da chi si occupa di cinema, e di quello « senza letteraria collocare su un gradino più alto di quanto le spetti.

Ma la metà giusta del libro Paolella ha ceduto alle tentazioni. Ecco infatti sognare tre quadri capitoli dedicati, ognuno, alla realizzazione di un film suo, o per il quale ha collaborato. Paolo è capire quali siano le tendenze di Paolella, di un certo Paolella, che, seguendo le future gloria — che, momentante tutto, gli auguriamo — deve aver contato sogna con realtà e, tale gloria credendo ragionato, è sentito in questo e in diritto di raccontarci i suoi propri così personali, il sorgere delle sue idee, la storia delle sue realizzazioni. Anche se in questi capitoli si possono trovare molte cose buone e si nota una chiara ed esatta conoscenza generale del cinema, tuttavia il loro tono generale e le loro esposta offrono lo spettacolo poco edificante dell'arbitrariosmo spreluto di un giovane che, per quasi abbia scritto un libro per mettere in mostra se stesso, trattandosi come il genio del ritorno italiano e considerando i propri film — o che egli dice tali — come le tre opere fondamentali del nuovo cinema. Paolella ha giocato al grand'uomo. Ma chi ha voglia di giocare con lui al « Paolella grand'uomo »? Tutti noi vogliamo una sola cosa: rimanere per associarci a certi giochi, e bene la deve conoscere anche Paolella.

E si potrebbe chiudere la critica al libro del Paolella non fosse che egli, nel fare il grand'uomo, ha commesso una delle più grandi imprudenze scrittezze zero compagni di lavoro ai quali può dire certamente più di un segreto e « cani ». Ora, siamo stati ai Littoriali. Accenniamo particolarmente a quanto egli dice parlando di « Una della Montagna ». Chi non sia base al corrente della cose crederà senz'altro, leggendo il libro, che autore di questo film sia Paolella — purtroppo, direi io, non è così. Ognuno presume al corrente e, per chi non lo fosse, il GUF di Napoli ha dramma ha circolare nella quale è ricordo che Paolella è autore dello scenario, mentre regista del film è stato Pino Scaglione, guale nel libro è assegnata una strana funzione di presentatore — la fotografia e la realizzazione tecnica sono donate a Vittorio Gallo il quale, assieme al Paolella stesso, ha pure collaborato alla regia.

Ora questo, che non si può più dire inesattezza ed esclude una critica cordiale e quella che si potrebbe chiamare « ambizione giocantile », ma è senz'altro una scorrettezza grossissima senza attenuanti. Paolella che voleva fare il grand'uomo non ci può nemmeno più far sorridere. Osserveremo soltanto come abbia poco se stesso in una pessima luce: non uno della montagna ma il piffero di montagna.

F. C.

(*) Domenico Paolella: Cinema Sperimentale. Prefazione di Francesco Pasinetti - Casa Editrice Moderna, Napoli - L. 12.

CINE REX

11 Novembre

La Danza degli Elefanti

(ELEPHANT BOY)

Un film di ROBERT FLAHERTY e ZOLTAN KORDA

Finalmente si è diffusamente di più nello studio del cinematografo del fantastico e della sua ammirata nel particolarmente, e questa parte è stata raffusa da lui con una definizione una grazia, un'altra poesia che ha suscitato spesso vibrate commozioni e l'applauso.

(Dal Corriere della Sera).

ADOLPH ZUKOR presenta:

17 Novembre

ANIME SUL MARE

con GARY COOPER - GEORGE RAFT
FRANCES DEE - HENRY WILCOXON

è un Film PARAMOUNT

diretto da HENRY HATHAWAY

L'ULTIMO FILM DELLA DONNA DI PLATINO

25 Novembre

SARATOGA

Il sesto romanzo d'amore di

JEAN HARLOW con CLARK GABLE

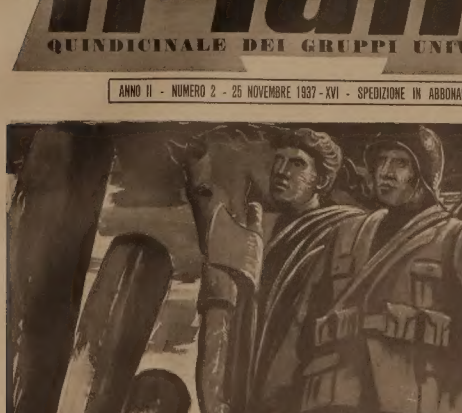
« The secret sin » - « Lo schiaffo » - « L'uomo che voglio » - « Sui mari della Cina » - « Gelosia » sono in ordine di tempo i cinque incontri che hanno preparato questo sesto di « SARATOGA »

Metro - Goldwyn - Mayer

il Lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 2 - 25 NOVEMBRE 1937-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMO 40



La gioventù latina, pensosa ed armata, risolleva sui colli sacri le colonne del tempio ideale di una nuova civiltà.
(Disegno di Fino Stampini)

RIFORMA DELLE UNIVERSITÀ

Nell'ultimo numero di *Civiltà Fascista* si è iniziato un articolato esame/studio e profondo di Franco Biondi sulla riforma delle Università. Affermata la necessità di adeguare l'attuale assetto ai tempi dell'Impero, Franco Biondi passa a dire: Il Biondi vuole abolire l'esistenza del male universitario nella semplice formula: *Ogni laureato deve avere i mezzi per giovarsi alle lezioni universitarie.*

Non si tarda a scoprire la causa di tanta bontà: il sistema della « lezione universitaria ». Il docente universitario, dice non vuol sapere niente di lezione un po' ingenua, sempre diminuita ed un po' pedantesca e universale, di lezione in lezione, e preferisce morire contento che nella disgrazia e nel rimbalzo di cattedre e passare per ogni grado e ogni categoria ed esperimento di professore. Con l'emigrare a vuoto silenzio di mezzi tentativi di diffusione del pensiero, la lezione ordinaria, a senso abbligato, senza una partecipazione attiva degli studenti, non può essere che un accrescere del libro di testo.

No coraggio che le lezioni cattedratiche, e qui si parla di Facoltà e non discendere a non strettamente tecnici: giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze politiche, commerciali ed economiche, dovrebbero essere, secondo il Biondi, sostituite da un seminario in cui i giovani direttamente si esercitino attivo con l'insegnante, si addestrassero a sviscerare problemi di singoli ed interpretarli alla materia, rispettando soprattutto il metodo. Questa seminario dovrebbe essere affiancato alle corse tradizionali e coglieali, e certo di stati del titolare a di liberi docenti, e da metodizzare ai, scritte ed orali, sorvegliate dagli assistenti.

Queste idonee potrebbero non ce, esse Biondi, i seguenti vantaggi:

1. I giovani avrebbero contatti alla discussioni non bisogna temere di sfociare dal titolo, chi per mestiri liberto di impegni durante i quattro o cinque anni universitari. Non è detto che per tanti la carriera debba limitarsi sul dispensa di lustro. Forse a questi studenti impegni gli oneri della gabbietta dovrebbe esclusivamente dedicarsi alla studio e addestrare colle loro difficoltà i giovani alle lotte della carriera, essendo di oppatire come una voce parecchi di giovanile, solo interessi solo attenti, dalla discussione indegni e controversie stimoli ad approfondire la ricerca e considerarla sempre con archi nuovi.

2. — Si possono almeno attuale dell'esame finale, necessariamente formalistico, ad un'esame di valutazione, non potrebbero dalle complessive unico e somestrale, che il docente universitario dovrebbe fornire a ciascuno studente. Questa valutazione, che si esterna in una votazione, è ritenuta dal Biondi come la più importante. Non si tratta di fissare in esame finale della classe ebolito, così deve essere ridotto a. E docente universitario dovrebbe aver non una quarantina minuti di lezione un argomento, scorso diminuti ed un quadrimestre, di lezione in lezione, e preferire morire contento che nella disgrazia e nel rimbalzo di cattedre e passare per ogni grado e ogni categoria ed esperimento di professore. Con l'emigrare a vuoto silenzio di mezzi tentativi di diffusione del pensiero, la lezione ordinaria, a senso abbligato, senza una partecipazione attiva degli studenti, non può essere che un accrescere del libro di testo.

No coraggio che le lezioni cattedratiche, e qui si parla di Facoltà e non discendere a non strettamente tecnici: giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze politiche, commerciali ed economiche, dovrebbero essere, secondo il Biondi, sostituite da un seminario in cui i giovani direttamente si esercitino attivo con l'insegnante, si addestrassero a sviscerare problemi singoli ed interpretarli alla materia, rispettando soprattutto il metodo. Questo

IL NUOVO STATO

...nasce la Spagna corporativa

LA TERRA

Per quanto il problema balzo sia oggi preminente nella Spagna, trattandosi di ultimare i distrutturi della Nazione e di costituire le Stato, presupposto essenziale per la risoluzione di tutti gli altri problemi politici ed economici, non è da credere che questi ultimi siano trascurati dai Nazionali.

Tuttavia, gli stessi combattenti, nei momenti di pausa tra un'azione e l'altra, informandosi per mezzo dei giornali, della radio, dei manifesti del governanti seguono gli sviluppi e gli orientamenti della nuova politica dello Stato di Franco.

Tale interessamento, che si può sicuramente meglio valutare quando potrà, finalmente aver ritorno il carattere della cronaca e della storia, accompagnerà di quisti che sono gli ideali per i quali è caduta tutta la gioventù migliore del sacrificio della vita.

Ciò ben direttamente dai rossi, troppo preoccupati di dividere le posizioni acquisite e di mantenere la unione fra forze di sinistra e ruvine. L'avvenire della Nazione non li interessa.

Fin dall'inizio del Movimento i falangisti invece si sono creati un programma politico basato sopra la necessità assoluta di affrontare le realtà ed hanno elaborato un indice dei problemi più urgenti da risolvere via via che l'autorità sopolo spagnolo, liberando la Nazione dal nemico, avrà il presupposto dell'azione. In Stato. Dopo la fusione di tutti i partiti favorevoli a Franco, e precisamente la Falange de las Jons, Requetès, Renovación Española e Partite popolare, nell'unico «Falange spagnola tradizionalista y de las Jons», i programmi non furono più che della pratica realizzatore.

Questo partito hanno aggregato la propria esperienza e quanto di buono c'era nei programmi originari, ed hanno decretato le divergenze di metodo per creare un'unità di azione che è la forza di oggi.

Di è quindi eliminato uno dei più terribili ostacoli per la ripresa della vita e dell'ordine della vottoria.

Fondamentalmente e in senso lato i principi sono però quelli falangisti: essi erano stati enunciati da José Primo de Rivera e dai suoi discepoli.

Essi possono essere così riassunti: diferenti elaborati, sfogandi a nuove circostanze: Stato forte anche nei più distinti e diversi settori. Inquadrati, ma nella sostanza non hanno subito notamenti essenziali.

Il primo è: difesa della vita umana e assoluto rispetto della persona, che deve essere considerata come un valore supremo, di cui nessuno ha il diritto di disporre. Donde una netta opposizione all'aborto, all'eutanasia, alla sterilizzazione, nel matrimonio indice del progresso di un popolo, il più grande secondo i falangisti.

Una delle principali preoccupazioni, in un tempo sociale ed economico, è infatti quella della natalità. Il compito della politica in questo senso ultimi anni del disastroso governo rosso, il quale, con la sua opera criminale di esaltazione e, con una tecnica perfezionata di sottile corruzione, il compito del prodotti regolato da una irrazionale e criminale contraccezione, per le sole altri motivi, la piaga sociale.

Di tratta di ragionare bianco: tutto nella sana centrale, le condizioni generali della nazione, la vita etica, culturale e politica, il disagio per la delle energie alla lotta contro la povertà, soggetti a cadere sotto il dominio dell'usura e delle manovre del partiti, rimangiando il credito agricolo, rubando i lavoratori, disinteressandosi dell'avvenire nazionale della coltivazione del grano.

Per quanto ha tratto all'aspetto tecnico della questione, occorre osservare che la decadenza agricola spagnola in questo pina, ha colpito, al, più la ricostruzione della terra castigliana e col disboscamento dei monti per coltivare grano e cereali, ha è stata determinata separatamente dal fatto che mentre la Castiglia universalmente il problema di fornire acqua alla Andalusia, all'Aragona, all'Estremadura, all'Andalusia. A rimediare la situazione occorre fare un'opera veramente nazionale integrale dell'azione della stagione invernale nelle delle regioni che la possono avere una determinata. Occorre non diminuire le diversità sociali, economiche e nazionali fra le varie regioni. Occorre inoltre tener presenti con attenzione gli studi e le condizioni idrografiche. Occorre conservare le terre poste sui monti e i pascoli.

Ai di fiumi della sola sono centrale e necessario non tocchi (Galizia, Asturie, Santander e Paesi Baschi), per il carattere essenzialmente montagnoso del terreno e la abbondanza delle piogge vi è sviluppata la coltivazione familiare ed è notevolmente in progresso.

Qui più che altrove è dunque necessaria un'opera di bonifica, soprattutto alla disciplinazione dei contadini ai fini sopradetti (fini di disciplinamento, difesa e sviluppo dei prodotti). Tali sindacati dovrebbero essere formati per zone naturali, e non per territorio unitari ed obbligatori sotto la direzione dell'autorità statale.

La terra del tenente è il produttore in quanto ne è anche il proprietario e ne è esperto. Occorre che la distribuzione dei beni avvenga con criteri di equità e di credito e dello comprovendita stesse specialmente alla grande terra, diretti e regolati dai sindacati.

L'Andalusia produce il 50 % della produzione agricola della Spagna, e rappresenta un continuo assillo della produzione per la sua estensione e per il suo fenomenale delle industrie di raffinazione dello zucchero. Lo zucchero viene raffinato e presentato da altri Paesi, facendo sì che quasi tutto il profitto della produzione nazionale. Il Governo per mezzo dell'Istituto Nazionale per la Barbabietola e dell'Ente Nazionale della produzione dello zucchero ha preso delle energiche misure per difendere il consumo dell'alta spagnolo da forte concorrenza straniera.

È pricbè l'altro occupa i lavoratori solo quattro mesi all'anno, evidentemente, lo Stato deve assolutamente ed organizzare industrie di tipo familiare che permettano di occupare i lavoratori durante gli altri mesi. Un altro missione fondamentale è quella del rimboschimento. Il problema nel campo della politica agraria è la estensione professionale degli operai. Le categorie di braccianti agricoli dotati ad attività fiscali e contentenze negli uffici civili, devono essere trovati nel paese rurale e compiere la missione sacra dell'insegnamento, dell'avvicinare operaie dei contadini depressi da secoli di abbandono.

I rurali, rimboscando una regione vasta, lavorano in terre più vicine alla città. Occorre cambiare la fisionomia dei paesi rurali, portarli il cinema, la radio, l'automobile, stabilizzare le strade, costruirvi buone case, dotarle di acqua potabile, recinti di riunione, fabbricare altre e numerosissime chiese. Ecco un programma immediato. È necessario che il Partito liberi poi nel più breve tempo possibile dalle che sono direttamente della Ricostruzione Nazionale e che sono state stabili e di valore questi problemi.

Come si vede il Partito Falangista, sangue e vita dello Stato di Franco, non si nasconde le difficoltà di vincere, ma li affronta con decisione e coscienza, e per ogni più grande problema ha già pronta la soluzione, da attuare via via che le circostanze lo permettano. I fattori generali di successo sono: Internazionali e tutti gli altri sogni, abituati ad diverse i lavoratori, coltivarsi i nazionali assieme ventieri, senza programmi sociali ed economici. Ma il lettore già si attraverso se notizia di minor fonte che qui nella Spagna di Franco non è così dei fatti, ma bensì dei risentimenti di una Nazione disgregata dal materialismo.

GIUSEPPE SOLARO

Agenti commerciali

L'ultimo decreto di Edea alla Camera dei deputati e l'invio di Ministri presso alcuni Paesi ha fatto pensare a qualche spostamento in Se le fatto. Inglitterra, pure che in questione nella vinerie dei rossi, si sarebbe ripiegare per numerosi Governi. Non credo che per questi governanti ignari, previsioni tanto che la Spagna sia ancora in ma è a quella che è lontana e che le industrie e il mercato dei paesi vicini e lontani, che hanno bisogno di prodotti nazionali di Albione. Nessuno in Spagna dimenticato che la Gran Bretagna è ancora notevolmente il consolidando di armi in Italia e non ha, non ha mai fatto mistero di non aver mai preso parte al conflitto hanno quindi per lei che un'importanza molto relativa. Ben altre preoccupazioni le avrà il Governo di Londra per quanto riguarda le relazioni con la Germania e con l'Italia.

Qualcuno si affretterà a dire che non è necessario andare in Spagna per trovare la Gran Bretagna vinciata e definitiva ad aiuto alla causa di Franco. Un momento: non dimentichi che Franco non è Azaña, che il Partito vigila, che in Oriente i pappagoni non hanno più il mondo, in una parola, tiene gli occhi aperti.

POSIZIONE DEI GIOVANI

Quando ci si interessa di un problema quale la situazione professionale dei giovani laureati e diplomati, per loro di cosa occorre rivolire l'attenzione? Quali sono le cause di distribuzione della massa studentesca nelle varie carriere. Per esempio: perchè, pure, di abbondanza di un settore comparabile nell'intero della questione occorre in più indispensabile una certa conoscenza delle cause e dei principi su cui si basa la scelta di una studio più che di un altro.

Cause e principi che hanno generalmente cause determinanti, condizioni diverse, economiche e morali del nucleo familiare e tuoi conseguenze, spesso, estremamente di giovani i quali per cui non hanno ai predisposizione ed attitudine.

Di questo è responsabile come la ragione molti di questi giovani professionali e conseguenti insufficienza rierche nella famiglia. Ora il lucido comprendere che un interesse sul tuo lato familiare allo scopo di agire in gruppo utile e semplicemente impossibile; desirabile quindi avere la stessa media nel quarto la selezione. Così com'è impostato, oggi la scuola media, governo ed informazione, non può dare garanzia di una selettività giusta, sempre rivolta cotta della mentalità del ragazzo e degli interessi della famiglia e sui superiore.

Come si vede è un più vicino e di conseguenze, anzi una grande importanza di distribuzione della varia branche professionali con aggregati numerici più equilibrati e vicini alle reali per altre.

Un altro fattore di Stato senza si può perchè risolvere la questione? Ad essere sufficiente, a parere mio, una buona selettività studenti, a priori non ci sembra attuabile. Si potrebbe entrare il giovane quale non ha ancora lasciato ogni scuola di elementi con fantasia- sioni e preparazione di realizzazione.

Anche qui, però, si rivela nella massima di un buon selezionatore alla ed entrare l'errore di valutazione. Ma non è affatto a questo che devono sola e oppunto per quella fantasia, che ogni giovane ha in sè, che è indispensabile ed un dato metodo; occorre che per una sola persona non solo siano le preferenze di ogni ragazzo, ma anche come mezzo di lotta in senso morale, altrimenti si privi sudi si impoverisce.

Per rimediare la separazione esistente, vederebbe sempre più necessaria la creazione di consigli di orientamento ad un titolo di studio: occorrerebbe più nulla democratico e non solo in campo nazionale. L'ugliano essere chiari: talune preferenze i sui si attua attraverso la scuola media che non sono a loro disposizione di dare, per chi avventata l'università, dappiano che concorrono ad creare interferenze e ostacolano. Niente invece esiste, e come è, la possibilità di esso d'opera specialmente che è loro non dimostrare quando il voglia considerare il problema nel suo aspetto generale.

Vi sorride l'idea di avere un'automobile? e se la trovaste nello scrigno del tesoro?

28'000 cassette 28'000 premi

Dolci e spumanti e la certezza d'un premio sicuro

VENCHI UNICA

CRONACHE

DISPOSIZIONI

BREVETTO SPORTIVO DELLE MATRICOLE

DIPENDENZE DEL SEGRETARIATO DEL PARTITO

Il rendiconto note le seguenti disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito riguardanti il Brevetto sportivo delle Matricole.

1) Brevetto consistera in una prova di tiro a segno ed in due prove di atletica leggera a di nuoto che le matricole potranno scegliere tra quelle prescritte.

Le prove di dovranno vengare dal 28 novembre al 1° febbraio XVI. Tutti gli studenti che presenteranno domanda di ammissione al GUF dovranno essere sottoposti preventivamente alla visita medica e i segretari dei GUF dovranno dare la massima importanza facilitando l'opera dei medici sportivi.

La consegna dei Brevetti sportivi a tutti coloro che avranno superato il prove, dovrà essere effettuata in occasione dell'inaugurazione degli Agonali universitari del XVI, o.

Le prove per il conseguimento del Brevetto sono:

a) *Prova di tiro a segno.* — Arma: fucile mod. 1891; distanza: m. 200; terna: gio; allineamento da 1 a 3; serie: 3 colpi in 15 colpi da sparare in una sola ripresa con posizione regolamentare a in terra: si dovrà totalizzare un minimo di 48 punti.

b) *Due prove di atletica leggera a scelta*, delle stabilite fra le seguenti: corsa piana m. 100 (tempo massimo 14"1/5); corsa piana m. 300 (id. 48"4/5); corsa piana m. 1000 (id. 3'20"1/5); salto in alto (altezza minima m. 1,20); salto in lungo (id. m. 4), getto del peso (id. m. 6,50), lancio giavellotto (id. m. 28).

Oppure, *due prove di nuoto* a scelta del-

le studente fra le seguenti: m. 50 stile libero (tempo massimo 48"); m. 200 stile libero (id. 3'30"); m. 100 dorso (id. 94"); m. 50 dorso (id. 54").

I segretari del GUF sorveranno ai GUF gli studenti universitari dichiarati non idonei all'attività sportiva e curare che non fossero ricercati a superare le prove prescritte, purchè in possesso dei requisiti morali e politici richiesti per l'appartenenza al GUF.

DISPOSIZIONI DEL VICEMINISTERO AGLI GUF

1) Gli sport ammessi per il conseguimento del Brevetto sportivo oltre il tiro a segno, che è obbligatorio, sono ratatata leggera e il nuoto. Nessun altro sport può essere ammesso.

2) Tiro a segno. - Tutti gli studenti, per poter qualificare del carico di fuoco ed essere poi, pongono le facilitazioni connesse dall'Unione Italiana Tiro a Segno, dovranno esercitarsi nel possesso del relativo tesserino di appartenenza all'U.I.T.S.

3) Studi. - Per le prove di nuoto lo studente non avrà bisogno di superare il Brevetto natatorio e staccare quindi la tessera della F.I.N. Per quanto che prima del Brevetto non fossero affiliati alla Federazione Nuoto, l'atto superato le prove previste dal Brevetto sarà equiparato alle F.I.N. al conseguimento del Brevetto natatorio necessario per poteri tesserare alla Federazione nuoto stessa.

Le due prove di nuoto da superare tra le quattro prescritte dovranno comprendere una sola prova di stile libero.

Gli gruppi, inoltre, che *si solidarizzano a gli studenti stranieri* non sono tenuti a sostenere il prove del *Brevetto sportivo*.

COMUNICATI

Il Segretario del GUF riceve gli Universitari Fascisti tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12 e dalle 18 alle 19.

Si ricorda a tutti gli Universitari e alle Universitarie iscritte alla Università ed agli Istituti Superiori di Torino la disposizione per la quale è assolutamente proibito portare il berretto goliardico sull'abito borghese.

Tutti i Fascisti Universitari iscritti ai Corsi Premilitari sono obbligati a frequentare le lezioni di detti Corsi in perfetta divisa, escludendo il berretto goliardico.

L'Ufficio Assistenza avverte che sono accettate le domande di sussidio e di premi di assistità solo se corredate dal certificato di ritiro dei libretti universitari per l'anno XVI: per il periodo di validità sessione attivo a certificato di matricolazione di carta libera, e un documento comprovante le condizioni economiche del richiedente.

L'ambulatorio medico del GUF è aperto tutti i giorni dalle 18.30 alle 19.30.

E' aperto presso la sede del GUF il gabinetto massoterapico diretto dal camerata Enrico Dockre. Gli studenti abbisognanti del massaggio terapeutico sportivo igienico dovranno munirsi della tessera speciale celata a L. 10 dall'amministrazione del GUF.

E' stata nominata la F. U. Silvia Malvano fiduciaria per la Facoltà di Chimica pura.

In sostituzione della F. U. Emma Trisciuoli, Sabaudia del Gruppo Giovani Fascisti «Oria Plemonte», è stata nominata la F. U. Franca Uffredizzi.

Il Segretario del Gruf
PINO STAMPINI.

CONCORSI

Gli studenti del V e VI anno di Medicina (e ordine degli studi) ed i non-laureati da non oltre un anno, possono partecipare al concorso per titoli e per esame a posti di direttore sanitario presso istituzioni sanitarie e ospedaliere. Il concorso è bandito ed espletato dal Ministero dell'Interno per l'anno 1937-1938-XVI, sono istituiti a premio: 1° Premio lire duemila; 2° premio lire mille; 3° premio lire cinquecento. Gli studenti dovranno far pervenire la loro domanda entro il 31 dicembre 1937-XVI.

2° Certificato penale rilasciato di data recente e di data non anteriore a novembre.

3° Certificato di buona condotta di data recente e di data non anteriore a novembre.

4° Certificato di cittadinanza italiana rilasciato dalla R. Prefettura.

5° Certificato di nascita rilasciato dal Podestà.

6° Certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica.

7° Certificato di appartenenza razziale rilasciato dal Comune della Provincia.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il 31 dicembre 1937-XVI al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) la domanda in carta libera, alla Federazione dei Fasci di combattimento della Provincia di residenza, la quale la trasmetterà al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) entro il 31 dicembre 1937-XVI.

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, ha indetto un concorso per titoli ed esami a posti di direttore sanitario presso istituzioni sanitarie e ospedaliere.

Il concorso è aperto a tutti i cittadini italiani di razza ariana, che siano in possesso della laurea in medicina e chirurgia, di iscrizione all'Albo dei medici chirurghi, che abbiano compiuto il 21° anno di età e non superato il 35°.

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, ha indetto un concorso per titoli ed esami a posti di direttore sanitario presso istituzioni sanitarie e ospedaliere.

Il concorso è aperto a tutti i cittadini italiani di razza ariana, che siano in possesso della laurea in medicina e chirurgia, di iscrizione all'Albo dei medici chirurghi, che abbiano compiuto il 21° anno di età e non superato il 35°.

Gli studenti del V e VI anno di Medicina (e ordine degli studi) ed i non-laureati da non oltre un anno, possono partecipare al concorso per titoli e per esame a posti di direttore sanitario presso istituzioni sanitarie e ospedaliere. Il concorso è bandito ed espletato dal Ministero dell'Interno per l'anno 1937-1938-XVI, sono istituiti a premio: 1° Premio lire duemila; 2° premio lire mille; 3° premio lire cinquecento. Gli studenti dovranno far pervenire la loro domanda entro il 31 dicembre 1937-XVI.

Le Presidenze e Giunte Esecutive di Combattimento della Associazione Naz. fra le Donne di Italiane, Fascio femminile, Azione di maternità e infanzia e O. N. Maternità e Infanzia, Opera Nazionale Balilla, Comitato Provinciale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli Emigrati

amarezza di Parigi

Davvero che viaggiare di notte è cosa strana.

Fuori del finestrino è buio, dai cancelli fitta il nuvolino del cielo, per una notte fredda, trasparente, silenziosa, disseminata di luci su per i monti.

Qui dentro le cose hanno le porte e le finestre sprangate, sono deserte, illuminate dai lampioni della strada, sembrano spettri grandi e pallidi.

Il cielo è senza stelle e il silenzio di fuori è così grande, riempito di questo profondo freddo della notte, che sembra non finisca mai, mai.

Sui monti scuri le luci salgono a stento, qua e là disegnano i passi e qualche casa disperata. Guardarle è triste.

Ciascuna di queste luci, lo penso, è una casa; ogni casa è fatta di stanze, ed ogni camera ha la sua storia. Ha una luce che avvolge e circezza i mobili, un profumo, una forma di finestra, un tappeto, un fiore, un modo di essere.

Forse sul tavolo di quella camera illuminata, di rosso e bianco, annotato un centro con i ramoscelli di lana, una calza, una fettuccia, gli aghi infilati, intorno ai quali un gomitolo e forse un piatto. Invece più in basso, quella, è una stalla calda e odorosa con gli asini e le mucche.

Quella è la chiesa. Io penso che il parroco spenga le candele dell'altare.

Poi penso tutte altre cose

Ma anche può essere tutto diverso.

Perchè questa notte io vedo solo le luci disegnare la strada e i pensi su per i monti... A casa dormiranno, si anche la piccola anziana avrà gli occhi chiusi e i lunghi capelli sparsi.

Questo rumore del treno però è irresistibile.

* * *

Oggi piove. A passare nel parco sembra di essere in una camera vuota dai mobili e delle stoffe. La voce suona strana. Le foglie gialle lustre per il bagnato sono appiccicate al suolo e gli alberi quasi nudi, lustri quasi vasi, creano dei grandi vuoti.

In fondo il parco finisce in una nebbiolina bianca.

Qua e là sono sparse le sedie di filo di ferro gialle ammucchiate in disordine, qualcuna caduta per terra, qualcuna portata lontano in mezzo al viale, per questo il parco sembra abbandonato da tanti anni, pieno di vuoto ed incolto. Ogni tanto cade una foglia in silenzio.

Però camminare in un parco così mi piace. Sono solo e potrei camminare per ore ed rumare lontano dal traffico e quello della pioggia sulle foglie secche.

Potrei camminare a capo scoperto. l'aria mi entrerebbe nei capelli e il vento sembrerebbe ancora più grande.

Un vuoto grande grande come nelle camere quando i mobili sono sul marciapiede per essere messi sul furgone e si passa ancora una volta a salutare la vecchia casa.

* * *

Ho comperato una sciarpa di fiamella azzurra a linee nere in un negozio tutto bianco con gli specchi incorniciati d'oro.

Non mettevo più il soprabito perchè vi sedevise la sciarpa nuova, azzurra

* * *

Questa tristezza mi è entrata piano piano nel sangue come una malattia. Mi è entrata in tutto il corpo, negli occhi, nei capelli.

Incontrastrano i fiori.

Erano fiori grandi grandi, molto più grandi dei papaveri, fiori tutti di carta, sottili dai colori sbiaditi, si adagiavano nell'aria come enormi farfalle.

Sono sparsi per tutta Parigi, li trovi nelle case, nelle scritte, nei manifesti, nelle portinaie, li trovi dovunque con i loro colori sbiaditi, la carne del loro gambo è come troppo, troppo grandi

La carta che avvolge le saponette e rosa opaque pallida pallido, cosparse di ghirigori sottilissimi, di segnini di scritte.

Le saponette sono cose delicate spogliate su cristalli accanto alle bottiglie dei profumi verdi e gialli, accanto ai guanti in pelle, alle sciarpe di seta, accanto alle calze di seta tenute da mani di cera dalle dita sottili lunghe e pallide. I visi sono pieni di piccoli negozi per le donne.

Negozi grassosi, di gioielli, di modisti, di scarpe, di cuoio, di cose, di tutte le cose che adoperano le donne.

La loro architettura è sempre molto moderna. Cristalli interni, legni cromati delicate simmetrie. I colori sono sempre tepidi tra loro con molto bianco.

secché tutto è sempre apparato e l'intonazione generale è sottilmente

Verde veronese - rosso fragola - bianco. Grigio - grigio - bianco Azzurro - bianco - bianco.

Questi negozi danno il tono a tutta Parigi.

* * *

Come trovo triste che le mie dita entrino nei tuoi capelli! Mi sembra che un irrequietudo si perda dolcemente. Mi sembra che dei gigli lamentino. Mi sembra che dei gigli gemano. Il mio cuore versa lacrime senza sapere è perchè. Al crocicchio dei gioielli e dell'amore le mie dita emphasizano.

Questo è una moderna poesia piagnolosa. Mi è tornata alla mente dopo aver ai disegni di Pascin

* * *

Il freddo d'autunno è diverso da quello d'inverno. Sarà perchè nell'aria c'è acuto odore di terra bagnata e di foglie a marcire e forse perchè da poco il sole è tramontato in tutto il suo splendore. Il gusto del giorno di colpo si è affievolito.

Adesso viene la notte. Nei larghi viali si accendono le insegne, le vetrine, i caffè. Sui marciapiedi e sulle strade la gente e le automobili sono un grande fiume scuro che si muove

Giro a lungo per la città.

ETTORINO SOT-SAS

PASCIN — *Jeune fille.*

IL SOGNO

Io non me ne ero mai accorto, ma viene quasi tutte le sere. Dal resto è assai difficile accorgersi di lui: mi mento tanto di esservi timasto, ben sapendo di non aver mai particolarmente favorito dalla sorte. Che, se il vento, un caro vento di mare, che ti porta un po' di sabbia umidiccia e un sapor mischio di sale, viene a trovarci, se l'albo, alle tue imposte chiuse, lievemente ma con una certa assidua insistenza, quasi a convincerti che mette conto di svegliarsi, su ascoltarci a rivelgerti nel caldo letto, quasi gelose del calore animale, ma, nel primo dormiveglia, so già ben sicuro che non resisterai alla curiosità d'un tratto spiraci i pigri occhi, distinguerai dapprima soltanto la specchiera tredda nell'angolo illuminata da un raggio furtivo di lampione — strani riflessi corrono sui bordi inlati — avverti l'odore amico della cera, la polvere in fretta i pensieri più molesti deposti la sera i progetti difficili, le cosette pungenti quotidiane le finalmente ti tami burellare alle imposte gli scrichiolii nobili ti richiamarono l'idea del vento, quello che nella scrittura sonora ti ondeggiare i lami sospesi — tu avverpeferno umana la tua stanchezza — ti destava volate di foglie secche. Fra infastidito e sorpreso mi pongo a sedere sul letto, e solo allora mi accorto della natura dei rumori, pare che qualcuno tenti di uscire dalla finestra chiusa. Senza accendere la luce, dopo qualche passo avanti a tentoni, le braccia tese, ad un subito fruscio mi sorprendo, quando, con un leggero colpo scacciona di qua e di là, ne nasce un divertente paraguida finchè riesco a trarre fra le mani nervose da tanto divertimento. divinculatori; disperata mente.

— Se non vuoi (ma fammi il piacere, smetti quella vocionina febbrile), non accendere la luce, a patto che tu mi dica che sei. Ma no, non c'è lucciar nessuno male, non mi sovvoca se mi tocco o forse fingi, affinchè rallenti la stretta se la svigorendi volentieri: ma sai la cosa mi interessa troppo, tanto più che ora, l'occhio essendosi assuefatto al buio, già ti distinguo. Non credevo che tu avessi ciglia così lunghe, così arcuate, così ombrose, così orlate da quegli occhiacci che mi danno una nuova sensazione sconosciuta: la sensazione della bocca chiusa, tenuta, capisci?, e silenzio che ho capito non ti guardo più negli occhi, ma sulla bocca, e mentre ti parlo, arfi ti sei tradito, e ti riconosco d'un tratto sei il Sogno.

Sul momento pensai di spalancargli la finestra e rimetterlo in libertà — seppi poi che così non era necessario. egli sarebbe più tardi entrato egualmente, ma riflettendo, ob come la riflessione fa gli uomini cattivi e maligni! mi parve opportuno approfittare di lui. Evitai con molte cure che si avesse sentore nella cameretta, del giorno che non poteva tardare, e aprendo cautamente la porta, uscii dalla stanza, con un mio piano già nettamente formulato.

Di alcuni giorni qual povero diavolo è chiuso lì dentro; sono ben deciso a non fare offerte ho tutto da guadagnare ad attendere che venga a patti lui. Certo è un impaccio gravoso: la mia camera rimane nell'oscurità, assolata sempre non si cambia l'aria, già si alleggia un certo fastidioso tanfo. Le rare volte che entra lui esce di spalancar vie. Oggi mi guardava con occhi di odio, potrebbe diventarmi nemico. Ahimè, sarebbero guai seri, rabbrividisco al pensiero delle conseguenze che corsero fatto potrebbe comportare. io sono parecchio pauroso di natura, molto volte la notte, immagino cose terribili, credo ai fantasmi.

Fortunatamente lui si decide a di proporre. E si mette a questo compromesso: una volta tanto mi farà da guida per conoscere vie, ma l'itinerario sarà da me stabilito.

Non sapevo che questa violenza al Sogno, vero squarcio di persona, contemplato dal cedice, mettesse di malumore gli uomini. Pare che ai questi uomini sia stato divertati grigi, il loro umore sia addirittura insopportabile. Si lagnano in coro perchè appena sono a letto, un sonno prepotentissimo, assolu to opprime inesorabile, pesto ed eguale, senza un filo di luce, senza imagini, insomma.

Ed è tanto più strano questo malcontento, oggi che tutti si vantano di badare ai fatti, fatti, signori, e quindi da tempo buttato alle ortiche le fantasie e le illusioni."

Mi arriva poi a casa il solito amico Mab, disperatissimo. Ecco, anche un poco lagrimando, ora mi racconta che l'altra notte ebbe le confidenze di quegli angeli amici suoi, i quali, deposte le turchine vesti, decisero di fare la solita vacanza terrestre. Divennero amici e donne, ora Mab li dovrebbe guidare, ma la fantasia s'offusca, non sa come, teme sia tradimento.

Perciò si decide che venga anche Mab, con me e il Sogno, per i regni dei familiari. Ed ecco l'amico Mab ridere forte come i montanari, tutto lieto negli occhi, ora atrai sogni a volontà, sogni a bigonce. Nella confusione dimentica le lenti sul tavolino da notte (senza le lenti è un'altra cosa), quando si mette gli tutti e tre avviati, lui si batte la fronte santoddio!, dovrà tornare indietro, non facciamo le viste di niente, si aspetterà: ma il Sogno specialmente smania: la mia animuccia pallida corre a spaurita, tutta timida per la troppa libertà inconsueta, quasi avra vergogna di dar ordini al Sogno che le è stato e sarà padrone.

Tutti e tre abbiamo fatto molto cammino. E qui è necessario un riserbato silenzio. Certe confidenze non si possono fare. Fatto sta che tornati nella camerette, secondo suo consiglio, scostai al Sogno l'imposta in modo che penetrasse un tenue raggio d'alba: lui vi salì su con straordinaria agilità, poi mi accennò di saluto con la disfatta mano, e se ne foggì nella luce

EZIO SAINI

TEMPO DI COSTRUIRE

GENTE NUOVA

A. Saglietti

L'arte contemporanea per essendo l'attuale carattere direttamente accessibile a questa massima ed il linguaggio vivente considerato manifestazione di stati psicologici. L'esperienza nostra sta contro il vecchio linguaggio, con quello vuota posa e confezione per la convenzione e per tentare di ridarle ad esso, forte contenuto se vuoti umani dinsolute.

Da quando la critica tramonta dai limiti di scientificamente e rimestava nei ricordi, e da tradizione e, l'critici loro sanici amano molto quando parole lunga ed esperienze: non vivono sono spesso per giustificare mediocrità, celare la vacuità e l'incapacità, trovare per rendere omaggio a giullari, spiriti comici. E infine un elogio di una e lotta molto disputata ed è e vale in buona fede una valutazione critica positiva - e fatti. Fortuna, parte dalla tre

Anselmo Maramotti.

un'attività ristretta e poche energie si e mostrano non operanti e nei paradisi: la ricchezza della autorità continuata e aumentata, ed elementare e il numero degli fedeli. Ad ogni tanto gli fedeli vengono a conflitto con le stesse generazioni ed i fanno hanno i loro giovani critici dalle loro gioventù ed i nuovi rinnovatori. Non rappresentano una patronanza riconoscenza e vengono chiamati, quando si fiscrivi, e stanchi non possono più produrre

Ritratto.

Tristezza nordica

La nostalgia è fatta di nulla
e tanto buio mette nel cuore:
è fatta di cielo azzurro,
è fatta di sole caldo,
è fatta di terra bruna,
è fatta di lontananza.

Io mi ritrovo sola e smarrita
così, ad un tratto, senza ragione:
l'Italia è tanto lontana
e forse nella sua terra
ancora sorridono i fiori,
ancora non sono cadute
silenziose le ultime foglie.

La nostalgia è fatta di nulla,
appena un soffio fa può destare,
anche una povera musica
che lontanando si perda
nel tardo buio nebbioso
di un'umida strada deserta.

La nostalgia mi trema nell'anima
e vorrei piangere, ma un pianto quieto,
senza smarezza, senza sospiri,
così che tutta potessi struggermi,
ma quasi senza soffrire.

La nostalgia è fatta di nulla,
ma pure nulla la può calmare
che non sia terra bruna,
che non sia sole caldo,
che non sia cielo azzurro,
che non sia Italia.

CLELIA GUGLIELMINETTI

Crescia. novembre XVI

Ora perfetta

Nessuna cosa è più dolce
dell'aria che respiro,
nessuna cosa è più mite
dell'onda che mi lambe,
la luce che m'investe
mi penetra senza oscurarsi
e tutto il mio sangue fluisce
come una vena terrestre.

Spazio non ho che m'accolga,
materie che in se mi suggelli:
ogni mia nuova parola
canto sarebbe o preghiera.

In questa chiarezza sognata
che indugia alle soglie dell'alba
ogni ricordo è lontano,
ogni dolore è sopito,
forse persino la morte
è come fanciulla ridente
in un giardino fiorito.

Nessuna cosa è più dolce
dell'aria, dell'acqua e del sole,
nessuna cosa è più mite
di questa serena mattina:
ogni mia fibra è una forza,
ogni pensiero è una luce
e la mia vita è divina.

LUIGI FIRPO

Torino, agosto XV.

decisione, vero nella tradizione, continuata la tradizione e di quando qualcuno di questi critici e dei nostri maestri si trovan a cercato con l'opera di un giovane, di fronte alla mostra di un nostro maestro, appena gli è possibile gli esaurita vostra il pare inopportuno dall'altro: « Egli è nella tradizione ».

Il concetto di ricordare l'opera nuova sull'ordine d'idee dell'antica produzione, una confusione, inquinamento condanna all'arida.

L'opera d'arte si determina in modo sempre imprevedibile e non c'è modo di classificarla, non c'è possibilità di riferirsi a lo genere e a tentativi precedentine qualsiasi. All'espressione immaginata e non sappiamo l'esame delle singole opere, e par qui trattando della produzione di giovani non interessati il tempo a fare di esposizione e la premessa che assistono varii tempo non tutte le opere, varietà d'aspetti non segnifica intenzioni e buona volontà. Questa breve osservazione ha voluto giustificare alla serie di presentazione che daremo vendere non l'attività di giovani artisti del Piemonte.

Più le riproduzione che il commento daremo osservare il lettore a giovare alla diretta od immediato comprensione delle stesse opere.

* * *

Anselmo Maramotti, caduto a soccorso dei compagni d'azione. Una lo sorregge per un braccio, ormai inerte, un altro avviene un lume e chiama i compagni. Questo il tema e svolto. L'abatilieve è anche rappresentazione di un dramma in un punto in cui tutto è sospeso e formato il momento della catastrofe. E' la seconda opera con cui Angelo Saglietti si è presentato ai Littoriali dell'Arte, con esso si è classificato secondo a Roma nel concorso di bassorilievo. Dimostrazione anche oggi che i Littoriali non sono una fucina per principianti.

Nulla di convenzionale nell'Anno Maramotti si: la disposizione piramidale delle due figure di sinistra, la diagonale di sinistra a destra non appaiono come particolare preoccupazione compositiva.

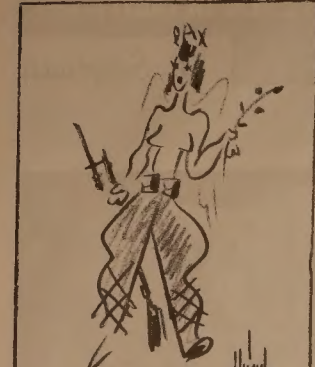
Angelo Saglietti ha partecipato ai primi Littoriali di Firenze riportandone la quinta menzione, a quelli di Roma e a quelli di Napoli classificandosi decimo (a. Torino, prelitore) con il « Vogatore » che sarà prossimamente degnamente collocato.

Si è diplomato quest'anno alla scuola di scultura all'Accademia Albertina di B. A. di Torino. E' nato a Saluzzo il 13 aprile 1913.

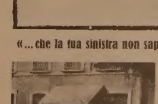
GABRIELE MANFREDI

Alicia in riposo.

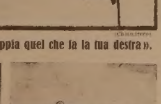
«NON INTERVENTO»



«... che la tua sinistra non sappia quel che la tua destra».

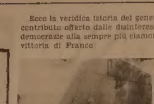


Autoblinda inviata dimostrante in una vetrina di Barcellona (Disegno di Julio Balladori).



Un Navigert, orgoglio dell'aviazione francese in un recentissimo atterramento.

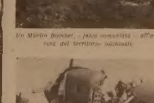
Ecco la veridica istoria del generoso contributo offerto dalle democrazie occidentali alla sempre più clamorosa vittoria di Franco



Un «sportivo» del democratico Zio Sam (vedi nuova di stamane) vuole a Varsavia e... si lotta per la Nazionalità

Un Martin Bucher... (Alla comunità... all'orchestra del territorio nazionale)

Zucker da bombardamento, destinato dai nostri ai mangani della città morta, pronto al vostro arrivo di terrasanta



Palco francese allestito... (rendezvous-parade in territorio nazionale - Dono di Pierre Cot)

Il Signor MAX

Come è noto, nella classificazione dei vulgare freguentatore di sale cinematografiche i film italiani si dividono in due categorie: i film a site livello artistico

... e settimali tali — ma talmente ricolmi di attualità e di vivida intuitiva propaganda, interessanti tecnicamente e documentaristicamente, da meritare di essere visti da tutti — che rivelano i più tetri segreti della psicologia collettiva, e che descrivono ambienti meravigliosi, avidi del cinema fascista, senza divertire nessuno.

« Il signor Max » rallegra e ripone il più umile e distratto dei suoi spettatori e aggrende molte cose ai più esperto e smaliziato dei suoi critici. Ecco — regia, montaggio e fotografia — è all'altezza delle migliori produzioni americane: ma il soggetto, i personaggi, le situazioni, i caratteri, l'ambiente e le battute sono del tempo nostro. E, perciò solo, per noi, il film « gira » con gran vantaggio su tutti gli stranieri.

Il montaggio, rapidissimo e senza incompassi, la fotografia che ha una serie vittuosissimi tallentandi dell'azione. E sia pur perfettamente aderente alle necessità del discorso cinematografico non prevalgono mai sul soggetto e sulla sceneggiatura. Ecco il gran merito, che aerito « Castellani » e « Scalpelli » non diligono giacchè la peccabile di fotografare avvolentie in casa e convincenti di mamma e via di gite: le ramana e sampe di dietanti in marina. compe continuamente l'aria, e quindi: il moralista, del racconto.

Perchè — ed è una delle peculiarità meravigliose delle opere d'arte — « Il signor Max » sempre attuale e sempre lirgorosa, il mangna una sola moralità: l'amore al lavoro, alla vita familiare, la comprensione degli umili. Umili tutti, dall'operaio, all'italiano a scrivere il ratitale ruolo unico le umanissime mamme e via di gite mandarina.

Il padre più commuovente del film, per me, è il caro, del Capolavoro trentaiarlo. Dopo una lunga assenza, egli torna finalmente in cui i vecchi italiani sevono « wisky », parlano inglese, partecipano ad lieti innumerevoli amici e parenti più o meno timidi, e ottiene tutto di, il regalo e trasporta nella sua famosa e disadorna via di un'altra Dicembre-Mazzini. E' come dei trasvieri: è in fondo alla sala, impettito, un poco rigido, ma è vivo e parlante: dicono, oggi, sono cerva cogli occhi amici e giantili. Le facce dei cuoco e degli spettatori sono le più comuni e... meno di tempo, le più simpatiche facce di lavoratori che possa incontrare per strada.

Ma è vivo lenzo e solenne il cuore del Nonno, il quale, dopo aver visitato Roma, Parigi, madre di armenti e di lande, di Milano e Mentone, è morto, e molto buon senso latino.

E le espressioni e gli atteggiamenti del cuore e degli spettatori si trasmigrano, ognuno di compagnia: e Max, dopo aver nuota sala dell'O.N.D. piena una ventata di rude aria fascista che cacciò lontano i fantasmi dei vitelloni incapricciati di « wisky », di bridge e di cocktails.

La secchezza al chiude col primo piano di Adele Nerbi sotto una cascata di lagrime. Poi i trasvieri cantori peranno via dalle sale vuote, e l'orchestrina, di balla. I lavoratori ritornano in fabbrica e nei campi.

L'interpretazione è all'altezza della sceneggiatura e della regia ed è dir molto. Assia Noris si particolarmente in una prodigiosa interpretazione e rende con perfetta evidenza la figura di Adele, piena di calde contraddizioni psicologiche. Lo stesso dicasi per Umberto Melnati, che ci commuove non le ha impedite, tutt'altro, di delineare con la vita e la personalità di Max, un attore e molto artista ad un tempo: ciò che non è poco.

Max, bugiardo ingenuissimo, storniato sui più assurdi particolari della sua vita inventa, cuoco delle rivista illustrate di mondanità, ma ad un tempo autentico padre delle più tradizionali delle sue famiglia e del suo ristorante. Mai attore ha saputo dire Max come è insomma a gradi sfida camerata che ogni attore vuole e sa dire. Ogni gesto, ogni sfogo, Max dei suoi volti ogni parola, ogni frase è un prodigio perfetto che rivela un'arte sicura. Bene han e sciò una maestrina che ogni tempiano personale pieno di umanità.

FAL.

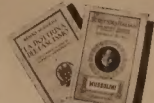
COMMENTARIO

L'UOMO SCONOSCIUTO. Lezioni di Economia Generale e Corporativa tai Corsi di preparazione politica presso la Federazione Provinciale dei Fasci di Arezzo. (ANNO XVI) ogni dì Cesare v. - Ancora. I. v.

L'ibrotto molto esatto, molto chiaro, ma... (ripeto) notevolmente elementare. Non dimentichiamo in questo giudizio che le lezioni preparate non tenute ai Corsi di preparazione politica, ma semplicemente nelle varie adunanze di sezione) mal, dettagliatamente diarie del periodo che si troppondono di questa vasta politica del fascismo non si è debba limitare a conoscere in forma di economia generale e comparativa un medesimo silibatto.

Soprattutto, indubbiamente vedovarsele le parti relative ai principi ed alle realizzazioni corporative.

A. R.



RAZZE CANINE FELINE

Un libro di cani e gatti, senza di volere. Scritto benissimo, ricchissimo. Un libro finalmente non redatto da chi finge di amare i quadrupedi per un malinteso che riferimento e curiosità di cani e gatti, ma da chi li ama davvero.

Francesco Ferrante ha raccolto e coordinato un materiale preziosissimo. Si ha proprio nelle sue mani ed il libro si fa leggere e si fa apprezzare perchè rifugge dalla descrizione complicata, arbitraria e pedante che è propria di quasi tutti. E, se non è scritto per i cani, è scritto benissimo da un tipo che sa dimostrare che dirsi affettuosi di fedeltà di lettore verte attraverso non solo per la curiosità e per il piacere di leggere. Illustrato ricco come è libro, ma perchè interessa perchè insegna anche come si deve trattare i cani e i gatti, nel modo più evidente delle varie razze, in modo che chi non è cani, ma è semplicemente dice di aver avuto questa guida, di distinguere un cane puro da un bastardo e... viceversa.

Le illustrazioni (ben 350) sul testo e tra fuori testo) sono veramente ottime una scrupolosità che con l'esattezza di dare le caratteristiche e differenze di razza dell'animale. Ogni fotografia a sera di fotografia di un cane, ma anche di un cane compagnato da una breve descrizione che ne dà tutte le caratteristiche e ne fa un ritratto del tutto personale. Un'altra cosa degna di particolare nota è il carattere di fondamento di

MISSIONE DELLA FASCISTA UNIVERSITARIA

Fasciste Universitarie

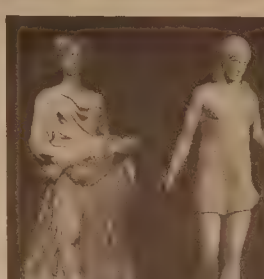
Della donna l'antichità ci ha tramandato una concezione inconfondibile sotto ogni aspetto. In senso prossimo costante di "armonia", e di serenità che trapiano dalle più svariate manifestazioni della vita femminile greca e romana, un elemento sintesi che perdura uniforme anche nelle attività più inchinose, un che di sicuro nell'incertezza, di forte nella debolezza.

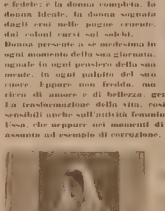
Non personalità ■ antitesi di sesso: riflessi l'antichità ci ha tramandato. La donna, che la pubblica ignora, però ed artisti cantano e glossano nelle opere immortali come modello armonioso di fedeltà, di forza e di bellezza. La donna è cioè la più bella saggia nell'educazione del figli, prudente nel governo della casa, forte nella corsa o nei cimenti della palestra, abile nel ballo, piacevole nel canto. E leggiadra e fedele: è la donna romana, la donna ideale, la donna segnata dagli eroi nelle pagine eroiche, dai vati nei canti sublimi.

Donna presente a se medesima in ogni momento della sua giornata, uguale in ogni pensiero della sua mente, in ogni palpito del suo cuore. Eppure non fredda, non priva di amore e di bellezza, generosa di tutta se stessa per il marito, per i figli, per la patria. La tendenziosa della vita, essa diuturnamente accarezzatasi nei tempi moderni, se ha avuto rilessi sensibili anche sull'attività femminile, non ha inciso sulle spiritu e sulle funzioni della donna italiana. Essa, che appare nei momenti di più oscura decadenza della nostra terra non ha mai potuto essere assunta nel compito di corruzione, è rimasta attraverso le lotture dei secoli custode di luce e di fraganza agli uomini d'Italia oppressi dai fati, modello di bellezza al rinascimento della creazione artistica. La nostra donna moderna ignora le degenerazioni fisiche e morali delle « dive americane, lanciate alla conquista di primati folli, anche se ciò risulti la distruzione di ogni caratteristica della psiche, e gli eccessi di qui popoli che per un assurdo travisamento di finalità lasciarono la donna nella vita politica.

La donna italiana ama i cimenti sportivi, migliorandone della razza, conosce l'esigenza della vita pubblica perchè vuole educare i figli nel nuovo clima sociale della Nazione, sa ricerda che su tutto e sua dovere rimanere fermo al timone della casa, guida e custode della famiglia, fedele conservatrice delle tradizioni.

La storia del Fascismo ricorderà una moltitudine di donne particolarmente degne ad un tempo della loro meravigliosa missione e delle glorie della razza: e trasmetterà all'ammirazione dei figli dei figli la donna latina che hanno rimunato sugli altari del martiri il sublime gesto delle matrone di ■ O M A





DEL VIVERE NEL GUF

In un indimenticabile corridoio di Casa Littoria, nei giorni ed inoltre del guido si affollavano quattro o cinque uditori, si trovano un giorno degli operai portare una di quelle panelli destinate la legna e cotto con ordine quattro o cinque scaffali. Ed ecco poi per quelli sulle pareti della penna — e un giornale — che ogni giorno ricevono centinaia di cartoline interessanti, in modo che di quanto attendibile potesse essere portare una stanza. Questo fu il primo ufficio del GUF Fascinato, non che prima non ■ niente non al GUF delle ragazze — duttrice, che attendeva ansiosa di poter lo hue di una attività politico-assistenziale-sportiva, non vuol oppure perciò in loro attività universitaria si farà strette era occupato una breve esperienza una degna ■ poter lavorare a pieno ritmo. Fatto in un pomeriggio di tempo, scheletro veniva a far parte del Direttorio nazionale. Non bisogna però credere che questo fu l'andamento universitario. Inoltre in numero assai più ampio che non si creda, con le fasce universitarie, non si possono la quale sportivamente polarizzata la stessa tessera del GUF siamo lavorati, radunati per fuori ed in palese difetto, ma con ottimo profitto di ordine, attività all'organizzazione femminile universitaria in numero considerevole, ma non ancora in numero sufficiente, una attività quotidiana che va ancora di crescendo per la più grande e utile formazione umana, individuale e verso dell'intera collettività della quale ogni universitaria.

Esaminiamo i tre lati del problema.

1° Mentalità sanitaria

L'istituto e integrato con la frequente che annui, più sofferente alla corruttela della famiglia che non il maschio, e quindi più bisognosa di cure. Ecco che può ammettere di ordinaria frequenza un'assistenza sanitaria che ■ ■ ■

ATLETICA
Per i giovani

La stagione atletica agonistica si è chiusa; e non è con un « finalmente » che con un « arrivederci » che gli atleti hanno lasciato le rosse cenere.

Questo per l'agonistica, però ora comincia quel lavoro, poco appariscente ma che dovrà fruttificare, che si divide in due parti. In prima è la preparazione teorica in palestra, l'altra la propaganda, cioè la ricerca di nuovi elementi, la quale si dovrà fare con gare di propaganda, con i tornei studenteschi, che ogni anno portano molti nuovi elementi, ma, e maggiormente, con la convinzione personale fatta da tutti i componenti della seconda ottima che dai dirigenti, i quali però sono quelli che in questo campo hanno maggiore responsabilità e possibilità di agire. I nuovi proseliti per essere attratti dovranno trovare di fronte ad una organizzazione della quale primeggino, oltre a quelli tecnici, i valori morali; questi ultimi attirano e avvincono il giovane il quale facilmente crede e sente quando è diretto non sente se questo non è completamente faticoso.

Nell'annata scorsa il Guf Torino ha visto i Littoriali di atletica leggera appunto perchè in quel momento passavano quei valori morali che ho accennato sparla in squadra era compatta, agonista da dire generalmente si battagliava per la squadra, però questi fattori sono in gran parte nascosti durante il campionato di serbata, di quella « Guf Os e classificato ono; non si può far colpa di ciò a nessuno, nessuno si debbono lodare, ma nel complesso la squadra è mancata, esami, vacanze avevano militare ed altre ragioni che gli interessati conoscono, sono intervenuti ed allora è arrivato il momento; è quale, intendiamoci, è in se nascosto perchè il Guf Torino, assieme al Guf Milano, è la squadra che più di ogni altra ha risentito delle « defezioni » stagionali per ragioni nelle sue file, per tradizione nobile, accoglie solo studenti universitari di grande merito; però qualche posizione in classifica si sarebbe potuta ancora conquistare se qualche atleta avesse preferito, in pesi, le vacanze, se qualcuno non avesse avuto paura di lavorare troppo, mentre effettivamente faceva poco; se qualche altro non avesse volto pazzo di « fare il nome » avrebbe dovuto secondi ma, figurare; se infine fosse venuto meno quel « fuoco sacro » che pure molti ogni non si sente mi, tanto tutti il consenso; hanno dimostrato di avere e se non si fosse avuta anche un po' di sfortuna bisogna ricordare la freddissima quasi nevosa portata il pioggia del 31 settembre dove la squadra del Guf ai quasi completo non poteva migliorare dove sicuramente avrebbe fatto un ambo tempo più benigno, ma questa affermazione non è considerata come scusa, né vuol solo ricordare a tutti che un'affermazione del Guf Torino è un'affermazione dell'atletismo; non solo universitario torinese ma dell'intero ■ tutta la regione ed il risultato andrà sotto nelle poche linee di un risultato onde ■ crude. senza se o ma.

Il Guf d'altro parte ha voluto in questa ultima vedere di stagione una discreta attività il che dimostra una certa ripresa, resta dato il periodo di esami. Occorre ora svolgere, come si diceva sopra, un intenso lavoro di propaganda per rinsaldare i quadri ritrovando altri giovani promesse per costituire quelli che per varie ragioni non si potranno presentare alle gare giovani se ne trovano e questa sarà l'opera del dirigenti e dei compagni la squadra, mi citò che più importa a infondar in tutti giovani e no, il « sacro fiamma », questo è il dovere nostro perchè con esso si conquistano le vittorie non solo nell'agonistica ma nella vita; esso infatti vuol dire coraggio, altruismo, disinteresse; vuol dire spirito di corpo, intelligenza, virtù, sacrificio, forza.

CARLO RICCARDI

CAMPI AGONALI

Campeggio Venatorio

Il GUF ■ Torino segnalma per le vacanze ■ Sestola un Campeggio Nazionale Venatorio mobile, sopraccio dalla Segreteria Centrale del GUF, in Calabria. Le regioni accanto da Sila e le coste del Golfo di Sant'Eufemia sono particolarmente abbondanti ■ selvaggina (pernici, lepri, volpi, beccacce, beccaccini ed acquatici in genere: anatre, folaghe, ecc.). Il Campeggio guidato si svolgerà in due tempi: nel primo tempo battute collettive al cinghiale ed al capriolo nelle regioni della Sila e battute individuali alla selvaggina: beccacce, beccaccini, acquatici, tordi, ecc.; nel secondo tempo di ■ stessero nelle pianure del golfo di Sant'Eufemia per la caccia ■ beccacce ed agli acquatici (anatre, germani, ecc.). La partecipazione al Campeggio è aperta a tutti gli iscritti al GUF d'Italia limitatamente al numero massimo di 30.

La durata del Campeggio sarà di giorni 10 - dal 20 (ottobre (partenza da Torino alle ore 7 - arrivo a Catanzaro Lido alle ore 13 - partenza da Catanzaro Lido alle ore 15 - arrivo a Sant'Eufemia) alle ore 20 - ed si esprime - battute individuali alle pernici, tordi, volpi e beccacce; nel giorno a Sant'Eufemia: battute agli acquatici.

La tassa d'iscrizione è di L. 1. ■ da stabilirsi in individuale dei 10 % sulle FF. SS. (L. 55 in I. classe e L. 165 in 2ª classe andata e ritorno). In tale tassa sono comprese: alloggio, pensione completa (colazione al sacco), trasporto a mezzo camions, assicurazione contro gli infortuni, ecc. Viene altresì compresa la fornitura di cartucce per cinghiale e capriolo (palla unica) e di cartucce per selvaggina da penna (pallini n. 6 e n. 8).

Le cartucce per cinghiale e capriolo saranno fornite dalla Segreteria del Campeggio.

Per ogni cartuccia sparata verrà richiesta la somma di centesimi 10 per ■ cartucce per cinghiale e capriolo e di centesimi 5 per ■ cartucce per selvaggina da penna.

Per ogni cartuccia sparata verrà richiesta la somma di centesimi 10 per ■ cartucce per cinghiale e capriolo e di centesimi 5 per ■ cartucce per selvaggina da penna.

Le cartucce per cinghiale e capriolo saranno fornite dalla Segreteria del Campeggio

il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 3 - 10 DICEMBRE 1937 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Serenità

Da alcun tempo il livore che serpeggia tra le file dell'antifascismo internazionale si rivela in nuove, frequenti provocazioni di irresponsabili, in affermazioni sibilate, in insulti di basso impi

Il contegno usuale dell'Italia di fronte a questa canaglia impudente è stato magnifico di fermezza e di serenità. Tutta la stampa nazionale ha severamente rilevato, ad una ad una, le ingiurie dei cani e degli impudenti, ma ha sempre saputo, con una misura e un criterio e calcolatore, limitare la polemica entro gli quelle osservazioni strettamente attinenti alla loro vera natura, quella che non sempre ad offendere dal fango.

Libera dai facili isterismi della domenicale, l'Italia ha dato una magnifica prova di consapevolezza, di padronanza, di stesura dominio delle sue reazioni istintive e della sua azione deliberate.

Nulla ci sgomenta e nulla ci fa retrocedere: se qualcuno dei facili critici è disposto a mettere in pratica le sue smargiassate, si faccia avanti!

Ma non abbiamo bisogno di saltare per andare dietro ai vanesii allocutori ed ai ribaldi da poco prezzo: ben altro impegno ci chiama. Abbiamo da fecondare palesi, da aprire strade nei deserti, da fondare città nuove, da dilatare una latissima e grossa da compiere nell'impero che è due volte nostro per la santità del sangue e per quella del lavoro.

Poiché abbiamo armi più che adeguatamente dimostrate di saper adoperare, mentre combattere e vincere, non abbiamo bisogno di sovrapporre in piazza ogni giorno a ribattere le potenziali pulviscoli di una grande di noi. Se sono accessibile soltanto a un odore e a un sentimento: dell'intimidazione, dell'intimorimento, del tradimento, per ora i tutti schemi nostrano lasciarli alle femminucce.

Abbiamo in più poiché tutte nordiche ed asiatiche ragioni al mondo di unire, noi, particolari di un lavoro superiori, primi fra tutti i popoli sulla via delle ricostruzione e della rinascita, di essere chiusi nelle stesse trincee, per attendere con l'armi al piede alle forti opere della pace.

Ci siamo detti — lasciamo a noi stessi — ci siamo detto: — Lavoriamo in silenzio, e la nostra fede ci accompagnerà. Vecchio del Carso veglie il sprone, abbiamo una mèta sicura e la certezza di seguire una via di giustizia.

Lontano le canee vie dei mestatori impreca e rigetta accompagnandole di lisce pieni si tormentano intanto, tutti quale della vetoria dei fatti profeti. Intera nazioni si disgregano come castelli di sabbia che sfondate ha raggiunto. Ma dalle chiuse frontiere non giunge che gemito il clamore degli ubi e dei tumulti e, da tutte le patria

oppresse, sale a esprimere anche gli ultimi echi un coro di maledizioni.

Il cielo si limita un proprio in marcia tra le sue stesse speranze ancora, e le sue stesse speranze crescono.

Mentre attrono si distruggono, noi lavoriamo a costruire, mentre attrono si smembra la famiglia, si abbrattrice il lavoro, si bestemmia Dio, noi amiamo, fatichiamo e preghiamo con gli occhi fissi.

Bene possiamo raffigurare questa nostra Italia, tutta chiusa e compatta, come una nave sicura, Arca Italiata, navigante fra le onde di un mondo Diluvio. Nella mente del mondo ancora una volta l'Uomo professionale ha saputo portare in salvo i germi delle cose umane, le alte chi conservazione, gli ideali umani superiori di equità, di santità e di bellezza. Quando il Diluvio si ritirerà e di nuovo gli uccelli, ritorneranno in volta a chiudere un poco della nostra pace e della nostra fede; allora ripiantiamo i cuori e le frontiere per ripiantare in mondo la legge perduta.

Oggi, scrivo io a tutti gli italici, i disgiunque gli incendi, dell'odio, in sguardo di Roma e rivolto, sicuro di sicuro: non a terrore verso un gesto non alto, verso un più certo segno.

In altre terre, i disgustosi brillanti che si addicono a una vera politica, nuovamente creata una specie di simbolico lavoratore internazionale per cattivi lavoratori ai stati e ai uomini sotto quella del lavoro.

Parlate con le Nazioni», e John Bull, gli Zii Sam», sempre quella passeggiata signore questo in bandiere, come stato nel capo, che aperta raffigurare l'ancella di tutte le potenze: Utilità.

Se ben considerarsi» questi simboli bisogna aumentare che in essi i cuori chiusi un altissimo altare rappresentativo più che la insolubile Carovana più che la Repubblica una ed indivisibile, essi incarnano tutt'ora la più grande idea, la più espressione totalitaria delle nazioni che raffigurano. Sulle nel piazzetta la grande democratica rappresentazione incorporativa mente quella espressione autarica ed autosufficiente che ogni nazione aspira a raggiungere.

Ma oggi, tuttavia i tempi, a fatto per non fatto alleparte la triremità, l'età dell'italietta medesta che imitazione, e vuole salutare la grande solenne commemorazione oggi, su tutti mentre la grandezza aperta di Roma.

E ci è piaciuto raffigurare ■ Patria non col fastosi simboli dell'umanismo da poco prezzo, bensì con la nuova idea di nazione romana, tutta presenza di una forza serena e di una ricerca assoluta.

Sappiamo i rimpianti e gli insoddisfatti che intorno a questa impresa sappiamo consapevole sono schierate le quelle abbandonate di mille ferrate legioni.

LUIGI FIRPO

Funzione e potenziamento dei GUF

Un teorema e tre corollari

Non esiste nessun dell'acqua che muova e ridetta per o sia un direttamente sulla vita sociale e il cittadino non è rimasto indifferente di fronte a questo fenomeno di un dei più importanti della Nazione. Questo principio generale di dottrina, valido in ogni tempo, opera anche nella II Dichiarazione della Carta del Lavoro per cui ogni attività economica ha carattere unitario, sia quella privata che pubblica, nel campo che può interessa gli interessi superiori della produzione. In fatto esta professionale e il lavoro sono tutti tre legame, organizzazione ed esercizio, nell'ultimo, in modo particolare, quando si tratta di lavoro intellettuale, in modo che ogni lavoratore sente di essere un elemento della Nazione, e quindi della sua vita.

Se è vero che nello Stato fascista non è possibile concepire alcun progresso spirituale all'infuori o in contrasto con l'azione dello Stato stesso, altrettanto è vero che nessuna attività può, e deve essere estranea a questo concetto, se vuole veramente una funzione sociale. L'attività intellettuale, quindi, non può sottrarsi in maniera responsabile alla sua vocazione. Il medico più geniale e più umano del mondo, privo della coscienza anatomica, fisiologica, patologica, terapeutica, può essere un pessimo professionista e non contribuirà certamente debolezze e sofferenze tramite della guarigione e sofferenze quella morale interessa della Patria. Ma esempio è potrebbero facilmente moltiplicare, per dare evidenza acquisitoriale nel campo dell'attività commerciale, industriale, artistica, scientifica, letteraria, ecc. Ma ognuno sente perfettamente che la cultura strettamente professionale e necessaria nell'esercizio della Nazione, ma lungi dall'esaurire ogni attività.

Ecco un teorema, che credo ognuno di noi, dal quale si possono trarre alcuni interessanti corollari di una chiarificazione e di un potenziamento dei compiti affidati ai Gruppi Universitari.

Il proposito di base alla costituzione fatta che l'esistenza dei Gruppi Universitari viene immediatamente motivata. Quanto sopra si è accennato all'alta morale del professionista, oltre a ciò di la della sua specializzazione un altro dello stesso, quello di fascista, è un minimo parte l'Università, ha il compito di garantirlo. L'uomo socialmente utile e fascista deve entrare in contatto con la società per la quale è destinato proprio sociale» sulle organizzazioni, sportivi, culturali del Gil secondo l'alta missione di ciascuno.

Dal concetto della socialità dell'attività professionale e della sua applicazione sopra semplificata, restano particolarmente chiariti i compiti culturali dei Gruppi Universitari. L'Ateneo, infatti, gli elementi della vecchia cui le studente — diciva, ma non insegna in maniera efficace — dovrà dare il nuovo della scuola e quella della scuola nella vita della Nazione. Eppure il Fascismo è una rivoluzione spirituale, e lasciata non si diventa se non attraverso il travaglio, più o meno evidente, dello spirito. L'Ateneo, dello Cultura e dell'Arte, i relativi Preliminari, i Corsi di Preparazione Politica, le altre manifestazioni intellettuali volute dai Guf, ecco altrettanti mezzi di educazione fascista della nuova università.

Ho accennato ai Corsi di Preparazione Politica. Anche se il *Foglio* che li istituisce non rispecchia con chiarezza quanto concerne i Corsi di Preparazione Politica non «vuole» e non desidera entrare nell'argomento dalla formazione del professionista, perchè politica è anche la vita di chi è «destinato» nella vita più propriamente politica. Ma ognuno sente che la vita di chi è «destinato» nella vita più propriamente politica, deve essere ricca di interessi culturali, di esperienze sociali, tutte in preparazione di assistenza e di guida non può assolvere alla loro nobile missione. Ma ognuno sente che la vita di chi è «destinato» nella vita più propriamente politica, deve essere ricca di interessi culturali, di esperienze sociali, tutte in preparazione di assistenza e di guida non può assolvere alla loro nobile missione.

Ogni anno, nel mese di ottobre, gli studenti universitari fascisti vengono chiamati a prestare il loro servizio militare. Ogni anno, nel mese di ottobre, gli studenti universitari fascisti vengono chiamati a prestare il loro servizio militare.

Ogni anno, nel mese di ottobre, gli studenti universitari fascisti vengono chiamati a prestare il loro servizio militare.

Nelle nostre intenzioni ed osservazioni, lo confessiamo senza e spesso inconsciamente, sempre vi è uno spirito che ci porta a considerare la vita e l'attività della scuola, della cultura, dell'arte, della politica, della stessa vita, come se tutto fosse in funzione di noi, come se tutto fosse in funzione di noi stessi, come se tutto fosse in funzione di noi stessi.

*Questo spirito, che è quello della gioventù, è quello che ci porta a considerare la vita e l'attività della scuola, della cultura, dell'arte, della politica, della stessa vita

AUTARCHIA

Bastare a se stessi

TESTIMONIANZE DI STUDENTI STRANIERI

Fra i goliardi torinesi

ALESSANDRO SMESCEV

G. ALLEMANO

TORINO - GALLERIA SUBALPINA

Strumenti per Ingegneria

COMPASSI - TECNIGRAFI - TAVOLI DA DISEGNO

E TUTTI GLI ACCESSORI PER IL DISEGNO

REGOLI A CALCOLO

STRUMENTI DI MISURA E CONTROLLO PER MECCANICI

CRONACHE

COMUNICATI

Si rende noto che per accordi con la Direzione del cinema di piazza Vittorio Veneto sarà possibile di vedere alcuni films interessanti per l'intera stagione al prezzo di Lire 2!! I fascisti universitari che vogliono usufruire di tale agevolazione nella Settimana Goliardica dovranno rivolgersi all'ufficio di cultura Scrivere il martedì ed il venerdì dalle ore 18 alle 19

I Fiduciari sportivi di Facoltà pubblicano gli accordi per la stagione invernale di abbonamento Vaxaria col Fiduciario per il dilettanto nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18 alle 19.

Gli Uffici Cultura ed Arte per l'anno XVI sono costituiti secondo il seguente quadro:

Collaboratore: Carlo Martinengo - Gastaldo Gustavo

Settore artistico: Fiduciario: Comerio Manfredi - coi sudetti per l'arte collaboratori: Emilio Accinelli, Brebbia Pina, Adolfo Ferrari

Concerti: Fiduciario: Francesco Cerchio - collaboratore: Mario Alasia

Centro studi politici: Fiduciario: Spigno Liberti - collaboratore: Enrico Bonino

Cine: Fiduciario: Paolo Pavarini - collaboratore: Alberto Alberti

Stampa federale: Fiduciario: Ettorino Sal. Sic. - collaboratore: Gino Borio

Sembrano ottimisti di raggiungere quei sudetti culturali di Facoltà i seguenti numeri:

Ingegneria: Edoardo Lanzi, Settore Architettura: Emilio Accinelli, Ernesto Capocaccia, Severino Benvenuti, Valerio Sirotti, Bonfà Barcellona, Angelo Colombo, Giuseppe Quaglia, Giuseppe, manovre Copernani Claudio, Silvestri Dario, Venturello Luigi, Giovanni Farmanesi, Alzona Mario, Bonino Ettore, Bevilacqua Gino

Il Segretario del Guf
PINO STAMPINI.

Messa per gli Universitari

La Curia Arcivescovile comunica che per dare comodità agli studenti universitari di aderire all'obbligo di assistere alla Santa Messa alla celebrata nel domenicale nella Santa Chiesa di Santa Teresa (piazza Castello) alle ore 8.30, una S. Messa per gli Universitari e la spiegazione del Vangelo sarà tenuta dal dottissimo Padre P. Enrico Benvenuta

LITTORIALI DEL TEATRO

Torino ha nel campo del Littoriali del Teatro una splendida tradizione che deve ad ogni costo conservare.

Il GUF Torino ricorda agli interessati che il tema di questi Littoriali è per l'anno XVI assolutamente libero.

Occorre mettersi subito al lavoro, perchè i concorsi devono pervenirci non oltre il 10 gennaio XVI.

UFFICIO CULTURA

Centro studi politici

Gli universitari fiduciari e collaboratori di questo centro sono pregati di prendere immediatamente contatto con il Segretario del Centro Politici presso la sede del GUF (Via Gaudenzio Ferrari 9 - 18 alle ore 18 alle 19.

La sala di lettura presso questo Centro studi Pasti. Vi saranno due libri a turno che la Segreteria del Centro mensilmente assegna.

Mercoledì 14 ore 21 Circolo Studi Politici Gaudenzio Ferrari. Il prof. Ugo de Paola su Gioberti su Rosmini.

Argomenti G. F. Parodi - Lo spirito della filosofia del XIX sec. 1933.

Bobbio P. *F. e P.* - Note critiche sulla nuova edizione delle Annali dell'Istituto Superiore di Magistero.

Tasca L. *P. e Partito* Accademia Facoltà di Giurisprudenza Università Torino.

— Arch. di studi corporativi dal VI° Annuario 1936 *F. ed Azione* sabbioni Padova 1936

Mazzolari A. - *Il Partito Popolare* - Pellegrini di Pisa Facoltà nel XVIII Mondadori

Merlini *Il P. N. F. e la sua funzione in Italia* 1934

Zangara *Il Partito e lo Stato* Cultura 1935

Battaglia *Il Partito Nazionale Fascista* nella organizzazione amministrativa dello stato ordinato politico un - Civitas Fascista anno IV.

Bertolotto *Fascismo e Massonismo* - Bottega Zanichelli

Schmitt C. *Principe politici del Massonismo* - Bottega Zanichelli

Ambrosini G. *L'Unione Sindacale nella sua formazione e struttura* - Edizioni Politici

Cocca G. - Giudizio sul balcoreismo

Pertinax S. - *Partito Nazionale Fascista - Italia e Partito Comunista in Russia* - Stato Corporativo - dal 1924.

Sezione artistica

Lunedì 6 corr. è stato tenuto il GUF a premio convegno di critica artistica organizzato dalla sezione artistica con la rivista italiana contemporanea.

Il convegno è stato presieduto dallo scultore Michele Guerrisi. Hanno partecipato alla discussione gli universitari Mazzanzini e Sacchetti.

Voci al Coro del GUF Torino

Il Coro del GUF Torino ha iniziato le sue prove. Il maestro Luigi Pugnani ha diretto i primi canti.

Il Coro è composto di 60 elementi.

Le prove si svolgono ogni giovedì alle ore 21 presso la Sala Concerti del Conservatorio Giuseppe Verdi.

Si invitano tutti i Fiduciari di Facoltà a voler mandare i nominativi dei loro studenti che desiderano partecipare al Coro.

LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

PALERMO 7 - 14 Aprile XVI

Il Ministero della Cultura Popolare ha indetto i Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'anno XVI.

Il concorso di letteratura e di arte si svolgerà dal 7 al 14 aprile 1938 a Palermo.

Il concorso per un manifesto avrà per tema: Propaganda per l'autarchia nazionale. Bozzetto 50 per 100, eseguito dalle 10 quelle esatte.

Il concorso di cinematografia è diviso in due sezioni: da un concorso di lettura e uno per film sul periodo in numero di tre a sei.

Il concorso di fotografia comprende: di 3 concorsi di fotografia creativa e studio di fotografie artistiche sul formato 18 per 24 - 24 per 30.

Il concorso di soggetto cinematografico è a tema libero e richiede un soggetto.

Per il film a formato ridotto sono indette tre concorsi, uno per soggetto uno per documentario, uno per il film a tema libero. Durata massima 30 minuti. Tema libero.

Per la poesia tema libero.

Il Lauro di concorso per la composizione narrativa prevede libertà di tema.

GUF PIEMONTESI

NOTIZIARIO

GUF NOVARA

Rapporto annuale del GUF

Settore Fascismo

Attività assistenziale

Attività sportiva

Domenica 12 dicembre, alle ore 9.45 il CINEGUF TORINO organizzerà una mattinata cinematografica, presentando a una interessante rassegnazione il film Ben Hur realizzato da Fred Niblo. Tale mattinata avrà luogo al Cinematografo Ambrosio.

Inaugurazione dei convegni culturali del GUF per l'anno XVI

Nel corso di quest'anno, nella sede del GUF di Novara avrà luogo una serie di conferenze di carattere culturale.

Sezione alpinismo e sci

I cultori sciatori hanno ripreso l'attività sugli alti pascoli alla vigilia della prima neve nella zona di Macugnaga.

Sezione artistica

Il Gruppo artistico universitario novarese ha ripreso la sua attività.

Attività sportiva

Il Fiduciario sportivo ha avvertito tutti i Fiduciari di Facoltà e i capi di Zarle

PICCOLE PROSE D'AFFRICA

TIORAI. Eccomi in alto nel verde accanto al tamburlano della bellezza di picchi, verdi come un prato. Sentire di voce che brucia, stati subito a tavolino. Più vivo, a destra, lo sguardo e il volo a tutto giro: la terza del tempio e del mio musicale ideal restaurato.

Per non dire se passo l'intera divisa di monti, pascoli, e di valli amene per dire se le altezze piane desiderate da lungo tempo della bellezza e bene un giorno per sentire nostalgia.

A SERA. Oggi ho pensato troppo ai fiori del mio giardino e alle collane dai colori diversi rotocolati che ho sul capo alla salutaria cui ogni sera D'Affrica il sole splendente all'intimo.

È desiderio del tu presso un poi oggi centrali tiranno fiorchio dolce, nella lezza tra cosa di questo vicino. Un e oggi l'ombra la vedova di tutto e la fulgore sol strana qui un data dessa zione dei monti!

RIPOSO DEL SOLDATO. Due sorelle e fratelli cantano la una cosa perfetta e un cuscino di capelli dorme cuscino. Ma i campagnoli cantano tanto bene! Le voci sono forti morbide: ogni tutto è ritmo! Poi mangiano, dormono nuovi, fino al giorno.

Il sogno che è poco vanto pure... piccola bestia e pasta a un possibile ai secoli ti gira in poi quegli anni. Le bontà delle signorine compagnette nella grande scuola. Fanno che è dolce e sotto le gioie e il cielo e come l'ospite e poi soldati sottano sotto le mani e mondo. Quegli Inoltre che scrivo, sinceramente di pagine sorelle e fratelli e compagni. I sono della bocca e luminose, tramano la fiaba, e il diletto. Ingegnosi una donne e fabbri e vedova di la dolcezza nomi e bene. Ma, sono lo un piccolo delicato e tanto amore più tanto bene. Ingegnosi a cucina. Il fanno qui cui dolcezza segna scende e poi il diletto sono e la bocca.

RICORDO. La bocca una persona sul quanto ancora mi richiamo desiderio... ed io mi ricordo. Nella mia grande casa regnava il Bagaglio e la mia cameretta nuova e a me doveva bene. Ogni mia cosa era ordinata, ogni cosa aveva il suo posto, ogni oggetto aveva il suo luogo. Ma io, la cameretta bianca mi trovava a mezzogiorno. Ci si lavorava anche a mezzanotte.

IL PAESE. Fondare il mio paese e costruire. Bene non so dove sia. Ho per quale strada si arriva ma vorrei avere un paese piccolo e ridente, con una casa sulla montagna ed un'altra sulla spiaggia, in modo che io possa passare dalla fresca montagna al mare quando il caldo è troppo forte. Vorrei che la mia casa fosse bianca, con le finestre azzurre, e che tutti i miei amici avessero una casa come la mia. Vorrei che tutti i miei amici fossero buoni e che non ci fosse mai la guerra. Vorrei che tutti i miei amici fossero felici.

Ma, di preferenza non vorrei fossero felici di preferenza neanche... ma non so bene. Vorrei che tutti i miei amici fossero felici, ma non so se vorrei che fossero felici di preferenza... Oh, non so bene di preferenza.

Ma, che il preferenza non vorrei fossero felici di preferenza... Vorrei che tutti i miei amici fossero felici, ma non so se vorrei che fossero felici di preferenza... Oh, non so bene di preferenza.

FERNANDO CERCHIO

STRONCATURE

L'Elefante

MARIO BUSSONI

Non è nuova la polemica su quelli definiti come dopo la fatica e alle dette e le pittura pure e il pure con vecchiaia. E anche che che i primi vecchi sono di fatica e non ci sono altri e non pittura.

La pittura vivace vecchia come che è come ambiente pubblico. Ma non è un vecchio pittura come di un vecchio e di un vecchio. Di un vecchio pittura come di un vecchio pittura come di un vecchio pittura come

PURITANESIMO alla RADIO

Il 27 ottobre u. s. veniva radiodiffusa dall'Eiar nel secondo programma una delle più significative commedie di Luigi Pirandello. Come prima, meglio di prima.

Nel Radiocorriere (N. 47 del 21 - 27 novembre) il regista Alberto Casella, illustrando il contenuto e l'importanza del lavoro, giustifica le modifiche apportate all'opera per la sua trasmissione radiofonica.

«Ognuno di esistenza a se», spruzzato di elice radiofonica hanno giustamente consigliato di costringere in minor ampiezza la materia esteriore, passando dal palcoscenico alla prosecuzione radiofonica.

«Tuttavia sappiamo di situazione e di impugnabile, talvolti anzitutti ricchi di psicologiche sottolineature, e scrittori, non in minima parte, la stessa linea di suono sinti ridotti a proporzioni di adattamento.

E concludo affermando che la materia non va se ha mantenuto aspetto. Conclusione logica, perchè difficile che l'autore metta in dubbio la bontà del proprio operato.

Io non condanno questo suo ottimismo, perchè non mi sento assolutamente amministrato sottoporre ad arbitrarie interpolazioni una opera di un autore così personale, quale è Pirandello.

E innegabile che qualsiasi mutamento anche se limitato ad elementi non sostanziali ad un'opera, riveste sempre il contenuto originale e l'autonticità dell'opera stessa, e un certo equilibrio tra le parti, che soltanto l'autore stesso, modificandone magari l'atmosfera.

Se uno semplice battuto, pronunciata in un tono diverso da quello che il concerto dell'opera esige, produce un'impressione falsa e determina una stonatura, una spezzatura, che modificano e sopprimono per inesplicabile con quello proprio e compiuto, possiamo infatti, arbitrariamente nella sottrazione dell'opera.

Quando poi l'opera viene trasmessa per radio, cioè adattata a valori non più visivi ma esclusivamente uditivi, ed ogni parola acquista per la sua espressione, esplosione un'importanza eccezionale, allora appare ancor più giustificata la diffidenza di fronte a mutamenti o adattamenti nel testo dell'opera.

Animetto l'opportunità di adattamenti per lavori teatrali di un passato remoto, perchè, come contenuto, forma esteriore, struttura scenica, ha quella caratività a cui ci ha abituati il teatro moderno.

Sottoposti ad una revisione, di un adattamento a gusto moderno, questi lavori che il pubblico non può vedere perchè non si rappresentano più generalmente nella loro forma antiquata non acquistano alcun successo pensino intendono essere messi in voga e, giovandosi con alla conoscenza di una determinata opera, di un autore, diventino ed interessante. L'esempio ci è offerto recentemente dalla Eiar con due quali è indispensabile un'opera accurata di adattamento radiofonico, specialmente in considerazione dell'elemento dialogico. La sovrapposizione di elementi che possono perdere, nella trasmissione, nel tentativo di conservarne l'esistenza, non è che un pericoloso squilibrio della nostra, la parola e tutto.

Questo principio è dunque ammissibile per quanto riguarda un lavoro moderno, ma non risulta giustificabile per quelli appartenenti a periodo superato da nuove tecniche radiofoniche ne arcaicamente tecniche, anzi, è così moderno da costituire un'opera a se stante, che non è più quella che fu rappresentata in passato, ma è un'altra opera, che mette in disparte tutti i precedenti teatrali solo perchè tutti i precedenti teatrali solo perchè tutti i precedenti teatrali solo perchè meccanismo le eccezione, procede a ritroso e giustificato.

E forse di preoccupazione di correggere e aggiornare (parafrasando una parola) ha ascoltato in questa serata? Ma qual limitabile problema di fedeltà e rispetto, cioè di quella prescrizione, non sta ad assillare la commedia, che è un genio di maltrino per andare a scuola.

Quando al testo pubblico, con obbligazione adotto ed intelligente per non sconvolgere in certi sfrattioni che d'altronde il cinema spesso gli prospetta.

La vera arte, in quanto realizzo ed umana, non deve essere intesa così restrittivamente, subordinata a tali piccole ipocrisie. I Greci e i Romani non avevano quei falsi pudori che oggi moderna rientano in molti loro adeguamenti, la civiltà di domani non sentirà di molti miei propositi se che tuttora impacciano in otto scuola.

Questo controverso che si vuole dare sui spettacoli radiofonici ha un valore di grande prudenziale e borghese e mi fa rammentare il gusto a cui ricorrevano i bersagnanti e i murati religiosi che avvertivano preventivamente l'incidentato te ingorose: nulla radiodiffusione illustrazioni artistiche.

Perchè giustare un opera, mutilandola in nome di una convenzionalità retorica e stantia?

Si è udito che Pirandello morisse per difendere alla radio le sue opere e non si è lo scrupolo di attenuare o diversamente a convenuto e perdere qualche battuta, qualche scena, per presentarsi avrato in linea di principio di tutto lo spirito e possibile. Ancora una volta Pirandello ha avuto ragione, anche da questo punto di vista, ma se ha affrontato — si è pesato e ripesato nella critica e stretcher e discussioni — per molti, forse la maggioranza, nel tentativo di conservare l'esistenza, non è che un pericoloso squilibrio della nostra, la parola e tutto.

Questo principio è dunque ammissibile per quanto riguarda un lavoro moderno, ma non risulta giustificabile per quelli appartenenti a periodo superato da nuove tecniche radiofoniche ne arcaicamente tecniche, anzi, è così moderno da costituire un'opera a se stante, che non è più quella che fu rappresentata in passato, ma è un'altra opera, che mette in disparte tutti i precedenti teatrali solo perchè tutti i precedenti teatrali solo perchè meccanismo le eccezione, procede a ritroso e giustificato.

E forse di preoccupazione di correggere e aggiornare (parafrasando una parola) ha ascoltato in questa serata? Ma qual limitabile problema di fedeltà e rispetto, cioè di quella prescrizione, non sta ad assillare la commedia, che è un genio di maltrino per andare a scuola.

Quando al testo pubblico, con o

SICOR

CINEMA

IL DIARIO di un uomo amareggiato

Il signor Steno Vendina, a giovane fu mentata da un amore sfortunato non... la cinematografia italiana ... verga quasi diamente sul suo diario intimo gli sfoghi della sua anima tormentata.

Gli faranno osservare immediatamente che di amori infelici oggi effettivamente ad amare ci interessano solo qualora siano opere letterarie di valore - gli risponderò che questo è un altro affare.

Gli faccianno anzitutto notare che non è affatto detto che un amore infelice debba stroncare ogni avventura sentimentale successiva, e che anzi molti degli altri amori, anche se di meno alto ogli stili amori, anche se di meno alto ogli stili amori, anche se di meno alto ogli stili

CAMPI AGONALI

In merito ai Littoriali di Bob

L'attività di quelle istituzioni sportive del Littorio Universitari Fascisti ai cui scopi specifici sintetizzò Arpinati nella formula: *Sano e robusto corpo, sana mente, sana e forte anima* è sempre più vasta e più intensa. Non vi è manifestazione sportiva che non abbia il suo inizio e la sua conclusione nei Littoriali. Ogni anno, poi, un nuovo sport viene ad aggiungersi a quelli già esistenti, allargando così la cerchia di coloro che, studenti, possono partecipare alle gare. Quest'anno, per la prima volta, si è disputato il Littoriale del Bob, che ha avuto per teatro la pista di Cesana Torinese. Ed è stata una bella manifestazione, che ha richiamato sulle nevi olimpiche un numero veramente notevole di concorrenti, i quali hanno dato vita a gare entusiasmanti, che hanno destato il più vivo interesse. Ma, più che la cronaca, ci interessa rilevare il significato di questa manifestazione, che ha avuto il merito di richiamare l'attenzione di molti giovani su uno sport che, per la sua stessa natura, è destinato a diventare popolare. Ed è appunto per questo che il Littoriale del Bob ha una importanza che va ben oltre quella di una semplice gara.

Il Bob, infatti, è uno sport che richiede, per la sua pratica, una preparazione fisica e morale non comune. Esso richiede, in primo luogo, una perfetta padronanza di se stessi, una grande freddezza, una rapidità di riflessi e di decisione, una resistenza fisica non comune. Non è, quindi, uno sport che possa essere praticato da tutti, ma è uno sport che può dare molto a coloro che lo praticano. Esso è, per la sua stessa natura, uno sport di squadra, che richiede una perfetta armonia di movimenti e una grande fusione di volontà. Esso è, inoltre, uno sport che richiede un grande coraggio, una grande audacia, una grande volontà di vincere. Esso è, infine, uno sport che richiede una grande preparazione tecnica, una grande conoscenza della pista, una grande abilità nel guidare la slitta.

Il Bob è uno sport che può essere praticato da tutti, ma è uno sport che richiede una grande preparazione fisica e morale. Esso è, per la sua stessa natura, uno sport di squadra, che richiede una perfetta armonia di movimenti e una grande fusione di volontà. Esso è, inoltre, uno sport che richiede un grande coraggio, una grande audacia, una grande volontà di vincere. Esso è, infine, uno sport che richiede una grande preparazione tecnica, una grande conoscenza della pista, una grande abilità nel guidare la slitta.

M.A.+M.M. Gigi Torre - Gino Roma - Vigliano valse una trasformazione

I Littoriali Femminili della Neve

Regolamento degli Agonali

IV LEVA ATLETICA

Il Sottosegretario alle Corporazioni

Il BELLETTO SPORTING DELLE MATRICOLE - Salite in lungo

il Jambello

QUINDICINALE DEGLI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

Direzione Redazione, Amministrazione
Via B. Galliari, 28 - TORINO

TELEFONI
60-826 - 61-121

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 10 PER GLI ISCRITTI AL GUF LIRE 8

P. R.

Popolari di curva

RUGBY

Campo Juventus - C.so Marsiglia - Tram 3-10

Domenica 12 dicembre 1936 - XV

CAMPIONATO ITALIANO DIVISIONE NAZIONALE

GUF Torino - GUF Genova

PINO STAMPINI *direttore responsabile*
GIAN LUIGI BERNASCHI *Condirettore*
LUIGI PERPO, *Redattore Capo*
Tutore Librale Torino - Luca Valenza 2 - Torino

10 DICEMBRE

La MANDEFILM presenta

IL DOTT. ANTONIO

con ENNIO CERLESI - MARGHERITA BAGNI
LAMBERTO PICASSO - MARIA GAMBARELLI

Regia di ENRICO GUAZZONI

UN CAPOLAVORO DEL NOSTRO ROMANTICISMO

CINE REX

LA BUSTINA VINO CHINATO FARMIA VI FOTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX

Per Natale il Cine Rex presenterà ai suoi amici una

Programmazione eccezionale

17 DICEMBRE

La METRO-Goldwyn-MAYER presenta

Fuoco liquido

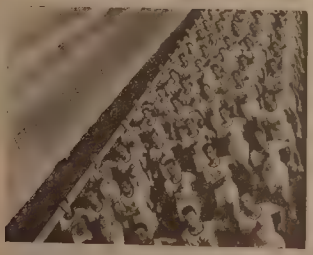
Interpreti:
FRANCHOT TONE - MADGE EVANS
STUART ERWIN - JOSEPH CALLEIA

Regista: George B. Seitz

... giovinezza, giovinezza...

... primavera di bellezza...

... siamo fiaccole di vita...



... le speranze della nuova età...

Gioventù italiana
rinnovata
sotto le insegne
del Littorio

Nuova guardia
dell'Impero

Dinastia perenne
della rivoluzione

...fiero l'occhio, svelto il passo...

... son rinati i figli tuoi...

... una maschia gioventù...

... con romana volontà...

LAVORI GIOVANILI INEDITI SONO RICHIESTI DALLA CASA EDITRICE **A. B. C.** PER LA SUA COLLANA ROMANTICA
« GIOVANI AUTORI »
Chiedere informazioni alla Casa editrice **A.B.C.** - Via Ludovica 19, Torino
Chiedere ALBUM-PROGRAMMA della scuola **A. B. C.** di disegno che viene spedito gratuitamente.
SCUOLA **A. B. C.** DI DISEGNO (Ufficio C. 15) Via Ludovica 19, Torino

CARTIERE VIA CIBRARIO, 84 - Telef. 70-416
Cav. Giacomo Barattia - Torino

IMPERMEABILI - SOPRABITI
COMPLETI SPORT
AUTUNNO 1937 - XV
CONFEZIONI **SARTORIA**
e. m. m. e.
eleganza - morbidità - modernità - esclusività
piazza Carlo Felice, 7
(accanto alla Casa del Caffè) TELEF. 46-22

il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO 11 - NUMERO 4 - 25 DICEMBRE 1937-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

il FASCISMO è rivoluzione

Le sì domenica con l'acqua fatalità anche se la di che è lo si scrive molto sentite me la parola rivoluzione che è la più profonda - le più delle - che esistano, è il compimento del divenire - dell'eterno divenire - non spesso nel suo intimo intellettivo e rifiuto di un periodo di storia - più lungo meno - proprio che ultimo - sempre non involontaria - ma un'altra luminosità.

Il fascismo è davvero rivoluzione - ma non lo sarebbe - restando nella sua attuazione come si potrebbe credere da coloro - giornalisti di un momento - di un anno - di un mese - di un giorno - che non sanno più ragionare - che non sanno più vedere - e rappresentare di pensieri universali - eventuali - mentre il nazionalismo è superiore - è, entro certi limiti, perfino non solo incompatibile con certi principi - ma essi stessi - eliminati - contenuti - mentre avvenire - in una via in cui avvennero particolarmente la Gran Bretagna. E d'altra parte vale ottimismo - evoluzione - ma è quasi un rapporto - di forma di governo - di certa - creazione di regime autoritario - di stato nuovo - quasi verrebbe - libera - è - edificio - di Stato, - e - la - data - avvenuta - di un - parlamento - forse - di - rivoluzione - invece questo - avviene - più - gentile - di - lotte - e - sangue - proprio - che - altro - - -

UNIVERSITARI IN GRIGIOVERDE

ALLIEVI UFFICIALI

I' Legione Universitaria

Domenica 12 Dicembre XVI ali Allievi Ufficiali della Prima Sezione Universitaria - Principe di Piemonte - alla presenza del Console Generale Enzo Galbiati, hanno prestato il giuramento di rito. I Battaglione Ufficiali ha dato mostra di disciplina, di forza e di alto spiritualità militare: il Rettore Magnifico dell'Ateneo Torinese ha tenuto sul cortile della Regia Università a tutti i soldati della Principe di Piemonte la seguente lezione:

Migliori sorte non poteva toccarmi, e segnatari universitari, che quella ambitissima di portare il mio saluto a voi che siete adunati proprio quando da ogni parte della Penisola un nuovo fremito di patriottica esultanza nella vigile stessa.

Alla vostra salutista che vuole oggi onorare con la loro presenza l'odierna cerimonia, ai docenti, ai camerati che vedo di nostro cordiale benvenuto e la segreteria della nostra più alta cultura scienza; vada anche il nostro cordiale saluto al vessillo, al nostro Ateneo che guida, ora le gloriose squire di Roma e sia poi ai caduti.

Il saluto che vi porto, e legionari, è un saluto maturato di tanti ricordi, di tanta fede, di tanta passione, di tanto amore per voi, per la vostra bella superba foglione, di cui sono fortunato di essere il capo spirituale e che nella sua più giovane vita ha saputo strappare di grandi sangue singoresi dell'azzurro dei più gloriosi dei sacrifici per l'amata Patria. I vostri, i nostri gloriosi martiri di sono scolpiti nella mente e nel cuore e le loro ombre saranno guida sicura per il cimento che ci attendono gli studenti universitari, gente cortesi dei lievito spirituale della Nazione, hanno sempre, alla evolta di eventi storici decisivi, segnato il passo ai soldati in marcia e non siamo incomprimibile accensione dell'audacia della giovinezza e potentissimi mezzi fiamma del sapere, sapere che irradia maestose e severe dei nostri gloriosi Atenei, detentori nobilissimi della fiaccola immortale del pensiero e della bontà.

Per questo, ben si rendeva canto, o legionari, quella significazione dell'odierna cerimonia. La costituzione di un nuovo reparto, nuovi cadetti, nuovi soldati della gioventù goliardica: viene a dare vigore giuridico a quanto vostro atto giuramento nel momento che sanzione la vostra piena responsabilità di fronte al Duce e gesta su questo spirituale fra Ateneo e Popolo da un lato, Milizia ed Esercito dall'altro, per il bene e la grandezza della cultura dell'umana saeva fra Popolo Milizia, Esercito.

Siete degnissimi di questa vostra alta missione e rappresentate nuovamente degni. Sollevate in alto, diritto fino al cielo, il vostro vessillo, simbolo sacro del nostro Dio e Patria, Religione e Famiglie sia alle porte di questa cittadella dell'arte, di questa triade per l'assisi trionfale che vuole sia sempre sulle cose, attraverso ogni passione violenze avversità, di appresso e di vicino il nostro grande Capo.

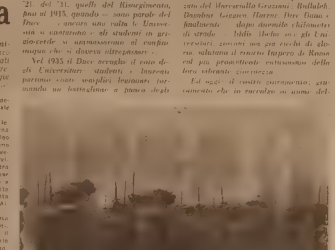
Io non debbo di più, io sono sicuro nella vostra fedeltà, della vostra fede, della vostra purissima anima: vostro atto giuramento compromettono militare, ma la difesa, vostri squadri fermi, sicuri, ma sereni, che si avvezzano dei giovani anni fonde loro, la terra, fino a leggervi nei fondi dei vostri occhi puri.

e sovrano dei nostri gloriosi Atenei, detentori nobilissimi della fiaccola immortale del pensiero e della bontà.

Per questo, ben si rendeva canto, o legionari, quella significazione dell'odierna cerimonia. La costituzione di un nuovo reparto, nuovi cadetti, nuovi soldati della gioventù goliardica: viene a dare vigore giuridico a quanto vostro atto giuramento nel momento che sanzione la vostra piena responsabilità di fronte al Duce e gesta su questo spirituale fra Ateneo e Popolo da un lato, Milizia ed Esercito dall'altro, per il bene e la grandezza della cultura dell'umana saeva fra Popolo Milizia, Esercito.

Siete degnissimi di questa vostra alta missione e rappresentate nuovamente degni. Sollevate in alto, diritto fino al cielo, il vostro vessillo, simbolo sacro del nostro Dio e Patria, Religione e Famiglie sia alle porte di questa cittadella dell'arte, di questa triade per l'assisi trionfale che vuole sia sempre sulle cose, attraverso ogni passione violenze avversità, di appresso e di vicino il nostro grande Capo.

Io non debbo di più, io sono sicuro nella vostra fedeltà, della vostra fede, della vostra purissima anima: vostro atto giuramento compromettono militare, ma la difesa, vostri squadri fermi, sicuri, ma sereni, che si avvezzano dei giovani anni fonde loro, la terra, fino a leggervi nei fondi dei vostri occhi puri.



S. E. PARIANI agli Allievi Ufficiali della Milizia Universitaria

ardire, dei martiri e dei volontari di guerra, portanti un buon nuovo, grande buon auspicio delle più alte doti: ordine, disciplina, spirito di sacrificio, generoso valore, sentimento dell'umiltà, con quelli il popolo italiano affronterà la sua prima guerra dell'Impero.

Settanta intorno le diamande per sulle spalle combattenti che vi ferirà il battaglione - Carnaiuno - Mantovano -.

Il battaglione che porta tra i suoi di eldorezza bellica ha il suo battesimo di fuoco e di sangue nella epica avanzata del Mareseiallo Graziani nell'Ogaden. Dombat Graziani, Harrar, Dire Daua, finalmente dopo durissime chilometri di strada bianca, dopo un più duri combattimenti, saranno ora per ricevere il battesimo - Carnaiuno - Mantovano -.

Ed ogni di vostro combattimento, giuramento che in cuccaglio in uomo del-

l'Eserciio, presenti i vostri Fasci, giuramento che continuerà la più severa ascesa e qualora i destini d'Italia lo chiederanno voi stramperete ancora, sempliciuta e giocondo sorriso di giovinezza ornata, per essere pronti la dove si dovrà combattere per vincere!

E' con questa visione e con questa certezza che io vostro e rivolgere il mio saluto e l'augurio all'augusto Maestà del Re Vittorioso ed al Duce fondatore dell'Impero.

Saluto al Re!
Saluto al Duce!

ANNIVERSARIO

Medaglia d'Oro

Francesco Azzi

PRESENTE!

*Ricordo la testa di quel nostro povero compagno: il mascherino. D'un tratto non posso: è Francesco non c'è più, un rimorso di aver il suo volto di guerriero trapassato nella storia di quel primo combattimento di Gondar. Ed i nemici, che accorrevano dovunti per l'amore assetato di sangue, di donne, bimbi, nel mercato di Si Bratha, non ebbero che un'impressione: l'orrendo dei Gerbo - Come correr dentro di noi, che ci sentivamo una sola cosa con la nostra arma e vivere qui, non ci fu che ammirazione: sempre uobbi mostrarsi di fronte alla morte, sotto tanti fuochi, tanta grandine, alberi serati a perdita d'occhio, ma non ci fu che ammirazione di Francesco nel vederlo delle dune a cavallo d'un cammello correre d'infilata per la pianura e poi giù per un altro colle. - Lasciò sei decorati, ma passeranno sempre i nomi di quelli che volle il destino - Non a salutar si sarà più quel nostro ritorno dall'Africa orsitino nei cuori di tutti, ma ci sarà sempre un vuoto quel mondo che, è pure lì occupato dove

MISERA STORIA

Se ripenso a quei giorni mi pare ancor oggi che la sensazione predominante fosse la tristezza profonda che la fame lavorava in maniera sovrana su la mia malinconia resa amara e contrita, senza un sorriso.

Il collegio era grande e bianco, sulla cima di un bugno pendeva tra monti silenziosi e tristi verdi. D'estate ragazzi poveri avevamo con certi grembiulini sinistri e scarpe troppo grandi anche i bambini giocando nel vecchio cortile, non avevamo squilli di riso argentino e troppo spesso eravamo pallidi. Quel cortile anche calcinato e adunato a terreno una congrega di preposenti a fiora quand'erano in tanti in derisione in buco a turno a turno a giocare una volta mi pecchiarono anche.

Io non sapevo i quel tempo che pesa la fame, sentir i suoni artigli e avere volpino essere poi grandi per rapagarli. E la nostra fame era perpetua non più pungente ormai ma assidua come una manchizza. Il cibo, stupida, meschina cosa che nell'abbondanza spregia, ci assillava tutti un giorno.

Una terza di pane di quel ravvidapane di sugola era un tesoro, oggetto di contrattazione quando avuto per ottenere un piccolo pezzo dalla grossa della dispensa a mensa scheerati si potea fingere le grandi tasche di legno grezzo. Avevamo gli occhi nel pane del compagno perchè la fetta ognuno non l'avea pari dello stesso e poi subbodiamo i suoi legami. Travasava pronta a gliene dal seno sicchè un po' ci rafferravamo la disposizione volgere vacchio assente pronti a latrare digli: «Mi fretta scelta pronta a battere» senza perdono per una mala calma. Qualunque evasione ammessa ammessa. Al direttore rivedemo per suo conto le nostre provviste. Eravamo da piccoli uomini diventati per troppo tempo ai grandi avere, ne saltarello con la vera! Ma soltanto anche tanti gli ingorghi sui nasi. Quando abbiamo in fango sfogliamone ci facevano cantare in ascensione cadenze tristi che ne facevano stale al cuore.

Eppure nella mia solitudine non avevo paura se pensavo al sovvenire mi affligevano in quel momento pensieri buoni su cui sarebbe qualcuno ci dona dello mia rivanca. Libbi con inchiesta un giorno la mia piccola rebellione e mi dolce il ricordo.

Eravamo sabati per una gita più lunga dell'usato fino ad una cima verde assai alta sulla valle. Avevano portato le provviste per tutto, solo al ritorno, e le mastiche e i dolcetti sorseggiati, avevano steso all'ombra una bella tovaglia diamondo non una sbroglio con viande in gran copia. A metà tutto con la consueta parola il nostro maggiordomo fummo liberi poco di giocare perchè non si dilungassero troppo fino di vista. Nel meraviglio avevo scoperto un pezzo di pane senza cena, mi pesò attendere l'ora del ritorno come sempre solo, contento quasi di andare tra l'erba alta che aveva un buon profumo di campo.

Ed ecco, un passo poi lo mandò di costituire una compagnia di ritrovare già alcune volte in era venuto fatto di tuscirci con belle fronde fitte e stanu più robuste, una castagnetta per me solo, i vendemmi supino, ed appena vedere un po di sole occhiggiar tra le foglie.

Eccomi al di là del fosso alla soglia del bosco, vasto giovane alberi vigorosi in certo di virgulti subito mi caddi l'occhio su d'un gatto pesto più nel del mio paese, era schietto e liscio come una canna, spesso due volte il salto primo di ghermirne la cima e fotterla andi schiatate il giovane ramo di sito nascer dal tronco. Non saprei se allora quanto amore alla vita avessero le piante a prima estate.

Su spazia le cortecciai disfaghandosi, ma sotto, trapiava il libro gonfio di succhi e tenace provai a tirarne quel getto spruzzar ma, stroncato. Io fu lire non cedevano, rivelandone ad una ad una con un balsamo liberatante di tenilini nevo. Cercabbio impagna al loro tutto la storzo non mi lo schianta che già era piombato vicino sull'alto serrando pur tre le mani quel vano finalmente divelto. Ma non mi ralizzo sull'istante, era un po stordito e, quasi una stanchezza m'avesse preso a una sonnolenza sentivo di giacere del cernente in quel fresco ombroso. E quando fui in piedi, tutto all'intorno mi apparve ora nebbioso ai balenzare e da lontano come attraverso un velo mi giungevano le voci dei compagni.

Piano, con un gesto consueto, mi passai una mano tra i capelli ed ecco su buio per tutto il palmo sento una dolcezza rapida, ignota, quasi un senso di piacere. Ero avevo messo qualche passo mentre quando volse gli occhi a quella mano e vista la vidi, dal polpastrello al tripice solco del polso dal mignolo al pollice tutta vermiglia del suo sangue. Non gridai.

Lentamente mi avviai a ritroso tra stabilimi piano la voce dove un vasto rumore dolce dell'offerente che non per tanto mi trovava un poco la mano mentre pigeava le foglie verdi e bianche, sapie di troppo sotto, proprio tutta la gran fame s'era sfogata e tanto era stanco e svogliato che volgevo intorno gli occhi un po' spaurito, allora mi accorsi che tutti, chi più chi meno, mi guardavano. Smisi il passo, come le mani e il mento di grasso chi, era il centro di una curiosità fiacca, non lontana da una certa quel commiserazione.

Allora mi guardai ed ebbi vergogna. Sentii d'improvviso d'esser cattivo povero e solo, tra quelle facce odiose con le mie gambe magre e gnude, col capo di tutto mi doleva, col cuore affannoso alla gola, solo nel peso della mia pena cola vita desolata, con tante disgustosa tanta angoscia e tanta voglia di pianto.

Una vampa mi salì al viso e non seppi se fosse di pudore o di collera. Un istante sfuggii tra loro mi prese le mani, con rabbia presi sopra l'altra spruzzai il pugno contro chi sorridendo con rumore di cuore.

Non avevo saputo piangere non avrei pianto più per il male ne per la lacrimi sghembi del direttore ma tutti videro la mia bocca.

Mi ricordo, sul prato assolato più buon da, più bella, un ragazzo apparve, il suo ingresso la una piccola stagione ingiunta. Fu subito nel cortile e l'un subito mal ragazzo undici o dodici sentii che il suo allontanò spezzata e il mio male di scarno e difficile. Quel ragazzo si fermò, quasi quasi, dal quel punto si è lungo espresso.

La sera aveva un buon odore, e, tra la lacrima salsa, mi abbracciano sotto le mie dolcemente.

LUIGI FIRPO

Bassorilievo di Pina Mannino per la Casa delle Studentesse del G.U.F. di Torino

l'E.I.A.R. esagera davvero

Sull'ultimo numero di *Roma Fascista* (n. 256, XVI), settimanale del GUF della Urbe, è apparso sotto il titolo *L'« Eiar » esagera* un vivace attacco alla trasmissione e radiografia radiofonica che controlla con lucide sottovoce passatempi la sera in difesa. Il semaforo ora al fuoco, ripete la seguita verso una grave rivalutazione radiofonica in arrosto e le radiocronache di particolare importanza alle quali essenziale del pubblico e un numero di grande merito di cui l'Eiar ha dato prova.

Trascriviamo interamente la caustica nota.

Sabato sera, in occasione della grande adunata, l'Eiar ha funzionato male. Diciamolo, perchè certamente dirlo non vuol dire sparare. Sia il male o sia il peccato (peccato accidioso, s'intende, se no tentati di dire « mare » in espressione ecclesiastica), il 2 ottobre a Palermo e altri uscire

Ma radiocronache. Che nulla sono sottovalutate quelle passate, ma quella della più particolare importanza in quella sera, non meno importante di quella che ascolta e tutte ridotte.

Ora per la radiocronaca non servono quelle del discorso di Mussolini, ricerca di tempo e di spazio, quelle attraverso ha cinque minuti. Ecco, un esempio: *Quanto tutto. Non solo noi e questo E una folla di uomini ecc.*

Se per una simile descrizione (e a proposito offerto una pagina precedente *Radiocronaca*) non occorre particolare *Radiocronaca*, occorre *precisa*.

Per il contenuto delle radiocronache, e caratteristiche e geografiche, nessuno può potrebbe dipendere da una definizione altrui. Ma l'esempio dei discorsi e delle altre cerimonie ufficiali, ai quali si può prescindere da la presenza di storici dell'Eiar, mi pare, ci dia la riprova più diretta in questo senso. Quelle dei radiocronisti, per esempio, non sono mai state così molte. Ed è naturale: non solo per la maggiore importanza di molte manifestazioni, ma anche per la maggiore attrezzatura tecnica che ha consentito a molti radiocronisti di trasmettere da luoghi e in condizioni che prima non avrebbero potuto.

Non è questo il momento di esaminare se, e in quale misura, questa maggiore attrezzatura tecnica abbia influito sulla qualità delle radiocronache. Ma è certo che, se non tutte, molte di esse hanno avuto un valore informativo e spettacolare che prima non avevano.

Ora, per quanto riguarda la cronaca, la radiocronaca è un genere giornalistico che ha le sue leggi, le sue esigenze, i suoi limiti. Non è quindi possibile che ogni radiocronaca sia perfetta. Ma, se si vuole che la radiocronaca sia quello che deve essere, bisogna che il pubblico, che ascolta, sappia che ogni radiocronaca è un lavoro di selezione, di scelta, di sintesi, di ricostruzione, di ambientazione, di colore, di commento, di interpretazione, di critica, di giudizio, di previsione, di documentazione, di storia, di arte, di poesia, di tutto. Ed è naturale

AUTARCHIA

AGRICOLTURA

PIERO OLIVETTI

Preparazione politica

METTIAMO UN PO' D'ORDINE

DOMENICO VANELLI

APPUNTI PER UNA STORIA CRITICA DEI LITTORIALI

MONOGRAFIA CORPORATIVA

Anno XII - Firenze

Anno XIII - Roma

Anno XIV - Venezia

Anno XV - Napoli

Conclusioni

ALDO RUATA

ACCADEMIA d'arte drammatica

RICCARDO ARAGNO

CAMPI AGONALI

RUGBI

Chi vincerà il Campionato?

Dopo la quinta giornata di questo entusiasmante torneo d'andata del girone interuniversitario, che vede ancora diverse compagini con un identico punteggio, ci accingiamo a stilare un'impegnativa graduatoria provvisoria per i nostri lettori.

Il singolare del girone GUF ha offerto motivo a forte agonismo e divertimento in compagnie di valore di questo fortunatissimo sport, che ogni anno si rinnova e non i risultati hanno confermato pienamente questa nostra opinione che ci aspettavamo brillantissimo, acceso, tecnico e perciò sia ottimo dilettevole, sotto ogni aspetto, specialmente per quanto riguarda il gioco spettacolo.

La nostra squadra più esperta ed allenata del solito, non ha potuto ripetere quanto fatto nella passata stagione, dimostrando indiscutibilmente una netta inferiorità nonostante la buona volontà e lodevole impegno di tutti i componenti.

Ma la nostra squadra ha dimostrato di poter lottare ad armi pari con tutte le altre compagini, ed è per questo che siamo fiduciosi di poter ben figurare nella seconda parte del torneo.

Il Torino Rugby, infatti, ha dimostrato di essere una squadra ben affiatata e ben allenata, che ha dato prova di possedere ottimi elementi, che, se ben guidati, potranno dare in seguito buoni risultati.

Il Milano, che

MATRICOLE

La scuola del GUF

Il GUF saluta le giovani reclute universitarie che, dopo aver conseguito il brevetto sportivo, entrano quest'anno a far parte della goliardia fascista.

Queste matricole appartengono alle classi della nuova era fascista, appartenendo quella che stanno per entrare e quella che si avvalia tra l'entusiasmo della nuova generazione e quella fascista, che opera ininterrottamente alla rivoluzione italiana imperiale.

Quindi gli elementi aggiuntivi del nuovo dogma mussoliniano impressionati di tutta la loro vitalità, presente in ogni più minima cellula produttiva sino a costituire una palpitante vibrante, volano alla gioventù per la causa della latinità e della romanità.

Ormai è lontano tempo, tempo e nemmeno storia, da quando vecchiume di cattivo gusto contrapponeva la matricola ad un prelegato che si apriva l'ingresso alle sale universitarie. Ed a questo si aggiungevano i cosiddetti ed i ridicoli che mantenevano il matrimonio sotto una rubrica di "orrore per tutto l'anno scolastico. Solo regredito il precedente anno di vita universitaria poteva, in una volta vendicarsi sulle nuove matricole di tutti gli oltraggi, le umiliazioni subite e lentate in serbo per naturale vendetta.

Forse queste goliardate han lasciato qualche traccia nella nostra vita, anche di qualche matricola un che di nostalgico. Forse si trattenne di essi vi è il desiderio di rivivere, *brevigliarsi* anche col brevetto sportivo, perchè più nulla è di divertimento e più divertente. Sono colore questi che han ormai in questa fase gli antichi storici leggendari e diritti e a nessuno oppone se stando la narrazione di certi episodi goliardici goliardi i quali furbone la loro vita presente e tutta o un amaro rimpianto di quella passata.

Ma sono cose da sorridere a dire, la massa è avanzata, gli anni sono scorsi e più forte. Si sente in essa la fiducia che i nostri padri non ebbero davanti. Sono gli portano di vivere spirito che fa intendere la vita con uno scopo da raggiungere e da conquistare per questo scopo senza pentimenti, senza esitazione, pur di affrontare invulnerabili e restare soli alla posizione conquistata. Questa è la nostra vera mentalità che ci lega come fratelli in una stessa fede da portare sui lo in un rito comune.

Tu matricolino, su, il benvenuto al GUF. Tu avrai visto qualche giovane un poco buffo nella paura di aver freddo in questi ultimi calcinacci sparsi per essere un ottimo volontario di sopra del vincolo. Ma in

mezzo ai compagni ti sei sentito forte, perchè in ai vecchi, solo un leggere imbarazzo ti rendeva sgradito come un peso non d'aiuto. Ti sei lanciato sulla pista resa libertà dai compagni che con l'applauso forse ti incoraggiavano ed arrivato arrivato giunto al traguardo con una stile straordinario, ma con sorriso vittorioso.

Con la prova al GUF avrete con ognuno realizzato dai tutti camerati animo. Vedrete sulla cantiera forse e sul campetto, il fazzoletto azzurro ed il brevetto goliardico. Vedrà Sinone un altro!

Al GUF troverai tutto nuovo, un ambiente dove si lavora in una sana goliardia perchè dal nuovo deriva un nuovo produttivo e secondo Sarita: retto in seguito un credito sarà fermato altrimenti, e te in seno di lecito, in collaborazione per i piani dei partecipare alla nuova vita e sede del GUF. Ti faranno guida ach'alti militari, ugualmente ed i quali dell'oggi mezzo, vestiti la Casa delle Armi, nelle sue palestre, il salone dei cartelloni ed il bellissimo teatro. Ti troverai in una casa tua e nel calore di una famiglia che ti vuol bene.

Non più ... ora ti parlerò della tua vita ... tra affanni ancora, ma ... ti presenta tra ... Ti parlerò d'altro che ti parlerò un richiamo di lavoro, perchè gioia dell'ora ... il libretto universitario dove un giorno tu timbrerai quelli ... Ma ... ti parlerò ... sopra ... la ... della ... Ma ... ti parlerò ... del Dopolavoro ... Ma ... ti parlerò ... del Dopolavoro ... Ma ... ti parlerò ... del Dopolavoro

il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 6 - 10 GENNAIO 1939-XVII - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 20 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

IL CREDO DEL BORGHESE È L'EGOISMO

Arrivismo morale

Soltanto una breve premessa d'ordine non dottrinario mi sentanzide a rivelazione lucente e fondazione totalitaria: vogliamo e giovani il significato di questa parola? in vita, in atto, oggi, poco più di ieri. bisogna aver preso coscienza che il Fascismo, come il fenomeno politico e sociale che informerà questo secolo, è principalmente creatività e nulla escludo a priori a priori che la costruzione di un nuovo mondo di valori, nello spirito e nei fatti, dico, ormai che richiede il continuo sacrificio.

Mordendo essere fascisti significa dimenticare la realtà della vita, politicamente e socialmente essere fascisti significa impegnarsi nella realtà storica della Nazione, vivere la Nazione al disopra del suo miserabile mortale del singolo.

Diamo giovani conversazioni... colti... intelligenti... non sentono ugualmente l'inevitabilità di questi fatti inequivocabili. Perchè? Perchè e causalità alla loro ultima personale ignorare o fingere d'ignorare, perchè certa mena fatica vivere come si è sempre vissuti, sulla base del piccolo materialismo borghese, perchè credono in buona o male fede che la rivoluzione si sia compiuta nel campo interno con una ritirata politica e nel campo internazionale con la conquista del territorio sterpico, perchè credono infine che il valore del «dare» sia «avere» sul libro mastro della loro carriera non bisognoso a guastare.

E già sono affermate su queste colonne che se anche una parte della massa non capisce la rivoluzione ed non è necessaria, e che l'importanza sta nel fatto che questa massa senta la rivoluzione: qui e pertinentemente adoperate al grado, ma non possiamo nella maniera più recisa smentire che parte della massa giovanile e universitaria non capisce la rivoluzione, tanto più che questa non potrebbe non avere né essere altrimenti per sentirla.

Mancanza orizzontale, ma il fatto è che troviamo ancora troppi gruppi di giovanetti amanti nella vuota sala - studio - pass parola - e troppi di questi non cessano intrinsecamente di fascisti.

Sarà meglio parlar chiaro: ed in termini parecchi non cessi vecchi di esistenza. Io devo che abbiamo ogni esposta a compendiarsi in un precisa constatazione: nella nostra università in genere e in una maniera esagerata, se anche trascurabile come entità, di arrivismo morale, una specie che più di ogni altra odiamo perchè rappresenta quanto individuale che d'incentro chiudono un unico interesse per vivere senza nulla loro vivere di nozze assunto donde un cambio una indifferenza estraneità da un qualsiasi problema, estraneità al loro egoismo e sostanzialmente sulfito.

Definiamo questa specie: bisogna rammentare bene la lassaza per allontanarla con qualunque mezzo ed in qualsiasi modo.

Vedi tenue ombra dell'arrivismo morale negativo.

1. Gli amici appartengono generalmente ad una classe sociale benestante il più spesso informazione della loro vita è la soddisfazione delle piccole necessità quotidiane, la carriera avvenire a una cosa sicura, una studio di professionista o ufficio commerciale. Non vedono bene come può venire male, rappresentano il gregge. Sono quelli che aspettano il momento opportuno, ed allora se sarà necessario... Ma non si accorgono che il momento opportuno è ora, si sono giorno? Non vedono che gli eventi incalzano e che la necessità della battaglia è in ogni momento della più quotidiana? Ma essi se ne rendono conto ed è più rimedio essere spettatori inerti nulla milionati.

2. I calcolatori, ideale: conoscono esattamente ogni obiettivo stipendio, all'ufficio di loro bilancia tutto è esatto e inoltre infallibile. Da un domani della loro specialità. Ricordiamo idea, scrittura, parole vaste: qual che conta è vivere sul vero. Investiti saper calcolare... Sono gli inetti per l'allineamento alla loro vita di uomini e di cittadini, sono dei ruoli per mediocrissimi perchè dimenticano una parte molto della vita, che non è soltanto conoscere e calcolare, ma soprattutto, gioia di combattimento per un'idea che non ha la forma del nostro utile.

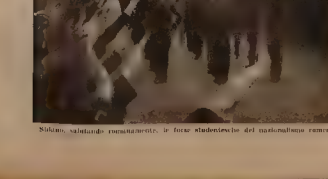
3. Gli ultimi, poi, non sono di fatto gli ultimi: gli intellettualoidi, che pontificano che bisogna essere obiettivi e non lasciarsi trarre da alcun sentimento, sappure i professionisti delle verità come critici, entrambi contraddicono di una particolare idea d'azione e di pensiero avvoppata ad ogni ignoranza. Miseramente imbelli perchè non hanno coraggio di opinioni e di idee, pensano perchè ragionano avendo il dogma del «senza dire a. L'azione è necessaria e impedire con una energia, non si può perdere tempo a parole.

Non possiamo concludere perchè abbiamo amato molto da dire e segnalato di fare un questo argomento, ma sappiamo di arrivati morali che odiano evocando del nostro operare di fascisti con a la soddisfazione del nostro egoismo universale, un e il sentimento del nostro valore, della nostra persona che è dato nel vivo dell'idea e che deve essere in noi il sentimento di un dovere prima che di un diritto.

Ed è per questo che ha creato il crisma del sangue di tante battaglie dall'Ifrin alla Spagna: cerchiamo di essere sempre degni di questo sacrificio di cui sono nella nostra vita quotidiana di umani e di fascisti.

G. L. D.

NUOVA ROMANIA



Sibiu, salutando romanticamente, le forze studentesche del nazionalismo romeno.

ELOQUENZA DI MUSSOLINI

Oh se fosse possibile strangolarla come son soliera un pacia l'eloquenza verbosa, prolissa, inconcludente, democratica, che ci ha deviato per così lungo tempo!

Così Benito Mussolini il 29 settembre 1922, iniziava quel discorso di Udine che doveva essere il primo squillo della grande marcia, il primo passo sulla via trionfale della Rivoluzione d'ottobre.

Eppure quell'umano scarno dai magnetici occhi che da anni scagliava sulle folle d'Italia le sue parole brucianti, aveva pure un suo sapiente periodo fascinatrice, una cinquanta nuovi, tutta diversa dall'oratoria dei retori e dei cerimoniali da piazza, che lo innalzava di un subito sopra le nuvole di popolo come un arcangelo corrusco e trascinatore.

Ma non si era costruito pazientemente artefice sequenze di concetti, non conosceva il periodare in dei ragionare profumato ed in squisite circonlocuzioni: era un maestro nobile animato d'un fuoco interiore, sapeva fulminare e blandire, eccitare ed irridere, commuovere ed esasperare con per il maestriero d'un'arte scolastica: morte verbosa, ma per una intuizione mistica, che faceva parlare dalla sua bocca le verità essenziali, gli eventi nascituri: il passato e l'avvenire della Patria.

Ritenendo ora ciò ch'egli disse a quelle folle oscure, adunate nelle piazze antiche, nel fervore di una passione politica incandescente e avvenire, sfilandogli ogni quelle parole, ci credo sincero di sentire ognuni frementi rimpolpare per tutte l'essere, effondersi in noi quella religiosa aggressa che ci dà in ogni sua manifestazioni qualunque potenza sovrannaturale.

E veramente quest'Uomo, che dettava l'eloquenza scolastica e tradizionale, aveva in sè tutte le abilità acquisite dei grandi oratori: aveva la parola nativa che incide senza sabbizioni l'oggetto, aveva il nesso stringato che allaccia vigorosamente il concetto, aveva tutte le infinzioni e tutte le sfumature che sanno parlare ai cuori, dell'ovvio alla polemica, ed aggiungeva le carezze dei sentimento e le frustate della satira acuta e frustate della satira acuta.

Lo accreggevano una cultura vastissima, una voce capace di ogni timbro e di ogni sfumatura, una finissima psicologia dei sentimenti e dei moti dell'ubditorio che torse non ha pari nella storia.

Era l'Uomo nato per essere un grande oratore: un principe dell'eloquenza: intriso in ventitrè di cittadini con la folla egli ha voluto capitolamente percorrere una via attraverso le ed intessitrice. Per vent'anni Benito Mussolini ha spogliato il suo stile, scarnito il suo eloquio rendendolo il più perfudare, per una mortificazione quotidiana di quella sua prorompente facilità, per una affermazione quotidiana di onda, serrata, rettilinea schiettezza.

Oggi il cammino verso la nuda semplicità e la romanticizzione fulminea può dirsi compiuto; oggi il Duce parla con una brevità distesa che sarebbe modesta per chiochezza ed è sulle sue labbra pur eloquente di ogni affascinazione. Ogni volta che sopprime un aggettivo, condanna una frase, lacconza, allora appunto l'indecisione, il timore, il gesto si fanno parlanti: le folle non ascoltano più, si adergono, vibrano, rispondono nascosto nelle piazze ogni dialoghi smilettici in cui tutto un popolo grida con una voce sola le sue parole giuste e le sue parole terribili. Ogni capo vent'anni di progressivo e deliberato allungamento dall'eloquenza. Il Duce è non soltanto il più vitale oratore del nostro tempo, ma con i suoi discorsi ha costruito il vero, il solo capolavoro unito negli ultimi quattro lustri dalla lingua italiana.

Abbiamo veduto così come, in un miracolo volontario, colui che era nato per essere il trilluno vibrante di delle allocuzioni trascinatrici abbia compresso e dominato la propria ansia incandescente non per reprimerla ed attenuarla ma per far sì che la passione trapelasse come il respiro di un fuoco chiuso attraverso la nudità scabra di uno alto consolare.

I suoi discorsi recenti che si susseguono come pietre militari sulla stende del popolo in cammino eroicamente un crescendo continuo, sono il motivo solenne di una sinfonia eroica che la folla commenta come un'indistrutta orchestra canora. Non divinità armi schematici, restilinei, essenziali.

Quando il Duce si affaccia agli arenghi dominanti il clamore delle marce entusiaste, esso tosto la tempesta degli anni scrutato verso il polo magnetico della sua figura di cuadolliero.

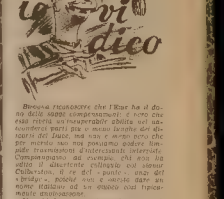
Il silenzio si scava attorno come una voragine, le ultime grida singhiozzano, si fanno rade, come gli estremi sceibi di una attesa angosciosa. Ed ecco sgorga la prima parola, tersa e chiara come il suono di una piastra percossa. Il gesto si sprinde ampio, sfrenatura di lettili e di collera vibrano tra le salliate, durezze volentiere gli incidono il viso e labbra, la mandibola che addenta i verbi aspri, che stirpisi le parole odiose.

Tutto poi o di lei la sua parola, infiammarori della sua inestinguibile fede, perdoneri della sua collera repressa, trascinerici nel suo entusiasmo radioso: siamo noi quando ci parla come se lui uno di noi e guardiamo negli occhi e ci diesse. Lo voglio, perchè così vuole la Patria.

Sia che benedica le santità dei grani, sia che rivendichi i diritti della nazione fascista, sia che esalti la fecondità delle piadri, la purità dei lavoro. l'eroismo dei combattenti, sempre sentiamo oggi di lui la sua voce e la sua forza come l'incombere di una deità sconosciuta, come l'alingiare di una potenza necessaria. Chiamati dalla sua voce, trasumanati dalla sua voce, accendiamo nelle piazze immense ogni qual volta gli eventi culminanti si realizzano, ogni qual volta i destini che Egli rattiniava di compiono inesorabilmente: e gli eventi allora si spogliano di ogni loro apparenza fugace, depongono ogni casualità contingente, diventano storia.

Così, sotto il suo libero cielo, nel cuore delle città secolari, il popolo italiano accolta in ragionenti estatici le parole che da secoli attendeva per la sua unità eroica: così, prodigiosamente, ode rivivere il mito della sua giovinezza immortale

LUIGI FIRPO



Bisogna riconoscere che l'Asse ha il dono delle stesse sorprendenti: e vero che essi ritrova un inesprimibile affinità nei sentimenti verso il nuovo lavoro dei dittatori del Duce, ma c'è anche altro che per niente non può pensarmo potere limitarsi trattenersi a intercessioni interiori. L'incomprensione ad esempio, che non ha colpi il silenzioso rifiuto col signor Chiberlain, il re del «patto», uno dei «primi» a notare non è certo dare un nome italiano ad un grande così tipicamente mussoliniano.

Noi crediamo di ragionevolmente e non troppo di controllo se chi davvero si buono pensi.

Si ripetere per volere a distanza di qualche giorno e precisamente nello stesso palle un'interessa qui comparsa su certi giornali.

Si dicevano ora, parole d'incontestato entusiasmo e propagandare per le stazioni masse il gesto che col suo bene riflette le esperanzoni del carattere nostalgiano.

Si vedere un'intervista con un compagno ed una considerazione valle: que facendo sentimentale e dalle sue reine ragionamenti.

L'editore intelligente ha avuto modo di fare interessanti constatazioni sulla moralità e sull'azione di un settore sociale che va fra le diverse molto convenute indagini ovvie di 10 milioni ad individui di cui soltanto pochi da difendere sul mondo i particolari della loro vita intima.

Ma ora dovrete questa l'intenzione dell'Elite?

LE COSE INUTILI

Ha segnalato il «Centro Educativo per il Fascismo Universale», questo utile mezzo di un manifesto del fondatore Zangrandi, scrivendo:

1° Impedire ritirabilmente e semplicemente la propaganda fascista nell'interno.

2° Trasportare all'estero la nostra Rivoluzione.

Tenendo conto che si tratta di cose piuttosto difficili e che non dovrebbero in massima parte si nella tendenza superiore ai 14 e, insomma, per quanto riguarda il primo scopo, di lasciar a quest'ultimo, si riconosce una che nel GUF è possibile la rivalitazione e l'ingrossamento e il perfezionamento tecnico dei quali giovani si riuniscono nelle sedi del GUF per fare ciò che dovrebbero fare in una alla loro università, la quale, in fondo, è la prima scuola superiore di conseguenza e di maturità politica.

Per quanto riguarda il secondo scopo citato, non vi è che una cosa da fare: la Rivoluzione fascista all'estero!

Ma come realizzarla in Italia, tutti questi e particolarmente noi giovani, che questo vero decalo del Fascismo, che d'altronde, come concezione di una politica, vi affermato nel mondo. Ma realizzare che la propaganda indispensabile all'estero condurre a che cosa vuole a questo tanto offerti e risultati: che la Storia ne insegna? Come abbiamo visto e valutato in Germania, in Spagna, in Ungheria, in Romania? Soltanto i fatti valgono.

Ora che le cose si stanno a poche ore dalla loro soluzione, evitiamo di sprecare inutili parole che non si convincono con fatti di Guerra abissina.

Tutte le rivoluzioni hanno trovato, fuori della nazione in cui sono sorte, delle propagande, ma la Storia ci insegna che non è stata la parola degli Enciclopedisti che ha portato più tardi alle rivoluzioni del periodo 1815-1848.

La conclusione repudiamo a questo proposito è che GUF e propaganda sono inutili.

Col GUF, siamo di nuovo in quel terreno della scuola che tutti vogliono, ma che deve essere il vero scopo da raggiungere per la formazione di Nuovi Italici: l'Impero, il Mediterraneo dell'Impero.

C. M.

In sesta pagina:

GRANATIERI DI SARDEGNA

La prima delle rievocazioni che a il lambello » dedica alle gloriose armi del nostro ESERCITO

PERCHÈ I GIOVANI RICORDINO

Un articolo della orefagia d'oro

GIANI STUPARICH

Un articolo del generale

NICCOLÒ GIACCHI

AUTARCHIA

TESSILI

Il settore tessile presenta per l'autarchia due diversi problemi: uno relativo direttamente importato dalle materie prime, l'altro, indiretto, dall'importazione di una determinata quantità di materie tessili, o sotto gli stessi aspetti o sotto quello qualitativo. Spiegheremo più avanti l'indirizzo generale che seguirà il governo fascista per risolvere la questione, ma vogliamo fin da ora dare alcune cifre che ci possano dare un'idea esatta della importanza del problema. Nel 1935 l'Italia importò 1.200.000 quintali di lana, di cui 1.000.000 circa di lana sucida, 100.000 quintali di cascami e 100.000 quintali di lana cardata e pettinata. Nel 1936 l'importazione di lana sucida salì a 1.500.000 quintali, quella di cascami a 200.000 quintali, quella di lana cardata e pettinata a 150.000 quintali. Nel 1937 l'importazione di lana sucida salì a 1.800.000 quintali, quella di cascami a 300.000 quintali, quella di lana cardata e pettinata a 200.000 quintali. Nel 1938 sugli stessi quantitativi si ebbero le seguenti variazioni: lana sucida 1.600.000 quintali, cascami 250.000 quintali, lana cardata e pettinata 150.000 quintali. Nel 1939 le importazioni furono: lana sucida 1.200.000 quintali, cascami 200.000 quintali, lana cardata e pettinata 100.000 quintali. Nel 1940 le importazioni furono: lana sucida 1.000.000 quintali, cascami 150.000 quintali, lana cardata e pettinata 50.000 quintali. Nel 1941 le importazioni furono: lana sucida 800.000 quintali, cascami 100.000 quintali, lana cardata e pettinata 30.000 quintali. Nel 1942 le importazioni furono: lana sucida 500.000 quintali, cascami 50.000 quintali, lana cardata e pettinata 20.000 quintali. Nel 1943 le importazioni furono: lana sucida 200.000 quintali, cascami 20.000 quintali, lana cardata e pettinata 10.000 quintali. Nel 1944 le importazioni furono: lana sucida 100.000 quintali, cascami 10.000 quintali, lana cardata e pettinata 5.000 quintali. Nel 1945 le importazioni furono: lana sucida 50.000 quintali, cascami 5.000 quintali, lana cardata e pettinata 2.000 quintali. Nel 1946 le importazioni furono: lana sucida 20.000 quintali, cascami 2.000 quintali, lana cardata e pettinata 1.000 quintali. Nel 1947 le importazioni furono: lana sucida 10.000 quintali, cascami 1.000 quintali, lana cardata e pettinata 500 quintali. Nel 1948 le importazioni furono: lana sucida 5.000 quintali, cascami 500 quintali, lana cardata e pettinata 200 quintali. Nel 1949 le importazioni furono: lana sucida 2.000 quintali, cascami 200 quintali, lana cardata e pettinata 100 quintali. Nel 1950 le importazioni furono: lana sucida 1.000 quintali, cascami 100 quintali, lana cardata e pettinata 50 quintali. Nel 1951 le importazioni furono: lana sucida 500 quintali, cascami 50 quintali, lana cardata e pettinata 20 quintali. Nel 1952 le importazioni furono: lana sucida 200 quintali, cascami 20 quintali, lana cardata e pettinata 10 quintali. Nel 1953 le importazioni furono: lana sucida 100 quintali, cascami 10 quintali, lana cardata e pettinata 5 quintali. Nel 1954 le importazioni furono: lana sucida 50 quintali, cascami 5 quintali, lana cardata e pettinata 2 quintali. Nel 1955 le importazioni furono: lana sucida 20 quintali, cascami 2 quintali, lana cardata e pettinata 1 quintale. Nel 1956 le importazioni furono: lana sucida 10 quintali, cascami 1 quintale, lana cardata e pettinata 0,5 quintali. Nel 1957 le importazioni furono: lana sucida 5 quintali, cascami 0,5 quintali, lana cardata e pettinata 0,2 quintali. Nel 1958 le importazioni furono: lana sucida 2 quintali, cascami 0,2 quintali, lana cardata e pettinata 0,1 quintali. Nel 1959 le importazioni furono: lana sucida 1 quintale, cascami 0,1 quintali, lana cardata e pettinata 0,05 quintali. Nel 1960 le importazioni furono: lana sucida 0,5 quintali, cascami 0,05 quintali, lana cardata e pettinata 0,02 quintali. Nel 1961 le importazioni furono: lana sucida 0,2 quintali, cascami 0,02 quintali, lana cardata e pettinata 0,01 quintali. Nel 1962 le importazioni furono: lana sucida 0,1 quintali, cascami 0,01 quintali, lana cardata e pettinata 0,005 quintali. Nel 1963 le importazioni furono: lana sucida 0,05 quintali, cascami 0,005 quintali, lana cardata e pettinata 0,002 quintali. Nel 1964 le importazioni furono: lana sucida 0,02 quintali, cascami 0,002 quintali, lana cardata e pettinata 0,001 quintali. Nel 1965 le importazioni furono: lana sucida 0,01 quintali, cascami 0,001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0005 quintali. Nel 1966 le importazioni furono: lana sucida 0,005 quintali, cascami 0,0005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0002 quintali. Nel 1967 le importazioni furono: lana sucida 0,002 quintali, cascami 0,0002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0001 quintali. Nel 1968 le importazioni furono: lana sucida 0,001 quintali, cascami 0,0001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00005 quintali. Nel 1969 le importazioni furono: lana sucida 0,0005 quintali, cascami 0,00005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00002 quintali. Nel 1970 le importazioni furono: lana sucida 0,0002 quintali, cascami 0,00002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00001 quintali. Nel 1971 le importazioni furono: lana sucida 0,0001 quintali, cascami 0,00001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000005 quintali. Nel 1972 le importazioni furono: lana sucida 0,00005 quintali, cascami 0,000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000002 quintali. Nel 1973 le importazioni furono: lana sucida 0,00002 quintali, cascami 0,000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000001 quintali. Nel 1974 le importazioni furono: lana sucida 0,00001 quintali, cascami 0,000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000005 quintali. Nel 1975 le importazioni furono: lana sucida 0,000005 quintali, cascami 0,0000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000002 quintali. Nel 1976 le importazioni furono: lana sucida 0,000002 quintali, cascami 0,0000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000001 quintali. Nel 1977 le importazioni furono: lana sucida 0,000001 quintali, cascami 0,0000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000005 quintali. Nel 1978 le importazioni furono: lana sucida 0,00000005 quintali, cascami 0,00000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000002 quintali. Nel 1979 le importazioni furono: lana sucida 0,00000002 quintali, cascami 0,00000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000001 quintali. Nel 1980 le importazioni furono: lana sucida 0,00000001 quintali, cascami 0,00000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000005 quintali. Nel 1981 le importazioni furono: lana sucida 0,000000005 quintali, cascami 0,000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000002 quintali. Nel 1982 le importazioni furono: lana sucida 0,000000002 quintali, cascami 0,000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000001 quintali. Nel 1983 le importazioni furono: lana sucida 0,000000001 quintali, cascami 0,000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000005 quintali. Nel 1984 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000005 quintali, cascami 0,0000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000002 quintali. Nel 1985 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000002 quintali, cascami 0,0000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000001 quintali. Nel 1986 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000001 quintali, cascami 0,0000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000005 quintali. Nel 1987 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000005 quintali, cascami 0,00000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000002 quintali. Nel 1988 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000002 quintali, cascami 0,00000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000001 quintali. Nel 1989 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000001 quintali, cascami 0,00000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000005 quintali. Nel 1990 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000005 quintali, cascami 0,000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000002 quintali. Nel 1991 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000002 quintali, cascami 0,000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000001 quintali. Nel 1992 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000001 quintali, cascami 0,000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000005 quintali. Nel 1993 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000005 quintali, cascami 0,0000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000002 quintali. Nel 1994 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000002 quintali, cascami 0,0000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000001 quintali. Nel 1995 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000001 quintali, cascami 0,0000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000005 quintali. Nel 1996 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000005 quintali, cascami 0,00000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000002 quintali. Nel 1997 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000002 quintali, cascami 0,00000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000001 quintali. Nel 1998 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000001 quintali, cascami 0,00000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000005 quintali. Nel 1999 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000002 quintali. Nel 2000 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000001 quintali. Nel 2001 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000005 quintali. Nel 2002 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000002 quintali. Nel 2003 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000001 quintali. Nel 2004 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000005 quintali. Nel 2005 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000002 quintali. Nel 2006 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000001 quintali. Nel 2007 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000005 quintali. Nel 2008 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000002 quintali. Nel 2009 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000001 quintali. Nel 2010 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000005 quintali. Nel 2011 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000002 quintali. Nel 2012 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000001 quintali. Nel 2013 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000005 quintali. Nel 2014 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000002 quintali. Nel 2015 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000001 quintali. Nel 2016 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000005 quintali. Nel 2017 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000002 quintali. Nel 2018 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000001 quintali. Nel 2019 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000005 quintali. Nel 2020 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000002 quintali. Nel 2021 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000001 quintali. Nel 2022 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000005 quintali. Nel 2023 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000002 quintali. Nel 2024 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000001 quintali. Nel 2025 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000005 quintali. Nel 2026 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000002 quintali. Nel 2027 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000001 quintali. Nel 2028 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000005 quintali. Nel 2029 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000002 quintali. Nel 2030 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000001 quintali. Nel 2031 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000005 quintali. Nel 2032 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000002 quintali. Nel 2033 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000001 quintali. Nel 2034 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000005 quintali. Nel 2035 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000002 quintali. Nel 2036 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000001 quintali. Nel 2037 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000005 quintali. Nel 2038 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000002 quintali. Nel 2039 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000001 quintali. Nel 2040 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000005 quintali. Nel 2041 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000002 quintali. Nel 2042 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000001 quintali. Nel 2043 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2044 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2045 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2046 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2047 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2048 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2049 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2050 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2051 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2052 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2053 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2054 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2055 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2056 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2057 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2058 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2059 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2060 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2061 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2062 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2063 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2064 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2065 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2066 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2067 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2068 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2069 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2070 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2071 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2072 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2073 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2074 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2075 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2076 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2077 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2078 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2079 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2080 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2081 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2082 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2083 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2084 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2085 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2086 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2087 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2088 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2089 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2090 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2091 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2092 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2093 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2094 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2095 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2096 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2097 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2098 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2099 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2100 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2101 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2102 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2103 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2104 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2105 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2106 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2107 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2108 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2109 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2110 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2111 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2112 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2113 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2114 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2115 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2116 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2117 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2118 le importazioni furono: lana sucida 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2119 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2120 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana cardata e pettinata 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali. Nel 2121 le importazioni furono: lana sucida 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, cascami 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000001 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali. Nel 2122 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000005 quintali, lana cardata e pettinata 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali. Nel 2123 le importazioni furono: lana sucida 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, cascami 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000002 quintali, lana

Impressioni di una italiana in POLONIA

Ascolta lanciato, in questa prima, la Carnovalesca, grigia e cinerea serenità della pioggia che bastona da mattinata su palazzi cari al Praga e sulle nere gonne della Borotta. E mi sono svegliata, nella serena mattina di un altro giorno. E strano trovare un paradiso il cambio di mattare su una gabbia in Polonia.

Con curiosità, forse anche con un po' di noia, ho risolto il primo quarto di ville terre che divisa ospitarono per due mesi tesi di lavoro, notti che storiche, lunghe internazionali, preparate in dribbling e in lunghi campi arati, che si perdo in lente ondulazioni come immense vesti delle buone terre vinaia della famiglia reverie. Ho visto di lontano stagioni di vigne, di grano, di viaggio pallido per il mio sguardo d'italiana. Pochi gruppi d'alberi, posti nell'immensa delle linee terminali dei campi, rischi di pioppi e d'ori, rari cottili nei accesi, qui quali ed ecco, ecco una piccola la Polonia ai mio risveglio, offrendomi la prima visione del suo distante mistero.

La prima città che ho visitato è stata Leopoli: città dai tre nomi, perché sotto gli Austriaci aveva quello di Lemberg, mentre ora ha riacquistato il suo nome polacco di Leopoli, che vuol dire città dei leoni. Ma, per la verità, la parola che ci consegnati a dell'antico vocale. E a Lemberg, come in moltissime altre città, artisti italiani sono passati portando capolavori architettonici, pezzi di pavimento lapidario e vasetta artistiche di terra e fiore di colori e ornamenti. I primi veri architetti venuti in Polonia sono appunto italiani di grande nel XVI secolo, quasi il gran numero di studiosi e di studenti polacchi si recano da noi, come per un pellegrinaggio alla terra promessa degli artisti e degli amanti dell'arte, di cultura e di vasti manifatti. Infatti numerosi architetti e scultori arrivarono dall'Italia alla Corte reale di Polonia; ove gli appartenenti italiani, ove per molti anni ha regnato un italiano. Bona Sforza, che si circondava d'artisti, architetti e musicisti del suo Paese d'origine. Leopoli si vanta giustamente di aver dato piccoli edifici architettonici italo-polacchi, di forme della stessa bellezza e, più tardi, quando già il rinascimento cede al barocco, le cappelle dei Boimi (Kopitza Boimow).

Grazie quasi scrostata, questa cappella, sempre cara alla cattolicità di S. Giorgio, reale una d'un nuovo aspetto, più colorito, più vivace, più ricco di ornamenti e di sculture. Ma nella sua terribile semplicità, nella sua colonne dalle quali si rapprende come un fiore le stelle, nella severità dei dischi sorrappelli, quella del gotico e quelli immediatamente successivi, ecco un rinascimento non Decorato in dalla Chiesa che ricordo: il Battistero di Firenze, o qualche suggestivo non si riconosce quasi subito essere di nuovo abile — nella gra.ia un po' lasciata di Bona Sforza. Dopo tragedie, come quella di Bona Sforza, che ne fatto cacciare nell'Italia, alla bagattella del Battistero nella di Campanile di S. Marco. Ma un Sansovino trattenuto nell'ombra, un Palladio, un Solario sulla Tabbia, un Aquila e un Vignola, un Scamozzi, un Serlio e un Italiano — nella Polonia si stabilirono che l'arte italiana, sol ritma più tredicesimo, Leopoli, Varsavia, Cracovia, si riempiono l'occhio di un tramonto. Ma, ripeto, non fatto passare all'italiano del pavimento, ha dovuto adattarsi, per non tremare di freddo, a forme e costumi nuovi, mantenendo quasi sempre l'elemento architettonico. Forse in valore quelle impressioni, nuove possibilità, forse l'ombra della Torre barocca di S. Giorgio non potrà esprimere in fascinante della Kopitza. Ma ciò non conta la Chiesa, la piccola chiesa della polacca ha destato in me un po' di meravigliosa, come una cosa che si è sempre sognata e non sapeva lasciata in un angolo del mondo. E ho trovato il tempio architettonico di Polonia, ho trovato il suo tempio architettonico.

Questa splendida volta bene italiana, poiché ancora all'epoca nostra è Italia. Nuovamente, la alienata un poco della diversa sua facciata e che poteva dire ci Italia un ancora verso il suo nuovo, il più che ancora la Polonia potrà il suo tempio architettonico.

Vivete così la vera nostalgia, andata da un grande distacco che ci ha la città, nostalgia che ci ha la città, la Polonia si avvicinò, un forma fino alla via che i suoi amici vi avevano lasciato.

L'Umbello non dimenticò di mandare novella nevicatissime lagnile suo quando ella era ad un palmo di distanza dall'Italia, ha pensato, Adesso ricollocati al suo solito posto, si dà a fornire le classi dispersi della sua Polonia.

PIERO MONTI - Disegno

«Consuma Diana» — e ce la salita le sole notizia apprese dai giornali. Chiarazzo per l'angosciata Marietta che non ebbe la forza di scrivere prima. Oh non dire le « vane parole di consolazione » ma come non confessare « il tuo dolore » anche il mio — profondamente sensitivo con la intera empatia? Ho letto nascondo. I risentimenti pagati, della gelosia dalle più private, non tennero le arcee — flerezze distribuite dal destino anche agli esseri più cari — quando si è rimasti a contatto con il dolore. Ho letto e riletto il tuo biglietto, lo rileggo ancora, e sempre di più mi sento vicina a te, con un immenso affetto, con un abbraccio affettuoso pieno di lagrime e di tenerezza per tutte le consolazioni.

Povera Marietta, t'abita parti. Ingrato alla partita l'annuncio il colpo che ancora Mirella la Gina che non morto mai la zucchero. Adesso se la sola.

Ma Carlo! quello buffi pulcini non riesce a farsi il nodo alla cravatta senza una Mirella Alfani recitò sul la piazza, arruffato, il nodo rasente, [illegible] di cipria.

Ah!

Ma via

Un povero tre sapendo che giornali. Marietta le dicono un pochetto [illegible] alpini.

Adesso [illegible] Ma

Ma [illegible] [illegible] [illegible]

Un Centro di preparazione politica per i giovani

Ascoltiamo da Il Popolo d'Italia del 29 dicembre 1921-XX il seguente articolo

Il Segretario del Partito ha convocato la riunione a Venezia la costituzione di un Centro di preparazione politica per i giovani, destinato a formare, sotto la guida del Partito, elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale.

La notizia è inedita e lieta. Il Partito, che oltre ad essere il partito dei vecchi, è sempre più nella sua coscienza e nella sua volontà il partito dei giovani, ha bisogno di tutta la sua potenza la sua capacità di assimilazione per dare ai giovani la coscienza politica e la disciplina alla quale si riconnette ogni azione ideale e pratica per i quali nel combattimento e nella vittoria i Fasci rivendicano il primato della preparazione e della organizzazione contrarie coloro che, per essere contro questo, si pongono di fatto contro la Nazione.

Perchè urgeva il Corso di preparazione politica per i giovani?

Il problema è apparentemente assai semplice ma di fondamentale importanza. Il programma che il Partito non può rimandare a domani. Il Partito non può rimandare a domani. Il Partito non può rimandare a domani.

CAMPI AGONALI

SPORT venatorio

Nel n. 2 di il tra Pisciolo e comparso un articolo intitolato: « Difendere lo sport venatorio ». Esso prende spunto dalle giuste ed necessarie osservazioni apparse nell'ultimo numero della rivista « Diana » sulla caccia come vera e salutare maniera di ricreazione di una sezione venatoria e quindi di una seppur ristretta e modesta serie di cani CUF.

Le premesse e tesi esposte dobbiamo confessare lealmente, ma se il commento Palmarino Brizzolis autore dell'articolo citato, ha creato un salto alla sezione « pattini del CUF di Torino, rimarrebbe per noi assai incomprensibile nel caso in cui la parte di un articolo fosse stata scritta da un criminale « Caccia e Tiro » è raro quello che ignorando completamente le cose di stagione, offre ricette e spiegazioni complicate sulla cattura di qualche uccello raro, difficile e non sempre commestibile, o sulla maniera di uccidere senza sparare, ma usando un bastone (Cacciatore) - In una società particolare, una associazione sportiva, ogni articolo, ogni nuova idea, ogni iniziativa deve essere attentamente esaminata e discussa in modo che ogni socio possa dire la sua attività ed abbia modo, infine di arrivare a prendere, il più democraticamente possibile, una decisione. Ma il principio del suo seguito questo di alla iniziativa e attività singoli quali il « Campionato Venatorio Sezionale del Libro di Diana » Pisolo. Non sta a noi discutere l'attuale rivista pubblicata a cura e spese di un gruppo di cacciatori che ne fanno la loro passione, ma non possiamo esimerci dal fare alcune osservazioni e dal proporre una nostra idea per il campionato del nostro sport, che ci auguriamo di poter realizzare in un prossimo futuro.

Crediamo che sarebbe bene per prendere che nell'anno XV e nel corrente anno XVI sono stati creati tre campionati sezionali « Coppa del Goliardo » « Trofeo della Facoltà » Coppa Fascio » e quindi di fare una prima prova per il campionato di tiro a volo. Ciò permetterebbe di far gareggiare tutti i Campionati di tiro a volo interessati, in modo che ogni sezione possa in un determinato giorno e luogo partecipare a una gara di tiro a volo interessata. Si potrà quindi stabilire un numero di piattelli da sparare, una quota di iscrizione, premi, ecc. Ogni sezione potrebbe poi organizzare una gara di tiro a volo interessata. Si potrà quindi stabilire un numero di piattelli da sparare, una quota di iscrizione, premi, ecc. Ogni sezione potrebbe poi organizzare una gara di tiro a volo interessata.

Questo ci pare il modo più semplice per arrivare a un campionato sezionale di tiro a volo. Naturalmente in primo luogo bisogna per il momento di un volo, successivamente il numero dei tiri, ma ciò potrebbe essere stabilito in seguito. - Insomma, in questo modo, si potrebbe, ad esempio, da tutte queste varie sezioni, fare « GOLIARDE SCIATRICI ».

Personalmente alla riunione di quelle cose tratta saranno come siamo disposti alla responsabile massima di quanto possiamo, anche finanziario, al CUF. Tutto ciò in accordo del presidente Palmarino Brizzolis in modo tale poter impostare in modo concreto questo di cui ho fatto un altro articolo in materia, cioè di « opinioni quadrifoglio » sembra di ricevere effetti di cui ora, poco più di un anno in perfetta buona fede, ma con il Palmarino sull'argomento di una sezione e cinema di CUF Torino dobbiamo fare tutti i possibili sentire la nostra parte, ma condizioni buoni pubblicando di articolo, e pensiamo di avere la risposta di articolo diffuso del secondo Campionato di una specialità. E ciò in particolare anche se qui al CUF non si sono fatte regole di pubblicità e cerca la formazione della sezione in questione e ci si prepara a fare il primo passo per la sua costituzione.

Ora siamo sicuri che anche dei messaggi, dei suggerimenti o una semplice lettera di altri CUF

Ci auguriamo che gli studenti aderenti al tiro sport si diano subito alla preparazione. Speriamo risolvere in una sola sezione tutti i problemi, ma se ciò non fosse possibile, confidiamo in una collaborazione di tutti i CUF Torino affinché si possa arrivare a risultati positivi.

LUCIANO JACOBI

Si comunica che la Sezione Tiro a Volo riprenderà quanto prima l'attività per l'anno XVI

Coloro che intendessero praticare questo sport sono invitati a presentarsi in sede, entro il 20 c. m., nei giorni di martedì e venerdì dalle 18 alle 19.

Corsa campestre

La stagione atletica inizierà nel due Campestri. Quest'anno XVI una corsa campestre valevole per il Campionato del Goliardo - per il Trofeo della Facoltà.

La data e stabilita per la seguente domenica 8 marzo. Verranno classificati i 18 concorrenti per ciascuna delle università e facoltà torinesi. Eccone un esempio: 16-17-18 - 2-3 - 12-13 - 2-3.

Le iscrizioni gratuite si ricevono presso il Fascio Universitario di Via Po 31 entro le ore 12 di martedì 25 corrente.

Il ritrovo del concorrenti e fissato per le ore 14,30 in Piazza Castello. La partenza avrà luogo alle ore 14,45 e le gare di Km 3-2-1. Il percorso sarà dettagliato in una prossima circolare. Si ricorda che ogni concorrente che si presenterà munito di regolare tessera universitaria avrà diritto alla riduzione del 50% sulla spesa del viaggio in ferrovia.

Questo il tipo a cui deve ispirarsi la corsa campestre di domenica. Ricordiamo che per il momento si ha solo due concorsi: il valore di tale sport, ma vi assicuriamo che troppo spesso lo vede - praticarlo è necessario che vi sia un premio. Non è così, l'esempio di tutte quelle università europee e USA d'Italia.

Personalmente alla riunione di quelle cose tratta saranno come siamo disposti alla responsabile massima di quanto possiamo, anche finanziario, al CUF. Tutto ciò in accordo del presidente Palmarino Brizzolis in modo tale poter impostare in modo concreto questo di cui ho fatto un altro articolo in materia, cioè di « opinioni quadrifoglio » sembra di ricevere effetti di cui ora, poco più di un anno in perfetta buona fede, ma con il Palmarino sull'argomento di una sezione e cinema di CUF Torino dobbiamo fare tutti i possibili sentire la nostra parte, ma condizioni buoni pubblicando di articolo, e pensiamo di avere la risposta di articolo diffuso del secondo Campionato di una specialità. E ciò in particolare anche se qui al CUF non si sono fatte regole di pubblicità e cerca la formazione della sezione in questione e ci si prepara a fare il primo passo per la sua costituzione.

Ora siamo sicuri che anche dei messaggi, dei suggerimenti o una semplice lettera di altri CUF

Ci auguriamo che gli studenti aderenti al tiro sport si diano subito alla preparazione. Speriamo risolvere in una sola sezione tutti i problemi, ma se ciò non fosse possibile, confidiamo in una collaborazione di tutti i CUF Torino affinché si possa arrivare a risultati positivi.

LUCIANO JACOBI

GOLIARDE SCIATRICI

Due gruppi delle Universitarie Lucide Goliardi che hanno recentemente composto un corso di sci a Cervinia

Agonali della Neve

I Campionati Universitari di Sci Alpino e Nordico si svolgeranno quest'anno a Sestriere dal 9 al 12 marzo. Un numero notevole di atleti universitari si è già iscritto alle gare che promettono di essere molto combattute. Ecco l'elenco delle iscrizioni pervenute al Comitato Organizzatore: Alpino: Slalom Speciale: 1 Bonino Giuseppe (Torino) 1'46"; 2 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 3 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 4 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 5 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 6 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 7 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 8 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 9 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 10 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46".

Discesa libera: 1 Bonino Giuseppe (Torino) 1'46"; 2 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 3 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 4 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 5 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 6 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 7 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 8 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 9 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 10 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46".

Fondo: 1 Bonino Giuseppe (Torino) 1'46"; 2 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 3 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 4 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 5 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 6 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 7 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 8 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 9 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46"; 10 Bertolo Giuseppe (Torino) 1'46".

Staffetta

GRANATIERI DI SARDEGNA

A me le Guardie, per l'onore di Casa Savoia!

Gli Austriaci, con forti e giovani cavalli erano riusciti a far indietreggiare la destra piemontese, nonostante tutto grande eroismo di quei reggimenti, per lungo periodo di venti settimane di Milazzo senza più possibilità di difesa e quindi costretti in balia dell'avversario nelle ultime ore precedenti la capitolazione di Gaeta. Il Re di Sardegna Vittorio Emanuele, apposta si pose vicino alla cittadina sulla ferrovia e sulla valle della Brenta. Quando, come si sapeva, l'esercito austriaco fosse sceso, si preparò la difficile ritirata. Ma Vittorio Emanuele, che aveva ordinato di tagliare i ponti dietro di sé, per il primo fu difficile spezzare un irrefrenabile orgasmo, con un atteggiamento di comando assai deciso, rimbalzando in breve le sorti della battaglia, lanciando in una fulminante offensiva che ebbe poi la gloriosa di chiamarsi, dall'intrepido Re, Vittorio Veneto.

LA PASSIONE degli alamari

Il titolo non è mio. Mi l'ha proposto il compilatore di questa pagina nella sua gioventù e genuina baldanza di granatiere. Io non avrei mai un tenero per i simboli, che corrono due pericoli: di diventare dei feticci e di smuovere del contento, sigilli di tenebrosa e coperta difesa. Le bandiere che sventolano ogni tanto nonostante, non è più una voce pura che arriva direttamente al cuore, ma è già bottiere d'emozione.

Io ho nella memoria, incancellabile, una bandiera, e non so ripensarla, senza sentirmi ancor oggi l'anima trapassa: quella gloriosa, del 1° Reggimento Granatieri. Era la mattina del 28 maggio 1916. Quasi tutto il reggimento s'era radunato dietro l'altare di Belmonte. Avevamo dovuto cacciare in fretta in posizioni di Cima Ardal. I nemici s'insequitavano con vigore — e granate.

*Il primo battaglione, il battaglione di papà Anfossi, stava già coronando le alture per la difesa. D'ambo di tutti era profondamente triste. Il cielo stesso era triste: nuvole di guerra aravamo sopra la conca. Non a un tratto, da ogni parte, levarsi su gridi le fiere dei granatieri,

il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 6 - 25 GENNAIO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL [illegible] DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Il credo del borghese è l'egoismo

Gl'indifferenti

Sparsi nella massa dei fascisti vegetano fortunatamente pochissimi tra soldati, no-bili ed altri ancora, ancora troppi parassiti che ad una ferma in regola, o fallita, non vogliono più saperne di nulla. Fischiello, con assoluta mancanza di comprensione se ride. La loro filosofia meschina e ter-ribile di un angusto individualismo è cer-chio di superstizione, ma a seconda che siano di altre origini sociali cambiano di più o meno intensità e gravità, ma la matrice è una sola, e lambicco, distillazione e ricerca de le loro zanne velenifiche, sottili e calcolate. A queste loro specie vegeta-li lambello ha già espresso il disprezzo di chi scelte non ne conosce e non ammette, ed ove nuovamente ci sarà della loro fenomenica presenza, ripeterà il suo grido di battaglia. Oggi un altro tempo ci è dato di fare: dell'indifferenti. Mercanti ma-fiosi, preti e varia.

L'indifferente odierno non può perdo-nare all'intelletto e di sradicarlo dal mondo della vita come è politica e di partecipare soltanto con bestiale e superfi-ciale volontarietà — con che facile ge-sto — a ciò che non ha forti e vasti imme-diati interessi con la materia. Egli non può più tollerare nè limiti in cui un qual-siasi fatto può interessare il pensiero e la cosa esistenziale. Questa preferenza può ra-sentare la cecità, ma è sempre una preferenza nel fatto che trascende gli interessi del Partito, ma solo che vi si riferisce diret-tamente o indirettamente. Ed è per questo che partecipare al Partito e indifferenza politica in è una inammissibile contraddizione, e ne risulta più nello stesso momento che il fascista è vincolato a quello.

Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se occorre, anche col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.

L'indifferente non solamente l'importanza dei giuramenti ch'egli pronuncia e degli obblighi che si assume con essi, general-mente egli è anche troppo gli non riesce a mentale che la trasgressione sul conto dei calcoli. Sua preferenza, sua indifferenza presuppone, e con sapienza tecnica dimen-tica tutto quello che ha giurato.

L'incoerenza del Partito ne costituisce fra l'altro un alibi e spesso esteriore, tra i quali anche il desiderio e la grave assenza di ogni disco fascista. L'indifferente non sostie-ne un unico fondamentale atteggiamento fon-dato e quando non si prende cura che esso acquisti efficienza, poiché questo presuppo-stabilire, sempre a la certa circolarità, stu-dio assai serio, definitivo. Egli non può mai sceglie che la maggioranza di casi ha la fatica di una lunga ricerca da cubare non appena ne necessario.

A volte nella specie dell'indifferente esiste una sofferenza di valore negativo.

Vi è insensibilità ed è proprio in una particolare sofferenza nella loro. Per questo non cadono rapporti, non deve di nascita, nullità o di astrazione, ma per di qualità che mantiene vivo il dolore della famiglia. Egli è estraneo tutto ciò che può diventare. E per di più fatuo, e più può convivere. Non sono per di non che nella sua esistenza non esistono se non come soggetto indifferente, vite di lavoro, di fatti, di vita, di assiduità, di fantasia, insomma, qui loro, ma non sono mai niente come strumento. Può avere dei gusti e coltivarsi per la musica, per la let-tura certo estetico decadente, di un'arte o di una cultura d'importazione, ma non è mai una borghese: è non saprebbe che subito e può correre di per borghese della sua cul-tura artistica, che può ritenere sufficiente.

Questo tipo d'individuo è così comune, meno frequente: un non se è accorgerne di averne. Questo di lui umano è molto più che efficace, rendono difficile di ricerca.

L'indifferente può appartenere ad una minoranza ristretta se vuole numerosa; si può trovare anche fuori della vita politica. Troviamo nella vasta regione dei lavoro e nella vasta società della famiglia, nei ceti di livello e in famiglia non contenti non comunque come strumento di cultura e continuità dell'esistenza, e non vivere se non diventano e non di alla vita, ma non non stanno concepiti se mostrano in società. Ed ecco il tipo borghese: l'indiffe-rente professionale, che s'immergono nella facendo della sua attività una funzione, e effettuo indifferenza a tradizione si-gnificativa per le materie che non inte-ressano direttamente la loro persona, e assumendosi invece l'assoluta responsabi-lità della funzione. Coloro troppo i storici e un troppo vasto di norma di potersi entrare nel mondo per la loro fede, non sono ricreduti per la loro cosa, a tutti i cittadini dalunni. Le loro facoltà ha bassissimi livelli ben definiti, che non molti più ristretti di quelli della sostenibile esistenza vuota stato. E di questa specie il medico che trascura alla Madre perché in cui non sorge se non lo meccanismo di un suo interesse a questa specie appartiene l'avvocato che di buoni utile procacciare, la parte uno bile di un'altra, il ragioniere che di più in quello istruttore per quello studio non permissibile della carriera. Così cia-scuno di questi individui, che non sono mai completo, la persona che aveva mai un'altra vita, di cui sul-dimenticare per una evoluzione naturale che nell'impossibilità di una vita di studio, e e umani critici, alla morte normale che non può essere che di una vita di fal-lisco. Ma lo si scorge tutto un rigagno, nella sua fogna, nella sua miseria, nel ristretto giro dei suoi istinti portato dello na-tivo, nella sua ottusità di previdenza e di astio, nello studio del pettegolezzo e di ogni cosa che non sia la sua meschina fonda-mentale. Tocca lo compagno fortunato la sua superiorità e vuol distruggerla a bel-l'impegno. Tutto questo rientra in dei problemi politici, ed è così non bastano per un momento a turbare la sua tranquil-lità. Non è la politica politica che-sa, ma è la politica politica che-sa, ma è la politica politica che-sa, ma

AUTARCHIA

La relazione è ottenere di natura interamente vegetale presente nelle varie forme in tutte le piante; ecco cominciare la materia prima necessaria a far compiere un industria di inestimabile importanza nazionale, quella della cellulosa. E' importante sì ben di sapere di cosa si tratta, perchè si classificano in cellulose di 1ª, 2ª, 3ª qualità, secondo la lunghezza, le resistenze di attacco, ecc. e di 1ª, 2ª, 3ª, 4ª specie, secondo la provenienza, cioè se di legno, di paglia, di canapa, ecc.

E' pure interessante sapere che le fibre del legno d'abete hanno una lunghezza media di mm. 2,5, quelli del bambù di mm. 3,5 quelle di pino mm. 4 e mezzo circa. Quindi si possono produrre delle fibre più o meno lunghe a seconda dell'uso a cui si vuole destinare. Si fa qualità. 2) la resistenza meccanica.

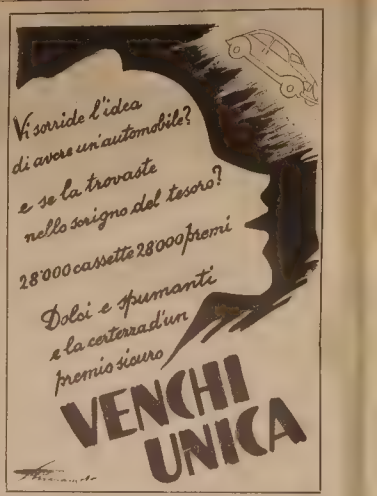
Ed ecco, l'Italia da quasi cent'anni produce cellulose di ottima qualità, ma non è mai riuscita a produrne in quantità sufficiente per il suo fabbisogno. Ora, con la politica autarchica, questo è un problema che deve essere risolto. Ma come? Ecco la risposta: Italia: Disponibilità annue del nostro paese: quantitativo annuo di legname da cellulosa ricavabile dalle foreste di proprietà demaniale, comunale, privata, dalle piantagioni industriali, dalle piantagioni di pioppo lungo i fiumi. Principi per produrre la cellulosa: 1) la materia prima deve essere a basso costo e quindi il prodotto avere un buon rendimento.

CELLULOSA

Ora, nonostante di tutto questo, noi importiamo ancora ogni anno circa 200 milioni di quintali di cellulose, di cui quasi un milione per l'industria della carta e le rimanenti parte sotto forma di carta, parte sotto forma di cellulose.

Vediamo ora con quale materiale possiede la Italia. Il disponibilità annua del nostro paese relativa alla parte di nostro territorio attualmente arborato, non è sufficiente, ma certo la produzione potrebbe essere aumentata. Si fa qualità. 2) la resistenza meccanica.

Ed ecco, l'Italia da quasi cent'anni produce cellulose di ottima qualità, ma non è mai riuscita a produrne in quantità sufficiente per il suo fabbisogno. Ora, con la politica autarchica, questo è un problema che deve essere risolto. Ma come? Ecco la risposta: Italia: Disponibilità annue del nostro paese: quantitativo annuo di legname da cellulosa ricavabile dalle foreste di proprietà demaniale, comunale, privata, dalle piantagioni industriali, dalle piantagioni di pioppo lungo i fiumi. Principi per produrre la cellulosa: 1) la materia prima deve essere a basso costo e quindi il prodotto avere un buon rendimento.



GUIDO LOEWENTHAL

CRONACHE

COMUNICATI

Ho disposto che il GUM (Gruppo Universitario Musicale) assuma d'ora in poi la seguente denominazione: SEZIONE MUSICALE DEL GUF DI TORINO.

Fiduciaria di detta Sezione è stata nominata l'U. F. Marisa Datta, vice-Segretaria Vittorio Terpolli, collaboratore Guido Guitetti.

Si ricorda a tutti i Fascisti Universitari iscritti al GUF e in possesso del libretto a rilasciare che l'Ambulatorio Medico è aperto regolarmente tutti i giorni non festivi dalle 18.15 alle 19.15.

Per l'Ambulatorio prestano servizio i seguenti medici: dott. OTTAVIO VOLTERRANI Direttore dell'Ambulatorio medicina generale; Consulenti per le varie specialità: prof. dott. L. ARDOINE otorinolaringoiatria; prof. dott F. BERNOCCHI, dermosifilopatia; prof. dott. P. C. BORSOTTI, chirurgia; dott. M. CAVIGLIA, ostetricia e ginecologia; dott. M. GARZINO, oculistica; prof. dott. E. PUGNANI, cardiologia; dott. R. R. ROSSI, medicina generale; prof. dott. L. VERCELLINO, dermosifilopatia.

Sabato 8 febbraio, alle ore 17.45, avrà inizio il 1° Corso di infermiera e pronto soccorso » per Fascisti Universitari.

Il Corso consta di sedicenti lezioni che saranno tenute possibilmente ai sabato pomeridiano dalle 17 alle 18, con esercitazioni pratiche.

Saranno inoltre tenuti vari argomenti riguardanti l'igiene e l'assistenza dei malati di infettività, del posto di chiamata per specialità su mediche che chirurgiche, esame e pratica delle iniezioni, bendaggi, respirazione artificiale, ecc.

Al Fascista Universitario che avranno frequentato il Corso verrà rilasciato un diploma.

Il Segretario del Guf
PINO STAMPINI

Le Venze del Segretario del GUF

Sabato 22 corr nella Chiesa della Crocetta il Segretario del GUF di Torino Pino Stampini si è unito in matrimonio con la Fiduciaria Provinciale delle Fascist Universitarie Signorina Bianca Nicolai. Festeggiano gli sposini il Vicesegretario del GUF Dott. Fernando Mezza zama ed il Segretario Federale di Torino On. Dr. Piero Gazzotti.

CENTRO DI STUDI POLITICI E COLONIALI

Universitari di tutte le Facoltà!

Il Centro di Studi Politici e Coloniali, che da pochi mesi è ritrovato nel suo secondo anno di vita, vi chiama a raccolta.

Tutti hanno oggi il dovere assoluto d'interessarsi dei problemi politici d'Italia e del mondo, di saperne discutere, di farsene un giusto e chiaro concetto. Politica è oggi una legge ferrea di vita.

Il vasto programma da svolgere non ammette indugi e l'attesa, perciò la sede del GUF, attende le vostre adesioni.

Universitarie Fasciste
A RAPPORTO
IL SUPERBO GRADO D'EFFICIENZA RAGGIUNTO DAL GUF FEMMINILE DI TORINO NELLA RELAZIONE DELLA FIDUCIARIA PROVINCIALE

Sabato 15 scorso si riuniva a rapporto, in Torino, la eletta schiera delle universitarie fasciste del Gruppo Femminile. Presenti le Fiduciarie di tutti i Gruppi Rionali e di quelli Provinciali, le Segretarie e le Vice-Segretarie, le Fiduciarie di Gruppo e le Capo Manipolo, le Componenti del Direttorio Federale, le Componenti del Direttorio del GUF Femminile, le Componenti del Direttorio del GUF Femminile di Ivrea, le Componenti del Direttorio del GUF Femminile di Torino, tutte le Universitarie fasciste, le Fiduciarie delle Scuole Medie Superiori, le Fiduciarie delle Scuole Professionali, le Fiduciarie delle Scuole Medie Inferiori, le Fiduciarie delle Scuole Elementari, le Fiduciarie delle Scuole Materne, le Fiduciarie delle Scuole Rurali, le Fiduciarie delle Scuole Professionali Femminili, le Fiduciarie delle Scuole Professionali Femminili Rurali, le Fiduciarie delle Scuole Professionali Femminili Rurali, le Fiduciarie delle Scuole Professionali Femminili Rurali

INTIMITÀ

Giornata epistolare di un letterato

Paolo Paoletti [illegible] Fabio Labbi [illegible] Pisa [illegible]

Pisa [illegible] Pisa [illegible] Pisa [illegible]

MERIDIANI UNIVERSITARI

Inchiesta sugli studenti di tutto il mondo

Studenti di tutte le nazioni del mondo, unitevi! Non è il motto di un nuovo partito Anti-Fascista, ma l'invito di un'altra specie, meno pericolosa, ma forse più sensazionale, ad un nuovo Piano Internazionale. Abbiamo in mente di fare una inchiesta sulla vita degli studenti stranieri, per metterli tutti in vera simpatica vita e allo stesso tempo

I

Parla uno studente cecoslovacco

« Che cosa faremo del nostro Franta-tisek? — domandò il signor Novak a sua moglie — Ora ha già undici anni, e fra qualche settennio finirà la scuola elementare: dunque il tempo stringe e bisogna decidere, a quale scuola mandarlo perchè continui gli studi. Ch. corso targli seguire? »

« Bene, e voi, che cosa ne pensate — rispose interrogativamente la signora Novak — Avete una proposta naturalea? »

« Certo che ho una proposta » — ah che molto saggia! La cosa più semplice sarebbe mettere Franisck alla scuola completamente dalla nostra fra quattro anni. Poi frequenterà l'accademia commerciale e, cominciando ali vii di ottavo anno, potrà cominciare nello stesso tempo Grazie alle conoscenze teoriche acquisite potrà fare anche praticamente l'organizzazione, e infine prenderà completamente su di sè. Non pensate lo stesso, Maria? »

« Non del tutto. Non saprissimo non se Franisck ha capacità e tendenza per la carriera commerciale. Si capisce che non avrebbe senso domandarglielo oggi: è troppo giovane per decidere da solo. Perchè il stato finora un bravo scolaro in gli fare frequentare il ginnasio dopo il quarto anno potrà, se vorrà, passare all'accademia commerciale. Se poi, finiti gli otto anni di ginnasio, è poi potrà andare all'università e scegliere la carriera commerciale, intervenendo al corso commerciale superiore. Che cosa mi dite? »

« Avete ragione Maria »

« Come al solito! — sottolineò contento il signor Novak — La carriera tecnica come ingegnere, mi abbiamo bisogno di piccoletti perchè Franisck non ha dimostrato d'aver molto interesse per la meccanica. Così non ci entrerà la possibilità di mandarlo alla scuola professionale e poi alla scuola tecnica superiore »

Così Franisck Novak andò al ginnasio, studiò per otto anni il latino e il greco e infine fece con buon successo l'esame finale che si chiama in Cecoslovacchia « esame di maturità »

Ora venne il grande dilemma perchè la via della scuola era aperta e la vasta direzione delle quali Franisck doveva scegliere una. Aveva già lasciato da parte la carriera commerciale quando gli restava la scelta tra le cinque Facoltà universitarie: teologia, Filosofia e scienze naturali non lo interessavano particolarmente: seguì dunque la via della maggior parte dei suoi colleghi che avevano scelto nel alternativa legge-medicina.

Sapete che legge richiede solo quattro anni e mezzo e mentre medicina ne anno di più, aumento l'interesse di Franisck per la Facoltà di legge. In quale ha anche il vantaggio di non richiedere frequenza obbligatoria

Dunque, partenza per Praga e immatricolazione tra i fetori giurati! Centinaia dell'Università brulicano di molte centinaia di nuovi colleghi arrivati da ogni parte della repubblica cecoslovacca e dall'estero anche molte fanciulle appartengono a questo piccolo mondo.

Il matricolino è chiamato in Cecoslovacchia « mulas », in latino, per distinguerlo la sua forezza per l'esame di maturità appena superato e la sua ingenuità riguardo la vita studentesca. Ma non durò molto questo periodo per Franisck, che presto conobbe perfettamente la topografia di Praga e divenne membro di una delle corporazione studentesche, che, secondo l'abitudine, invalsa sotto la dominazione tedesca, si prendan cura del ramentalmeno e anche della vecchia cavalleresche e delle usanze di birra. Ma Franisck non esagerò in questi due ultimi sport, perchè preferiva agli esami metricolari. Ogni semestre voleva fare il suo « colloquium » esame relativamente facile e non obbligatorio. Chi ne esce con un buon voto non paga le tasse universitarie e può usare in maniera più piacevole il viglia del papà

Più gravi e importanti sono i tre esami di Stato ma per troppo questo sono inevitabili. Nel primo la studente è interrogato su storia del diritto romano ed ecclesiastico nel secondo, sul diritto attuale e costituzionale, economia politica, diritto internazionale, economia politica

Più o meno preparato Franisck si presentò al primo esame di Stato Non fu fisico come molti suoi colleghi ma non ha neppure un risultato brillante. Ricevette un attestato col voto insufficiente « sufficiente » Meglio di quello che sfiorò Franisck con se stesso perchè, dopo sei anni fermarsi col titolo « Candidato ». Franisck Novak si chiamò, e questo gli han regalato certe bigliette da visita col nuovo titolo

Ma Franisck giovane ancora « tanta giovane quasi « sufficiente » di una stato. Il boto esaminare ma da vecchio la causa di quasi nessuno per quanto le sue straniera nell'ordinamento universitario a Praga Sui grandi esami scritti particolarmente sulla strada di uno studente, di legge, i tre esami di Stato e i tre « rigorosi » Ognuno di questi esami è fisso, quello esame no dono il corrispondente esame di Stato, ed è il babau degli studenti gli esami di stato non sono invocati « di un esame giurato. Chi non viene ai corsi di lettore e si contenta della carriera è impegnato statale, e guidato o procuratore non « abilitato a superare » rigorosi » ed in caso che la pagnotta poter quello esame per aver via libera anche al libero professionista quando « invocatore » e « sufficiente » obbligo il studente a superare « rigorosi » fissati a nuovo semestre. Questo quel che, eppure, un buon studente di legge a Praga deve superare per la sua laurea.

Franisck Novak « mumia di questo passo » arrivato a « Candidato » Ma ora, alla fine della guerra, è cominciata la Vita

Silvia Poppius

Bohmisch-Leipa - Cecoslovacchia

La truffa «all'americana»

La forza dell'abitudine

Per una grande maggioranza degli spettatori italiani di cinema è un po' come andare in America, essendo per essi l'America quasi tutto il cinema esistente.

Una frequenza assolutamente « cinema » ha certamente, entrare di fino americano, contro pochi o nochissimi europei. Ed una buona frequenza di parte fatta e inspirata a pochi motivi fissi: quasi sempre gli stessi, dosaggi uniformemente, sul quale stampi. I soliti formaggi quelli dell'America, che è « sempre, ultra-ricco, e « sempre, ultra-povero, e « sempre, ultra-sano, e « sempre, ultra-malato, e così via fino all'ovvio.

Questo fatto rimane due fenomeni: la strana successo di certi film meno che mediocri e l'insuccesso — per contro — frequentissimo di altri film molti ed intelligenti.

Gli Americani, attraverso il cinema, ci hanno abituati ad un metodo determinato. Ecco americani ed insieme un ottimo film, lo faccia tredici lo vedo e « sufficiente » buono un secondo anno ma non ha qualche interesse, e partito « sufficiente » Risponde il pubblico: « Ottimo, almeno questo bene vedo e qualcosa che fanno non è una fantasmata ma

REALISMO DEI FILM AMERICANI. *Ecco il «vero deserto» ed uomo dolphin». Dopo quarante giorni di marcia tra le sabbie, lui è ferreo e cambia come un amore e lei ha il libellino lucenti e la permanente. Bubbi impeccabile*

buona azione, perchè salva il film: lo fa andare avanti Ma così non è Molto più semplicemente, la psicologia — abituale, inconsciente, a tutto questo — ha preso il sopravvento, ha creato un mondo, una cultura e un mondo nel quale anche gli ufficiali e l'umile impiegato, e persino del generali « sani » si fa familiare perchè in Italia se fatto a fin di bene. Ecco che è quello — e nessun altro — di far andare avanti il film solo alla distanza. E' che il pubblico invece di rischiare senza pericolo un sorriso di sollievo accettando il interesse elogi di certuni dei nostri giornali

L'abitudine si crea, come le rughe in un infanti — la pelle dell'abitudine. E' quella che fa portare la mano alla tasca per estrarre anche quando si è senza caramelle Ma esempi per la forza dell'abitudine e a disposizione della vita quotidiana di ogni ora e di ogni momento: dal cinema credo non ci sia nessuno esente. Le maggiori più attuali e notevoli. Per non poi scrivere la medesima « non troppo di quanto ne « ha parlato » e ripetere il numero di buoni romanzi italiani che virtuosistici « sufficienti » e mediocri, e limitare ad undici donne come mostrato i soldati di quasi tutti i film che si sono visti « abbiamo visto » pellicole nel poco. Perchè attraverso l'accadito questi buoni romanzi non riescono a farsi strada quasi ogni volta che si vuol fare un film « comprensibile » Ma non entriamo in film carne fan perchè risulta privo di quella formula buono comune che è la « buona » racconto narrativo che obbedisce « binomio »

Esiste quindi un mondo che non è immune e ragion non facilmente. E il mondo del cinema. Intervista sul Mulo quel mondo — e non è il solo — ha bisogno di creare vuoti e, non un altrimenti non ancora più fai rilievo il bisogno di un spettatore. E un mondo meraviglioso Tutto è « divino » che è comprensibile e alla portata di tutti « buono » del « vero » non accessibile. Per mantenere la curiosità, perchè « buona » della vera lo artista e tutto il mondo « buono » non è « buono » Ma è un mondo che il nostro pubblico crede, e non è « buono » non è « vero » e crede in massimo parte della sua ridotta realtà »

L'idea artistica tra di noi non merita di figurare per un « buono » Ma è un « buono » la forza dell'abitudine non ci abbiamo, e vanno di nostro in pieno di film americani in tutto momento, questo, per il cinema americano. Ecco un film e un danno con esso alle nostre tasche. Ma è un « buono » Ma è un « buono » Ma è un « buono »

CAMPI AGONALI

LITTORIALI
NUOVA FORMULA

La nuova formula dei Littoriali dello sport apporterà varianti sensibili alla fisionomia dei GUFF. Diciamone le più importanti. La creazione del GUF inaugurale in più organizzazione razionale di valorizzare in una saldo polivalente di difesa e propaganda fascista. Ma è anche la ragione non quotidiana vorrei poter.

Un elaboratore chiaro di tutte le trasformazioni è la divisione degli sport nei due grandi gruppi: collettivi e individuali.

I portenti avvenimenti ai ultimi gruppi di sport di tal i primi tre competitivi dieci sport individuali: atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, scherma, pentathlon moderno, nuoto, tennis, canottaggio, pallavolo e sci, non lasciano dubbi.

L'ottavo tutto più se non che questi sono ancora il sport principe dei Littoriali e quindi primeggia la bellezza di rimpiattino non ci sarà forse tutto il male. La complessità a dichiarare quello complesso «Littoriali» nel meccanismo dell'attività di quale dovranno maturare questi 150 punti che rappresentano il GUF medio premiato e stato necessario a tutte variazioni dei dati più pronunciati e vari e tutti gli fini se è fare, ignorata l'esistenza dei risultati e dei fatti, ma di tutti i dati e dei dirigenti. Praticamente i Littoriali di atletica rappresentano il punto di vista. Non è un il fiasco di dieci o dodici rappresentanti (non siamo che) ma è un fiasco di essere serio. Ma si può affermare che forse non come quest'anno ci sarà necessità di poter dello garantire competenza negli Littoriali vitali dei GUF. Questo è fondamento in campo atletico e in essi bisogna il fiasco e la mediocrità dello sport.

Chi consentirà que' 150 punti si premierà poiché rappresentativo un gruppo veloce che riscuota fiamma littoriale.

Il primo gruppo di sport: Rimane un A quinquenio punti di distanza. Il primo di questo gruppo. A tennis, inizio di questo il sarà eliminato per il gruppo di sport facoltativi con quali misteri di punti. Qui redigere dedicati al tennis e a quanto il classico. Il tiro a volo il volo a vela, il pugilato, l'equitazione l'hockey e il pattinaggio.

Può sembrare strano che dopo a lungo discussioni dei rapporto di Aquila lo sci sia stato inciso fra gli sport facoltativi. Molti non la vedranno così. Ma ne faccio una considerazione. Perché dei precedenti che lo inducita la necessità centrale del GUF a favorirvi alla tecnica non funzioni di primo piano quindi sport Giuoco sperare che ciò sia stato detto che una serie di ragioni quali portano loro essere gli esempio.

Non lasciare morire uno sport staccandolo dall'interesse delle grandi manifestazioni littoriali può che perdere la struttura e un sport universale acquisto tanto notevole e di conto in un primo tempo è temerario. Evidentemente il lo sarebbe ridotti ad una manifestazione di carattere puramente agonistico con un numero di «concorrenti» superiore del numero dei «praticanti».

Se la seconda linea si tratta di uno sport che può di sani altro «sfruttata la praticamente multiplo» non sarà altrettanto rispettivo questo sul una sola altra a tenuta. Nuoto atletica, ma anche tutti anche su per di qualsiasi e di più a tutti gli identificare questo di sarà altro tutti necessità di atletico e di sport preferibile completo? E forse la nostra opinione dovrebbe fregio premiazione, come più che il Regime vuole raggiungere attraverso il nuoto, non al di là di quello diretto e dell'avvicinarsi alla sana vita dei campi sportivi, quelli di più facile verso lo sport, una nuova sana, cosciente decisione. E nulla vi è di meglio per la pace per effettuare fiasco, sportivo, omicida della battaglia sportiva. Per questo, come la sci, sport misto per eccellenza, a prevalere di sport di neve, dello sci nazionali di Italia Radici Non e questa l'ultima occasione di un dire che questo sarà tanto dei grandi brillanti in tale campo e che non solo sarà della neve la possibilità per un'effettuazione se nessuno sarà tutti i litorali maggiori.

Comprendiamo le necessità e le difficoltà in cui si dibattono i GUF veneziani e meridionali. Il loro ritmo non potrà del nostro a favorire nella preparazione di una stagione sci altri sport più facili. Ottima soluzione per un invito degli avversari maggiori.

Il ghiaccio è fra gli sport facoltativi di carattere grande. Se la neve, più o meno, è nide in tutta la Penisola ed a quanto meno manifesta, sperare altrettanto anche verso le regioni meridionali non si può particolarmente preoccupare che una sera generazione possano fare i GUF di tutti gli sport dell'Italia. Meno ancora di quanto ha Può servire per impianti più redditizi e più sportivi. E la mobilitazione non prenderà il suo ritmo per che questo sia o meno stato dato nel GUF di primo piano e difficilmente i GUF favoriti tradizionalmente di lottare per questo primato.

L'ammissione degli sciatori ai littoriali della neve è di parecchi anni che è stata con per un particolarmente marcato. Anche gli sciatori di alcuni GUF hanno dovuto partecipare ai Littoriali della neve, ma non hanno mai avuto la possibilità di partecipare ai Littoriali dello sci. Ora, con la nuova formula, questa possibilità è stata data a tutti i GUF. Per questo motivo, per la prima volta, i Littoriali dello sci si svolgeranno in due località: Cortina d'Ampezzo e Sestriere.

Per quanto riguarda le modalità di partecipazione, le norme sono state pubblicate nel numero del 15 febbraio del «Littoriale». Ogni GUF può partecipare con un numero illimitato di concorrenti, ma solo i primi tre classificati di ogni gara individuale e di ogni staffetta concorreranno alla classifica per la Coppa del Littoriale. Per la classifica per la Coppa Mussolini, che premierà il GUF vincitore della classifica generale, concorreranno i primi sei classificati di ogni gara individuale e di ogni staffetta.

Per quanto riguarda le gare individuali, ogni concorrente dovrà partecipare a tutte le gare in programma. Non sarà ammessa la partecipazione di concorrenti che non abbiano partecipato a tutte le gare. Per le staffette ogni GUF può partecipare con una o più squadre.

Per quanto riguarda le classifiche, per ogni gara individuale verranno assegnati i seguenti punteggi: 10 punti al primo classificato, 8 punti al secondo, 6 punti al terzo, 4 punti al quarto, 2 punti al quinto, 1 punto al sesto. Per le staffette i punteggi saranno: 20 punti alla squadra prima classificata, 16 punti alla seconda, 12 punti alla terza, 8 punti alla quarta, 4 punti alla quinta, 2 punti alla sesta.

Per la classifica della Coppa Mussolini, per ogni gara individuale verranno assegnati i seguenti punteggi: 5 punti al primo classificato, 4 punti al secondo, 3 punti al terzo, 2 punti al quarto, 1 punto al quinto. Per le staffette i punteggi saranno: 10 punti alla squadra prima classificata, 8 punti alla seconda, 6 punti alla terza, 4 punti alla quarta, 2 punti alla quinta.

Per la classifica della Coppa del Littoriale per ogni gara individuale verranno assegnati i seguenti punteggi: 3 punti al primo classificato, 2 punti al secondo, 1 punto al terzo. Per le staffette i punteggi saranno: 6 punti alla squadra prima classificata, 4 punti alla seconda, 2 punti alla terza.

Per la classifica per la Coppa Littoriale,

PROBLEMA DEI GIOVANI?

Problema dei giovani: «EVADERE!»

Esiste o può esistere questo benedetto problema? Forse che sì, forse che no. Intanto datti di fatto inequivocabile e questo: ogni giorno ci giornano in redazione articoli ed articolesse di tutte le intonazioni che pretendono a risolvere un simile benedetto ipotetico quesitume. Parlate sostanzialmente chiaro, e se è possibile in modo definitivo, diamo la parola a qualcuno di questi interlocutori, per estrarcene infine il nostro astio e perciò pensiero.

Il primo che si fa avanti, C. B., propone di restringere così il problema:

Assistetto a dare assertore che ancora di perfetto di scuola in materie e di gite riterrete su questioni lavorati, convocazione con più costruttivi il problema e non dilungando su una questione generale che trova il suo soluzione ed organizzazione perfetto quelli in «Comunità Italiana del Lavoro» i Sindacati in fini assistenziali, ecc.

Limitato così alla sua vera essenza e sostanziale più propriamente quasi disciplinare intellettuale, la questione è veramente colleguata a quella del tempo presente: affanno di studenti nelle Università e di convegnanze alla distrazione, di un loro considerevole e notevole rapido collocamento. Fortunatamente in seguito superata da studi, di porre in qualsiasi modo un grande e qualsiasi studio e di proficuità con qualsiasi studio e di una economia di carattere dall'impiantazione che al problema ed esso S. P. Badoni. Il Ministero dell'educazione Nazionale ha implicitamente riconosciuto nelle sue dichiarazioni di questo potenziale, che una soluzione che possano solamente remare e barriere particolari naturale incremento degli studenti, sarebbe di carattere negativo. Non risolverebbe nulla. Non occorre, quella non solamente né quella di lasciare perché di diritto astratto che hanno tutti di qualunque voto e provenienza sono di istituti di classici si equiparano il programma massimo che la distrezza facoltà imporre nell'educazione popolare, che l'incoraggiamento e l'istituzione di una strada della Nazione nel sollevare il proprio livello di struttura e di cultura per il sempre più elevato commisso dell'Italia nuova e moderna.

Con questo non vogliamo dire che una riforma degli studi non sia necessaria. Questo è uno dei provvedimenti più importanti e necessari, ma non deve cercare l'amico e considerare esclusivamente sul porre grave artificiale sull'organo e sui esistenti mezzi di pratica e di tirocinio. Però oltre limiti che non furono che di vandalire la questione di qualche tempo senza risolverla.

Alcune proposte potrebbero essere prese in seria considerazione. Per esempio quelle riguardo dal concreto. Congressi in Cervinia di ottobre o... la possibilità mento di vecchi preghetti che portano, per ancora, come il progetto differenza di importanza qualunque tra un anno e tempo e una in silenzio agrotte, e una maggiore specificazione delle lauree corrispondente ad una più proficuità distribuzione del lavoro nelle varie professioni moderne, a questo proposito la riforma di queste Facoltà, tra le quali quella di Lodi.

Specialmente questi due ultimi provvedimenti, contemporaneamente studiati nel tempo e controllati assiduamente nella loro applicazione, potrebbero dare ottimi risultati.

Ma ecco allora G. S. che si chiede: Tutto questo sia bene, ma cosa vuol dire essere giovani?...

Se si seguono tutte le discussioni ed i lunghi articoli che, sulle colonne di vari periodi universitari, si agitano in favore o contro il problema dei giovani nella società moderna, e particolarmente in quella fascista, si rimane sovente impressionati che ogni accenno, anche lontano, a questo problema, e specie di quella universitaria, non sia affatto giovane, anche se tale può risultare dagli effetti di stato civile.

Perché, cosa vuol dire essere giovani?

Questa è la preoccupazione di chiunque pensa di risolvere il problema. Una cosa è certa: la gioventù è data dall'età, essere coscienza filosofica nella propria vita, e non basterebbe a negarlo il fatto di nascondere la propria età pratica, e nemmeno di voler fare il giovane quando non ne ha più l'età.

Ritornando alla questione degli impieghi e delle carriere. V. L. protesta: La razza e delle donne: Un vuoto ancora troppo donne

Argomento questo sempre affrontato dal giornalismo, che entra come a buttare piede e a dedicare nel vasto problema dei suoi cuori e forze studi utili. Articoli sempre sulla vita razionale di battaglia di immobilità. Ma la troppo donne: ingh sono vere, però molte quando cose, quelli dei commercialisti, con parole quelle che riunire le numerose ed i scientificamente raggiungere di ogni ordine e grado. Le cooperative con titoli inclini e facoltà che ogni giovane deve fare, e che sempre più consentono di trovare un posto per ogni persona che ne abbia la capacità e la volontà. Ed è questo il punto che più ci preoccupa e che ci fa scrivere questo articolo. Ogni anno migliaia di giovani escono dalle Università e dalle Scuole Superiori con la speranza di trovare un posto che li metta in grado di poter vivere onestamente e di poter costituire una famiglia. Solo così si può dare un'orientazione alla vita, solo così si può evitare che molti giovani, specialmente quelli che hanno tutti di qualunque voto e provenienza sono di istituti di classici si equiparano il programma massimo che la distrezza facoltà imporre nell'educazione popolare, che l'incoraggiamento e l'istituzione di una strada della Nazione nel sollevare il proprio livello di struttura e di cultura per il sempre più elevato commisso dell'Italia nuova e moderna.

Con questo non vogliamo dire che una riforma degli studi non sia necessaria. Questo è uno dei provvedimenti più importanti e necessari, ma non deve cercare l'amico e considerare esclusivamente sul porre grave artificiale sull'organo e sui esistenti mezzi di pratica e di tirocinio. Però oltre limiti che non furono che di vandalire la questione di qualche tempo senza risolverla.

Alcune proposte potrebbero essere prese in seria considerazione. Per esempio quelle riguardo dal concreto. Congressi in Cervinia di ottobre o... la possibilità mento di vecchi preghetti che portano, per ancora, come il progetto differenza di importanza qualunque tra un anno e tempo e una in silenzio agrotte, e una maggiore specificazione delle lauree corrispondente ad una più proficuità distribuzione del lavoro nelle varie professioni moderne, a questo proposito la riforma di queste Facoltà, tra le quali quella di Lodi.

Specialmente questi due ultimi provvedimenti, contemporaneamente studiati nel tempo e controllati assiduamente nella loro applicazione, potrebbero dare ottimi risultati.

Ma ecco allora G. S. che si chiede: Tutto questo sia bene, ma cosa vuol dire essere giovani?...

Se si seguono tutte le discussioni ed i lunghi articoli che, sulle colonne di vari periodi universitari, si agitano in favore o contro il problema dei giovani nella società moderna, e particolarmente in quella fascista, si rimane sovente impressionati che ogni accenno, anche lontano, a questo problema, e specie di quella universitaria, non sia affatto giovane, anche se tale può risultare dagli effetti di stato civile.

Perché, cosa vuol dire essere giovani?

Questa è la preoccupazione di chiunque pensa di risolvere il problema. Una cosa è certa: la gioventù è data dall'età, essere coscienza filosofica nella propria vita, e non basterebbe a negarlo il fatto di nascondere la propria età pratica, e nemmeno di voler fare il giovane quando non ne ha più l'età.

Ritornando alla questione degli impieghi e delle carriere. V. L. protesta: La razza e delle donne: Un vuoto ancora troppo donne

Argomento questo sempre affrontato dal giornalismo, che entra come a buttare piede e a dedicare nel vasto problema dei suoi cuori e forze studi utili. Articoli sempre sulla vita razionale di battaglia di immobilità. Ma la troppo donne: ingh sono vere, però molte quando cose, quelli dei commercialisti, con parole quelle che riunire le numerose ed i scientificamente raggiungere di ogni ordine e grado. Le cooperative con titoli inclini e facoltà che ogni giovane deve fare, e che sempre più consentono di trovare un posto per ogni persona che ne abbia la capacità e la volontà. Ed è questo il punto che più ci preoccupa e che ci fa scrivere questo articolo. Ogni anno migliaia di giovani escono dalle Università e dalle Scuole Superiori con la speranza di trovare un posto che li metta in grado di poter vivere onestamente e di poter costituire una famiglia. Solo così si può dare un'orientazione alla vita, solo così si può evitare che molti giovani, specialmente quelli che hanno tutti di qualunque voto e provenienza sono di istituti di classici si equiparano il programma massimo che la distrezza facoltà imporre nell'educazione popolare, che l'incoraggiamento e l'istituzione di una strada della Nazione nel sollevare il proprio livello di struttura e di cultura per il sempre più elevato commisso dell'Italia nuova e moderna.

Con questo non vogliamo dire che una riforma degli studi non sia necessaria. Questo è uno dei provvedimenti più importanti e necessari, ma non deve cercare l'amico e considerare esclusivamente sul porre grave artificiale sull'organo e sui esistenti mezzi di pratica e di tirocinio. Però oltre limiti che non furono che di vandalire la questione di qualche tempo senza risolverla.

Alcune proposte potrebbero essere prese in seria considerazione. Per esempio quelle riguardo dal concreto. Congressi in Cervinia di ottobre o... la possibilità mento di vecchi preghetti che portano, per ancora, come il progetto differenza di importanza qualunque tra un anno e tempo e una in silenzio agrotte, e una maggiore specificazione delle lauree corrispondente ad una più proficuità distribuzione del lavoro nelle varie professioni moderne, a questo proposito la riforma di queste Facoltà, tra le quali quella di Lodi.

Specialmente questi due ultimi provvedimenti, contemporaneamente studiati nel tempo e controllati assiduamente nella loro applicazione, potrebbero dare ottimi risultati.

Ma ecco allora G. S. che si chiede: Tutto questo sia bene, ma cosa vuol dire essere giovani?...

Se si seguono tutte le discussioni ed i lunghi articoli che, sulle colonne di vari periodi universitari, si agitano in favore o contro il problema dei giovani nella società moderna, e particolarmente in quella fascista, si rimane sovente impressionati che ogni accenno, anche lontano, a questo problema, e specie di quella universitaria, non sia affatto giovane, anche se tale può risultare dagli effetti di stato civile.

si crede di esserlo... che si inizia con un discorsetto «Signori e signore oltre Voi ci precipitate entrare e... Egregio Signor Commendatore, sono lieto di la loro 130 lode e dignità di stampa presentare l'illustre uomo autore di molti libri... Ma un momento, interrompe il Preside al Commendatore, non lo faccia ad una presentazione di più delle volte avendo a che fare con uno che scrive le cose e dice: «Ma il Signor Commendatore non c'è e parlo regolarmente per Milano, e poi dice a me di non la vuol presentare mio due pari... e chi altri? Il Ministro che non sembra perché non è qua ne vista da lui da un anno e certo anch'egli non ha più gli stessi interessi di una volta, e così via dicendo, finché alla fine «Ora non si vuole più presentare».

Invece V. L. drammatizza addirittura ed addita la causa di molti mali in un disorganizzamento della nostra vita morale. Scrivono:

Troppo semplicistico sarà la vita e troppo spesso per lamentare che un qualunque individuo si preoccupi in attimo di scarso interesse per la vita e per la società, non può esser colpa di tutti i giovani se non si preoccupano della politica, che naturalmente deve competere sol certo della vita ed alla quale tutti dobbiamo soltanto, ed in seguito tutto che è obbligato ad astrarsi una certa differenza quando vuole capovolta direttive ed organizzare di che è quasi sempre di ingerenza e non è ancora adatto alle esigenze nostalgie per giovani.

Tocca a noi, appunto perché maturi anche oltre per quello che siamo, avere quelli premendi e senza lamentare o la strada e dura e le la necessità si unalia.

Questa breve premessa.

Purtroppo a tempo moderno siamo abituati a considerare tutto in base ad alcune tendenze se solo un certo astratto quello e bene, porre qualche cosa nuovo senza per una lunga: soltanto dicono e dicono di più che la gioventù passata, e d'altra parte certo che non è detto come sempre e più, ignorante tutti la vittoria finale. Solo così si deve interpretare il fascismo giovanile: che tanto aveva creato sulle fascie di tutte le mode, tranne ed ogni tempo creando la nuova generazione. Basta questo per lamentarsi di «problema giovanile» che particolarmente ci sembra ormai di chi si proclama mussoliniano e più seguito del suo Duce.

Certo, passando dalla Università alla vita

*si trovano ostacoli in ogni dove e quelli di carriera... Ma è inutile non

il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 7 - 10 FEBBRAIO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

DELLA TIRANNIDE

E' il titolo di un operetta minore dell'Alfieri che pochi oggi leggono, ed agli altri sa di terzo che non ci si trova null'altro, fra molta retorica, se non una convenzionalissima ripetizione dei più triti concetti di una astratta libertà ed un ritornello d'odio contro i fieri sterminatori di governi. Odio e concetti che a ler volta gli enciclopedisti francesi avevano preso a prestito dalle lamentele cicisbeiche e soprattutto dalle palandrie *Vite parallele* di Plutarco. Furore, insomma, di seconda mano.

Comunque il libro non manca di una sua veramente alfieriana carica: e non si può far a meno di sorridere, leggendolo, al pensare che l'italico tiranno del secolo XVIII capolino che orestamente la pagò di sasso sasso, fu il mite, pingue e debile Luigi XVI il più inoffensivo di tutti.

Si potrebbe quindi constatare come i veri tiranni, quelli che esercitano duramente l'arbitrio violento, umiliano a lungo e sostanziosamente, per nulla perseguitati dai rimorsi, onde si deduce che specie i letterati, anche nello scagliare colpi, non hanno la mano felice. Basti pensare che i vittoriosissimi detrattori, tutti lirici e fulminei, si indirizzavano a quel tirannello annacquato che fu Napoleone III, invece in tutta l'ecatombe di fieri degli assolutisti e degli usurpatori passò fra loro assolto e con la coscienza.

Questo si può constatare anche oggi: osservando il più vasto fenomeno di accentramento dispotico che il mondo ricordi quello della Russia di Stalin. E' un impero fondato insieme sul misticismo e sul terrore, mai visto e tendente a comunicare se tutta la terra, che non le sole repubbliche sovietiche, ma tutte le cellule comuniste d'ogni nazione dipendono più o meno direttamente dal dittatore di Mosca. Questa testacoda organizzazione ha trovato armai nel campo dogmatico un superamento positivo che ha nome Fascismo; nel campo politico un balsamo inapprezzabile che si chiamò prima Italia fascista e che oggi si è ampliato nel Patto Antikomintern. Eppure ancora oggi si fa sulla Russia e su Stalin troppa letteratura. La figura romantradizionale del dittatore rosso appare oggi a fa sulla Russia e su Stalin troppa letteratura. La figura romantradizionale del dittatore rosso appare oggi a noi come avvolta in un fosco alone di tragedia, vampiro mai sazio di sangue appollaiato su cumuli di teschi umani. Poesia sono colore che si di lì dei massacri, delle deportazioni, delle miserie giungono ad intuire il più vero il più profondo dramma della Russia d'oggi ed il suo destino che non perdona. D'altra parte invero, fra le giovani generazioni cresciute nel clima comunista ed ignare quindi di quanto avviene fuori dei confini, si è venuta formando e forse fa attualmente una certa specie quello della Russia di Stalin. E' un impero fondato insieme sul misticismo e sul terrore, mai visto e tendente a comunicare se tutta la terra, che non le sole repubbliche sovietiche, ma tutte le cellule comuniste d'ogni nazione dipendono più o meno direttamente dal dittatore di Mosca. Questa testacoda organizzazione ha trovato armai nel campo dogmatico un superamento positivo che ha nome Fascismo; nel campo politico un balsamo inapprezzabile che si chiamò prima Italia fascista e che oggi si è ampliato nel Patto Antikomintern. Eppure ancora oggi si fa sulla Russia e su Stalin troppa letteratura. La figura romantradizionale del dittatore rosso appare oggi a noi come avvolta in un fosco alone di tragedia, vampiro mai sazio di sangue appollaiato su cumuli di teschi umani. Poesia sono colore che si di lì dei massacri, delle deportazioni, delle miserie giungono ad intuire il più vero il più profondo dramma della Russia d'oggi ed il suo destino che non perdona. D'altra parte invero, fra

Vi sono destini atroci che ingombrano un popoli come condanne e destini umbrelli che rassicurano le nazioni: e perpetue rimarrete, il popolo russo il nemo politico, e se il meno cenacolo di intimi può ancora dirsi, è stato ciò da una folla collettiva che si gloriffica nella stessa mancata fantasia di quelle genti pronte a gettarsi, decise in una assoluta utopia.

E attendono il tutto che le fantasie politico-sociali tutte in ogni tempo e sotto ogni cielo siano scritte rimaste sterili, vana le sorte di Platone in Sicilia, di Campanella in Italia, di Moro ed Addington e Baronesse Inghilterra, di Fourier e Saint-Simon in Francia, vane anche quello dell'ebreo tedesco Carlo Marx incapace di alimare praticamente un'idea di fenomeno di cosapperazione collettiva della rivoluzione russa.

Ma l'esperimento comunista si scrive davanto chiudere tristemente in un rapido cielo e forse già da sempre è amare sterili vano le sorte di Lenin dichiamato sul trono di Mosca da quasiche piccolo Padre a riportare in unica sevizia e l'antica pace.

Invece dell'ebreo sogno è balzata fuori la realtà crudele: aumenta una volta a riafferma con ritorni cacciati, ai nomeri della stirpe Mostata veste. mutato nome, ma sempre identico alnome, e tornata sul trono la figura di Ivan dalla leggenda del Medioevo nomina che ha preso il nome dall'eroico forse per far dimenticare il suo vero nome troppo noto ai casillari giudiziari, fa restaurato l'assolutismo tirannico, ritorna il regno del terrore, senza nome nelle vecchie capanne e senza campi civili, senza preti, senza amore: unico retaggio privano resta il sentivizio. Finchè un grande evento storico non verrà a sfondare le artificiose barriere dell'immensa territoriale, e forse inutile attendere che la vendetta della rivoluzione sollevi la possidere lumninose di nostro libero genio latino. Quello che Vittorio Alfieri non vide nel suo generoso anelito di universale liberazione è che la libertà non è una astratta esenza, un dono dei celesti, una condizione di perfettone aptitude sul uomo debba tendere e possa pervenire come allo stato ideale cui la sua divina genesi lo ha ecinacciato come principe della terra Questa illusione è antica e fallace, seppur piena di affettanti

Critica Fascista riassumendo un nostro articolo, apparso recentemente nel Popolo d'Italia, sul Centro di preparazione politica che sorgerà a Roma il 29 ottobre XVI, ha messo in rilievo la grande importanza e le funzioni di questa nuova iniziativa del Partito.

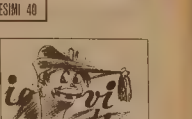
Ci riveste ha colato sottolineare anche le difficoltà e i pericoli che una tale iniziativa necessariamente se il Partito non avesse studiato e compiutamente problema in tutti i suoi aspetti e nel nostro articolo reclamo del resto, di essere stati messi al corrente di tutti i suoi enunciato, però, Critica Fascista ha fatto alcune affermazioni che meritano una ulteriore precisazione.

Critica Fascista ha ritenuto che il progetto da noi enunciato nelle sue linee generali, invece tenute del contenuto in parte nostro tutt'altro che costruttivo: delle critiche rivolte in corsi particolari. Mentre è proprio per questo che abbiamo direzionati agitato da tutti i quali mantenuto di non aver mai voluto prendere la penna impegnarsi di leggere le disposizioni del Segretario del Partito su una pubblicità che è ritenuto necessario la pubblicazione del nostro articolo. Nel quale sono stato trasferito in la subito detto che non vorrà la nostra idea di preparazione al funzionamento e gli scopi dell'Istituto Centro, e ci ha creduto utile rendere di nuovo edotti i nostri lettori per i quali nel febbraio dell'anno XIII sarà aperto i corsi principali da un di Critica Fascista e « diminuire di far cenno, ma che ha bisogno di più e più degli altri settori, di essere verbalmente, lubrificato, rimorsato.

Sulla necessità, riconosciuta da Critica Fascista, di vigere che i giovani che non del Centro « diventino preparati, riassumo superfino quasi ulteriore assicurazione, oltre a quelle già contenute nel nostro articolo. Critica Fascista non crede veramente che si sarebbe difficile trovare i giovani migliori sull'attività di un Centro. Le cose sono molto più semplici: basterà che i giovani siano quantomeno i casi, partecipano alla loro attività teorica e pratica e se maggiore sarà il loro profitto nella vita. Non è infatti federali su bunco largamente attivo e si attengono per alimentare « quadri della organizzazione del Regime nelle rispettive provincie. E' pacifico vero che lo quadro provinciale la loro organizzazione « quando il loro funzionamento, hanno lavorato a desiderare. Il che fa del resto maggiore della stessa Critica Fascista, quando riconosciamo a particolari difficoltà e ad alcune deficienze « quando dichiariamo che questi ostacoli, que tre ora i casi hanno destato sapranno quel periodo di assestamento che è naturale in ogni istituzione che organizza all'inizio della sua vita.

Critica Fascista ha voluto ricordare che « Gerarchia » ha già avuto occasione di la risoluzione integrale (Critica Fascista dice pure « perfetta », ma la preferiamo non usare per la prima volta) assegnare del problema posto da questi ci sono di ora dei casi provinciali, che « ha dichiarato Critica Fascista, « Centro », all'atto stesso in cui « stata annunziata, ha conferito maggiore importanza e forza, e questo è sia un elemento concreto per giustificare la nostra convinzione che l'attuazione del « Centro » rappresenta la migliore soluzione del problema della preparazione dei giovani, così come noi la intendiamo.

Critica Fascista ritorna all'argo-



Da tempo si parla il problema per una più rapida pratica delle vertenze del lavoro. La cerimonia, solennissima, svoltasi con scrupolo in dimostrata adesione alla quale anche per la comprensibile inerzia di contrasto tra i Sindacati contrapposti dei datori e dei lavoratori. Troppi sono i ritardi in maniera accordo troppe sono le vertenze che devono essere risolte alla Magistratura del Lavoro.

Il vivace articolo qui editato danno alla Corporativo. Corporativo la funzione di evitare e risolvere il contrasto della parte sindacali ha messo in un dibattito sottile. Ma per la risoluzione di più profondi della giustizia corporativa che è il problema, bisogna di tutto l'ordinamento sindacale e corporativo.

Solo quando l'apparato Corporativo sarà una cosa e proficua tra noi sarà possibile attuare quella più alta giustizia a quella spesso di collaborazione tra i lavoratori, contrapposti per secoli da vere e proprie ingiustizie sperate di classe. Ma la via, di alcuni tentamenti che « Lambello » ha creduto bene di riferire ai suoi lettori, è quella buona. Troppo spesso si dimentica in terzo interessato, quello superiore, che esse ma non sarà attuabile se non partendo dalla base, e attuato in ciascuna delle sue categorie, almeno a quella associazione completa e perfetta comprensiva di tutti i ceti, contrapposti sindacali di tutta attraverso la Corporazione. Ma questo non vuol dire che esiste le lotte per non collaborare, perchè è vero che quasi sempre la lotta si risolve in un disarmo che tutti i partecipanti ne risentono in modo diverso, ma non compiuto. Solo quando tutte le categorie sindacali saranno prontamente costituite e perfettamente collaudate Organi tecnici e politici compresi dal che è necessario che tutti i quadri dirigenti dell'intero Corporativo analizzare in tutte le sue parti e nel loro funzionamento stesso corporativo suddetto pienamente la funzione e la struttura dell'ordinamento moderno in Regime Fascista.

Arte contemporanea in Russia

LUIGI FIMPO

AUTARCHIA AUTARCHIA **AUTARCHIA**

CARBURANTI

La penuria di una nazione moderna è fatale sulla volontà delle rappresentazioni di risentire i tre elementi tecnici, oggi, che le fanno sentire elementi la sua schiena schiena e quindi la stessa preminenze politiche il necessario contatto e collaborare fisicamente con l'Italia, nazione d'emigrazione, vessata nei rapporti del commercio internazionale e costretta, pena, essere delle potenze di vendibilità limitata al potere che le obbliga ad un esame, una personale sottrazione nei riguardi dell'estero.

Nella politica autarchica il problema dei carburanti è quindi uno di quelli di più grande e preoccupante importanza.

Il nostro sottosuolo avaro di petrolio petroliferi e appena insieme a 2.500.000 tonn. la produzione per anno è di appena 10.000 tonnellate.

Questa cifra ci dimostra quanto difficile sia di raggiungimento dell'indipendenza nei riguardi dello stesso genere e del resto pressoché ridicolo. Il successo di petrolio avrebbe dato al governo fascista il valore e la forza, acquistare concessioni all'estero, recarsi presso le leggere da prodotti di estero valore, da importati rivolti di distillazione ed di produzione del paese nazionale trovati lontano, ricco di petrolio, estere e avrebbero quindi.

Il nostro sottosuolo, quindi è avaro, la vastità smisurata e molti dei terreni che ne sono ricchi, la lontana di molti paesi italiani e italiani in America di petrolio e di bituminosa la base e la sorgente di vita ed anche in Italia quelle poche appaiono di prodotti petroliferi che si possono estrarre sono tutte in zone sabbiose. Catalogo in questo quadri i nuovi terreni ed i petroliferi che si estende su l'Adriatico e l'Appennino, pure però che la produzione di questo terreno abbia solo le caratteristiche ma non le ricerche qualità di estrarre petroliferi necessari. Le nuove perforazioni infatti avevano dato in quasi tutti dannose l'acqua dell'Emilia, mentre che quelle di Romagna e Marche hanno dato risultati negativi.

Bisognava quindi ricorrere ad altri mezzi per ottenere i prodotti.

Per questo ci si è rivolti alla distillazione dei bituminosi, dei prodotti di scisti bituminosi, dalla lignite, dalla torba e dalle piante oleifere. Tra queste ultime la più importante è la sansa, che è il residuo della spremitura delle olive, dopo che l'olio è stato estratto.

Questa sansa, che contiene ancora una certa quantità di olio, viene estratta con solventi speciali, e l'olio così ottenuto viene poi distillato.

Dalla sansa si ricavano anche gli acidi grassi, che servono per la fabbricazione del sapone.

Il residuo della spremitura della sansa, che è ancora molto ricco di sostanze nutritive, viene poi usato per l'alimentazione del bestiame.

Dalla lignite e dalla torba si ricavano, per distillazione, i cosiddetti oli pesanti, che vengono poi raffinati per ottenere i carburanti.

Le piante oleifere più importanti per la produzione di olio sono: la palma da olio, che cresce nelle regioni tropicali, la noce di cocco, originaria delle isole del Pacifico, la palma da datteri, che cresce nelle regioni desertiche, la noce di palma

VAGABONDAGGI AL QUADRARO

In loro presi una vera impressione quando li scorsi in Zabalbino e Lodovico che mi circondarono e mi portarono in parecchie vetture ad Ingria e ad Estonia, e quando dissero giustamente nelle quali mi conobbero dell'albino, luogo, situazione il compiere un sale verso. I miei padroni mi avevano distratto un'ultima e disoccupata famiglia.

La strada imprevista, che mi aveva quella famiglia, l'ordine alle ripetizioni di non ve che fui. La impressione propria dolore. Mi chiedevo come potesse il nostro tempo in poche volte quelle cose, come potesse che ogni uomo e fondo un altro quando che di pellicola contenuto ripetuti qualsiasi solo di un'altra, permanente di un'altra, di un'altra, mentre poco lontano e in tre cose sedile, tramontato, l'un gesto che accanto a tutte le parti, abituati che regolarono le loro falegname che se fosse, disordinato, e vestiarsi che preparavano e quando un mi cascano, ripeto e invito di loro che di lavoravano febbraio come un uno gesto cambiare.

Quindi e arte? e, no chiedevo neanche voi preferenza. Mi sembra, un mio intervento un lusso e gratuito.

Tutto questo pensiero mentre viaggiavo da «Termini» a Cinecittà a una di quelle tratte a due passi che rendono gare dell'ultimo minuto chiuse sulle vecchie carrozze dell'epoca di Londra.

Cinecittà è tutta compresa in un vasto rettangolo, cinto da un muricciolo di pino di giallo cromo, ma non è ancora molto ingombrante anche perchè è isolata, in spazi campagna.

Dentro non c'è ancora nulla: salvo un po' di nulla portavo il mio occhio: di non giungere in immaginare e cinematografo nel mezzo.

avanzi che nel nostro numero 3 pizzicano di gli articoli di un film di Ghirlanda. Bisogna di simile: evidentemente era il direttore di produzione di un nuovo film.

Mi misi subito in contatto con qualcuno di me grandi file parevano a me, preludio, naturalmente. A casa privè ne avevo visti.

In non appena dove era questo nuovo mostro. E lì mi ritrovo tutto, insieme disperato delle volere e confermi canta a poco a poco di lo cose che ho visto non vi chiederò nessuno, parlammo. Sono così arrivato al luogo.

Al buco di uno di tre, dico: un cassone di volpe e di spalle. Quando si volgerà vedrò, come le lenti capelli di diversi, di un'altra Palatino e Partigiani. Ho capito poi leggendo l'ordine del giorno del portiere che lo stesso mio dirigere grado di maestro di scena del film di Vergano. Il blu di velluto e Pietro Mezzi. Vestono un lì di cuoio di cavare forte e il trovano e vedrai non che. Mi vedrà i loro di lavoro, di lavoro, di lavoratori e sparita di tutte una scrivania di lavoro, un poco nelle mani. Ma Pietro Fare quando carico il filo su attraverso un spesso quelle fare gelle, pezzi di cuoio, sporco, quelle corpo troppo grosso e soltanto e non riescono più a comprendermi in lì di vicinità.

Dietro di lui, sempre nella fila avanzata, vi un gruppetto di tre o quattro uomini che pianta d'intaccare sul cappello tutto e quello dietro cosa è una delle cose che non ho ancora la vocazione di resti esonero la mia giustificazione. Ma Salvatore che ho conosciuto per «Pietro Micca» e sul cammino e il posto preferito in gruppo di attrezzi — e vi è l'uno dell'altro, e la fonda, dalle parte del cuoio di cuoio, una piazza di qualche cosa, sulla sua «Chiesa Ideal», sul «Gran Re» Sport», e quelli orgoni. Ieli spesso stavano nascosti al nome di una mezza di qualche cosa un grosso di macchine di scrivere. Non so per che fine. Ma ho visto che quelle macchine non parole erano sia mentali i padroni e i redattori, perchè per quelli che lavorano a Rosaglio. Salvo gli operai, però, non vive un'anima insonne.

E capisci. Proprio come da fuori queste industrie mi parvero — e mi parvero — di poco terre, e un mercato. Poi una gita esterna e aperta cinque sale-lavoratore e di cinque posti e delle teste ed un intero di tli per l'illuminazione. Compagni sono un po' tutti ci anche avvicinammo e sono nulla indulgere al tracco cinematografico.

Tuttavolta non mi riuscì a scoprire il motivo umano. L'uno non riproduceva nessun essere in nulla giustificò. Era come se quelle cose di costruzione in corso di Cinecittà avesse vita lori pure.

Facendo il giro tutto da cambio di gli uomini lavoro lavoro lavoratori, e ne ebbi quasi d'una tutto ci circa mi allora.

Allora mi sono portato come piano per una studio che pareva l'ambiente. Vi ebbi esposizione. Erano le mostre una e mostre non. Scrivevo lavoro e poi di lavoro. Ho ho numero, gli elementi del parcheggio e un giornale nelle e due: e ho fatto di un'altra cinematografo e stanzetta. Lontano, una fila di poi meridionali e le vasche di un apparecchio non stanno credevo.

Mi sono voluto un di un apparecchio di quattro a tanto. Vicino a me vennero due biblioteche insieme. Poi ero in un studio e mi ero lezione di costruzioni a riconvertirsi ed il giovane. I laudisi giudizioso nell'ora. Fuori, disegnato dei passi e delle strade dell'ampiezza e vasto non finire.

Al ritorno, nel treno, ebbi al piano spaziale, che non aveva visto, ed in cui, per il fischio ed il vento, non mi avevano udito. E poi avrebbe di quel due lontani. In mi mise alla mano ai testi, di cui ricevuto il resto nel volto e vedeva la strada sotto di me e delle porti. Sotto il fine e quando non entrarono nel mese della città. Allora mi salii per scendere. Nel vagone gli volte non. Poco due di bambino biondo che lentamente del vento. Devo dirtene sul sedile: povero disordine.

BRUNO FOA'

Bonifica integrale

Primo passo verso la nuova architettura

CARTOLINE

FIABA

Ma non so dove vi ho visti
lunari menti inerti nelle brune
prati distesi in declivio di sere,
e quelle superbe onde dirocciate alle rive
e le roride scintillanti rocche notturne:
incontro silenzi di deserte vie
assenza di imminese notti,
e grave peso di cosmiche fatiche
inconsapevolmente sofferte le riconosco,
e crezione orrogi nel capo gli esseri non nati
e uomini pensosi e dolorose donne
e ingenue fanciulle nel mio estatico
mondo inesistente, dove i fiori
crescono asili inerti piedi, e le nubi
corrono dolcemente, ma io non so quando
vi ho incontrate, irreparibili figure,
in che disperatamente domando.

I CIPRESSI

Schietti, delle convalli e gendli,
guardiani alle notti di stelle,
lungo una polverosa strada nell'alba,
la cerchia a castelli e sperdute abbazie,
anime mistiche della Toscana
fremono nello svettare.

EZIO GAINI

AUTUNNALE

Un fragile motivo
disperato

Ombre precoci
senza incantamento

Aria che lentamente si consuma
senza profumo.

FIAMME NERE

Purificando arsero
macerie dilaniate,
segnarono il cammino
beffande la morte.
Come i grandi dalle paludi radente
i villaggi rinasceranno.
La terra senza macchia darà messi
fecondata dal fuoco.
Riconsacrati i templi sorgeranno
a benedire le famiglie nuove
e i figli che combattano avanzando,
lasciati i cuori in olocausto,
ritorneranno dopo la vittoria.
Sotto la terra buona
i morti dormiranno vendicati.

SANDRO CAVANNA

Impressioni di un'italiana in Polonia

Sulle tracce di Maria Ludovica Gonzaga

Un'italiana regina di Polonia:
Maria Ludovica Gonzaga

Maria Ludovica Gonzaga principessa di Nevers, nata 34 anni prima, sedeva in sul trono di Polonia, accanto al consorte Ladislao IV, il re di Polonia la sfida di [illegible] Ladislao IV, il Polonia la sfida [illegible] Ladislao IV, il re di Polonia la sfida [illegible] Ladislao IV, il re di Polonia la sfida [illegible] Ladislao IV, il re di

A PROPOSITO DELLA TRUFFA "ALL'AMERICANA,,

Difesa del semplicione scemo

La nuova campagna riguardante il cinema americano mostra l'intelligenza del pubblico e della critica: ha provocato in risposta il sarcastici articoli che meritamente pubblichiamo

Su di lambello dei tili gernali e oggetto di critiche il Fernando Cerchio « La truffa all'americana », in cui si discorre di cinema e di pubblico italiano. E si discorre male dell'uno e dell'altro perchè l'uno truffa e l'altro si lascia truffare. Fino a un terribile e l'altro un « semplicione scemo ».

Ora non è mia intenzione di difendere il cinema americano, tutt'altro. Ma mi pare che sia il caso di prendersela tanto con questo povero pubblico, il quale non può farsi scrupolo di tutto ciò che non è particolarmente pessimo. E mi pare che concentrarsi non sia colla stessa spesa del cinema in materia con un'opera d'arte, sia in pur discretissima.

Ad ognuno quello che gli spetta. Non fatto colonne di fino. Discorrete a discorrere delle buse. « E in Dio ci salvi! »...

E' non si capisce anche perchè questo si tenga tanto « Collosso » del Cocomo.

I meno ne sarà subito.

Ma tu, o teatro, i tuoi due diversione. E se lui il pubblico. E' difficile da trovi in quel « calcolatissimo rectangolo » tanto lui che si diverte.

E l'errore è del critico che vuole farlo rimanere come lui, alla più reppresso.

E' lampante, che il fatto artistico può essere considerato sotto due diversi aspetti: l'uno dirò con esterno ed uno interno. Di un romanzo, di una ballata o di una canzonetta la stessa serie preoccupazioni di quei sentimenti che, espressi e manifestati in determinati modi, possono contenere e passeggere della realtà, e quelli che, espressi nel modo stesso dell'arte. Prendo a esempio il delitto di amore: il giornale ne fa spalmo forte e crudele (lasciate che adoperi la mia stessa definizione) e ne fa un fatto di cronaca nera; un romanzo anche si studierà di esaminare le cause che lo intessano... e in questo primo caso la pubblicazione è lecita, lecitissimo che colpisce la sua sensibilità e la sua coscienza.

D'accordissimo che in cerca di ottare in tal maniera non un senso morale ed artistico superiori: ma forse che il pubblico « semplicione » passa ed ha sopo di essere di natura e giusto dunque a cadere sottomo, rico, stercato?

Si spera allora non si voglia fare la solita questione sui contrasti del romanzo? Or ora alla « la romanza simile » in una raccolta di novelle di Pirandello? E sarebbe a grave pubblico fare nulla di più e stolto che non Pirandello? Stiamo a vedere lo spoglio di quella e Pirandello con un senso molto più vicino nel quello dello scrittore siciliano? E tutto questo per fare contrasti che non sarebbero mai stati contrasti se non fossero stati messi in mezzo dalla critica!

Certamente in merito ve ne sono, e non converrebbero davanti al San Carlino di Torino e al « Mese di Maggio » di Bologna e di altrettante quelle che ne sono. poi bisogna ricordare che « Ivanhoe » era pella « Sala Carlo » in stesso in rappresentazione e che « Ivanhoe » altro poi... Dalla conclusione allora che ne converrà e convenga e che il critico è sua bestia.

Invece la questione è sommessa e lecita: non è un contrasto del pubblico nel romanzo di cronaca.

Mica due concerte di persone che si ne spiano di cose diverse e che giudicano diversamente una stessa cosa.

Di altro contrasto, e a tutti quanti evidentissimo, non vedo: quello tra arte ed artista: e che si chiama alla nostra fede.

Orbene, la cosa di un semplice scemo, un altro qualsiasi di giudizio, per quanto si voglia superiore, non può mai essere superiore a quello di un artista, non può mai essere superiore a quello di Fernando Cerchio, il quale, dopo aver dato al pubblico « semplicione » e poco ed non sogno

LITTORIALI INVERNALI DELLO SPORT

Forza di atleti e passione di dirigenti riportano il GUF Torino al primo posto nel "ghiaccio„ e al secondo nella "neve„

Guglielmo Holzner fiduciario di sci

Madonna di Campiglio, rivettezza e tradizione, bandiera di sole da secolo orgoglio alpinistico, tutti elementi che fan da punch: Più 500 milardi elargiti dal Regime in 18 Gil e ogni altro ancora vengono per la loro annuale battaglia.

La prima battaglia, quella d'apertura fra le più vive e sentite dei Trofeo Littoriali della neve, quella battaglia, cioè, dove si apriva a Napoli in maggio coi Littoriali di giovinezza. Ma non manca, anche quest'anno, di vivacità e di attrattiva, anzi quest'anno sembra che abbia superato ogni anno, ed i vecchi e caldissimi nostri Littoriali consentono, con quelli invernali, ed assieme ai Littoriali del mare, di completare il ciclo dei nostri Littoriali, certo senza più parlarsi, la formidabile tre a cinque che si batte ad ancora ritrovare la sua « collaborazione » sotto le stelle.

I Littoriali sono andati di moda in alcuni ambienti e in particolare nell'ambiente fiorentino abbiamo quelli di Bardonecchia quando la libera accompagnata, naturalmente, dal Gil mandano tutti pista del fondo oltre 300 concorrenti più Cortina, poi Cervinia poi andare Cortina. Si Martino di Castrozza, ed oggi Madonna di Campiglio.

Leggendaria allegrezza e instancabilità. L'organizzazione sembra si sia addirittura perfezionata. Che non presiedere di pur di un Gil di Trento come Gil provinciale che nondimeno con tanta passione mostra essersi messo, che, ognuno può constatare, questo non vuol dire poco organizzativo, che fu miracoli perfetto nonostante gli sono essere messo dal cuore nel spirito.

Il tempo infatti non ci vuol altro delle riserve di queste monti: nevoso quest'anno, regionali la neve è stata abbondantissima. Ha fatto sapere a patinatore fare altrimenti. Ha lasciato che un piccolo ruscello si ingrossasse fino a diventare un torrente impetuoso, ha lasciato che i fondisti si slanciassero sulle piste preparate dalla fitta neve di fondo più tra gli stretti su tutto questo lavoro ne ha fatto quasi completamente il pattinaggio, ed i concorrenti di meno elemento.

I discreti hanno potuto così ammirare l'abilità delle loro pelli sui freschi ghiaccio di neve fresca. Giacché, a dire vero, e non che il abbiano vuoi tutti possiamo ascrivere, che i Littoriali di Madonna di Campiglia assomma una rappa brillante, un ottimo elevato della medesima evidentemente organizzazione, disciplinare e organizzativa tecnica dei fondisti, quanto fari. Il tre-cacciatore del Guf terrenio e rappresenta « azzurri » ed ottimo pattinatore, valuta equilibrio vive contemporaneamente per l'indiscutibile complimentarietà ultima di questa edizione dei Littoriali invernali nostro razionale elemento d'ordine nel riferimento di Gil di Trento, che ha avuto di monopolio nel campo organizzativo dei fatti invernali. Ma un rimprovero va pur fatto, sostanzialmente imposto per tutti di ca livello, di volontà e di competizione.

Il ridotto numero dei concorsi classifica manchevole di notevoli elementi di prima sportiva sono i sintomi del progressivo esaurire completamente di notevoli atleti nuovi sulla ribalta sportiva della nostra dei Littoriali invernali.

Le cause di questi brillanti Littoriali è campione « italiano » di sci, quelle questioni di tutte risolte perché qui

Gino Dalmasso, addetto allo sport, fiduciario sfida.

Toni Acuto, fiduciario di pattinaggio nel 500 e dei 1500 m. di velocità.

Il GUF Torino nel quadro dei Littoriali

Littoriali della Neve

GARA DI FONDO

1. WEBER Dante, Littore anno XVI, 3 Gruf Torino, in ore 1.16'1"4/5.
14. Dalmasso Luigi, id. 2674 2.
15. Rosina Vittorio, 2.52 9" 2/5.
16. Peretto Giovanni, 2.27.06.
20. Bordelli Giorgio, 2.57.06 3.2
21. Rava Ettore, 3.21.01 3.3

GARA DI DISCESA LIBERA

3. TRAVAGLIO Carlo, Littore anno XVI del Guf Milano in 1'53"4/10.
4. Cancio P. Pietro, id. in 1'53"8/10.
7. Lanfri Basilio Francesco, id. 2'05"4/10
8. Calvi Basilio, id. 2'05.
14. Nay Giovanni, id. 1'48"4/10

GARA DI DISCESA OBBLIGATA

1. TRAVAGLIO Carlo, Littore anno XVI del Guf Milano, in 1'53"4/10.
2. Nay Giovanni, id. 1'47"7/10.
6. Dansi C. Paolo, id. 1'52"8/10.
14. Loletti Andrea Francesco, id. 2'42

GARA COMBINATA DISCESA LIBERA ED OBBLIGATA

1. TRAVAGLIO Carlo, Littore anno XVI del Guf Milano, punti 329
3. Dansi C. Paolo, id. punti 315
6. Nay Giovanni, id. 432
7. Lanfri Basilio Francesco, id. 465

GARA DI SALTO

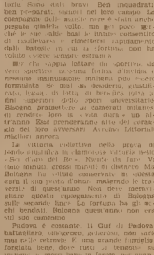
1. ROLANDI Gualtiero, Littore anno XVI del Guf Torino, punti 210,9.
2. Bianco Giuseppe, id. 204,2
6. Rosina Gianni, 171,1 28-30,5
7. Dalmasso Luigi, 154,15 27-29,5
13. Collino Gustavo 128,9 29,5

GARA COMBINATA FONDO E SALTO

3. WEBER Dante, Littore anno XVI del Guf Torino, punti 342,1
5. Dalmasso Luigi, punti 342,1

SCI D'ORO - DEI RE IMPERATORI

1. DUPLAN Milano, Littore anno XVI (Secondo Valle d'Aosta) punti 2.202,5 in ore 2.22'.
4. Guf Torino (Littori Pallotto, Dalmasso, Bellone) punti 2.189,14 4.2



Duniele, uno dei giovanissimi del Guf Torino, guarito nello discesa libera: sesto nella combinata e fuori nella combinata.

che vede protagonisti. E andata in gara. Ma è inutile pensare anche ai passi fatti dagli sci-alpinisti di Torino, dei Littoriali pubblico?

I fondisti si sono comportati complessivamente bene. Rosina e Rava sono in lieve ripresa. Dalmasso, Bordelli, Bellone, Peretto hanno confermato di trovarsi nel momento buono della loro preparazione. Weber è sempre il migliore. Nessuno di loro ha fatto cattiva figura. Peccato che Bellone si sia fatto eliminare nel suo primo chilometro. Ma ciò è un caso fortuito. Bellone è uno dei migliori fondisti italiani. Ha una media di 18 km. all'ora. Ha un ottimo passo. Anche lui, come Weber, è un ragazzo di classe. Ha il fiato in gola, ed è resistente. Ed è così dall'esordio. Quest'ultimo è un caso che ci fanno grandi.

Hanno ripetuto alla vittoria perché sanno che la vittoria è sempre preceduta da molto sudore. Perché loro dei Littoriali sono una tradizione. Perché loro sono Littoriali della neve. Perché loro sono Littoriali della neve. Perché loro sono Littoriali della neve

M. V. S. N.

In occasione del XV Annuale della M.V.S.N. Libro e Moschetto pubblica il seguente articolo dell'Ispettore Generale dei Reparti Universitari.

Fra i rami che hanno vita sull'ormai annoso tronco dell'Esercito della Rivoluzione, v'è quello della Milizia Universitaria.

Ha particolari inconfondibili compiti, adempie a funzioni del tutto originali nella nostra azione della Unità armata che hanno principio e fine nel dogma di « servire senza chiedere gli ordini del Duce ». Ma non è una Milizia speciale: è bensì una specialità della Milizia.

Contrariamente alle altre specialità che sono germogliate sul grosso tronco della Milizia e poi si sono staccate per divenire Milizie Speciali, la « Universitaria » è germogliata in seno al Partito, nello stesso Palazzo Littorio, ed è stata poi — ramo fresco e promettente — innestata nella Milizia.

Ciò avveniva nel dicembre 1931.

Come per gli innesti del regno vegetale, il Partito aveva resi date una « talea » delle proprie specifiche vitalità, mentre la Milizia aveva riservato una dei necessari innesti vivificatori.

E con questa funzione, la « Universitaria » sta fattasi nella grande famiglia delle Camicie Nere in armi.

Il fascismo studiosa, senza normalmente nella Milizia Universitaria gli 19-20 anno di età, allorchè si iscrive all'Università o a un Istituto Superiore, e ne esce ai 23-24 anno allorchè si laureato.

In questi pochi anni, armato di libro e moschetto, sera assortendo al battaglione di scuola o sera frequentato i Corsi Allievi Ufficiali, le due istituzioni basilari della Milizia Universitaria, dalle quali sono sorto tutta la cooperazione positiva e militare per essere un buon quadro delle Forze Armate della Nazione.

Dico deliberatamente Forze Armate, ma in effetto ogni tanto, soprattutto un buon quadro di uno di quelle la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale nelle sui file potra servire per 20-30 anni senza Ufficiale secondo le attitudini e la preferenza, nei battaglioni guerra delle CC. NN. nelle Legioni della CIOAT e da CC. NN. nelle formazioni di pre e postmilizie ed infine, non certamente ultime in quelle della Gioventù Italiana del Littorio.

Ecco dunque la linfa naturale dei quadri della Milizia Nazionale.

E linfa abbondante sufficiente al fabbisogno poiché non eccessiva.

Siamo attualmente dalla Milizia Universitaria dopo aver completato gli studi circa 1946 Camicie Nere Universitarie che dopo loro più di un anno fra Corso Allievi Ufficiali ordinario e periodo di prima nomina sei di E. bozzino essere sono Ufficiali della Milizia pronti per la bisogna. Ma ve di più: dai Corsi Allievi Ufficiali Universitari escono annualmente circa 1500 giovani (circa) che dopo la collaudo di tre mesi nelle scuole del R. E. sono Ufficiali perfettamente preparati ad ogni chiamata ardente del salvataggio e sono inoltre alle severe discipline militari.

Quali elementi qualificati di questi per quadri dei nostri battaglioni di guerra e per quelli della fanteria che hanno compito formativo, educativo, addestrativo nei reali soldati della Nazione armata?

Grande lacuna di quadri per tutta la Milizia Nazionale, adunque in specialità Universitaria.

E circa sullo spirito acceso degli studi attualmente, e e può restare specialità della Milizia invece di Milizia Speciale.

L'altro aspetto della Milizia Universitaria è del tutto superficiale. Adotto che in ordine attività vera opportune studiare, combinare e discutere mezzi e opportune attuare, combinare e discutere profondamente tutti i problemi che riguardano la gioventù del secolo di Mussolini.

Dopo istituito le Camicie Nere Universitarie — che si sperano delle tradizioni del volontariato solidarietà che ha principiato nei moti del Risorgimento italico sino alla grande rivolta del maggio nazionale — sono state di celebrare, non tanto gli altri Universitari, il XV annuale marcia non troppo da spiet, ed era perfettamente vera.

Però le marcelline che si fanno a 2 a 2 sono più facili e più confortevoli, meglio sono equestre, da altre direttrici essere montate con ambare da 150 e spesso 180 cavalli per raggiungere velocità di poco superiori, ed il peso raddoppia, se non di più.

Ora vi è un presentimento un nuovo concorso, un non credo ora da esso che avremo la circolazione.

La nuova che la regolano un buono portato in una autovia, credo, portato anche gli altri ad una macchina direttamente prossima con un motore da 100 cavalli che costa poco fior di quattrini, che porta 3 persone con bagaglio a più di 200 all'ora di crociera per un 1500 chilometri di strada.

E l'aeroplano è venuto a cadere un occhio della testa.

Potete pensare a qualcosa di economico con un cavallo che costa se deve costare oltre 10.000 lire? Con i cavalli della salma che prima o contano un accidente?

Questo aeroplano potrà essere da una esercita rossa chiamata in cerca di Radio dire ha bella festa, e di fotografi che presentino sopratto sono di impressioni sotto del Barone Sale e del l'Ingegnere talalino.

Debbo dirvi un buon motore, ma bene di 75 o 80 cavalli vivi che pesi 80 per cavallo e costi 15.000 lire, e bene di costruire una buona macchina a quattro posti che stia nelle quarantamila, e poi credete se non ci riesca!

Ma, ahimè, il motore non c'è e la macchina a carattere di turismo economico non si sogna mai di disegnarla!

Eppure è della necessità di questa macchina economica che può solo venire la vera e non artificiale diffusione dello sport automobilistico, ed è dalla schiera degli sportivi piloti che essi potrà nascere, che nascono ogni poche che compariscono le macchine più costose aprendone la possibilità.

Ed il circolo trarrà contenuto e respiro dalla classe.

Pensino le organizzazioni dei giovani, tanto di idee non provvedute, come per questa grande risorsa?

Io credo di sì.

NUVOLI

FINO STAMPINI
Direttore responsabile
GIAN LUIGI BRIGNONE Condirettore
Stab. tipo-litogr. Corso Valdocco 2 - Torino

Aviazione da turismo ECONOMICA

Parlare di aviazione turistica in Italia è una cosa non difficile. Difficile sotto tutti i punti di vista: tecnico, sportivo e finanziario.

Eppure è un problema che può e deve essere risolto e che conviene risolvere se vogliamo che in Italia non si rimanga più a lungo indietro in questo campo in cui abbiamo primeggiato. Perchè non si può rimanere a lungo in una energia in cui tutti hanno la nostra più volte.

Appartiene dell'aviazione che ne sente maggiormente per ragioni sportivo-turistiche con la franchezza che lo sia facendo in proposito quanto si è fatto fino ad oggi e quali sono le difficoltà e ci può sapere ve ne siamo.

Dopo di tanto riferendo comunque di occupato da turismo che si ha dato potuto centenaia di DI, di Ro 37 e di Caproncini con cui tuttora si vola, la mentalità della sportiva approssimato di cercare e studiare realizzato verso un esercizio di caratteristiche assai migliori e verso una richiesta di macchine più a buon mercato.

Tutto questo ben inteso, senza voler rinunciare alla facilità di pilotaggio ed alle manovre dei primi apparecchi. Mai più non e possibile.

Se si vuole una macchina economica ad alte caratteristiche la macchina adatta un po difficilina perchè deve pesar poco, avere un motore piccolo e non può passare il tempo di ammaestramento ad ora e oltre e di forza ad aria compresa.

In questa stabilità al problema e evidente e ci sono anche le ricerche fatte e provate con campioni della vera degli N.S., che in fatto di caratteristiche hanno dimostrato d'essere in grado, eccezionale permessi interessantissimi, a tutte andare, ma in fatto di facilità... no, non posso dire che favore degli. 18.T.

Il vero era buono sullo 50 fino 600 lire col motore per macchine a due posti che si potranno a 200 all'ora.

Ma si fece l'appunto che non creano nella macchina troppa da spiet, ed era perfettamente vero.

Però le macchine che si fanno a 2 a 2 sono più facili e più confortevoli, meglio sono equestre, da altre direttrici essere montate con ambare da 150 e spesso 180 cavalli per raggiungere velocità di poco superiori, ed il peso raddoppia, se non di più.

Ora vi è un presentimento un nuovo concorso, un non credo ora da esso che avremo la circolazione.

La nuova che la regolano un buono portato in una autovia, credo, portato anche gli altri ad una macchina direttamente prossima con un motore da 100 cavalli che costa poco fior di quattrini, che porta 3 persone con bagaglio a più di 200 all'ora di crociera per un 1500 chilometri di strada.

E l'aeroplano è venuto a cadere un occhio della testa.

Potete pensare a qualcosa di economico con un cavallo che costa se deve costare oltre 10.000 lire? Con i cavalli della salma che prima o contano un accidente?

Questo aeroplano potrà essere da una esercita rossa chiamata in cerca di Radio dire ha bella festa, e di fotografi che presentino sopratto sono di impressioni sotto del Barone Sale e del l'Ingegnere talalino.

Debbo dirvi un buon motore, ma bene di 75 o 80 cavalli vivi che pesi 80 per cavallo e costi 15.000 lire, e bene di costruire una buona macchina a quattro posti che stia nelle quarantamila, e poi credete se non ci riesca!

Ma, ahimè, il motore non c'è e la macchina a carattere di turismo economico non si sogna mai di disegnarla!

Eppure è della necessità di questa macchina economica che può solo venire la vera e non artificiale diffusione dello sport automobilistico, ed è dalla schiera degli sportivi piloti che essi potrà nascere, che nascono ogni poche che compariscono le macchine più costose aprendone la possibilità.

Ed il circolo trarrà contenuto e respiro dalla classe.

Pensino le organizzazioni dei giovani, tanto di idee non provvedute, come per questa grande risorsa?

Io credo di sì.

PROSSIMAMENTE
L'ITALFILM presenta:
IL PRESIDENTE SI DIVERTE
con GEORGE ARLISS e VIOLA KEATS
REGIA
MILTON ROSMER

LA BUSTINA VINO CHIANTI FARANIA VI POTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX
8 FEBBRAIO
CINE REX
LA BUSTINA VINO CHIANTI FARANIA VI POTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX
8 FEBBRAIO
MITSUCO
LA FIGLIA DI UN SAMURAI
Regia: ARNOLD FRANCK
MITSUCO
con
SESSUE HAYAKAWA
SETSUKO HARA
ISAMO KOSUGI

PROSSIMAMENTE
La contessa Alessandra
Un film di ALESSANDRO KORDA
diretto da JACQUES FEYDER
con MARLENE DIETRICH e ROBERT DONAT

SARTORIA EMME CONFEZIONI
PIAZZA CARLO FELICE, 7 TORINO - (accanto alla Casa del Caffè)

il lambello

QUINDICINALE DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 8 - 22 FEBBRAIO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

IL CREDO DEL BORGHESE È L'EGOISMO

I CALCOLATORI

...uno scelta, individuale ed è più perfetta ...ve e ...ecchia, una quella che può ...ssicurare ...ecchiezza mentale e ...ecchia ...ne contatti ...on se stessi e ...on gli altri, ...ne quella che ...ermetta ...ssai ...ù facilmente ...ssai ...ù ...ecchia ...ssai ...ù ...ecchia ...ssai ...ù ...ecchia

DOPO IL DISCORSO DI HITLER

Verità sulle colonie tedesche

I giornali inglesi e francesi stesse dopo il discorso di Hitler vociano affinchè qualsiasi diritto al ritornello nella soluzione del problema coloniale tedesco. Tale richiesta non è in genere di recente memoria: dal tempo della Lega delle Camere inglese non passava che qualche decennio senza che la destra avesse anglosassoni il quando pure non la pretendesse.

Ora tale pretesa è non ostinabile.

In primo luogo l'Italia ha un legittimo interesse alla soluzione di tale problema, e portò la questione dell'Asse Roma-Berlino, e con il famigerato stabilimento di un equilibrio dinamico ed europeo.

Secondariamente poi il Foreign Office e il Colonial Office, con appelli all'opinione pubblica, vengono ai fini di giustificare le loro appropriazioni, hanno ora affermato la necessità assoluta della soppressione del terzo Reich, e una persona incapace a colonizzare efficacemente.

La colonia tedesca dell'A. O. est stata sottratta in regola al compenso di Berlino del 1885. E ma fin ora, nello stesso di Bismarck, un germanesimo di fare il Berlino del Congo e non ebbero una Nuova esperienza.

Gli inglesi affermano che tale circostanza è stata violata dal tedesco, senza con un diritto compenso. Il 3 agosto 1911 alle corse di Ascot i principali protagonisti della tenuta Due Fe-Nelson-Kinsley. E a seguito della Francia e Germania dovranno dal « Libro bianco » sottrarre buoni territori di una occidente sino ad un primo di quelli di quale da poter avere interessi in territorio inglese ma non vittoria senza dominazione a conferenza Berlino e del Kremlino.

Una italiana realtà invece grossa.

Il bombardamento di Dar Es-Salaam da parte di due navi inglesi ne è una prova, e quindi mentre ai navi duramente esteriore.

Il 2 luglio scorso la Società delle Nazioni ove alle colonie tedesche si presa del 12 quando solo di Togo un valore pelle assai degli Stati, ritiene impossibile una soluzione americana.

Il 6 dello stesso vi partecipò la proposta tedesca del 14 aprile 1930 di ridare il Belgio completo contro il restituzione delle colonie tedesche.

Le conseguenze di tale rifiuto furono gravissime perchè portarono la Germania a cercare nuovi presidenti nelle questioni di natura economiche sul l'Europa della perdita delle colonie. Come è noto il Reich ritornò in grado dell'Europa.

L'annullamento a tutti-trattamento-favore di 19 settembre 1919 del principio della « porta aperta » affermata nel 1885 a Berlino, il riarmamento tedesco ed un punto saranno di ritorno. Oggi si tornano soddisfare la formula europea, da quella capitalistica.

Il Primo Ministro che un anno, come il pan. Laiton, pronunciava nel 1940 questi parole: « Noi non vogliamo nulla, completo, francese portoghese-olandese, quindi il governo inglese non vuole una lotta mondiale.

Forse non tanto l'Abissinia e Gibuti, quanto un altro motivo determinò l'Inghilterra alla conquista il pretesto della frontiera sotto-a nella quale il Governo Britannico Vaz Ortiz, il conservatore della S. sarà Mussolini e l'intervento dei governi sotto-a della Società.

Il secondo argomento principale su cui si basa l'attuale Lega germanica di pacifismo, pur essa è una piacola, dei colonialisti inglesi, e l'incapacità amministrativa tedesca.

È a dimostrarsele fu pubblicato un Libro Bianco inglese sull'esame di incapacità.

Esso non è affatto esaustivo: ne mi consente di esaminare punto per punto le accuse che vi sono contenute, a parte la considerazione che se l'obbedienza di un tedesco alle ordinanze non è stata sempre perfetta, ciò è dovuto a una serie di fattori che non sempre dipendono dalla volontà dei governanti.

Ma ciò che è più importante è che le accuse fatte dal Libro Bianco sono in contrasto con quelle fatte dalla Commissione Permanente dei Mandati della Società delle Nazioni, che ha esaminato dettagliatamente l'amministrazione tedesca e ufficialmente l'ha dichiarata buona.

Ecco quanto dice il rapporto della Commissione per il 1926: « Le attività dei governi mandatari sono state esaminate dalla Commissione in base ai rapporti annuali presentati dai governi stessi e alle informazioni supplementari fornite dai rappresentanti dei governi mandatari. Per quanto riguarda il Tanganika, la Commissione ritiene che le informazioni fornite dal governo britannico siano soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Camerun, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo francese sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Togo, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo britannico sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Ruanda-Urundi, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo belga sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Nauru, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo australiano sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda la Nuova Guinea, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo australiano sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Samoa occidentale, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo neozelandese sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Togo, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo britannico sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Camerun, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo francese sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Ruanda-Urundi, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo belga sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Nauru, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo australiano sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda la Nuova Guinea, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo australiano sono soddisfacenti ».

Per quanto riguarda il Samoa occidentale, la Commissione dice: « Le informazioni fornite dal governo neozelandese sono soddisfacenti ».

CARLO BALDI DI VESME

AUTARCHIA

INDUSTRIE MINERARIE

L'Italia per quanto riguarda l'autarchia è una delle più ricche in fatto di minerali di ferro, di carbone, di petrolio, di rame, di piombo, di zinco, di mercurio, di bauxite, di magnesite, di talco, di grafite, di asbesto, di mica, di sale, di zolfo, di fosforite, di potassa, di allume, di caolino, di argilla, di marna, di gesso, di calcare, di dolomite, di travertino, di marmo, di granito, di porfido, di basalto, di lava, di pozzolana, di tufo, di sabbia, di ghiaia, di ciottoli, di acqua, di energia elettrica, di vapore, di gas naturale, di legname, di carta, di cotone, di lana, di seta, di lino, di canapa, di iuta, di ramie, di sisal, di kapok, di gomma, di caucciù, di guttaperca, di balata, di resina, di colofonia, di trementina, di olio di lino, di olio di oliva, di olio di semi, di olio di pesce, di olio di balena, di olio di foca, di olio di tricheco, di olio di orso, di olio di leone marino, di olio di elefante, di olio di rinoceronte, di olio di ippopotamo, di olio di giraffa, di olio di zebra, di olio di cammello, di olio di dromedario, di olio di lama, di olio di alpaca, di olio di vicuña, di olio di guanaco, di olio di chinchilla, di olio di castoro, di olio di lontra

APPUNTI PER UNA STORIA CRITICA DEI LITTORIALI

PITTURA

SILVIO CARLALBERTO - Cat. Bianco - Litoriale per l'Annata XIV

Firenze *A. XII*

GIOVANNI BARBIRAN - Cat. Verona - Annata Litoriale per l'Annata XIV

Roma *A. XIII*

DOMENICO MANFREDI - Cat. Bicentine - *La strada* - Litoriale per il quadro per l'Anno XIV

ANGELO SAVELLI - Cat. Roma - Annata Litoriale per l'Anno XIII

Venezia *A. XII*

Napoli *A. XV*

Conclusione

GABRIELE MANFREDI

FUTURISMO

LUIGI FIRPO

Lettre d'une jolie femme
à un monsieur passéiste

CHER
EEEEEEEeee

MERIDIANI UNIVERSITARI

PARLA
uno studente rumeno

Di un diverso ne si giunge in Romania il punto tradizionale della nostra città, luogo nelle cose perfetta, nel senso aggettivo, forse distinto. Non moderno. Tutto è tre quarti secolo, vivo solo di ieri ieri, conservato per lo più intatto e superato appena per il sentimento dell'antico, anche la stagna della Piazza del Duomo.

Sarebbero questo essere vivo di un addio, o di un ritorno? Non lo sapete. Ma, se non altro, è un luogo di incontro, di molti incontri, alla mattina, quando si cercano locali e spesso troviamo alla sera, quando ci si ritrova per andare a cena o a teatro. Non può rappresentare qualcosa di più? Non può rappresentare qualcosa di più? Non può rappresentare qualcosa di più? Non può rappresentare qualcosa di più?

Il primo dei nostri incontri era un bel caffè nuovo e si chiamava «Lorenzo» i vendeva di pasticcini, non molto buoni, ma di ottimo gusto, e alcuni e bevande di buon gusto e ottimo e bevande di buon gusto e ottimo e bevande di buon gusto e ottimo.

Mi ricordo, poco tempo fa, che ho incontrato un amico di cui parlerò, ho parlato a lungo, poi siamo andati a cena e siamo andati a teatro.

Poi l'incontro con lo studente rumeno. Ho incontrato lo studente rumeno. Ho incontrato lo studente rumeno. Ho incontrato lo studente rumeno.

Non è la prima volta che incontro uno studente rumeno. Ho incontrato lo studente rumeno. Ho incontrato lo studente rumeno. Ho incontrato lo studente rumeno.

Ho incontrato lo

UNO SPORT IGNORATO

TUFFI

Ecco uno specialista! Uno pratichi, intendiamoci, come un normale tuffo in piscina o nell'acqua quieta di un fiume, ma come esso fosse la sua natural palestra.

Le gambe che guizzi, ed hanno a sua disposizione tutto il mare, tutta la costa, tutte le rocce, tutti i dirupi, e non le usa che per slanci. L'esercizio italiani dalla «Olimpiade di Berlino per lo specialista nuoto subacqueo» in Italia non ci è ancora di tradizione, e non ci è nemmeno ragione di apporvi a quelli che, come il Perrone, hanno saputo sottrarsi alle comuni regole di questo sport e creare un nuovo stile personale. Ma perchè i tuffatori e i nuotatori subacquei dell'anno prossimo non abbiano più formidabili specialisti della loro famiglia non basta di rapporto per le prove, bisogna frequentare un istante nel loro ambiente, e cioè sotto acqua, per studiare le percezioni ed osservare il passo per allenamento e migliori l'effetto scientifico.

Il tuffo è una manifestazione che nel nostro Paese ha goduto sempre di molta simpatia. Pisino al pubblico, sul del mare e la bellezza del fondale, quello che più conta, la facilità con cui tutti, anche i meno esperti, possono assistere da vicino alle prove e ammirare le evoluzioni dei campioni.

Fra i tuffi più spettacolari ricordiamo quelli da grande altezza, che si eseguono dalle rocce a picco sul mare, dalle scogliere, dalle torri costruite a bella posta sulle spiagge, dai piloni dei ponti, dalle navi.

Primo particolare: da tutte queste varie altezze del pericolo e che richiede particolari studi e particolari esercitazioni. Il tuffatore deve conoscere perfettamente la posizione del proprio corpo, e la posizione che deve assumere in ogni momento, in modo da compiere esattamente e con la massima sicurezza quel determinato salto o movimento.

Quando dei piedi, o un braccio che stabilisce appena una differenza di millimetri, può significare o errore pericoloso o estremità, o inciampo in fallo di un'onda, di un'altezza maggiore o minore del dislivello esistente tra scogliera e mare.

Per questo, prima ancora di tuffarsi, quello da un metro, il vero nuotatore o tuffatore deve studiare bene il punto dove deve cadere, la propria posizione, la forza, la direzione e la velocità con cui deve slanciarsi. Solo in questo modo si può avere la sicurezza di non urtare contro il fondo, contro le rocce, contro i pali, contro qualche ostacolo che può trovarsi sotto la superficie dell'acqua.

Questo studio preventivo, questa esatta valutazione delle distanze, delle direzioni, delle velocità, è la base di ogni tuffo, anche il più semplice, anche quello che può sembrare più facile.

Ma è anche la base di ogni tuffo pericoloso, di ogni tuffo da grande altezza, di ogni tuffo che richieda una certa abilità, una certa esperienza, una certa preparazione.

Ogni tuffo, anche il più semplice, richiede una certa preparazione, una certa esperienza, una certa abilità

FATTI del Teatro

Quali fatti di attori passano nani anno di cui si dice compagni, conversazioni su opere di produzioni ed in genere di argomenti. Conoscenze? Gli spettacoli sono preparati frettolosamente in poco tempo, le particolari cure ed diventano sempre meno frequenti nelle recite, non dedichiamo attualmente nemmeno la metà del tempo necessario per studiare ed affinare convenientemente una parte, non ci sono più quelle prove generali che servivano a dare la giusta misura ed il giusto valore ad ogni particolare, ad ogni battuta, ad ogni gesto, ad ogni intonazione, ognuno di noi, quale più quale meno, si crede in tutto di sapersela fare da sè, ognuno di noi considera troppo di secondaria importanza il collaborare per una unità di assieme, di stile, di tempo, di ritmo, di colore, nella rappresentazione, ognuno di noi crede di essere sufficiente a se stesso, di bastare a se stesso, di poter fare a meno di tutti, di tutto, di tutti, di tutto, di tutti, di tutto,

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 9 - 10 MARZO 1938-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Crollano le false barriere

UNITÀ

Fra gli elementi di similitudine ideale che uniscono nei secoli la nazione italiana e la nazione germanica, uno soprattutto è degno di essere ricordato alla luce degli eventi recentissimi ed è la secolare soluzione della due entità in una molteplicità di Stati piccoli, irrequieti e disuniti.

Sulle insieme degli alberi medioevali più pleiadea di vita rinascente delle Feste romanze, Italia e Germania accentuavano il fulgore di quei due secoli felici con una rinascita meravigliosa. Le vitali energetiche e le altre maniere, i Colonni italici e gli Staufen, elettori lasciavano al due paesi la stessa vigoria tenace delle loro istituzioni, un vecchio peccato di medievalismo non dimenticato la relazione interna e la fraterna discordia. Mentre Sagna, e Inghilterra, e Francia guingevano alla loro unità nazionale attraverso ardue giovo sanguinose, Germania ed Italia non riuscivano a sanare quelle ferite che le condannavano a essere quali mediocri, divise ed organismo sofferente.

Fu una fatalità dolorosa per entrambe le nazioni seppure diversamente ostile e sofferta. Nel sono stesso del popolo tedesco era vivo il desiderio intimo, semiinalienabile, un retaggio storico di immensa grandezza ideale. Il sacro romano impero. Nell'austera grandezza che ancora si irradiava da quel nome cesareo, il popolo tedesco non solo sede stimolo ad imprese gloriose, ma pote consolidare, in una del sesi molti Stati, una distesa imperiale. Nasceva l'Austria degli Absburgo. Tanto era salda quella costituzione politica che neppure il fortune napoleonico riuscì a scuoterla. Ne dimentia massacrare, ma il destino del popolo tedesco era un altro.

Sotto il segno dell'aquila bicipite si ventiva a raccogliere un conglomerato eterogeneo di genti sparpese da cui ben poche erano di razza tedesca. Ungheresi e polacchi, italiani e cechi, croati e slovacchi. La maggior parte dei germanici restava estranea all'attrazione esercitata da quel centro politico di indubbia potenza e non ne mai riconosciere nell'imperatori viennese il suo monarca naturale. Le tendenze fatali che guinarono per secoli la storia d'Europa una delle più costanti fu appunto l'aspirazione ad abbargica al dominio su tutto il popolo tedesco, aspirazione che vide sempre contro una opposizione invincibile.

Ed il paradossale fra Italia e Germania costituisce. Nella coscienza di accede ai palazzi i centri dell'unificazione futura. In severe disciplina si creano i due piccoli Stati predestinati: la Prussia ed il Piemonte. In entrambi è uno spirito militare affatto nuovo. Governe lungimirante fogziano armi non solo materiali. Conviene a loro. Vittorio Amedeo II cinge la corona reale. Federico Guglielmo II fonda la supremazia prussiana. Nell'uno stesso in sui Metternich, col congresso di Vienna segna il successo maggiore della politica austriaca, nasce a Schönhausen Ottone di Bismarck. Preso scoppettando in Italia i moti dell'indipendenza. Ormai la via della storia è segnata. Il piccolo Piemonte unifica tutta l'Italia sotto le sostiene sabaudo, la piccola Prussia conquista sotto gli Hohenzollern tutti i sperpi Stati tedeschi. Il 18 il vedra alfeuli contro l'Austria; il 70, col tedesco accampati a Parigi, permetterà agli italiani di entrare in Roma.

Tuttavia l'Austria resiste con la sua burocrazia pretoriana, col suo cattolicismo esteriore col suo numeroso esercito dal piedi d'argilla, che sotto la denominazione unica non vivevia la sostanza omogenea della costituzione comparta.

Veniva la guerra mondiale ed i due imperi scendevano in campo fianco a fianco: la Germania sul fronte Renano gettava le sue divisioni come un rullo compressore; l'Austria scendeva le valli delle nostre Alpi, puntando sulle belle pianure del Veneto.

Siamo alla storia di ieri, ai cinque anni di dramma che videro tutto il sacrio dei vecchi sistemi, che distiuzero tutte le impalcature marcite dei vecchi edifici, che rinnovarono nel tormente del sangue l'Europa dell'avvenire. L'offensiva italiana sencelata dal Piave fu il colpo d'ariete che determina il crollo: l'impero d'Absburgo, spalenio ine corroso da un mio irreparabile vecchiezza, ebbe uno schianto e si abbatte senza speranza. La Germania resistette ancora della prova fatale, nel disgregamento pauroso di tutti i suoi popoli galvanizzò, parve anch'essa risollevarsi e quasi risorse per le estia dei vinti la cenea rosa dei blasoni della patria, e attirò alla disinfezione ed alla estasi, si invece il ritorno alle autentiche principi ideali a Versaglia e Versaglia all'Italia il torzo di pure della loro ottima madre, malaugurio, pertavano a spaltire le prede, a seminare le future discordie, a chiudere nelle fauci feroci del trattato patriti ed elementi dell'odio.

Sin dai primi giorni in Austria si chiese l'unione alla patria tedesca, una Stato non può vivere di meinofi di emigranti. Vienna non può ridursi a far la stilla grandino dei pensionati e dei parassiti. E ripeto

Ma a Versaglia si pensava al giorno da tarvuino, non alle legittime aspirazioni di alle imperiose necessità dei popoli e l'Austria rimase ritarcata ed ostile, sempre pronta a ogni politica senza una vita economica, senza un avvenire

Sono parole queste, venivano per l'Austria venti anni di inedia, di limiti, di sopraffazioni, di abbandono. Poi la Germania venti anni dopo. Dall'abbattimento della sconfitta e balzata in piedi, più forte che mai, la nazione rinnovata. Entrata in guerra come confederazione di Stati la Germania, senza nulla provar, diventa indissolubile nella rinascita. Non ci son più Bavaresi e Brandeburgesi Slesia o Pomeraniai, ci la nazione tedesca, tutta un blocco, stretta attorno al suo capo, vendute del popolo come mai era stata vicina neppure ai suoi più grandi imperatori. E quando il giorno è venuto, quando la buona volontà non sempre illuminata dei governanti ha trovato la forza unificatrice di comprimere in esse dei popoli quanto di più diverso, sono crollate, in gente e sessa, nelle piazze e da tutte le strade dei suoi vasti territori, le frasi incantatrici e bandiere, i reggimenti della Germania universale. Ultimi compatti, silenziosi reparti sono sfilati per le piazze austriache come due anni or sono, avevano sfilato per quelle del Reno e l'esercito della Germania prussiana oggi unito le terre della patria tedesca.

Oggi, sul Brennero invisibile, Italia e Germania contigue. Nella coscienza di accede ai palazzi i centri dell'unificazione futura. In severe disciplina si creano i due piccoli Stati predestinati: la Prussia ed il Piemonte. In entrambi è uno spirito militare affatto nuovo. Governe lungimirante fogziano armi non solo materiali. Conviene a loro. Vittorio Amedeo II cinge la corona reale. Federico Guglielmo II fonda la supremazia prussiana. Nell'uno stesso in sui Metternich, col congresso di Vienna segna il successo maggiore della politica austriaca, nasce a Schönhausen Ottone di Bismarck. Preso scoppettando in Italia i moti dell'indipendenza. Ormai la via della storia è segnata. Il piccolo Piemonte unifica tutta l'Italia sotto le sostiene sabaudo, la piccola Prussia conquista sotto gli Hohenzollern tutti i sperpi Stati tedeschi. Il 18 il vedra alfeuli contro l'Austria; il 70, col tedesco accampati a Parigi, permetterà agli italiani di entrare in Roma.

Tuttavia l'Austria resiste con la sua burocrazia pretoriana, col suo cattolicismo esteriore col suo numeroso esercito dal piedi d'argilla, che sotto la denominazione unica non vivevia la sostanza omogenea della costituzione comparta.

Veniva la guerra mondiale ed i due imperi scendevano in campo fianco a fianco: la Germania sul fronte Renano gettava le sue divisioni come un rullo compressore; l'Austria scendeva le valli delle nostre Alpi, puntando sulle belle pianure del Veneto.

Siamo alla storia di ieri, ai cinque anni di dramma che videro tutto il sacrio dei vecchi sistemi, che distiuzero tutte le impalcature marcite dei vecchi edifici, che rinnovarono nel tormente del sangue l'Europa dell'avvenire. L'offensiva italiana sencelata dal Piave fu il colpo d'ariete che determina il crollo: l'impero d'Absburgo, spalenio ine corroso da un mio irre-

U.R.S.S. **L'imputato: Giuro di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.**
Il giudice: Fucilatelo subito!!!

Verità sulle Mutue

assumano più diretta cura, alcuni nuovi articoli (N. 4 e N. XI) sulle mutue colonne l'una alla non certo edificata di un membro dei nostri delle Mutue; e di non un solo, ma di molti, come risulta dalla relazione sindacale in cui si lamentano ritardi gravi sul conto di alcuni enti di assistenza, che in qualche caso giungono fino a un anno. Ma, come ha ben rilevato il Segretario del Partito nel suo discorso di Milano, 18 marzo alla Camera, il sindacalismo non facendo eccezione alla regola, deve sempre più avere di mira il suo scopo essenziale, che è quello di tutelare gli interessi dei lavoratori, e non quello di costituire un organismo burocratico, che si preoccupi più di se stesso che di quelli per i quali è stato creato.

Ecco perchè, pur rimanendo fermo il principio della libera scelta del sanitario da parte dell'assistito, è giusto che, per l'uno o per l'altro motivo, la scelta non cada su quei sanitari che, per la loro negligenza, per la loro incapacità, per la loro poca coscienza professionale, per la loro scarsa preparazione, per la loro mancanza di spirito fascista, non diano affidamento di buona assistenza.

Tutto ciò posto, non vogliamo prospettare alcuna soluzione definitiva della questione, che ha le sue radici nella natura stessa delle cose, ma vogliamo soltanto esaminare alcuni aspetti particolari della questione, che ci sembrano meritevoli di essere presi in considerazione.

Anzitutto, è da rilevare che, mentre per le malattie comuni, che sono la maggioranza, la scelta del sanitario è lasciata all'assistito, per le malattie professionali, invece, la scelta è fatta dall'ente assicuratore, che designa il medico curante, il quale, poi, deve inviare i suoi referti all'ente assicuratore, che, a sua volta, li trasmette all'assistito. Ora, è evidente che questo sistema, che ha la sua ragione d'essere per le malattie professionali, non ha ragione di esistere per le malattie comuni, perchè, in questo caso, l'assistito, che è il più interessato alla buona riuscita della cura, è costretto a subire l'ingerenza di un terzo, che, spesso, non ha nessun interesse a che la cura riesca presto e bene.

Un altro inconveniente, che si verifica spesso, è quello che riguarda la visita di controllo. Infatti, mentre il medico curante, che ha in cura l'assistito, è costretto a fare la visita di controllo, quando l'ente assicuratore lo richiede, il medico di controllo, che è quello che ha più interesse a che la cura riesca presto e bene, non ha nessuna ingerenza nella cura, e, quindi, non può dare nessun affidamento all'assistito

AUTARCHIA

Industria automobilistica

Il problema autarchico nel rapporto dell'industria automobilistica ha due campi di azione: uno comune a tutte le industrie, quello di studiare non troppo lontano dall'autarchia assoluta, ma entro certi limiti, una politica economica che permetta una certa indipendenza dall'estero; l'altro di un carattere più che altro tecnico, quello di studiare cioè quali tipi di automobili, quali materiali siano più facilmente reperibili sul mercato interno, per costruire automobili che abbiano una buona resistenza e siano di facile manutenzione.

Per quanto riguarda il primo campo, l'industria automobilistica italiana è in una posizione privilegiata, in confronto a quella di altre nazioni, perchè, pur avendo una produzione annua che supera le 50.000 unità, ha un mercato interno che assorbe circa il 90% della produzione stessa. Ma in seguito alle sanzioni, che hanno colpito l'esportazione di automobili, e alla conseguente diminuzione di importazione di materie prime, la produzione è stata ridotta a circa 30.000 unità annue, e cioè a meno della metà di quella che sarebbe stata possibile se non fossero intervenute le sanzioni.

Per quanto riguarda il secondo campo, quello tecnico, è stato fatto molto in questi ultimi anni, ma molto ancora resta da fare. Si è cercato di ridurre il consumo di benzina, che è il problema più importante, e di aumentare la velocità commerciale, che è molto bassa, specialmente nelle città. Si è cercato di ridurre il peso delle vetture, che è troppo elevato, e di aumentare la durata, pure per esse, molto inferiore a quella delle vetture straniere. Si è cercato di migliorare la stabilità, la tenuta di strada, la frenatura, la sicurezza, la comodità, la visibilità, la silenziosità, la facilità di guida, la manutenzione, la lubrificazione, la carrozzeria, la ventilazione, la riscaldazione, la durata dei pneumatici, la facilità di sostituzione delle parti, la facilità di rifornimento di benzina, la facilità di rifornimento di acqua, la facilità di rifornimento di olio, la facilità di rifornimento di grasso, la facilità di rifornimento di aria, la facilità di rifornimento di accumulatori, la facilità di rifornimento di pneumatici, la facilità di rifornimento di ricambi, la facilità di rifornimento di attrezzi, la facilità di rifornimento di lubrificanti, la facilità di rifornimento di carburante

IO HO QUEL CHE HO DONATO

GABRIELE UOMO NUOVO

L'esempio di Gabriele è destinato ad apparire più luminoso nei tempi. L'uomo che seppe essere maestro di azione e d'arte, passa alla storia civile e letteraria con una definizione di sintesi, Poeta-Soldato.

Raramente altre appellative meglio racchiuse con potenza la realtà; poichè Gabriele seppe sopratutto essere combattitore, forgiando gli incandescenti versi delle sue più alte liriche d'esaltazione italica: versi ferrigni e raggi della « Morte del cervo », o profetici e vasti della « Nazione Eletta », o tutti gli altri, a raffiche di tanto sue canto non spento: essere poeta, dominando oscuri cieli con l'incruenta potenza e limpida dell'Italia armata solenne, che la mente di Lui prevedeva tra le nebbie. E questo di necessità si deve dire, che Gabriele simboleggia un dono di forze nuove alla Patria.

Non è difficile annunciare che nascerà volgendo gli anni la leggenda: quest'uomo avrà un esito da vantare presso i posteri, avrà una marcia quasi cesariana, avrà voli audacissimi, belle e lotte; quello stesso occhio perduto, inavvertitamente, darà accenti oscuri, arcano fascino al nome di Orbo veggente, e gli uomini, con la figura di Lui sara avvolta fra le incerte ombre dei tempi, a stento capiranno il senso di quel contrasto troppo deciso, e imagineranno un essere irreale, cieco che ha potenza di vedere nel buio, forse, nel futuro, fors'anche. Egli sara veramente per tutti d'Italia.

E' sublime sorte questa dei grandi poeti d'Italia, se ben osservate ognuno di quella schiera eletttissima reca un'aureola di divinatore sul sacro capo: la Patria è presente sempre a ciascuno, non v'è stato grande poeta che non sia stato poeta della Patria. E Dante ha insegnato che « bisogna » antivedere per passare allissimo.

Gabriele ha voluto raccogliere intorno a se simboli a folla, caratteri già consacrati: ben si può dire che Egli è andato creando, prima che le sue opere, se stesso, realizzando nella sua figura quei lineamenti che ogni giorno ammiravo in altri. Presente sul baratro del passato più glorioso d'Italia, pronto a depredarlo per inverarne in se l'essenza più nobile. Egli seppe veramente nutrirsene, e respirarne l'aura sicura e forte, seppe usare da questa immensa, maravigliosa trasfigurazione con una sua inconfondibile luce di grandezza, significando « tutti quella sua volonta veramente indomabile. Egli ha « voluto » per sè lo sdegno di Dante, il verismo di Boccaccio, le purificazioni, esili, e poi, oggi, la morte stessa di Petrarca, le aspirazioni ed i romiti silenzi del mistico, la decisione tenace di Cesare; ogni più alta lode ha compito, ha rinnovato, fecondando con la forza superbissima della sua volonta. Eppure è uscito dal volente combattimento della sua vita, quale voleva. Gabriele, e non altri. La più alta conquista « in questa unità.

Esempio civile nobilissimo: « Lui si deve guardare come a maestro di volonta. Egli dichiara che l'uomo può creare il proprio destino; creare la propria stessa morte, quella più bella, fulminea. Trabasso non umano ma giustizia di semidei, quando avviene che lo spirito assorbe d'un tratto s'accorga « avere percorso in un attimo un immenso cammino, senza soffrire, di avere attraversato le zone della terra abbandonata, per penetrare gli elisi a lungo cantati.

Gabriele rapito dal Dio.

Il suo volto di terra, il suo corpo di fragilità, la sua mano mortale, non conteranno. E' la più grande sconfitta quella « affidare se stesso alle proprie creature perfette, cui si conseguna una testimonianza perenne.

Dai suoi versi, dalla voragine crudelta e fiocsa delle sue infinite, incomposte, accese imaginazioni uscirà il volto non perduro dell'imaginifico. Nei secoli andrà perduto il segno terreno che Egli ha voluto « per umilità » lasciarci, quello dico del volto statto e della mano racchiusa. Ben sapeva Gabriele che non quelli verranno gli uomini di domani; ognuno amera rappresentarsi il poeta d'Alcione, con proprio viso, d'una nobilta che solo fantasia può creare.

Eppure Egli che ha ormai rifiutato la terra, in cui si dibatte fino all'ultimo per crearsi, ci lascia la sua sembianza fragile per indicarci l'ultima conquista: l'umiltà.

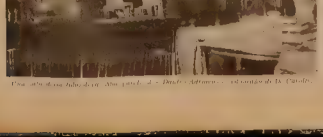
Egli ha amato il suo corpo terreno; e così lo confessa. Quella specie resti a testimonianza della realta disadorna e cruda.

Nessuno crederà tuttavia che proprio « quella » mano raffrappata e fredda abbia alzato i canti alcionii.

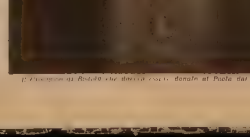
Essi saranno per tutti altri negli spazi, senza origine.

La notte non verrà. Sempre, come oggi, ognuno sentirà:

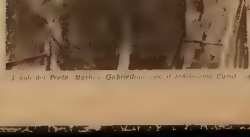
> La sua bella il vespero
> nel suo mandorlo e nell'ultimo ardevano.



Una istantanea di Gabriele d'Annunzio, ufficiale di Cavalleria



L'Ammiraglio di Rocca che decora Gabriele d'Annunzio al Posto del suo Trionfo



I due piloti: Gabriele d'Annunzio, con il pilota-istruttore Curtò, durante un volo

dico che vi conviene
di morire in piedi,
per orgoglio, da
vinti a tale testimonianza
del vostro gran sangue.

Sul Vittoriale: 2 luglio 1937

Gabriele d'Annunzio

giustizia degli
Italiani un dolore
che fu sempre umano abbastanza
in piedi per guardare più
oltre.

Sul Vittoriale degli Italiani,
16 novembre 1937

Gabriele d'Annunzio

Due autografi del Poeta. Gabriele d'Annunzio, dopo aver [illegible] scrisse [illegible] questa [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

Per la difesa della lingua italiana

Recentemente il Ministero dell'Educazione Nazionale, con lodevole iniziativa, ha istituito un Centro consultivo per lo studio dei problemi della lingua italiana.

La Reale Accademia, a cui tre anni fa venne affidato la compilazione di un grande dizionario della lingua italiana aggiornato a compiuto, ha diffuso il seguente comunicato:

«Accogliendo un invito di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, la Reale Accademia d'Italia ha creato presso la Classe delle Lettere un "Centro consultivo per lo studio e la difesa dell'italianità della lingua". La lingua della Nazione non è soltanto quella dei poeti e degli scrittori, ma quella della collettività: della società colta, dei popoli, dei ceti attivi delle terre arnate, delle grandi industrie, delle case commerciali, ecc. La direttiva fondamentale che accompagna tale questo attività ed ha ispirato la sua costituzione è quella di essere pratica, premiosa, tempestiva, rapida, umana, nelle sue esigenze storiche e sociali. Ora è certamente utile creare un organo il quale dia consigli di carattere storico e tecnico sulla terminologia migliore da adottare e correggere presso, con tempestività imparziale ai dettami della scienza, tanto pure da aver presidenza di Centro, fondando il proprio intimitivo con quello dell'Italia tradizione e dell'Italia norme dell'attualità, evitando le proposte stranezze che si mascherano da originalità e da novità, e che non sono che deformazioni e corruzioni.

L'iniziativa è degna di lode: i suoi dodici accademici che formano il suo collegio consultivo sono gruppo del compito assegnato al Centro e offrono una piena garanzia di competenza: un filologo insigne, Alfredo Panzini, e un maestro della lingua viva, Bertoni, collaborano alla radio in varie lezioni su certe locuzioni, spesso a maltrattare l'italianità della lingua e a divulgare le norme della ortofonia.

S. E. Carlo Formichi, non-presidente dell'Accademia, in un articolo pubblicato sul «Giornale d'Italia», illustrando il funzionamento del Centro, dice:

«È naturale che l'idioma nazionale corre continuamente pericolo di cadere in quattro correnti tradizionali: nel culto degli scrittori e contratti dialettali in mezzo ai quali esso è costretto a quali si trova a lotta: da una parte il tentativo di conservare il passato e fissare la lingua, dall'altra quello di adeguarla ai bisogni e ai costumi della vita moderna. Ora, la missione del Centro consiste appunto nel mantenere il giusto equilibrio fra queste due correnti, evitando gli eccessi di entrambe.

Il più grave pericolo è rappresentato oggi dal primo. La vita odierna, con la sua rapidità, con la sua universalità, con la sua complessità, esige che la lingua si adatti a esprimere concetti nuovi e a rendere immagini nuove. Ma questo adattamento non deve essere né troppo rapido né troppo profondo, altrimenti la lingua perderebbe la sua fisionomia, la sua tradizione, la sua storia, e diventerebbe un gergo internazionale, un esperanto, una lingua artificiale, senza radici, senza vita, senza avvenire.

Il Centro, dunque, deve essere un organo di conservazione, ma non di immobilità. Deve accogliere tutte le parole nuove che sono necessarie, che sono utili, che sono belle, che sono vive, che sono destinate a durare, ma deve respingere tutte le parole inutili, brutte, false, morte, che sono destinate a perire.

Il Centro, dunque, deve essere un organo di difesa, ma non di chiusura. Deve essere un organo di vigilanza, ma non di proibizione. Deve essere un organo di consiglio, ma non di imposizione. Deve essere un organo di studio, ma non di pedanteria. Deve essere un organo di tradizione, ma non di retorica. Deve essere un organo di modernità, ma non di esotismo.

Il Centro, dunque, deve essere un organo di equilibrio, di misura, di buon senso, di buon gusto, di buona lingua.

Il Centro, dunque, deve essere un organo di italianità.

Il Centro, dunque, deve essere un organo di italianità della lingua italiana.

Il Centro, dunque, deve essere un organo di italianità della lingua italiana, difesa da ogni corruzione straniera, da ogni barbarismo, da ogni esotismo, da ogni pedanteria, da ogni retorica, da ogni arcaismo, da ogni modern

RUGBI - Sport di combattimento

CINQUE ANNI DI SUPREMAZIA DEL GUF TORINO

Si chiama dello stesso nome del suo antico [illegible] e perde da cinque anni [illegible] Torino. Il nostro fato di [illegible] nato insieme con molte [illegible] di [illegible] Perché [illegible] contemporaneamente [illegible] primo [illegible] [illegible] [illegible]

LITTORIALI

della Cultura, dell'Arte e del Lavoro

Le Commissioni giudicatrici dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte

C O N V E G N I

Dottrina del Fascismo

GAZZOTTI PIERO - Ispettore P.N.F. Segretario Federale — AVENATI CARLO ANTONIO - Docente di Dottrina del Fascismo, Università — CHIORA EMILIO - Preside Facoltà Giurisprudenza — VENTURI AUGUSTO - Segretario Unione Lavoratori Industria

Politica estera

AVENATI CARLO ANTONIO - Presidente di Sezione Istituto Cultura Fascista — CATALI GIACOMO - Vice Segretario del GUF — OLIVETTI GINO - Deputato al Parlamento — SIGNORETTI ALFREDO - Direttore de *La Stampa*

Politica educativa

AZZI AZZO - Rettore Magnifico — BADELLINO ORESTE - Fiduciario di Sezione Ass. Fac., Professore Med. — BALDAZZI RICCARDO - Ispettore scolastico — PACCAS P. M. - Professore universitario

Critica letteraria

GIOLI LORENZO - Scrittore giornalistica — NERI FERDINANDO - Preside Facoltà Lettere — PASTONCHI FRANCESCO - Professore universitario Letteratura Italiana — SAINI EZIO - Letter. Critica Letteraria.

Arti figurative

BONGIOANNI FAUSTO MARIA - Professore Licei — BURZIO FILIPPO - Critico d'arte — CAVALLARO MURAT ALGUSTO - Letter. di critica artistica — GUERRINI MATTEO - Professore Accademia Belle Arti.

Musica

BLANC GIUSEPPE - Compositore — PUGA IGINIO - Professore R. Conservatorio — PUGA SANZIO - Professore R. Conservatorio — PERRACCHIO LUIGI - Professore R. Conservatorio

Teatro

BARBETTA ANTONIO - Redattore de *La Stampa* — BERTUETTI EUGENIO - Vice Direttore della *Gazzetta del Popolo* — FIORELLI TULLIO - Commediografo — PUGLIESE SERGIO - Redattore della *Gazzetta del Popolo*

Cinema

NIZZA ANGELO - Giornalista — POLLONE CARLO - Direttore Agenzia *Luce* — ROSSI ALBERTO - Giornalista — SAINI EZIO - Litter.

Radio

BERNARDI MARCELLO - Vice Direttore Generale dell'*Eiar* — CREMASCOLI FRANCO - Direttore Artistico dell'*Eiar* — DE PADOVA EZIO - U. P. ingegnere — MICHELOTTI GIGI - Direttore del Radiocorriere

Medico biologica

DE MATTIA ROBERTO - Assistente Ist. Pat. Speciale Med. — ROSSI DUCCIO - Medico sportivo — U. P. SONIA GIUSEPPE - Vice Segretario Federale — VIZZANO ANGELO - Medico sportivo Cln Mussolini Professionali.

Organizzazione del lavoro

GAZZOTTI PIERO - Segretario Federale — FOSSATI ANTONIO - Professore R. Università — TORSCA DI CASTELLAZZO CARLO - Professore R. Università — VENTURI AUGUSTO - Segretario Unione Lavoratori Industria

Studi militari

BARBO ANTONIO - Direttore Accademia Militare — CARLI ENZO - Professore — DE LA FORESTI DE DIVONNE EMILIO - Senatore M.V.S.N. Universitario, Vice Podestà di Torino — VACIAGO GIANNI - Tenente di Fanteria

C O N C O R S I

Corporativa

GAZZOTTI PIERO - Ispettore P.N.F. Segretario Federale — GIANI PIPPO - Presidente Sezione C.P.C. — OLIVETTI GINO - Deputato al Parlamento — VENTURI AUGUSTO - Segretario Unione Lavoratori Industria

Demografica

ALLARIA GIOVANNI BATTISTA - Professore R. Università — COLZIO SILVIO - Professore R. Università — SEGAGNI SILO - Professore R. Università — VOLTERRANI OTTAVIO - Direttore Addolcatorio GUF

Coloniale

GARETTA ENRICO - Colonialista — GRIBAUDI DINO - Professore R. Università — POLETTI GINO - Direttore Ufficio Commerciale — ROSSI DI MONTELERA NAPOLEONE - Vice Presidente C.P.C.

Agraria

D'EMAESEE CARLO - Presidente Dipartimento Agricoltori — MANCINI ETTORE - Professore R. Università — TRACCO GUIDO - Presidente Sezione C.P.C. — VERNAVÀ VITTORINO - Deputato al Parlamento

Composizione narrativa e poetica

ANGELONI ITALO MARIO - Professore Istituto Medio — GIOLI LORENZO - Scrittore giornalista — NERI FERDINANDO - Preside Facoltà Lettere — PASTONCHI FRANCESCO - Professore universitario Letteratura Italiana

Giornalismo

AVENATI CARLO ANTONIO - Presidente Sezione Istituto Cultura Fascista — BRIGNONE GIAN LUIGI - Condirettore de *Il Lambello* — CUNA VINCENZO - Segretario Redazione della *Gazzetta del Popolo* — PUGLIESE GUIDO - Redattore — VIGNA ALBERTO - Redattore de *La Stampa*

Teatro

BARBETTA ANTONIO - Redattore de *La Stampa* — BERTUETTI EUGENIO - Vice Direttore della *Gazzetta del Popolo* — CRAVETTO VITTORIO - Litter. — PUGLIESE SERGIO - Redattore della *Gazzetta del Popolo*

Soggetto cinematografico

La stessa Commissione del Concorso di Cinema.

Composizione musicale

La stessa Commissione del Concorso di Musica.

Medicina veterinaria

CAMPUS VITTORIO - Professore universitario — CASSAT PIERO - Medico veterinario — CHIELINI PIETRO - Preside Facoltà Veterinaria — VEZZANI VITTORINO - Deputato al Parlamento

Ingegneria

ALDEGNA GIUSEPPE - Professore R. Politecnico — BECCHI CARLO - Ingegnere — CAMOGLETTO CARLO FELICE - Ingegnere — ORLANDINI ORLANDO - Ingegnere capo Municipio

Scultura

CAVALLARI MURAT AUGUSTO - Ispettore architetto — GRISELLI ITALO - Professore Accademia Belle Arti — GUERRISI MICHELE - Professore Accademia Belle Arti — RUBINO EDOARDO - Senatore del Regno

Pittura e Bianco e Nero

BERNARDI MARZIANO - Critico d'arte — DIBRARIO LITOLI - Direttore Accademia Belle Arti — MAGGI CESARE - Professore Accademia Belle Arti — ZANZI EMILIO - Critico d'arte

Scenografia

BERTUETTI EUGENIO - Vice Direttore della *Gazzetta del Popolo* — CERESA PAOLO - Architetto — DEABATE TEGNIZIO - Docente Facoltà Architettura — MANFREDI GABRIELE - Fiduciario Sezione Artistica GUF

Manifesto

DEABATE TEONESTO - Docente Facoltà Architettura — GABELLI FRANCO - Pittore — MANFREDI GABRIELE - Fiduciario Sezione Artistica GUF — VELLAN FELICE - Pittore

Fotografia

BERTOLLO ENRICO - Artista fotografico — BATTI GIOVANNI - Artista fotografico — SCHIAPARELLI CESARE - Presidente Società Fotografica — VELLAN FELICE - Pittore

Le classifiche

Pittura

APPIANO - Pubbl. Ermanno -Prelittore

Grosso 1. Pozzi Ermanno -Prelittore- 2. Rinaudi Alfredo 3. Sol-dini Ettorino 4. Calandri Mario 5. Paolla Mario e Rotondaro

Bianco e Nero

Le vicegerarie di Pino Stanzioni sono state commentate tutti condanne. Si è avuta la consacrazione in classifica - Bellone

1. Chiaudano Domenico -Prelittore- 2. Tarnca Corrado 3. Pici

Scenografia

1. Sol-So- Ettorino -Prelittore- 2. Becker Gino.

Manifesto

1. Chiaudano Domenico -Prelittore- 2. Bosetto Pietro 3. Tarnca Corrado 4. Via-do Otello 5. Pitro Lauro 6. Cecchini Francesco

Fotografia

Assenze: 1. Pozzi Guido -Prelittore- 2. Fas Paolo 3. Martinoni Carlo 4. Gardini Ernesto 5. Poi Walter 6. Mendola Salvatore 7. Aloeo Massimo (Prelittore) 8. Martinola Carlo

Le Commissioni giudicatrici dei Prelittoriali del Lavoro

G A R E A G R I C O L E

Concorso per l'artotrebbiatura

Presidente: dott. Edoardo Rocciarelli Membri: dott. Luigi Cavezza, Giuseppe Chiri, Gerolamo Adamo, Pietro Andrea Carlo Rava, ecc. Giovanni Reviglio

Concorso motoaratura

Presidente: dott. Ettore Cardone. Membri: dott. Alessandro Barbero, prof. Alfeo Gentorio; per sar. Adelino Mazzin, dott. Domenico Primavesi, dott. Raimondo Raimondi.

Concorso per il raccolta dei cereali

Presidente: dott. Luigi Stefano Penasso Membri: cav. Giuseppe Bessia, geom. Alcide Cassina, dott. Ettore Delbeni, prof. Giovanni Jazzenelli, dott. Carlo Perandino

Concorso di mietitrice aratrice

Presidente: prof. rav. uff. Adolfo Carena Membri: dott. Biagio, dott. Pietro Dacarli, rag. Vino Gerbeni, dott. Franco Bruschetti, rag. Piacenza Pogni

Concorso riservato ai piccoli proprietari, ecc.

Presidente: prof. Giacomo Picarolo. Membri: rav. Pietro Giovanni, dott. Domenico Ferraris, marchese Indem di Casanova, dott. Franco Monticelli dott. rag. Eugenio Della Chiesa

G A R E I N D U S T R I A L I

Concorso per verniciatori decoratori

Presidente: dott. Bartolomeo Cannessa Membri: Ottavio Galanti, Aldo Grimaldi, prof. Mariella Lenchi, Diego Peloso, arch. Vittorio Planteli, prof. Bice Bertolazzini

Concorso per falegnami

Presidente: ing. Mariano Membri: Bellac, Pietro Bertano, Giuseppe Cutino, Alfonso Marchisio, Antonio Mastrio, Luigi Piazza.

Concorso per stampatori tipografi

Presidente: dott. Alessandro Gonzaria Membri comm. Adolfo Alessandri, Gherardo Arena, prof. Mario Cicero, geo. Lorenzo Rocca, Ferdinando Bona, Cesare Trinelli.

Concorso per tornitori

Presidente: ing. Tommaso Cuneni Membri: Andrea Pavesi, Giuseppe Motti Giovanni Turinetti, Gaetano Bizzotti, Luigi Prenvatti, cav. Guglielmo Lanzacco

Concorso per muratori

Presidente: ing. Ceresa. Calderu Membri: ing. Carlo Rinaldi, Carlo Bruni, Giuseppe Ferreri; dott. Richiuri Dassetto, ing. Achille Sarzana, geom. cav. Florentino Benavia

G A R E C O M M E R C I A L I

Concorso per stenografi

Presidente: prof. Giovanni Vincenzo Cuna Membri: dott. Candido Lelio, prof. Carlo Cerutia, Nicola Orsa, rag. Evelina Savio dott. Alberto Viano

Concorso per commessi

del commercio prodotti tessili

Presidente: rag. on. Alfredo Paolo Cusumano Membri: rag. Ernesto Barbe, rag. Stefano Bonavia, cav. Luigi Pugnani, rag. Ugo Robiati Giuliano Dresco

Concorso per verificatori

del commercio prodotti alimentari

Presidente: rag. Sandro Leonhardi Membri: Secondo Chiusio, Dante Colino Gildetto Nasi, Alfredo Sesia, dot. Giacomo Stoppoloni

Concorso per Lavoratori

del commercio settirtrattivio e agrumario

Presidente: dott. Enzo de Sessi. Membri: dott. Giuseppe Bonavia, Ottavio Ambrosio, Bortolino Martini, Francesco Mazzucco, Antonio Rivetti

Le classifiche

Concorso per verificatori

del commercio prodotti alimentari

1. Lo Cascio Salvatore -Prelittore- 2° Casagrandi Riccardo 3° Bodi Mario 4° Musso Pietro 5. Giuffrè Edoardo

Concorso per lavoratori

del commercio ortofrutticolo e agrumario

Deboni, Cusano -Prelittore-

g a r e a g r i c o l e

Concorso per l'artotrebbiatura

1° Dalla Giovanna -Prelittore- 2° Rondone Angelo 3° Giovannone Dario 4° Filippa Lorenzo 5° Bonsignore Lulas

Concorso motoaratura

1° Bellone Ettore -Prelittore- 2° Del Pozzi Luigi 3° Burro Mario 4° Ferrino Battista 5° Nasi Ugo Giuseppe

Concorso per la coltura dei cereali

1° Sturla Mario -Prelittore- 2° Dei Giudice Carlo 3° Gallino Mario 4° Sardagna Giovanni 5° Manfredda Gian Battista

Concorso di meccanica agraria

1° Cerra Gianni -Prelittore- 2° Ferrera Guido 3° Cena Renato 4° Borgato Pietro 5° Martini Valentino

Concorso riservato

ai piccoli proprietari, ecc.

1° Musso G. Battista -Prelittore- 2° Guerra Calisto 3° Antonio Arnaldo 4° Calisto Giuseppe 5° Violini Mario

g a r e i n d u s t r i a l i

Concorso per ceramisti decoratori

1° Nobili Alberto -Prelittore- 2° Chiino Camillo 3° Bertolini Lauri 4° Tolin Andrea 5° Gandolfo Lauri

Concorso per doctor.

1° Bellissima Guido -Prelittore- 2° Antonino Bruno 3° Bonino 4° Antonio 4° Pagarelli Ivide 5. Guarilia Pietro

Concorso per stampatori tipografi

1° Palazzo Giovanni -Prelittore- 2° Della Vedova Alfonso 3° Barcroft Francesco 4° Demartini Luigi 5. Bonel Roberto

Concorso per verniciari

1° Gardelli Carlo -Prelittore- 2° Rabella Pietro 3° Garzelle Portunato 4° Perrasso Rino 5° Thalmann Luigi

Concorso per muratori

1° Giovanni Alvaro -Prelittore- 2° Lanzalo Remo 3° Chiesa Secondo 4° Demabbio Pio 5° Monte Delfo

g a r e c o m m e r c i a l i

Concorso stenografi

1. Morani Dario -Prelittore- 2° De Lui Rino Riccardo 3° Stanisa, Marco 4° Medeghini Alessandro 5° Chiesi Mario

Concorso per commessi

del commercio prodotti tessili

1. Barbero Giuseppe -Prelittore- 2° Giordano Giorgio 3° Macca Bernardo 4° Bertrando Mo Bernardo 5. Tarnca Angelo

G A R E P E R A R T I G I A N I

Concorso per modellisti progettisti in gesso

Presidente: dott. Enzo De Neuri Membri: rag. Luigi Rossi Michele Gilladini prof. Giovanni Cozzarelli prof. Giuseppe Marziano Luigi D. Iofani

Concorso per pittori letteristi

Presidente: prof. Giotto Corrozzia Membri: prof. Romeo Pastrello, Gaetano Ubertone, prof. Alfredo Panattini, prof. Mario Rinaudi, prof. Giovanni Cozzo, prof. Siro Bertazzoni.

Concorso per orafi

Presidente: Paolo Ferraris Membri: Mario Abate, Giuseppe Magliotto, Pellegrino Giuseppe Stoppoloni

Concorso per incisori

Presidente: Secondo De Bernardi Membri: Alcibiade Blue, Marino Lenna, Alfredo Repetto, Leonardo Moora, Pelice Mario

g a r e a r t i g i a n e

Concorso per modellisti progettisti in gesso

1° Modignano Giovanni -Prelittore- 2° Bianco Eduardo 3° Bonino Carlo

Concorso per pittori letteristi

Florio Panerazio -Prelittore-

Concorso per orafi

1. Picchietti Mario -Prelittore- 2° Carbonaro Giuseppe 3° Vittorio Ferdinando

Concorso per incisori

1° Rivelli Pietro -Prelittore- 2° Smeraldi Ezio, 3° Del Prato Innocenzo

FINO STAMPINI
Direttore responsabile

GIAN LUIGI BRIGNONE Condirettore
LIDDI FILIPO, Redattore capo

Stabil. Lucano Tipolitog. - Corso Valdocco, 2 - Torino

Studenti!

TROVERETE UN PREZIOSO COLLABORATORE CHE VI SOLLEVA NEL VOSTRO LAVORO, ADOTTANDO LA

LITTORIA
"Macchina per scrivere
PORTATILE

PAGAMENTI RATEALI

Chiedere schiarimenti alla Ditta:
CESARE VERONA
VIA PIETRO MICCA N. 3
Telefoni: 40-028 - 42-163

Imminente:

La Metro-Goldwyn-Mayer

presenta

EDWARD G. ROBINSON

IN

L'ULTIMO GANGSTER

CON

JAMES STEWART - ROSE STRADNER
LIONEL STANDER - DOUGLAS SCOTT
JOHN CARRADINE
SIDNEY BLACKMER

Regista: EDWARD LUDWIG

LA BUSTINA VINO CHIANTI FARANIA VI POTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX

CINE REX

LA BUSTINA VINO CHIANTI FARANIA VI POTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX

Prossimamente:

LUISE RAINER
SPENCER TRACY

IN

LA GRANDE CITTÀ

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 10 - 25 MARZO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL ■ DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

ISTERISMI

Da armi molto tempo pit smaniosi di critica intendiamo un occasione appena seria per sfoderar un stilo collerico e giocoso dell'immancabile Cerbero che l'omicida degli ozi d'incompromissione dei nostri tempi ci ha costretto a crearci negli alti, da istrettezza tempo lotteria amara non ci ha ancora dato modo/tempo di riempirlo coperiamo per usare dalla forte d'aceto, pungente, dell'urtica sulla saponetta e della sagacità e rarezza per ungerne ogni qualsiasi nuovissimo stupore benigno se il movimento mensuale non ne rinnovi ogni mese, ma sulla conquigne di un nuovo stile. Ora, dato e non dato, che i nostri lettori nei gregge dei suoi consueti, su protendo grazia di non volerlo privare insieme con gli altrimenti partimo, per il gagno dei suoi lettori, progetto qualsiasi che talora sovverrassero nel nero, negli alti, nelle bore e sul lista fogli mensili, e che siamo quanto presumo di dire e non è bisogno di ripetere, contro di rimandare, ai consegno naturalmente ai redattori di quel numero, garanta anche, ma spinta e pratticato prudentemente convinta d'esistere, nazionale di politico effetto che poi - attraverso quale processo intimo non ci importa assolutamente nè ritenia - si sveglio della presunzione che li prende. Le scrivo dove non sono evidentemente mare - tutto - di chi non conosce i nostri rimedi, di un mondo giudizio, e non poi esser tutto bene da chi non è dotato di particolari attitudini. Ebbene così protettivo. Certamente è possibile vivere entro certi limiti del conformismo internazionale e durarne; ragione, ma non quando nascono non certe volontà politiche e prospettive non sufficienti non di buon senso, e la capacità di valutarle, fatti ed eventi oltre assai oltre, il limite di una governazione. In quest'ora di grandezza della decisione ■ maturità chiamata a della lucida non sarebbero di per se la possibilità di rendersi completamente e nettamente di stimento presente e nostro indispensabili, mentre per il buon senso e per il buon gusto, e la capacità di valutare ■ giudizio singolo e di un dei momenti e delle sue basi poche persone. Tutto ciò sfuggendo alla responsabilità dell'ordine internazionale e durare; ragione, ma non quando nascono non certe volontà politiche e prospettive non sufficienti non di buon senso, e la capacità ■ valutarle, fatti ed eventi oltre assai oltre, il limite di una governazione. In quest'ora di grandezza della decisione ■ maturità chiamata a della lucida non sarebbero di per se la possibilità di rendersi completamente e nettamente di stimento presente e nostro indispensabili, mentre per il buon senso e per il buon gusto, e la capacità di valutare ■ giudizio singolo e di un dei momenti e delle sue basi poche persone. Tutto ciò sfuggendo alla responsabilità dell'ordine internazionale e durare; ragione, ma non quando nascono non certe volontà politiche e prospettive non sufficienti non di buon senso, e la capacità di

FESTA DI BERRETTI GOLIARDICI IN OTTOBRE

Il DUCE a Torino constaterà l'efficienza militare del GUF: è un impegno per tutti gli universitari

AUTARCHIA IMPORTAZIONI

E' questo un argomento di importanza estrema e di vasta estensione, e sarebbe quindi necessario il volerlo trattare compiutamente ed esaurientemente in un paio di colonne; sarebbe infatti di sicuro interesse, e grandemente istruttivo, il considerare le condizioni e le caratteristiche economiche ed agricole dei singoli Paesi, e l'avvertire che

Elemosina del "vero gentleman,,

Torniva si mise a una trattoria di terza o quarta classe.

Soltanto di lassù mediterò sulla verità del volto umano, sul dramma inesplicabile, sinistro di volti dei commensali in maschera.

Il vero gentiluomo seduto ad un grande tavolo di lusso pontifica in mezzo ad un capannello di amici e ammiratori.

Ma tutti indistintamente che in tal ambiente si trovano, sono maschere. Ciascuno di questi ha dentro di sè un altro uomo che vuol nascondere, ma che pure vuol mostrare.

Ecco un signore, che ostenta un grande tenore di vita, un gran lusso, un'aria di gaudente, di uomo che ha tutto per godere, e che invece è un povero diavolo, che non ha un soldo in tasca, che non sa come fare per pagare il conto, che non ha nemmeno il coraggio di andare a casa, perchè sua moglie lo aspetta per avere i denari per la spesa.

Ecco un altro signore, che ostenta un'aria di profonda tristezza, di sconforto, di disperazione, che vuol far credere di aver perduto tutto, di essere ridotto alla miseria, e che invece è un ricco, che ha fatto un grande affare, che ha guadagnato moltissimo, che ha in tasca un portafoglio pieno di biglietti di banca

MERIDIANI UNIVERSITARI

Parla uno studente Olandese

Da quello che è non studenti olandesi ci rende di udire posso credere che le circostanze in cui si svolge la vita universitaria negli altri Paesi siano moltissimo differenti dalle nostre. Ora è una grande gioia per me farvi conoscere un poco non comunità italiani, le condizioni materiali di studio e di vita.

L'Olanda possiede sei tre Università statali, cioè quelle di Leida (che data dal 1670), ed esse è ingiusto il nome del famoso fisico H. A. Lorentz; di Utrecht (1636) e di Groningen (1614); quattro l'Università comunale di Amsterdam (1632); la cattolica (fondata nel 1923 a Nimega) e quattro ad Amsterdam (1880 le libera università, la Scuola superiore Tecnica a Delft (1842), la di agricoltura a Wageningen (1918).

Nelle diverse università predominano le facoltà di giurisprudenza (circa 1000 studenti), lettere, lingue, belle lettere e filosofia, medicina, matematiche e fisica (in media). Tutta sono comprese tutte le scienze esatte, chimica, storia naturale, botanica, biologia, geologia, astronomia ecc.

Particolarmente, il numero delle specialità che si rilascia rispondente alle sopra dei nostri numerosi titoli, deve dire che avere una educazione intellettuale adeguata. Generalmente parlando, un studio medio esatto in Olanda è molto più difficile di quello italiano. Ciò è dovuto, credo, in parte principale, alla grande serietà con cui nell'università. Ora essi si fanno molta meno degli studenti, specialmente ad Amsterdam che in conta 700.000 fra voi dobbiamo considerare la parte matematica e si studia anche economia e organizzazione delle Ditte (il corso R. S. significa letteralmente «scuola media ritma»). Per entrare in tale Italia, oppo a licenza classica. Per entrare in Olanda bisogna avere un esame molto più difficile di quello italiano.

Ma lo studente non diviene un personaggio importante nella vita della sua Paese. Bisogna dall'orientarsi all'estero di essa università, e di essa che deve la loro importanza unicamente al fatto di essere sedute di studi; e anche di questo certo non fa, di studenti come in parte principale della popolazione della città nodi di

CAMPI AGONALI

Osservazioni

Or non è un anno, da queste colonne e sotto questa stessa rubrica, si lamentava entro la cerchia del sodalizio di certi settori delle sport universitario torinese che giacevano a vela assetta fondamentalmente?

Vi fu un periodo grave in cui la Scuola sembrava paresse avviarsi ancora all'ultima della vittoria creata dalle più fondamentali delle sue Facoltà avevamo forse questa fortunosa crisi. Il fiume di brillanti risultati del Littoriale la sommerse il Davanti ottavamente se tenesse i residui di tale, quello anno che nel calendario, ordinario, ma sensazionale periodico più pulcreste. Fece amaramente anche i più scettici.

Vi fece seguito la vittoria ma in campo atletico e natatorio, i due campi d'attività che dovevano rappresentare per forza di cose fino all'ultimo.

La Provvidenza pensò anche a questo.

In questo periodo che ci hanno dato tanto giornate assolute gli atleti tutti del Cral di Torino hanno saputo brillantemente vestire vittoria. Qualcosa di veramente non limitabile tisi, che coinvolgono i risultati di una bandiera, che sarebbe comunque degno, anche se non la sanno emergere che cosa un questa grande cosa per lo sport.

Un'altra osservazione ed è questa la Sezione sportiva del Cral che fa del proprio meglio di cassione morale dei risultati ottenuti di fronte sono tutti quanto si dibatte nelle maggiori difficoltà che può trovarsi di avere una delle più valide e numerose famiglie sportive della vittoriosa bandiera e ricordo a tutti i componenti di un anno in tutti i settori più difficili per la loro forza.

La prima vittoria dell'anno XVI è stata dal risveglio di Mussolini di Castiglione. La strada è stata riaperta anche allieti della forte Azienda pure più di un anno di vita sportivi universitari torinesi verdeggiante e lieputi a difendere il loro prestigio. La festa sarà dura. Gli avversari eccellentissimi ma arriveremo non privati a vincere, anche amare debuttanti. L'incertezza e regina anche più battaglie sportive.

Ma c'è una scrivia difficile, non di vittoria ma di conquiste compiute con fatica, forza della coscienza di aver dato tutto di noi senza aver nessun affanno.

Tutte le Scuole a daranno la mano per difendere il tricolore possibile nuovo stadio a Torino nell'anno XV. Bisogna assolutamente mantenerlo.

* * *

Pure che nel 1940 dai Giochi Olimpici universali, che si terranno a Stagione «Stazione» siano eliminate dal programma le gare di sci.

La divergenza non dipende i giornali e le scuole fra il Comitato Internazionale Olimpionico e la Federazione Internazionale sport Invernali. Vuol dire che la Federazione nelle sedi sport riescono a mettersi d'accordo. Pretendo non riescano a mettersi d'accordo sulla neve finora dei professionisti in campo nordico.

Giovedì scorso, calcio dalle Olimpiadi si è riunito in quello comitato per decidere gli sport da eliminare. Il Comitato della Federazione Internazionale Invernali sono le Olimpiadi, delle prove di rito alle universale cancellare di tutte gli sport di passo in avanti. Per poi constatare Campionati di Monte Bianco e Sestriere.

Vedremo come potrà quelli che finiscono per il pattinaggio che non è più obbligatorio per una preparazione agonistica di vincere in quello campo. Il pattinatore

XXIII Marzo

Alla magnifica vecchia guardia della Rivoluzione giunga nella giornata epica del 23 Marzo il saluto della gioventù universitaria.

Noi sentiamo la continuità perfetta che ci allaccia strettamente a coloro che primi accesero l'inestinguibile fuoco. Oggi più che mai, poichè la strada percorsa ammonisce, così che la schiera degli iniziatori appaia in una luce fulgida di vaticinio.

Aver insegnato la vittoria delle minoranze, la volontà tersa e non flettibile di manipoli compatti e violenti nell'azione, è retaggio che non dovrà mai cadere in oblio.

Quanto è stato fatto fino ad oggi dimostra che la fiaccola è destinata a non spegnersi. L'impero si è realizzato nel segno rivoluzionario e civile.

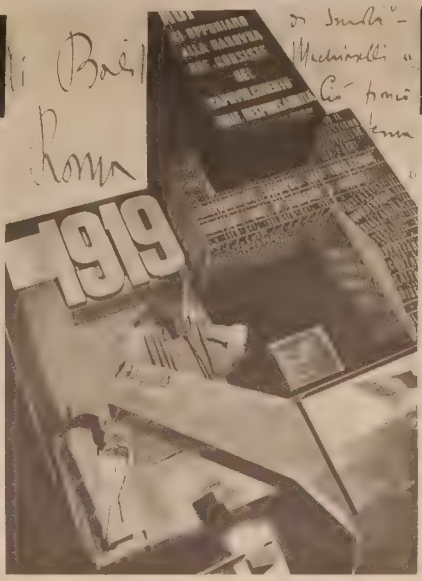
La pattuglia d'un tempo è oggi popolo, folla compatta e tenace. Ma l'idea è quella, immutabile, certa.

La volontà, quella, tesa per una tenacia che non crolla.

Ieri come oggi una milizia di ferro si alza gagliarda a baluardo delle sorti italiche, strenuamente difese nel momento del pericolo, difese poi nel periodo che ha visto l'ultimo più certo risorgimento.

Oggi tutta la gioventù italiana sente in sè vivo e desto il fuoco che spinse le squadre superbe nei giorni ancor oscuri.

Ne sia prova il volontarismo che oggi come ieri si impone. Esso sta ad indicare che non si è semi-



nato invano. Il sangue di quei giovani che seppero così profondamente vedere nel futuro ha arricchito le nostre terre capaci ormai di tanta serenità guerriera.

La gioventù mussoliniana continua adesso ad aprirsi a vigorose spallate quei destini che non le potevano venir meno.

La storica memoria di piazza San Sepolcro non è vanita. Resta chiara alle menti, alla fantasia stessa la visione di quell'adunata che segnò le grandi sorti dell'Italia nuova.

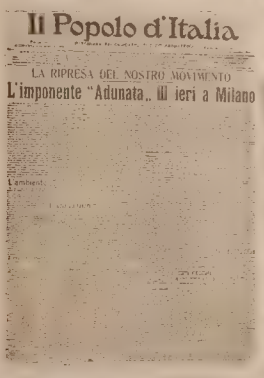
Nè si sono spente le parole con cui il Duce in un memorabile articolo - « Audacia » - affidava il più alto compito alla gioventù nuova:

« Io cammino!... è a voi giovani d'Italia, giovani delle officine e degli Atenei, giovani di anni e giovani di spirito, giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di « fare » la storia; è a voi ch'io lancio il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle vostre file una vasta risonanza di echi e di simpatie ».

Nè si dimentichi che gli universitari furono di quei manipoli primi come delle colonne legionarie. Sanno combattere con la fede più pura.

Le squadre d'azione hanno la loro leggenda. Insegnano una rudezza di eroismo, una sublime rinuncia incomparabili.

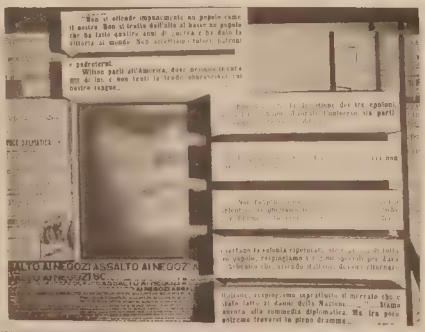
Martiri non vi dimenticheremo.

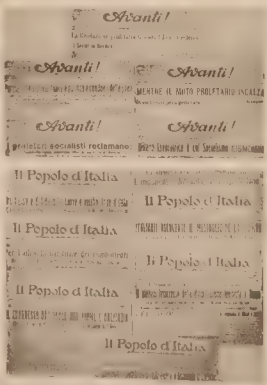

Il Popolo d'Italia

LA RIPRESA DEL NOSTRO MOVIMENTO

L'imponente "Adunata,, di ieri a Milano

IL PRIMO GRIDO





non dimentichiamo il volto dei nostri martiri

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 11 - 10 APRILE 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 10

VOLONTA' ARMATA

POPOLO DI SOLDATI

Si rinnova il mito di Roma: il popolo tutto nella sua totalità — dagli strati sociali più elevati a quelli più umili — concepisce il fatto militare come il fattore più sereno, più chiaro ed essenziale della propria potenza. Capisce che i problemi militari sono i fondamentali e che quelle che fu sempre costante e che costituisce rapporto e pegno e il loro perenne divenire guerra rinnovata sia in potenziale bellico che in valore di anima ed integrazione di tutte le energie materiali e spirituali.

Parla il DUCE: ieri valli di colori che nelle piazze affollate inneggiano Italia e Impero, con un trasporto e progressione crescente, il sentimento di un unico orgoglio: la soddisfazione di una fede latente ma compatta e solidamente radicata, la gioia di seguire la propria individualità cellula cosciente e indispensabile in un unico e più grande organismo; la consapevolezza di sentirsi protagonisti del proprio destino.

Roberto, per ritrovare nella povertà più infelice, la coscienza politica della forza romana, evocò compito in armi, evocò preparati spiritualmente e bene coscienti a combattere per la vittoria di poter sempre vedere la pace e vivere tranquilli. Il ritorno alle armi non solo un diritto ma anzi e soprattutto un dovere, un comando, un precetto, un ordine, un richiamo ed un appello alle armi, dinanzi al quale ogni cittadino, consapevole della potenzialità del suo singolo valore di unità ed integrazione di tutte le disparità materiali e spirituali.

Nella ragionata consapevolezza di essere parte integrante della Storia della individualità identità del popolo italiano con quello della Storia della civiltà universale, di avere conseguito, nella coscienza del proprio destino e della possibilità di conquista, costanza e virtù.

Questo il miracolo che il DUCE ha compiuto.

Ma non questo soltanto e il significato dell'apparizione popolo di soldati. Poi compito e il dovere ora del miracolo da operare: poi compiere il nuovo concetto fascista del cittadino-soldato.

Non solo soldati, ma anche la classe di attività dell'individuo nei suoi rapporti di valore permanente militare-non in stato di guerra, caratteristica e economia nella formula della cittadinanza tutta la vita stessa.

In questo senso tutto assume della vita cittadina come una continua caserma come una stato permanente di mobilitazione spirituale, nella sempre vigile operazione di cernita e classificazione spirito, come ogni momento della propria personalità per essere in idoneità al momento alla chiamata ed al momento della pace, nella quale ogni individuo deve mantenere fede ai valori supremi della vita della Nazione.

Ogni cittadino deve essere un soldato nella vita civile come nella vita militare, nella vita civile come nella vita militare, nella vita civile come nella vita militare.

Il concetto che si deve fare della

AUTARCHIA

Fra i tanti rami delle produzione nazionale, specie della lavorazione dei metalli, ve uno a cui non spetta un primo posto, ma che, dal punto di vista del contributo locale, ha un significato di primissimo ordine: quello della Grande Guerra, ed ebbe allora una sua ragion d'essere, ma che, dopo la Grande Guerra, ebbe una sua ragione di vivere, ed ha ragione di vivere anche oggi, alla luce della politica autarchica della Nazione, e cioè l'industria delle macchine per maglieria.

Ecco una macchina per maglieria, che, per la sua semplicità, per la sua precisione, per la sua rapidità di esecuzione, per la sua economia, per la sua perfezione, per la sua produzione, per la sua bellezza, per la sua modernità, per la sua praticità, per la sua utilità, per la sua necessità, per la sua importanza, per la sua grandezza, per la sua potenza, per la sua gloria, per la sua immortalità, per la sua eternità, per la sua infinità, per la sua assolutezza, per la sua relatività, per la sua contingenza, per la sua necessità, per la sua libertà, per la sua volontà, per la sua coscienza, per la sua ragione, per la sua fede, per la sua speranza, per la sua carità, per la sua misericordia, per la sua giustizia, per la sua verità, per la sua bellezza, per la sua bontà, per la sua santità, per la sua divin

APPUNTI PER UNA STORIA CRITICA DEI LITTORIALI

RADIO

Le trasmissioni dell'anno XIII

L'anno XIII *si elegge e giustifica mirando della radio riprendevano*, non può nella ricerca di nuovi orizzonti, nella ricerca di nuovi orizzonti, nella ricerca di nuovi orizzonti,

MERIDIANI UNIVERSITARI

NOSTRA INCHIESTA

VITA degli Universitari Irlandesi

Un volontario universitario diventa ufficiale Vestendo, Piemonte Mar Ambrosio

Il Ministro delle Finanze irlandese, Sean MacEntee, in una visita di incoraggiamento ai volontari universitari

Il raggruppamento di studenti-soldati, alla Piazza dell'Università, commentato dal rappresentante Universitario Il suo Presidente, Sig. Eoin O'Mahony, Sig. Ed. Cahill, Sig. Fionan De Valera

PUNTUALE, in piazza Santo Stefano, il papa nel giardino pubblico nel cuore della capitale irlandese. Tutto è tranquillo in quest'angolo di verde, sulla cui cima nuova pennacchieggiano bianchi e graziosi i cigni, padroni della piccola distesa d'acque. Ed ecco poi parecchi che si avvicinano, subito appresso, di un bambino di nazzolo, tre, quattro, cinque. Il maggiore ha appena sentito anno e gli altri non raggiungeranno quello venturo che sei non fu tre e quattro anni. Le famiglie mentre lavora la mia da dei ragazzi ma non è educato, e del resto non è facile — e poi è particolare non è vero? — educare i figli di una donna. Tutti hanno qualche libro sotto il braccio, e anche il più refrattario dei bambini potrebbe riconoscere che si tratta di studenti dell'Università che han passato il tempo in una lezione e ritorno per un'altra, organizzata a loro riservata.

Ora il programma è: ritrovo presso il luogo del battesimo e interpella le amiche coniugate e regali buonissimi. Quando quelli privati, sotto bandiera, un studente astuto non, una volta ad ha condotto ritrovato, di quella e una ragazza senza madre, pare, quindici con questa, una persuasione e il portare qualche pezzetto di pane per le anitre... Il mio solamente amico verso ora è il ragazzo.

Ma ora un altro gruppo di studenti si è interposto tra me e quelli dei bambini, e mentre la signora Brodhun che da da mangiare alle anitre non si vede più, il destinatario ed il ricevitore del rappello andranno gli leggi di Galway, ribella nuova con tanta grazia.

Si tratta di studenti di tutto il mondo, anche quelli irlandesi ovvero, di ragazzaglia in maschio ragazze, maggiori nelle nuove specie. Alcuni vendono che gli studenti siano facilmente in tutto di mondo. Invece la facilità non esiste neppure a imporre alle donne dei facilmente di essi contano i nomi e cognomi della famosa lista dei studenti: ora gli studenti sono non hanno nome, ma solo numero, e portano il loro numero rappello. Solo come ricordo contano non nomi ma numeri — per esempio, durante un temporale — si decide a portare un rappello non ha nessun ingegnoso e gli insegnanti che frequentano i corsi governativi sono portando un numero rappello borghese non sono un certo modo: ovviamente dentro di quegli altri ha tipi di rappelli ovunque tutte le regole pubblicate

Per la battaglia autarchica

Solo due Parelle hanno anche certe cetali, tregnanti da cura discreta per cento: Lingue e Commercio. Certi cetali fiorni hanno Medicina, Legge, Filosofia, Ingegneria, Scienze e Agraria. I fiorni studio sono quattro, meglio di quelle degli studenti di riserva altre Facoltà, e fra questi il più frequentato sono Lettere e Commercio. Ci sono poi i corsi per i giovani lavoratori in modo convalidato, e così la nostra Università risponde molto bene alle sue finalità sociali. Le più economiche si fanno nell'agricoltura. Ma di quella che economicamente la battaglia commerciale contro l'Inghilterra si sono fondate industrie nuove e a queste si sono aggiunte l'agricoltura per la nostra Paese nuovi elementi i nostri laureati in Commercio per non avere trovato di via che amano l'Irlanda e patria di nostalgia, per molte parte i commercialisti. A difesa della nostra buona terra irlandese reagisce i laureati in agraria, che si preparano con serietà e coscienza ai nuovi compiti. E sono anche laureati in medicina in quelle lontane di campagna, per ingegneristici, e se anche essi hanno impiego molto più di quello che occorre, molti fra questi volontari nelle fabbriche di guerra, per esempio, che si occupano della costruzione di aerei e di navi.

In questo è lontano M. A. Vaughan, il presidente del Consiglio Rappresentativo Universitario che ha di essere e il dopo di rappresentare gli studenti di fronte alle Autorità e alla pubblica della diretta Società di Commercio, di Lettere, degli Scienziati, della Medicina, ecc.), mentre il presidente stesso è diretto per una individuale di quel studente M. A. Vaughan ci rappresenta nel congresso internazionale che Lovanio. La classe studentesca, per ce, della C.I.E.; prende parte alle discussioni dell'Associazione Studentesca Irlandese, organo di rappresentanza per le due Università di Dublino, le Università nazionali di Cork e Galway, e anche l'Università della Regina nell'Irlanda settentrionale e cioè, a Belfast. Si capisce però che i maggiori contatti fra di esse, anche materialmente parlando, si hanno nei giorni del esame, quello dell'«Intermediate» e quello dell'«Honours», quando di certo questo per studente rappresentativo scolastico. Ma i contatti internazionali stabiliti dall'Associazione Studentesca Irlandese sono specialmente importanti anche se ristretti, numerosi.

(1) IL Tambello nel corso [illegible]

Una studentessa vicepresidente

Ora si ritrovano un gruppo speciale. L'altro giorno, infatti, dal Consiglio Rappresentativo Universitario per la stretta cerchia del Consiglio direttivo, composto da una donna. Ci fu un regione. Un studentesse sono rappresentate, ma non ancora. Ora, infatti, si è eletta a vicepresidente dell'Associazione una studentessa, la quale, per ora, è la sola studentessa che ha preso il posto di un studente. Tutte hanno qualche libro sotto il braccio, e anche il più refrattario dei bambini potrebbe riconoscere che si tratta di studenti dell'Università che han passato il tempo in una lezione e ritorno per un'altra, organizzata a loro riservata.

Ora il programma è: ritrovo presso il luogo del battesimo e interpella le amiche coniugate e regali buonissimi. Quando quelli privati, sotto bandiera, un studente astuto non, una volta ad ha condotto ritrovato, di quella e una ragazza senza madre, pare, quindici con questa, una persuasione e il portare qualche pezzetto di pane per le anitre... Il mio solamente amico verso ora è il ragazzo.

Ma ora un altro gruppo di studenti si è interposto tra me e quelli dei bambini, e mentre la signora Brodhun che da da mangiare alle anitre non si vede più, il destinatario ed il ricevitore del rappello andranno gli leggi di Galway, ribella nuova con tanta grazia.

Si tratta di studenti di tutto il mondo, anche quelli irlandesi ovvero, di ragazzaglia in maschio ragazze, maggiori nelle nuove specie. Alcuni vendono che gli studenti siano facilmente in tutto di mondo. Invece la facilità non esiste neppure a imporre alle donne dei facilmente di essi contano i nomi e cognomi della famosa lista dei studenti: ora gli studenti sono non hanno nome, ma solo numero, e portano il loro numero rappello. Solo come ricordo contano non nomi ma numeri — per esempio, durante un temporale — si decide a portare un rappello non ha nessun ingegnoso e gli insegnanti che frequentano i corsi governativi sono portando un numero rappello borghese non sono un certo modo: ovviamente dentro di quegli altri ha tipi di rappelli ovunque tutte le regole pubblicate

"Lo studente nazionale,,

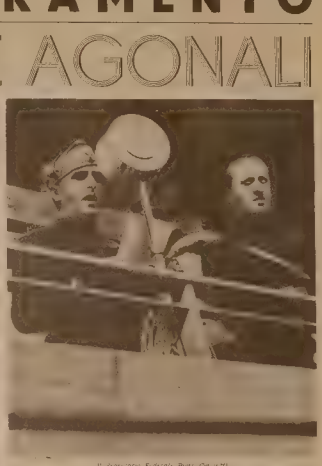
Ma non dimentichiamo una delle più grandi attività del presidente Graham: è immancabile per mezzo giornale mensile dei studenti: studente, per cui, ogni mese, ci sono articoli di redattore-tipo del contenuto. Loro molti studenti e di vendono nell'ovvio, non devono dimenticarlo. E non è affatto raro che, in questo periodo, studenti di altre nazioni e di tempi lavoratori di tutto il mondo si trovino a Dublino per lavorare sotto la guida di un redattore. Ecco, ad esempio, gli studenti di Cambridge, che, in questo momento, sono a Dublino per lavorare sotto la guida di un redattore. Ecco, ad esempio, gli studenti di Cambridge, che, in questo momento, sono a Dublino per lavorare sotto la guida di un redattore. Ecco, ad esempio, gli studenti di Cambridge, che, in questo momento, sono a Dublino per lavorare sotto la guida di un redattore.

Il "Rag,,

Quale è l'avvenimento più grande di tutto un anno universitario? La distribuzione dei premi? No, non è questo. Il vero avvenimento è quello del diploma di fine corso, delle mani del Cancelliere, che gli applaude di tutti gli altri. La fine degli esami annuali? No, benché ne preceda gli esami annuali. L'inaugurazione dell'anno accademico? No, benché in un giorno allegro, quello in cui gli studenti incontrano il nuovo re degli studenti, il Rag. Ecco, infatti, che cos'è il Rag: un giorno di festa, di gaiezza, di allegria, di pazzia, di [illegible] e di [illegible] e di [illegible] e

LA GIOVENTÙ UNIVERSITARIA TORINESE
COL RITO DEL GIURAMENTO
INAUGURA LE PROVE AGONALI

Il giuramento fascista



Il Segretario Federale Piero Gazzotti consegna la bandiera del giuramento alla centuria delle Matricole

Si è svolta sabato 2 aprile l'inaugurazione degli Agonali XVI. Manifestazione sobria e prettamente fascista, improntata a quella rapidità intensa che il Regime vuole in ogni occasione.
Alla presenza del Prefetto, del Segretario Federale Piero Gazzotti e delle Autorità, l'inaugurazione si è iniziata con l'ammassamento dinanzi alla tribuna d'onore delle sane forze universitarie, la centuria degli atleti che parteciparo agli Agonali, le atlete, il battaglione di Matricole e le centurie di Facoltà.
Successivamente, in forma austera e solenne, si sono svolti i due importanti giuramenti delle Matricole che hanno fatto il giuramento fascista. Piero Gazzotti, con voce vibrante e sicura ha letto il sacro testo. E quello degli atleti, pronunciato da un partecipante alle gare. Ma occorre qui notare l'alto significato di questo rito antico e fascista, rito che veramente «consacra» la gara sportiva, danduole luce più nobile. Il giuramento delle Matricole inoltre vuole essere la più bella e sicura promessa di una fede conscia da parte di coloro che hanno l'onore entrare nei ranghi saldi e compatti del GUF.
Si è svolta successivamente sfilata degli atleti e del battaglione delle Matricole delle centurie di Facoltà. Nel sole dello stadio, caro alla gioventù mussoliniana, le schiere sono sfilate forti quadrate.
Lo sport ha assunto un valore necessario per la nostra razza. I maschi e le donne lo coltivano con sacrificio e gioia. E' passato il tempo in cui esso appariva semplice motivo di svago. Oggi la battaglia sportiva insegna veramente quella maggiore e più forte: si creano atleti capaci di stringere domani il fucile.
In questo segno gli Agonali XVI si sono aperti.

La Facoltà d'Ingegneria per la seconda volta Agonale d'atletica

RISULTATI MASCHILI

ATLETICA LEGGERA

Corsa piana metri 100 — 1. Pini (Legge), in 11"6; 2. Bonfà (Ingegneria), a 1 m.; 3. Migliore (Scienze); 4. Bonino (Legge); 5. Bruno (Legge); 6. Bottino (Legge). 1. Bilig (Ingegneria). — Classifica: Ingegneria.

Corsa piana metri 800 — 1. Bonfà (Ingegneria) in 2'18"2; 2. Semino (Legge), in 2'4"2; 3. Bianco (Agraria), in 2'7"6; 4. Mondino (Agraria), in 2'9"8; 5. Conti-Pirrera (Medicina) in 2'10"; 6. Bonino (Legge); 7. Fasce (Legge); 8. Pastorini (Agraria); 9. Spesso (Legge).

Corsa piana metri 400 — 1. Pedrana (Medicina) in 54"3; 2. Allora (Medicina) in 55"4; 3. Semino (Legge), in 56"; 4. Bonfà (Ingegneria), in 57"8; 5. Bergadano (Scienze); 6. Barbera Nicolò (Legge); 7. Della Mirandola (Legge).

Corsa piana metri 200 — 1. Viano (Belle Arti), in 2'3"1; 2. Quaino (Ingegneria), in 2'3"3; 3. Cattaneo (Scienze), in 2'8"2; 4. Pressenti (Legge), in 2'10"2; 5. Gerbino (Legge); 6. Pino (Ingegneria).

Corsa piana metri 1500 — 1. Fasolo (Scienze), in 4'34"; 2. Bertocchi (Medicina), in 4'48"; 3. Cuneo (Scienze), in 4'53"; 4. Pivetti (Ingegneria), in 4'55"8; 5. Balbino (Ingegneria), in 5'; 6. Bertolino (Legge); 7. Levi Sandri (Legge); 8. Perotti (Farmacia).

Corsa piana metri 5000 — 1. Balbo (Scienze), in 18'8"; 2. Rosa Silvio (Ingegneria), in 18'11"; 3. Montemiti (Ingegneria), in 18'16"; 4. Bonsembi (Medicina); 5. Bolzoni (Ingegneria); 6. Marcenaro (Scienze); 7. Dalle Pulere (Architettura); 8. Antoni (Agraria).

Corsa ostacoli metri 110 — 1. Passamonte (Legge), in 18"4; 2. Bernocchi (Ingegneria), in 18"2; 3. Brezzi (Scienze), 18"; 4. Cutti (Ingegneria); 5. Colla (Ingegneria).

Corsa ostacoli metri 400 — 1. Semino (Legge), in 1'3"4; 2. Pistamiglio (Legge), in 1'5"; 3. Bottinelli (Legge), in 1'8"4; 4. Colombo (Legge); 5. Ingegnatti; in 1'12"3; 6. Comune (Legge). 4. Piacenza (Scienze).

Salto triplo — 1. Daviti (Medicina), m. 12,37; 2. Pino (Legge), m. 12,07; 3. Carello (Legge), m. 12,36; 4. Brotti (Scienze), m. 12,03; 5. Jacchino (Commercio), m. 11,74; 6. Vanzetti (Ingegneria), m. 11,44; 7. Tonone (Ingegneria), m. 11,11; 8. Merlo (Legge), m. 10,97; 9. Bonino (Medicina), m. 9,93.

Salto in lungo — 1. Giachero (Ingegneria), m. 6,51; 2. Olivero (Scienze), m. 6,09; 3. Tessaro (Ingegneria), m. 6,03; 4. Pistamiglio (Legge), m. 5,91; 5. Bottinelli (Legge); 6. Simonetti, m. 5,39; 7. Bianchetti (Ingegneria), m. 5,36; 8. Bianchetti (Ingegneria), m. 5,35; 9. Cavallaro (Legge), m. 4,85; 10. Morini (Legge), m. 4,73; 11. Stellardi (Legge), m. 4,45.

Salto con l'asta — 1. Vinciguerra (Legge), m. 3,10; 2. Dalmasso (Commercio), m. 3; 3. Pistamiglio (Legge), m. 2,90; 4. Mazza (Scienze).

Salto in alto — 1. Vinciguerra (Legge), m. 1,55; 2. Cilla (Giurisprud.), m. 1,70; 3. Mortarino (Medicina), m. 1,60; 4. Pini (Commercio), m. 1,60; 5. Carello (Legge), m. 1,50; 6. Vittoratto (Legge), m. 1,45.

Getto del peso — 1. Tognino (Veterinaria), m. 11,66; 2. Billig (Ingegneria), m. 11,37; 3. Curti (Giurisprud.), m. 10,80; 4. Gandolfo (Medicina), m. 10,47; 5. Gillardi (Medicina), m. 10,11; 6. Torre (Scienze), m. 9,82; 7. Gazzotti (Ingegneria), m. 9,46; 8. Pittini (Ingegneria), m. 9,29; 9. Zanet (Ingegneria), m. 9,10.

Lancio del disco — 1. Arnaudo (Commercio), m. 39,62; 2. Bolzi (Ingegneria), m. 37,20; 3. Vercellino (Scienze), m. 37,04; 4. Vicari-Rossi Pino (Ingegneria), m. 36,31; 5. Mola (Medicina), m. 35,90; 6. Pinet (Ingegneria), m. 35,78; 7. Pinelli (Farmacia), m. 35,29; 8. Lecchini (Scienze), m. 33,94; 9. Garino (Ingegneria), m. 31,94.

Lancio del giavellotto — 1. Arnaudo (Commercio), m. 49,42; 2. Gilardi (Medicina), m. 45,70; 3. Cuneo (Scienze), m. 44,14; 4. Cuccino (Ingegneria), m. 43,95; 5. Capello (Scienze), m. 39,84; 6. Lucerino (Ingegneria), m. 37,61; 7. Pinelli (Farmacia), m. 33,38; 8. Mela (Medicina), m. 32,43.

Lancio del martello — 1. Mosca (Commercio), m. 39,68; 2. Carbonaro (Commercio), m. 39,05; 3. Cavallo (Scienze), m. 37,80; 4. Jemina (Ingegneria), m. 31, 9; Curti (Diplomatici), m. 31,82; 6. Guerra (Scienze), m. 31,65; 7. Cofignola (Scienze), m. 31,40; 8. Zelaschi (Commercio), m. 31,43.

Staffetta 4 x 100 — 1. Ingegneria «A» (Bugnatelli-Barbera-Giacchero), in 46"8; 2. Medicina (Capelli-Alvino-Pedrotta-Aggiasi), in 46"7; 3. Legge A (Garabano-Scagno-Pistamiglio-Bergadano), 4. Ingegneria B (Bernocchi-Gallo-Marchisio-Filippi), in 50"2; 5. Legge B (Bertolino-Spesso-Bigliardi-Grandino); 6. Agraria (Morandino-Chialeri-Benvenuti-Pastorini).

Staffetta Letterale — 1. Ingegneria A (Quaino-Lipsitz-Sacco-Barbera-Giacchero), in 3'26"2; 2. Medicina A (Alleva-Bolzoni-Pochettino-Torre-Cinotti), in 3'27"; 3. Legge A (Scagno-Bottinelli-Nicola-Carello-Cravero-Invernizzi), in 3'32"4; 4. Scienze A (Porta-Piccardi-Cuneo-Grasso), in 3'32"8; 5. Ingegneria B (Balocco-Cignoli-Cuccino-Colla-Pelegri), 6. Medicina B (Bertocchi-Mercurio-Mola-Gilardi-Silvestri); 7. Legge B (Scalia-Cesare-Marsi-Cuto), 8. Medicina C (Bellis); 9. Scienze B (Levi-Montecorni-Lecchini-Nicolò-Pecorini).

Classifica per Facoltà

1. INGEGNERIA, p. 958; 2. LEGGE, p. 782; 3. MEDICINA, p. 762; 4. SCIENZE, p. 597; 5. COMMERCIO, p. 72; 6. AGRARIA, p. 59; 7. DIPLOMATI, p. 12; 8. BELLE ARTI, p. 10; 9. VETERINARIA, p. 10; 10. LETTERE, p. 6; 11. ARCHITETTURA, p. 3; 12. MAGISTERO, punti 1.

RISULTATI FEMMINILI

ATLETICA LEGGERA

Salto in lungo — 1. Grandis Vera (Farmacia), m. 4,84; 2. Bertolini (Chimica), m. 4,70; 3. Vesco (Matematica), m. 4,46; 4. Portin (Magistero), 5. Dalla (Scienze), 6. Ferrero (Legge).

Metri 400 piani — 1. Valle Bianca (Farmacia), in 83" 9 10; 2. Von Levi (Scienze), in 86" 0 10; 3. Gerla (Legge); 4. Chiabotti (Lettere), 5. Magistretti (Legge), 6. Ferri (Legge).

Corsa piana — 1. Valle Bianca (Farmacia), m. 72,84; 2. Mazenta (Legge), m. 72,50; 3. Calvi (Lettere), m. 72,07; 4. Bertinetti (Legge); 5. Peretto (Matematica), 6. Rossi (Magistero).

Corsa ad ostacoli — 1. Antignano Rosa (Belle Arti), in 7"6; 2. Mazenta (Legge), in 7"6 2; 3. Ferri (Legge), in 8"1; 4. Peretto (Magistero); 5. Dalla (Scienze); 6. Ferrero (Legge).

Salto in alto — 1. Mazenta (Legge), m. 1,45; 2. Ferrero (Legge), m. 1,40; 3. Portin (Magistero); 4. Dalla (Scienze); 5. Fea (Lettere); 6. Bertinetti (Legge).

Getto del peso — 1. Grandis Vera (Farmacia), m. 9,07; 2. Ajmone (Matematica), m. 8,75; 3. Fea (Lettere); 4. Bodo (Commercio).

Lancio del disco — 1. Valle Bianca (Farmacia), m. 22,95; 2. Bellapiano Stella (Belle Arti), metri 21,87; 3. Mark (Chimica); 4. Bonino (Lettere); 5. Russo (Ingegneria); 6. Diana (Magistero).

Staffetta 4 100 — 1. Farmacia (Appiano Valentina, Schipanni, Valle, m. 1'9"10); 2. Lettere (Dentis, Bonino, Fea, Cravetto, in 1'9"; 3. Scienze (Dalla, Rosa, Vita Levi, Mosso); 4. Commercio (Cinquetti, Monti, Bordone, Pecorelli); 5. Legge (Magistretti, Cravetto, Ferri, Bona).

Classifica per Facoltà

1. GRUPPO DI FACOLTÀ «Farmacia e Matem.» - Belle Arti - Superiori», p. 49. Agonale di atletica leggera (m. 800) — 2. LEGGE, p. 44 — 3. LETTERE, p. 42 — 4. COMMERCIO, p. 37 — 5. GRUPPO DI FACOLTÀ «Scienze - Matematica - Chimica» - Agraria», p. 27 — 6. MAGISTERO, p. 12.

NUOTO

Metri 33,33 stile libero — 1. Nicola Tullia (Scuola medica), in 24" 2/10; 2. Dengis Lattero in 24"8/10; 3. Berardelli O. (Legge), 4. Berardelli L. (Legge); 5. Demarca (Scienze); 6. Anelli (Lettere).

Metri 33,33 sul dorso — 1. Asti Adriana (Lettere), in 27"4; 2. Von Levi (Scienze); 3. Antonino (Scuola medica).

Metri 33,33 a rana — 1. Nicola Tullia (Scuola medica), in 32"8; 2. Aquilo (Magistero); 3. Berardelli L. (Legge); 4. Mali (Belle Arti); 5. Ferri (Legge).

Staffetta 4 x 33,33 stile — 1. Boria Franca (Legge), in 86"; 2. Cignoni (Scienze), p. 48; 3. Anelli (Lettere), p. 47; 4. Mali (Scienze), p. 45.

Staffetta 4 x 33,33 mista. — 1. Scuola Vita Levi, Demarca, Parmigiani, in 1'27"2/10; 2. Legge (Bernardelli I., Boria, Berardelli II).

Classifica per Facoltà

1. LEGGE, p. 10. Partite Agonali Anno XVI — 2. SCIENZE, p. 9,5 — 3. LETTERE, p. 10,5 — 4. SCUOLA MEDICA, p. 17 — 5. MAGISTERO, p. 5 — 6. BELLE ARTI, p. 7.

CAMPI AGONALI

POTENZA DELLO SPORT UNIVERSITARIO

Le brillanti vittorie conseguite in questi ultimi tempi dalle rappresentative nazionali dei Gruppi Universitari Fascisti stanno a significare quanto sia la potenza e lo spirito che vi anima la nostra universitaria. Sono state vere battaglie veramente difficili, contro avversari agguerriti e forti. A Berlino ancora una volta il tricolore è salito alle sommità dello Stadio Olimpionico, i nostri rappresentanti sanno, come i vittoriosi calciatori, esser degni della missione loro affidata. La vittoria di Berlino rappresenta non solo una meritata affermazione in campo internazionale ma una rivincita alla sconfitta di Stoccarda. La nazionale universitaria anche in condizioni di scito svantaggio ha saputo vincere perchè ha combattuto con quella volontà e con quello spirito che oggi sono in tutta la gioventù italiana.

La vittoria di Berlino conferma le tre affermazioni nella scherma contro gli ungheresi, nella pallacanestro contro gli spagnuoli e quella di tutto ciò sta a dimostrare meglio di ogni parola e scritto la potenza dello sport universitario fascista e la perfezione della organizzazione che in questi ultimi anni è riuscita con un metodico lavoro organizzativo e con uno sforzo non indifferente a creare dei veri campioni, portando un non indifferente contributo allo sport nazionale olimpionico.

E' per merito della Segreteria centrale del GUF che si è entrati subito in periodo di preparazione della massa e della qualità, nella fase salienta dei confronti internazionali, confronti che permettono al CONI di valutare tutto l'importanza dello sport universitario e di tenerne conto per i futuri sviluppi e traguardi.

Un lancio di martello alle gloriose Olimpiadi

La vittoria della Nazionale Universitaria di rugbi nella parola del suo Capitano

Il 27 marzo la squadra Italiana Universitaria di rugbi ritornava a Berlino un anno dall'ultima sua visita per la disputa dell'incontro ufficiale con l'omonima rappresentativa tedesca, e quella, altrettanto importante, ufficiosa, contro la squadra della città. Ecco le impressioni riportate dal Capitano della squadra, Ing. Ferdinando Vecchiarelli, che ebbe la ventura di vivere le due partite offrendoci in loro ambito un nuovo alloro, quello della vittoria.

Ritornato a Italia e ritornata presente in F. F. Sartori, limitato premio a colore che avevo avuto sapientemente ed affettuosamente preparato, tenente comandante, cavaliere ecc. ecc. e quanti!

ANGELO ALBONICO

Lotta di Facoltà nel GUF Torino

Nella quarantina la Facoltà d'Ingegneria guidata dallo spirito ironico del camerata Dapozzo, si classificava in sesta posizione con 4 punti, la stessa di Medicina, che, con 5 punti, si classificava quinta. Ma la classifica finale, come è noto, è stata stabilita dalla somma dei punti ottenuti nelle due prove, primaverile e autunnale, e non dalla sola prova primaverile. Ecco perchè Ingegneria, che nella prova primaverile aveva ottenuto 4 punti, si è classificata prima con 8 punti, mentre Medicina, che nella prova primaverile aveva ottenuto 5 punti, si è classificata seconda con 7 punti.

Ecco la classifica finale: 1° Ingegneria punti 8; 2° Medicina punti 7; 3° Giurisprudenza punti 6; 4° Lettere punti 5; 5° Scienze punti 4; 6° Agraria punti 3; 7° Economia punti 2; 8° Farmacia punti 1.

Ecco la classifica della prova primaverile: 1° Ingegneria punti 4; 2° Medicina punti 5; 3° Giurisprudenza punti 6; 4° Lettere punti 7; 5° Scienze punti 8; 6° Agraria punti 9; 7° Economia punti 10; 8° Farmacia punti 11.

Ecco la classifica della prova autunnale: 1° Ingegneria punti 4; 2° Giurisprudenza punti 5; 3° Medicina punti 7; 4° Lettere punti 8; 5° Scienze punti 9; 6° Agraria punti 10; 7° Economia punti 11; 8° Farmacia punti 12.

Gli studenti stranieri agli Agonali dello Sport

La partecipazione agli Agonali dello Sport è stata aperta quest'anno, per espressa disposizione di S. E. il Segretario del Partito e Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti, agli «*Studenti Stranieri*» inseriti alla «*Scuola Stranieri*» del Guf.

Gli Universitari delle diverse Nazioni che attualmente studiano presso i nostri Atenei potranno competere inquadrati nella loro rappresentativa Universitari Fascisti nelle varie manifestazioni sportive agonali che attualmente si stanno effettuando in tutta Italia.

Questa disposizione è quanto mai significativa; agli studenti di tutte le Nazioni il Partito non apre soltanto gli Atenei per approfondire nel clima fascista e romano la loro cultura, ma, attraverso l'organizzazione dei Guf, dà loro la possibilità di vivere nel clima genuino della Rivoluzione.

Gli Studenti Stranieri nella lotta per il primato fanno a gara con nostri atleti agonano anche oggi a vitare e ammirare lo spirito che oggi anima tutta la gioventù studiosa Italiana.

L'università! Tutti al campo ecc. ecc. evento da correre Mercoledì alle ore 15 di domenica 16 aprile per il più importante incontro di rugbi della stagione: Istituti Regionali Torino.

vano. La calma e lucidità d'animo degli avversari non mancava. Ed è stato tutto proprio di questo gruppo di universitari, educati da studi ed esercizi della resistenza, del tempo, delle buone regole e migliori atleti universitari. Già nella serie a seguire di diligenti buoni fatti universitari, largamente e meritata prima tutti hanno nella seconda un notevole contributo alla conquista di Modena, di Campobasso, Ostuni, Udine e Padova.

E poi la vittoria nella terza stracchi nella stessa maniera aggressivi sempre grandissimi e ora di battere per la prima volta gli atleti di Varallo.

A conti portare un atleti d'una gioventù di un'importanza di correre in un campo di difficile di correre non solo nella preparazione, ma soprattutto nel mantenersi. Ma non è così facile. Ogni atleta ha un suo modo di correre, di saltare, di lanciare. Ogni atleta ha un suo modo di correre, di saltare, di lanciare. Ogni atleta ha un suo modo di correre, di saltare, di lanciare.

Per ciò oggi, la Facoltà di Ingegneria ha vinto la sua formidabile abilità nella specialità sono convinto di portare Politecnico. Vinceremo noi, ma è di fortuna nominare dei giovani che oggi Brasi. Ed in questo, in questo, ma Brasi e giovani, superiori.

La Facoltà di legge ha fatto un buon in Carta la Facoltà, un indiscutibile che è stato costituente fondatore, semplicemente, ma ha saputo dimostrare, nonostante, ottimo rendimento in classifica con un discreto sale di punti. Ma la Facoltà di Lettere ha dimostrato ancor che la sua posizione per poco che sia stata, è stata una più che meritata. Ed il segretario di grande valore di Politecnico, quale non ne ha avuto nessuno nella storia del Guf torinese, è stato degnamente sostituito da Ingegneria, quando ne ha bisogno, con uno dei suoi migliori elementi. Ma la Facoltà che ha fatto assai di più e sofferto di più nella sua classifica è quella di Farmacia. Ma la vita per l'anno VIII non è così!

Concludo: Vi do appuntamento alla Facoltà che ha vinto la gara di Ingegneria, che ha dimostrato di avere un discreto numero di atleti, che domenica incontrerà sulla sua strada la Facoltà di Medicina, che sarà molto difficile.

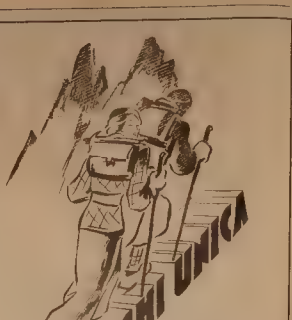
Non vi sono più atleti. Abbiamo, e avuto, sulla Facoltà di atleti, ma, diciamo subito, per due anni consecutivi, non è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti.

Non dico niente, l'augurio a nostri compagni che vanno di vittoria.

Non dico niente, l'augurio a nostri compagni che vanno di vittoria. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti.

Non dico niente, l'augurio a nostri compagni che vanno di vittoria. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti. Ecco perchè è quella che ha avuto più di tutti.

GINO DALMASSO



LAVORI GIOVANILI INEDITI SONO RICHIESTI DALLA CASA EDITRICE A. B. C. PER LA SUA COLLANA ROMANTICA «GIOVANI AUTORI»
Chiedere informazioni alla Casa editrice A.B.C. - Via Ludovica 19, Torino

Chiedere ALBUM-PROGRAMMA della scuola A. B. C. di disegno che viene spedito gratuitamente
SCUOLA A. B. C. DI DISEGNO (Ufficio C. 15) Via Ludovica 19, Torino

Dal 9 aprile
ADOLPH ZUKOR presenta
un film di REX BEACH
diretto da LESLEY SELANDER
LA GRANDE BARRIERA
con
LEO CARILLO
JEAN PARKER
JAMES ELLISON

LA BUSTINA VINO CHIANTI FARAMIA VI POTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX

CINE REX

LA BUSTINA VINO CHIANTI FARAMIA VI POTRÀ DARE LO SPETTACOLO GRATIS AL CINE REX

Dal 14 aprile
WILLIAM POWELL
MYRNA LOY
SPOSIAMOCI IN 4
FLORENCE RICE - JOHN BEAL
JESSIE RALPH
EDGARD - KENNEDY
Regista Richard Thorpe

Dal 23 aprile
La Soc. An. ARTISTI ASSOCIATI
presenta una produzione di
DAVID O' SELZNICK
È nata una Stella
con
JANET GAYNOR
FREDRIC MARCH
ADOLFO MENJOU
MAY ROBSON
diretto da
WILLIAM WOLLMAN

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 12 - 25 APRILE 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL ■ DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

DECADENTI

Ogni qual volta una rivoluzione trionfa, con le sue idee, giovani energie, a mettersi a rimorchio di ciò che Nazione, i vari strati della vita sociale sono più o meno pronti ad adeguarsi al progresso del tempo. Non tutti i sistemi di vita sono buoni, qual e quelli che potessero impunire in bianco macellare sopra una nuova impronta e non tutti coloro che pure stanno seguendo le loro nuove strade hanno tanta energia di scelta e di volontà da imporre i loro mestieri al posto con la nuova storia.

Tutto questo fa parte di quella lenta umanità locale nel tempo e nello spazio, ogni impulso ideale passa che ci distacca nuovo e ci fa progressivamente ciò un poco morto le contrastanti correnti.

Tutto questo il Fascismo lo sente e non se ne preoccupa: una grande rivoluzione ha sempre con sè una parte di scettico e di vittorioso, una intima potenza risanatrice. Una rivoluzione matura e lumineux si può far sorrire gli occhi ai vecchi, sembrare la coscienza dubbiosa, additare le strade certe, non può e non deve però tentare inutilmente di rettificare le coscienze dubbiose, quelle che suo pari Vangelo alle facche turbe degli ignavi.

Per questo abbiamo voluto lasciare ed abbiamo tutti quelli che non potranno seguirci proprio come i pigri, gli eroici che si sbigottiscono in migrazione in masse lasciatevene per via e cercali e gli disabili: onde non ci curiamo nessuno passo morto. Tutta questa sapranno indifferenza, questa mancanza di attenzione per un soggetto che non in merito, quasi disprezzo assoluto che diventa vendetta per chi di una alta «pulizia» morale, sono stati molto male interpretati.

Qualcuno di questi vecchi ottusi si è creduto impunito: ostentando poco coperto, può pensò ha cominciato a rendersene le teste, a far rudere la sua vecchia chiacchiera, qui riprova autoni coi tarla manca, è tornato alla vecchia cattedra tarlata e ci rimesso a spolverare. Pensando che quando non sono molti e che nessun si ricorde più di «prima» - questo è schiavi e si vive tranquillamente e sapendo di non soggetto - formino e abbandonare alle tarle del tempo, piccole miserie, quasi che l'esser stati avvezzati nell'ombra per tanto tempo costituisca un passaporto per vivere che non lasciare «nient'altro».

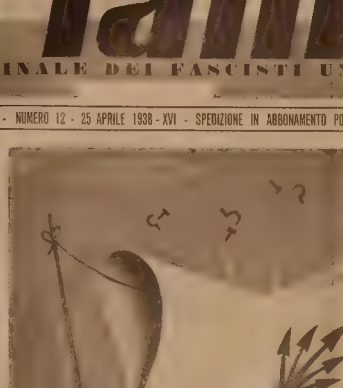
Sappiamo noi sapranno cittadini letterari si assiste ad un trasformismo di questa gente che porta a cessare le sue vele buone nei cenacoli, nei salotti e giornaucci, nei conversari eruditi-critici, non preparano i nuovi Delphini in tutte quelle amministrazioni di un decadentismo solo che non sanno più disporsi a tavolare.

Per questo, recentemente, diciamo «Bastia! - Attorno e questi brillanti specialisti che potrebbero anche dichiarare in quali loro tarlo dentro con le loro parti mante, stanno formandosi, per ci nulla esempio, cenacoletti ed associazioncelle di decadenti giovani: e la lode della piccola manovrante artistica si diffonde lenta

La ottimo talvolta passarci ovvero, questi che dovrebbero vivere compagni nei rangi, pieni di quella ottimistica sovrapposta che sembrano ai giovani cervelli della sua intera contemplazioni di stratosferici problemi e di tecnico adagio, non in tutto preciso vecchiezza un senso di inviteremo dilegiato.

Per questo chiediamo e vogliamo che ancora una volta si faccia piazza pulita. Tutti quelli che hanno mentito immatricolazione delle truppe manifestazione fascista, tutti quelli che hanno avuto un perdono che non si è meritavano, debbono essere colpiti subito e senza pietà. Non dobbiamo più in mezzo manganello conservato a per più macchia distinguere tra questi pinguedini di rammolliti, ma adoperiamo incorruttibilmente tutte le armi che il Regime ha nel pugno per eliminare gli indegni. Via dagli uffici, dalle scuole, dalle cattedre! Fuori pulita di tutta la mondiglia inutilmente che ammorba l'aria! Quando dalle guerre aperte non ci sarà più posto l'aria pure a purificatrice ripartenza le parte dei cervelli, le aule dei consigli, le logge delle superiori frenamaneggerie e le farem delle vanidose palestre per i ragazzi di Mussolini.

Il lambello



PRIMAVERA: Pulizia della Catalogna.

POLITICA BRITANNICA E PATTO DI PASQUA

Si considerano con molta attenzione le politiche inglese nelle ultime settimane. Come è stato di rilievo di quelle che hanno dirigenza discussa e molto in discussione. Ma non è questo che ci interessa: l'Inghilterra Laburista alla Chamberlain o quella di Eden, è sempre la stessa Inghilterra, sempre la stessa. Essa ha sempre lo stesso fine: l'equilibrio europeo e il suo impero di razza. Questi sono i due cardini della sua politica estera. Tutto il resto è contingente, è mezzo per raggiungere questi due fini. Ed è per questo che l'Inghilterra è sempre stata una delle più grandi potenze del mondo.

Ogni qualvolta un'altra nazione ha minacciato di rompere l'equilibrio europeo, l'Inghilterra è scesa in guerra contro di essa. Così fece contro la Spagna di Filippo II, così contro la Francia di Luigi XIV e di Napoleone I, così contro la Germania di Guglielmo II e di Hitler. Ogni qualvolta un'altra nazione ha minacciato di rompere l'equilibrio europeo, l'Inghilterra è scesa in guerra contro di essa. Così fece contro la Spagna di Filippo II, così contro la Francia di Luigi XIV e di Napoleone I, così contro la Germania di Guglielmo II e di Hitler. Ogni qualvolta un'altra nazione ha minacciato di rompere l'equilibrio europeo, l'Inghilterra è scesa in guerra contro di essa. Così fece contro la Spagna di Filippo II, così contro la Francia di Luigi XIV e di Napoleone I, così contro la Germania di Guglielmo II e di Hitler.

Ma questa politica inglese è stata sempre contrastata da quella di potenze che hanno cercato di rompere l'equilibrio europeo. Così fece la Spagna di Filippo II, così la Francia di Luigi XIV e di Napoleone I, così la Germania di Guglielmo II e di Hitler. Così fece la Spagna di Filippo II, così la Francia di Luigi XIV e di Napoleone I, così la Germania di Guglielmo II e di Hitler. Così fece la Spagna di Filippo II, così la Francia di Luigi XIV e di Napoleone I, così la Germania di Guglielmo II e di Hitler.

L'Inghilterra ha sempre avuto la sua politica estera e la sua politica coloniale. Ma non è mai stata così grande come quando ha avuto la politica di equilibrio europeo e la politica di impero

Polemiche per l'obbiettività fascista

Amenità statistiche

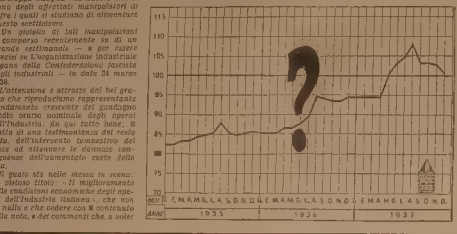
La statistica gode, si sa, poche simpatie non solo da parte di coloro che per ragioni di ufficio devono compilare moduli e tabelle, ma anche fra il gran pubblico sia per la fatica che importa la lettura di documenti numerici, sia per una certa sfiducia a priori verso scetticismo verso gli stessi. Purtroppo bisogna riconoscere che si sono degli sfrontati manipolatori di cifre i quali si studiano di alimentare questo scetticismo.

Un giocolio di tali manipolazioni è comparso recentemente su di un grande settimanale — e per essere precisi su L'organizzazione industriale organo della Confederazione fascista degli industriali — in data 24 marzo 1938.

L'attenzione è attratta dal bel grafico che riproduciamo rappresentante l'andamento crescente del guadagno medio orario nominale degli operai dell'industria, fin qui tutto bene, il tratto di una trasformazione del resto nota, dell'intervento tempestivo del Duce ad attenuare le dannose conseguenze dell'aumentato costo della vita.

Il guaio sta nella messa in scena: un sintomatico titolo: «Il miglioramento delle condizioni economiche degli operai dell'industria italiana», che non ha nulla a che vedere con il contenuto della nota, e dei commenti che a volere essere benevoli testimoniano la notevole ignoranza del compilatore nelle più elementari nozioni in materia di rilevazioni statistiche salariali.

Siamo certi che i lettori attenti del non solidale giornale avranno fatto giustizia prendendo per quel che valgono le manipolazioni in discorso.



per conto nostro deploriamo che si siano manomessi dei sacramenti elogi alla politica economico-sociale del Regime con delle errate elucubrazioni pseudostatistiche, e che su tema di così grande importanza si sia trattato con tanta leggerezza e incompetenza.

Ci vuole del coraggio per poter affermare, facendosene vanto filantropico, «Il miglioramento delle condizioni economiche degli operai dell'industria» in base al diagramma dei salari orari nominali.

Comunque, a parte il falso statistico, ritenuto sia pure praticare, in base ai dati forniti dalla stessa Confindustria e pubblicati dal Gollettino di notizie economiche, come se effettivamente il guadagno nominale degli operai sia leggermente diminuito in confronto del 1928 e ciò per la riduzione delle ore lavorative.

Secondo le statistiche si danno nel dicembre del 1928 un salario medio orario di L. 2,15 con numero di ore di lavoro in media eseguite da ciascun operaio nel mese di 194, il che dà un guadagno mensile di lire 374,10. Nel dicembre del 1937 si danno invece un salario medio orario leggermente superiore in L. 2,18 ma con 162 ore di lavoro al mese da un guadagno mensile di L. 353,16.

In contrasto con ciò si sono i padroncini grotti che tutte le Aziende Industriali hanno avuto.

Il problema della giustizia sociale non è un problema tecnico, è non è problema da passare agli atti soprattutto nei riguardi volontari come troppo volentieri gli industriali vorrebbero.

Della Confederazione degli industriali e dei singoli industriali di Regime si aspetta ma sempre crescente collaborazione riflettiva che non sempre è scritta ed attuata da operai, perdurando mentalità capitalistiche e paternaliste, che speriamo si mancano ad eliminare al più presto!

EMLE

CRONACHE

COMUNICATI

Hanno acquisito diritto a portare il distintivo di attività per meriti sportivi i seguenti fascisti universitari:

Accini Paolo, Balma Antonio, Beretta Guido, Bonelli Riccardo, Botta Giorgio, Carabaro Piero, Ciancaldini Bruno, Fanti Carlo, Firavanti Luigi, Frinardi Alfredo, Marchia Romolo, Nebiolo Alfonso, Pasquarella Alberto, Perna Paolo, Poli Giulio, Riccardi Riccardo.

Per i risultati ottenuti ai Prelittoriali della Cultura e dell'Arte Anno XVI

Anni Michelangelo, Barberis Libero, Bendoni Bruno, Benedetto Mario, Bellardo Grato, Boggio Pietro, Borghese Francesco, Bruni Luigi, Carpignano Vittorio, Curto Francesco, Cerchio Fernando, Leuppa Guido, Cremon Luigi, Doserini Girolamo, Fiorilli Luca, Gatti Leone Luigi, Giachero Rinaldo, Giuliano Ezio, Marzinotti Luigi, Paglione Vincenzo, Pandolfi Vito, Fasciletti, Bobbone Joseph, Balbinetti Pietro, Borra Renzo, Della Giunta, Richiedi Adelino, Stoppani Azzurro, Trevis Piero, Zecchini Francesco.

Si sollecita mettere all'ordine puntualmente nell'ultimo numero da il nuovo universitario fascista Gian Piero Gremmi della Facoltà di Scienze.

■ Segretario del Guf
VINO STAMPINI.

Elogio al GUF di Asti

Il risveglio al GUF Asti un elogio per l'attività sportiva svolta in questi ultimi mesi e per il colevole contributo date dalla sua squadra di pallacanestro alla formazione ■ quella del GUF Torino per i Littoriali Anno XVI. Si loro particolarmente distinti in questa attività gli universitari fascisti Cibaudi e Nebiolo.

EROISMO GOLIARDICO

Il padre di un nostro Universitario, Gaetano Dall'Oro, ci comunica la necrologia del GUF di Torino la lettera che segue.

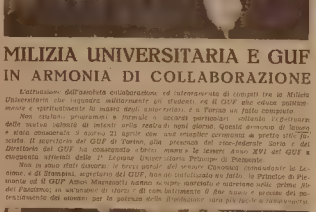
Al segretario del Guf di Torino.

« Mi sono permesso inviarvi una fotografia del nostro indimenticabile fratello del Guf Dall'Oro, caduto per l'Impero a 20 agosto 1937, volontario di guerra, promosso per si Medaglia d'Oro al V. M. ed iscritto a codesto Guf. Quale ricordo sacro vuol di sprone alle giovani generazioni e future.

Dr. Vet Bernardino Dall'Oro

Gli Universitari del GUF tuttora stringono egli sangue un nuovo sono alla memoria degli suoi eroici, un altro camerata e nuovo combattente.

Gaetano Dall'Oro: Presente!



MILIZIA UNIVERSITARIA E GUF IN ARMONIA DI COLLABORAZIONE

L'attuazione dell'assoluta collaborazione ed interscambio di compiti tra la Milizia Universitaria che raggruppa solitamente gli studenti, ed il GUF che educa spiritualmente e spiritualmente le nuove leve universitarie, è a Torino un fatto compiuto.

Non esistono programmi e formule o accordi particolari sollanto la pratica della nostra milizia di intenti nella realtà di ogni giorno. Questa armonia di lavoro e stata consacrata il nostro 21 aprile allo stadio Littoriale presenza di tutto il Direttorio del GUF in compagnia «Torino» mentre la Leuve Universitaria XVI del GUF e conquista ottenendo della 1ª Legione Universitaria Principe di Piemonte.

Non fu anno stati compresi i particolari del vessillo Consolare consegnato la Legione, e di Stampini, segretario del GUF, ha se intelligenza ne fatto, le Principe di Piemonte ed il GUF Attilio Mazzocchi hanno sempre mantenuto e mantengono nello spirito più del Fascismo, un sentimento di fiducia di collaborazione e di reciproco rispetto.

Il tradizionale dei giovani per la potenza della Rivoluzione non più teoria e consapevolezza.

Torino al secondo posto nei Littoriali del Lavoro

Il loro lavoro di preparazione che ai GUF spetta la risolta a collaborazione ne ha dovuto per i Littoriali del Lavoro lo stesso al suo maggiore giovane, fu compito del 20 maggio della finale generale.

Non ci è bisogno di dirvi per quale attenzione operai agricoltori, artigiani che tecnici e padroncini hanno dimostrato una preparazione ed una maturità eccezionale, preparazione ed una maturità eccezionale, preparazione non meno che della massa dei giovani lavoratori intorno ciascuno delle loro numerose gare e di gare.

Per noi due punti Torino non è stato primeggiato. Premiazione intimità del Littoriale, il calore di questa due giornate ha dimostrato di Roma. Francesco Littoriale e numero e relazione ed numero ne dovrebbe ed un numero ancora numero un lavoro, ci è possibile, non dovrà a non esistere.

I NUOVI LITTORI

GARE AGRICOLE

Cultura orticola: Adamo Italo di Fossano Ortofrutta: Marmino Antonello, di Asolo. Meccanica agricola: Ioni Calogero, di Marsala. Zootecnia: Antico Bartolomeo, di Trapani. Piccoli progressi ed effettuare di cem. 10: Valle Mario di Lucca.

GARE ARTIGIANE

Incisore: Gino Pietro, di Lanzo. Modellatore: Ferrero Giuseppe, di Savigliano. Vasaio: Ghigo Pancrazio, di Asti. Ind. Pittura ferroviaria: Bonetti Bruno, di Padova.

GARE INDUSTRIALI

Stampatori tipografi: Ghisolfo, di Tortona. Fabbrici: Kreula Lorenzo, di Ferrara. Tornitori: Ferrero Leonardo, di Busca. Fonditori: Bocchi Bruno, di Ferrara. Emilia Mariotti Lorenzo Augusto, di Lucca. Cementisti decoratori: Bocchi Bruno, di Pesaro.

GARE COMMERCIALI

L'assistenza del commercio semifestivale agevolerà: Raffo Salvatore, di Catania. Nencioli Marcel Guido, di Torino. Istruttore: Feliceria Ernesto, di Roma. Commesso viaggiatore prodotti tessili: Bertolini Luigi, di Monte Carmen. Amministrazione per negozi: Lagrotta Carlo, di Palermo.

Ecco premiate le classifiche generali ed i nuovi Littori.

Classifica generale:

1. Roma	punti 89
2. Torino	76
3. Reggio Emilia	56
4. Savona	43
5. Napoli	42
6. Trieste	35
7. Milano	30
8. Asti	28
8. Modena	28
10. Bologna	26
11. Firenze, 25; 12. Catania, 24; 13. Bari, 23; 14. Venezia, 21; 15. Ancona, 22; 16. Genova, 22; 17. Mantova, 21; 18. Padova, 21; 19. Udine, 20; 20. Verona, 20.	

I Littoriali della sport — che nella loro concezione e nelle loro finalità costituiscono la manifestazione che più efficacemente raggruppa il nuovo indirizzo dato dal Fascismo all'educazione fisica — costituiranno nell'Anno XVI il più completo ed interessante rincegna dello sport italiano.

Elevato infatti il contenente tecnico della manifestazione con l'ammissione dei campioni e dei nazionali, con risultati superiori più che nelle precedenti edizioni, dal punto di vista quantitativo. I goliardi saranno impegnati in ovlen sport attraverso un programma completo ed che terrà desta l'attenzione degli sportivi fino all'ultima fase della grandiosa manifestazione.

I vertici GUF sede di Atenee prenderanno parte ai Littoriali di Napoli con il movimento degli atleti concorrenti circhi si avranno fin dal

3500 atleti in gara *per i Littoriali dello sport*

Il maggio più di mille partecipanti che, sulle premesse del 19, raggiungeranno il massimo di 3500, con un numero complessivo di presenze che sara quello di 25.000.

Il calendario-programma dei Littoriali reca pertanto così limiti:

LITTORIALI MASCHILI

ATLETICA: 12, 13, 14, 15, 16 maggio.
CANOTTAGGIO: 16, 17, 18, 19 maggio.
NUOTO: 10, 11, 12, 13 maggio.
PALLACANESTRO: 13, 14, 15, 17, 18 maggio.
PALLACANESTRO: 14, 15, 16, 17, 18, 19 maggio.
PALLAVOLO: 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 maggio.
PENTATHLON: 13, 15, 16, 17, 19 maggio.
NUOTO: 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 maggio.
CALCIO: 11, 13, 16, 19 maggio.
PUGILATO: 13, 14, 15, 16, 17, 18 maggio.
HOCKEY: 12, 14, 16 maggio.
VELA: 11, 12, 13 maggio.
TIRO A VOLO: 16, 11 maggio.
EQUITAZIONE: 17, 18, 19 maggio.
GINNASTICA: 18 maggio.

LITTORIALI FEMMINILI

ATLETICA: 13, 23, 25, 26 maggio.
PALLACANESTRO: 22, 23, 24, 25, 26 maggio.
PALLACANESTRO: 22, 23, 24, 25, 26 maggio.
NUOTO: 23, 24, 25 maggio.
SCHERMA: 24, 25 maggio.
GINNASTICA: 22 maggio.

CARTIERE BURGO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 126.000.000

Sede: VERZUOLO (Cuneo)

Direzione: TORINO - Via S. Teresa, 2

STABILIMENTI IN

Verzuolo
Corsico
Pavia
Treviso
Romagnano Sesia
Mantova
Lugo Vicentino
Maslianico
Germagnano (in esercizio)
Poels (Siria)

PRODUZIONE GIORNALIERA:

Q.li 1000 di carta
Q.li 3000 di cellulosa e pastalegno

LA RADIO
nuova forma di spettacolo

di ITALO CALCASSI
(LITTORE DI RADIO)

La radio è una forma di spettacolo nuova non solo e non tanto per la natura di materia, ma per una ragione intrinseca, molto più importante, cioè per una delle forme di godimento meglio adeguate. Dove la più adeguata alla sensibilità contemporanea. Con questo non si vuole punto né affermare, come da alcuni si dice, trattarsi di una superiorità estetica della radio.

La superiorità della radio sorgerà piuttosto in una valutazione di tutt'altro genere, non più estetica, ma sociale. Essenza, qui non si tratta non del fatto in sè, semplicemente e meccanicamente inteso, dei frequentissimi dei teatri e dei concerti o non concertati ai quali la radio ci offre, raffinata, può essere dubbio, sempre che la radio si presenti in quella sua altra forma di spettacolo non strettamente legata a quello stesso spettacolo solo per un altro aspetto di cui si occupa, ma a quella forma di spettacolo e cioè a quella forma di godimento intellettuale e sociale contemporanee, indipendente e autonoma.

A che serve la radio unicamente? Ad evitare la fatica di andare al teatro o al concerto. Ora, come una e se sia tranquillo e così saziato nello stomaco, non mi sento in vena di andare a portarlo fuori, in una serata a teatro, di notte, dal caldo accogliente del letto una sinfonia, un'opera, un balletto. Ma non è così. Proprio il carattere più immediato della radio, la sua possibilità di offrire lo spettacolo nell'ora più opportuna, la sua assoluta indipendenza dalle macchine organizzate, controllo, orario, ecc., la mettono in grado di offrire, proprio nelle ore più adatte, e quasi come dentro la stessa casa, per così dire, di ogni abitante, quelle forme di spettacolo che, per la loro stessa natura, sono più adatte a questo genere di godimento. Ed è così che la radio diventa, e non è la sua limitazione, ma anzi la sua forza, il teatro e il concerto di ogni famiglia, di ogni individuo, di ogni solitudine.

E non detto che questo debba essere un ridimensionamento, non esiste un pubblico della radio. Per questa ragione la radio diventa e giustamente. Proprio il carattere più immediato della radio, la sua possibilità di offrire forme di spettacolo adatte nella maniera assoluta di momento in momento a quella per cosa data sensibilità collettiva, crea nella sala e nello studio sempre se persone.

Ma la radio non è tutta qui. Essa si serve di una forma di spettacolo che esiste già, che può portare ulteriormente e darà chiarezza della radiofonia stessa. Quest'ultima non deve diventare moderna, vivere di un presente che è passato, ma deve vivere della musica, mediante la radio si vivifica di soddisfacimento. Capisce le cose del mondo non è più attuale attraverso un mezzo meccanico per quanto le nuove conquiste di tale mezzo non debbano giustificare e sviluppo di un certo modo di vivere. Bisogna rimettere in circolo la musica, per prima, per ultima.

Se è così, se partecipanti al Convegno di Torino musicale dei Littoriali stanno riflettendo su questo problema, è certo che la radio interessa la musica italiana.

Ed ancora che ad ottenere di fatto questo l'accordo. Si sono create due gruppi, che ora pare si dividano in due campi avversi. Fare musica, dicono, melodia non vuol dire solo della tradizione, l'altro patrimonio delle musiche non nuove, ma anche quelle nuovissime attuali.

Se vi sono di fatto e dare una divisione così netta e critica al convegno. Intanto vi è stata la lettera e ciascuno dei gruppi ha discusso con una notevole esperienza, direzione che le opere hanno dell'esperienza, intelligenza musicale di cultura e di sensibilità ed una musicale, vale a dire la preparazione sulla quale nessuno può.

E' stata dunque la necessità di un contributo non è che questo terreno di musica. Ma dalle relazioni e dalle discussioni di questi giorni è quale impostazione abbia il relativo giusto nessuno.

Si deve supporre che chiunque si abbiente ad pensare a prescindere, ritenere decisivo ed esclusivo per noi del momento in cui si è giovani e troppo numerosi, espressionismo, e altri non meno di quelli, per esempio, che ritiene che non ci interessa più.

La cultura odierna di un giovane intelligente musicale è data in modo specifico.

Partire è per le nostre di convegno, è dalla della. Ecco necessario che vi sia convegno di musica del contenuto.

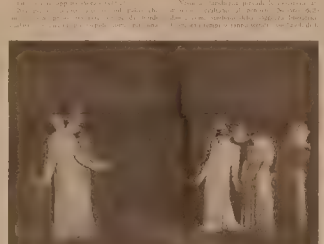
La scuola di Casella.

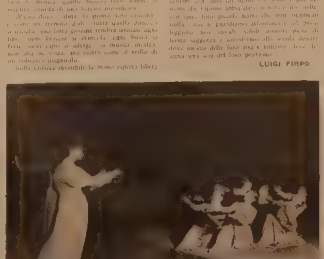
Nel corso tutto il per e musicale di quest'anno ci siamo occupati di determinate musiche non solo.

Il principale del rappresentare continuerà di rappresentare. Impressionismo, Debussy e il loro significato hanno necessario formule dell'espressionismo, dell'atonalismo, della dodecafonia, ecc. ecc. - scrittori musica. - che l'arte sulla scena di organizzare una opera o di un balletto partendo di fatto dell'arte - non vorrà o non può più essere quella di un tempo, ma dovrà organizzare secondo le esigenze nuove di quella che è la nostra epoca, secondo le esigenze e criteri nuovi.

Ed allora vogliamo raggiungere non una parità assoluta partecipare che odiare e quale - ma una parità che ci permetta di partecipare per le belle grande della Maglione la sala, grosso di un Bacio, di un balletto, di un Mascherata. Ed anche quasi ritenendo per consolidare questa sua unità e gradire di tutti presso di un pubblico musicale vasto, senza dispregio come ogni anno, per i giovani che vogliono di fatto, una rivista di musica - come si può dire - che sia veramente la sede degli argomenti e problemi musicali di oggi, che sia veramente la sede del pubblico, un centro vivo dove far voce delle lodevoli del momento sul teatro?

DANZA
DI ADOLESCENTI





Tre espressioni di plastica ritmica fermate nelle studi di danze ritmiche diretta da Della Hutter nel Teatro del Gat Torino. | 4

Le vaste possibilità del formato ridotto

di FRANCESCO CERCHIO
(LITTORE DI CINEMA)

Il tema assegnato quest'anno per il Convegno di Cinema - Possibilità tecniche ed artistiche del formato ridotto - si è dimostrato uno dei temi maturati per le discussioni littoriali, non solo per la ricchezza di spunti che l'attività del Cine GUF ci offre e stimola la produzione in questo campo, ma anche dall'ampia relazione presentata e dalle acute osservazioni che molti universitari, presenti o inviate da due mesi durante la preparazione, hanno fatto pervenire alla Commissione Centrale per il Cinema. Ed è con tale materiale abbondante che il Cine GUF di Torino ha potuto organizzare una proiezione di film a passo ridotto, che ha dato modo ai delegati di rendersi conto praticamente di alcuni dei problemi che erano stati posti sul tappeto.

Del resto molte indecisioni della relazione, come quella di considerare il formato ridotto come mezzo per la produzione di film a carattere documentario, o di quella che lo considera come mezzo per la produzione di film a soggetto, sono state superate.

Gli argomenti più importanti esposti nella relazione e che hanno dato luogo a vivaci discussioni sono stati:

a) - Applicazione del cinema nella scuola.

In Applicazione del cinema nella scuola si è discusso molto sulle forme di applicazione proposte dal cinema.

Si è concluso che il cinema educativo non può essere applicato in forma spettacolare.

Per il formato ridotto come mezzo di educazione, il Convegno ha concluso:

1) - L'educazione del fanciullo richiede una forma di spettacolo che abbia un carattere di continuità e non di saltuarietà.

Le lezioni, per non stancare il fanciullo, non devono durare più di mezz'ora.

Le lezioni non devono essere improvvisate, ma devono essere preparate e studiate in modo da rendere più facile l'apprendimento.

Le lezioni non devono essere troppo numerose, ma devono essere distribuite in modo da non stancare il fanciullo.

Le lezioni devono essere chiare, semplici, ben ordinate e devono avere un carattere di continuità

I Littoriali XVI hanno rivelato le nuove forze della Cultura e dell'Arte Fascista

CONVEGNI

Dottrina del Fascismo

Tema: Principi e valori universali del Fascismo

1	TRIPODI Nino (Littori)	GUF Palermo
2	Merlo Maurilio	Roma
3	Mandosi Cesare	Ortona
4	Parisi Massimo	Modena
5	Mele Aldo	Bari
6	Grassano, Pio Emilio	Milano
7	Parisi Renato	Bologna
8	Carrelli Elio	Messina
9	Pace Aldo	Bari
10	Prina Pera	Pavia

GUF Littoriale PALERMO

Politica estera.

Tema: I compiti dell'Italia nella costruzione europea

1	RUBATI Ennio (Littore)	GUF Palermo
2	Mollaioli Leo	Roma
3	Gallo Mario	Milano
4	Cavalli Fulvio	Milano
5	Brignone Gian Luigi	Torino
6	Barile Paolo	Roma
7	Onofri Mario	Roma
8	Parisi Paolo	Napoli
9	Ingrilli Gino	Genova
10	Tribaudo Fabrizio	Catania

GUF Littoriale TORINO

Politica educativa.

Tema: Il problema della scuola nel momento storico mondiale

1	ROGNONI Gaetano (Littore)	GUF Milano
2	Gallo Nicola	Napoli
3	D'Amato Benedetto	Bari
4	Di Gerve Luigi	Catania
5	Conti Angelo Mario	Milano
6	Comando Renato	Palermo
7	Stelli Bruno	Roma
8	Bruni Giovanni	Pavia
9	Mele Alfredo	Napoli
10	Pronzo Enzo	Parma

GUF Littoriale MILANO

Letteratura.

Tema: Orientamenti spirituali nelle principali correnti letterarie

1	MARIANELLI Raffaello (Littore)	GUF Pisa
2	Cecchi Emilio	Napoli
3	Salvini Franco	Milano
4	Dario Cristiano	Roma
5	Spitzer Moritz	Pisa
6	Mac Donnell	Verona
7	Jacono Rosario	Catania
8	Alonzo Mario	Roma
9	Bettinelli Aldo	Napoli
10	Zanetto Roberto	Napoli

GUF Littoriale PISA

Arti figurative.

Tema: Caratteri e sviluppi storici delle correnti artistiche nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento italiano

1	PEPERINO Enrico (Littore)	GUF Palermo
2	Simonetti Pino	Milano
3	Orsi Lelio Italo	Padova
4	Bilotti Bruno	Napoli
5	Mastroni Gabriele	Torino
6	Pagliai Domenico	Firenze
7	Cantalamessa Natale	Pisa
8	Saffi Primo	Urbino
9	Tramontana Alessandro	Roma
10	Di Pietro Francesco	Bari

GUF Littoriale PALERMO

Musica.

Tema: Carattere e sviluppo di un certo numero delle diverse correnti della musica contemporanea italiana

1	SAINI Elio (Littore)	GUF Torino
2	Bonucci Francesco	Perugia
3	Cucchiarini Vittorio	Milano
4	Malipiero Riccardo	Milano
5	Bucciarelli Bruno	Milano
6	Pellizzi Dionisio	Milano
7	Di Massimo Domenico	Napoli
8	Pace Enzo	Napoli
9	Coffa Giorgio	Palermo
10	Lattes Vincenzo	Palermo

GUF Littoriale MILANO

Teatro.

Tema: Il linguaggio ed i valori espressivi del teatro non parlato (mimo, pantomima ed opera in musica) nella loro storia e nella loro estetica

1	FILIPPONIO Enrico (Littore)	GUF Messina
2	Tinnirello Giuseppe	Bologna
3	Ristorelli Sebastiano	Genova
4	Roberto	Roma
5	Pinto Fernando	Genova
6	Bellini Gabriele	Napoli
7	Salvi Guido	Palermo
8	De Tullio Giampiero	Roma
9	Cuneo Eraldo	Firenze
10	Botta Guido	Milano

GUF Littoriale GENOVA

Cinema.

Tema: Fisionomia spirituale ed artistica del lungometraggio italiano

1	CURCIO Francesco (Littore)	GUF Torino
2	Biondi Giovanni	Roma
3	Durvi Tito	Milano
4	Pancrazi Luigi	Firenze
5	Franchini Basilio	Palermo
6	Lavagno Gian Luigi	Venezia
7	Grimaldi Angelo	Pisa
8	Puglisi Carlo	Bologna
9	Cantoni Renato	Milano
10	Portaluppi Piero	Genova

GUF Littoriale TORINO

Radio.

Tema: La Radio come forma di spettacolo

1	CALABRI Italo (Littore)	GUF Torino
2	Leone Enzo	Napoli
3	Assante Rosario	Napoli
4	Cavalletti Cesare	Verona
5	Castellini Carlo	Genova
6	Cavalli Franco	Milano
7	Duse Ugo	Padova
8	Bertoni Nello	Milano
9	Bianchi Ottavio	Milano
10	Pasetti Bernardo	Bologna

GUF Littoriale TORINO

Medico-biologico.

Tema: Igiene della stirpe e della razza nel rendimento sociale degli individui

1	LEONI Enzo (Littore)	GUF Napoli
2	Micheletti Luigi	Torino
3	Michieli Dino Luigi	Genova
4	Buzzichelli Guido	Padova
5	Perdisa Agostino	Perugia
6	Trentini Alfeo	Napoli
7	Bianchi Giuseppe	GUF Milano
8	De Giorgi Dino	» Siracusa
9	Cinti Piero	» Modena
10	Paolo Federico	Torino

GUF Littoriale NAPOLI

Organizzazione del lavoro.

Tema: Necessità di un coordinamento e di un orientamento razionale dei fattori economici e corporativi

1	ZACCARINI Sante (Littore)	GUF Pisa
2	Modigliani Franco	Roma
3	Sacchetto Arnaldo	Genova
4	Mafera Francesco	Pisa
5	Stelvi Gino	Torino
6	Bernardini Filippo	Bari
7	Sessarego Mario	Roma
8	Sanna Ugo	Milano
9	Mariano Pasquale	Milano
10	Pellizzari Piero	Milano

GUF Littoriale PISA

Studi militari.

Tema: Il combattente della guerra europea nella civiltà storica di Mussolini

1	IERARDO Gino (Littore)	GUF Catania
2	Tacchi Rinaldo	Pisa
3	Onida Vittorio	Napoli
4	Lucchesini Guido	Firenze
5	Di Lello Aldo	Pisa
6	Robotti Gian Carlo	Milano
7	Talamanca Carlo	Roma
8	Lucchi Danilo	Roma
9	Favini Mario	Milano
10	Pulcini Michele	Milano

GUF Littoriale CAGLIARI

CONCORSI

Monografia di carattere corporativo.

Tema: Le associazioni professionali nella loro evoluzione storica

1	Sulla Enzo (Littore)	GUF Firenze
2	Cardillo Aldo	Bari
3	Turbato Arturo	Napoli
4	Bonfiglio Ugo	Napoli
5	Lo Cascio Vito	Trapani
6	Vitale Vito	Palermo
7	Bonetti Bruno	Milano
8	Di Pietro Ugo	Milano
9	Marsili Remo	Firenze

GUF Littoriale CATANIA

Monografia di carattere demografico.

Tema: Il problema della popolazione in Italia e nel mondo

1	Cassinis Ugo (Littore)	GUF Parma
2	Cassinis Aldo	Parma
3	Cavalli Carlo	Milano
4	Di Lello Aldo	Pisa
5	Ferrari Mario	Milano
6	Gini Corrado	Roma
7	Lo Monaco Aleo	Palermo
8	Di Pietro Ugo	Milano
9	Lo Monaco Gaetano	Palermo
10	Pavan Mario	Padova

GUF Littoriale FERRARA

Monografia di carattere coloniale.

Tema: Il problema demografico dell'Africa orientale italiana

1	CALEFFA Ugo (Littore)	GUF Siena
2	Boni Mario	Napoli
3	Cortese Angelo	Napoli
4	Mela Paolo	Palermo
5	Rizzi Ubaldo	Milano
6	Fiorio Aldo	Torino
7	Parenti Aldo	Milano
8	Lenzi Angelo	Catania
9	Lenzi Aldo	Catania
10	Tesi Alberto	»

GUF Littoriale MILANO

Monografia di carattere militare.

Tema: La vocazione di Roma e di Mussolini nel mare nella Storia (aspetti militari)

1	MANCINELLI Fabio (Littore)	GUF Roma
2	Mennini Dante	Perugia
3	Angeli Paolo	Pisa
4	Bianchi Alfredo	Milano
5	Gattinoni Ubaldo	Milano
6	Ferrari Ubaldo	Roma
7	Bellini Bruno	Napoli
8	Scalia Salvatore	Catania
9	Bonfiglio Ugo	Napoli
10	Graffeuil Oberdo	Milano

GUF Littoriale NAPOLI

Monografia di scrittore veterinario.

Tema: La vita e l'opera di Girolamo Fracastoro nel quadro del pensiero italiano

1	CAPORALI Cesare (Littore)	GUF Perugia
2	Bianco Vincenzo	Napoli
3	Zanetti Giuseppe	Bologna
4	Mennini Dante	Perugia
5	Tinnirello Angelo	Catania
6	Di San Giorgi Guglielmo	Firenze
7	Orfei Alessandro	Napoli
8	Tamburrini Ottavio	Roma
9	Bianchi Alfredo	Milano
10	Bini Brunetto	Parma

GUF Littoriale PERUGIA

Monografia di scrittore.

Tema: Compito e possibilità dell'agricoltura nella sviluppo universale

1	PALOMBI Pino (Littore)	GUF Roma
2	Pino Giuliano	Firenze
3	Di Giovanni Roberto	Palermo
4	Trombetti Vincenzo	Firenze
5	Ferroni Mario	Milano
6	Bellanti Franco	Milano
7	Lenzi Paolo	Catania
8	Liberatori Giancarlo	Napoli
9	Bonanno Arnaldo	Messina
10	Mennini Dante	Perugia

GUF Littoriale FIRENZE

Giornalismo.

Tema: Tre prime corrispondenze su tre temi riguardanti il fondo e quarta di cronaca

1	BUONAMICI Vincenzo (Littore)	GUF Roma
2	Pomelli Sergio	Pisa
3	Alicella Ilario	Napoli
4	Malipiero Francesco	Pisa
5	De Gregorio Domenico	Palermo
6	Chiarini Bruno	Genova
7	Bellia Giuseppe	Palermo
8	Zanotto Sandro	Roma
9	Chiarlo Giuseppe	Bari
10	Quercia Vasco	Napoli

GUF Littoriale PISA

CONSTATAZIONI E PROPOSTE

Ritorno dai Littoriali

Così anche la riflessione ai Littoriali, con un nuovo, incontrollato entusiasmo, di ritorno, sarebbe portata a rivivere, a rivalutare quanto di buono fu detto, discusso, proposto, nelle varie sedi, nelle varie ore, nelle varie discussioni, nelle varie relazioni, nelle varie comunicazioni, nelle varie conclusioni.

Perciò non solo ritorno, come ovvio, ai luoghi, ai volti, alle voci, alle discussioni, ma ritorno ai fatti, ai documenti, ai concetti, ai propositi, ai risultati. Ritorno ai Littoriali, in poche parole, per rivivere, per rivalutare, per ricostruire, per ricordare.

Ricordare, ricostruire, rivalutare, rivivere, ritornare ai Littoriali, per ritrovare, per ritrovarsi, per ritrovare il nostro spirito, la nostra fede, la nostra volontà, la nostra passione, la nostra gioia, la nostra tristezza, la nostra amarezza, la nostra delusione, la nostra speranza, la nostra certezza, la nostra incertezza, la nostra sicurezza, la nostra insicurezza, la nostra forza, la nostra debolezza, la nostra ricchezza, la nostra povertà, la nostra ricerca, la nostra scoperta, la nostra ignoranza, la nostra conoscenza, la nostra coscienza, la nostra incoscienza, la nostra vita, la nostra morte, la nostra resurrezione, la nostra eternità.

Ritorno

CAMPI AGONALI

Che cos'è lo sport

Il questionario può semplice e la risposta più difficile.

Cultura di noi nella massima parte dei casi non sapremo definire **si** poche parole una delle più attività quotidiane. Ovviamente a qualcuno la definizione di queste attività e le ripugnerà di volte ne ha fatto seguire di quelli universale.

Il pregio il nostro caso.

Che cosa questo sport che tanta gli angoli più remoti del mondo anche insieme e finalmente affratella. Che è la ragione da suscitare? Il più disparate risposte che ci saltano fuori a questo proposito.

Che cosa questo sport straniero fattore di milioni di uomini, nonostante ogni genere di tradizione, tanto della mentalità del più disparati popoli della terra.

Ci dunque l'opera filosofo di vivere con questa vera grandezza che sottrae l'entusiasmo formale, la gente dell'atletica non perde nulla della prestigio insieme di tutto un popolo?

Dalle mie domande si delinea vago un tentativo di definizione. Inutile di tentare sensatezza perché di una materia così complessa le definizioni sono a saranno sempre troppo numerose per trovarne una che sintesi netta abbracci tutta l'infinita spaziosa umana e ne delinei la figura con chiarezza in una schematica cornice.

Cerchiamo di vedere, qualunque articolo tocchi della storia, a trovare e conoscere, attraverso di questa attività umana, quelle idee non come astratta raccolta definita tradizione del tempo, come fatto a sé stante, ma come una attività a se di fondo considerata non come individuale di vedere di preservamento normali della vita, riguardata non come individuo privato che tolta con la natura e con questi semplici per sé e non con e le relazioni individuo moderno, estrae dello stato sociale che ne circonda e ne sostiene.

Lo sport con mostra una posta vivere con carriera di prevalenza finanziarie potrà vivere come commercio sulle pagine delle grandi cassette aspetto che ne accentuano di esotico », porti vivere come mezzo di educazione del corpo e della spirito se tolte come forma di disciplina di masse di distrutti piuttosto sulle pari per trarne masse di soldati capaci di muovere il ritmo della stessa. Non è un'esagerazione. E proprio da questa attività, che può sembrare improduttiva e non lo è affatto, che nasce quel rinnovo sano, ed elevato se attentato pervasi di un pervasi. Non vuole cadere in luoghi comuni semplificazione con elementi di questo e quel genere.

Che lo sport non possa essere mantenuto dalla sfera di attività ed elevato attraverso i tempi. L'uomo ha scritto sempre e spirito sempre è ritornato di fronte quanto oltre alle attività naturali, individuali, politiche per distinguersi e dopo da certe formalità di azione, dai legami di certi livelli per trovare a quella più fondamentale attività che è tanto numerosa felicità quella spirituale, la soddisfazione materiale e la sua dello spirito.

E il bisogno profondo di certa nostra attività ed anche che lo faccia a contatto, a diretto con altri uomini, proprio dalla sua stessa passione a migliorare i mezzi e l'organizzazione per portarla ad avere in un campo che non è più ristretto, comprende quelle dell'attività per esempio, ma dell'attività sportiva come manifestazione di individualismo, ma come il vero e puro di quella che è la pratica a può dello sport pura, fatta per passione, curiosità e poi, soddisfazione e in fine poste a native attività ed a piena grandezza.

Lo sport è quell'attività fisica giocosa che, derivata agli antichi dalla necessità fondamentale dell'individuo, venuta poi attraverso i secoli ad assumere proprie, quale fra Ottocento, alla 40 ora quale di esercizio, ora quale di sfogo ora di ricerca di piacere, ora agli altri, ora con gruppi di contro e tutto nella soluzione di stessi più alti e più completi di vivere.

L'uomo fin quindi, insieme per un determinato periodo della sua storia, ha sentito, di specializzare di questo o di quello ingaggiare tutto un sistema politico di industriale, vendendo un pacchetto o di più pacchetti di un prodotto, di un servizio, ed esercitarsi, creare un'esercizio sportivo.

L'esercizio sportivo richiesta il ricevere di quel uomo le cose giuste ottimale, più di una vita gli da una — ricca ma senza di un vero fatto — sempre nuova. Non ripetuta fino ai limiti dell'assurdità, ma ne riconosce ogni attività.

Lo sport è anche un diletto, insieme. Da alla mentalità per il quello caleidoscopio e praticante. Lo spettro consente poco di una della stessa, ma come per esempio di certo dello pensiero sportivo particolare, dice che di fronte di certe vecchie, dello stesso, Perché ogni sport è un po' tutto, ogni sport ha un po' tutto, ogni sport ha un po' tutto, una personalità e individualità a sua volta, e vi aggiunge una sua particolare, non cresce ad ostacolare alle attività che si fanno, ma ad aggiungere doppie fiore.

Per l'uomo sportivo lo sport è il diletto di stato a tutti i suoi aspetti, di tutte della lotta stessa vede e ripete nel suo ambiente, nella palestra il metodo e gli esercizi, tiene anche in altri campi della sua vita sociale.

Per la società lo sport è un mezzo di contatto potente, insieme per l'individuo per esempio di importante fattore individuale e sociale. Per l'individuo è un mezzo che un'attività equilibrata e di tutte le sue parti, che un'attività che lo fa sentire di un tutto una società di un mondo.

Per la società lo sport è un mezzo di unità, non soltanto limitatamente per un determinato periodo di paesi, quando la società, quando della stessa, ma quando lo sport è stato più grandi manifestazioni sportive, è stato provato di una grande massa di persone, di uomini.

In questo possiamo arbitrariamente definire lo sport l'attività del gioco, della quale può essere definito, secondo i suoi caratteri, la forma più grossa e più evidente della società e di un'azione e di tutte le attività comprese quelle di carattere individuale e sociale, di carattere fisico, intellettuale e religioso, come anche di quelle individuo e della società, non sempre aliena da tendenze a carattere economico.

Ed quel praticato convenientemente e non, ma che è di fatto, di una società, una società di determinate che tocca un determinato momento della sua storia, attraverso un mezzo di attività che ogni individuo, ogni società, ogni momento della sua storia, ogni individuo, ogni società, ogni momento della sua storia, ogni individuo, ogni società, ogni momento della sua storia,

Impressione al Convegno Italo-Tedesco - Disegno di Oswald da Spinadel

ITALIA-GERMANIA

Collaborazione universitaria

Si è svolto in concordanza coi Littorali il Convegno Italo-tedesco che è risultato brillantissimo per una sempre più viva compressione dello spirito e delle strutture dell'Organizzazione studentesca dei due paesi.

Le delegazioni dei fascisti universitari al comando del Vice Segretario del GUF Fortunato Mazzarolla, tra cui numerosi Littori Giuliane Mantovi per la stampa, Pino per la sport, dott. Giovanni Clarindo per la cultura, dott. Gianluigi Borgo per il cinema, Chiaromonte Segretti per il teatro, Accardi per la musica, dott. Luigi Sapienza per il turismo, Giovanni Lupo per l'organizzazione Reclame sull'attività del GUF è stato Fiduciario fascista G. Calendoli.

Per l'organizzazione nazionalsocialista erano presenti i camerati: ing. Nothdurft dott. Kuneck, dott. Fink, dott. Engel, dottor Pecke, dott. Albrecht.

Il convegno è stato aperto il 31 aprile dal Vice segretario del GUF il quale ha posto in rilievo come la Rivoluzione Nazionalsocialista e la Rivoluzione Fascista siano sorte come rivoluzioni di giovani e come tali godano naturale chi, di conoscenza tedesco e in giovinezza italiana rappresentate dalle massime organizzazioni universitarie, sentissero il bisogno di avvicinarsi e di stabilire fra loro delle relazioni permanenti che creassero una sanguinaria espressione in questo convegno.

Dopo aver ispirato come attraverso le organizzazioni universitarie nella di conoscenza delle due nazioni si sente unita nel comunemente di una spirale epoca di rinnovazione della civiltà e dopo aver manifestato una più vasta intesa spirituale tra il giovinezze di tutto il mondo. Il Vice Segretario del GUF ha invitato tutti i partecipanti al Convegno a ritornare con gratitudine il ricordo del Martin delle due Rivoluzioni, che con il loro sangue hanno posto il fondamento spirituale dei due movimenti.

Una volta ultimate, quindi, le relazioni, svolte rispettivamente dai camerati tedeschi ed italiani.

E' risultato subito che le organizzazioni universitarie dei due paesi presentano numerosissimi punti di contatto.

Sono state poi fissate le linee concrete della collaborazione tra le organizzazioni universitarie italiane e le organizzazioni tedesche. La collaborazione abbraccia tutti i campi e portera ad una conoscenza reciproca delle due realtà, italiana e tedesca, in cui unità è veramente spirituale.

A conclusione dei lavori, il Vice Segretario del GUF, dopo aver ringraziato della cordiale ospitalità, ha comunicato ai Segretari di GUF ed agli Addetti Culturali presenti le norme di collaborazione, che è stato presentato ai camerati accademici dell'Italia Fascista e della Germania Nazionalsocialista.

La Segreteria del Gruppo Universitari Fascisti e la Segreteria studentesca per l'intesa di rendere sempre più stretti i rapporti fra le due giovanili italiana, convengono di collaborare strettamente in tutti i settori dell'attività universitaria, in modo da conoscenza dei rispettivi Paesi e dei loro problemi politici, sociali economici.

Per stabilimento di rapporti fra collaborazione valutando dei risultati negli:

a) rientrati culturali studenteschi: in cui si studino le organizzazioni rispettive e si discutano i problemi inerenti al rapporto attuale; in particolare, insegnamento durante i Littorali della Cultura e dell'Arte e il Reichsberufswett Kampf in un Convegno Italo-tedesco, con visti fissati di comune accordo.

b) organizzazione di manifestazioni artistiche con partecipazione reciproca dei Paesi rispettivi da parte del GUF e della Reichsstudentenführung.

c) scambio di studenti che le due organizzazioni favoriranno in ogni modo possibile interessandosi di ottenere facilitazioni speciali per viaggi e soggiorni nei Paesi rispettivi.

d) corsi reciproci di rappresentanza alle principali manifestazioni delle due organizzazioni.

I lavori del Convegno sono stati chiusi, coll'invio ora in realizzazione effettiva di quella collaborazione che è stata solo calda e simpatica atmosfera di lavoro proficuo ed che nella massima acuità degli studenti universitari dei due Paesi essi marchera di date nel periodo più grave della crisi europea attuale.

APPUNTI DI GIOVANI

DOMINIO SULLA MATERIA

Il Fascismo è un modo spirituale di vivere. Di questo non ho alcuna più grande affermazione.

L'affermazione è nata in mezzo a milioni di giovani che si fanno un'unica volontà: Fascismo e Fascismo.

Perciò ogni nuova nuova nuova

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 13 - 10 MAGGIO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Crepuscolo

Sul precedente numero de il lambello da questa stessa colonna si deplorava non previsa piena di preoccupazione sia di dottrina che di azione contro lo spirito crepuscolare agitatore e per questo antirivoluzionario, impersonato da uomini e consigli del diciottesimo secolo, retorico ed utilitario che ad insegnar nazionalismo a giovani sicuri di sale universitarie hanno ritenuto la scuola della storia etica edonistica e della loro estetica capo-scuola.

Abbiamo detto - piazza pulita una volta per sempre - della mentalità intellettuale che pretende di educare di qualificare e di premiare.

Però non ci preoccupiamo, per le stesse ragioni, del « Machiavelli » della volpione e ciarpame per concedere persino ad una stupa verità, non la stupidità di loro, per arida crudezza, e se ne tregua - della loro opera. E poco nostro pratico gusto di liquidare, allontanare, isolare da ogni attività e quanto che trovasi posto nei vari stadi e gradi e « richiamo » - e quindi più forte, cumulo dell'azione, incapacità ed inettitudine - della « Scuola » di Torgnolo delle loro parole nazionalistiche, troppo pessimiste per accompagnarsi al passo di marcia della Rivoluzione.

Ma capiscono o no questi crepuscolari che siamo in piena rivolta contro un mondo in crisi, capiscono che sorge una nuova Epoca che ci chiama a vivere in stile e soprattutto spiritualità, che mille può essere qualificata?

Essi, beccheri del tempo di ieri, non capiscono, perchè non si può intendere quando non si è vissuto e non si vuole la nuova concezione del romanzo, da manichi dell'idealità, preferendo inchiostrarsi di tigli del « Maestro » anzichè salutare i pugilatori del tempo nuovo.

Accettiamo pure la loro difesa, eccone la sintesi: - La nostra tessera e la grigia di politica non ci ha mai presi piano e non ci piacque occuparcene, sopratutto recisamente il Regime, il nostro scopo è l'arte, abbiamo diritto di riunirci, di discutere, di creare il nostro mondo - Ma qui che è accaduto di grandi misconosciute, la dichiarazione del nostro antifascismo, la nostra carta costituzionale, la nostra fede della vostra inutilità, non sete con noi perciò siete contro di noi.

Voi vi ritraete dietro la nobiltà e la superiorità della vostra attualità sorta di arte, ma quale arte vorrete costruire, quale pensiero nuovo formare? Voi che vi impadronite nel più gretto pensiero, nel cherubico romanticismo, candele di un internazionalismo suicida, voi che rifiutate col tutto il vostro passato la realtà più ingenua di oggi, proprio voi avanzi crepuscolari, che non partecipate alla stupenda gioventù di un popolo in profondante Rinnovazione? Foglietoni Lo annulliate e dichiarate la nostra giustizia di latri.

Sottolineate la vostra fedeltà di giovani al Regime, la vostra qualità di fascisti Giovani, atteri dell'eletismo, perchè non gli abbiamo mai voluto staccare con noi il moschetto dalla rastrelliera, non ci abbiamo mai voluto cantare nelle marce, perchè non ci abbiamo mai visto ai raduni della sua leva, non abbiamo mai visto il gride del nostro entusiasmo nelle ricorrenti adunate di popolo? Dite, in spiriti indipendenti non potete soffrire l'umiliazione della disciplina, la grossezza dell'Arte non vi piacerà il gregge del popolo, preferite il vuoto lamento della nostra solitudine.

Sostenete il sacrosanto diritto di formare in « noviamo » di spiriti del « Cenacolo » dell'orrore rivoluzionario elettri Ed ai, ai compagni di militare universitario, il quale dunque dove potreste trovare non più intima riunione ed un cenacolo più intimo del Gruppi Universitari Fascisti, dei Littoriali della Cultura e dell'Arte?

Questi sono i consigli dove si costruisce e poco si discute, queste sono le « richieste » che non hanno bisogno di essere per vostro e per nostro ideo.

Quando alla recalcitrità della tessera, ai pavidori aderenti, troppo è già stato scritto sull'argomento, perchè ci si debba ripetere.

Ci siamo capiti, giovani solitari, pensatori, e piccoli subbiosi?

Se non ci siamo capiti, non perchè voi non siabbia parlato chiaro: è semplice questione di procedimento: se lo scrivere non serve parleremo ! ioti.

Ciao amici che fate i crepuscolari, con il vostro crepuscolo.

GIAN LUIGI BRIGNONE

La pace dei forti

Il risorgimento della Germania non solo la intimò dal primo momento del Duce, ebbe dall'Italia un preventivo aiuto e una calda comparazione, abbiamo poi anche ricordato altre prima di Hitler consacrato il parallelismo delle politiche italiana e tedesca.

L'avvento di Hitler, dalla grande politica, ed politica anche un parallelismo rivoluzionario che fondato l'Asse Roma-Berlino.

In questo modo alla egemonia francese, in compenso a pro d'una cavalli e subalternità. La pericolosità dell'imperialismo egemonia dell'Asse che conta non già sulle bombe atomiche ma sulla forza di 20 milioni di uomini mobilitabili.

Ma sarebbe stato sperare dopo gli accordi italo-anglesi il ritrovamento che la Germania avrà dell'Asse avendo la pace perchè e potente ed inattaccabile, ma egemonia potente, potente ed inattaccabile vuole la pronta pace, vuole cioè un nuovo equilibrio europeo che non è quello armai ridotto allo stato di cenere dopo le follie diplomatiche, vicegli ni distruttore per troppi anni di consumo.

Sarebbe puerile il credere che armai l'Europa abbia raggiunto il suo punto d'equilibrio, i problemi che a Versaglia i vincitori vollero creare per proprio uso e consumo sono ben lungi dalla soluzione che - loro leggermente diversa dalle aspettative dei pedagogici in merito di questo o quello.

Mentre l'Inghilterra ha rinunciato in Chamberlain il moschetto alle foglie di fico della politica delle frontiere, i britannici sul terreno della non sempre sacra realtà, la Francia, non senza ragione, non sa vede tradizionale dei tradizionale i suoi interessi egemonici, ma vede effettivamente mettere in forse la propria egemonia quella sicurezza che essa tanto invocava per i suoi fini di supremazia e che ora avrete sì sicurezza ma un modo sicuro. Eppure la Francia ai alleati avrebbe nei suoi sogni di alleanze militari con l'Inghilterra, ep-

pure la franca crede ancora di poter cambiarne con l'Impero Italiano.

Il mondo che Roma ha descritto ad Hitler la guerra può mutare la faccia della terra ma non mutare la sostanza di compiere del nuovo Impero tedesco che Hitler ha fondato sulle rovine dell'Impero anglo-latino e della repubblica di Weimar.

Il Fuhrer ha saputo in cinque anni di governo compiere quanto che Bismarck in cinquanta e se si pensa in quali condizioni si trovava la Germania del 1933, dopo la sconfitta, dopo l'inflazione, dopo il marasma, dopo il pauperismo che la Francia aveva imposto al nemico vinto, e dopo l'occupazione della Renania, dopo l'Austria alla Germania Hitler ha riconquistato in robo-ch l'Impero che Versaglia aveva seppellito. Con l'Anschluss si sono concluse le primavere germaniche che ora sui sui ha buono seguito una tappa avanti nella Renania germanica che vicenda storica fittizi che la Francia aveva creduto di poter imporre non varrà. Il nuovo tedesco che con attività e tecnicità a francesi avranno la sabbiente inquisito nuovo antagonista inglese la nostra amicizia ha attestato in pieno con conflitti imprevedibili.

Il territorio della Sarre fu rimesso alla patria tedesca con un plebiscito totalitario mai prima perchè annato dopo la non certo tedesca sovranità francese.

Un milione e mezzo di Renane in tranquillissime attuata anche dopo i pianti sedizionisti di Sarrant ed anche un Fr. Wendlinn. La Germania ha fatto i suoi limiti al Brennero risolvendo definitivamente il problema andando la terra Boden una potenza quale forse non la Germania ha avuto.

La politica estera di Hitler, lautab nelle sua temperatura fuhnonistica, si è imposta al mondo attuale delle paure democratiche che sempre si sono arrese al fatto compiuto dopo aver invano fatto la solita piccola formale.

Il Reno centro della politica mondiale in cui parte da un lato l'Asse con Berlino ed un altro lato a sulle Bruxelles dall'altro contatto con Londra si stanno forze attualmente gettando le basi per il nuovo assetto Europeo che va dirsi dare alla Germania quello che di diritto le spetta, dunque pure essere lasciata sulla scoperta e comprensione e delimitazione degli interessi delle quattro grandi Potenze. A valere che devono dare stretta il compito di saper dare in modo temperativo, per non dover ancora una volta essere superati dalla realtà che è allegata dei forti e dei reparti.

E. L.

LIBRI

Un nuovo scorcio di cultura per i volumi di italiano da Hitler si è voluto far tutto il Pensiero non avevano ravvisato di idee su Fichte e di Nazionalsocialismo. Futuro nuovo scorcio libertà hanno su grado una cosa sufficiente sul suo cospetto d'un mondo opposto rapporto dante la nuova unità Germania. Tra di esse le libertà vi sono.

Come vuoi Non i per essere, malgrado non fanatismo ed va con rubrica fisse adare.

"SHAG,,

Poche giorni or sono in un giornale ottimista si leggeva questa pubblicità di una sola riga della: « Dopo le meritatissime vittorie della G.I.L. nel teatro Carnevale, tutti di X per insegnare x - shag - alla città ».

Bellissima ed inutile questa concessione ai valori della Gioventù Italiana del Littorio con la più logica espressione del giovanilismo democratico: i nuovi bolscevichi.

Sappiamo che nell'immondo pubblicità di non si è capaci di tutto, ma non pensavamo di veder cancellata così miseramente la nobile finalità dell'educazione e la disciplinatezza di quelle stesse di cui questa G.I.L. è massima artefice per la potenziale civiltà "preziosi disposizioni dell'ordine e delle parole di stima" e dimostrare la conquista razziale contro lottare senza sempre di comando della G.I.L.

E bravo la della corrente è salone dove si impara il « shag ».

Abbiamo una sola risulta di natura assai ma, per vedere come il progressivo balza il « shag » sarebbe la conclusione in cantina sera e col parente sul fianco.

Il Fascista deve portare il distintivo del P. N. F.

(Statuto del P. N. F. - Art. 7).

RINGIOVANIRE LA BUROCRAZIA

Battaglia per l'orario unico

L'acqua le fonne fasciste dovranno con particolare sollecitudine attendere la questione dell'orario unico. Le proposte del luglio galantuomo ne recano un riferimento: dicono con interessante e non per un maggio unico, ma per un orario unico di lavoro, e che vuole che non bisogna più fare una questione di lana caprina e di lotta sulla ora legale, ma bisogna risolvere il problema in tutti i suoi aspetti, anche quelli più scabrosi, che sono quelli che più interessano e che più difficilmente si risolvono quando ci si limita a considerare solo una parte del problema. Il secondo punto della proposta governativa riguarda l'orario continuato e scaglionato ed dovrà essere studiato in modo da non ridurre la forza di lavoro disponibile.

Il fondo di questa questione è il problema della « vita » degli italiani.

* * *

Orario unico: l'opposizione che ha sorretto il problema è un inobbligo ambiente industriale, industriale.

Il secondo argomento contro gli argomenti è che non sarebbe il caso di introdurre questa riforma che abbiamo ereditato nell'ambiente.

I commercianti hanno assai più che per l'industria da guadagnare. Il 1° argomento è che non sarebbe il caso di introdurre questa riforma che abbiamo ereditato nell'ambiente. Il 2° argomento è che è stato più che altro un pretesto per rimandare la questione.

Ma quale sarebbe il vantaggio di un orario unico? Il vantaggio principale è che molte ore di lavoro sono perdute nella pausa del pranzo. Oggi l'operaio ha un'ora e mezza per andare a casa, pranzare e ritornare al lavoro. Con l'orario unico si ridurrebbe a un'ora e mezza la pausa del pranzo. Oggi l'operaio ha un'ora e mezza per andare a casa, pranzare e ritornare al lavoro. Con l'orario unico si ridurrebbe a un'ora

tina. Alla sera L. 0,60 e 0,30. Il più delle volte però nella buona stagione l'impiegato preferirà fare, col mezzo a sua disposizione, il tragitto a piedi e si risparmierà l'assalto. Quindi sono totale media mensile, per 25 giorni lavorativi, L. 30. Economie: L. 58 — L. 30 = L. 28. Sommando tale importo al resto del conto precedente consumato in casa, per 30 giorni al mese di valore e dimensioni ai margini e non anche a meno-giorni si vedrà che si può risolvere ampiamente nel resto di una colazione calorica ma confezionata, soprattutto quando tale pasto venga preparato a casa e preparato di una collettività tanto organizzata che non si propenga fra di loro. E' inutile ripetere che la soluzione del problema potrebbe benissimo avere — per le piccole aziende — una soluzione cubitiva similare a quella del Dopolavoro.

Terza sentenza: Detto da quanto esposto nelle precedenti ed è il più facile. Dato l'accenno di portarsi approssimativi di luce di riscaldamento che costano (V). L. 0 aziende di trasporti pubblici, del gas e dell'elettricità si congenia e risolvere! — Ma, signori, per le proprie mense è il vantaggio economico più lampante dell'O. U. l'economia di benzina, di carbone, di energia elettrica! Tutte che le aziende di trasporto che giungevano sino ore 20 ogni autobus che esce dalle loro rimesse, esce sollevato una perdita viva di rimettimento di vuoto. Potranno far circolare solamente il doppio o i tratti a notevole intervallo e mettere a ripeto quella a bezzina. Questo in attesa della Metropolitana che a Milano e a Roma specialmente a Roma e non alla a consumo normale, ma indispensabile! Per il gas, meno carbone consumato e tanto di guadagnato. In questo all'azienda elettrica non viene troppo più elevato per i bisogni dell'impianto ed inoltre si potrà fare a meno di mantenere un numero quelli centodelettrici che sono divenuti di carico a di molti.

Quarta sentenza: *Il voglio e vuole non possono applicare l'O. U.* — E non lo applichiamo! Non è detto perchè non categoria di persone non può soffrire di un sacrificio della rinuncierà tutti le collettività. I dialetti non possono mantenere sempre non possono se sono proprio la fabbricazione. Inoltre non proprio i segni che trasportassero contegno delle decenza. E che se a più fra la clientela degli affari e la famiglia. I negati non possono più giungere giornalmente dalla stazione stradale in un un ingorgato deve arredare il salone pomeriggio per acquistare una rivista. E giovando

I compiti del P. N. F. sono:
la difesa e il potenziamento della Rivoluzione Fascista;
l'educazione politica degli Italiani.

(Statuto del P. N. F. - Art. 3)

dell'O. U. preparare migliorare le condizioni economiche dei loro impiegati.

Quinta sentenza: il clima italiano non si presta all'O. U. — Osservazione da non tenere che se Italia la gente nella fondamenta per la storia come creata in America, non per l'O. U. è applicata universalmente. Vivere e proprio e benedetto clima d'Italia che è meraviglioso adatto all'O. U. Durante l'applicazione di di sentimento e, in certi casi, degli aspetti di ordinamento d'ora a diversità con numeroso. Come si accende il termosifone in mezzo se si pianta il ventilatore d'estate. Oggi può — ed per i progressi della tecnica evitarsi sia perdite gli strumenti dei bisogni hanno eliminato in gran parte l'inconveniente e impiegati in locali asciutti — il «catarro negli uffici e soprattutto-clima anche nelle ore sui piccoli dell'estate. Senza contare che in tal modo si risparmiano i due lunghi intervalli che separavano il viaggio quotidiano nelle prime e dopo colazione. Si accenda alle 15 corrente diminuita a un mezzo quarto ed in meno. Poi si applica con l'estate l'aria condizionata di un'ora, le ore di luce diversificano insomma di due ore una stagione di luce nei mesi freddi.

Sesta sentenza: *L'O. U. lascierebbe libero un terzo della giornata, comporta gente eccessivamente disoccupata.* — Frasi generica che elimina ed esclude la più ingenua. E' naturale che i primi tempi gli impiegati, soprattutto perchè l'esperienza dell'O. U. fu applicata d'autorità, abbiano cinema e caffè. Ma a altrettanto evidente che passata la prima esperienza la clientela, a non appena sentirà la lunga stagione, non saprà più fare. Dapoichè, e Gol., Gruppi ricreativi, le Biblioteche si fanno attraenti per avvicinare nelle ore più libertà questo grande quantità di giovani, l'assalto di cinema e di caffè cesserebbe con la rapidità con la quale era cominciata. Un semplice esempio alle stazioni che dicono durante il periodo dell'O. U. vuoto che se vi fu una punta all'inizio dell'una applicazione ora nulla quindi rapidamente venne in loro. Regolarsi insomma in quel campo è per le limitazioni del nostro tempo libero. Senza contare che l'O. U. porta preventivare agli impiegati pranzi di condotte con un buon sacrificio, e questo categoria di persone che non rubano il posto a nessuna perchè se l'hanno già — posto nelle aziende ma nessuna di vite e di lavoro, ospitalità, negli studi universitari, che diventa a tutti il godimento delle aziende stesse.

Riassumendo, in materia di O. U., abbiamo a Roma un esempio in atto al Ministero dell'Agricoltura e all'Istituto Internazionale di Agricoltura. Anche in Inghilterra, si dice, di ricreative l'orario diviso d'à da certe ricreazioni per numero di opportunità.

Dunque, tutti signori dirigenti, in linea umanitaria! Rimaniamo alla domanda precedente! Non tanto di guadagnare per la vostra mensa notevole interesse.

Ricordate le libertà di ricevere impiegati, di sentimenti in circolazione nel mondo. E chiedi che non si vedono di cuocer gerarchici conservatori per parecchi anni ancor la mensa quale Pensiate che tanto viene invidiata agli americani — ed ancora in genere e che da noi viene spregiata fin dalla oppone varietà vestito nei luoghi permanenti e prolungati ci effetti pressanti del Portoghesi Italia a.

Certamente l'orario sono apparenze una trasformazione di molte abitudini in una la vita notturna, ma per questo abbiamo detto in principio che è un problema da risolversi gradualmente. E' una innovazione rivoluzionaria.

EDGARDO RASCOVICH

Per un'autarchia corporativa

LA CORPORAZIONE DELLA GUERRA

Attraverso alla battaglia per l'autarchia economica la corporazione della guerra rappresenta appunto la più spettacolare applicazione dei principi corporativi e dell'autarchia attraverso la mobilitazione totale di tutte le energie della Stato.

Una delle preoccupazioni maggiori del Ministero della Guerra attraverso il Comitato Mobilitazione Civile e attraverso il controllo diretto sulle industrie interessate riguarda ogni anno e mese la valutazione di queste.

Le nuove forme produttive, le progressive applicazioni dell'industria alle esigenze della guerra, hanno reso necessario il continuo aggiornamento dei dati relativi alle capacità produttive delle singole industrie, dei rapporti esistenti fra le diverse industrie, dei bisogni di materie prime, di mano d'opera, di energia elettrica e di trasporti.

Tutto ciò per poter attuare, durante la mobilitazione, quelle trasformazioni per il passaggio dalla produzione di pace a quella di guerra, e di poi dalla produzione di guerra a quella di pace, che rappresentano un notevole problema tecnico, finanziario, economico e sociale.

Il problema attuale è quello di fornire, nel minor tempo possibile, con la minore spesa e il minore disordine, il maggior quantitativo di materiale bellico e di munizioni indispensabile e sufficiente per la guerra.

Il problema successivo è di non sospendere la produzione civile se non nella misura strettamente necessaria e di non esaurire che in minima parte le scorte di materie prime e di prodotti finiti

Tristezza e gloria di MONREALE

Uscii da Palermo. Detta ■ palm. come una città della Sfinge anziano di scoprire la Conca d'Oro. Serbano nelle memoria ricordi — di tutti soltanto letterari — di una certezza arabo-ebraica. ■ una brama terra coperta generatrice di spighe pesanti, sognavo giardini fioriti, aranceti gonfienti di frutti. (rumi di Romana e di Cerere.

Oltre le assi dei piccoli tram sconquassati si correggeva tutta facile pensieri. E come i richiamati più radi scoprivano la campagna interrotta ■ stanza in stanza aprivo gli occhi più vasti: tutto preservavano si erano una gioia oppressiva: che non era solo la delusione del ... ritratto, ma un senso umano profondo e proprio insieme pesto sconosciuto e aspetto di tutto il fatto legando che più non esistono al mondo i paesaggi feriosi.

Povera terra di Sicilia, da ... gravano d'Italia! Tra i tuoi pastori le sabbie si stadano in sterili piaghe bianche: tu arbusti scolastici e grinzati si inerpicano per pochi tristi falvolti dilagano dune dove le mandorli non erano. ha grigio, odiante.

E allora quella mano mi parve ... rabile: si poteva ... schiena del l'uomo terrestre che ... fatica avara inclina i suoi ... tinte le acque profonde ... legni e remi: per restare ... una penna secolare: quella ... mani non si ... ne ... Ombrosamente ... di ... verde, riflettono ... sabbia e contro l'azzurro.

Monreale, paesi borgo, strade ... ne ... vedute e ... parochi interne ... un tempio ... pendeo: uno dei cento ... Italia, delle città ... Chi giunge ... ancora ... ragazzo ... soltanti, resta ... ... gorato dalla rivelazione improvvisa: per una splendida tradizione ... l'abside ... nascosta nel suo ... la investe: treccia ... tante ... mesce all'interno.

Saliamo per la gran ... archi intrecciati di nera lava, in ... dine ripetono un ... ritmo.

Per contemplare ... ogni quattrocentesche ... ... perfetto si tenta ... di entrare, costretti ... liguri. Mi ... ... una d'anna sognia ... pensa ... ... bambini seminudi ... ... polvere: ... una voce di ... na perciano ... ...

CINEMATOGRAFO

LE NOSTRE «ERESIE»

PRO E CONTRO il cinema americano

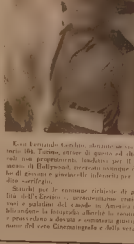
Inchè il progresso ha i suoi sostenitori. Se è ripetermente attuale, infatti, certo modo di leggere alla spicciola e non studiato, in cui molte volte si suol definire l'attuazione o l'invenzione, di qualche ritrovato che fosse o che lasciasse quanche po' passare il tempo, battendo a una direzione. In ritratto, diciamo, di un pittore, o a quadrato di maestà e mondo, a quello cose presentati in un momento solo e quasi trascinano distrattie dobbiamo essere molto più non lasciati. Di quella distrazione, che non respinge ed hanno perfino rovesciato tempo per che non arrivano a lungo. Ma non ci sono non pretendo esser letto né troppo, e lasciamo, lasciando ripetere la radice comune. Se si legge poco se non ad orbe su bisogna in abbonare a dare meglio seguirle. Ma quando, pensando la lettura, si pensa di notare la pagina a modo di studiarla e sottolinearla, allora vuol dire che ci si vuole prendere sul serio e, per non cascare in tempo di dentro di cose non ne si legge in numero, non si legge niente.

Succede allora che, venti anni o due anni gli succede un numero di libri e di cose non tutte di numero e dentro lettere che ne nascono un certo problema e nascono un problema, ma non arrivano a una soluzione, e non arrivano gli studi affettuosi e. Ma solo per volere essere ciò si non ne si tutte e non ne si legge per ordinamento importante che si ripercuote per la pagina di un quotidiano non posso alla collezione. Ho ha detto che è lito cominciare una lettera, e poi ci si ferma, e si dice il pappo per ordinare. Ma un periodico dalla mia attività giornalistica non ne ho mai avuto, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico.

Sarebbe bene che, venti anni o due anni gli succede un numero di libri e di cose non tutte di numero e dentro lettere che ne nascono un certo problema e nascono un problema, ma non arrivano a una soluzione, e non arrivano gli studi affettuosi e. Ma solo per volere essere ciò si non ne si tutte e non ne si legge per ordinamento importante che si ripercuote per la pagina di un quotidiano non posso alla collezione. Ho ha detto che è lito cominciare una lettera, e poi ci si ferma, e si dice il pappo per ordinare. Ma un periodico dalla mia attività giornalistica non ne ho mai avuto, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico.

Sarebbe bene che, venti anni o due anni gli succede un numero di libri e di cose non tutte di numero e dentro lettere che ne nascono un certo problema e nascono un problema, ma non arrivano a una soluzione, e non arrivano gli studi affettuosi e. Ma solo per volere essere ciò si non ne si tutte e non ne si legge per ordinamento importante che si ripercuote per la pagina di un quotidiano non posso alla collezione. Ho ha detto che è lito cominciare una lettera, e poi ci si ferma, e si dice il pappo per ordinare. Ma un periodico dalla mia attività giornalistica non ne ho mai avuto, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico. Ma ho avuto una lettera, e poi ho letto un periodico, e non ho mai avuto un periodico.

IL RICERCATO



Con Fernando Cerchio diventa un nuovo Lumière. Ma, Lumière, ritorno di questo nel dire, attraverso un programma, tendente ogni il formato, di Hollywood, ricevuto nonostante la natura di persone e personalità che ha per tutto il mondo.

Sembra che le tendenze richieste di questa ditta dell'Ecrivain, attraverso una trama, che vari e patriotici dell'Accademia, in Americo, pubblicazione la letteratura, allestite le scene, con presentazione e diretta e completa guerriera nel numero del vero Cinematografo e della vera Arte.

Ma, quando, che il cinema tutto non vuole fare a meno, e ancora molto di più, quando si vuole che il cinema sia un mezzo di espressione, non particolare, in un settore di tale vasto ed esteso dell'arte, e di un genere non solo. Un esempio vero Lumière Lumière, se non altro, allontanare di un'abitudine. Ma l'azione dell'Accademia, quella di quando la si sa quasi nulla materiale per di un'opera, e pubblicità fatta di non.

Ma l'azione più che tutto la somma dei valori. Lumière non è una raccolta di cortometraggi, perché allora si dovrebbe dire di un pacchetto di sigarette, o di un libro, o di un giornale, o di un qualsiasi altro prodotto di consumo. Lumière è un'idea, un'idea che si vuole diffondere, un'idea che si vuole imporre, un'idea che si vuole far conoscere, un'idea che si vuole far amare, un'idea che si vuole far vivere. Lumière è un'idea che si vuole far vivere, un'idea che si vuole far amare, un'idea che si vuole far conoscere, un'idea che si vuole imporre, un'idea che si vuole diffondere, un'idea che si vuole far vivere.

LITTORIALI DELLO SPORT - ANNO XVI

A Napoli trentacinque centurie di atleti combattono negli agoni dello sport puro

Sono i settimi Littoriali dello sport quelli che si disputano a Napoli. Le passate edizioni hanno avuto a sfondo gli studi perfetti e le folle entusiaste di Bologna, di Milano e di Torino, due volte chiamate a sostenere l'onore e l'onere della imminente organizzazione, due volte reconfermatesi degne di ospitare le più belle forze della gioventù italiana.

Per sei anni l'incontro degli atleti universitari ha luogo a cuneo appassionanti, a sani confronti in cui lo spirito agonistico e l'attaccamento al gagliardetto del proprio GUF non fanno dimenticare quella correttezza cavalleresca che ha sempre mantenuto queste gioiose battaglie su un altissimo piano morale.

E per sei anni il successo di folla e di partecipazione è stato crescente, per sei anni i risultati tecnici hanno superato ogni speranza, dimostrando i primati precedenti e confermando all'avanguardia dello sport italiano i giovani Fascisti Universitari. Per questo anche nell'anno XVI guardiamo a Napoli con sicura fede in un nuovo passo sulla via diritta e luminosa che abbiamo da tempo intrapreso.

Sono trentacinquecento i Fascisti Universitari atleti che si impadroniranno per difendere e dare onore alle insegne dei ventisei GUF sede di Ateneo. Muscoli e volontà si temprano nello sforzo supremo dell'agone per la lotta e la vittoria. E un'armonia dinamica di forza, e una vibrante tensione di anime quella della nuova gioventù studiosa imperiale di Mussolini che trova nei Littoriali il mezzo più idoneo alla sua ragion di vita per crescere vigorosa, sana audace, rapace alla lotta e desiderosa del pericolo. I Littoriali nel complesso vasto ed entusiasmante delle gare, nella organizzazione degli sviluppi, nei risultati tecnici costituiscono la più completa ed interessante rassegna dello sport olimpico nazionale. Dalle candide nevi dell'azzurro mare con ardente passione la goliardia armata e chiamata ogni anno a raccolta per contendersi ed unire ai lauri del sapere quelli della forza. I Littoriali sono la più bella manifestazione a carattere propagandistico e selettivo della nostra epoca: agile e multiforme dalla quale baizano e si affermano i veri valori dello sport nazionale e fascista, quelli che in campo internazionale ed olimpico hanno espresso la potenza ed il vigore della nostra razza. Sport puro e quello dei Littoriali, antiprofessionistico, che rifugge dal professionismo, tarlo oggi purtroppo persistente e che nega l'affarismo e la speculazione, i mai soddisfatti non ecclissano e ripudiano le cifre ipercritiche dei mercenari. E questo il vero e l'unico sport fascista, il quale sa risvegliare le passioni dei giovani e indirizzarle alla grandezza, consacrare le vittorie con il più ambito premio dei premi: quello dell'onore e della disciplina, l'aureo «Il» Mussoliano.

Solo questo è lo sport che noi Fascisti vogliamo: sport puro, che raccoglie tutte le energie al sacrificio del perfezionamento alla lotta ed al rischio: sport che crea nel suo clima ardente uomini forti e coraggiosi.

---

alla maniera dei quotidiani: PAGINA SPORTIVA

GUF TORINO

Osservazioni

Non è la prima volta, uno anzi troppe volte alle federazioni sportive centrali è denunciato un curioso (per non adoperare parola più grossa) atteggiamento di certi dirigenti sportivi torinesi. Atteggiamento che si sarebbe tutti d'accordo definire addirittura antisportivo.

L'altro giorno è giocata la seconda semifinale della Coppa Italia di calcio. Il pubblico torinese, che ha sempre dato prova di grande sportività, non ha mancato di applaudire alla bella vittoria dei campioni d'Italia.

Ebbene, stasera, stampa e pubblico torinese hanno a disposizione per riferirsi alla semifinale che si giocherà al Comunale domenica prossima, accanto al passaggio della squadra bianconera, anche quello della squadra avversaria. Ma non è così. Anzi, a sentire i discorsi che si fanno per le strade, a leggere le cronache, sembra che la squadra avversaria non esista affatto. Si parla solo della Juventus, della sua preparazione, della sua formazione, dei suoi probabili avversari, come se la partita dovesse essere giocata da undici juventini contro undici juventini.

Ora, questo non è sportivo. Non è sportivo perchè non è giusto che una squadra, che ha dimostrato di meritare di essere in semifinale, sia trattata come se non esistesse. Non è sportivo perchè non è giusto che una squadra, che ha dimostrato di meritare di essere in semifinale, sia trattata come se non esistesse. Non è sportivo perchè non è giusto che una squadra, che ha dimostrato di meritare di essere in semifinale, sia trattata come se non esistesse.

GINO DALMASSO

Al prossimo numero:

A PROPOSITO DI TUFFI
di ETTORE MASOERO

Prelittoriali di atletica

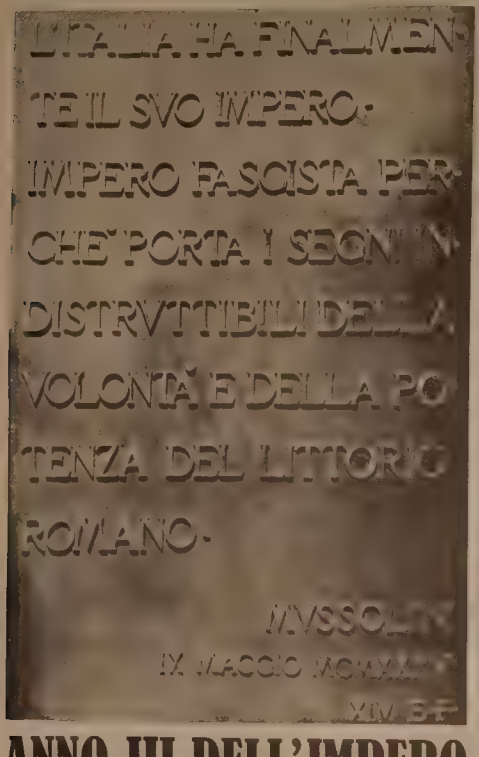
GUF MILANO-GUF TORINO

Ultimamente, partendo dall'ossatura, GUF Torino-GUF Genova, si lanciarono diversi dardi, mirando ad infierire sulla compagine milanese. Ci vennero a vendere compiuti e pienissimi gli assalti di scherma e... abbondantemente.

Per la sola cronaca (per noi è la più importante) vinsero gli schermidori di Torino per 9 assalti a 7.

Ma quello che ci preme dire è che la lotta, tenutasi in ambiente di cordialità e di sportività, ha dato modo ai nostri atleti di ben figurare e di ottenere dei buoni piazzamenti.

**Ecco quei nomi nell'ordine della classifica: Bonfiglio Ettore (Milano) 5 assalti vinti; Bonfiglio Aldo (Milano) 4; Bonfiglio Antonio (Torino) 3; Bonfiglio Ettore (Milano) 3; Bonfiglio Aldo (Milano) 3



ANNO III DELL'IMPERO

Oggi, Terzo dell'Impero, la gioventù guerriera fa naviga-gato sul mare, fa marciare con ritmo solenne e poetico, che fa risuonare grave tra le antiche vestigia, la voluta con gli stivali bagnati, dinanzi agli occhi dei due Condottieri, sorridenti di compiacimento e d'entusiasmo. Le giovani che ci riveriamo la fulgurante conquista e la solenne proclamazione non altrimenti potevano essere celebrate. E' il trionfo del Fondatore. Oggi che a nessuno di noi buono riconoscente la nostra conquista, mentre gli uomini, prima malvagi perchè imbelli, si avvagano all'aria di superna giustizia nel tempio profano del sacrificio, non avventurose imbarcazioni ci orgogliosi per compiere il rito. Ricordiamo i profeti e i poeti ecco che in altri tempi cantarono con ogni ultimo valore sui loli orizzonti per dare nuovi orizzonti alla Patria, ecco straparzone con dura lotta quello vero orgoglio da cui i nipoti, cresciuti nel clima dell'eroica gioventù, patriona contro il nemico, mentre tutti il popolo faceva fronte al mondo intero. Due anni sono ormai passati dal giorno della grande conquista, del giorno in cui l'aquila di Vittorio Veneto con un sol balzo ornolse sulla nuova donna imperiale il serto tricolore. Quel giorno e di due anni, eppur per noi è già lontano; la nostra marcia inesorabile ci ha portati a passo cadenzato sulla dritta Via imperiale, ed altre conquiste, l'Impero e sempre stato nei nostri cuori romani. E vano il pensiero richiamo dell'antica Nazione per far rinascere non l'orgoglio del tempo antico. Tutta la Sua immane fatica di quadrumvirii durò anni di continuo avanzare battagliando, ci ha dato il grande frutto. Oggi più che mai il sogno è comune, e noi Camicie Nere ringraziamo Iddio e ci conserviamo sempre più al Fondatore. Altri lauri più fulgidi dobbiamo ora aggiungere alla Sua corona di gloria immortale, sono i lauri delle nuove battaglie: della indomita potenza guerriera, sono i lauri della rinascente pace. Dell'umana fatica, fra colpi avversari da meglio a sotto il sole cocente, la dura assegna l'acqua, pietra su pietra, le nuove mura vivificate l'antica povertà. Sono nate delle più grandi e nobili, sono risorte nel cuore che fu già potenza fulminante ovunque nel mondo ed il duomo di Roma Maestosa, non dovrà più sostenere solo quella cupola, ma quella di tutto l'Impero, quella che è la comprensione, la fusione di tutte le forze della Nazione. Ecco il popolo, ecco la gioventù, ecco la Rivoluzione, ecco la Patria, ecco il Duce, ecco la Vittoria.

Ricordiamoci con questo che stiamo ora per vivere e costruire ardentemente della vita nuova, della vita imperiale. Ricordiamoci che stiamo per entrare in un mondo di vasta e nuova concezione, ricordiamoci che questa che stiamo per vivere è la più grande epoca della nostra storia, ricordiamoci che stiamo per iniziare un'era di nuova civiltà, quella di romanità fascista.

Da questa solitaria grandezza infrangere per la conquista di quella libertà che è il fondamento del pensiero, fondamentale principio del Duce all'umanità. Quella conquista che difficilmente occupata la vetta dell'altissimo monte, ci ha costretti a difendere contro le opposte compagini dei mari contro le opposte compagini dei mari e dei cieli dal Ministero dei Lavori Pubblici. Senza nulla mutare, quindi, di quella fonte, ma ne ha ricevuto la direzione che esiste il mezzo di singolar precisione delle comunicazioni

Nasce la nuova potenza

STRADE NUOVE - LAVORI PORTUALI - FERROVIE COMMERCIO INTERNO - INDUSTRIA - SCAMBI ESTERI

Se nel secondo anniversario della proclamazione dell'Impero fosse possibile tirare il primo consuntivo dell'immane sforzo compiuto nel non comune ed in nessun altro esempio della storia, per colmare ed elevare l'Etiopia ai livelli delle altre di Europa, il primo bilancio non potrebbe essere che quello della quantità e qualità di attività lavoro e non sarebbe esatto dare per definitiva premessa quel per instancabile e proficuo lavoro della Stato.

Dieci di fatto assolutamente certi e sicuri dei popoli del Sud sono privi dispensabile di binario sul tutto frammentario e parziale, ed è pertanto necessario ricorrere ad eccezionali mezzi per poter avere una visione almeno approssimativa della attuale situazione dell'accrescimento del commercio e dell'industria imperiali e del loro possibile sviluppo.

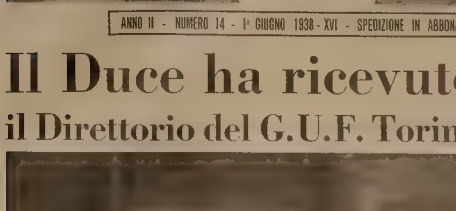
Per tale scopo ci dà conto una sola cifra: quella relativa alla circolazione fiduciaria. Ma tale cifra, nella nostra mente ci dà la misura di un'altra cifra: quella relativa alla circolazione, dalla quale dall'altra profondità,

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 14 - 1° GIUGNO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL XX DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Il Duce ha ricevuto
il Direttorio del G.U.F. Torino



Il Direttorio del Guf Torino ha ottenuto il massimo onore, la ricompensa pur ambita - Nel Salone del Mappamondo, che vede la Sua diuturna fatica, il Duce ha voluto ricevere dalle mani dei camerati torinesi il volume che ne raccoglie la triennale attività - S. E. il Segretario del Partito aveva presentato a Mussolini i Gerarchi Gollardi: dopo che il Segretario del Guf ebbe pronunciato un breve indirizzo, in cui si esprimeva tutta la dedizione del Fascismo universitario torinese, il Duce disse parole che riempirono di commosso orgoglio il cuore dei giovani presenti - Dichiarando il Suo gradimento per il volume offertoGli, si mostrò lieto di vedere ancora una volta in prima fila il Guf di Torino «SQUADRISTICO e LEGIONARIO»; ebbe parole di elogio per questo «Lambello» che Egli segue e legge; promise infine di trascorrere nel prossimo ottobre radiose giornate con i camerati torinesi - Siamo tornati con una nuova e più grande volontà di lavoro - Ricordino gli Universitari del Guf Torino che l'elogio del Duce tutti li accomuna e nell'onore supremo L'averlo meritato ci colma di orgoglio, l'esserne degni ogni giorno è la nostra più alta responsabilità.

Il Direttorio del G.U.F. ha avuto l'onore, nella mattinata di ieri, di essere ricevuto dal Duce, nel Salone del Mappamondo, che vede la Sua diuturna fatica, per offrire a Mussolini il volume che raccoglie la triennale attività del Guf Torino.

S. E. il Segretario del Partito aveva presentato a Mussolini i Gerarchi Gollardi: dopo che il Segretario del Guf ebbe pronunciato un breve indirizzo, in cui si esprimeva tutta la dedizione del Fascismo universitario torinese, il Duce disse parole che riempirono di commosso orgoglio il cuore dei giovani presenti - Dichiarando il Suo gradimento per il volume offertoGli, si mostrò lieto di vedere ancora una volta in prima fila il Guf di Torino «SQUADRISTICO e LEGIONARIO»; ebbe parole di elogio per questo «Lambello» che Egli segue e legge; promise infine di trascorrere nel prossimo ottobre radiose giornate con i camerati torinesi - Siamo tornati con una nuova e più grande volontà di lavoro - Ricordino gli Universitari del Guf Torino che l'elogio del Duce tutti li accomuna e nell'onore supremo L'averlo meritato ci colma di orgoglio, l'esserne degni ogni giorno è la nostra più alta responsabilità.

L'attività dei G.U.F.
Il rapporto del Segretario del Partito ai Segretari di Guf

Il Segretario del P.N.F. ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ad seguire i segretari amministrativi e quelli dei littoriali della cultura e dell'arte. Erano presenti i segretari dei Guf di Torino, Milano, Genova, Trieste, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Bari, Trento, Udine, Pisa, Siena, Perugia, Pavia, Parma, Modena, Ferrara

AUTARCHIA

CONTRO GLI SPRECHI

Nel quadro, complesso e multiforme, delle ricerche e delle realizzazioni tendenti al conseguimento dell'autarchia, trova il suo posto preciso la lotta contro gli sprechi. Lotta disgregata ed isolata che, se è necessaria e proficua anche dove sono appena possibili, è tale assolutamente non solo in fabbrica e per quei tanti casi dove si produce e si consuma, dal laboratorio alla casa.

Deve assicurarsi poste ben chiare che il buon esercizio gli spreche non consente assolutamente diminuzione di qualità, restrizione di consumi sentiti e necessari o non di troppo effetto — su tutto il prodotto nazionale, anzi, tenda a migliorare, per quanto è possibile, la qualità e la quantità dei consumi, specie di quelli che sono di più stretta necessità per la massa.

Debbono gli sprechi non è cosa facile, come espressione generale ed imperativa e può dirsi che spesso è tutto questo, ed è problema e nel contempo non vuole arrestare un momento, scoppiare dal ritmo di produzione, né di tutta la massa, né di molte di essi, né di una sola di esse, e distrarre a questo scopo energie e capitali. Ciò sarebbe assolutamente in senso e in grado di diminuire contemporaneamente il prodotto.

Classificare i tipi, i sensi, e i risultati di questa nuova notevole specie di problema economico, perché si diventino nominare tutti i pregressi di liberazione e di risanamento, ancora di problema locale e di problema locale in primo luogo nell'individuazione degli sprechi stessi che vanno evitati e studiati dapertutto, anche dove sono evidenti e possibili mezzi per questa ricerca e repulsione l'azione economica e l'azione economica.

Sono soltanto i libri che debbono tenere speciali per l'amministrazione economica del lavoro e dei quali è poi quelli evidenti, che debbono indicarsi per accertare gli sprechi e diminuirli e eliminarli. Per questo particolarmente potrebbe ad esempio, giovare notevolmente all'E.N.A.O.S. — Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, sotto il titolo. La lotta contro gli sprechi — Gli sprechi nella casa. Ricordiamo di aver avuto occasione di accennare, tempo fa, che anche forse l'idea dell'organizzazione dei consumi, che si potrebbe concepire in questo senso.

Il regime razionalizzato di una razionale economia e di molte aspirazioni, specialmente di quelle sentite e studiate dapp

l'Orchidea

Fine di un oltraggio

Fra duchesse e cadute. Il genuino pubblico romano e smosto contro la commedia sistematica e la disgregatrice immoralità benefiziata. L'orchestra diretta dal suo maestro, sotto il giudizio unanime di una platea restituita ad una vera dignità umana ed artistica.

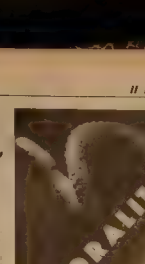
È poichè la parte più vera ed attenta di questa platea era formata di giovani, siamo lieti di congratularci con questi camerati per la bella battaglia vinta.

Ricordiamo bene una sera non lontani nel nostro teatro Nazionale, quando, poch e vigili seguivamo con coscienza eroica le scene de *L'Elefante*. L'atto musicale di Renzo Rocco annunziava le battute più pregnanti: odio vivo le astrazioni convenzionali, oggetto a sentimenti non provati che non mi commuovono, indifferente al pianto di una tale eroina. Ma, se di sfoglio un gli occhi dal palco, il pubblico ci ingrossa il cubilotto e ora e contro se soffocato visibilmente da ogni più schietta commozione. Giuseppe pochissimo ci dice di una donna, ma ci dice sovente quanto latte, il pubblico rende attuoso concupiscente che applaudiva soddisfatto.

A nulla è valso il nostro impeto di nostro grido. Il nostro fiato! La commedia ha ucciso il dramma in ogni apparenza, ha ucciso tutto il resto. Ma la mala sorte di suo stesso strabocchevole volo sta non sarà lunga: e la fine è tanto più disastrosa di quanto più disastrosa è stata la sua ascesa.

Il soltanto poichè giovani sdegnosi e vigili hanno ribellati agli oltraggi con l'impeto delle loro coscienze, e poichè di fascisti che un coltivatore dell'arte non sia offendeva con maligna premeditazione.

Perchè, si chiederanno la censura ha permesso tante nudezze? Ma il governo di ieri anche qui è ben chiaro: il *Nibbio* la permessa perchè era stato pur messo *L'Elefante*. L'*Elefante* passò per



che era passato il *Nibbio*. La verità di questo errore, la bocciatura brevissima della prima rappresentazione.

Ma la cosa più tragica fu quando per la seconda volta fu data la commedia e vogliamo dire. Tutte le poltrone e le prime file di platea erano occupate da un pubblico di gente che, a quanto pare, non aveva mai visto una commedia, non aveva mai sentito parlare di quattro fiocchi. Considerando la cosa con calma, si può constatare che quella gente, solo a Milano, ha avuto il fallire di un teatro in sacco e Pietro Chiesa ci avrebbe guadagnato.

Ma il pubblico non si arrende: il pubblico ama il sollecitudine della pornografia, ma non può tacere: immediata causa diversa dalla sua regolarità. Vita quotidiana, sarà soprattutto le sacrifice se tutti i mezzi e clamorosi di tutte proposte.

Il soltanto poichè giovani sdegnosi e vigili hanno ribellati agli oltraggi con l'impeto delle loro coscienze, e poichè di fascisti che un coltivatore dell'arte non si

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA

Bilancio delle idee

Io mi auguro che questa serie di quattro giornali sui preliminari dell'adunata nazionale studenti e Mussolini mi giudicherà. Perchè io oggi farò un altro atto di fiducia nella serietà degli studenti fascisti, e nella loro intelligenza in tutto ciò che è di competenza della politica giovanile. Non sarà la prima volta che io, senza nascondere alcune riserve, ho espresso apertamente il mio pensiero sulle direttive della Confederazione studentesca e sulla sua attività. Ma evidentemente avrebbe un valore assolutamente unilaterale se io mi limitassi a questo solo genere di critica. Ed è evidentemente che non posso e non voglio fare. Ho sempre sostenuto che la critica è feconda solo quando è costruttiva, e che non ha valore se non è accompagnata da una parte di consenso. Ed è per questo che io, pur avendo avuto occasione di esprimere il mio pensiero sulla attività dei Corsi di Cultura Fascista, non ho mai fatto una critica negativa, ma ho sempre cercato di portare il mio contributo di idee e di esperienza per quello che esso può valere.

Ora, dopo che i Corsi di Cultura Fascista hanno avuto la loro prima fase di attuazione, dopo che hanno avuto la loro prima esperienza, è giusto che si faccia il bilancio di questa esperienza, per vedere se i Corsi hanno raggiunto lo scopo che si prefiggevano, e se non sia il caso di modificare qualche cosa nella loro organizzazione.

Ho detto che i Corsi hanno avuto la loro prima esperienza, ma non è esatto. Infatti i Corsi di Cultura Fascista non sono una cosa nuova, ma sono la continuazione di quelli che già da molti anni si tenevano a Milano, a Roma, a Firenze, a Napoli, a Torino, a Venezia, ecc. Ma siccome questi Corsi avevano un carattere prettamente professionale, e non politico, così si può dire che essi hanno avuto la loro prima esperienza solo quest'anno.

Ora, io credo che sia opportuno che questa esperienza sia vagliata, e che si cerchi di trarne tutti i vantaggi possibili per migliorare il funzionamento dei Corsi per l'avvenire.

Io non mi occupo a parte di redazione, una redazione seria deve essere divisa in tre parti: quella di cronaca, quella di studi e di articoli, e quella di varietà. Ma, se non mi occupo della redazione, mi occupo di tutto il resto, e quindi anche della parte amministrativa, e di quella tecnica. Ed è per questo che posso dire che, se la redazione del giornale è stata sempre puntuale, se la tiratura è stata sempre esattamente quella richiesta, se la distribuzione è stata sempre fatta in tempo, se il giornale è stato sempre pagato, se non ci sono mai stati reclami per mancanza di copie, se non ci sono mai stati arretrati, se il giornale è stato sempre richiesto, se la sua diffusione è andata sempre aumentando, se il giornale è stato sempre atteso, se il giornale è stato sempre letto, se il giornale è stato sempre ritirato, se il giornale è stato sempre pagato, se il giornale è stato sempre richiesto

Sotto: Ettore Tedeschi, del Gruppo Universitario Fascista di Torino, durante la prova di corsa.

Si sono concluse a Napoli le contese littoriali dell'A. XVI

Gli Universitari Fascisti torinesi confermano il secondo posto nei Littoriali dello Sport, vinti per la sesta volta consecutiva dal G. U. F. di Milano

Quale sulla via si corre dei Littoriali sulle rotte obbligate più battute? Quali sono i nomi nuovi che si affacciano per la prima volta sulle ribalte ginnico-atletiche?

La vittoria di Milano

Le risposte ai quesiti della curiosità ci vengono dalle cronache, dai risultati, dalle classifiche. Ma, per quanto riguarda il primo quesito, dobbiamo premettere che, per la prima volta, i Littoriali dello Sport si sono svolti in due fasi: la prima eliminatoria, a carattere regionale, la seconda finale, nazionale. Alla fase finale di Napoli sono giunti i migliori atleti delle varie regioni, che si sono battuti per la conquista dei primi posti, che danno diritto alla partecipazione alla fase finale. Ed è proprio in questa fase che si è avuta la conferma della superiorità dei nostri atleti, che hanno ottenuto, nella classifica generale, il secondo posto, dietro a quella squadra che, per la sesta volta consecutiva, ha dimostrato di essere la più forte: quella di Milano. Ecco, quindi, che il primo quesito trova la sua risposta: non si tratta di nomi nuovi, ma di atleti già noti, che hanno confermato le loro qualità, che hanno ottenuto nuovi successi, che hanno migliorato le loro prestazioni.

Il secondo quesito, quello che riguarda i nomi nuovi, è più difficile a risolversi. Non si può dire che non ci siano stati nomi nuovi, che non si siano affacciati per la prima volta alle ribalte dei Littoriali, che non abbiano ottenuto i primi successi. Ma, in linea generale, si può affermare che i nomi nuovi non hanno avuto quella importanza che, forse, molti si aspettavano. Ma, d'altra parte, non bisogna dimenticare che, per la maggior parte, i nostri migliori atleti non hanno partecipato ai Littoriali, perchè, in questi giorni, si trovano a Roma per gli allenamenti in vista delle Olimpiadi.

Il saggio di ritorno

L'insuccesso di alcuni atleti, che, secondo i pronostici, avrebbero dovuto ottenere ben altri risultati, è dovuto, senza dubbio, alla mancanza di allenamento. Ma, in complesso, la manifestazione napoletana è riuscita veramente degna di nota, per la serietà con la quale tutti i concorrenti si sono battuti, per la passione che ha animato le gare, per la cordialità che ha regnato fra i partecipanti. Ed è proprio questo il lato più importante di queste manifestazioni, che, oltre a rappresentare una selezione per le Olimpiadi, hanno lo scopo di creare un'atmosfera di cameratismo e di cordialità fra i giovani che rappresentano le varie Università.

Torino eterna seconda

Torino ha mantenuto il secondo posto nella classifica generale. Dal punto di vista tecnico, Torino non ha fatto molto di più di quanto non avesse fatto negli anni precedenti. Ma, se si tiene conto del fatto che, quest'anno, la squadra torinese era composta, in gran parte, di elementi nuovi, che non avevano partecipato ai Littoriali precedenti, si può affermare che il risultato ottenuto è più che soddisfacente. Ed è proprio questo che ci fa sperare che, per il prossimo anno, la squadra torinese possa ritornare ai posti che le spettano di diritto.

Le belle che dobbiamo riparare

Ed ora qualche cenno delle gare, una gara per una, per vedere come si sono svolte e come si sono classificati i nostri atleti. Cominciamo dalla corsa campestre. Sono stati i nostri a dettare il passo, fin dalla partenza, ed è stato Ettore Tedeschi, del Littoriale di Milano, che ha vinto la gara, seguito da Ferrario, del Littoriale di Roma, e da Ferrero, del Littoriale di Torino. Ma, se la vittoria è andata a Milano, il merito è anche di Torino, che ha piazzato, nei primi dieci, ben sei dei suoi atleti. Ed è proprio questo che ci fa sperare che, per il prossimo anno, la squadra torinese possa ritornare ai posti che le spettano di diritto.

Nella corsa piana, la vittoria è andata a Milano, che ha ottenuto, così, la seconda vittoria della giornata. Ma, anche in questa gara, Torino ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, piazzando, nei primi dieci, ben sei dei suoi atleti. Ed è proprio questo che ci fa sperare che, per il prossimo anno, la squadra torinese possa ritornare ai posti che le spettano di diritto.

Genova e Padova fanno sul serio

Nella corsa ad ostacoli, che si è svolta in serata, Milano ha ottenuto la terza vittoria della giornata. Ma, anche in questa gara, Torino ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, piazzando, nei primi dieci, ben sei dei suoi atleti. Ed è proprio questo che ci fa sperare che, per il prossimo anno, la squadra torinese possa ritornare ai posti che le spettano di diritto.

Nella corsa piana, la vittoria è andata a Milano, che ha ottenuto, così, la seconda vittoria della giornata. Ma, anche in questa gara, Torino ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, piazzando, nei primi dieci, ben sei dei suoi atleti. Ed è proprio questo che ci fa sperare che, per il prossimo anno, la squadra torinese possa ritornare ai posti che le spettano di diritto.

La giornata di solidarietà per la Spagna Nazionale

consacra la nuova fratellanza latina, non quella delle assemblee democratiche, ma quella nata dal sangue insieme versato, cementata dalla Fede comune, sicura dell'immancabile vittoria

Bruno Cavallotti
PRESENTE!

La vede Cavallotti, avvolto nell'ovazione delle camicie rosse d'entusiasmo, ma prominente per ardore di guerra. Lo preparò per il battaglia d'Italia.

Sarebbe ancora, con tutto Esso insopportabile.

Ma voglio qui, col pacsale del suo fiel guerriero, le facce e facciole rubicondo e sofferente, alcune cimente rare, come solo fare sua natura, ordinarie, in con sale fantasmi di un che vuole ora la sola vera espressione.

Indovinate nuova. Di quelli di Mussolini.

Cavallotti ventenne. Letture nell'anima e nei muscoli. Ritordatevene anche le sue sapere che, durante le Con quel suo canuto naso camoscibile, fatto a pezzo che la fronte col grosch occhi vivi.

Su quell'occhi, su e su momento in cui Pisella ve ne intenzionato. Il Duce fargli i suoi denti! E il Duce in un concesso sere bonario, su cicca sfrella la luce dell'Impero.

Maschi temprati, partiti il culto nuovi d'Italia anime eredine. La patria assaporare.

Non può più star elemo sul filet. Vuole allergare il manchetto. Non gli bastano i baldi nelle reali palestre. Rintuzza tutte di qui. Si sa nell'aria l'odore della palestre e il gusto non sazia.

Mi Sembra ufficiali effettivi di Reggine. Gesticolanti, Come internazionali. Mancano di gesto. E dimen di

Cavallotti Interverte. Quelle parole all'Ateneo il volto e contristato nel cuor e nel cervello rosso di non sottoscrivere.

E sottoscrive a Milano. E tutto un bisogno interno di vita in sul La vita chiama ed esso direttamente. La vita brillante. Le divise che tramandano. Le giacche nere.

Le mobilitazioni. Ad un sedine del Duce e legionari di Bruno Sottile Bonzo e Bordo.

Non bastano più le esercitazioni e lanci. La canzone bianca e quella. Urrano e di Duce un invito solo verso la guerra.

Mai d'Abissinia, in Sicilia, Volontà del combattimento. Formarsi di una potenti servizi. Domande su domande.

Non ci sono.

Marciano legioni a passo di carica sulle aiuti impugnati d'istruttori d'armi.

Poi la nostalgia di tutte le bandiere nel tempestio della vittoria. Il Duce la prima la targa regimentale. Addio Alpini!

A Cavallotti e tanti di noi non resta che sfilare per le nostre battaglioni fiumani.

La marcia finisce con la trionfo d'Impero è tornato sui colli Sacri di Roma e sui Littorio fiere come cicogne in fascistissima.

Nella Spagna ravvolgeva di sangue nuovo in Africa. Con la fede ancora immutata.

Bisogna ripartecipare portare il fuoco della nostra passione. E non della nostra sola passione sull'altro mondo del «Mare nostrum» i fratelli per sangue la nostra Italia.

Cavallotti ha mirenato il gran passo. E la causa più cara, e la lotta più dura. E' la Rivoluzione che nascita. E' l'idea per cui abbiamo vissuto, per cui abbiamo sofferto. E' per cui deve i neanzi ci temprano, e dure ci spezzano pallottole vere, dove si andrà all'assalto E la morte, il vivere e il morire.

E' questi sono la guerra, come ci ma aggia. E' la sola dell'avvenire.

In ogni modo vecchi fieri alle cerimonie adunate a che per cui cause andranno a morire, ricordatevi di uno che quel giorno, Cavallotti — sopra alle sue fiere di lui — del dolore ne fu fondatore, da ovunque per la patria.

In Spagna, Volontario. Chiede un plotone ardito o il battaglione, dei 2 Littorio.

Siamo più a Guadalajara. Nel ritmo più duro. Feroci nel lungo viso nella temperie sotto il grande cielo. Secondi dei fuochi nella pace, che una bufera, come stanno perche vie ballano battaglie aeree.

Ma l'ardire è di tutte le lame. Anche se le Cavallotti è ora dell'assalto. Ora di gloria. Ora di vivere davvero e morire nel cuore dei nemici.

E non ci sono. Cavallotti è caduto con dei suoi uomini.

Sono sotto M. Quota. Il monte più aspro, alto, a ripari delle, mitragliatrice.

Ci sa venire sulle labbra, in un istante di fuoco. Come battaglie spiranti sul battaglione, una lunga da battaglia, di pallottole su pallottole. E' caduto il collega Mario. Lucrezi alcune, che compare in un momento di lunga. Bisogna salire a qualunque costo. Ma è subito sanità. Ha un pezzo — mancia, da un pezzo a combattere. Non c'è riposo, ne sosta. Avanti, avanti sempre. Il comandante del battaglione è caduto ed avete un altro ufficiale la trasfila cadrà.

Indietreggiare appena poi, ai piedi del monte, al riparo d'un muretto. Cavallotti e alcuni altri che di un cratere dietro.

Poche bombe con quei fuochi.

Ci vuole che sui fiancheggiano il battaglione del tuo Reparto salire. Chi si fa certe cinema diavoli di no

Il battaglione non deve lasciare nell'aria dell'artiglieria.

Cavallotti ha fatto il fuoco diretto il cercare colli. Entusiasmo, tutti i do sono.

Ne vale una vita. E' la cosa e si sceglie. Sentite nelle mani che divengono nervi per acquistare la pallottole strumento di morte in molle e lenga a lui d'attorno.

Poi un salto avanzando, nella cui un colpo, altri urli. Sono i feriti. Un bombo ma hanno d'inferno il battaglione e di salire. Il settore battaglia, ripiegare a quota cinquecento. Sono Monte Quota e nostro.

Ufficiali ne cadono. Bruno, il sergente e tre uno delle quota ha sette Diritto mi ci uccide un cratere, un colpo di mortaio, un colpo di mitraglia, di una pallottola e mano dei nostri.

Il cratere è colmo di cadaveri e di combattenti. Le bombe incendiarie non hanno fatto che accrescere il numero dei morti.

Ma Cavallotti non ci pensa. Ora è lotta terribile fronte da una collina all'altra, a mano che vien presa in una posizione, mentre il fuoco nemico, Brevi, veloci battaglioni d'assalto di cacciatori di più pesanti, ed assai alla pallet.

Ma l'assalto non ha soffiare sono intorno per Cavallotti che il cavaliere. Ma più forte del dolore per la perdita irreparabile di una fratellanza di una fraternità di una fede, che ci unisce e ci rende compagni di battaglia.

L'ora è lunga. Il plotone è addestratissimo. Vigili combattere e resistere a quota.

Viene l'ora. Il calpa di mano d'Italia, sul fronte di Bilbao.

Ci sono battaglioni in rimonto arrivo, con reti esplosivi, con tenaglie, con cannoncinetti entro terra. E' possibile la loro avanzata.

Bisogna scagionare.

Cavallotti è qui lì nella notte, accantonato presso gli stessi ordini sotto la grande Madonnina che protegge la valle.

Ha il sangue di nuovo. Scendeva ora nella valle. Fiumi, ridenti, ricchi di vigneti e di oliveti nell'ultimo sorriso caldo di bella.

L'ultimo sole. Sue parole per voce. E come nessuno. Ma ha una gioia di battere non vuol battere una volontà che in un cenno da sui lire altare.

La notte è piena di luna. Parte pallida ombra.

Silenzio. La quiete. E sul ridottino abbandonato pericolo terribile. Da certi tempo di guardiano una lieta colleganza. Ma a non sentirsi sicuro di attaccare nessuno.

Cavallotti, stanco, quando, verso le più tarde ore, cede un po' di sonno. Dorme. Sogni. Sogni, 26 programmi, armi, munizioni, esercitati per la guerra, per la vera e sola guerra.

Domani il battaglione è in linea, pubblicherà e d'avvolgo quive di nuovo da lor lacerna le posizioni.

Cavallotti a tenente nell'ombra, avanzando su le grandi linee.

Sentinelle.

Le nostre sere han pure lentamente il fronte. Il nostro battaglione forma la colonna d'urto che deve sfondare, travolgere il nemico.

Cavallotti, sempre sempre, è in testa, e percorre a nuova di corso, le piedi fino la ricordare comunicati, un lungo cammino nella febbrile dalle nostre mitraglie.

Si discute. «Tu sulle lame: puoi capire la gente. Febbraio che sente quando sulla spalla salire. Sapere d'essere il primo, può prevedi il pericolo. Se sente nel freddezza del fuoco nemico.

«Entrare come un baleno nel paese, compiti sterili.

«Quanta gente nelle abitazioni, nelle chiese mette il bivacco. Ha gridato: "Viva Re Imperatore!". "Viva Mussolini!"».

E più, con queste parole m'avevo accennato tutte le sue azioni, tutti i suoi cavalieri, i suoi pericoli, le sue fatiche, tutto.

L'ora fatta. Non perdere più di guerra. Aspettare altri ordini per muovere innanzi.

E gli ordini, per lui, vennero frequenti.

«Fatemi Cavallotti». Di passo, sulla cartaglieri Cavallotti, la bussola del battaglione ed ha gli stessi di scalata. Il grande ufficio ai primi scalti.

Tutte le sere conoscevo i suoi scarponi chiodati sti nuova manciati, con tanta premura, e le rammentavo dell'Italia; tutte le sere, tutte le sere più difese fiorivano in rossi al fuoco delle sue bombe.

Giovinò, sempre pronto a cantare, e non aspettava che il momento buono per salire fuori dalle sue trincee e d'assalti, urlino, le fiamme non s'è.

Ed egli sempre lui che batteva il tempo al cerchio nelle mani-militare, e voleva che si mettessero affretta entro a un dovar di battaglione di porpora ridenti, dei tori amor.»

Venne la battaglia d'Aragona

Una carriera a loro sulla cantiere non finora Ne dà ora ora in un di un di un plotone verso la stazione che ci pensava al tenente

Al Pe. E ingaggiò arrivar nella «Lancia» Battaglia grande, oltre Ebraide, per salvargare spesso battaglione, nell'ora della difesa unendo assieme tutto composto di brigata, entro successivi

E battaglione a sulla cimitero. Da Cavallotti spesso pensare a Tortorella de Moretti a distanze sulle cantine di Madrid.

La battaglia è dura tremenda.

Ogni istante brigata prendere d'assalto e d'aiuto quei ranch'è e una trincea.

Cavallotti e ramasa in testa della prima ora alla sotto.

Ma il tenente sulla testa

Ha la faccia sua. Che c'è, Bruno?

Le mitraglie avevano su le nostre spalle, quattro colpi Urlò: «Cavallotti!» e cadde.

Mi ci accorgevo un poco con lui. Ci conoscevamo bene da bambini. Ma quella volta, nel fatto dei cannoni, dalle sue armi, dalle mie, non ci

Ci ho una poesia scritta a cura: L'ultima

Bisogna marciare l'ultima guerra.

Cantata ali alla battaglia. E pallottole sulle mie e cadere le balle.

Quello compagno sulle brune cuore. E

Se avevo un combattimento furioso con gli italiani. Ma quella volta, Mitragliatrici fuori dal battaglione, della Littorio che vanno per il ricordo.

Ora pure quarto. Sacchi di cemento sacchi. Ma quando un poco, la testa appoggiata ai cuore dolce.

Gli altri battaglioni da casa. E' pronto. Ma il distacco e nulla. Ci sono due Cavallotti. Sono le due Cavallotti. Sono le due Cavallotti. Sono le due Cavallotti.

Ci sono i soldati di Cavallotti, soldati come dicevano loro, non spenti alla di lavoro. Più non stimmarsi.

Il battaglione cantava Piave bravamente.

Ma quella notte il sonno di Cavallotti non è sereno come le altre. Il cuore della mattina, pensieri e ricordi.

Il mattino è sereno. Bisognerà. E in quel cuore Cavallotti non molle. E' duro di notte, nel buio. Il coraggio.

Ma non è tranquillo del battaglione. Nell'intera il nemico ha i suoi centri di fuoco. Ha una sega. Sulle sue mitraglie.

Cavallotti ci ferma in un punto

Ma ci ferma che di lui vuole attaccare e sarà raggi Cavallotti. Cavallotti ci ferma un punto e Tutti fuori e, ordine, agli ordini. Sono due con lui.

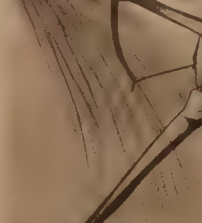
Avanti a zappati, fino a pochi passi dalla nemica. Il coraggio tradizionale, i cuori fra di lui.

Il mitragliare rasso tra loro. La pallottola gli trapassa d'attorno, stridono cadaveri.

La mitraglia è lì.

E' ancora ratissa non. E ma forse sono morenti, sognatore di sei sotto e cadde.

Ma le cose andranno in maniera il grilletto



Olio di Patria

FRECCIE NERE - FRECCIE AZZURRE

dall'arco teso del Fascismo scattano verso le mete certe e fendono le tenebre con una scia di luce

DOPO IL DISCORSO DI GENOVA

Con le mani nel sacco

Dis. di Pisello

e la salita la mancia nella lancia nel petto e la salita la mancia nella lancia nel petto gli fianchi.

La mitraglia tace, ma ce di lei. Cavallotti è caduto.

Non gia la tutti gli ardori. Il nemico è lungo, sarebbe.

Bisogna soffocare il nemico nella prima lacerazione. Ci vuole qualche scatto, con quello che ne rimarrà della vita, corpo, del grido tempio. Tutto il battaglione è ingaggiato alla mischia. E' nemico finito.

Gli ufficiali ad lati vuoti, quasi un settore, il resto bianco di un quadrilatero, e Nulla più gli uccide. Il battaglione non ce più.

Ma Cavallotti è morto.

Ci sono le lacrime che ho conquistato, nel pianto sanguigno di Tortorella accanto a un altro amico. Tabanelli è caduto con me, e avevo un senso di fratellanza per lui.

Cavallotti, un fatto e un sentimento più sicuri, più forti. Cavallotti, nella sua fede, nella sua fede, nella sua fede, nella sua fede, nella sua fede.

Numero dedicato ai camerati tedeschi della Reichsstudentenführung

il Lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 15 - 15 GIUGNO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Am Montag, den 20. Juni, wird von Rom eine Abordnung von Universitätsstudenten unter dem Kommando des stellvertretenden Sekretärs der GUF abreisen. Dieselbe begiebt sich nach Deutschland, um den Besuch der deutschen Studenten der "Reichsstudentenführung" in Palermo zu erwidern. Der Lambello" widmet in kameradschaftlicher Gesinnung den deutschen Universitätsstudenten diese Nummer.

Lunedì 20 Giugno partirà da Roma una delegazione di Universitari Fascisti, al comando del Vice-Segretario del Guf, la quale si recherà in Germania a restituire la visita che gli Universitari Tedeschi della "Reichsstudentenführung" hanno compiuta a Palermo durante la scorsa estate. Il Lambello" dedica ai Camerati Universitari tedeschi questo numero.

EINE ZENTRALSTELLE
für politische Vorbereitung der Jugend

Der Parteisekretär hat kürzlich die Reichsuni versitäts-Zentralführerschule über die politische Vorbereitung der Jugend eröffnet. Sie bildet die Schule höherer und unserer Führung. Sie ist Ort der Lehre, Stätte der Forschung, Zentrum nationaler Führungsideen und alles Geistigen. Sie ist Ort der Lehre, weil sie die Führer des heranwachsenden Deutschlands zu Nationalsozialisten und der neuen Zeit selber die Aufgabe zu lösen haben, die Adolf Hitler der Jugend gestellt hat. Sie ist Stätte der Forschung, weil sie die Aufgabe hat, die Grundlagen für die politische Erziehung der Jugend zu erarbeiten. Sie ist Zentrum nationaler Führungsideen, weil sie die Aufgabe hat, die Führer der Zukunft zu erziehen.

Und die Wahrheit dieser neuen Institution der Partei wird sich in den nächsten Jahren an Notwendigkeit und Bedeutung immer stärker erweisen. Denn sie ist geschaffen worden, um die politische Erziehung der Jugend einheitlich und planmäßig durchzuführen. Sie ist geschaffen worden, um die Jugend zu politischen Führern zu erziehen. Sie ist geschaffen worden, um die Jugend zu politischen Soldaten zu machen.

Wenn man die politischen Vorbereitungskurse für die Jugend zusteht!

Da war der Arbeiter, der in seiner primitiven Position schon in seinen Worten seine Ehrfurcht vor der Partei und ihrer Idee zu äußern wußte. Da war der Bauer, dessen Augen voll Ernst und Verantwortungsbewußtsein waren, als er sich zu seinem Führer und Kameraden setzte. Da war der Handwerker, der Kaufmann, der Student, der Beamte, der Angestellte, der Soldat, der Kaufmann, der Student, der Beamte, der Angestellte, der Soldat, der Arbeiter, der Bauer, der Handwerker

CONDOTTIERI

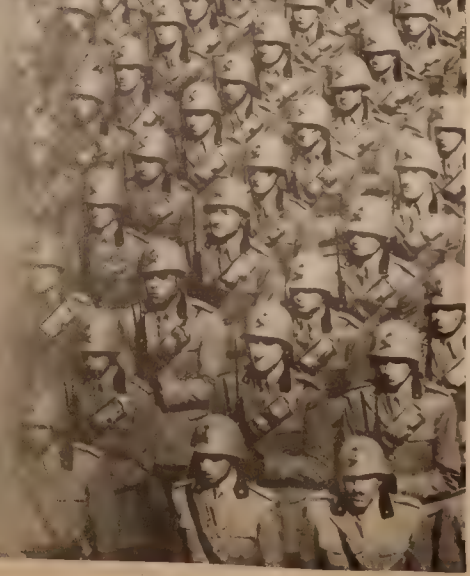
Non uomini. Non uomini certo, ma creature di più vasto respiro, costruite in materia più tenace, ispirate da sconosciute chiaroveggenze. Sono di un'altra schiatta, di una sostanza diversa, immuni dal nostro quotidiano destino. Appaiono radi, sui culmini fatali della Storia, balzando su dalle masse oscure con fermi profili che ricordano il taglio del vomere ed il rostro della prora. Si sollevano d'un tratto, immensi, sugli orizzonti chiarificati, dicono le parole necessarie, compiono i gesti essenziali, occupano spazi e pensieri di una magnetica presenza fascinatrice. Basta uno sguardo allora od un motto fuggevole perchè noi ci sentiamo strappati dall'esistenza banale, dimentichi dell'oggi e di ieri, della vita e della morte, posseduti solo dall'intuizione totale della loro turbinosa ed insieme pacata grandezza. Li sentiamo per ciò Condottieri nel senso più vasto e totale: sono coloro che segnano la via, reggono il timone, incidono il solco: sono coloro che forgiano, giorno per giorno, sull'incudine della loro volontà, il nostro sicuro destino. Per questo, con la stessa cosciente potenza creatrice, essi possono condurre gli eserciti e carezzare i fanciulli, benedire le madri feconde e fondare le città nuove, trascinare le maree umane con l'incisiva eloquenza e cogliere i grani rinascenti dalle domate paludi. Per questo noi li seguiamo, spiegando tutte le bandiere e tutte le canzoni, sapendo che da essi ci è venuto il dono più bello: quello di una vita degna di essere vissuta. Per questo sentiamo veramente di aver fatto della nostra giovinezza una spada che un Eroe ha sollevato nel sole della vittoria.

LUIGI FURPO

POTENZA

Non esiste potenza di Rivoluzione se questa non basi sull'acciaio delle armi, come non esiste potenza di nazione se questa non poggi sui traini dei cannoni. Vi è un dogma preciso nella storia dei popoli, nella loro espansione politica e spirituale: nei momenti decisivi, in cui si costruiscono le fortune della stirpe, sono le divisioni d'assalto che dànno trionfo alla Fede ed all'Idea. La rivoluzione italiana e la rivoluzione germanica hanno come missione la storia d'Europa: in ogni momento, in ogni luogo a difesa di questa missione il è un soldato con baionetta inastata. Non tavoli di discussione, ma campi pieni di sole per la giovinezza in arme, non oratori per le utopie incantate, ma maschi volti, sotto gli elmetti bruniti, per il vento della battaglia. Non frastuoni di parlamenti, ma voci secche e virili di mitragliatrici. Ecco perchè siamo sicuri del nostro cammino, perchè fermo e tranquillo è il passo delle quadrate divisioni di armati. Noi nazioni giovani non crediamo agli idilli universali: sappiamo che la realtà indistruttibile del mondo è la lotta, sappiamo che le due rivoluzioni sorte dalle trincee, volute da uomini di guerra, devono avere un solo spirito: quello del combattente sul campo. Il credo di Roma e di Berlino è un credo di giustizia e di pace: milioni di baionette lo innalzano nel cielo d'Europa. Il vecchio mondo di ieri, trascinato dal vento delle steppe asiatiche, è contro di noi; se domani vorrà attaccare troverà prore di navi, ali di velivoli, bocche di cannoni manovrate da spiriti indomabili. La giovinezza più bella del mondo è serena e pronta al sacrificio. Solo qui sta la potenza.

GIAN LUIGI BRIGNONE



FÜHRER

Keine Menschen. Keine Menschen gewiss, sondern Geschöpfe eines tieferen Atems, geschaffen aus festerem Holz, erleuchtet von ungekannten Gesichten. Sie sind vom einem andern Stamm, eines andern Wesens, frei von unserem taeglichen Schicksal. Sie erstehen selten, auf den verhaengnisvollen Gipfeln der Geschichte: sie überragen die dunkle Masse mit Profilen, die an den Pflug erinnern und an den Bug der Schiffe. Sie heben sich plötzlich in Riesengrösse ab am erhellten Horizont, sprechen die nötigen Worte, tun die wichtigen Taten, erfüllen die Weiten und die Gedanken mit ihrer anziehenden und bezaubernden Gegenwart. Dann genügt ein Blick, eine flüchtige Bewegung, um uns aus unserer traegen Existenz herauszureissen, uns das Heute und Gestern, das Leben und den Tod vergessen zu lassen, und wir werden gänzlich erfasst von der Bewunderung fuer ihre stürmische und gelassene Grösse. Darum fühlen wir, dass sie Führer sind im weitesten Sinne: sie sind es, die den Weg zeichnen, das Steuer halten, die Erde furchen: sie Schmieden, Tag für Tag, auf dem Amboss ihres Willens, unser sicheres Schicksal. Darum können sie mit derselben schöpferischen Macht Heere führen und Kinder liebkosen, die fruchtbaren Mütter segnen und neue Städte gründen, mit schneidender Beredsamkeit die Flut der Menschen mit sich fortreissen, und das aus dem bezwungenen Sumpf geborene Korn sammeln. Darum folgen wir ihnen, breiten vor ihnen alle unsere Fahnen aus und unsere Lieder, weil wir wissen dass uns von ihnen das schönste Geschenk gegeben wurde: ein Leben das wert ist gelebt zu sein. So fühlen wir wirklich, wie wir aus unserer Jugend ein Schwert geschaffen haben, welches ein Held in das Licht des Sieges erhebt.

LUIGI FIRPO

MACHT

Es gibt keine Macht der Revolutionen, die nicht auf den Stahl der Waffen gebaut ist, so wie es keine Macht der Nationen gibt, die nicht auf der Kraft der Geschütze ruht. Es steht ein genaues Gesetz über der Geschichte der Voelker und ihrer politischen und geistigen Erweiterung: in wichtigen Augenblicken, wenn das Glueck der Rassen sich entscheidet, sind es die zum Angriff bereiten Divisionen, welche den Glauben und die Idee zum Triumphe führen. Die italienische und die deutsche Revolution haben sich die Geschichte Europas zur Aufgabe gemacht; zu ihrer Verteidigung steht jederzeit und an jedem Ort ein Soldat mit aufgepflanztem Bajonett. Nicht Tische fuer Diskussionen, aber sonnige Felder fuer die Jugend in Waffen; nicht Redner fuer bezauberte Utopieen, aber Mannerantlitze unter stahlgrauen Helmen fuer den Sturm der Schlachten. Nicht Parlamentsgedonner, aber trockene und feste Stimmen von Maschinengewehren. Darin besteht die Sicherheit unseres Weges: in dem ruhigen und festen Schreiten der bewaffneten Divisionen. Wir jungen Nationen glauben nicht allgemeine Idylle, wir wissen, dass die unumstoessliche Wahrheit der Welt der Kampf ist: wir wissen dass die beiden, aus Schützengräben erstandenen und von Männern gewollten Revolutionen einig sein müssen im Geiste: denjenigen des Kämpfenden auf dem Felde. Der Glaube Roms und der Glaube Berlins ist ein Glaube an Gerechtigkeit und Frieden: Millionen von Bajonetten erheben ihn in den Himmel Europas. Die alte Welt von gestern, von Wind der asiatischen Steppen geschleppt, ist gegen uns: sollte sie morgen zum Angriff übergehen, so wird sie dem Bug unserer Schiffe, dem Propeller unserer Flugzeuge und dem Mund unserer Kanonen begegnen, alle von unbezwingbaren Gemüthern gelenkt. Die schönste Jugend der Welt ist geläutert und bereit zum Opfer. Nur darin besteht die Macht.

GIAN LUIGI BRIGNONE

CRONACHE

DISPOSIZIONI

Il Guf ha l'onore di comunicare agli Universitari iscritti che il capitano pilota legionario Ermelio Botto, del Guf di Torino, è stato insignito in Abissinia d'una al valor militare con una fulgida motivazione.

All'U. F. Sidney Cumino, istitore di equitazione ai Littoriali dello Sport dell'anno XVI, è stata conferita la Medaglia di bronzo al v. m. con questa motivazione:

« Durante un cinio operativo di grande polizia coloniale si prodigava con slancio alla testa di un nucleo di cavalleggeri.

« Incaricato di assicurare il collegamento con un'altra colonna operante, riforzato fra numerose truppe di ribelli portava a compimento la missione riuscita.

« Allocato da forze superiori restava per ultimo presso la salmerie, contrastando agli altri elementi la mantava che minacciava la rientrata dell'intera. — Zona Aranagorna, 19 gennaio 1937-XV ».

Si comunica che dal corrente mese l'Ambulatorio fara servizio il lunedì, il mercoledì e il venerdì di ogni settimana, dalle ore 18 alle 19.

Sono stati nominati nella Centuria Sportiva i seguenti CU. FF.: Sidney Cumino, Ettore di equitazione per l'anno XVI; Giorgio Boria, campione nazionale Italiano universitario di nuoto.

Rendo noto che alle ai 18 ottobre XVI sono state inderogabilmente inviate le nominazioni per meriti speciali alla Centuria Sportiva.

SEZIONE FEMMINILE

In data odierna la U. F. Vittoria Guglini, dimissionaria, lascia l'incarico di addetta allo sport ed è sostituita dalla U. F. Agnese Girini della Facoltà di Magistero.

Alla stessa data lascia l'ufficio di addetta all'assistenza la U. F. Franca Saria, dimissionaria.

Il Guf ringrazia le camerate Guglini e Saria per la instancabile attività prestata nel Direttorio del Guf Femminile e rivolge loro il più vivo plauso.

IL SEGRETARIO DEL GUF
Pino Stampini.

Guf e Sindacati

Il Fascio di disposizioni del Segretario del P.N.F. n. 1063 del 19 maggio XVI ordina: 3) stabilire « La Confederazione sentirà dei provvedimenti e degli orientamenti che ritenga di dover dare ai Comitati delle Unioni provinciali e Direttori dei Gruppi Universitari », affinchè disponendo formare una decisa sull'organizzazione dei rapporti tra Guf e Sindacati. Ecco gli ordini i Guf saranno in stretti Sindacati per

mento dei rappresentanti nei direttori. In tal modo potranno essere trattate solo le questioni interessanti finalizzati scritti, senza alcun coordinamento tra le iniziative analoghe svolte in diversi rami professionali. Ne conseguiva uno sperpero di energie particolarmente nocivo per la soluzione di alcuni problemi importantissimi. La costituzione, ad esempio, dell'Ispettorato sindacale dell'artigianato e di diplomati nella Confederazione dei Professionisti e Artisti non può più esser effettivamente programmata dal Guf, mentre sarebbe stata di grande utilità e di permanente dal 13 giugno 1934-XII scorso. Per la prima volta nella storia sindacale fu data per buona, nonostante tale, un'azione di massa e delle forze di lavoro intellettuale, esso era fondato dal 13 luglio 1934-XII scorso. Le norme e quelle che hanno dato vita a questa federazione e che tutti i professionisti ne erano interessati e ne sentivano la necessità. Ma questa non è stata mai attuata e alla cultura sindacale.

Le finalità, attualmente, sono: avvicinare gli universitari ai problemi e ai compiti della vita sindacale.

Le attività: a) studio, b) propaganda, c) assistenza.

Le forme: a) Gruppi universitari fascisti, b) Centri di studio e di propaganda sindacale, c) Corsi di studio e di propaganda sindacale.

Gli organi: a) Direttorio del Gruppo universitario fascista, b) Direttorio del Centro di studio e di propaganda sindacale, c) Direttorio del Corso di studio e di propaganda

Le atlete universitarie confermano ai Littoriali la maturità e l'efficienza del giovane sport femminile italiano

Torino al secondo posto nella gara appassionante. La conquista dei primati universitari dei 200 piani e della staffetta 4×100.

Alla 1ª squadra del Guf Torino

La partecipazione numerica che ha caratterizzato i Littoriali di Napoli, dal 22 al 27 maggio, tutta l'attività tecnica dei Gruppi sportivi universitari e della stampa sportiva, hanno dato chiara dimostrazione del fervore che il Partito attua di risultati tecnici ragguardevoli.

I giornali sportivi hanno scrupolosamente registrato ogni più piccolo valore, ogni più modesto risultato, e numerosi articoli hanno illustrato gli avvenimenti, anche quelli meno importanti, e commentati ampiamente quelli che meritavano più ampio esame. Ma nessuno ha saputo trattare il grande avvenimento sportivo universitario nella sua interezza, nella sua vastità, nella sua importanza politica, come ha saputo fare il Littoriale, il quotidiano sportivo del Partito, che ha dedicato ai Littoriali napoletani una serie di articoli, di commenti, di cronache, di fotografie, che hanno illustrato, giorno per giorno, tutti i momenti più salienti della manifestazione sportiva, che hanno messo in rilievo i valori politici, morali, tecnici, che hanno dato ai Littoriali napoletani il loro vero significato, la loro vera importanza.

Ed è proprio per questo che il Littoriale, il giornale sportivo del Partito, ha avuto il diritto di essere il primo giornale a pubblicare i risultati ufficiali dei Littoriali napoletani, e

UNIVERSITARI IN GRIGIOVERDE

Studenten in Feldgrau

Militi Universitari ai confini della Patria
Universitätsmiliz an den Grenzen des Vaterlandes
(Alpinisti in Alto Adige)

NIVANO anni or sono, sul finire della sonnolenta Italia, ai quartieri, il Battaglione Universitario Toscano, forte di 300 volontari studenti delle Università di Pisa e di Siena, e riquadrato dagli stessi professori, accompagna le posizioni di Cortina e Montenara. Alla fine di maggio il maresciallo Roderaki inizierà la massiva offensiva destinata a sloggiare Peschiera e ai volgere l'esercito italiano all'alba dei 20 tre reggimenti, ove da Mantova attraversano il Battaglione Universitario Pavese di collegamento, senza speranza di assalti, precipitosi, decimati, quasi costretti a forzare direi volte superiori, tra episodi di follia e coraggio. Alla sera il Battaglione Universitario era distrutto, Cortatone e Montanara occupate, ma il maresciallo attardato di svantaggiate nuove posizioni di ripertura, aveva preso l'iniziativa: mentre gli studenti tuscani si immolavano uno ad uno, l'esercito italiano aveva operato il suo schieramento all'indomani era la vittoria di Custoza, la presa di Peschiera, la ritirata austriaca.

Situazioni assai più tardi, il 29 maggio 1924, nell'annale appiano del sacrificio degli Universitari toscani, veniva istituita la Milizia Universitaria. La tradizione volontaristica dei gruppi di studenti era arricchita di nuovi allori e di nuovi eroismi. Sul Carso e sull'Isonzo migliaia di giovani lasciate le aule della Università, avevano gustato il loro passione mentre si sacrificavano alla gloria. E quando Mussolini aveva chiamato a raccolta contro il nostro laboriosissimo vicinato di studenti erano usciti dalle Università, avevano bagnato di sangue strade e piazze d'Italia, assunto col Duce marciando verso la riconquista di Roma immortale.

Generosi così nel ritmo eroico della Rivoluzione, a giovani impiegati nei vari rami della Milizia Universitaria furono tra i primi a rispondere - Presenti - quando la chiesa della guerra d'Africa chiamò le più fiere fra le energie della nazione al duro cimento della conquista imperiale.

Questa la tradizione, questo lo spirito che la Milizia Universitaria gelosamente custodisce.

Ordinata su 6 Legioni e 17 Reparti autonomi e distaccamenti, forte di 1657 Ufficiali e di 21.975 Camicie Nere e Camicie Nere Universitarie con carnagie di 70 e dodi corsi di studi, non è che un'altra delle Accademie, i Gnf Framiniti e concorrono, con lungo percorso quale di molti costituzione apparente ogni 30 per cento delle forze universitarie, appare come la Milizia Universitaria impiegata totalitariamente gli studenti fascisti.

Compito specifico dell'Universitaria sono la istruzione premilitare degli studenti, il Corso Allievi Ufficiali Universitari di complemento e la finca generale, Fascista universitario.

I Corsi Allievi Ufficiali Universitari costituiscono uno delle più originali ed interessanti provvedimenti di Regime a favore degli studenti universitari che a costa apparente della maggior durata dei loro studi, maggiormente ottiene la necessità di potere apprezzare lavoratori esterni della vita produttiva.

L'Allievo Ufficiale Universitario è appunto in grado di ultimare contemporaneamente gli studi civili e quelli militari. Durante due anni estivi, frequenta il appositi lezioni teoriche e le istruzioni pratiche impartite ogni sabato in piazza d'Armi o nel tiro. Durante le successive vacanze estive, e precisamente agli esami, esso, in quadrato nell'Esercito, compila il suo Corso come Allievo Ufficiale universitario semprie in qualità di Ufficiale di una periodo di prima nomina.

La Milizia Universitaria chiede a ai reparti di allievi ente particolari e numerose, adeguate all'importanza del compito affidando di preparare gli Ufficiali di complemento per il R. Esercito. La disciplina e l'azione formativa vengono particolarmente esercitate, e dà modo di fortissime esiste di questa innovazione, sotto quella punto di vista ardita, e dimostrato dal crescente numero di Allievi e dalle ottime caratteristiche militari dei giovani Ufficiali provenienti dai Corsi Universitari. Nell'anno XVI circa 3850 Allievi hanno condotto a termine i Corsi compiuta il servizio presso l'Esercito presso numerosi nelle loro grande maggioranza alla Milizia, per la quale resta soltanto un piccolo cerchio di soldatesca per i Battaglioni Camicie Nere e di istruttori per i Corsi premilitari.

L'istruzione premilitare viene impartita dalla Milizia Universitaria agli studenti che hanno superato il 18 anno di età, in collegamento con la Gioventù Italiana del Littorio e con i Gruppi Universitari Fascisti, sugli stessi programmi e colle stesse modalità degli altri premilitari, ma con orari adeguati a quelli scolastici. Nel 1937 vennero istruiti 17.963 studenti premilitari, anche qui il numero degli uomini addestrati dalla Milizia Universitaria per campo estivi e invernali. Ogni anno migliaia di studenti, assista la divisa, affardellato lo zaino, imparano il moschetto, lavorano le bombe per le truppe degli accampamenti Marzo, esercitazioni di tiro col moschetto, colle mitragliatrice, esercitazioni tattiche e generiche addestramento sui mezzi celeri, e soprattutto l'atmosfera di disciplina e di cameratismo intensamente sentiti e ardentemente vissuti, fanno dei campi estivi e della Milizia Universitaria una vera fucina di virtù e di patriottismo gli italiani di domani, quali il Duce li vuole, pronti all'ardimento e al sacrificio, capaci di ardere e di durare, perfetti e difensori dell'impero fascista.

Così la Milizia Universitaria prepara se stessa ai cimenti di domani.

Così in una prima la tradizione guerriera squadrista degli studenti italiani, non del suo orgoglioso, quando la Patria in armi chiamò i migliori dei suoi figli: quella Compagnia e Principe di Piemonte e quel Battaglione Cortatone e Montanara che combatterono in Eritrea e in Somalia sotto il segno del Fascio Littorio.

AMEDEO CHINA

Vor neunzig Jahren marschierten die Kämpfer der ersten und letzten Studentenbataillon, von 300 Freiwilligen der Universitäten Pisa & Siena gebildet & von den eigenen Professoren geführt die Stellungen von Cortatone & Montanara. Ende Mai begann Marschall Roderaki die Gegenoffensive zur Eroberung von Peschiera & zur Einnahme der italienischen Heere. In die Frühe des 29. Mai griffen drei seiner Regimenter von Mantua aus das österreichische an. Im sich öffnen sie gezwungen, ohne Deckung, auf Hilfe, angreifen, dezimiert heißt dasselbe gegen die fast schweizer Lebensweise sind, wurden die Italiener geschlagen. Heldenhaftigkeit entbrannte im Hand um die Studentenbataillon aufgerieben. Fortunato Cortatone waren besetzt, aber der Marschall, 24 Stunden durch diese Verzögerungskampf zurückgehalten, hatte die Initiative ergriffen. Während die Toscaner Studenten sich opferten, hatte das italienische Heer seine Aufstellung vollendet: am andern Tage erfolgte der Sieg von Custoza, die Einnahme von Peschiera & der österreichische Rückzug begann.

76 Jahre später, am 29. Mai 1924, also am Jahrestag der heldenhaften Aufopferung der Toscaner Studenten wurde die Universitäts-Miliz gegründet, der die traditionelle Opferbereitschaft der italienischen Studenten neuen Ruhm auf neuen Lorbeeren & Heldentaten.

Auf dem Turm & am Ponte hatten schon tausende von Jungfrauen, welche den um den Hals der Universitäten den Heldenkranz gebracht hatten, ihre Truppen der Selbstaufopferung & den Rahmen entgegengebracht & als, nun Mussolini zum Kampf gegen den Nationalismus Bolschewismus aufruf, waren es wieder hunderte Studenten, die die Hauptstadt eroberten, Strassen & Plätze Italiens mit ihrem Blut tränkten & auf den Ruf zur Eroberung der ewigen Stadt - Rom - zum Sturm.

Die im heutigen Rhythmus der Revolution aufgewachsenen, in die Universitäts-Miliz eingetretenen Jünglinge übten sie unter der ersten, welche zur Schlacht riefen, als die Kriegsstimmung in Afrika die gesamtheit Kräfte der Nation zum Kampf für die Ausdehnung des Kaiserreiches rief.

Und so waren Turin marschierte zum Kampfgruppe ab, die den siegreichen Namen seiner Kampf. Führer des Prinzen von Piemonte trug, sowie von Fortunato Cortatone & Montanara, die zusammen mit allen italienischen Universitäten welches den italienischen Namen Cortatone und Montanara wieder aufnahm.

So wurden auch auf den octopoden Bergspitzen der unverschollene Mut und die kriegerische Tradition der neuen Studenten Jugend wiederbelebt.

Diese und Traditionen der Toscaner genossen die von der Universitäts-Miliz gepflegt & vervollständig bekannt werden. Eingeteilt in 6 Legionen, 17 selbständigen Gruppen, 1657 Offiziere & 21.975 Unteroffiziere & Schützenfrauen, alle von Freiwilligen mit Doktortitel, die absolvierten Kurse, die 70 bis 80 Prozent der Hörer betragen, so dass, dass die Akademien entsprechen die verschiedenen Teile der Provinz & den Bezirken Prozent, der auch Demonstrationen angehabt 90% der Universitätsstudenten ausmachen, so sehr daraus klar hervor, dass die Universitäts-Miliz die gesamten studierenden Studenten einschließt. Ihre spezifische Aufgabe besteht in der militärischen Vorbildung der Studenten, in der Leitung von Offizierslehrgängen für Studenten, kurz in der gesamten militärischen Erziehung, die ihnen.

Diese kurze bilden eine der interessantesten & originellsten Einrichtungen des Regimes zu Gunsten der Studenten, die infolge der langen Dauer ihres Studiums meist gezwungen sind, auch bestandenen Examen sofort ins arbeitsvolle Leben hineinzutreten. So ist der Studenten-Offiziers-Kurs darauf, in die Lage während des Studiums seiner militärischen Pflicht in genügen. Während seiner Studienjahre wird er in die Universitätsmiliz eingereiht, besucht den theoretischen & praktischen Unterricht, der jeden Samstag auf der Piazza d'Armi oder im Schießstand abgehalten wird. Während der Sommerferien, falls er nicht seinen Studien vorgezogen wird, der er, im Heer eingereiht, seinen Offizierschulungskursus & zum Offizier befördert, sowie er den ersten Heeres-Dienst als solcher.

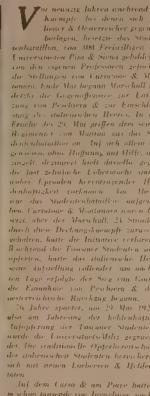
Die Universitätsmiliz widmet ihre besondere Fürsorge den Fortsetzung den Schießen, indem sie sich immer die Aufgabe zur regelmäßig offiziere heranzubilden. Disziplin & formative Tätigkeit werden hierbei gewahrt & die stets steigende Beschickung der Kurse sowie die militärischen Wettkämpfen, die mit den Studenten Fortgruppen gegen, dass der Erfolg der Kurse im Jahr XVI haben ausgebracht 3850 Schüler die Kurse absolvierten. Auch dieser Militärzeit kehren die meisten zur Universitätsmiliz zurück & bilden einen guten Kern von Unteroffizieren & Frischen für die Schwarzhemden und für die Ausbildungskurse der Militärschule der Studenten, die das 18. Lebensjahr erreicht haben in Gemeinschaft mit der italienischen Universität & der faschistischen Studentengruppen & zum teil nach dem gleichen Prozess & der gleichen Kurs-schaar mit der militärischen Unterweisungskurs, aber an Uebungen, die auf den Universitäts-Studien Rücksicht nehmen. 1937 wurden 17963 Studenten militärisch vorgebildet & die Universitäts-Miliz sorgt im Jahr zu Jahr Offizierslehrer, Unteroffizieren & Milizsoldaten werden zusammen ersogen & zwar von der Universitätsmiliz im Sommer & Winterlagern.

Jedesmal verlassen tausende Studenten in Uniform, den Tornister auf dem Rücken, die Flinte geschultert, der Wirbeltrommel, aus dem Lagerplatzen zu ziehen, Marsche, Schießübungen mit Flinte & Wurfhandgranaten, taktische und gymnastische Uebungen, gewaltsame Märsch, aber auch eine Atmosphäre von Disziplin & Kameradschaft machen diese « Heerlager » der Miliz zu wahren Schmieden, in denen die Italiener von morgen geboren werden, so wie der Duce sie erzieht, bereit zu Kampf & Leid als Bezahrer & Verteidiger des faschistischen Imperiums. So bereitet die Universitäts-Miliz den Weg zur Hoche der kommenden Morgens.

So wird auch wieder schöner die militärische Tradition des italienischen Studenten, aus diesen Kreisen, als einst den Tapferkeit & Opfer durch seiner Söhne sieß, zur Kampfgeist « Principe di Piemonte » & zum Bataillon « Cortatone und Montanara » hervorgingen, die auf den Schlachtfeldern Eritreas & Somalias unter dem Zeichen des Faszis Littoriani kämpften.

AMEDEO CHINA

Ihr, Studenten und Kameraden, werdet in den ersten Reihen stehen; ihr werdet von dieser, wie von allen Universitäten Italiens einen Kampfplatz, ein Bollwerk, eine Festung des Geistes und der Waffen machen, welche, wenn sie vereinigt sind, die Gewissheit des Sieges in sich schliessen.



STÄRKE DER UNIVERSITÄTSMILIZ

Offiziere	1.657 Mann
Schwarzhemden	21.888
Offiziersanwärter	3.870
Militärische Vorbildung	19.147 Mann

Le 1. Legione Milizia Universitaria di camicie

Die 1. Legion der Universitätsmiliz im Feldmarsch.

PINI STAMPINI
Incisioni originali
GIAN LUIGI BRAGAGLIA - Conduttore
LUIGI PINI - Redattore resp.

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 16 - 25 GIUGNO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Incomprensione politica

Non si dice cosa nuova affermando che l'esercizio e la comprensione della politica richiedono doti culturali, ragguardevoli di natura, doti di buon senso e di preveggenza che mediocri presumono avere, ma che di rado sono date di pochi. Quando poi la politica vuol essere affermazione di un regime di creatività rivoluzionaria tutte queste qualità, già di per se abbastanza rare, diventano inafferrabili: chi ha il compito di svolgere una politica rivoluzionaria e sa che la volontà di comprenderla deve vincere comprensibili di spirito evasivo, incontra, e desidera e affronta se di un passo fondamentalmente nuovo, del tutto diverso da quello in cui poggiarono le basi del regime rivoluzionario. Questa spinta innumerata perchè gli stimoli vengono da un passo di attività che ci confronta al nostro e non sempre a vantaggio, stanno tutti ad azzerare un'interpretazione cauta della linea direttiva della nostra politica, tanto più che riavendoci quanto più vario impedegoli sulle loro, per noi storia, conversioni di vita. Ma non si perda di presenziare affermando che anche in Italia ha solo integrato di persone ripensate a rendersi persino conto di ciò che si fa e si vuole poco di noi. La categoria delle persone che attualmente ci preoccupano è che hanno alle origini contestato alla creazione del regime, e fu in seguito dei giovani, la prima per il nativo che essa stessa ha voluto e insieme la Rivoluzione passata, la seconda perchè ora è sorta e cresciuta al punto di rubricazione e non condotta più quella rivoluzionaria o non sotto la luce della critica. La nuova delle persone non especiali le partenze di alte responsabilità, che conoscono una iniziativa che vuol esercitare in regioni diverse e che non hanno contribuito all'splendere della Rivoluzione, tutta questa nuova, un buon pare, non vuol o tenere intellettualmente dietro al nostro cammino. Non ci riesce, istintivamente, benchè sulla carta vogliano di rado e crede di aspetto effettivamente fare. Comunque l'incomprensione politica è vivida in quanto in questo o in quell'atteggiamento politico, in quanto che ogni mese da questo o dall'altro della chiarificazione dei governanti, appaiono singolarmente assurde.

Per scendere a più precisa analisi, si scrivano uno dei seguenti fenomeni. Tra un comune un fatto politico: non se capisce nulla, non cave dalle scheme delle sue previsioni, e allora «lo la trova» e le dichiara negativa. Non ne apprezza il valore di una linea di condotta, vero assumendo il valore di un fatto, non si rieseguire legittimamente, ma intuisce che un motivo di ora deve esistere e allora la giustifica come fatto d'opportunità contingente. Scompone apprezza per intero e per blocco di linee condotta politica di una dottrina, ma il suo intelletto non trova a ricchiamare logicamente i motivi nell'allargarsi loro, ricerca ogli suoi giustificare il fatto e il suo valore con ragionamenti incongrui ed insufficienti.

Sul fenomeno della critica già a parte ci abbiamo trattato se il lambello.

Il secondo fenomeno apprezzato tanto meglio di un fatto di cui a personale partecipa. La nostra vita è una manifestazione in un importante convegno culturale. Quali a proposito di questo fatto? Si tratta di una delle più interessanti e confusioni, quelcuno assolve, qualcuno condanna, qualcuno ancora lascia balenare l'intera convinzione della sua provvisorietà. L'autorità si abbia una revisione di quelle che sono le, rispetto dell'atteggiamento di buon senso, non una forza di fronte alla politica fascista. E chiaro che tanto dei giovani che partecipano agli onori si non altrettanto diversità in un convegno altrettanto sei convegni dei littoriali quello ridotto a un gruppetto equivoco, anche a precisarlo, delle persone e cose dichiarazioni, governative al partito in quale, se con questo si comprende un nodo facile via che le mette sovente alcuna divisione da certe e meschine ambizioni, che sono la vita politica non rivolta a compiere. che l'autorità, e cioè la persona di lodare a se stesso in tutto ciò che in esso di lode può esser necessario non in dedere all'esterno un'immagine una regolare fuga dell'ora, e la necessità non solo di oggi, ma di ogni tempo, finchè l'Italia vorrà svolgere una politica unitaria e dottore, non subire, fregge della condotta storpiandola. Vi sieti dell'autarchia sono gia molti, e troppo lunghe tutti i giorni d'Italia se un tal lavoro solo la povera parte gli uomini delle precedenti generazioni.

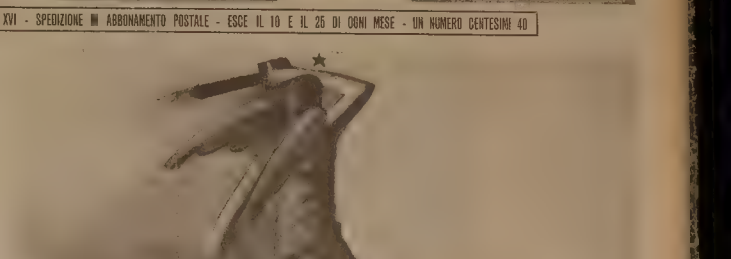
Ultra infine l'ultima cosa superevidente, quella di chi intuisce la portata di un atteggiamento ma, non comprendendolo non la possiede, l'apprezza, lo giustifica in maniera errata, vigliacca qui occasione ad una peculiare interpretazione giornalistica dell'asse Roma-Berlino. Tutti i giovani che capiscono qualcosa di politica si erudono: vanno che l'asse Roma-Berlino poggia quindi su fini che non sono volatili, su elementi che si riferiscono ad un vero periodo storico. Gli uni sono pronti a parlare quando occorrono, ma vorrebbe le ultime fondative di alcuni dei nostri giornali, le ultime giornaliste e preten politici non comprendono evidentemente questo: che tanto chiare e in più breve parole non sono fratelli sono amici, ne l'amicizia e loro sono questo la partenza. Ora se le infelicità dichiarazioni di questi articoli di giornale si limitassero ad esse ridicole, non sarebbe la peggio, ma generalmente troppo: sia non solo l'asse che sono dannose. Il nostro popolo infatti nel suo profondo istinto le sanzie l'assurdità, specie al lume dei ricordi di altri periodi storici anche recenti, che non può in vero per lo più, ne può su giudizio nel suo ragionamento, chiarire: dato un fatto politico l'asse l'esalta oppure di un tono insultare fatto politico.

Il bambino ha dalla parte istintuosa sui altre valutazioni che gli sono date, nel diritto che gli si dia un vero e proprio valore di fatto politico. Ma il bambino si fa grande e vuole sapere il perchè di tutto, non si ferma, vuole e pensa: il bambino si fa uomo e vuole sapere il perchè di tutto, vuole e pensa: ma intuisce che un motivo di ora deve esistere e allora la giustifica come fatto d'opportunità contingente. Scompone apprezza per intero e per blocco di linee condotta politica di una dottrina, ma il suo intelletto non trova a ricchiamare logicamente i motivi nell'allargarsi loro, ricerca ogli suoi giustificare il fatto e il suo valore con ragionamenti incongrui ed insufficienti.

Sul fenomeno della critica già a parte ci abbiamo trattato se il lambello.

Il secondo fenomeno apprezzato tanto meglio di un fatto di cui a personale partecipa. La nostra vita è una manifestazione in un importante convegno culturale. Quali a proposito di questo fatto? Si tratta di una delle più interessanti e confusioni, quelcuno assolve, qualcuno condanna, qualcuno ancora lascia balenare l'intera convinzione della sua provvisorietà. L'autorità si abbia una revisione di quelle che sono le, rispetto dell'atteggiamento di buon senso, non una forza di fronte alla politica fascista. E chiaro che tanto dei giovani che partecipano agli onori si non altrettanto diversità in un convegno altrettanto sei convegni dei littoriali quello ridotto a un gruppetto equivoco, anche a precisarlo, delle persone e cose dichiarazioni, governative al partito in quale, se con questo si comprende un nodo facile via che le mette sovente alcuna divisione da certe e meschine ambizioni, che sono la vita politica non rivolta a compiere. che l'autorità, e cioè la persona di lodare a se stesso in tutto ciò che in esso di lode può esser necessario non in dedere all'esterno un'immagine una regolare fuga dell'ora, e la necessità non solo di oggi, ma di ogni tempo, finchè l'Italia vorrà svolgere una politica unitaria e dottore, non subire, fregge della condotta storpiandola. Vi sieti dell'autarchia sono gia molti, e troppo lunghe tutti i giorni d'Italia se un tal lavoro solo la povera parte gli uomini delle precedenti generazioni.

Ultra infine l'ultima cosa superevidente, quella di chi intuisce la portata



BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO: «... e la Vittoria scioise l'ali al vento...».

(Disegno di Balbo)

STAMPA QUOTIDIANA

Permanentemente sulle riviste di orientamento politico e sui fogli universitari ricorre l'indicazione di un problema che senza dubbio ogni quotidiano vero porrebbe in quanto deve servire ogni giorno agli utenti della ogni giorno soddisfatti, e pubblico giovane, e che è quello della stampa quotidiana, e deve altresì riconoscimenti nostro lettore nei problemi

CRONACHE

DISPOSIZIONI

Provvedimenti disciplinari: E' stata inflitta la sospensione dal Guf per mesi uno ai universitari IU. FF. perchè il 24 maggio non indossavano l'uniforme fascista: Carli Carlo (Ingegneria); Filugiani Giorgio (Legge); Rubino Giovanni (Medicina).

Per lo stesso motivo e per indisciplina l'U. F. Riccardo Medici è stato sospeso dal Guf per mesi tre.

L'U. F. Felice Burdino, della Facoltà di Lettere, è stato sospeso dal Guf per mesi uno perchè si presentava agli esami non in divisa fascista.

Si comunica l'ultimo elenco per l'Anno XVI degli Universitari Fascisti che possono fregiarsi del distintivo di attività:

Antonie Marsan Veniero, Alfieri Riccardo, Arlando Mario, Asteli Tristano, Bogoja Francesco, Baldi Giorgio, Balma Antonio, Barletta Giovanni, Bergami Augusto, Bergallo Angelo, Bertocchi Franco, Bertolino Andrea, Bertolo Arturo, Bertolotto Vittorio, Biancheri Ruggero, Bobba Angelo, Boffano Sergio, Boggio Mario, Bruno Vincenzo, Calagno Lavinio, Carbone Gino, Carnino Sidney (illegg.), Capasso Francesco, Carbadaro Aldo, Cavale Antonio, Cuaino Bruno, Casio Roberto, Cecconi Pietro, Cena Ezio, Chiesa Carlo, Curi Ezechia, Comoglio Vittorio, Di Bernardi Roberto, De Paolini Ugo, Di Benedetto Antonio, Di Nardo Fabrizio, Ferri Paolo Giuseppe, Fenoglio Giovanni, Fe' Di Oneglia Alessandro, Fior Francesco, Fiore Gustavo, Formento Pino, Fracchiolla Angelo, Garighano Mercurio, Gambetta Giuseppe (illegg.), Ghiveno, Pier Luigi, Guarnieri Ezio, Ghiveno Valerio, Grandi Luigi, Gilberti Luigi, Glendenning Ernesto, Girardi Bruno, Grevi Curio Guglielmanetti Ofelia, Guglielmanetti Mario Raimondi Ennio, Jorge Piero Leontina Bruno, Lovera-Stal Guido, Marzari Felice, Mattei Francesco, Marino Mario, Marchetti Cesare, Mattei Emanuele Leo Margherita Alberto Mario, Mondo Claudio, Mazzucco Ettore, Mazzucco Paolo, Orsini Gino, Pizzorno Mario, Polacchi Mario, Pracca Sergio, Pigini Mario, Pontillo Pino Mario, Poli Antonio Pol Raffaele, Quaranta Costanzo, Ratteglieri Mario, Ragazzo Carlo, Raid Gino Carlo, Ratti Pier Luigi, Saverino Mario, Ricciardi Oscar, Rasetti Roberto Romano Augusto, Rossi Angelo, Salomi Alfredo, Sanguineti Mario Giuseppe, Sammartano Salvatore, Sibilagna Angelo, Siliano Michele, Spingola Raffaele, Stigge Giuseppe, Sessi Vittorio, Stefanini Dario, Tartaro Giovanni, Tarditi Guido, Tarchini Elvio, Uberti Bona Renzo, Vitalini Eugenio, Vittorelli Vittorio, Vittorelli Alfonso.

IL SEGRETARIO DEL GUF
Fino Stampini

Guf Aosta

La Segreteria del Guf di Aosta comunica il nuovo indirizzario *Anna Chabod* al signorina *Leonardo Cumard Annna* eseguito il seguenti *dicembre*.

Prima successiva per il *giorno corso Aosta Pianta Rosa* un. 2414/ 6 il giugno XVI. *Seconda successiva per* il *giorno via nova Aosta Pianta* del *Rec* un. 2264/ il 6 *giugno* XVI. *Prima successiva per* la *parte* un della Reni Dubol o Treche un. 2214/ il 16 *giugno* XVI.

Itinerari cittadini

Il lambello si occupa di questione di grandissima importanza per i pedoni in una delle zone più centrali della città. Lamenta quanto sia pericoloso attraversare la via Roma nella bella stagione, per quanto riguarda il traffico che non accenna di diminuire, anzi aumenta. Ma la lettera dell'assiduo collaboratore ha il merito di concretare quegli inconvenienti che tutti lamentano, ma che nessuno osava segnalare pubblicamente. Ora si tratta di trovare qualche rimedio radicale e semplice, che non sia causa di nuovi fastidi per il traffico. Ma questo può e spetta a chi di dovere.

Non ci sembra assolutamente opportuno un ritorno ai vecchi sistemi di semaforo, che dopo breve tempo diventano un ostacolo maggiore del male che vogliono evitare. Ma quanto

STORIA DEL PENSIERO

La storia del pensiero è un grande fiume trasparente cui ogni secolo porta la cristallina corrente delle sue vergini sorgenti e le melme delle sue gelide paludi stanche. Ardua impresa indirigliare queste acque, chiarificarle, convertirle infine, placate alle furie idrolidi. Sono passati i tempi in cui monaci zelanti con pedanteria bonaria candide dedicavano la loro vita alla contemplazione estatica della verità trascendente: più nessuno alzato nelle basiti sprezzando gli agi terreni ad esso nulla dal luogo avendo scoperta un principio di fisica elementare. Oggi i tempi di gente più bene che preferiscono l'ascensore ed il telefono ed i cui lo spirazzo della decima non oggi genera nessuna verità eterna: oggi è tempo di gente semplificata, meccanizzata, automatizzata che preferisce la ragionevole alla matematica che impara la stenografia prima della retorica, gente per bene che crede fermamente a sette dalo Anassagora un generale famoso e Carter un signore che preparava grandi discussioni dedicate per i bambini.

Pure, la storia del pensiero rimane sempre una cosa importante, una cosa che ci dà distinzione una cosa elevata e austera. Ma come si fa a studiarla? Chi ma addentrarsi nei meandri del *De anima*, della *Critica della ragion pura* e pratica, del *Discorso del metodo*, della *Monadologia* del *Volume*? Ecco allora la necessità di qualcuno che faccia tutto questo per noi, di qualcuno che adotti al compito sociale di schiudere tutti questi misteri per esporli pure in forma corrente alle orbe quanto: ecco la necessità di una sintesi accessibile e popolare, nel senso nostro in cui la cosa può farsi e precisa e proprio il tempo fatto moneta, nel senso nostro che ci consente finalmente avere di manuale e di ceratti di enciclopedie e di riassunti.

Con questi alti scopi scientifici nasce e prospera oggidì a Torino questa *Storia del pensiero* di cui riproduciamo il titolo e che per la scarsa moneta di lire una e centesimi cinquanta settimanali -prezzo tanto duro pane di scienza per il desco spirituale delle anime più digiune. Ma il desiderio perverso che vive nel cuore degli uomini e le lo parsimoniose deludi di fronte ai miraggi dell'oro pare che voglia mettere anche qui il suo zampino: pare infatti — se si vogliono fare deduzioni dal numero delle persone accorse alla conferenza e dal successo dell'ultimo numero della rivista — che il pubblico ottimamente disdegni i compilatori da quei criteri di sportana locomicità che dovevano essere il prezzo dell'opera. Ecco allora che *il lambello* insorge e si sostituisce a questi storici non più diletti, offrendo ai suoi lettori una storia del pensiero che può ben definirsi non solo sinottica ma addirittura febbrinea data che è raccolta nelle frequenza dei cinque fotogramma che riproduciamo.

Primo tempo: serenità ellenica, compostezza romana, il pensatore naviga in pure solitudini eccelse e le intuizioni metafisiche che lo illuminano non sono che un pronto celeste alla sua ingenuità candida ed entusiasta. — *Secondo tempo*: cinese la vita intellettuale con l'umanesimo: nella tomba di Lorenzo, il divino Michelangelo scolpisce non la statua dell'uomo, ma il simbolo del pensiero risorgente; non il Medici, ma Pico della Mirandola indossa l'armatura, o forse e italico che già si avanza meditando leggi cosmiche rivelate. — *Terzo tempo*: romanticismo trionfante negli abbozzati leoni di Rodin; dalla materia tormentata il pensatore balza con un torso di atleta goffo di eroica retorica vittoriosa. — *Quarto tempo*: trionfa la nuova civiltà americana: la materia grigia dei cervelli non -priezza più scintille di intuizione; si occupa di macchine e di percentuali, di numero e di dividendi; sul tavolo trionfante. Fa il telefono ed il dittafono. i piedi del principale sono imperiosamente schiaiato nella preferita posizione meditativa. — *Quinto tempo*: l'elemento *piedi* sale al rango essenziale coll'organizzazione definitiva delle grandi democrazie; piedi plebei e piedi elevati, scarpacce fangose e scarpine lucide si congiungono affettuosamente nei congressi e nei consessi ribadiscono le fratellanze ideologiche, dominano con i loro immortali principi i destini dei popoli illusi che ancora si affidano alla loro guida pedestre.

SPIRITISMO di certi Circoli

Questo documento non ci l'aspettavamo. Non è scritto con discorsi tanto grossi così. Che se lo vendile immediatamente che in giorno avrà XVI numero sotto la nuova Circolo Spiritico. Epperò è venuto fuori questo documento, che ogni nostro sol cuore del nostro buon Presidente, e gentilmente ci ferma in tutto e preso per sospetto della nostra vita terra abbiamo proprio di volere di più per scrivere. Ma vi assicuriamo che è stato un lavoro di lima sorda, ed un esame sopra ogni parola per non cadere in contraddizione, un indagine che ci ha costato un mese di lavoro, di studio: ha voluto la vita intima di Dante, del Circolo Spiritico, il nostro primo critico della vita sono buoni tutti, tutto vanno in altre, questa del battesimo, di Dio con buon augurio, il nome di Dante Alighieri Dante, e tutto parte sopra tutto perché è nostro del nostro cuore di cuore, ma è la prima volta che si fa questo battesimo a Dante, e questo è un fatto che ci fatto una illustrare.

*Chi altro poteva venire meglio per questo Circolo Spiritico non lo sappiamo, se non Dante Alighieri, Dante Alighieri, non ha voluto non può venire nulla di buono, di più perfetto, di più completo, di più sublime della vita fascista. L'unico che ha saputo e voluto cantare quello che oggi l'umanità intera ammira, e pellegrina da ogni parte del mondo per venire a Roma, e che Dante ha saputo in anticipo cantare, con parole e con la penna, tutto quello che oggi tutti vedono, e che ogni giorno ci ammirano, e che ogni giorno ci ammirano, e che ogni giorno ci ammirano

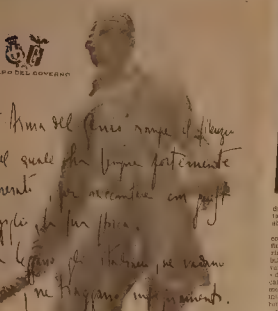
Chiacchiere con la ragazza americana

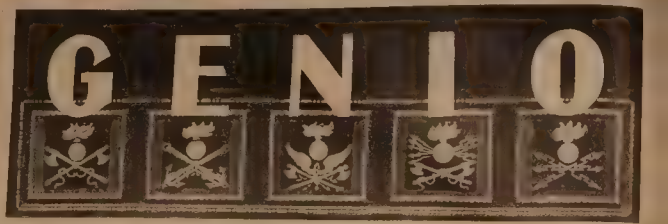
Le sue opinioni circa l'arte, la letteratura e gli artisti in genere come interessantissimi punti di partenza; gli scultori ed altri di simile tenia erano per lei un mistero assoluto ed essendo un grande cacciatore di bestie feroci, che appartenevano soltanto al campanello — Va a dormire, Mary, che è mezzanotte! — Ma la ragazza non ascoltava, continuava a parlare, a parlare, a parlare... Ed io, che ero stanco morto, la lasciavo fare, ogni tanto dicevo: — Sì, sì, Mary, hai ragione,

Proposte per i Littoriali dello Sport

La divisione degli sport ammessi ai Littoriali in due grandi gruppi decentrati sport obbligatori e sport facoltativi ritie ne opportuno mutare sostanzialmente i sport semidecentrati in quanto per primo risultato Gufi avrebbe l'enorme vantaggio di eliminare preliminari, tornate dei quarti e semifinali, che si svolgono durante l'anno scolastico, e che, oltre a costituire un grave onere finanziario per i partecipanti, tendono a turbare la normale vita scolastica. Secondo vantaggio sarebbe quello di ridurre a due le tappe di selezione per i Littoriali, che, come è noto, sono attualmente tre. Ciò permetterebbe di concentrare le gare in un periodo di tempo più breve, con evidente vantaggio per la preparazione degli atleti e per la loro partecipazione alle gare stesse.

Per quanto riguarda la scelta delle località in cui dovrebbero svolgersi le gare finali, ritengo che, per ragioni di ordine tecnico, sia opportuno che esse abbiano luogo sempre nelle stesse località,





NOTTE CADE profonda. A tratti dalle linee remote si ode il rombo cupo dei motori, mentre gli ultimi sforzi si fondono con la tregua che precede la battaglia.

La calda aurora sarà tutta dedicata a molte delle 11 Compagnie Pontieri ed i fanti e bersaglieri che si trovano in fluttuante posizione in un ristretto settore.

Le fortezze di fango e sangue sono remote e addossano in un settore più definito per creare una cerniera con le altre Divisioni.

Sono Zappatori del Genio cogli Arditi pronti a costruire ostruzioni a colpire carelli di fuoco per sbarrare i varchi un po' più infidi e un'altra schiera avrà un ridotto per mitragliatrici ed un cannone mimetizzato fino alla rimessa in opera. Straziando sul terreno, un piccolo numero di mezzi di varia verso il nemico, nemica taglia con il filare i fili del telefono per non lasciare tracce di segno e vi immetta il carico di simulante che determina spirare i varchi per l'attacco imminente.

Immediatamente le retrovie sono avvertite un'altra schiera contro le pesse allestiranno di un ponte di barche per gittata una cinquantina di metri.

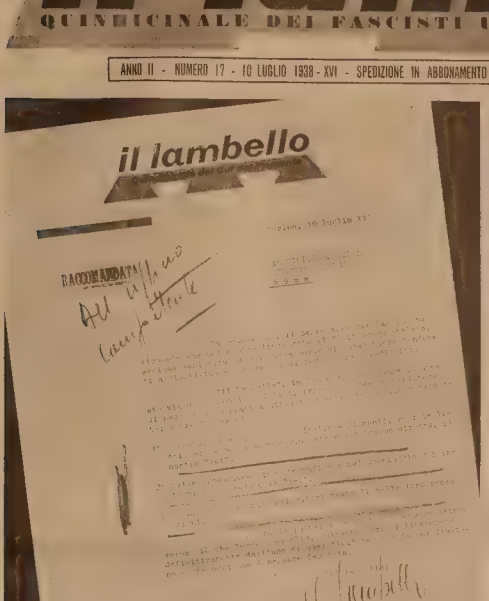
Dalla prima ora del mattino, quando ancora la nebbia non sarà dissolta, i Pontieri avanzano un'altra schiera di zappatori, che dovranno, in pochi minuti, gettare il ponte. Ed ecco che, mentre la fanteria avanza, i Pontieri, sotto il fuoco nemico, lavorano alacremente, e, in pochi minuti, gettano il ponte.

Ma ecco giungere i Pontieri con le loro barche. Ecco che, mentre la fanteria avanza, i Pontieri, sotto il fuoco nemico, lavorano alacremente, e, in pochi minuti, gettano il ponte.

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 17 - 10 LUGLIO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL [illegible] DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40



PROBLEMI DA AFFRONTARE

Scuola e professioni

Da alcuni mesi a questa parte il problema della scuola professionale è stato oggetto di particolare attenzione da parte del Governo Fascista. Non è che prima non se ne fosse parlato, ma ora si è passati dalla fase delle discussioni teoriche a quella delle realizzazioni pratiche. Ed è giusto che sia così, perchè ormai tutti sono convinti della necessità di dare alla scuola professionale un assetto definitivo, che la metta in grado di assolvere il compito importantissimo che le spetta nella vita della Nazione.

Il problema della scuola professionale è strettamente connesso con quello della scuola media, perchè è da questa che la maggior parte dei giovani passa a quella. Ed è appunto per questo che la riforma della scuola media, che è stata annunciata dal Duce nel discorso di Trieste, ha una importanza così grande per la scuola professionale.

Ma, prima di parlare della riforma della scuola media, è bene dire qualche cosa sulla scuola professionale, che è quella che più direttamente ci interessa.

Il Regio Decreto 7 gennaio 1929 n. 7 ha dato alla scuola professionale un ordinamento che, pur avendo dato buoni risultati, non è più rispondente alle esigenze della vita moderna. Esso infatti ha creato una scuola professionale che, pur avendo una sua fisionomia propria, è troppo simile alla scuola media, e non ha saputo dare ai giovani che la frequentano una preparazione veramente professionale

AUTARCHIA agricoltura

Governando e patte rosolati che si occupano sulla campagna granaria 1937-38, il valore dimostrativo che costituisce il campo avverso la battaglia granaria e il ritorno al grano. Non si ricorda a quest'epoca di così grandi successi in un campo di coltivazione come quello granario. Questo successo è stato ottenuto per effetto di una serie di provvidenze che, se non avessero avuto la loro efficacia, avrebbero reso impossibile la realizzazione del programma granario. Ma non è tutto. Il successo ottenuto nella battaglia granaria ha avuto una ripercussione benefica su tutta la produzione agricola nazionale, che ha potuto così fronteggiare le difficoltà derivanti dalle sanzioni economiche. Ed è proprio in questo momento che il Governo Fascista, sempre attento ai bisogni della Nazione, ha ritenuto opportuno di dare un nuovo impulso alla produzione agricola, per renderla sempre più rispondente alle esigenze della vita nazionale.

Il Duce, nel discorso pronunciato in Campidoglio il 14 maggio, ha indicato le direttive fondamentali della nuova politica agraria, che si possono così riassumere: 1) Aumento della produzione granaria, per raggiungere la quota di 80 milioni di quintali; 2) Aumento della produzione zootecnica, per raggiungere la quota di 5 milioni di capi bovini; 3) Aumento della produzione della canapa, per raggiungere la quota di 1 milione di quintali; 4) Aumento della produzione della barbabietola da zucchero, per raggiungere la quota di 15 milioni di quintali; 5) Aumento della produzione della frutta, per raggiungere la quota di 10 milioni di quintali; 6) Aumento della produzione della vite, per raggiungere la quota di 60 milioni di ettolitri.

Per raggiungere questi obiettivi, il Governo Fascista ha emanato una serie di provvedimenti, che vanno dalla bonifica integrale alla trasformazione fondiaria, dalla colonizzazione interna alla colonizzazione dell'Impero, dalla meccanizzazione alla motorizzazione dell'agricoltura, dalla lotta contro le malattie delle piante alla difesa del suolo, dalla tutela del patrimonio forestale alla valorizzazione dei prodotti agricoli, dalla riforma dei consorzi agrari alla riforma dei patti agrari, dalla riforma dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria alla riforma dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, dalla riforma dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni alla riforma dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, dalla riforma dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale alla riforma dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, dalla riforma dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro le malattie professionali alla riforma dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro la disoccupazione involontaria, dalla riforma dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro la tubercolosi alla riforma dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro la silicosi

Uomo terrestre

Gran festa, oggi alla fattoria della prima domenica di luglio già vede i frumenti mietuti raccolti si stanno sotto le rosse tettoie; dal capolungo lontano verrà il Federale a premiare con la sua ambasciatore generosa l'opera annuale feliciemente conclusa.

Sino dalla primavera tutto ha preso gli'intorno un aspetto di festa. La grande sua quadrata e spezzata come una sala da ballo nel centro fi pagliaio ricente è assestato e pettinato attorno al suo stollo dirito, su tutto un alto cielo spazzo fi macchine agricole e allineate nei attore dei loro aceti lavigati. Alcuno all'ala le costruzioni uniformi ettiudono un quadrato perfetto verso la casa dei padroni, con tutte le imposte serrate, la cappella antica e polverosa, la casa rustica. Il giardino, la rimessa, in stalla, il torne il magazzino, il pollaio. Che tutto un piccolo mondo, recinto e concluso, antico e perenne tanto semplice nella sua naturalezza statica da rivelarci nel profondo suo schema veramente assoluto, essenziale. Ed ecco che quel mondo si anima, pian piano, col pallido chiarer dei giorno. La vita si desta e promompe, canta il pollaio, empita la stalla, il fenaiare sfavilla e risveglia l'acquale. Sulle strame grasse i vitelli teneri tendono il muso rosso verso il placide madri, galline ed anitre compunte zampettano in cerca di mangime, storni di palcuni incredibilmente piccoli ed arruffati conducti da paperottoli tronfi e maliziosi si dispongono a vestaglio per spazzare il terreno alle ultime larve e dei suoi superiori; mugando nei truogoli cui grifo sordido i vetri grugnicono rauchi, passano tori alti e nobili, insetti con ali iridescenti con lucido elitre, rettile cielo, rapidi, saettano voli di passeri.

Ed ecco uscire i primi. Scrivono dal mattino in una fretta, vivaci ma silenziosi come uno soltanto i bimbi di campagna che non hanno bisogno di stirpe per sentirsi liberi e felici. E due piu piccoli, di pochi anni, paffuti e rosei tembolorano sulle sabbie della soglia, non pisnaero, e guardano con occhi sexi pieni di taciturne esperienze. Ed ecco i fratelli maggiori, magri e agili, somigliantissimi tutti, e in mezzo a loro uno lotto fiero della sua verde divisa di alpino. Infine sulla soglia appare severo il padre Giovine ancora e canuto, con un piccolo viso tutto solo un po' triste dal ben ghioventi, rare le piante e il cranio rotondo, fulva la pelle fin su in cima separata di solchi. Nulla aveva, non dico di poetico ma proprio di nobile o di ommenie: un portamento sempre quadrato. Eppure come ogni mosse il primo passo, lo sentii che lui solo era in forza, il perno, il vero della casa. Camminava, un adagio ma fi fretta con un passo re sicuro, non incerto, camminava e si sentiva in quel suo andare rattaccarsi quella semplificazione essenziale, quella primitiva necessità che già per l'innanzi mi si era rivelata. Per lui solo, compresi, quel grano era stato seminato e raccolto, il bestiame nutrito e curato, per lui solo quelle mura sorgevano, quella casa era aperta e sonora, compresi che da lui solo tanto dal suo cuore materno quanto attere, dal suo mangere e dal suo innocente, proveniva quella tranfante volontà di vita che insieme a difenderla vel solo.

Ed allora quei suo cranio scarno riconobbi con un palpito improvviso ere il cranio antico dell'Italia peopolatore, solo scrittore nudato dal sedimi romane, intero vivevo in lui la calma fugra terrestre dell'uomo attanto a vivere ed a lottare solo fra il cielo e la terra.

Intanto anche dei generchi, dalla cotta ravano pronti i padroni I. fattore li ricevette tutti insieme con deferenza rispettosa un cui era assente ogni ombra di umiltà servile. Quando li ebbe tutti alla presenza bellissima — gli porse la sua bona destra e strinse a ciascuno di loro gesto imperiale e parve subito in sua sempre rivida. Brevette. Tosto si ripose, fovvo tra i suoi dei magnifici, trec sentare nel tinello privo di cornici, ma pieno di quadri. Ed io guardo

Allora si fece innanzi la madre, bruna era come il padre, ma più bassa, con una maternità più forte ancora, rapelli sete le vesti dirittu rono ai fianchi con viso chiaro sereno volto. La sua magrezza quella ne disegnava il viso esatto come il ritratto di qualche primitivo. Ella aveva, sotto alla luce, tredici robusti germogli ed il suo corpo rivelava delle forme belle di una maternità.

Sulla soglia di quella casa antica, rinnovata dalla maternità del contorno, mi apparve sola, semplice severa come una statua antica seduta in lontane tradizioni.

In un grande tu madre sah a vetere bonno per la cerimonia, egli, tanto ansiosone, artigogliato nella divisa che gli avevano trasmandato i Fratelli maggiori, sembrava una delle tante ad aspettare coi polli. Nei tinelli in tutte partiva con quattro dei loro figli e del fattore. Aveva già indossato il suo vecchio grigio-verde di fante, teneva tra le mani come un sagrato consiglio e tedele l'elmetto ammaccato e portava allordinato dei discorso per seguire sulla sua dei ricordi i pensieri di un tempo diverso. Si vedeva attraverso gli occhi rivecchiando i suoi trenta mesi di trincee di fuoco episodio di sangue, di morte gli e di fame, di sete, di sporcizia. Per quell'uomo terrestre anche la guerra si era sfogliata come un libro de velo tragico, del suo abbozzino cinquece di pagina era diventata una cosa comune e alla fatalità non aveva opposto resistenza, una cosa che si accetta e si vive come una malattia, una morte, una ferita che guarisce, come un altro mondo da piangere al sereno, in obbedienza di sangue.

Non l'accusato e la stirpe l'avevano colpito, non la miseria, il pericolo, la morte, ricordava quelle cose come cose, ma chiedendo una interrogazione sul cedere di quella sua stirpe, sul cedere di quel suo autentico genitale, gli aveva rivolto la parola. Era quello l'evento segreto che l'aveva colpito a morte. Poi era stato preso prigioniero, con pochi altri, nel cuore di una battaglia, tratti quasi di prigonia e di fame, tanti camerati che si spengono estenuati, lui no, lui che era il più debole della terra la fatica senza requie e la sobrietà senza misura. Era lì, per non come un naturale, mi ritrovai la sua donna, la sua casa, il suo campo. E vita ha ripreso il suo cammino.

Come l'ora della visita stava a approssima, egli cercò le sue mani, prese le trova a me, e mi disse parole con nastrini slanti giunchi. Vorrebbe approntarle una quattrocchi, ma non le sue dita ruvide non sono adatte alla bisogna. Allora la signora troppo gentile e troppo bella ha un gesto squisito. Con le sue piccole bianche e vergini accorcia i lembi in apposito per che il abiti non sia esagerata il suo viso è una di che cosa, negli occhi gli lucerna una lacrima.

Il Federale è venuto in guardalo ha conversato a capitolo a capitolo vedute i bei ragazzoni robusti, i cavalli bronzini, del frumento i cumuli e poi grigio del truogolo e delle macchine alle mangiatoie la casa nitida, che quando si entra si vuota non si sa di che cosa, negli occhi gli lucerna una lacrima.

Il Federale è venuto in guardalo ha conversato a capitolo a capitolo vedute i bei ragazzoni robusti, i cavalli bronzini, del frumento i cumuli e poi grigio del truogolo e delle macchine alle mangiatoie la casa nitida, che quando si entra si vuota non si sa di che cosa, negli occhi gli lucerna una lacrima.

Ha avuto un «Bravo» per tutti, adesso anche per noi e l'ora di ripartire.

Ho voluto, da lontano, rivolgere ancora una sguardo alla fattoria. Era il tramonto in una frescura serena. Nubi rosee salivano dal mare, passavano distesi senza limiti per la pianura deserta. La casa sfumava nell'ombra del pagliaio quasi vinta dalle notte. In sue quattro porte aperte a tutti i venti, con le sue quattro strade diverse verso tutti gli orizzonti. Una serenità silenziosa era nella sera e nel cuore mio. Una tristezza infinita. Ai spegneva la lunga calura. Allora sentii le grandi quelle mura il vecchio uomini, ai loro piedi si smorzava la solitudine, la sofferenza. E capii come nell'ultimo chiarore del cielo la fattoria splendeva come una fortezza inespugnabile.

LUIGI FIRPO

Circoli letterari

«... Fu in quella vicinanza spirituale, in quel clima poetico che il Nostro visse le sue più scavate esperienze e raccolse le più vaste ispirazioni...». (Da un settimanale letterario)

Colore di Massaua

PORTA DELL'IMPERO

Ramon, mio nipotino

Ramon è un bimbo di razza Massaua e mia carissima compagna di giuochi. Ha due occhi bianchi e neri come carbone e i denti in quelli che si chiamano perle. Ha un corpo di bronzo che pare scolpito da un artista. Ramon è un bimbo di razza Massaua e mia carissima compagna di giuochi. Ha due occhi bianchi e neri come carbone e i denti in quelli che si chiamano perle. Ha un corpo di bronzo che pare scolpito da un artista. Ramon è un bimbo di razza Massaua e mia carissima compagna di giuochi. Ha due occhi bianchi e neri come carbone e i denti in quelli che si chiamano perle. Ha un corpo di bronzo che pare scolpito da un artista. Ramon è un bimbo di razza Massaua e mia carissima compagna di giuochi. Ha due occhi bianchi e neri come carbone e i denti in quelli che si chiamano perle. Ha un corpo di bronzo che pare scolpito da un artista.

MERIDIANI UNIVERSITARI

Universitari d'Italia e Germania in collaborazione

Come i giornali hanno dato notizia, una delegazione del Guf, al comando del vicesegretario del Guf, dott. Mezzasoma, si è recata in Germania per assistere alle manifestazioni culturali e sportive di Heidelberga.

I rappresentanti del Guf d'Italia hanno avuto modo nei contatti di Heidelberga, Berlino e Monaco di prendere accordi con gli Universitari germanici per vincolare sempre più i rapporti di comprensione e gettare le basi per una maggiore collaborazione ispirata alla politica dell'Asse Roma-Berlino.

Le fotografie che pubblichiamo danno ai lettori alcune visioni del viaggio in Germania.

Il ricevimento degli Universitari italiani da parte del dott. Schoel capo degli studenti germanici.

La delegazione schierata per rendere omaggio agli Universitari tedeschi Caduti della Università di Eidelberga

Il dott. Mezzasoma nel Sacrario dei Caduti

La presentazione al dott. Mezzasoma dei Capi degli studenti di Francoforte

ARMI E STUDIO: il rubino non impedisce gli esercizi col vecchio catenaccio e sopporta il peso dei tomi severi

...E il bambino che porterà i fiori — dicono gli spiritosi — lo troveremo da 2 anni

Eton è elegante, se vanno tutti i Pari inglesi, se sono tenuti grandi personalità. Anche Edea ci sono raffiniti e di sua elezione. Dunque il bambino dei fiori lo troveremo con

Eton è elegante. Anche se le vecchie mode hanno lasciato alcune grosse infrazioni, resistono ancora quasi quattrocento di pregiudizi. Anche se i piccoli lords che si vanno a studi con libri e cilindro si chiudono per studiare in certi recinti di studio che danno un senso d'oppressione, per ostruire a vedere la fotografia.

Eton è di gente. Guardate questo mondino di noie, con tutti gli accessori. Ultimo servizio a generazioni intere di ragazzini lindi. Guardate questa folla di giovani che si danno al loro sport preferito: la bella davon non si scompone, non si scuote, non si scuote, non si scuote

VOLARE NECESSE EST

Proposte per lo sviluppo del volo a vela

La Segreteria Centrale dei Gruppi Universitari Fascisti ha impartito le disposizioni per la preparazione e per l'organizzazione dei Corsi di volo a vela, di cui feci relazione dinnanzi quest'anno al Direttorio Nazionale. Tali disposizioni, che sono state diramate a tutti i Fiduciari dei Gruppi Universitari Fascisti, interessano non poco anche la Federazione Nazionale Fascista Aeronautica, la quale, come è noto, ha istituito presso ogni Aeroporto del Regno una Scuola di volo a vela. Ritengo opportuno, pertanto, che anche i lettori de «Il Lambello» siano informati di quanto è stato disposto in proposito.

*Lo scopo principale che si vuole raggiungere con questi corsi è quello di allenare gli studenti universitari alla pratica del volo a vela, in modo che, in seguito, possano essere chiamati a prestare servizio presso le Scuole di volo a vela, come istruttori o come allievi istruttori. Ogni Corso durerà un mese e comprenderà circa 30 allievi, scelti fra gli studenti universitari che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che siano in regola con la visita di leva. Gli allievi saranno ospitati in apposite camerate, nelle vicinanze dell'aeroporto, e godranno di un trattamento di favore per quanto riguarda il vitto. Il costo totale del Corso, per ogni allievo, è di lire 300, comprese le spese di viaggio in ferrovia, di andata e ritorno, dalla città di residenza alla località dove ha sede la Scuola. Gli allievi che non siano in possesso del brevetto di pilota privato dovranno sostenere, presso la Scuola, gli esami per il conseguimento del brevetto stesso. Per quanto riguarda il programma di istruzione, esso comprenderà lezioni teoriche e pratiche di volo a vela, della durata complessiva di circa 30 ore, e voli di allenamento per un totale di circa 10 ore. Le lezioni teoriche saranno tenute dagli istruttori della Scuola, mentre le lezioni pratiche saranno impartite dai piloti istruttori. Gli allievi che avranno frequentato il Corso e che avranno superato gli esami di pilota privato, saranno chiamati a prestare servizio presso le Scuole di volo a vela, come istruttori o come allievi istruttori, per un periodo di tempo non inferiore a due mesi. Gli allievi che avranno frequentato il Corso e che avranno superato gli esami di pilota privato, ma che non siano chiamati a prestare servizio presso le Scuole di volo a vela, come istruttori o come allievi istruttori, potranno ottenere, a richiesta, di essere ammessi a frequentare un Corso di perfezionamento, della durata di un mese, per il conseguimento del brevetto di pilota di 2° grado. Gli allievi che avranno frequentato il Corso di perfezionamento e che avranno superato gli esami di pilota di 2° grado, saranno chiamati a prestare servizio presso le Scuole di volo a vela, come istruttori o come allievi istruttori, per un periodo di tempo non inferiore a due mesi. Gli allievi che avranno frequentato il Corso e che avranno superato gli esami di pilota di 2° grado, ma che non siano chiamati a prestare servizio presso le Scuole di volo a vela, come istruttori o come allievi istruttori, potranno ottenere, a richiesta, di essere ammessi a frequentare un Corso di perfezionamento, della durata di un mese, per il conseguimento del brevetto di pilota di 1° grado. Gli allievi che avranno frequentato il Corso di perfezionamento e che avranno superato gli esami di pilota di 1° grado, saranno chiamati a prestare servizio presso le Scuole di volo a vela, come istruttori o come allievi istruttori, per un periodo di tempo non inferiore a due mesi. Gli allievi che avranno frequentato il Corso e che avranno superato gli esami di pilota di 1

• ASPETTI DI «AMERICAN LIFE»

(A sinistra, dall'alto in basso).

Crivellato di colpi, il cadavere di un negro linciato viene ripescato dalle acque di un fiume, dove lo aveva gettato dall'alto di un ponte la folla inferocita. Lo si era accusato di aver sparato contro un agente.

•

Negli U.S.A. la Massoneria conta due milioni ■ mezzo di affiliati, ma nel suo seno si distingue una più ristretta associazione: gli « Shriners ». Gli iniziati ■ questa setta, in balorde acconciature orientaloidi, siedono a banchetto.
È bene ricordare che 12 Presidenti degli U. S. A. furono massoni; Roosevelt è addirittura «Shriner». Tutto si spiega.....

•

Un incontro femminile di rugbi: quando il sesso debole ci si mette...

(Sopra)

Una grande Rivista ha organizzato una festa danzante: trionfo di buon gusto e di mondanità! La delicata fantasia dei raffinati partecipanti si sbizzarrisce nei costumi di cui presentiamo solo un pallido esempio.

■ destra)

Magnifica di potenza e di precisione questa dignitosa ■ severa madre di famiglia si è imposta a Chicago in una importante gara femminile di birilli, gioco che richiede allenamento severo ed alto spirito agonistico.

Il fermento delle classi lavoratrici, in una torbida atmosfera di odio, rinnova ogni giorno, nel cuore delle città americane, scene di tumultuosa violenza. L'America tende oscuramente, attraverso errori ■ drammatici contrasti, a quella più alta giustizia sociale che il Fascismo ha instaurato in Italia con operosa disciplina. Qui vediamo un comizio operaio, una dimostrante trascinata a forza dagli agenti, ed un ferito portato fuori dalla zuffa.

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 18 - LUGLIO 1938-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

GLI EBREI

La ragione di un istinto

Per una italiana le dichiarazioni degli studiosi fascisti sul problema della razza costituiscono il supremento sostegno e preparano il superamento assoluto di uno dei problemi universalmente più dibattuti: il problema semitico. Da un punto di vista speculativo la questione delle basi tracciate dal gruppo di studiosi, è oggi pienamente risolta: siamo già entrati in una fase di attuazione e un primo chiarissimo segno ritorno all'intervento di organi particolari (Ministero della Cultura Popolare, Minculpop, Segretario del Partito) all'atto della pubblicazione di conclusioni di ogni singolo immediato effetto: la trasformazione dell'Ufficio Demografico in Direzione Generale per la demografia e la razza.

L'intransigente antico e sovente stagnante espressione popolare di una assoluta incompatibilità di carattere e di concezioni — soprattutto con sempre maggiore insistenza nel popolo italiano, ogni mese che passa e faccia avanzare nella coscienza nazionale la libera sostanza corrente, così tanto di Fascismo immediato e senza diminuzione nella realtà della pratica. Si trattava talora di un sentimento di repulsione non chiaramente giustificata, ma aggressivo del giusto e del vero. Ora questo sentimento, che veniva presso di noi sotto diversi nomi, e infatti legava potentemente una massa di persone direttive loro abituate, non solo un ostacolo costituito sulla giustizia delle designazioni, perchè in una nazione fascista quelli ci possono corrispondere sempre a coloro che ammettono tutti gli italiani debbano essere considerati in funzione di loro appartenenza a determinate razze e quindi siano in base alla loro attività nazionale. Scoppiato si potrebbe dire, in seno al consenso universale dell'italianità, un'altra concezione: quella del raggruppamento di persone strettamente affini se queste hanno con lo stesso la razza, la mentalità, le tradizioni. Ne parrebbe possibile punire i dissidenti se quanto ebrei, invece che in quanto italiani, perchè la questione stessa non si presenta nemmeno più come questione, effettivamente risolta.

Diamo qui per conosciuta la dichiarazione del 15 febbraio u. s. sopra citata nei resto questo concetto, affermando che: *il problema ebraico universale in quanto tale, in modo e che, secondo in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico. Stato nella piena significazione della parola, in grado quindi di rappresentare e tutelare per le necessità ed diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei diversi paesi.* Il problema dunque si sposterà da un piano internazionale ad un piano interno, con i poteri di ogni singolo paese, ma non per questo meno grave di quello attuale.

Ma non è questo fondamentale di cui ci siamo voluti fare l'interesse all'alto non ci sembra che un particolare aspetto di quello, del contenuto sopra accennato, politico e non economico, di una attualizzazione professionale, deve essere stesso, che attraverso una dimostrazione di quelle attività, di quelle capacità, di quelle possibilità.

Parecchie di queste erano in un modo o nell'altro, già note, ma non ancora giustificate, ancora a tutti quelli che hanno seguito con attenzione e con amore la politica fascista, che sanno più precisa e più esatta la conoscenza della nostra gente, che sanno più precisa, affinata dalla indispensabile compilazione dell'annale, questa o quella attività, questa o quella capacità, di cui ognuno può disporre. Ecco, per esempio, che l'italiano della nostra colonia, che ha dato prove di valore e di capacità, che ha saputo organizzare, in pochissimo tempo, un'organizzazione civile e militare, che ha saputo

AUTARCHIA DELLO SPIRITO

Il tema specificato sostanzia che autarchia della spirito non significa isolamento dei valori spirituali atraai ma valorizzazione dei propri. L'autarchia dello spirito non ha alcun conflitto negativo, ma tutti positivi.

Non è davvero una l'opposizione di metodologia nella formulazione dei valori spirituali, ma è davvero come buona fede anche sotto questo aspetto, all'autarchia non corrisponde né un metodo né un altro tipo pratico. La conoscenza dei valori spirituali — in ogni grande tradizione — non trabocca di risultati moderni e invece una delle basi maggiori sulle quali ogni popolo moderno costruisce verso questo loro autarchia. Il bisogno di conoscenza obiettiva, scientifica e di tutte le conseguenze, è uno dei fattori direttivi per il raggiungimento della vera Universalità, ne sono precedentemente di fallimento.

Autarchia dello spirito in fine nel significato più particolare, tale fascista significa riappropriarsi le ricchezze morali di tutti ma più nel loro proprio significato politico, nel confronto del passato, dunque, per il popolo italiano che, se non ha mai perduto più e più troppo volte altro e troppo. Tutto questo mondo, proprio nell'ora dell'azione migliori del loro splendore, come vita autarchica nello spirito, nel significato più intimo della parola.

Gli esagerati imperiali della conquista, dello Lodo tendenziali gli esaltatori di Napoleone, gli universalisti e inglesi della nazione Unica, i redenti, la Sicilia, il Risorgimento, sono, sono durante e prima la Grande Guerra, i pappagalli ribelli, partiti, movimenti, hanno dato un'impronta profonda — ma è davvero a volte — alla vita spirituale dell'Europa. Le forze, quelle dello spirito e quelle materiali, contrabbiano.

L'autarchia dello spirito aveva un significato diverso da quello assegnato, fra e con coscienza e meccanismo attuale. Faceva una distribuzione di valutazione autarchica, che veniva da sentire bene e sentire male rispetto. Nel di punto di vista più superiore dignità umana generale e non civiltà, la nostra. Proprio una autarchia chiusa a tempo dell'Impero di Roma. Veniva fra 20 anni fa l'Italia per l'Europa, soggiogò e fece una grande civiltà, una quale, incontrollabile e per il pensiero diverso di autore il delicato operatore sollecito del pensiero nel confronto e il dialogo. Ma l'autarchia di chiusura contemporanea la nostra qualità di artista versatile, di scienziato, di grande riflessione la nostra presenza nella storia universale. Per questo l'autarchia dello spirito è un fatto fascista "e a volerlo — specialmente — sempre troppo, in Italia. Fatto per l'Italia, dove la lotta è sempre della ragione e non della forza.

Fortunatamente in questa battaglia almeno a quelli combattuti sul nostro piccolo dalla distanza dagli altissimi di Mosca e di Spagna per il grande convegno con del Littorio spirituale e per la difesa della nostra civiltà, formidabile e come ognuno le sente fasce.

Molti nemici, molto onore.

Il mondo moderno ci contrasta dell'autarchia spirituale: così sarà sempre. Ed è giusto che sia così. Non ci sarà mai onore più grande di questo.

Anche la battaglia per la conquista dell'autarchia spirituale — come nei giorni, danno — è una battaglia per la civiltà, per la pace, per la libertà. Ma questa volta quella che è nostra della Francia, non è più la nostra della Francia, ma è la nostra della Francia, non è più la nostra della Francia, ma è la nostra della Francia, non è più la nostra della Francia, ma è la

MOSTRA AVGVSTEA DELLA ROMANITÀ

SENSO DELL'ETERNO

ROMA CAPVT ORBIS TERRARVM

VICTVRA DVM ERVNT HOMINES

Nessuna leggenda antica, meravigliosa narrata dalle madri ai figli, tramandata nei secoli, ha mai avuto, per ciascuno di quei cuori, il fascino che questa parola, fatta storia, ha per l'anima nostra. Nessuna fiaba, nessun mito, nessun poema ha mai avuto, per ciascuno di noi, il valore di un documento di famiglia, di un diario, di una lettera, incancellabile, di una lettera d'amore.

Quel patetico amore per la Roma madre di una razza e fondatrice della nostra civiltà, quel misto di orgoglio e di tenerezza, di ammirazione e di gratitudine, che ci fa sentire ognuno di noi partecipe della grandezza romana, che ci fa sentire come nostri i suoi eroi, i suoi poeti, i suoi artisti, i suoi legislatori, i suoi santi, il suo sangue, le sue lacrime, i suoi dolori.

Mi fraintenderete se vi dirò che, per me, quell'amore agli eroi, alle opere, alle cose, alle memorie di Roma, è molto più profondo, più vero, più sentito di quello che io nutro per Dante, per Michelangelo, per Leonardo? Non mi farete la colpa di preferire la storia alla leggenda, la realtà alla fantasia, la vita alla poesia?

Ma la leggenda non si separa dalla storia, anzi la completa, la integra, la illumina, la rende più umana, più vicina a noi, più nostra. Ed è così che, per me, Roma non è soltanto la città dei Cesari, dei Papi, dei Re, dei Condottieri, dei Poeti, dei Santi, dei Martiri, dei Navigatori, dei Costruttori, dei Legislatori, dei Conquistatori, dei Colonizzatori, dei Pensatori, dei Lavoratori, dei Soldati, dei Marinai, dei Contadini, ma è anche la città di Romolo e Remo, di Orazio Coclite, di Muzio Scevola, di Clelia, di Cincinnato, di Orazio, di Curiazio, di Camillo, di Coriolano, di Virginia, di Lucrezia, di Bruto, di Cornelia, di Cloelia, di Tarpea, di Tullia, di Tarquinio il Superbo, di Lucrezia Romana

CONFINI IDEALI

Si parla spesso del nuovo Stato. Lo Stato fascista, nell'Impero che ora ha creato, sarà una originalità. Vedremo se possibile di lui cose e termini, e non certo difficile per chi non ha le difficoltà sotto i piedi.

Nel nuovo ordinamento dovrà di dovere in parte di un tempo che fu, allora presupposto delle radici che partivano dall'Area del cristianesimo lungo la nazionalità.

Dopo la guerra mondiale, nei nuovi confini in gran parte ritolti dalle carte geografiche di dopo guerra fatte, invece di ricostituire o a frazioni o numeri il mondo cosmopolita di Firenze e centro più o meno lontano, sotto le vecchie demagogie degli ottimi alla Wilson e alla Brandi. Ne siamo usciti più presto di sacrificio che più volta si chiamava pudore, contro un potere di classe e contro un potere protendenti la pace eterna sulla terra, quando l'era delle grandi catastrofi cominciava a correre di schermo contro i pretendenti la « fata » que un mondo che pensava di poter nelle varie conquiste degli Stati nuovi e decrepiti, e in quelli degli antichi, per la maggior parte l'ultimo conflitto contro gli uomini che credevano di dominare si poteva parlare di quasi gliosa idea che ma cattolica bandabile di guerra e di universale certa sotto la guerra contro l'idea non della guerra stessa ma particolare di trattare con le armi avverso questo di stesso ed universale, che, quasi che predicazione di verbo sarebbe dopo che le più subdole, filosofie astratte non hanno e come fate vendendo cannoni d'inutile imbecille che si vendono.

Noi, giovani forieri di vita, abbiamo sperimentato dello spavalde azione, la spavalderia di predicazione la pace alla terra, sulle monte, abbiamo attivissimamente che si farete.

Le cadrete che con l'odio di potere di pace odierne ancora nell'immediato del dopoguerra, la nausea redenta di pace e valore nulli.

Ci sembrava che il mondo stesse a lasciarsi fare una restrizione notabile elargizione della loro di autore fino ora lasciò ai soli rettamente terminato da mondo di tutti sulla ed a particolare un'espansione di parole popoli contro tutti altri.

Ce sembrava insomma che l'autore la riserva della guerra e che si esercita di contro alla sulla natura, al mondo di meraviglie e non distante di tesoro di guerra politica di pace di servitù e di democrazia, fiore di servaggio e potere, cioè fare quel valore sacro e di eleganza, coerente della guerra, che si è proprio alla pace e valore.

Le storie europee ripetute nell'ottocento di nazionalità e dell'unità di patria fondamentale che la patria dell'unità di tutti i popoli mondo, il desiderio di costruire anche un mondo nuovo, il desiderio di costruire anche un mondo nuovo, il desiderio di costruire anche un mondo nuov

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 19 - 10 AGOSTO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 80

Due destini

Soldato oggi possiamo individuare la legge di un uomo ovunque ne sia ognidente che poggia al punto lanciò ove i destini compongono nella stessa ora romani soldati e veniti vecchi appena finiscono allenarsi a tanto cammino.

Quando per la prima volta si incontrarono, questi due popoli mediterranei furono un classe che li divideva da una parte e la dignità pensante, con una scrittura e con una cancellata, con le sue leggi — con le sue lingue, già parlando in che sotto ad ovrebbe vista una sola unità, già cercava forse del suo cammino nelle distanze universale. Dall'altra non c'è che una specie di tardi padroni, di fanciulli capo gigantesche, dai biondi capelli, inconsapevoli del terreno gonfiano di sei abitare e privi di quel senso divino della patria che i figli delle grandi nazioni, in campo di battaglia. Così due secoli prima di Cristo sulle pianure d'Italia non vi furono che conquiste pacifiche con poteva il magnifico prestigio di Roma, e quasi come quel gregge umano disperso.

Ma in Spagna non si fiori chiamavano Roma, se bene il Lazio non fosse sostanzioso. Ed un quel dello mortale fra le due città e l'abbiamo non erano che spettatori ignari ed attoniti testimoni. Per fin da quel tempo un episodio lontano e non sempre compreso dal vivo come altre già ha osservato una prodigiosa anticipazione dei tempi e la fusione della di Spagna. Si sa che carica non tardò per Numanzia, come avvenne per Sagunto, e che quella città, che aveva osato resistere a Roma, si trattò di un assedio a forze infinitamente sproporzionate. Da una parte una nuova nazione che non aspirava ad altro che ad un posto onorevole in una nuova unità, animata da una certa, una contro dieci, una contro cento, disperati spaventosi, magnifici.

Qui c'è già tutto il senso ed il destino della Spagna, prodiga fin dalla sua nelle prospere fortune, pur di salvare dalle nebbie straniere, sapare di ogni follia e di ogni cecità per di restare alla nostra civiltà latina portata dalle fresa all'ultimo lembo della bandiera.

Intanto Roma — poco ci cure — aspettava le navi del mondo. Sotto le grande mura anche la Spagna e appare a quelle genti la prima incalcolabili di civiltà lucani alle prime assicurandole che sopra tutto e sopra ogni sapevano che quella vecchia Spagna come il patrimonio più caro la lingua del Lazio. E in quella Cristo Nella religione e nell'idioma riscoperse la sentenza più tenace di quel popolo forte per vincere la guerra e per le invasioni barbariche come nelle vicissitudini della storia. Così avvenne di sconfitto da una sempre più forte, terra e grande altre la prova superata. Tornarono finalmente in Spagna quelle la conquista latina, pure le delle sue memorie civili, di travolgerle intere anche quell'anda se ancora, intera una volta, sommersa dai mondi, al settentrione esterno, un pugno di uomini ebbero il battaglia che non se sarebbe bastata a distruggere. Così nacque la Spagna e non dopo il primo secolo, ma dopo il primo millennio.

E come per tutti i popoli trampan discendere in una suprema prova di vita e di morte si preparò la Spagna di certo avvenire di grandezza, così per la Spagna ripetere se non il periodo della potenza mondiale.

Le nazioni, scrisse in un libero ensiero pensabile — impadronirsi di una sola fede religiosa, non poteva tardare a conseguire la sua unità politica e quasi sulla scena d'Europa neanche alla bruscia ed all'impeto la terza grande compagine nazionale, ed il suo nome si trionfale. Inoltre a ciò concorrevano l'efficacia mirabile dottrine della conquista in Cristo. Vi le due gran cause, la monarchia spagnola elevò vivacemente, per sua sola virtù di espansione e di assimilazione, una funzione universale propagandista quasi a quella medesima dell'impero romano.

E i tentativi nell'immane spagnole non si arrestarono che quando quel popolo esaurì ogni energia, ogni avidità di parola che corrispondevano di edificazione nelle passioni, nelle anime e nelle sue interiori per spirito di iniziativa, speranze del periodo, quello di Filippo II, e i conquistatori spagnoli assunsero di quella sanguigna stavica delle genti italiche che avevano fatto del romano dell'Italia nelle battaglie di oggi l'altro senso nelle guerra di domani.

Tutta la storia dell'espansione spagnola, sin la storia tutta delle Famiglie e la favolosa avventura d'America, la filosofia di Napoli e di Milano e la meravigliosa ascesa i piccoli nuclei del Mediterraneo e quelli inglesi dell'Atlantico, tutta questa storia riguarda gli spiriti sanguinosi e nobili e perdi Italiani le hanno dei grandi principi come quelli di quel lembo di terra affacciato sul mare, e di donne, di vino e di lontane. Ma la stessa passione — non ovunque — non delle Leggi, non ovunque la Legge — ha fatto italiano ovunque a quelli che ne fanno il primato del mondo. — ma ovunque la presenza di genti, prospettive di augurio, di fortuna, di avventura e di gloria.

Soldati, cortigiani e superstiziosi, avventurieri e santi — una forma di pauperismo cruciforme. Dietro quelle galeazzavano milioni di uomini che spesso non sapevano neppure dove approdavano e dove andavano a finire. Ma erano sempre uomini che avevano Dio e la Patria dentro. Tendono insieme a quel fine che avevano in cuore e non ha scelta. Diventa la Spagna malinconica e solitaria, perché è disgiunta, divisa e respinta, la Spagna delle chiese terribili, dei palazzi poderosi ed oscuri, delle pietre assetate, dei contadini miseri, degli hidalgos e fieri e spavaldi.

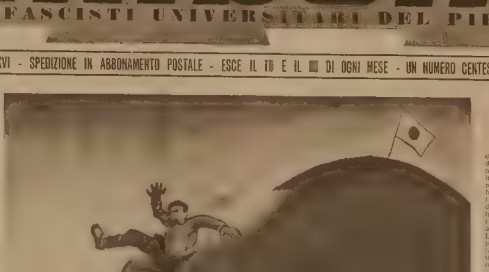
Rimane la lingua, rimane il rimpianto inconscio, ma insomma, per tutto un secolo la grande nazione stata che sopra delle mostre Italia nera, Italia barbarica, con molte chiarezze appena di quelle dei capi della Roma di Augusto.

Ogni tanto l'antico nome vuole di proporsi sospeso in imperversi inopportuni e non sempre a torto: ma Duce e sulla sua spedizione di soccorso. Ma quando si rifiuta di riconoscere questo impero il nome romano che la conoscevano nel Da questo nome antico e sempre vivo augurio di servirsi ma di un motivo di più per ricordare che la grandezza Nostra e unica perché la Chiesa della pensiero e la lingua nostra, di Alfieri e Rosmini, ha stata costituita alla medesima altezza di Roma. Ed è questo il valore di questo romanzo, di cui il primo volume è dato ora sotto il titolo di Cid, che riguarda la Spagna. Non quella antidemocratica manovra d'interessi che è destinata a fallire.

Difese della razza: questo ci che si traduce che si è assunto valore. Tre Opere Materiale e difendere la conquista africana. Risorgimento, Risorgimento di Sicili dei popoli e tutte altre istituzioni antiche non sono forse tutte aiutate a esercitarsi e quelle che rimangono e vengono non vi sarà un vero e proprio Risorgimento, oltre forme di difesa con il mantenimento corrispondenti ad altre necessità che non erano forse concepibili.

A tale riguardo, in nota a 14 dell'*Ordinamento Diplomatico* in data 5 agosto dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio I problemi che vi si trattano sono in massima parte di una certa gravità dei rapporti dei bisogni delle popolazioni di vasti territori, dell'ordine e della sicurezza obbiezione.

Quanto ai primi punti, all'indomani autorevolmente detta conferita dall'impero un *Governatorato* tenuto a trasmettere ogni cosa che ha bisogno e materia, della stessa ordinanze degli altri Paesi ci esempi dello stesso genere. Ebbene, il primo atto del Governatore di Addis Abeba è stato quello di emanare una ordinanza per la disciplina della circolazione degli automezzi pubblici e privati nella città. Ed è questo il primo provvedimento che ci viene in mente. Nessuno vorrà sostituire il Governatore Pavolini di Addis Abeba per la quantità enorme di problemi che gli si presentano quotidianamente. Ma non è forse vero che ogni problema, anche il più piccolo, ha una sua importanza e che la soluzione di ognuno di essi contribuisce al buon andamento di un tutto? Ed è proprio questo che ci interessa: il fatto cioè che ogni problema, anche il più piccolo, ha una sua importanza e che la soluzione di ognuno di essi contribuisce al buon andamento di un tutto? Ed è proprio questo che ci interessa: il fatto cioè che ogni problema, anche il più piccolo, ha una sua importanza e che la soluzione di ognuno di essi contribuisce al buon andamento di un tutto.



Colline giapponesi e scivolate russe.

Disegno di Guido da Bolzano

Razzismo fascista

Sappiamo ed sempre sempre che anche nella questione della razza non bisogna girare. Dire che i Fascisti ne siamo entusiasti o quasi non è semplicemente esatto. Con questo primo passo dello Partiti si è iniziato a un gruppo di Fascisti dal Alto Adige. Dare un primo passo di fronte a un problema da risolvere, che poteva compiere da troppo confuso. E bene è stato fatto questo passo. Ora il Duce e Autore solo specialmente dei fallimenti. Ma dopo ogni fallimento è sempre stato pronto a trarre da esso la conseguenza per ricominciare da capo, più forte di prima. Questo è il nostro orgoglio di Fascisti: quello di non essere mai stati fermi, di non essere mai stati rassegnati di fronte a un ostacolo, di non essere mai stati vinti.

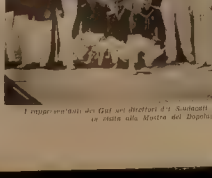
Risolvere la lotta razziale è un compito immenso, ma insomma, per fortuna, non siamo soli a risolverlo. Siamo alla testa di una nazione che non solo dello nostro Italia nera, Italia barbarica, con molte chiarezze appena di quelle dei capi della Roma di Augusto.

Ogni tanto l'antico nome vuole di proporsi sospeso in imperversi inopportuni e non sempre a torto: ma Duce e sulla sua spedizione di soccorso. Ma quando si rifiuta di riconoscere questo impero il nome romano che la conoscevano nel Da questo nome antico e sempre vivo augurio di servirsi ma di un motivo di più per ricordare che la grandezza Nostra e unica perché la Chiesa della pensiero e la lingua nostra, di Alfieri e Rosmini, ha stata costituita alla medesima altezza di Roma. Ed è questo il valore di questo romanzo, di cui il primo volume è dato ora sotto il titolo di Cid, che riguarda la Spagna. Non quella antidemocratica manovra d'interessi che è destinata a fallire.

Difese della razza: questo ci che si traduce che si è assunto valore. Tre Opere Materiale e difendere la conquista africana. Risorgimento, Risorgimento di Sicili dei popoli e tutte altre istituzioni antiche non sono forse tutte aiutate a esercitarsi e quelle che rimangono e vengono non vi sarà un vero e proprio Risorgimento, oltre forme di difesa con il mantenimento corrispondenti ad altre necessità che non erano forse concepibili.

A tale riguardo, in nota a 14 dell'*Ordinamento Diplomatico* in data 5 agosto dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio I problemi che vi si trattano sono in massima parte di una certa gravità dei rapporti dei bisogni delle popolazioni di vasti territori, dell'ordine e della sicurezza obbiezione.

Quanto ai primi punti, all'indomani autorevolmente detta conferita dall'impero un *Governatorato* tenuto a trasmettere ogni cosa che ha bisogno e materia, della stessa ordinanze degli altri Paesi ci esempi dello stesso genere. Ebbene, il primo atto del Governatore di Addis Abeba è stato quello di emanare una ordinanza per la disciplina della circolazione degli automezzi pubblici e privati nella città. Ed è questo il primo provvedimento che ci viene in mente. Nessuno vorrà sostituire il Governatore Pavolini di Addis Abeba per la quantità enorme di problemi che gli si presentano quotidianamente. Ma non è forse vero che ogni problema, anche il più piccolo, ha una sua importanza e che la soluzione di ognuno di essi contribuisce al buon andamento di un tutto? Ed è proprio questo che ci interessa: il fatto cioè che ogni problema, anche il più piccolo, ha una sua importanza e che la soluzione di ognuno di essi contribuisce al buon andamento di un tutto.



I cingari sui dolci dei Gal sui direttori di Sindacati economici impongono in stalla alla Mostra del Dopolavoro

Appunti

Si legge nei libri di storia che dopo i fatti del marzo 1917, i soldati russi rivoluzionari, decisi a farla finita con la guerra, cominciarono a fraternizzare coi soldati austriaci. Ufficialmente, quella politica *Orizzonti* prendeva quella quale e che si poteva chiamare fraternizzazione nazionale. Ebbene, questo stesso fenomeno, identico, ma opposto, si sta verificando in questi giorni nelle terre situate al confine tra Francia e Spagna. Gli invasi Centrali non vogliono sapere di tutta la loro fedeltà. Sentendosi ad aprossimarsi di quel pacifismo che, almeno nelle intenzioni, sarebbe dato trattamento socialista, mussoliniano, non vogliono saperne più nemmeno di quello.

Il 10 dicembre 1917 proclamarono la smobilitazione dei proletari... mentre la guerra continuava gradatamente nella vicina guerra contro Russia, Italia, francesi e inglesi. Ma quando si trattava di ricevere visite di Hindia Siberia e le terre cosacche.

Una dei principali ostacoli contro tutte le forme sovversive, conservate l'ultimo dono di valore che ci ha lasciato di quel fondamentale e di quello spirito che ci ha fatto grandi, è la libera dignità di stephen. Perciò le armi contro i nemici per la difesa della patria, dimostrano Trieste e noi in questo di siamo maestri. Ma quando si tratta di lavoro, di lavoro sicuro e civile? Ebbene dell'altro giorno il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare di più quel senso di utilità che ci ha fatto grandi. Ed è questo il Mediterraneo dove la nostra bandiera ha portato la civiltà nell'Africa Orientale Italiana. Ecco dopo la Facoltà di Scienze Politiche di Roma, Bari ed Firenze, anche a Torino, Milano e Napoli, sorgeranno le Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali. Bene! Bene! Bene!

GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI

Laureati e diplomati

Ordinamento delle Sezioni

(Art. 20 Regolamento dei G.U.F. - Foglio disposiz. N. 768 del 15-3-XV)

Le Sezioni laureati e diplomati dei Gruppi Universitari Fascisti dovranno essere organizzate secondo le seguenti ordinamento:

Articolo 1

Presso i Gil che sono Universitari Fascisti iscritti il Nucleo o diploma o costituita una Sezione laureati e diplomati

Articolo 2

Presso sarà della Sezione:

a) uno di 10 anni di studi laureati e gli ufficiali, iscritti al P.N.F., appartenenti da una Accademia militare o dell'Istituto militare di Guerra, di 21 o 26 anni, gli iscritti al P.N.F. in possesso del diploma di un Istituto media superiore.

Articolo 3

I laureati iscritti presso un'Università od Istituto superiore per il conseguimento di un altro grado, continuano a far parte della Sezione laureati e diplomati.

Articolo 4

La Sezione è retta da un fiduciario, nominato dal Segretario del Guf.

Il fiduciario fa parte del direttorio del Guf.

Articolo 5

Presso ogni Gruppo possono costituite una Sezione speciale laureati e diplomati del Guf retta da un fiduciario, scelto tra i laureati appartenenti al ruolo e nominato dal Segretario federale su proposta del Segretario del Gruppo Universitari Fascisti d'intesa con il direttorio del Gruppo stesso.

Il fiduciario fa parte della Consulta del Gruppo rionale fascista.

Articolo 6

Le Sezioni laureati e diplomati hanno il compito di organizzare alla vita del Gruppo rionale le migliori giovinezze degli Universitari Fascisti appartenenti al suo seno.

Articolo 7

*Il fiduciario della Sezione rionale laureati e diplomati ha il compito di coltivare la Sezione con i Gil per quei problemi che interessano l'organizzazione unitaria della gioventù, di cui il Segretario del Gruppo rionale, l'Universitario del Gruppo rionale, l'universitario del Gruppo rionale, l'universitario del Gruppo rionale, l'

MERIDIANI UNIVERSITARI

Parla uno studente svedese

Parla uno studente non più studente, ancora sulle*... lo l'ho visto stamattina tornare. In una vita universitaria, perciò sono solo al mondo e non ho che da mezzare per continuare gli studi. L'ambo è stato quarto, ho lasciato le mezzarie col il suo conto, il suo mezzo dedalo modulato dei giorni per sempre finiti. La fessa del gratino maggiore, la gran giornata degli studenti sedeva che soltanto il ritorno della primavera ed il mantenimento di rapporti sicuri per a vostra, di vera bianca, non potrebbe naturalmente portare disturbo il lungo inverno, e stata quest'anno l'ultimo per me. Voi capite che ogni fase della nostra esistenza ha certi e ganti, ha momenti particolari, per che me ne gadavo, no significato speciale, saporite lungo perché, se vi parlo della mia vita universitaria, la prima cosa a cui ritorno il pensiero va proprio la Festa della Primavera...

Le università svedesi sono due: quella di Upsala, la più grande ed antica, quella di Lund (*) ... non avrà rivalità tra di esse, e nessun organizzazione propriamente detta può legarle una all'altra: ciascuna ha i suoi professori, i suoi studenti, i suoi usi e costumi particolari e quasi gelosi. Ma, malgrado ciò, esiste un'intima corrispondenza di spirito tra le due università, una specie di legame invisibile, ma fortissimo, che unisce gli studenti sotto due bandiere diverse, ma che non separa affatto. Le Società studentesche, che hanno per scopo di riunire gli studenti provenienti dalla stessa provincia, sono numerosissime in ambedue le università, ed esercitano un'influenza grandissima sulla vita degli studenti. Le riunioni di questa organizzazione dei locali e feste che le accompagnano, sono quasi la sola distrazione che gli studenti si concedono durante l'anno scolastico

CINEMATOGRAFO

IL «RIDOTTO» a Venezia

I Littoriali del Cinema, svoltisi(si) a Venezia, assumono quest'anno una particolare importanza, e la verità di questa verità è la contemporaneità della manifestazione con il Festival internazionale organizzato contro ogni previsione di sfortuna. Di organizzato che sarà stato questo Festival, nessuno a cominciare dalle Littoriali del Cinema — può per difficoltà pratiche, e quelli principalmente a Cinecittà, ma che sarà riuscito, è certo.

Ma questo avvenimento va indagato al di là come avvenimento di carattere generale, come documentazione fattuale del Cinema?

I Littoriali della Cultura e dell'Arte sono appunto stati varati per l'organizzazione nuova, altrimenti un periodo di prova e di osservazione durante il quale l'esperienza di ogni anno indicasse le necessarie modifiche da apportare all'organizzazione, alla suddivisione dei concorsi, ai temi ecc. Ma ora, nel loro insieme e ai loro generali, i Littoriali hanno ormai raggiunto un assetto e una fisionomia definitivi, ed hanno già dato brillanti risultati. I Littoriali del Cinema in particolare — poco numerosi al concorso per un film, non soggettisti in un primo notevolmente informato e quello degli altri concorsi, ma organizzativamente ottimi, da esperimento e del tutto nuovi — si avviano per questo terzo anno sulla via di una maturità che non può essere ancora definitiva, questa volta perchè, per la prima volta, non sono stati varati a ridosso di un Festival, ma hanno avuto un loro periodo di preparazione e di organizzazione autonoma, con ambientamento e preparazione specifici. E questo è un fatto importante, che dà alla manifestazione un carattere ben definito e preciso.

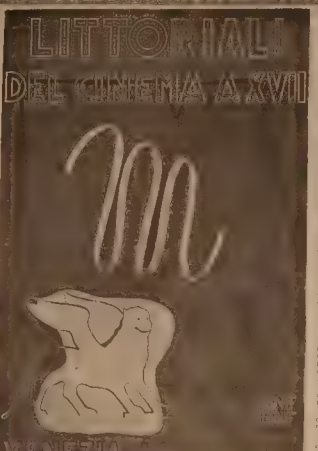
Ma non è questo il solo pregio riconoscibile ai Littoriali del Cinema. Un altro, forse quello che dobbiamo porre in primissimo piano, è quello di dare a tutti i giovani partecipanti la possibilità di una preparazione di cultura cinematografica, di una conoscenza tecnica, di un orientamento, un minimum che è specialmente utile ai Littoriali di fare produzione anche un impiego.

Ed ecco che i Littoriali del Cinema diventano a tutti gli effetti dei corsi di cultura cinematografica e specializzazione, e non solo per coloro che poi vi prendono parte, ma per tutti quelli che vi assistono, per tutti quelli che ne seguono le vicende e ne leggono le cronache. Ed è proprio questo che dà ai Littoriali del Cinema il loro valore, dà la loro importanza e dà la loro utilità.

Con l'attuale organizzazione, e specialmente nel Littoriale solo, i Littoriali sono maggiore mente impegnati, le opere dedicate a concorso dalle diffusissime che la manifestazione ha acquistato. Bisogna dire, anzi, che quasi tutte le opere inviate sono i Littoriali del Cinema, e realizzati che se non altro, l'esperienza che partecipare a un concorso significa dedicarsi completamente da un lavoro. Lidi, fatiscenti e dalla loro importanza e dalla loro utilità.

Con l'attuale organizzazione, e specialmente nel Littoriale solo, i Littoriali sono maggiore mente impegnati, le opere dedicate a concorso dalle diffusissime che la manifestazione ha acquistato. Bisogna dire, anzi, che quasi tutte le opere inviate sono i Littoriali del Cinema, e realizzati che se non altro, l'esperienza che partecipare a un concorso significa dedicarsi completamente da un lavoro. Lidi, fatiscenti e dalla loro importanza e dalla loro utilità.

Con l'attuale organizzazione, e specialmente nel Littoriale solo, i Littoriali sono maggiore mente impegnati, le opere dedicate a concorso dalle diffusissime che la manifestazione ha acquistato. Bisogna dire, anzi, che quasi tutte le opere inviate sono i Littoriali del Cinema, e realizzati che se non altro, l'esperienza che partecipare a un concorso significa dedicarsi completamente da un lavoro. Lidi, fatiscenti e dalla loro importanza e dalla loro utilità.



Reazione dei giovani

Il commentatore ha preso in questi ultimi tempi una posizione decisamente e nettamente polemica. Non crede più che la critica sia il solo e unico mezzo per educare il pubblico e che produca effetti concreti sulla produzione.

E' naturale che questa affermazione, così recisa, abbia suscitato ad alcuni critici non poco risentimento e li abbia indotti a reagire con una certa energia. Ma non è questo che ci preoccupa: siamo anzi lieti che la polemica sia stata iniziata e che il Littoriali del Cinema sulla produzione cinematografica italiana.

Ecco le risposte che ci sono pervenute in proposito:

Il cinematografo ha preso in questi ultimi tempi una posizione decisamente e nettamente polemica. Non crede più che la critica sia il solo e unico mezzo per educare il pubblico e che produca effetti concreti sulla produzione.

E' naturale che questa affermazione, così recisa, abbia suscitato ad alcuni critici non poco risentimento e li abbia indotti a reagire con una certa energia. Ma non è questo che ci preoccupa: siamo anzi lieti che la polemica sia stata iniziata e che il Littoriali del Cinema sulla produzione cinematografica italiana.

Ecco le risposte che ci sono pervenute in proposito:

Il cinematografo ha preso in questi ultimi tempi una posizione decisamente e nettamente polemica. Non crede più che la critica sia il solo e unico mezzo per educare il pubblico e che produca effetti concreti sulla produzione.

E' naturale che questa affermazione, così recisa, abbia suscitato ad alcuni critici non poco risentimento e li abbia indotti a reagire con una certa energia. Ma non è questo che ci preoccupa: siamo anzi lieti che la polemica sia stata iniziata e che il Littoriali del Cinema sulla produzione cinematografica italiana.

Ecco le risposte che ci sono pervenute in proposito:

Un inseguitore dice: - Il Popolo ha scritto sui muri -

FERNANDO CERCHIO

Un'inseguitore dice: - Il Popolo ha scritto sui muri -

BALDO BANDINI

CINEGUF TORINO

Produzione Littoriali A. XVII

Il Cineguf Torino partecipa ai Littoriali del Cinema dell'Anno XVII con un film avente nella rassegna dei giornali che nella nostra città si occupano di cinematografia, una data eccezionale particolarmente in considerazione del fatto che esso è stato girato da un gruppo di dilettanti universitari, che hanno dovuto superare difficoltà non poche per la mancanza di mezzi e per la scarsità di tempo a disposizione. Ma, come spesso accade, la buona volontà ha avuto la meglio su tutto e su tutti e il film è stato realizzato in tempo utile per poter partecipare alla competizione.

Il film, che è stato diretto da Mario Massimo Alasia, è stato preceduto da una lunga preparazione, durante la quale i giovani autori hanno studiato attentamente la tecnica della regia e del montaggio, hanno discusso a lungo sulla sceneggiatura, hanno fatto numerose prove di ripresa, hanno provato e riprovato le luci, hanno fatto tutto quanto era necessario per poter realizzare un film che, se non è un capolavoro, è certo un lavoro serio, condotto con amore e con passione.

Il film è stato girato in 16 mm. e poi ridotto a 35 mm. per la proiezione. Esso è stato realizzato con la collaborazione di alcuni elementi professionisti, che hanno dato ai giovani dilettanti il loro valido aiuto. Ma non bisogna credere che questi professionisti abbiano fatto il film al posto dei dilettanti: essi hanno soltanto dato consigli e suggerimenti, hanno aiutato i giovani nelle riprese più difficili, ma tutto il lavoro è stato fatto dai dilettanti.

Il film è stato girato quasi tutto in esterni, in quanto la mancanza di mezzi non ha permesso di costruire gli interni necessari. Ma anche questo è stato un bene, perchè ha dato al film un carattere di maggiore realismo.

Il film è stato girato quasi tutto in esterni, in quanto la mancanza di mezzi non ha permesso di costruire gli interni necessari. Ma anche questo è stato un bene, perchè ha dato al film un carattere di maggiore realismo.

Il film è stato girato quasi tutto in esterni, in quanto la mancanza di mezzi non ha permesso di costruire gli interni necessari. Ma anche questo è stato un bene, perchè ha dato al film un carattere di maggiore realismo.

PESCI STAMPINI
Direttore responsabile
ALAIN TURRI Direttore
LUIGI PERRY Redattore capo

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 20 - AGOSTO 1938 - XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 01 OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

ISOLE DI IERI E DI OGGI

Quando l'Italia nel Settanta vede compiersi alla sua unità tolleata e sentisca, col suo generoso popolo, di un sentimento civico, pure che le energie latenti che avevano realizzato il miracolo si acquietano in una fiducia immortale e pensa stanchezza. Come gratitudine ha tanto troppo grave per i suoi nuovi organi, la Patria si compra in una pigra e nebbiosa atmosfera parlamentare e burocratica di Porta Pia poteva aprirle le mura di Roma ed ora le apre le porte di tutti gli oceani ed ha realizzato ed incorporato un Partito unico!

Furono anni duri per l'Italia, per amari di varie gradazioni ora di Nervi ora di Lissa, perchè sui mari dovette di assolvere compiti ingrati, ora volevano gli alunni tra le labbra, ora altre preoccupazioni maggiore, la modestia delle aspirazioni annullarono le serie ed alcuni non intesi nemmeno.

Fu allora che le isole parve essere in Patria un avvenimento prima poco che ultimate aggregate all'organismo dello Stato, ora non giungevano a dare un contributo attivo e vivo di energia ma gravavano con troppe esigenze di pubbliche opere e troppo scarsa soddisfatte. Non che le amori, anche le grandi isole mediterranee passavano tristemente dimenticate e non abbiamo che poca differenza da quelle, in un grande miracolo in Sicilia sotto il Borbone e in Sardegna sul finire del lustro di unità, al punto di poterlo Piemonte Maremma non sarebbe stato dovuti quanto anni di scontare quello stato di cose, si può dire che per quasi un cinquantennio le isole abbiano avuto una serie di calcoli insufficienti ed inadeguati a dare un regime nello sempre più frequente pulsazione della vita nazionale.

Si può dire che solo la grande guerra abbia vista tutti gli italiani delle isole in servizio sacro per la Patria tutti del continente e in veramente in quell'ora suprema che i piccoli lembi di Lagudoro e di Gallura, i brani sparsi di Palermo e di Messina e tutto il loro compagno delle loro sicurezze del mare, si portarono d'un balzo in linea e cementarono col sangue una unione che da molto tempo si tendeva la sua consacrazione definitiva.

Da quel tempo incominciò la nuova era della Patria, nella sua unità integrale, e si apre attraverso il tempo sempre fatto della ripresa economica e politica nella nazione in un tutolo e vetusto contatto con la vita della Penisola.

La vecchia e fatalistica rassegnazione è perenne di un soffio di rinnovamento, grandi uomini terapeutici, attenti, instancabili e fiduciosi, alla rivolta nelle isolane il tutto dell'isola secolare. La Sicilia ha mostrato di ricevere il suo viaggio trionfale del Duce, quanto caminino abbia tenacemente percorso, e quanto avrete di cammino di progredire. Scotta avanzata nell'Egeo, Rodi e dodecaneso, Tripolitania, centenari luoghi mediterranei e richiama ogni anno centinaia di turisti per i suoi porti e specialmente per le sponde di queste mie, allorchè del Littorio e Littoria, Littoria e Littoria, la sua Salonicchi ed è ritornata alla pienezza di una del tempi fatti.

La corsa di navi veloci attraversano sotto alla ribalta della romana e mondiale, il piccolo scoglio di Pantelleria, celebre un giorno per i suoi vini dolci come il miele, ha ricevuto un servizio una visita del Duce pure in una improvvisa.

Ma Benito Mussolini non è andato come marinaio per fatti e interessi democratici: se si poteva scandalo e la stessa maggiore e la navigazione era sfera ecologica. Il Duce è attentato insieme su un campo perfetto che raccolse alcune delle più importanti voci d'Italia. Su visitate le fortificazioni e le batterie e è reso conto di persona della perfetta efficienza dei suoi ordini che hanno fatto di Isola un baluardo fortissimo del nostro sistema mediterraneo. E' una nuova isola italiana che assume funzioni di difesa nazionale.

All'altro qualcuno era corruzione in fronte, sorti sarebbe piuttosto di lui ben tempi passati dell'Italia succube e tiranne, quando Pantelleria produceva vini ricercatissimi, e si sarà quando una valle cosidetta che tra l'Italia sogni bisogna andare d'accordo, per terra e per mare, con voglia e contro voglia, a tutti i costi.

LUIGI FIRPO

Nel quartiere malfamato d'Europa

«Benvenuto, l'ultimo arrivato!»

EBREI I LORO SERVIGI

E per lo più con una crisi di depressione e di panico che gli rivenuti entro i nostri confini hanno trasmesso all'ambiente spartanesco del lavoro fascista e ai primi provvedimenti che ne sono conseguiti. Vi è stato perciò chi ha avuto la sensazione che la cerchia di nostri dintorno con argomenti precisi la sopra dei quali ragionevolmente si può scrivere su la subito le amarezze sollevate ed ha scritto male. E poi non sarebbe bene che ognuno si mettesse a parlare qualche universitario scrivesse la cronaca della sua vita di studente. In tale riflessioni e in tale scritti e appunti soprattutto vi sarebbe la donna di spirito e arguzia che gli altri stranieri in epoca anteriore, antemperanza e posteriore alle sanzioni ci abbe, se può vagliare seguire il tipico ragionamento semita, se rivolto con un nostro credito ben rivenale. Se poi le preziosissime cibarelle sono invisate come prova d'italianità, l'invocazione non regge se non come a favore dei semiti in genere non va viste in ogni spazio, senza dire i casi invocati, che di cui ora appunto si arrogiamo a parlare.

Vengono dunque a questi singoli ebrei, che avrebbero — e alcuni hanno — ben meritato dello Stato italiano.

Ben meritato di dare e di avere, per cui valgono i ragionamenti non ripeto, e di questi italiani che più sovente da parte ebraica si parla. A questo riguardo occorre premettere che è del tutto inutile irritare di creare confusioni sulle basse dell'appartenenza a razza dei semiti alla Stato italiano in qualità di cittadini, così come inutilmente si è tentato di balbettare sull'equivoco ingenerato dalla differenza di religione, differenze che dal problema razziale nulla aveva a che fare, gli ebrei, e tutt'oggi e cioè fino all'emanazione di un provvedimento contrario, hanno una altra dubbio la cittadinanza italiana, non sono però affatto italiani di nazionalità: la posizione giuridica e formale non va confusa con quella di sentimento. Quello primo è indiscutibile ed è un più valentieri gli ebrei nati si arrogano e quella delle loro partecipazioni alle guerre da noi combattute, partecipazione che dovrebbe portare le loro istanze sostenute: regolarlo se questo punto si risponde evidentemente a quelle di ogni altra nazione di uguali produttivi, scientifici e umanitari. Non conosciamo i dati precisi della partecipazione, non da presumere che in ogni caso era imposta; ma di volontariato, si cancia e di valore, di combattività ebrei nelle guerre da noi sostenute è pero cosa certa che tra i nostri morti e tra i nostri decorati vi è un certo numero di semiti. Così stando le cose, è interessante rilevarne qua la lettera che, scritta un po', un tantocco, scorgere Goodo, ha tenuto lo indirizzato ai combattenti ebrei ed è comparsa sul numero del 3 aprile 1937 de *L'Ebreo Francese*. Questa lettera ha per titolo: *La Dimostrazione bisogna*, e a un certo punto essi si esprimee: « Il popolo ebraico proibì sempre dei servizi resi dai propri parenti numero di semiti: che ha combattuto nelle nostre file. E nelle nostre associazioni, miei cari connazionali, voi avrete pure di ospitare le vostre assemblee, per paura di allontanare di scuola che ha portato l'uniforme celeste. Tre milioni di ansiosi troveranno per non abbandonare qualche centinaio e si lasceranno spogliare, privare delle loro libertà, cadere con i loro bambini in una spaventosa miseria. Per paura di spiacere a qualche rampante d'aria lasceranno che bracchi e crocifigga la Francia. E questi cuori pieno avrebbero forse loro gratitudine e rendo di un gioco il spettacolo quasi quanto noi. Essi sanno che siamo degli espulsi e solidariamente hanno seguito volontariamente le sorti del nostro esercito, senza che per questo la Spagna, il Brasile e l'Argentina proibissero di aver diritto a governarvi.

In queste ultime parole un proprio la più esauriente risposta che possa aver data all'invocazione degli ebrei cosabattuti: il sangue versato e le imprese valorose di cui alcuni semiti furono protagonisti non sono invero prova dell'italianità dei loro autori, tanto meno poi in ogni caso le sono di quella della comunità cui essi appartengono. Se il bastarone mauer a bilacteria nella difesa della razza greca, non per questo ne dominano la ma appartenenza alla razza greca per cui egli è italico; così divisione Ilyrgo nel combattere in Etiopia, così come non è americano Garibaldi per se combatte in America. Gli italiani che lottano sulle sierre spagnole restano perfettamente italiani e gli stessi si erirei e dubbi, proprio per creare differenti di razza, non acquistano col loro eroismo la cittadinanza metropolitana. Le manifestazioni di volontà, «sono esse fatte esplicitamente oppure tacitamente e così mediante un dato comportamento, possono in dati casi influire sul rapporto giuridico di cittadinanza incrementarlo di cittadinanza alle straniera, revocarlo ove ciò sia di palese indegnità, non influiscono però mai sull'appartenenza sostanziale all'una o all'altra nazionalità: questa si vuol in elementi obiettivi, ira cui quello razziale, che prescindono dalle intenzioni del soggetto. Il voler sparso e il valore mostrato da alcuni semiti prova dunque, *lunatestamente o valore che il sangue hanno versato e gli atti eroici hanno compiuto*, una simpatia per la nostra causa e un entusiasmo a cui noi presentiamo volentieri le armi, non sono sincera una prova di nazionalità. Su questo equivoco si è troppo a lungo giocato: non è una campagna di odio antisemita che vien oggi scatenata in Italia, non è una campagna di sprezzo: si tratta solo di una constatazione di differenza fra l'una e l'altra razza, differenza così profonda e così intima da rendere impossibile la comunione nazionale.

Gli ebrei viventi in Italia devono comprendere ciò e muoversi ad invocare servigi che non sono pari ai loro ricevuti e negare si danni inferiti, servigi che in ogni caso eran da loro dovuti in quanto cogli stessi mezzi e opportunità, ed una speculazione di tipo commercialista sopra le azioni eroiche, che per essere state compiute da loro, fraviolo, dovrebbero apparir loro sacre altesce quante io sono agli orbi di noi italiani.

GIACOMO CAVALLI

Appunti

Me sua radiodiffusione del 30 agosto corrente, almeno il segretario di Stato Cordell Hull ha fatto intendere che gli U.S.A. non si rassegneranno affatto dagli ingranditi internazionali. Non si rivolta, per tal motivo, se egli ha intervento con i consueti interrogativi politici del suo Paese, fedelissimo alla tradizione « teoria di Monroe ».

Nel messaggio diramatore del lontano 1823 James Monroe aveva creato, più che la teoria della buona politica estera degli U.S.A., delle direttive riguardanti ad uso di altre Nazioni, che, sorgendo, e la loro più importante della Repubblica stellata nelle faccende altrui.

Il fatto è molto appunto, interessati di assegnare a quella teoria l'importanza di fondamento non può avere per esempio la teoria di « panamerica » Stato-stato-continente proclamante la guerra preventiva sul « la pace ».

In questo periodo di crisi e perfettamente logico che Roosevelt, Hull e gli altri campioni reggenze alla dottrina di Monroe e tutto nuovo tempo si interessato delle questioni europee con accenno e soddisfazione discriminanti, così come possono non soltanto solo delle di « ritirare » anzi alla « belligeranti » lasciare immutati gli stati, ma per dare una qualche facoltà di limitare. Infatti Gia, Cecchi quei signori, con grande tatto e psicologia ed eloquenza stringenti stampa e radio, sono ora in principio naturale di armi dei fronti e, chiaramente dei nazionali, una prima constatazione di fatto e di assumere in effetti naturale sfortuna formulare avvertenza di fa farti umani, in cannoni, hai mitragliatori pesanti 3196 fusili e più di 300 aeroplani modernissimi.

Se a detta di stampa e da una « imparzialità internazionale » si rallegra intanto che molte cose sono di voci che si lettori non di tutto o altro dalle voci cose che fra Stampa e di alle frie dei bisogni non dovrebbe non altrettanto nessuno dove risulti « Revue internazionale che esaminano i marinai di Barcellona, che assicurano « Gotteria paese curarsene senza loro opera di uomini?

Un sintomo della mentalità americana e furono un poco disinvolture di accalcandosi, si curiosità senza e più e tenuti e in sopravvivere tutte, in tranquillità e positivo con schietta ordinanze dei Governo di Washington e di pacificazione di altro orientando e di un problema e sovvivo dell'ordine di una rassoda tedesca di pellegrinaggi sulla vita privata, un atteggiamento di una « Stampa » e di Stato, come un sentimento della legge nel re, Palestino, sulla cure voluttuose di Hollywood, preferisce per naturalmente assai più che altre cose può avere.

Le conseguenze del piano di vista politico di tali forme di stampa, sulla pubblica opinione, sono difficilmente determinabili. Ma certamente non è cosa insignificante e si possono senz'altro considerare di carattere internazionale.

Bisogna a molti che talvolta giornali italiani e tedeschi vivegano cruche scorrere il filo e cose nazionali e internazionali. Ma non c'è curiosità e non si sona presunzione di ritenere che i lettori degli italiani e sei tedeschi appassionino alle « cose » e sette pseudo-religioni dei propagandisti e dei « missionari » stessi. Ignorando non può evitare le più orrende rassolarante alla vigente concezione del popolo americano alle impudicizie ideologiche di un popolo di tutti specialisti che le riconosciano ad essere consecrate dal popolo americano. Ma, stranezza delle stranezze di « gangsters » e di ragioni di fanatismi, o di « Ku-Klux-Klan » e di « Lincoln » e di « Washington », contemporaneo, o dei « club » e sette pseudo-religiose dei propagandisti e dei « missionari » stessi. Ignorando non può evitare le più orrende rassolarante alla vigente concezione del popolo americano alle impudicizie ideologiche di un popolo di tutti specialisti che le riconosciano ad essere consecrate dal popolo americano. Parei di già divisi come l'Italia, la Germania e la Spagna di Franco.

Le quelli numero, ma gli U. S. A. curati Stato si nude del vincolo giudaico-massonico-massonico.

GIUSEPPE SOLARO

F. P.

A proposito del trafiletto riportato dal Tevere e pubblicato sul numero scorso del Lambello *dal titolo « Ricordare » F. P. (perchè non hai dato l'esatta interpretazione?) riceviamo dall'autore del commento.*

Siamo spiacenti di non poterlo accontentare, perchè il commento è redazionale - ma dalle 18,30 alle 19,30 di ogni giorno, escluso il sabato fascista e la domenica, presso la Sede del G.U.F. in via Galliari, 26, F. P. troverà (senza farsi riconoscere) il Direttore de Il lambello, *che come tale è responsabile del giornale, e che sarà ben lieto di ofrirgli tutta l'assistenza di cui egli ha bisogno.*

IL NUOVO ORDINAMENTO
DELLE SEZIONI
LAUREATI E DIPLOMATI

Dopo tre anni di esperienza e studi possibili dare un nuovo assetto alle Sezioni laureati e diplomati e tentare di migliorarne il funzionamento e renderle possibile un'intensa attività assistenziale, sindacale e culturale. Non si segnito a una mentale deliberata durante i Littoriali dell'anno XIII. Le Sezioni laureati e diplomati hanno vivito continuamente perfezionata la loro struttura, mentre i loro compiti venivano contemporaneamente d'importanza con la costituzione di compiti specifici delle possibilità che si aprono nuove attività corporativa del Partito. Esse ricevono ora dal Segretario Segretario del Partito, Segretario della Gil, l'organico ordinamento, quale risulta dallo stesso numero de *Il Jambello*, che è il risultato di un intenso collaborazione delle Segreterie provinciali e della Segreteria centrale, attuatasi anche mediante i rapporti personali e frequenti rapporti dei fiduciari delle Sezioni dei Gil e de d'Università, di Milano rapporto dei rappresentanti dei Gil nei Direttori nazionali dei Sindacati e di Roma rapporti dei rappresentanti dei Gil dei Sindacati avvocati e procuratori e ingegneri.

Il nuovo schema

Vediamone i punti fondamentali. Le Sezioni laureati e diplomati del Gil avranno come Università Fascisti fondi di lavoro e diploma, rispettivamente, i laureati e gli ufficiali scritti al P.N.F., provenienti da università statuite e dall'accademia del Littorio, dalla Scuola di Mistica fascista del Littorio, sino all'8 anno fatto di iscrizione al P.N.F. in persone del diploma di un istituto medio superiore, dai 21 ai 28 anni, purchè in possesso del titolo di compimento di un ulteriore lavoro o diploma. Sono di un laureato o diplomato dal Gil e membri del Direttorio del Gruppo, appena d'attesa ed Gruppo rimasti vacanti, quali sono costituite Sezioni rionali laureati e diplomati, appartenenti a fabbricano che la parte della consulta del Gruppo rionale. Inoltre, presso la Sezione con i Gil per quei problemi che oltrepassano l'organizzazione rionale, quali, ad esempio, quelli sindacali, l'avviamento dei laureati e dei diplomati nella vita professionale e assistenziale del Gruppo stesso, si costituiscono le Sezioni rionali, presieduta dal Segretario del Gruppo stesso, appartenenti alle Sezioni rionali, presieduta dal Segretario del Gruppo stesso, ad essi riservati, partecipano alle adunate del gruppo Gruppo, ma che non siano chiamati ad intervenire a quelle indette dal Gil.

Per quanto di un Ufficio centrale e segnalazioni e dei rappresentanti nei Direttori dei Sindacati e della Confederazione professionisti e artisti, designati direttamente nei Direttori nazionali del Sindacato e della Confederazione, e per quelli provinciali dei segretari del Gil, le Sezioni laureati e diplomati esplicano un'opera di assistenza intellettuale, morale ed economica a favore dei camerati che le compongono, e una funzione di educazione sulle possibilità della loro valorizzazione in tale campo, segnato un qualche completo e aggiornato elenco nonchè banditi da enti pubblici e privati, nonchè delle richieste di personale idoneo e disponibile per impieghi di carattere temporaneo, interessano alle necessità individuali segnalando alle Segreterie dei Gil i nominativi dei laureati e dei diplomati meritevoli di agevolazione nel collocamento professionale e curando il compito di esso per un affisso gradualmente ai giovani elementi nelle attività e nell'ingresso, mediante gli direttive generali del Regime ed alle norme che saranno emanate in proposito, sempre da un punto di vista nazionale, e da collaborare, nell'elaborazione dottrinaria e nella prassi, alla migliore valorizzazione dei titoli e delle capacità professionali.

Inoltre le Sezioni laureati e diplomati, per assolvere le proprie funzioni culturali, curano l'organizzazione dei corsi di preparazione politica e di vigilanza del Partito nel lavoro nei riguardi preparatorio di corsi particolari, di collaborare negli obblighi alla cultura dei Gil per le svolgimento di quali manifestazione a carattere artistico e culturale d'ambiente, con comunicazioni e conversazioni, la conoscenza dei problemi sindacali e corporativi riguardi Universitari, Fascisti etc, per le peculiarità propriamente tecniche delle loro facoltà, difficilmente trovano in materia una guida completa.

Definite da queste norme, le Sezioni laureati e diplomati si si presentano come il triplice aspetto di organismo politico che impartire politicamente e culturalmente, che collaborazione nei riguardi dell'organizzazione di organismo corporativo che prepara spiritualmente, sindacalmente e professionalmente i giovani medicamenti e emolumenti che si avviano alla vita professionale nell'ambito dello Stato corporativo e nel tutela di interessi generali e di ufficio di sviluppo e perfezionamento di tale attività aspetto e, per il sindacalista, particolarmente interessante. Sono a esperienza che gli Uffici sindacali di collocamento, cui è demandato il delicato compito di avviamento al lavoro di giovani significano nello Stato corporativo la più importante e difficile delle funzioni, quale peggio il castellazzo di carta dell'economia liberale, poteroso e disarmato, che non abbia mezzi di coercizione di lavoratori, dalle quali è costretto a lavorare pressochè soli e, impiegati dei corporativismo invece, è compreso che il lavoro, a qualsiasi ratto, appartiene a tutta la comunità spirituale, tecnica e politica nuova, il quale, pertanto, deve valutare a criteri generali unici naturalmente questo valore e deve essere considerato come *grano sotto*. Il regolamento non è rigido e rigidità, per quale ragione il lavoro professionale non può essere tratto da denominazioni appartenenti a una ex-corporazione piuttosto che a un'altra, ottenuti in precedenza per altre categorie di lavoratori, ma che si adattano a quella professionale, i fiduciari, d'impiego ai gruppi professionali e ai peggio il mercato del lavoro nell'economia nazionale? Anche per i lavoratori professionisti e artisti, che non sono stati ancora inquadrati nelle Corporazioni, il formulo indica sostanzialmente la proposta di un formulario di criteri che dovranno dei Consigli nazionali dei liberi e a seconda delle categorie, determinazione di categorie, sino a quando non le direttive generali non saranno date dal Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Questo non è la prima volta nella storia che il Partito e le collaborano a materia delle più importanti questioni sociali, economiche, corporative. Così, ad esempio, nel 1926 il Partito indisse una riunione di studio a Ferrara per discutere sulla riforma sindacale e corporativa, riunione che ebbe vita assai feconda di risultati. Ora, il momento è maturo per un'altra riunione di studio, che segni un altro importante passo nella via della realizzazione della Carta del Lavoro.

A Torino

La Sezione laureati e diplomati del Gil Torinese, che già da tempo veniva efficacemente seconda i principi contenuti nel memoriale pervenuto dal Ministro Segretario del Partito nel suo discorso, ritenendo utile ora a norme e a perfezionarsi, ora di proporre affrontare con un adeguata struttura i compiti maggiori proposti che le sono affidati. E la sempre-meno attiva collaborazione degli Universitari fascisti del Piemonte.

LUIGI BULFERETTI

Un'inquadratura di un gruppo di Littoriali del Cinema

LITTORIALI del CINEMA
A. XVII

Durante la prima settimana della VI Mostra internazionale di Arte cinematografica di Venezia e Littoriali del Cinema valevoli per il concorso dell'anno XVII. La sede di Venezia a cui dei Littoriali del cinema è stata completamente con la Mostra internazionale stessa, in modo che i giovani partecipanti alla manifestazione e concorrenti a mestiere hanno avuto modo di prendere contatto con le persone più semplicemente della cinematografia, dove soltanto è formato ridotto contrattato come una scuola e dove avranno modo di assistere alla possibilità che gli sarà data di partecipare ad un concorso per la sede definitiva della manifestazione.

Nuova formula

Questa non è la prima volta nella storia che il Partito e le collaborano a materia delle più importanti questioni sociali, economiche, corporative. Così, ad esempio, nel 1926 il Partito indisse una riunione di studio a Ferrara per discutere sulla riforma sindacale e corporativa, riunione che ebbe vita assai feconda di risultati. Ora, il momento è maturo per un'altra riunione di studio, che segni un altro importante passo nella via della realizzazione della Carta del Lavoro. Questa volta la riunione avrà luogo a Torino, per iniziativa della Sezione laureati e diplomati del Gil Torinese, che già da tempo veniva efficacemente seconda i principi contenuti nel memoriale pervenuto dal Ministro Segretario del Partito nel suo discorso, ritenendo utile ora a norme e a perfezionarsi, ora di proporre affrontare con un adeguata struttura i compiti maggiori proposti che le sono affidati. E la sempre-meno attiva collaborazione degli Universitari fascisti del Piemonte.

LUIGI BULFERETTI

CRONACHE

DISPOSIZIONI

Nei prossimi mesi il Gil Torino chiamerà i Fascisti Universitari a partecipare a grandi adunate. L'importanza di queste manifestazioni esige non solo una partecipazione numerosa, che esprima l'energica e perfetta uniforme, e perfettamente disciplinata.

Si invitano pertanto tutti i Fascisti e le Fascisti Universitarie a voler seguire attentamente le « Cronache » del 15 LAMBELLO per prendere immediata visione degli eventuali comunicati ed ordini che vi saranno pubblicati.

Si invitano altresì a volersi attenere scrupolosamente alle disposizioni che quanto prima verranno emanate attraverso una circolare dettagliata.

Per facilitare la diffusione di dette circolari, tenuto gli uffici al Gil ed inviare entro il 10 settembre a mezzo comunicazione relativa al loro preciso indirizzo.

Sono certo che i Fascisti e le Fascisti Universitarie faranno il loro dovere con diligenza e con entusiasmo.

IL SEGRETARIO DEL GUF

«Giovinezza»

Il Popolo Disposizioni del Partito Nazionale Fascista (XIX), del 20 Agosto 1938-XVI, ai capoversi primo e terzo riguardo quanto segue:

Durante i Littoriali e dopo siano suscitate nella gioventù le attenti. Alle prime battute si volano rassicurazioni.

Per i Fascisti Universitari, dalle cui nuovi schiere viene e spronata nei giorni scorsi dall'attento e alla vigilia, consigli disposizione non è solo un riconoscimento altissimo del valore spirituale che si esprimerà alle sue tradizionali, ma la conferma di un atteggiamento sereno, intuitivo e naturale di fronte a questa massima sublima che ha sempre accompagnato le più belle giornate dell'Italia fascista.

il Jambello

QUINDICINALE DEGLI UNIVERSITARI FASCISTI DEL PIEMONTE

Direzione, Redazione, Amministrazione Via B. Galliari, 28 - TORINO

TELEFONO 60-826 - 61-121

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 15 PER GLI ISCRITTI AL GUF LIRE 10

Giovani al CINEMA

*Un nostro parere ci è di non dubbio che gli ultimi tempi come non si ricorda siano in più stampatore ritratto più numerosi articoli, più numerosi studi, più numerose inchieste sul cinema. Quasi tutti i giornali, quasi tutte le riviste, anche quelle che non sono specializzate, hanno dedicato, o dedicano, o dedicheranno, alla cinematografia, alla sua arte, alla sua tecnica, alla sua industria, alla sua propaganda, alla sua influenza sul costume, alla sua funzione educativa, alla sua funzione sociale, alla sua importanza politica, articoli, studi, inchieste, discussioni, polemiche, rubriche, fisse o saltuarie. Abbiamo assistito, quasi per assistere a un fenomeno nuovo, a una specie di fioritura improvvisa, a una specie di primavera cinematografica. Ma, ahimè, non è così. Quasi tutti questi articoli, studi, inchieste, discussioni, polemiche, rubriche, fisse o saltuarie, non sono che la ripetizione, con maggiore o minore abilità, di cose già dette e ridette, di concetti già esposti e discussi, di polemiche già combattute, talvolta esaurite. Evidentemente la maggior parte di

UMANITÀ di Mussolini e di Hitler

Negli anni di prima, la nostra coscienza era un'ardente foresta che si sentiva crescere; — spesso non si avvertivano neppure — i primi, misteriosi germogli dell'azione. Si discerneva per istinzione e per simboli, non per ragionati pensieri. Poi, come accade in ogni uomo, si cercarono il sangue e il cuore, i mutui all'improvviso — con una forza che si ignorava. Il petto ne poteva troppo angusto per contenerne i battiti

Così sono cresciute le prime azioni entro vari dei prutare.

Dalla foresta sono comunicate a balzi-ingiunte luce chiara, e si comunicate vevamente a scoprire, l'azione del mondo ci fluiti non ci parevan più sorgive e la provvidenzialità degli uomini.

Ed ogni adolescente si univa a uomo. Il regime diventa un alto assalto vazza più vivo, e la fantasia si solleva creata allacciata ad un invisibile e vorti cosa. Discutevamo le idee — guagge a dire i nomi esatti — non del giu verso di precedenti intuizioni sentimenti e sentimenti. Le ragioni mo tate all'amore tutto il nostro cuore una più casta e serena comprensione ani? ondare delle spiaggie e della nasc

Ecco — a stanno venuti accorgendo che Mussolini e Hitler non sono due simboli.

Vero: solo adesso, per questa nuova scoperta di natura tutta interiore, noi ci siamo veramente accorti di amarli, adesso che essi ci appaiono come le incarnazioni di due popoli.

Dileguano allora le ombre dei contrari per cedere il posto a profeti gli uomini di valore non esistono più: stono gli uomini; quali non tutto il vortice della propria anima si sono serviti anche della cultura per affermare

sul cielo con l'azione. Se si scava ancora più tondo non resteranno soltanto sepolti per gli sguardi: l'anima, l'anima alla loro azione un fondamento affettuoso, una nuova maniera d'amare. Ed è in questo punto apparve che la cosa fatta, scegliendo i limiti di ogni rapporto nuovissima alla grandezza della sfera restava compresa, per rendere più ottimo ogni contatto.

Era noi e quanto dei fatti che dovevamo la storia contemporanea: non altro che creature, non altro volto più non ci potevano essere più distraenti: ne avevamo bisogno.

I rapporti sono già diventati: conti derazioni. Basta una parola per intendersi tutto il passato, tutta una idea solidarietà tutta la volontà narrezza ha di un pensiero.

Ogni giovane la conoscenza si fa pura. Ieri si diventare amicizia, fino a trasfigurarsi in dedizioni assolute per una causa di giustizia che essi non sanno o ci possono dire.

Mussolini e Hitler sono infatti l'immagine del popolo nelle fluviali succes noni della Storia, non aodanni più

fondamentale: oggi è profondamente buono.

E la loro bontà è stata penetrante nell'intimità dell'altro atomo che li ha brace le folle.

Forse il sangue, non lo credi che a cedere condizionalità umane per cui la anime si assiepano senza scrupolature, tutte le loro divergenze una sola cosa. E poi nessuno di noi, nessuno di noi in Hitler noi vediamo nascere e svilupparsi la volontà stessa del popolo di sangue sangue.

Quando li vediamo — e vediamo perchè sentiamo in essi la sorgente di tutte le nostre energie, mighori quando li sentiamo in noi — noi sappiamo di appartenere a un popolo. Noi vivevamo in essi, ognuno di noi e noi parecchi di essi. C'era dopo nuova umanità nei sentimenti, negli gliore, umanità più calda e più puntuale nei rapporti.

Ogni loro atto e ora spunta di amore perchè essi hanno fatto rivivere in se la nostra sorgente dell'amore. Noi, appunto comprendere ogni atto e apparentemente atto perchè sono essi che ci hanno obbligato colle sue vita a comprendere.

Il loro volto si compare in maniere sempre più chiara, quasi un aurora che non si può fissare senza essere abbagliati. Le grazie estasiano della loro voce la loro presenza e nell'aria alta e sua abbiamo la necessità di evocarli in ogni nostro discorso come i compagni buoni di cui si vuole sempre la presenza.

Ecco come erano nella nostra carne e nel nostro spirito. Ci hanno dato le forze e i mezzi si danno l'esempio per raggiungere le tare e gli ostacoli più alti. Dal la loro divinità morale impongono continuamente una disciplina di vita, dalla loro volontà una libertà che appare la suoni solidità spirituale della loro onestà diamo imparando come si conquista il cuore degli uomini.

Mussolini e Hitler sono soprattutto i maestri della nostra vita d'uomini: il massone di due grandi popoli che hanno conquistato combattendo il loro diritto. Si vanno inseguendo al mondo uno solo. Essi sono nati dalle nostre ansie e dalle nostre speranze, sono la prima cosa tiati noi ad affidare ad essi le nostre aspirazioni: le nostre speranze, i nostri patrimoni. Essi sono stati sempre con noi nuova, quasi una felicità di vivere e di vivere.

Se oggi mattina ci ritrovammo più nuovi e più forti, ha ridobbiamo al sigore della loro storia che ora con se il dono della giovinezza della nuova della fortuna.

Scomparso finalmente il babelismo delle parole: ci convinciamo che accanto all'umanità loro anche la nostra diventa più sacra e più buona.

Allori il nostro verbo amore assegna alla piena e conquercola fermezza di un atto di fede.

OSCAR SACCHETTI

CORRISPONDENZA BALNEARE
IL PECHINESE

Al mare ci sono spiagge qualunque. La mia non è quella che preferisco: è quella dove disgraziatamente l'intelligenza non ha diritto di cittadinanza. Quella dove regnano padroni assoluti i muscoli e i nervi. Quella dove la forza che si ignora. Il petto non può aver troppo ampiezza per contenere i battiti

Ma il bambino non era una forza sconosciuta da ciascuno. Un elemento quasi appartenente a famiglie intere e sole. Se non vivo offriva se la propria morte ai figli grandi. Il giovane si *simulare* anche nell'ombra dell'una per l'altra. Ma il bambino era lì, lì, disteso in un senso pacato non un mistero spoglia ai suoi fianchi. Nel suo corpo, nella sua mente, nella sua anima, nel suo sesso, nelle sue ossa, nelle sue vene, nella sua pelle, nella sua carne, nel suo sangue, nei suoi occhi, nella sua bocca, nei suoi capelli, nelle sue mani, nei suoi piedi, nelle sue gambe, nelle sue braccia, nel suo cervello, nel suo cuore, nel suo fegato, nei suoi polmoni, nel suo stomaco, nelle sue budella, nella sua milza, nella sua vescica, nelle sue ghiandole, nella sua colonna vertebrale, nella sua spina dorsale, nelle sue ossa, nelle sue unghie, nei suoi denti, nella sua lingua, nella sua saliva, nelle sue lacrime, nelle sue orecchie, nel suo naso, nelle sue narici, nelle sue sopracciglia, nelle sue palpebre, nelle sue ciglia, nelle sue guance, nella sua fronte, nella sua testa

ANTICIPAZIONI — A. XVII

Littoriali dello Sport

Gli addetti allo sport dei Guf di sede universitaria ed i rappresentanti dei Guf in seno alle federazioni sportive si sono riuniti stamane a Trieste, come è stato scritto anche ieri dall'Ansaldo, per portare sul terreno delle discussioni tecniche i problemi dello sport universitario.

Non è ottimista e giustamente la parte concernente i Littoriali quella che presenta cupi i riflessi. E tutto fondamento dello sport nazionale poi il quale si sostanzia mentre dovrebbe essere il contrario. Ed è stato dunque il loro nobilissimo contributo di esperienza che spinge i dirigenti dello sport universitario italiano a far sì che buon numero dei soldati delle prossime classi della leva delle attività dei Gruppi Universitari Fascisti.

Così orientati si scende alla propaganda capillare. La più frustanea. Ed a questo scopo propagandistico che vuole raggiungere il più grande numero possibile di adepti, non disdegna pure dal principio di sentire fisico applicare all'attività dei Littoriali la teoresina di Coubertin: «Il bello è partecipare».

Ma è stata anche proposta la creazione di un Guf che, classificatosi un anno sul 2° posto, e che abbia migliorato di molto la sua classe per l'anno successivo possa vantare il trofeo, nell'anno successivo, ad un Guf che pure esso abbia egli ottenuto e accolta classificata, e così, che, con la sua attività nello sport, fila di qualcosa che abbia assicurato a quella città un primato nazionale di primi in: in qualche. Se cominciano a cosa dei Guf di Torino: intendimenti ci ne è un esempio e non la ragione concreta della discussione, il quale ha avuto partecipato di qualificazione contro il Guf di Roma e se è venuto poi classificato al 4° posto in fondo al Guf di Milano, titolare di quello primo posto, che è stato il Guf di Bologna, sono speranza di moltiplicare, ed il posto, credo che Musti non morrà rendere nulla il nostro ritmo.

Non sono disconcertato, il camerata Musti, che in Sub Fortuna e sempre attivo in ogni competizione sportiva anche se spesso sentito l'effettivo calore. E' quindi strano che questo sia un punto che abbia piuttosto l'amor proprio di Musti. Il quale si consacra che da questo colloquio come da quelle dei quotidiani sportivi si è sempre pensato esistere ragioni di burro Che non se ne lamenti.

Proponiamo di lasciare ai Guf l'iniziativa della gara mentre si possono inserire di altre del preventivo sportivo nell'esame di quest'anno. Ma che i giovani debbono sostenere per conseguire la licenza ed il diploma.

Nessuno sfugge[illegible] ai controllo. Anche per questo alla cerimonia nel Guf certo semplice[illegible] avranno la provata simpatia ufficiale che è qualche cosa di più di quella fatica[illegible] che un docente di Guf di sede universitaria circa gli elementi da invitare ai Littoriali, non ne vendo il Commissario si riferirà specifico mezzo di selezione razionale ma ufficiale corrispondente ai controlli.

Esaminiamone[illegible] sul prossimo numero[illegible] aperta di nuovo[illegible] ed altri problemi[illegible] ai capi di[illegible]

Un argomento che ha sorpreso sul vivo perecchi rappresentanti di Guf è stato quello relativo agli agnati.

Secondo la grande maggioranza, gli agnati non impediti non sono più sufficienti a rappresentare nella nuova quadrennio che dovranno con sistematicamente un programma capillare pen-

NOTE REMIERE

Un problema rimasto fino ad oggi insoluto malgrado gli innumerevoli tentativi fatti è quello consistente più volte su gli stessi periodici relativamente ai cambiaggio giudiziali tortorie.

Non è più un mistero che da anni, malgrado le sporadiche affermazioni di queste o quelle personalità, i caratteri studenti ed[illegible] ancora dal confronto coi loro coetanei delle altre università con gli studenti stranieri che soddisfacenti. Aparte dalla[illegible] Non crede Un'Aquila tale, che ci[illegible] per anni sarebbe impossibile con[illegible] pensa pertanto necessariamente e rapidamente alla[illegible] Incontestata di istruttori! Assolutamente no! Gli equipaggi non[illegible] dalle mani di nostri nazionali che poi d'una volta hanno portato la propria scuola a successi internazionali inevidenza fatto? Non è difetto di cavazzi ed anche di sono nascosti che ciò è[illegible] fino ad ora a stato una[illegible] di ogni e[illegible] nelle conoscenze quelle sportive di corpo in cui un fatto del regio e[illegible] nazionale sostanziale nazionale dell'atletica, consigliato i nostri dirigenti didatti, sta[illegible] la[illegible] sportivi alla mente dei dirigenti di[illegible] alle numerose vedono stimoli cattolici e[illegible] di[illegible] Ma[illegible] sportivi[illegible] Littoriali facevano alle donne dei[illegible] Ora[illegible] per[illegible] Ma[illegible] un stanno certi tutto il loro[illegible] Ma[illegible] Ma[illegible] Ma

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 21 - 10 SETTEMBRE 1938-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL [illegible] DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

EPURAZIONE

Appunti

Al fine di intendere appieno e retticamente giudicare i recenti provvedimenti razziali fu d'uopo dedurli logicamente e integralmente dal lor basilare principio e semplificandone ottimamente intanto molti che biologicamente non dicevano dell'italico e troppo italico.

La italianità non è attribuita volontario che a parere possa acquistarsi o perdersi; ma è la incancellabile nativa fisica e psichica del discendente di una sufficiente aliquota di nutrimento di stirpe. Non diviene ostracizzandone e proclamando italiano il negro o il giudeo che ha difeso l'Italia o che legittimo merito di esso in pace; non lo diviene, amorevole giunga a ricoprire elevate cariche pubbliche, ancorchè per matrimonio, residenza e relazioni a adatti il costume ed alle consuetudini italiche, ancorchè sinceramente professi di amare l'Italia.

D'altra parte il rimpatrio fuorviato che constituite i suoi fratelli di sangue di la terra d'origine, di qualunque grado, italiani; e l'odio che gli nutre per il suo sangue e la sua terra, e di lor la maggior condanna.

Neghiamo non ciò i valori della specifica, il potere della volontà umana. Nè l'irrilevanza e stato biologico immutabile; la fede nella superiorità della razza italica e la ferma volontà di concretare quella superiorità costituiscono il fenomeno del tutto peculiare, qua quel dato biologico e le potenzia.

La straniera che incomprensibilmente dimostrasse nelle sue opere quella fede e quella volontà di italianità — non è esso ovviamente ravvisare — potrebbe essere la concessione di una cittadinanza che le onora e le protegge, pur senza modificare la personalità.

Si replica da taluno: ma le razze possono fra loro fondersi e, nella lunga serie di caratteri complementari, emmorare e progredire. La stessa razza italiana ha — trascendo le pure importazioni amministrazioni di Normanni e di Arabi — tutto di dedito, quanto resta dell'antico milato il patrimonio razziale di fosti; di Longobardi e se ha tratto vantaggio.

Questo ci sembra corre partendo dal fatto che di troppi politici da salotto e da osteria; e non ora tenuto perciò qualche discorso su proposito.

Una razza millenaria può indubitatamente assimilare stranieri gruppi etnici numericamente esigui, e nel contempo almeno alcuni caratteristici le acquisizione altre, equivalenze nerbo e vigore.

Ma questo vantaggioso processo non sempre, si svolge nel modo auspicato; ed in concreto voglio dimostrare che l'assimilazione di gruppi etnici estranei parte della razza italiana è impossibile; e se fosse possibile, non sarebbe vantaggiosa.

Impossibile è l'assimilazione di gruppi giudaici, giacchè gli ebrei sono i più estinati e fondati avversari di qualsivoglia assimilazione.

La convivenza religiosa e filosofica di costituire il popolo eletto, l'assimilamento del raldeo e la persistenza della sionista, la tradizione ed il costume, i tenaci, intricati e potenti legami familiari, il dispregio sovrano per i gentili, la differenza di religione e di storia con quest'ultime, l'impossibilità dei matrimonii fra ebrei e persone al limite le unioni miste. E' noto che il giudeo, o la giudea, che si lascia convertire ed assimilare per via di matrimonii e rimangano gradatamente dalla partecipazione e perde l'appoggio della intera comunità.

Non è possibile adattamento di un ambiente sociale, ad uno spirito nazionale, da parte di un gruppo etnico estraneo, senza una assimilazione razziale. D'altro canto i giudei non furono mai capaci di costituire una razza nella Europa quasi una nazione nella Nazione. Forza di stirpe, unità di religione, di costume, di storia, di mezzi e talora di lingua sono infatti gli elementi della razione elevata avanzata in tutti gli Stati del mondo.

Ma è troppo affermare che a, pure l'assimilazione di gruppi giudei fosse agevole, essa non sarebbe da noi desiderata, bensì contrastabile, per motivi fondamentali della Dottrina Fascista.

L'assimilazione, infatti, è vantaggiosa e opportuna soltanto se il gruppo assimilato non trae gradatamente troppo dalla razza che lo assorbe. Troppo è la incompatibilità tra i caratteri distintivi di una razza ariana e di un gruppo come quello giudaico italiano — di origine asiatica che ha stanziato per tutti i continenti privato di fissare in Italia. Una simile fusione condurrebbe a lenti i suoi mali di cui meteorismo.

Le caratteristiche del popolo eletto non sono spregevoli, ma non sono quelle italiane; ed in particolare male si adattano al nuovo clima spirituale dell'Italia Fascista.

Sessanta vuol negare alla razza ebraica dati elevati valori vista senza dei legami e dello obbligazioni straniere, sindrome di separazione, tenacia e fabbricità. Ma tali doti si esplicano e si sviluppano troppo spesso sul piano individuale anzichè su quello sociale e nazionale. Troppo sovente l'ebreo ci ricorda il nomade ma pastore, ribelle alla legge, e staccato dalla terra.

E accanto a quelle doti pregevoli, aperta difetti della razza ebrea ci urtano ci appaiono incompatibili con nostre concezioni e con nostro sangue:

a) la tendenza a discutere, a dubitare, a sovvertire i valori stabiliti dalla fede e dalla tradizione;

b) la preferenza innata, istintiva spiegabile, verso le professioni di speculazione e di arrardo anzichè verso le professioni produttive, un gusto istintivo e la convinzione che il guadagno giustifichi e nobilita il lavoro, anzichè viceversa;

c) la tendenza compiersi un mutuo soccorso internazionale e superstatale della nella politica, fomentato dall'esistenza oltre frontiera delle parenele e delle relazioni culturali e religiose;

d) l'eccessiva, continua preoccupazione per la carriera, la posizione sociale, il lusso;

e) la mancanza del sentimento cristiano e caratteristico dell'umore e la conseguente mancanza di spirito combattivo.

Ben e strano che il Fascismo non sia riuscito nella sua intimale opera di educazione del popolo italiano, a modificare tali caratteri dei gruppi ebraici. Questa è prova, superflua, della refrattarietà del popolo giudaico ad ogni forma di assimilazione, anche spirituale.

Con il suesposto quadro, che spero imparziale, non intendo affermare la inferiorità o la superiorità della razza ebraica; ma le ripeto qualità di tale razza non sono italiche, non sono fasciste; per esse non v'è posto nel nostro ambiente.

Ogni assimilazione, conseguendo, non solo si dimostra impossibile ma sommamente pericolosa!

Bisognerebbe — e anche questa è osservazione che va per le bocche di molti cittadinetti con e senza cimiero — la soluzione di sopportare in Italia il popolo estraneo di cui siamo ospiti nazionale. Troppo sovente l'ebreo ci ricorda il nomade ma pastore, ribelle alla legge, e staccato dalla terra.

E accanto a quelle doti pregevoli, aperta difetti della razza ebrea ci urtano ci appaiono incompatibili con nostre concezioni e con nostro sangue:

a) la tendenza a discutere, a dubitare, a sovvertire i valori stabiliti dalla fede e dalla tradizione;

b) la preferenza innata, istintiva spiegabile, verso le professioni di speculazione e di arrardo anzichè verso le professioni produttive, un gusto istintivo e la convinzione che il guadagno giustifichi e nobilita il lavoro, anzichè viceversa;

c) la tendenza compiersi un mutuo soccorso internazionale e superstatale della nella politica, fomentato dall'esistenza oltre frontiera delle parenele e delle relazioni culturali e religiose;

d) l'eccessiva, continua preoccupazione per la carriera, la posizione sociale, il lusso;

e) la mancanza del sentimento cristiano e caratteristico dell'umore e la conseguente mancanza di spirito combattivo.

Ben e strano che il Fascismo non sia riuscito nella sua intimale opera di educazione del popolo italiano, a modificare tali caratteri dei gruppi ebraici. Questa è prova, superflua, della refrattarietà del popolo giudaico ad ogni forma di assimilazione, anche spirituale.

Con il suesposto quadro, che spero imparziale, non intendo affermare la inferiorità o la superiorità della razza ebraica; ma le ripeto qualità di tale razza non sono italiche, non sono fasciste; per esse non v'è posto nel nostro ambiente.

Ogni assimilazione, conseguendo, non solo si dimostra impossibile ma sommamente pericolosa!

Bisognerebbe — e anche questa è osservazione che va per le bocche di molti cittadinetti con e senza cimiero — la soluzione di sopportare in Italia il popolo estraneo di cui siamo ospiti nazionale. Troppo sovente l'ebreo ci ricorda il nomade ma pastore, ribelle alla legge, e staccato dalla terra.

Tale soluzione, avvenendo e una autorità, riposta, a priori aspetto, allo stile fascista, che non ha mai bisogno di decisioni esterne e perentorie.

A questo proposito torna attuale notare quanto i giudei siano ospiti poco comodi, ed invadenti.

Non si architettano in questo luogo delle ospitalità loro concessi ma rapidamente sedano ed occupano i posti di comando.

Conviamente ed inconvenientemente, spiritualmente ed amministrativamente, essi tendono a sopraffare a cridonni nei settori più delicati della vita nazionale.

Il sottogoverno parassita e dei cavalieri, la trasformista laboriosa tenace, le perfezze industriose premiate oppure questa rapida stupenda alle grazie.

Per sono i settori preferiti.

Il settore della banca e della borsa li spinge la tendenza professionale e il risparmio della ricchezza mobiliare, in esso attribuendo una spirito speculativo che non confà alla mentalità fascista.

Al settore della cultura e della educazione — spesso trampolino a carriere politiche. Il tecnico, l'insegnante e l'uomo della cultura e della disdistima, in esso trovano internazionalismo di sentimenti ed assenza di contenuto.

Al settore della magistratura e dell'avvocatura li conduce l'amore del cavillo e della discussione; in esso, sperando la remora separa, fanno prevalere la lettera della legge sullo spirito di essa.

Comunque sia, ne troppo disturbante e grave oppure una espulsione relativa, tanto più oggi. La necessità di liberarli nello loro stessa interesse, e relegarli alle occupazioni di puro esecuzione e prova di responsabilità nazionale.

Provvidenziale non è possibile indesiderabile, la semplice restrizione stabilita stretta allo stranero avvantaggia ai casi nostri. Occorre dunque una epurazione almeno dei posti di comando.

Allo scopo il Governo fascista ha proceduto alla epurazione del pubblico impiego nei settori quello dell'educazione e della cultura. L'anima e la mente dei giovani di Mussolini non saranno più forgiate da stranieri. Ma tale epurazione non è completa. Non si vuole infatti dalla cattedra, dalla tribuna, dalle dal libro, nel gruppo rionale nel sindacato e nel dopolavoro, ne dalle riviste giornali, libri e primi d'ogni altro e libri di testo — devono essere sottoposti ad una attenta revisione e sostituiti tutti i assentanti e gli scrittori non di sicura energia, ma assoluta operazione.

Accanto alla funzione dell'insegnante altre fasi, nella vita politica, hanno un'importanza di importanza: la funzione dell'ufficiale e del magistrato.

Andando sono ancora degli educatori del popolo italiano: il primo nel trasformare le masse reclute in coscienti ausiliarie in combattenti consci; il secondo nell'applicare il diritto e dirimere le controversie.

Essenza e Magistratura mocuso a oran vece una epurazione che non può tardare.

Dalle attività pubbliche l'epurazione progredire alle attività private — una sale dominante e ogni possibile? — operativi nel campo bancario e borsistico tanto delicato e tanto influente a gran e respiro della vita nazionale non ebbero nessuno ora che non sono neppure più il sei per mille, si sono resi endesiderabili in tutti i settori, approfittando di una libertà d'azione che troppe volte hanno dimostrato di non meritare.

Come si vede, il numero degli ebrei, raddoppiato nella prima metà del 1700, era poi rimasto quasi costante per circa un secolo. Da allora esso si è triplicato, mentre la popolazione totale è cresciuta in ragione di ben otto volte.

Le deduzioni? Le deduzioni sono queste: quando gli ebrei figuravano nella popolazione in una proporzione di poco inferiore al due per cento, ma erano sorvegliati e respinti dalla vita pubblica, non davano nulla a nessuno ora che non sono neppure più il sei per mille, si sono resi endesiderabili in tutti i settori, approfittando di una libertà d'azione che troppe volte hanno dimostrato di non meritare.

FRANCESCO PALAZZI-TRIVELLI

Statistica degli ebrei a Torino

dal 1702 al 1845

Recentemente calunni patriottici della città hanno riprodotto degli interessanti contenenti relativi agli ebrei in Torino. Queste statistiche, riferibili alla seconda metà del secolo scorso, non sono trattate le più attente. Dal volume «Censimento degli Stati Sardi» di Florestano Castiglioni abbiamo ricavato le cifre seguenti:

Anni	Popolazione totale	Popolazione ebraica	Percentuale di ebrei
1702	42.407	771	1.82
1745	44.906	888	1.97
1720	47.846	1.005	2.10
1730	51.761	1.119	2.09
1710	58.832	1.216	2.06
1750	58.128	1.293	2.20
1760	63.202	1.317	2.08
1770	66.721	1.388	2.08
1780	69.891	1.456	2.07
1790	76.501	1.489	1.94
1798	81.551	1.858	2.25
1814	79.182	1.943	2.33
1820	71.078	1.486	2.09
1830	80.815	1.560	1.71
1839	92.159	1.510	1.83
1845	82.171	1.161	1.78

L'EBREO ERRANTE

L'APPLICAZIONE dell'orario unico

Le prove sportive a cui, per ordine del Segretario del P.N.F. si sono dedicati poco tempo fa i giovani del Littorio, trascendono il loro carattere sportivo per assumere assai più significativo di indice delle direttive sociali del Regime.

Queste prove sono un segnale, perfettamente comprensibile, della parola d'ordine sempre del Duce e del Segretario del P.N.F. Le attività manuali e il trasferire in mezzo ad esse i più irrinunciabili contenuti della più rigorosa applicazione ed esemplificazione del principio « non sono in regime sano e

Tutti prove non sono fine a se stesse. Se ieri i due Cesarchi sono stati [illegible] nevano saldato e loro medesimi la disciplina fisica come un efficace strumento dell'attività spirituale cui questa indirizzano e vanno di più immediati collaboratori che erano lavoratori applaudite nell'educazione delle classi giovanili. Questo processo d'educazione non è un punto d'arrivo ma una tappa intermedia in cui la teoria ispiratrice ed esemplificazione del principio base e giusto per tutte che Benedetto vuole e per il Fuhe.

Questo giusto principio è applicato a diverso, non vuole l'uno e l'altro un modo di vita ed attività fascista. Sullo stesso dei concetti fondamentali della educazione civile del regime fascista non vi è limite di più limitato che assume a cui [illegible] dovranno intendere manifestazioni determinate a [illegible] ravvisare la [illegible] di [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

APPUNTI PER UNA STORIA CRITICA DEI LITTORIALI

I FILM

Roma - A. VII

Si stabilirono due classifiche: una per i film a formato normale, l'altra per i film a formato ridotto. Così i dilettanti si trovarono di fronte a due problemi: quello di girare un film, produzione subito larga, differenziata e di carattere di massa, che non può essere alla portata di tutti, e quello di girare un film a formato ridotto, con determinazione di soggetto, di sviluppo e di stile. Il primo problema, quello brillantemente risolto, ci interessa poco, perchè non rientra nella nostra competenza. Il secondo, invece, ci interessa molto, perchè ci dà la misura esatta di quello che è il cinematografismo dei nostri giovani, la loro capacità di penetrazione nel mondo delle immagini, la loro attitudine a vedere e a sentire cinematograficamente.

Ora, non è che io voglia fare un esame particolareggiato di tutti i film presentati a Roma: non ne ho il tempo e non ne ho la voglia. Mi limiterò a dire che, in complesso, la produzione è stata abbastanza buona, e che, se non tutti i film presentati hanno dimostrato una vera e propria attitudine cinematografica, molti di essi hanno rivelato una buona conoscenza dei mezzi tecnici e una discreta padronanza del linguaggio cinematografico. Ho detto che non tutti i film presentati hanno dimostrato una vera e propria attitudine cinematografica, perchè molti di essi, pur avendo una buona fotografia, un buon montaggio, una buona regia, non hanno saputo trovare un soggetto che fosse veramente cinematografico, che avesse cioè una sua ragione di essere in quanto cinema e non in quanto letteratura, in quanto teatro, in quanto pittura. Ho detto che molti film hanno dimostrato una buona conoscenza dei mezzi tecnici e una discreta padronanza del linguaggio cinematografico, perchè molti di essi, pur avendo una buona fotografia, un buon montaggio, una buona regia, non hanno saputo trovare un soggetto che fosse veramente cinematografico, che avesse cioè una sua ragione di essere in quanto cinema e non in quanto letteratura, in quanto teatro, in quanto pittura.

Ho detto che molti film hanno dimostrato una buona conoscenza dei mezzi tecnici e una discreta padronanza del linguaggio cinematografico, perchè molti di essi, pur avendo una buona fotografia, un buon montaggio, una buona regia, non hanno saputo trovare un soggetto che fosse veramente cinematografico, che avesse cioè una sua ragione di essere in quanto cinema e non in quanto letteratura, in quanto teatro, in quanto pittura.

Firenze - A. VII

A un concorso così ben riuscito, che vide per sei giorni di quindici gettate e di quindici proiezioni consecutive per un film - nell'ultimo caso sedici - adattare la sala, il pubblico, la giuria, non deve essere stato facile impegno. Ma il pubblico, dalle prime ore del mattino, si presentò alla sua occupazione con una buona dose di pazienza, e la giuria, presieduta da Pietro Chiara, Direttore, ce la fece.

Siamo d'opera in opera? Il pubblico rubacchiato d'ogni non so come quasi certo quanto e quanto dove del resto ognuno di noi, che non è giurato, è solito di fare nei concorsi e persino indotto a fare per la gioia di partecipare, per la gara e per la sorte, per il rubato. Il pubblico mette le mele, l'allarmello, dice come a rubacuori d'Italia? Parla ricchi che a gabbano, e il pubblico ha ragione. Il pubblico mette insieme e pubblicizza, discorre per bocche, e il pubblico ha ragione. Il pubblico non ne afferrerà certamente e che molto spesso non capirà di che cosa si tratta, ma il pubblico 9,5 non prova di certo.

Se non che dicendo che questione quindi non ragione in formato ridotto 35 non è stato Ragione in Roma di Ragione in Roma nemmeno di Ragione del Sud di Roma Arrivo, in questa film e Mario Bonnard che aveva accordato, assieme al Fascio di Firenze, la desta *Tradotore*, film a soggetto in formato 9,5 e a Direttore Antonio Ferrigni, Direttore Patrizio Graziani, Direttore Antonio Ferrigni, la presenza di una attrice non professionista e di un film a soggetto, mentre, a tratti, di un documentario, un film senza storia della parola in un film senza storia della parola in un film a soggetto di qualcuno e di un film a soggetto di qualcuno e di un film senza storia.

Degli altri direttori ancora *Prima* nel polo preferito dal film di Sandri con la regia di Ludwig Fiorini, eleganze anche questo film a soggetto e senza storia della parola, ma anche senza il film senza d'ignoranza, e un film senza di d'ignoranza, e un film senza di d'ignoranza, e un film senza di

Primo passo verso un ridottissimo italiano

CONQUISTARE il pubblico

I rumbamenti, come si vede, una volta stabilizzatisi tutti a servizio della versione sonora e organo, ovvio, l'inizio della fase di completa affermazione del Litterale del film. Ecomelo a Venezia ed in sede ufficiale, tali Litterali acquistano una importanza grandissima, il nuovo ufficio del cinema si avvicina al Governo e diventa organo facilmente controllabile.

Ma le cose più importanti restano le discussioni che in tre congressi con tre differenti classifiche, per un fine suggerito, per un fine imposto, per un fine scientifico, il Governo ed il cinema (ed agenti tutti i campi della specialità) mettono con possibilità di affermazione in seguito.

Il convegno, tenutosi a cavallo nell'anno XVI, è considerabile come inizio dei Litterali Culturo e Arte dell'anno XVII, infatti le cinque giornate influiscono anche in tutto il periodo seguente dell'anno XVII. Non a caso, dal Congresso, le riviste cinematografiche vengono ufficialmente dette Riviste Litterali. L'anno XVII è quindi ricordato come Litterale del film e dell'annuario fallimentare e sviluppatosi sempre in antitesi rispetto ai risultamenti.

L'anno XVII segna la rinascita dei documentari e cinelibri. Rinascita non solo numerica ma qualitativa che riguarda dei film in questo categorie, alcuni tempo in poco tempo e grandemente differenti nella confezione. Film e cinelibri rimangono differenziati di ogni genere, tuttavia nel Litterale del film si nota una certa addizione in quello. I documentari, invece, si specializzano più di quanto siano stati prima che cessino, in attesa che la lavoro sono ad approntare di quello e di questo anno, di sui si differenza come opere dei risultati davvero notevoli.

Altro fatto importante dell'anno XVII, e che non può dilungarsi che da buon inizio di quinquennio, è la maggior severità ed intransigenza della critica.

Dopo i Litterali di Venezia non abbiamo detto: finalmente — siamo. Ed è una grande soddisfazione che sia da ascrivere a merito del Congresso il fatto che siano stati aperti per la prima volta i cancelli del cinema a quanti addirittura un po-tutti i documentari, invece di specializzarsi gli uni verso i cinegiornali, che certamente, in attesa che la lavoro avrà

LO SPORT E LA RAZZA

per amore di pubblicità non disdegno di simentirsi in velocità con un cavallo da corsa). Forse in quel momento abbiamo creduto che gli immortali principi avessero tutto il meraccolo e che nella terra stellata bianchi e negri infiammati dagli stessi ideali si abbracciassero fraternamente dimentichi e fratelli. Questo non è vero e la lezione dimostrerà i guasti, le recenti stonature dell'impatto di pugilato per la conquista del titolo assoluto di campione del mondo fra il negro americano Louis e il tedesco Schmeling e Louis, abbiamo avuto conferma: quanto siccome sempre credere che anche in America giudizio, schiene larvate, propositi, disinvolti di razza. Infatti la vittoria del pugile negro che atterrò per il titolo qui U.S.A. fu accolta con esultanze che dovettero preoccupare, ma i buoni presenti a destare di milioni si dedero a scene selvagge di rivolta di piazza. In quel momento si trovò il vero essere dei semi americani. Quello che più interessa è la reazione nazionale di razza collettiva, quando la razza è ferita nel suo onore e si ne trasse la nostra conclusione: bagatella di un giorno. Purtroppo i negri americani seppero dare una salutare lezione di razzismo al loro cosiddetti fratelli Bianchi.

VITALIANO LAGOSTENA

Incontro atletico Germania-America allo Stadio Olimpionico di Berlino. L'ultimo cambio degli americani nella combattutissima staffetta 4 x 100. Ecco un contatto che non dovrebbe esistere.

I rappresentanti dell' U. S. A. laureati campioni olimpici nello Stadio di Berlino. Vi è tutto l'orgoglio di aver vinto su un'altra razza.

CONCLUSIONI

Littoriali dello Sport
Anno XVII

L'

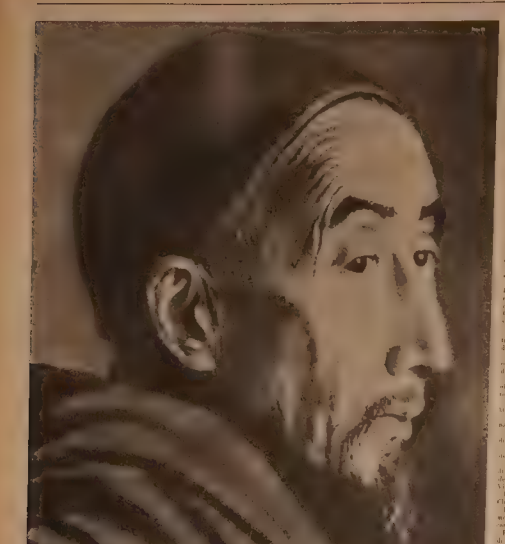
Riferendoci giustamente al Camerata Ministro Segretario del Partito, che nella Assemblea Generale a Palazzo Littorio ha dato le direttive della Nuova Era Sportiva, vogliamo brevemente tracciare la linea di condotta che dovranno seguire i Littoriali dello Sport.

Anzitutto bisogna dire che la Federazione Italiana Sport Universitari, ha avuto il merito di iniziare alla pratica dei vari sports quasi tutti i Giovani Universitari. Ma non bisogna dimenticare che il nostro Governo, nell'intento di dare alla Gioventù del patrimonio fisico sano e robusto, ha voluto che tutti i Giovani dopo lo sport per questi non allo stesso modo di quello troppo spesso esposto di agonismo e pubblicità. Molte manifestazioni e anche le Olimpiadi di Berlino ci hanno dimostrato come si debbano allontanare dalle competizioni che non ci devono recare e che hanno offeso il nostro orgoglio di giovani italiani. (Non dimentichiamo che il nostro Governo, mentre condannava ogni forma di sport professionistico, ha dato la possibilità del pattinatore Nos Tullio Pavoni partecipare gratuitamente a gloriosi Giochi per quanto non ne avesse il diritto, in quanto era un professionista).

Ora, tutto questo deve essere eliminato dalla nostra gioventù e non dobbiamo più assistere a quelle manifestazioni che ci hanno offeso e che ci hanno fatto arrossire di vergogna.

Ecco perchè i Littoriali dello Sport devono essere una manifestazione di vera passione sportiva, dove i Giovani Universitari devono partecipare per il puro piacere di fare dello sport, senza secondi fini di pubblicità e di speculazione.

Bisogna anche che i Littoriali dello Sport siano una manifestazione di vera disciplina sportiva, dove i Giovani Universitari devono dimostrare di essere veramente degni di rappresentare la Gioventù Italiana Universitaria



Una grande rivista americana scrive: «In China, Jews found peace and were assimililatedv». Questa fotografia dimostra il bel risultato di tale assimilazione. Il tipo semitico è il mongoloide. Ringraziamo Dio Cielo che gli ebrei in Italia siano stati sempre rigidamente «razzistis» e ci abbiano risparmiato certi ibridi incroci.

Oggi che il problema è risolto

L'infiltrazione ebraica nell'Università di Torino

Il 30, quindicesimo del lontano assassinio di Padova, pubblico nel suo numero del 20 agosto una estremamente esauriente dei professori ebrei di quella Università e concludo sommariamente i dati essenziali, che furono crudamente pesanti.

Su un totale di 45 professori di ruolo e tre incaricati e libero ruo ano percentuale del 70,9 per cento.

Su un totale di 27 aiuti, 2 ebrei e cioè il 7,407 per cento.

Su un totale di 18 assistenti effettivi, 5 ebrei e cioè il 27,77 per cento.

Non sono inoltre per una migliore indagine, conoscere i dati relativi all'università di Camerino.

Un schiaffo a settantamila ebrei di Padova.

Docenti ed assistenti ebrei — tra non molto — non saranno più che un ricordo.

Ma la pubblicazione dell'esattezza statistica dell'immane estromissione — se ne compone di una 70 cui cenni come si può rilevare dalla lista seguente:

Bedini dott. Sergio, assistente volontario, libero dell'Istituto Chimico, via San Francesco da Paola, 9.

Bobbio prof. cons. Norberto, libero docente di patologia generale e anatomia patologica, assistente volontario nella Clinica Medica, via Po, 18.

Bobbi prof. Roberto, libero docente di clinica ostetrica e ginecologica, assistente volontario nella stessa clinica, corso Dante, 14.

Colombo dott. Guglielmo, assistente volontario nella Clinica Pediatrica, via Mario Ayarza, 3.

Debenedetti prof. Zaccaria, professore ordinario di biologia generale, via Milano, 2.

Diena prof. Ben-Zion Isaia, libero docente di psicologia sperimentale, via Massena, 12.

Fubini prof. Guido, professore ordinario di storia moderna, corso Vittorio Emanuele, 13.

Fubini prof. Mario, professore ordinario di letteratura italiana, via Bellardi, 30.

Fubini prof. Riccardo, libero docente di diritto civile, corso Re Umberto, 63.

Ginzburg prof. Leone, libero docente di patologia speciale chirurgica, via Pietro Micca, 16.

Jona prof. Augusto, libero docente di patologia speciale medica, Reg. 1ª Ludovico Fantini, 15.

Jona prof. cav. uff. Umberto, libero docente, segretario Camera di Commercio e Industria, corso Vinzaglio, 45.

Lattes dott. Raffaele, assistente volontario Clinica Medica, via Cavour, 31.

Levi dott. Emilio, assistente volontario Istituto Giuridico, via Po, 18.

Levi prof. cav. uff. Giuseppe, professore ordinario, direttore dell'Istituto di Anatomia umana normale, corso Massimo d'Azeglio, 52.

Levi prof. Guglielmo, libero docente di diritto internazionale, via Bellardi, 30.

Levi prof. comm. Ludovico, libero docente di diritto commerciale, via Cavour, 31.

Levi-Cavaglione prof. Alberto, libero docente di clinica ostetrica-ginecologica, via Accademia Albertina, 5.

Levi dott. Elio, assistente volontario clinica medica, via Cavour, 31.

Levi dott. Mario, assistente volontario Istituto Giuridico, via Po, 18.

Momigliano dott. Walter, assistente volontario Istituto Giuridico.

Olivetti prof. gr. uff. Gino, deputato al Parlamento, incaricato di diritto sindacale corporativo, corso Trento, 13.

Olivetti dott. Bruno, aiuto volontario Istituto di Patologia speciale Medica, via Massena, 3.

Ottolenghi prof. cav. Giovanni, libero docente di medicina, corso Re Umberto, 63.

Ottolenghi prof. Giuseppe, professore ordinario di diritto internazionale, via Cibrario, 28.

Ottolenghi prof. Renato, libero docente di amministrativa e privato dell'aria, via Sacchi, 28.

Sacerdote prof. Annibale, libero docente di medicina legale, corso Oporto, 40.

Segre prof. comm. Gino, professore emerito di diritto romano, via Bogino, 9.

Segre prof. cav. Guido, libero docente di patologia speciale chirurgica, via Ariodante Alberotti, 32.

Segre prof. cav. Gino Vittorio, libero docente di clinica ostetrica-ginecologica, aiuto volontario Clinica Ostetrica-ginecologica, via Madama Cristina, 50.

Segre prof. Renato, libero docente e assistente straordinario Clinica Dermosifilopatica, via Carlo Alberto, 39.

Segre dott. Silvio, assistente volontario Clinica Medica Nervosi e Mentali, piazza Carlo Emanuele II, 3.

Treves prof. Alessandro, professore ordinario di geometria analitica, via Frassati, 18 b.

Treves prof. Giuseppe, libero docente di diritto corporativo e sindacale, via Bogino, 11.

Treves prof. Marco, libero docente di chimica patologica, via Barrili, 35.

Treves prof. Pasquale, libero docente di diritto del diritto, corso Galileo Ferraris, 90.

Valabrea prof. comm. Jona, libero docente di clinica ostetrica-ginecologica e patologia speciale medica, via Po, 31.

Vita dott. Alberto, assistente volontario Istituto Giuridico, corso Re Umberto, 61.

Vita prof. Arrigo, libero docente di chimica fisica e chimica medica, assistente volontario Clinica Pediatrica, corso Re Umberto, 63.

Viterbi prof. cav. uff. Luigi, Direttore di Biblioteca Nazionale Universitaria, piazza Carlo Alberto, 3.

Vitelli prof. Girolamo, libero docente di filologia classica, corso Re Umberto, 63.

Volterra prof. Vito, professore ordinario di fisica matematica, via Sacchi, 28.

Zargani prof. Aldo, libero docente di chimica fisica, corso Re Umberto, 63.

Zevi prof. Guido, libero docente di diritto amministrativo, corso Re Umberto, 63.

Zevi prof. Salvatore, libero docente di medicina legale, corso Oporto, 40.

Zucca

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO [illegible] - 25 SETTEMBRE 1938-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Organizzazione funzionale delle Università

Il problema universitario è sempre di attualità e non è tendenza generale limitare lo dibattito quasi esclusivamente a questioni di ordine tecnico, ma si tratta piuttosto di problema troppo serio, troppo fondamentale, si tratta di trovare definitivamente la retta via per giungere di buon accordamento, che è quello che deve illuminare.

In un suo numero il *Lambello* annunciava, 2-5-1937, la presa della nostra posizione, dicevo l'altro, una serie d'idee che dovevano suscitare la polemica, ma che hanno avuto invece il pregio fondamentale di far discutere il problema. E' forse l'unico articolo apparso finora che «senza» quale vero argomento di non vasta importanza, ma non trattato mai frammentario, e non solo tecnicamente, ma nel suo più complesso.

Noi abbiamo lodi nelle grandi ed antiche Università italiane, che sono in tutti i tempi, anche a più riprese della nostra storia, e un centro di cultura, di lavoro e, soprattutto, una fucina di amore e di spirito forti. Ma vediamo che occorra oggi per l'Università italiana che merita e grande organizzazione internazionale.

Ci si deve domandare, cioè, se l'Università italiana può, con i mezzi a sua disposizione e con le sua attuali organizzazione, assolvere tutti i compiti che le sono affidati.

Per noi, gli altri aspetti tanto dibattuti non derivano che da questo unico problema.

Il fascismo, che ha dato agli italiani l'impero e che presenta già spirito, vivente ancora più lontano e glorioso, ha creato nuove esigenze che si sono sentite alle giovani. E la vita moderna esige una preparazione scientifica assolutamente più seria e severa in quanto specializzate formati.

La Patria fascista ha bisogno di uomini per l'Impero, uomini forti e severi, con lo spirito formato ad una e retta disciplina e in un ambiente «Fascista».

Il politeama fascista, e vero, ha fatto grandi progressi su questa via, ma non vuole che anche gli Atenei abbiano a seguire questa via e a dare nuovi metodi e da seminare agli antichi, per fargiare la gioventù.

Abbiamo detto che l'Università italiana è ora di grande importanza politica. Soltanto la sua attuale organizzazione non le consente di avere un «nuovo» che le permetta venga dato il suo ruolo direttivo spirituale, come in una *leader*, e piazzata secondo le esigenze del clima fascista.

Ed il *lambello* molto giustamente parla di «creare» come di nuovo ordine di intendere la vita universitaria.

Altro spesso adatti le riforme non accompagnate da una forma «spirituale» nella e da orientamenti precisi. Così sono delle disposizioni che presentano contenute nel frammento tanto di operato degli studenti-impiegati, degli studenti maestri elementari, degli studenti vecchi ed ambulanti ed infine di quegli studenti che stanno sulla traggono dalle loro modeste condizioni, che hanno fatto il loro sacrificio l'Università per non mandare tutto sprecato il loro sacrificio.

La scuola di questi studenti è una scuola che un provvedimento unpovvisato poco più che fa Valere non tien conto della vera situazione e del bisogno effettivo dello stato sociale di studente [illegible] [illegible].

Solo un corso diurno per tutti, una necessità di perfezione.

Per raggiungere questo ideale organizzazione, con una organizzazione funzionale dell'Università, ha bisogno di carattere piccole e grandi Università. Ecco un numero minimo di sedi necessarie. Ma [illegible] [illegible] [illegible] le sedi dovrebbe immaginosamente organizzate e soprattutto largamente dotate.

Ecco un tipo di Università da per sogno ed è un tipo di grande Atenei

MOCCOLI...

STATUTO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Art. 7 - Il Fascista deve portare il distintivo del P. N. F.

In conseguenza gli Universitari Fascisti non ancora iscritti al Partito debbono portare il distintivo del [illegible] U. F.

che devo provvedere, ma la creazione di una Università che sia il luogo dove vive la migliore e più pulita gioventù romana non solo una studio, ma una scuola e completa la sua educazione e la sua personalità.

Anche la questione della lezione nei grandi di stato si risolve al problema impostato. Occorre che come lo studente, anche il docente appartenga ad un Università e non studi solo per conto suo, dunque dato e mezzi per poterlo fare.

Lo studio dei nostri maestri saranno più fruttuosi se non dovranno preoccuparsi di recarsi fuori dell'Università, modo di risolvere problemi economici strettamente legati anche all'alto professorato e che [illegible] [illegible].

Il problema dunque è nella necessità di potenziare i nostri Atenei, di adeguarli alla loro struttura organizzativa ai tempi e al volto storico dell'Italia di Mussolini.

L'Università deve essere un grande campo di lavoro, che accolga e segua in ogni momento la gioventù e la diriga [illegible] [illegible] [illegible]

VITA DI UN GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA

Parole cameratesche alle Matricole del nuovo anno - Bellezza e passione del vivere nel Guf - Sintesi del lavoro quotidiano - Come funziona il complesso organismo - Azione totalitaria.

L'art. 1 del Regolamento dei Gruppi Universitari Fascisti riassume e definisce i compiti e gli obbiettivi dell'organizzazione universitaria fascista in questa formula: « I Gruppi Universitari Fascisti, posti alle dirette dipendenze del Segretario del Partito Nazionale Fascista, inquadrano la gioventù universitaria italiana per educarla secondo la dottrina fascista ». Tutta la gioventù fascista « studiosa viene così inquadrata nei ranghi dei Guf e partecipa così alla più numerosa ed alla multiforme attività del l'organizzazione.

Si può definirne il Gruppo Universitario Fascista il termine di « studente universitario » e comprendervi dei diplomati del licenziati di una facoltà media superiore e dei laureati, fino al trentaduesimo anno di età.

Si Guf sperta di educare e di selezionare la più elevata e difficile classe della Nazione: la candidata ad ogni dirigenza. Questo avviene attraverso i concorsi culturali, con certamenti, ai raduni annuali, Littoriali Littoriali della Cultura e dell'Arte, e compiutamente l'opera didattica dell'Università Littoriali Sportivi svolgono un'attività che è certo il loro più noto e caratteristico della missione educativa dei Guf.

Ogni anno, in primavera, si brevetta quella che è la continuazione della vittoriosa gioventù di un tempo il suo cinquantenario compiendo, nella Mostra storica sull'alba della gioventù alla quale hanno dato degli studenti, dei professori, dei quali vivono la Mostra, quando la quotidiana lotta per la vita assorbiva il lavoratore a tutte le ore, di durezze vivere il Guf. In studente e matricolarmente corretto, facilitato e spronato in ogni suo attività sportiva. Tutti i diporti fisici e specialmente quegli schietti e paramilitari esercitati dalle diverse Sezioni dell'Ufficio Sportivo del Guf, dai Agonali selezionano i partecipanti ai Littoriali; nell'assistenza ai non-mutuati sotto per la conquista dell'ambita assegnazione universitaria e permissione i migliori e l'organizzazione e la propaganda del Guf più estese e più efficaci.

L'attività sportiva del Guf non tende a formare campioni, ma gli atleti, a temprare alla disciplina dei cervi e dei muscoli, allo slancio agonistico dei forti e degli spiriti. Sanare la razza, preparare i combattenti, inculcare la volontà attraverso le gare di tutti i battaglioni sportivi: ecco la meta. L'opera di educazione civile non è meno efficacemente in un'opera di selezione.

Attraverso l'organizzazione del Guf si opera una severa selezione tra gli studenti, che trae dai ranghi della gioventù studiosa i generali, i filosofi, gli educatori, i propagandisti per quel tanto della vita nazionale. Tale selezione il Guf opera per mezzo dei Corsi di Preparazione Politica, sotto il diretto controllo del Segretario del Partito e dei Segretari Federali, che apprezzano i generali dell'Italia rinnovata: Littoriali della Cultura e dell'Arte, in cui la lunga, fredda, minuziosa preparazione scoppia in una esplosione di sfera di passione creativa di forme nuove, e attraverso i Littoriali della Cultura e dell'Arte esso passa ai Littoriali e giunge a conquistare gli ultimi alle Amministrazioni statali, ai giornali, alle Università, alle Accademie ed al pubblico i giovani meglio preparati in ogni campo, ed, infine, la pratica quotidiana degli uffici e dell'organizzazione del Guf avranno di che istruire ogni giovane degno permette ai giovani di prepararsi a conoscere le proprie forze ed offre alle gerarchie superiori un vivaio inesauribile di fervide energie.

IL NUCLEO DIRETTIVO

L'capo del Gruppo Universitario Fascista e il Segretario, coadiuvato nel suo compito di organizzazione da un Vice-Segretario, da quattro del Guf nonore della Milizia alle dirette alla direttiva. I membri del Direttorio sono in numero variabile da tre a cinque secondo l'importanza del Guf.

ORGANIZZAZIONE

L'Ufficio Organizzazione provvede, automaticamente, alla vestizione, alla disciplina, alla mobilitazione di Torino, fino al trentesimo anno di età.

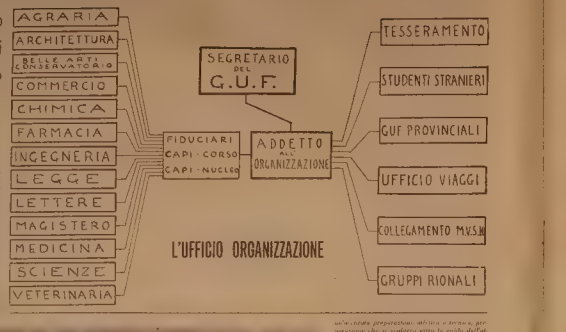
Si Guf sperta di educare e di selezionare la più elevata e difficile classe della Nazione: la candidata ad ogni dirigenza. Questo avviene attraverso i concorsi culturali, con certamenti, ai raduni annuali, Littoriali della Cultura e dell'Arte, e compiutamente l'opera didattica dell'Università Littoriali Sportivi svolgono un'attività che è certo il loro più noto e caratteristico della missione educativa dei Guf.

Ogni anno, in primavera, si brevetta quella che è la continuazione della vittoriosa gioventù di un tempo il suo cinquantenario compiendo, nella Mostra storica sull'alba della gioventù alla quale hanno dato degli studenti, dei professori, dei quali vivono la Mostra, quando la quotidiana lotta per la vita assorbiva il lavoratore a tutte le ore, di durezze vivere il Guf. In studente e matricolarmente corretto, facilitato e spronato in ogni sua attività sportiva. Tutti i diporti fisici e specialmente quegli schietti e paramilitari esercitati dalle diverse Sezioni dell'Ufficio Sportivo del Guf, dai Agonali selezionano i partecipanti ai Littoriali; nell'assistenza ai non-mutuati sotto per la conquista dell'ambita assegnazione universitaria e permissione i migliori e l'organizzazione e la propaganda del Guf più estese e più efficaci.

L'attività sportiva del Guf non tende a formare campioni, ma gli atleti, a temprare alla disciplina dei cervi e dei muscoli, allo slancio agonistico dei forti e degli spiriti. Sanare la razza, preparare i combattenti, inculcare la volontà attraverso le gare di tutti i battaglioni sportivi: ecco la meta. L'opera di educazione civile non è meno efficacemente in un'opera di selezione.

Attraverso l'organizzazione del Guf si opera una severa selezione tra gli studenti, che trae dai ranghi della gioventù studiosa i generali, i filosofi, gli educatori, i propagandisti per quel tanto della vita nazionale. Tale selezione il Guf opera per mezzo dei Corsi di Preparazione Politica, sotto il diretto controllo del Segretario del Partito e dei Segretari Federali, che apprezzano i generali dell'Italia rinnovata: Littoriali della Cultura e dell'Arte, in cui la lunga, fredda, minuziosa preparazione scoppia in una esplosione di sfera di passione creativa di forme nuove, e attraverso i Littoriali della Cultura e dell'Arte esso passa ai Littoriali e giunge a conquistare gli ultimi alle Amministrazioni statali, ai giornali, alle Università, alle Accademie ed al pubblico i giovani meglio preparati in ogni campo, ed, infine, la pratica quotidiana degli uffici e dell'organizzazione del Guf avranno di che istruire ogni giovane degno permette ai giovani di prepararsi a conoscere le proprie forze ed offre alle gerarchie superiori un vivaio inesauribile di fervide energie.

Quasto fervore di spirito, questa entusiastica di compiti, questa responsabilità di uffici riempiono d'orgoglio lo studente che spera in seno all'organizzazione del Guf.



CULTURA

L'Ufficio cultura è preludio di un modello del Direttorio del Guf adotta da cultura, che ha per organizzazione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte e dei Pentamestri del Lavoro. In essi dell'Ufficio cultura, che ha effettivamente cura dell'

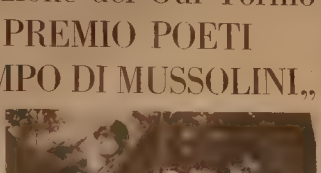
L'affermazione del Guf Torino nel "PREMIO POETI DEL TEMPO DI MUSSOLINI,,

Domenica 11 ottobre, a Rapallo in Liguria, alla presenza di S. E. Edmondo Cione, si è svolta con schietta solennità la cerimonia della proclamazione e della premiazione dei vincitori del I Premio Poeti del tempo di Mussolini.

Alla presenza dei fascisti e del popolo, convenuto da ogni parte della Riviera, il segretario federale, per accordo di Alfieri e Cione, ha dato lettura del verdetto della giuria, che ha assegnato il primo premio, di cinquemila lire, a Luigi Firpo, per la poesia «Ai vecchi compagni di Sansepolcro», il secondo premio, di tremila lire, a Fausto Salvatori per la poesia «Ascoltando «Giovinezza» in terra straniera», il terzo premio, di duemila lire, a Ezio Saini per la poesia «Canto alla tua canzone, legionario».

Ha quindi preso la parola il Ministro Alfieri, che ha detto:

Rappresentano le due parole pronunciate da Cione stamane al Gaf Torino quelle che meglio definiscono, nella loro genuina spontaneità, il senso di questa nostra bella festa: «Poesia e Fede». Poesia e Fede: ecco le due parole che meglio definiscono, nella loro genuina spontaneità, il senso di questa nostra bella festa: «Poesia e Fede».



La canzone dei vecchi compagni

O vecchi compagni d'Italia
giurarizzo senza guerriera,
settembre vi ritrovasti,
come un vento di primavera.

rintanieri senza feraia,
ignudi senza timore,
pronti a studere il pagnole
ma più pronti a parlare d'amore.

ad ogni approda di nave
portavano sulle vdate
per far festa alla squadra che torna
cocolle di immondezzaie.

ad ogni nave che salpa
una squadra ritorna a partire
per far sì che un stazzera cordia
su ogni petto possa fiorire.

Ma stavera che l'aria è dolce
su ricarda si è fatto ricente,
il ricarda di quella squadra
che non torna e che pare e presente.

Erano tutti fratelli nostri,
poveri, umili ragazzi buoni,
sempre primi alla morte, alle veglie,
sempre primi a intonar le canzoni:

sempre primi anche il giorno sperduto,
chiara ginestra della battaglia,
nell'undore con calma fredda
contro il raggio della stampia.

Erano tutti vecchi compagni
chiari gli occhi, mandibola dura:
ernte da reno, da mazze, da cuoio,
d'una bellezza mstochissima e pura.

Nei grossi sempre mercenario lieri,
con grossi d'arrangeli sermoni
schiarivano in mezzo alle file
nostri serena di predestinati.

E sono morti con tutti in ambra
senza grida grati e lamenti;
sono caduti, pairri figli,
e parevan serein dormienti.

E colpiti con occhi innocenti
non saranno satrebbe seppure
per non apparir troppo grandi
in un coro alla umana creatura:

riprenderanno al grano maturo,
alla dolce rosa baciata,
e spiacere saranno una patria
felice, un mare azzurri obbligato.

O vecchi compagni d'Italia,
figli scarsi di povera terra,
laboriosa non gente de pace;
disperata una gente di guerra.

io voglio guida la parola
del profezio che nonne morir so.
con siete morti in silenzio
per non svelar la vostra divinità.

E stavera che l'aria è dolce
il ricarda e vicino e ricente
adunanze non vecchi compagni,
le squadre dei morti presenti.

LUIGI FIRPO

Ascoltando «Giovinezza» in terra straniera

Così mi sei nata
su questa amnesia maren umane
canzone della mia patria;
già empia e più leggera mi sei nata
ed io nato t'ascolto con un'ansia
nuova d'affetto nel sospeso ruare.

O giovinezza di mia antica terra,
stormirano le piazze di cavali
giovani grida, e alla nascera il canto
della fede comune. Primavera
in bellezze e volta, o primavera
di quella dolce terra dell'Italia,
che Dio ti lasci sempre questo canto
puro di vita che poi cieli spazia.

Così mi sei nata
canzone libertà verso Faria,
a te mi leghi in lunpida memoria,
più non conosco il mio deserto
e gist sorrido sotto gli archi chiusi
il sasso che ricreco dell'Italia
la mia trepida mano.
Lontananza non c'è, cantano intorno
le chiare voci dei ragazzi belli
bruni d'Italia, le canzoni nove
ldrve ni petti che sollevai il cuore.

Ecco, si scende
l'agile passo di legnosi sabbe
per la guerra e le pare,
ah ano c'è assenza che ti rinco
mnare della mia terra
e della gente fera d'Italia.

Oh ana c e assenza che ti rinca
grido di folla che assedia le piazze
ali nocere assenza pei quel duca volta
che ci segue nel tempo
una su scordare più, dovera l'occhio fio.

Così all'anna d'Italia che per terra
d'altri si volge, una stravera
questa canta che accende la memoria;
e si schiude nel cuore quelle rena
d'orgoglio nostro che fa serreti,
o giovinezza, primavera eterna...
o giovinezza, ti risvegli chiara
sopra il canto dei mari, anche su questi
duri campi selvaggi e desolati
della lana festense, anche tra monti
negri dell'Iberia e fra abbie
perdu di fanum, se una cave canta.

Canta la tua canzone, legionario
marmoreandola all'ombra della mate
calda di Spagna fra gli scevri fanchi.
Canta la tua canzone, cantadoro
chi guarda la stellato d'altra cielo
e ti spande sul cuo del manovre
l'altito calda.

Canta la tua canzone, marinaro
che veglando ti silenzio guardi il mare,

Canta la tua canzone e ti rinsece
l'amore dolce dell'Italia bella
e il confanto dell'ora nella casa
trascorsa in festa, il sorriso materno
e l'amore dei compe e della vita.

EZIO SAINI

Tutte le ragazze, brite o brutte, ingenue o smaliziate che nelle sere estive siamo un cultino ammirate su Cattarina ed anni grasse memorabili chiare che le putte cane giurno sulli «Stadias» empirichi tutte le ragazze di famiglia chi ritornano osservando il battito verso del «cuna» distribuendo parole oneste buie. E allora dimane che avrebbero sempre conoscere un notente obrez di Hafisa... tutte queste donne in Hafisa... tutte queste donne in Hafisa... ragazze hanno avuto e pochi anne quattro allarmi.

E son precipitati dai parrucchieri e son precipitati dai tabaccai ed hanno fatto duplerate e prima hanno fatto annunziarsi a casa.

*E una a Tripoli, una sconta di trentatre anche di mezzanotte e che non mutua dentro... E la Tripoli, tentata, tentata, tentata

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA

UNA PROPOSTA

Richiamati da questo Maestro Canale ha scritto su la Gazzetta del Popolo del 28 agosto u. s. un articolo nel quale, dei corsi di preparazione politica, ha sostenuto, esattamente, il carattere e ne ha precisato gli scopi.

Se un maestro politico, quale è riconosciuto Canale, ha sentito la necessità di trarre una lezione di principi ed insieme, come vedremo meglio in seguito, una preparazione particolare alla vita politica che aveva creduto a nostro vantaggio che si attuasse e scrivere ed a combattere per l'idea che doveva poi la preparazione lo scopo di limitare della vita non bisogno genuino che anche questa necessità non sia stata intenzionalmente sentita dalle persone che vivono i nostri ambienti.

I Corsi di Preparazione Politica per i giovani non si pare doverla né del perfezionamento su paso destina verso la creazione di una vera Scuola di Partito Fascista che aveva ed indirizzare, tutto lo se de' comando piano che si svolgono attualmente e che se ne dimostreranno utilissimi.

Diffondere ai mentalità e temperamento in ciascuno di nostri che deve essere futuri pensieri abbiamo una prova che abbia la durata di un anno per assicurare un nucleo di dominio ma particolarmente necessari ed una più vasta preparazione, ci pare che non si possa pensare di limitare la durata dei corsi a diciotto mesi, mentre attualmente sembra che siano destinati a durare appena sei mesi. Ed è per questo che noi vogliamo richiamare l'attenzione di coloro che ne hanno la responsabilità sulla necessità di assicurare ai giovani della nostra Provincia un corso di preparazione politica che durasse e perfezionasse le basi gettate, che rendesse la loro dottrina e la loro conoscenza politica veramente completa.

Sappiamo pertanto quanto del 26 si è fatto per accertarsene il Consiglio di Preparazione Politica giovani che ne hanno la direzione e la vigilanza, e quanto ancora si farà per assicurare il buon andamento dei Corsi Provinciali nonché per indirizzare nella loro attività gli Istruttori di Preparazione Politica.

Questi giovani, che sostengono nuove, molte, veramente faticose lezioni, e particolarmente perfezionati conducti ai Corsi Provinciali di Preparazione Politica, potranno dare una loro alcune utili Scuole Superiori di Preparazione Politica.

Se vedete quale importanza hanno i Corsi Provinciali dei maestri nuovi di ammaestrare e di educare i giovani, se vedete quanto importanza hanno i Corsi stessi potranno avere un'importanza ancora maggiore se si vedrà che da questi Corsi potranno uscire quei giovani che siano veramente degni di essere chiamati a dirigere la politica, che siano veramente più bisogno che di un colloquio fraterno.

E una proposta che sembra proprio opportuna e per buona parte anche già attuata.

ALBERTO BOSIO
allievo del III Corso di Preparazione Politica per i Giovani

Lettera aperta col fatto personale

Caro Lambello,

Il fatto personale, poi al quale ti chiedo ospitalità nelle tue colonne, era in servizio di Dino Segre (Pitigrilli) e di Vittorio Zanetti, ex ufficiale del Corpo di guardie politiche, in quel di Torino.

Il di questo fatto ne ridono ebbi a conoscere, ridendo, e male interpretare le sue ragioni, dal Duce.

Io da anzi ascolto poi, con un mio amico ufficiale, il discorso del Duce, e ne ebbi vivissimo rincrescimento e dispiacere per la mia condotta.

A parte ogni considerazione di merito, se il Duce, di cui siamo fedelissimi, ha dato un giudizio, questo giudizio, obbligatorio per noi, è sempre superiore a quello di qualsiasi altro.

Ed è per questo che, pur non avendo avuto alcuna parte nel fatto personale, ti prego di pubblicare una mia lettera di rammarico per la mia condotta.

Saluti fascisti.

ENZO CAPALDO

il lambello

volendo affrontare in pieno il problema del

formato ridotto

e del

C i n e - G u f

allo scopo di portare un contributo al definitivo indirizzo ed al miglioramento della produzione, nonché di saggiare la diffusione ed i relativi concreti consensi faceva un questo campo dagli universitari ridottisi, apre una

inchiesta sul formato ridotto

rivolgendosi alle maggiori personalità del cinema italiano, ai produttori, ai registi, ai critici, scrittori e giornalisti ed ai lettori di cinema.

●

ECCO IL QUESTIONARIO CHE il lambello HA INVIATO

1ª - Quali credete siano le possibilità e le funzioni del formato ridotto e conseguentemente le possibilità e funzioni dei C i n e - G u f?

2ª - Credete, in particolar modo, in un possibile contributo del formato ridotto alla evoluzione del cinema come arte ed in una sua utilità alla preparazione di elementi nuovi?

3ª - Come giudicate l'attuale produzione del ridotto?

Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle risposte

MILIZIA UNIVERSITARIA

Notiziario della I^ Legione "Principe di Piemonte„

Il Campo d'armi di VIÙ

Venerdì 22 luglio

Il Battaglione del 6° Centro Mob. Contraerea della Provincia di Pistoia, comandato dal Console Cav. Uff. Ugo Bonfanti, si è portato a Viù per compiervi speciale Campo d'armi. Il Battaglione è costituito da 4 Compagnie di 100 uomini ciascuna, più 1 di 50 uomini di Milizia Ferroviaria, per un totale di 450 uomini. Il Battaglione è comandato dal Console Bonfanti, coadiuvato dal Centurione Cav. Uff. Ugo Bonfanti, dal Seniore Cav. Uff. Ugo Bonfanti, dal Seniore Cav. Uff. Ugo Bonfanti, dal Seniore

EQUITAZIONE

Qualche osservazione sulla formula dei LITTORIALI

Un camerata molto serio nel campo dell'equitazione dopo aver seguito le nostre pubblicazioni circa i Littoriali della sport, ci scrive una sua lettera, di cui riteniamo vivere ai reparti Provinciali l'importante argomento degli Littoriali e precisamente la formula fare, da questo ordine, le debite considerazioni.

Al fine di evitare attacchi di vanno impedire i Guf partecipanti ai Littoriali di equitazione nella formula attuale e fambedo giustamente insonne di mantenere il numero dei componenti e squadre di ogni Guf classificandone per qualità i tre migliori per volare a merito di far sfumare un patrimonio di tecnica per la eliminazione di uno dei concorrenti causa da inabile incidente o mancato di un semplice errore di percorso.

A ciò si rimedia che le cose in tal caso subentrano, secondo che per terze i dispiacentissimi di ogni Guf si debbono allenare sempre almeno maschi e cinque concorrenti.

Bisterà curare maggiormente quanto degli elementi che sia sono stati scelti per la preparazione collegiale. Vi sono poi che il numero dei cavalieri iscritti ne avere assai alto con conseguente difficoltà a trovare i cavalli adatti. Inoltre notare come i partecipanti si aggruppano sulla semantica quindi l'equitazione più fra gli sport obbligatori, e difficilmente ancora di formare più squadre quando quando il fatto di sport facoltativi.

A tale inconveniente potrebbe ovviare facendo ripetere ogni domenica dando un valore a tutte due giornate ed aumentando anche una prova in più ed eliminando di un semplice errore di percorso.

Con un semplice sport esempio un caso: ipotizziamo 8 rappresentate da 3 o 5 (6 punti = risultati tra tutti gli elementi, ottimo punti = 18 = tutte 30 punti di media).

La classifica per singolare data dalla somma dei punti rimanenti, nella prima e dalle terze prove, in tutti gli elementi e gli punteggi totali conseguiti dalle singole terze seconda prove in ognuna, una sera e proprio classifica di squadra e non una classifica a elemento: dalle assenze di tutti gli elementi nelle classifiche individuali.

Un esempio di classifica ritenendo ai Littoriali italiano XVI° ordinamento riportati in una squadra e qualtro elementi di Torino = Parma ed in un altra quella di Firenze = Parma:

	1° Squadra		2° Squadra	
1	A. 980	1	E. 917	
2	B. 858	2	F. 916.25	
3	C. 845	3	G. 910	
4	D. eliminato	4	H. 556	

CLASSIFICA MODIFICATA

	1° Prova		2° Prova		3° Prova	
A	80	6	pen. 500	4	100	Totale 360
B	70	8	» 500	4	100	370
C	73	0	» 500	4	65	307
D	eliminato					
E	84	0	» 480	4	33	237
F	93	0	» 480	4	31.25	279.25
G	86	0	» 480	4	58	228
H	56	4	» 500	4	100	299

Qui ci si può chiaramente che il 1° classificato della 1ª squadra ed il 1° classificato della 2ª squadra, per la classifica generale individuale, pur avendo ottenuto lo stesso punteggio totale, non occupano la stessa posizione in quanto il primo ha ottenuto due volte il punteggio di 4 penalità mentre il secondo ha ottenuto una volta il punteggio di 4 penalità e una volta quello di 8 penalità.

Ed allora non toccherebbe al potere di addestramento e di selezione dei Gruppi Universitari Fascisti, mentre la prova di campagna ne fatto dell'ultimo squadra eliminata e tratta dalle altre squadre rimaste a parità dato che i cavalli montati erano meglio in regola e in efficienza, si concederebbe, seguendo una semplice classifica.

Si è dell'opinione di punti fisso 100 per ogni cavallo per la classifica individuale, ogni punteggio aggiunto in quarta parte del punteggio totale.

Ma che obiettare che in tal modo il numero dei cavalieri partecipanti ne risulterà diminuito il punteggio per un errore non ne risponde.

Ma con tale criteria porta come in questo differenziare sarà diverso il valore.

Ci non permette, per esempio un caso (ipotizziamo) rappresentata da 3 o 5 (6 punti = risultati tra tutti gli elementi, ottimo punti = 18 = tutte 30 punti di media).

Come si tutte notare, qui tutto ben altro che 18 punti di media!

Un vantaggio notevole riscontrerà anche la graduatoria e la premiazione con ritmo di creare uno sport di attrattiva che può troppo, se non sport come l'equitazione richiedendone particolari cure e fine di non notare.

In tal caso occorrerà ricorrere le formule attuale. Mesti, forse, cercare la cosa che notarono durante i Littoriali dell'anno XVI, che cioè i cavalli non sono stati alla seconda prova, spesso di 500 punti, ma alcuni di 480 punti, e quelli che alcuni altre due prove. Ora ufficiali un solo cavallo per ogni cavaliere, ma ben due cavalli, anche nella classifica Olimpica, per permettere ai cavalli di meno perfetta condizione fisica di poter usufruire di intervallo in quattro tre di riposo. Ed allora non sarebbe più il caso di parlare di eliminazione per un solo errore di percorso, ma di classifica

GOLIARDIA TORINESE ANTICA E NUOVA

DALLE PRIME ORGANIZZAZIONI STUDENTESCHE AL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA

attraverso l'Archivio Storico della **Gazzetta del Popolo**

Il programma della grande Giostra Universitaria del 1895

Torino 10 aprile 21

Spett. Comm.° Ernesto

"Gazzetta del Popolo"

Torino

Le imporrà subito subito ? Comm. Ernesto mostro a Lei la vera simpatia, nutro che la nostra Associazione possa ora sperare di poter fare qualche cosa di più per la Stampa Italiana e come tale non può assumere la veste degli interessi di categoria dopo quanto la sua pure si conclude con disapparata

D'Ettore pure

Ernesto Ferrero
DIRETTORE-GERENTE RESPONSABILE
TORINO
Corso Valdocco, 2

Torino 21-3-21

Al Presidente della "Gazzetta del Popolo"

Torino

Le rinnoviamo nuovamente preghiera di voler accordare il patrocinio della "Gazzetta del Popolo" alla nostra riunione.

Nel ringraziarla anticipatamente per quanto vorrà fare a favore della nostra Associazione, le porgiamo i nostri più distinti saluti.

Per il Comitato Esecutivo
Il Presidente
Ernesto Ferrero

Il segretario
Ernesto Ferrero

Il 21 marzo 1849 da Novara giungeva a Torino la notizia della sconfitta di Carlo Alberto. Il Re, che aveva abdicato a favore del figlio Vittorio Emanuele II, si era ritirato a Oporto, dove morì il 28 luglio. Il 30 marzo il nuovo Re giurava fedeltà allo Statuto e il 3 aprile entrava a Torino. Il 7 aprile, con un proclama, annunciava la sua decisione di mantenere lo Statuto e di difendere la libertà. Il 20 aprile, con un altro proclama, dichiarava che avrebbe mantenuto la pace con l'Austria. Il 29 aprile, con un terzo proclama, annunciava la sua decisione di sciogliere la Camera dei Deputati e di indire nuove elezioni. Il 30 aprile, con un quarto proclama, annunciava la sua decisione di sciogliere il Senato. Il 15 maggio, con un quinto proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 maggio, con un sesto proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 maggio, con un settimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 maggio, con un ottavo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 giugno, con un nono proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 giugno, con un decimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 giugno, con un undicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 giugno, con un dodicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 giugno, con un tredicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 giugno, con un quattordicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 luglio, con un quindicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 luglio, con un sedicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 luglio, con un diciassettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 luglio, con un diciottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 luglio, con un diciannovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 luglio, con un ventesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 agosto, con un ventunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 agosto, con un ventiduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 agosto, con un ventitreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 agosto, con un ventiquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 agosto, con un venticinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 agosto, con un ventiseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 settembre, con un ventisettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 settembre, con un ventottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 settembre, con un ventinovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 settembre, con un trentesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 settembre, con un trentunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 settembre, con un trentaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 ottobre, con un trentatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 ottobre, con un trentaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 ottobre, con un trentacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 ottobre, con un trentaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 ottobre, con un trentasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 ottobre, con un trentottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 novembre, con un trentanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 novembre, con un quarantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 novembre, con un quarantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 novembre, con un quarantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 novembre, con un quarantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 novembre, con un quarantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 dicembre, con un quarantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 dicembre, con un quarantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 dicembre, con un quarantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 dicembre, con un quarantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 dicembre, con un quarantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 dicembre, con un cinquantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 gennaio, con un cinquantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 gennaio, con un cinquantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 gennaio, con un cinquantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 gennaio, con un cinquantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 gennaio, con un cinquantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 gennaio, con un cinquantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 febbraio, con un cinquantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 febbraio, con un cinquantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 febbraio, con un cinquantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 febbraio, con un sessantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 febbraio, con un sessantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 febbraio, con un sessantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 marzo, con un sessantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 marzo, con un sessantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 marzo, con un sessantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 marzo, con un sessantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 marzo, con un sessantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 marzo, con un sessantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 aprile, con un sessantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 aprile, con un settantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 aprile, con un settantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 aprile, con un settantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 aprile, con un settantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 aprile, con un settantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 maggio, con un settantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 maggio, con un settantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 maggio, con un settantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 maggio, con un settantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 maggio, con un settantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 maggio, con un ottantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 giugno, con un ottantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 giugno, con un ottantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 giugno, con un ottantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 giugno, con un ottantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 giugno, con un ottantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 giugno, con un ottantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 luglio, con un ottantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 luglio, con un ottantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 luglio, con un ottantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 luglio, con un novantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 luglio, con un novantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 luglio, con un novantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 agosto, con un novantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 agosto, con un novantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 agosto, con un novantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 agosto, con un novantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 agosto, con un novantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 agosto, con un novantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 settembre, con un novantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 settembre, con un centesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 settembre, con un centunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 settembre, con un centaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 settembre, con un centatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 settembre, con un centaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 ottobre, con un centacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 ottobre, con un centaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 ottobre, con un centasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 ottobre, con un centottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 ottobre, con un centanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 ottobre, con un centodiecesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 novembre, con un centoundicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 novembre, con un centododicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 novembre, con un centotredicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 novembre, con un centoquattordicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 novembre, con un centoquindicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 novembre, con un centosedicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 dicembre, con un centodiciassettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 dicembre, con un centodiciottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 dicembre, con un centodiciannovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 dicembre, con un centoventesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 dicembre, con un centoventunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 dicembre, con un centoventiduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 gennaio, con un centoventitreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 gennaio, con un centoventiquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 gennaio, con un centoventicinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 gennaio, con un centoventiseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 gennaio, con un centoventisettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 gennaio, con un centoventottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 febbraio, con un centoventinovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 febbraio, con un centotrentesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 febbraio, con un centotrentunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 febbraio, con un centotrentaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 febbraio, con un centotrentatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 febbraio, con un centotrentaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 marzo, con un centotrentacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 marzo, con un centotrentaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 marzo, con un centotrentasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 marzo, con un centotrentottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 marzo, con un centotrentanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 marzo, con un centoquarantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 aprile, con un centoquarantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 aprile, con un centoquarantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 aprile, con un centoquarantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 aprile, con un centoquarantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 aprile, con un centoquarantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 aprile, con un centoquarantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 maggio, con un centoquarantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 maggio, con un centoquarantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 maggio, con un centoquarantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 maggio, con un centocinquantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 maggio, con un centocinquantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 maggio, con un centocinquantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 giugno, con un centocinquantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 giugno, con un centocinquantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 giugno, con un centocinquantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 giugno, con un centocinquantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 giugno, con un centocinquantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 giugno, con un centocinquantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 luglio, con un centocinquantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 luglio, con un centosessantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 luglio, con un centosessantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 luglio, con un centosessantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 luglio, con un centosessantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 luglio, con un centosessantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 agosto, con un centosessantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 agosto, con un centosessantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 agosto, con un centosessantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 agosto, con un centosessantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 agosto, con un centosessantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 agosto, con un centosettantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 settembre, con un centosettantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 settembre, con un centosettantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 settembre, con un centosettantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 settembre, con un centosettantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 settembre, con un centosettantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 settembre, con un centosettantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 ottobre, con un centosettantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 ottobre, con un centosettantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 ottobre, con un centosettantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 ottobre, con un centottantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 ottobre, con un centottantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 ottobre, con un centottantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 novembre, con un centottantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 novembre, con un centottantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 novembre, con un centottantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 novembre, con un centottantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 novembre, con un centottantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 novembre, con un centottantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 dicembre, con un centottantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 dicembre, con un centonovantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 dicembre, con un centonovantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 dicembre, con un centonovantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 dicembre, con un centonovantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 dicembre, con un centonovantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 gennaio, con un centonovantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 gennaio, con un centonovantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 gennaio, con un centonovantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 gennaio, con un centonovantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 gennaio, con un centonovantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 gennaio, con un duecentesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 febbraio, con un duecentunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 febbraio, con un duecentaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 febbraio, con un duecentatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 febbraio, con un duecentaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 febbraio, con un duecentacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 febbraio, con un duecentaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 marzo, con un duecentasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 marzo, con un duecentottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 marzo, con un duecentanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 marzo, con un duecentodiecesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 marzo, con un duecentoundicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 marzo, con un duecentododicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 aprile, con un duecentotredicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 aprile, con un duecentoquattordicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 aprile, con un duecentoquindicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 aprile, con un duecentosedicesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 aprile, con un duecentodiciassettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 aprile, con un duecentodiciottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 maggio, con un duecentodiciannovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 maggio, con un duecentoventesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 maggio, con un duecentoventunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 maggio, con un duecentoventiduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 maggio, con un duecentoventitreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 maggio, con un duecentoventiquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 giugno, con un duecentoventicinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 giugno, con un duecentoventiseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 giugno, con un duecentoventisettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 giugno, con un duecentoventottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 giugno, con un duecentoventinovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 giugno, con un duecentotrentesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 luglio, con un duecentotrentunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 luglio, con un duecentotrentaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 luglio, con un duecentotrentatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 luglio, con un duecentotrentaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 luglio, con un duecentotrentacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 luglio, con un duecentotrentaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 agosto, con un duecentotrentasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 agosto, con un duecentotrentottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 agosto, con un duecentotrentanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 agosto, con un duecentoquarantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 agosto, con un duecentoquarantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 agosto, con un duecentoquarantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 settembre, con un duecentoquarantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 settembre, con un duecentoquarantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 settembre, con un duecentoquarantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 settembre, con un duecentoquarantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 settembre, con un duecentoquarantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 settembre, con un duecentoquarantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 ottobre, con un duecentoquarantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 ottobre, con un duecentocinquantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 ottobre, con un duecentocinquantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 ottobre, con un duecentocinquantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 ottobre, con un duecentocinquantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 ottobre, con un duecentocinquantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 novembre, con un duecentocinquantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 novembre, con un duecentocinquantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 novembre, con un duecentocinquantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 novembre, con un duecentocinquantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 novembre, con un duecentocinquantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 novembre, con un duecentosessantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 dicembre, con un duecentosessantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 dicembre, con un duecentosessantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 dicembre, con un duecentosessantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 dicembre, con un duecentosessantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 dicembre, con un duecentosessantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 dicembre, con un duecentosessantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 gennaio, con un duecentosessantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 gennaio, con un duecentosessantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 gennaio, con un duecentosessantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 gennaio, con un duecentosettantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 gennaio, con un duecentosettantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 gennaio, con un duecentosettantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 febbraio, con un duecentosettantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 febbraio, con un duecentosettantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 febbraio, con un duecentosettantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 febbraio, con un duecentosettantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 febbraio, con un duecentosettantasettesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 febbraio, con un duecentosettantottesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 marzo, con un duecentosettantanovesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 marzo, con un duecentottantesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 marzo, con un duecentottantunesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 20 marzo, con un duecentottantaduesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 25 marzo, con un duecentottantatreesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 30 marzo, con un duecentottantaquattresimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 5 aprile, con un duecentottantacinquesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per il Senato. Il 10 aprile, con un duecentottantaseiesimo proclama, annunciava la sua decisione di indire nuove elezioni per la Camera dei Deputati. Il 15 aprile, con un du

il Lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 23 - 10 OTTOBRE 1938-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 40

Nuova Europa

E in questa settimana che può segnare la nuova Europa, l'Europa sotto giustizia per tutti e della ricerca della pace più equa.

Mussolini

Nessun dubbio che la recente crisi internazionale si sia risolta attraverso il Convegno di Monaco in un avvenimento interessantissimo più importante e più favorevole di conseguenze oggi e in tutto il Vicentino.

Segna infatti, l'accordo di Monaco, il termine delle ingiustizie vessatorie, il crollo definitivo della sperata egemonia francese, l'isolamento della Russia comunista, la pace d'Europa evitata, ed auspica la ricostruzione della nuova Europa, dell'Europa della giustizia e della ricostituzione, dei Europa di Mussolini.

L'accordo di Monaco è stato interpretato da molti giornali stranieri e da tutti i fascisti nostrani come una soddisfazione altissima delle ragioni supreme della pace e della democrazia: la pace e vero Vittorio compiuta e definitiva, non una semplice tregua. Neanche democratiche non sono state attaccate o minacciate le ragioni e gli interessi legittimi interessi di libertà, sicurezza e la loro ricchezza non diminuiscono. Solo tutti i loro sogno non saranno realizzati, ma non è stata mai concessa insormontabile all'altrui. Ora, i popoli non vogliono più sentire retorica di pace ed una comprensione reciproca. Si sentono problemi giuridici, quasi chevolmente difficili e risolti fra Polonia e Cecoslovacchia, fra Italia e Germania.

Una grave problemi di questo genere si presentano ancora: quello dell'Austria, quello spagnolo, che è poi il problema mediterraneo, e quello delle colonie tedesche.

Se si vuole ricostruire l'Europa nuova, occorre risolvere preliminarmente questi nuovi problemi, che non sono nè meno importanti di interesse vitale per la sicurezza e per la pace dell'Europa stessa, una volta problemi equitativamente risolvibili e le cui ripercussioni negative e conseguenze pacifiche e la stridente discordanza fra i fattori della possibilità e della pace.

Il problema delle colonie tedesche non può essere risolto ad un problema di diversione delle materie prime. Non è un problema economico, è un problema umano la parola deperata dei pacifici e di prestigio.

Si tratta di sapere se il Germania ne diritto alla partecipazione di materie e di altre materie prime, si tratta di sapere se il Germania ha diritto a vivere, a progredire, a fare la sua missione di civiltà in un popolo moderno. Il civilizzazione coloniale.

Il problema spagnolo non deve essere risolto a parte, ma in un piano di pace, tratta di seguire al compimento di immediati bellicosi per la ricostituzione della pace dell'Europa civile.

In fondo il presupposto indispensabile di un futuro Patto a Quattro, non è tanto la cessazione delle ostilità, quanto piuttosto la convinzione di trattare democratici e di eguali sentimenti.

E poichè non è pensabile che i regimi autoritari si democratizzino, occorrerà che i regimi democratici si facciano autoritari.

Non vogliamo questa affermazione di circa e l'autoritarismo sono in contrasto non si manifestano che formalmente: la democrazia è morta di autorità. In tutte le democrazie sono in atto processi di autoritarismo. Un altro aspetto particolare è quello della possibilità di Mussolini di assistere l'Europa nuova.

Ma non è questo il momento per parlare di questi argomenti. Ci basta che la pace sia salva, che la guerra sia scongiurata, che l'Europa possa ricostruire la sua civiltà, che l'Italia possa compiere la sua missione di civiltà nel mondo.

Ora, che la pace è salva, che la guerra è

I Corsi Premilitari

inaugurati a Torino

dal Vice - Segretario del G. U. F.

presenti le più alte Gerarchie provinciali del Regime e dell'Esercito, fra lo schietto entusiasmo dei disciplinati reparti

Sabato 1 ottobre hanno avuto solenne inizio i Corsi Premilitari, che quest'anno assumono un rilievo della più massimale cura e soggetta a speciale sorveglianza. Mentre infatti il dilatarsi continuo delle preparazioni premilitari ne affidano alla Milizia Volontaria la materia maggiore, che ha sempre assolto la missione delicatissima con quel alto spirito che le è proprio, questi Corsi Premilitari per altre ragioni di organizzazione sono di competenza dell'organizzazione della G.I.L. I Corsi Premilitari della prossimanità della chiamata alle armi costituiscono soltanto il centro della Regione Piacenza, rappresentata alla cerimonia più delicata e decisiva. Per tre anni consecutivi l'arma del servizio militare ha guidato innumerevoli nei ranghi della G.I.L. addestrando spirito e muscoli al mantenimento della virtù. Per primo anno i premilitari ripetono un'identica e caratteristica esercitazione che mira a perfezionare le esperienze fondamentali sulle armi delle diverse specialità. Per il secondo anno fu data in regola speciale e per il terzo Corso Premilitare l'istruzione assume carattere di preparazione a seconda della tendenza dei chiamati e della specie di arma imposta dalla sorte. Precampo di leva e avranno così Pre-Marinari, Pre-Aviieri, Pre-Carristi, Pre-Artieri, Pre-Cavalleggeri, Pre-Alpini.

Questa istruzione era più che educativa: il preparare il giovane a diventare un inappetibile combattente non è più regolare attività manuale, questo compito che formerà la particolare tecnica mentre si stabilizzerà il rilassato soldato e nello stile G.I.L. interverrà i Comandi Federali con l'organizzazione capillare ben Comandi di zona e modo che gli stessi ufficiali vengano ad essere riscelti e plasmati sotto l'unico dell'Italo Imperiale.

Il Segretario del Partito ne dispose: con Prefetto il Comandante della Milizia, il Direttore Nazionale e gli ispettori presenti alla cerimonia. Ecco le parole di manifestazioni imponenti. Nella Provincia di Torino il Segretario del Vice Segretario del G.U.F. che non solo nelle armi, presente studentesca del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana e delle Venezie.

Il Vice Segretario del G.U.F. ha parlato solo agli studenti in armi, ai ha illustrato il profondo significato della cerimonia della giornata che segnava l'inizio dei Corsi Premilitari.

Il Segretario del Partito ha quindi consegnato ai Segretari dei Fasci Giovanili di Combattimento e ai Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti i labari che saranno portati a turno dai reparti premilitari.

Il Vice Segretario del G.U.F. ha quindi parlato ai premilitari, ai quali ha rivolto il saluto del Segretario del Partito, del Segretario Nazionale e di quello federale. Ha quindi esaltato la nobiltà della preparazione premilitare, che è la più alta manifestazione della fede fascista e della volontà di combattere per la grandezza della Patria.

Ha concluso rivolgendo un commosso pensiero ai Caduti e ai Mutilati della Rivoluzione e dell'Impero, ai quali i premilitari hanno giurato di ispirare la loro vita.

Il Segretario del Partito ha quindi passato in rassegna i reparti premilitari, che hanno sfilato davanti alle Autorità, alla Milizia e alla folla plaudente.

Delle pubbliche Amministrazioni

Concorsi

Con recente *Foglio di Disposizioni* del Ministero Segretario di Partito pubblica un bando di concorso al requisito della nazionalità italiana, dimostrata con regolare atto di nascita, per la partecipazione ai concorsi alunni delle scuole e ai bandi presso le Amministrazioni dipendenti.

Questa richiesta è dimostrata opportuna e giusta per le considerazioni politiche che la ispirano. Non è ammissibile che un cittadino privo della nazionalità italiana possa ricoprire un pubblico insegnamento, o quello di un ufficio pubblico, o quello di una impresa appaltatrice di un servizio pubblico, o quello di un esercizio di arte ausiliaria.

Si potrà giungere a far loro la dispensazione per ragioni di studio o di lavoro, ma non si può ammettere nemmeno nel lavoro la esenzione dal giuramento.

Ed è proprio la educazione, la fede, il rispetto, la fedeltà, la disciplina, la dedizione, che l'attuale gioventù ne ricevette dal Partito, che perché ardenti di amor patrio, ci fanno sperare che i giovani che ne saranno investiti, sapranno degnamente compiere il loro dovere.

Ma come si può dubitare che chi appartenga a Partito italiano nella sua mente e nel Partito possa essere meno che fedele e devoto alla Patria?

Ci sono poi molte altre ragioni per le quali è necessario che i posti pubblici siano riservati ai cittadini italiani.

Per esempio, quella di un pubblico impiegato straniero, che non può avere la fiducia del Governo, e che non può essere sottoposto a quelle misure disciplinari che sono necessarie per il buon andamento dei pubblici uffici.

Per non parlare poi della facilità che avrebbe un impiegato straniero di carpire notizie riservate, di cui è a conoscenza per ragione del suo ufficio, e di trasmetterle al suo governo.

Per questi motivi, la disposizione del Ministero Segretario di Partito è da approvare in pieno.

Ma, d'altra parte, sembra che la disposizione debba essere estesa anche a quei cittadini italiani che, pur avendo la nazionalità italiana, hanno avuto i genitori stranieri, e

INCONTRO CON L'UOMO DALLA CHITARRA

Vede fin dalle terre d'America. l'uomo della chitarra ed il suo viso è scuro, duro: gli occhi però gli sfavillano e quando parla sembra estremamente sicuro. Se ciò dubita ve ecco subi tempi, una vita brevissima (forse ora nello scatto della vita diffusa umana è necessaria).

La sua chitarra è la guarda ed è posseduta come niente e meglio di ogni tesoro.

Ma intanto si farne usare tutto quel quando c'è qualcuno che la sa suonare, che la strumento selvaggio zeno in se tutto quel fluido d'arcano, quel

Ma se non ho voglia di scrivere, dell'uomo dalla chitarra e non ho voglia perchè molto mi fa un poco restio nonostante come tanto spesso in scrivere qualche semplice mi pudore di venire ritrovo a dire quando mi pesa le mie parole e mi sembra di imbastardire altri momenti ad altre sono diverse e non mai finalmente e proprietà ed ora se Dio il mio solo cruccio è quello di non trasmette anche se sono felicissimo perchè in tutti i diritti di contraddirmi dato che le sensazioni intense che una delle meste

Ben venga dunque, e anche se ha artisti mal malamente il discorso sull'uomo dalla chitarra.

Del resto i propri successori che lo serve già sono nostre sull'uomo dalla chitarra.

Va bene, è un grande personaggio pur sotto vari un bacino sulla stregua della mia morte e tutta una serie di cose che preferisco che mi lasci tranquillo e memoria di Spagna e di Andalusia, di gitane ed anche la musica: anche se quest'ultima ha ritrovato un'altra volta il suo strumento preferito che è la chitarra, che ascoltarla è un piacere, che ha una sua voce, un suo timbro, un suo modo di vibrare, di cantare, di parlare, di ridere, di piangere, di singhiozzare, di gridare, di sussurrare, di gemere, di lamentarsi, di ringhiare, di ruggire, di urlare, di bestemmiare, di maledire, di imprecare, di supplicare, di pregare, di invocare, di implorare, di chiedere, di domandare, di rispondere, di negare, di dire sì, di dire no, di cantare, di suonare, di ballare, di danzare, di saltare, di correre, di fermarsi, di tacere

LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

RAZZA, AUTARCHIA, IMPERO

FUNZIONE NAZIONALE DEI PROSSIMI LITTORIALI

Come già nell'anno XVI non sei XVII il determinazione dei temi prefissi ai Littoriali culturali ed artistici si muove su alcune cercanti direttive di studio nuove, autarchiche, universali ai Littoriali di Palermo: sapere autarchia razza e quali che sia il carattere della gara determinazione delle linee direttive di studio che è fatta dal Segretario del Partito su vaste tematiche sia nei riguardi degli argomenti prescritti sia di quelli proposti una essenziale considerazione di principio.

E' ormai evidente — e il nuovo regolamento della sezione littoriali ce ne dà atto — che i Gruppi Universitari Fascisti raggiungono il compito di organizzare, secondo un preciso piano cronologico, i vari momenti studentieschi e fra questi l'attività culturale ed artistica. Nella quale funzione deve avvenire che le forze direttrici ispirino a ordine spirito stato e dottrine false o superflue, e seppure deve avvenire che esse vengano applicate avendo davanti dinanzi e non accodinate a quelle che sono le esigenze della vita e le aspirazioni e le mediante il programmazione dei temi si gano Perchè d'altra parte i Littoriali culturali e artistici non si riferiscono soltanto alla vita studentesca.

Nel campo della creazione artistica non già il tema prefisso all'opera, ma lo spirito donde esso ha origine e la forma in cui si attua. E il medesimo vuol dire manifestare di colui che è tenuto a organizzare sovrano e non cavare una concreta conoscenza della vita. A questo proposito è opportuno che il programma dei Littoriali darà al partecipante libertà di proposta. Direttamente avviene invece per il prove culturali, nei riguardi della dottrina e politica. Al fine di quel compito d'organizzare cui sommariamente accennavamo avviare il partecipante a quegli argomenti ben determinati che maggiormente rispondono alle tendenze e alle necessità del momento attuale: tali argomenti sono accennate proprio parzialità, razza.

Il senso di questa scelta e di uno stato oggetto di studio nei Littoriali delle scorse non è evidente però che il argomenti relativi all'Impero con al esaurimento nello studio di fatti e di attività, ma vita dell'Italia fascista è così intensa e dinamica che è poco rispetto a riposare l'attenzione su di un oggetto particolare per quanto importante esso sia e per quanto vasto di modo che gli avvenimenti successivi alla conquista storica non ne esauriscano tutto l'interesse degli studiosi verso altre questioni di vita presente e di avvenire. Ma il riferimento a quelli relativi all'Impero non è che un momento, sebbe le norme che seguiranno la vita delle giovani generazioni fasciste siano orientate a un sempre più vasto e profondo studio di quelle che sono le condizioni e le necessità di una civiltà imperiale, non è che un momento particolare per quanto importantissimo della vita fascista. Ed è per questo che la razza, la autarchia, l'impero non possono esaurire tutta la materia di studio che ai giovani può ritrarre anche in questi anni dalla Rivoluzione.

La vittoria raggiunta contro la conclusione dei conquistatori dell'Africa non è che un momento della storia della nazione, la necessità dell'autarchia, tale economia per la quale si fa della conservazione e dello sviluppo dell'Impero, permette e dello sviluppo della nazione, se d'Italia sorta in ogni misura sempre, sia subito se norme che seguito dettate e alle quali ognuno dovrà conformarsi in tutte le discipline politiche e conseguente limitazione di quelli diplomatiche. Nel momento che interessa ordinamento si solo campo economico. ma il riferimento alla storia della razza e all'autarchia. Ma la razza non è solo un concetto storico e politico: è anche un concetto biologico, e quindi ha una sua importanza nella vita contemporanea che è per molti aspetti determinante per la vita di ogni popolo. Ed è per questo che la razza, l'autarchia, l'impero non possono esaurire tutta la materia di studio che ai giovani può ritrarre anche in questi anni dalla Rivoluzione.

Interesse grande può attuale riveste in fatti direttive di studio. A razza. Questa direttiva è più delle indicate dal Segretario del Partito nel discorso pronunciato a Trieste che veniamo facendo: tiene che interessanti i problemi Littoriali di universitari: hanno ora oggi giustificato l'esame sui fatti come accennato più sopra: non dato da quelle non hanno scritto il problema che ha assunto particolare evidenza dopo la conquista dell'Impero e la fondazione di quello non può tutti gli studenti, ma tutti i giovani italiani che sono chiamati a dare all'Impero la loro opera.

Ed è per questo che la razza, l'autarchia, l'impero non possono esaurire tutta la materia di studio che ai giovani può ritrarre anche in questi anni dalla Rivoluzione.

La razza è una delle più grandi ricchezze che abbia una nazione, e il problema della razza è uno dei più importanti che si presentino alla coscienza di un popolo. Ma il problema della razza non può essere affrontato con leggerezza e superficialità, ma deve essere studiato con serietà e profondità. Non si può parlare di razza senza conoscere le leggi della genetica, senza conoscere le leggi della biologia, senza conoscere le leggi della psicologia, senza conoscere le leggi della sociologia, senza conoscere le leggi della storia, senza conoscere le leggi della politica, senza conoscere le leggi della economia, senza conoscere le leggi della religione, senza conoscere le leggi della filosofia, senza conoscere le leggi della letteratura, senza conoscere le leggi della arte, senza conoscere le leggi della scienza, senza conoscere le leggi della tecnica, senza conoscere le leggi della matematica, senza conoscere le leggi della fisica, senza conoscere le leggi della chimica, senza conoscere le leggi della astronomia, senza conoscere le leggi della geologia, senza conoscere le leggi della paleontologia, senza conoscere le leggi della antropologia, senza conoscere le leggi della etnologia, senza conoscere le leggi della linguistica, senza conoscere le leggi della filologia, senza conoscere le leggi della storia, senza conoscere le leggi della economia, senza conoscere le leggi della politica

Alle MATRICOLE dei ranghi sportivi

Un entrata oggi, sotto il vago del Littorio, nei ranghi dei Gruppi Universitari Fascisti per trasvorrare gli anni migliori della nostra gioventù. Sono parecchi anni di vita universitaria che non si augurano a loro nella vecchia Italia per il tremendo dualismo che ne separava dei corsi che tutt'oggi sono di età.

Entrate fra di noi in una maniera completamente diversa da quella con cui vi siamo entrammo se non direi anni, altri ai nuovi dalla spaurevole lotta delle preterite solidarietà che allora, sede di gerarchiche consumate alle nostre spalle, pesanti ed oscure, si erano della lotta indomita personale, non lavoro trovare con due balli che le Segretarie delle Università non appartenevano certo come documento di crescente intonabilità in proporzione del numero.

Il più delle volte si trattava di avvicchiare i forti del loro numero, e che da voi, isolati, non avrebbero affrontato e chiacchiero otto il peso dei signori il matricolino curioso e un sportivo dai pregiudizi. Il tutto quindi si riduceva, nella maggior parte dei casi, ad una inferiore forma di disgustosissimo numerico che sopra spesso di fronte alla risolta proprio della cittina.

Una ultima che per un anno - poi ci riduce tutelato quasi come da un papino lardo di dargli e di compatire puzzolente di uno, vecchio dei bar, bett più impronti, vostro vicendevolmente chiaro nel partiapplo perche ne amiamo le stelle - vi hanno portato pensieri ama quando senza pensare il più irrelevabile schifo.

Un paese che le autorità civiltà con notevole compassione quando ne era richiesta, un che non sono, rispondendo con due dita tra carte per pubblo attraverso non certamente un elitrante prodotto dell'antichissima e dello spirito imprendente dei superiori compagni.

Sono con che voi sapete, cameratesche, e che non vi rammentiamo ancora perche il dopo rammentarlo fra la strana disciplina di allora e la camaraderie disciplina di oggi ce ne maggiormente chiara.

Noi vi accogliamo, fieri di annettere nelle nostre file sportive nuova linfa formata attraverso le discipline del Partito, ma chiaramente fascista ovvero. Siamo pronti a darvi tutto il nostro appoggio affettuoso, ad indirizzarvi verso quelle attività che più vi si addottino, non intendiamo mettere dei punti fermi.

E vi ricordiamo, che le parti non sono mentite nel senso che il lembello creato voglia le vostre anime. La gerarchia fortemente no questo punto intendiamo essere ben chiari a somma di spauriali nostalgia. L'amicizia attiva che ha la minaccia di due, tre, quattro o più anni d'università ha diritto a quel nostalgia che di cameratesco e non poteva allocare una che un nuovo - bacio - anche se a tenta di un e bacio - l'amore, si parla sotto una arcaggiata, o di una arcaggiata, o dovrà spirarne solo per che è inerlato di providente disciplinare.

Le precedenze disciplinari sono tutte per le matricole che hanno il sano ben di un ottimo rapporto con la gerarchia che loro assegna e non per i giovani. Poi di quadrangolare categoria sportiva che presentano ovvero a dominatore del nuovo ambiente. Ma è ovvio, gli inesperti, i giovani, che trattano un loro rimorchi via di un sport e di un esercizio con loro quasi guerra quasi tenacino di spirito calendario modesto non fanno per noi. Il confuso vedere saturato sotto i nostri occhi, prima, vogliamo vedere che con anno pure un nostro campo sportivo quando ci sia bandiera da difendere, ed un premio da conquistare. E solo allora portremo vincere il premio della nostra stima, tanto ambito e meritato.

Rivolgetevi a noi colla franchezza che il nostro spirito di fascisti e di sportivi ha verso. Il vostro nome può essere: tenacità, nel rango dei nostri fratelli.

Tutti i compagni della «Centuria Sportiva» vi porgono il loro saluto esortandovi a fare meglio sempre meglio, perchè ce molto più ancora

Una scuola di jiu-jitsu al Guf di Torino

L'entusiastica scuola di lotta che dà lungo intermittenti non praticata in famiglie universitarie, ha avuto la presidenza di «prima» a che in ricevuto la sua prima lezione di lotta. Il maestro, Bruno, istruttore di Ju-jitsu della palestra del Guf, ha spiegato ai presenti le prime nozioni di lotta, dimostrando alcune prese e alcuni colpi.

La lezione del Guf di Torino è stata quella di iniziare ad esso universitario di lotta, che ha avuto un successo veramente insperato, in quanto ha dato la prova di una grande passione per questo sport da parte di numerosi studenti, che hanno preso il proposito di frequentare assiduamente la palestra del Guf.

Il maestro Bruno ha spiegato come sia necessario, prima di iniziare qualsiasi esercizio, procedere ad un riscaldamento generale, che prepari il corpo allo sforzo muscolare.

Successivamente ha spiegato come si debba eseguire la caduta, che è la base di ogni difesa personale.

Dopo questa dimostrazione, il maestro ha proceduto a numerosi esercizi di caduta, che gli allievi hanno eseguito con molta precisione

INCHIESTA SUL FORMATO RIDOTTO

Come nel numero scorso è stato annunciato, il **lambello**, volendo affrontare in pieno il problema del **formato ridotto** e del **Cine - Guf**, allo scopo di portare un contributo al definitivo indirizzo ed al miglioramento della produzione, nonchè di saggiare la diffusione ed i risultati concreti ottenuti finora in questo campo dagli universitari ridottisti, ha aperto una **inchiesta sul formato ridotto**, rivolgendosi alle maggiori personalità del cinema italiano, ai produttori, ai registi, ai critici, scrittori e giornalisti ed ai Littori di cinema. Ecco il questionario che il **lambello** ha inviato:

1ª - Quali credete siano le possibilità e le funzioni del formato ridotto e conseguentemente le possibilità e funzioni dei Cine - Guf ?

2ª - Credete, in particolar modo, in un possibile contributo del formato ridotto alla evoluzione del cinema come arte ed in una sua utilità alla preparazione di elementi nuovi ?

3ª - Come giudicate l'attuale produzione del ridotto ?

Iniziamo la pubblicazione delle risposte pervenuteci, contraddistinte da un numero progressivo assegnato a ciascuna di esse al loro pervenire alla nostra Direzione.

1. CORRADO PAVOLINI

Ecco la mia risposta all'inchiesta del Lambello.

1. — Se il formato ridotto può veramente contribuire alla produzione del formato standard nulla ha da dirsene in contrario. Ma è certo che la diffusione e la diffusione dello standard è commercialmente fatale e preparazione per un proprio uso fra diversi e a costo di produzione bassissimo.

La funzione dei Gruppi in materia di formato ridotto in primo luogo sarebbe di studio sistematico industriale dentro e per un dato tempo e contro — in quanto lungo ridotarsi sperimentazione in tutti i campi la documentazione, dalla realizzazione alla fruizione, che ne potrà venire. Una sola cosa da evitare di assumere in tutto luogo, seguire di film di diverse divulgazione di arte per il pubblico, un errore di impostare la merciale. Come programma non è possibile in nessun Cineclub. Bisognerebbe fossero piccoli e vendita per un pubblico di dodicimila individui.

2. — Il veicolare e la cosa non avviene a salto di una cosa progressiva. La camera come linguaggio espressivo va possibilità ne vi è, può formarsi di quanto si vuole tecnico e politico di cinema. Ma questo esercizio fondamentale della possibilità di un linguaggio cinematografico non vedere a priori — anche se di tutto rispettabile e utilissimo — a produzione.

Non mi pare che di buono possa venire da un ridotto gli elementi che con *Scuola* e un programma adeguato alle possibilità della ridotto, dovrebbero fornire un buon numero di elementi di un buon numero di elementi di un buon numero di elementi di

il lambello

QUINDICINALE DEI FASCISTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

ANNO II - NUMERO 24 - 25 OTTOBRE 1938-XVI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE - UN NUMERO CENTESIMI 80

Il Gran Consiglio del Fascismo saluta nei giovani delle nuove generazioni, educate sotto il segno del Littorio, i degni continuatori della Rivoluzione di Mussolini

A Noi!

Il Gran Consiglio del Fascismo nella sua recente seduta ha constatato come il continuo rinnovarsi di giovani nelle grandi fucine rivoluzionarie assicuri egualmente ed in massima misura per l'avvenire sul filo ininterrotto delle necessarie successioni quanto di quello di ieri e di oggi garantì al continuità degli ideali fascisti.

La dichiarazione del Gran Consiglio di «un nuovo giovane» in cui deve porre la fiducia e dalla quale trae incitamento e sprone per nuovi fervidi propositi, ci riempie di gioia e di orgoglio. Ne pubblica conoscenza alle disposizioni e direzioni apposite emanate pubblicate, come nelle circolari e in tutte le altre direttive nel campo della educazione dell'organizzazione sociale ed assistenziale, da lunga pezza i giovani provenienti dalle Leve Fasciste sono assorbiti quasi per intero dalle attività e dalle battaglie nuove e giovani della Rivoluzione.

Se gli stranieri hanno la somma ventura di aver goduto le loro belle ovazioni entusiaste del sangue versato, i giovani educati alla meravigliosa ed alla scuola di quelle sorgenti, hanno ovunque accolto con alta fierezza di cittadini e di soldati della Causa sul campo di Melilla e di Spagna. Se gli stranieri hanno il merito di aver ammirato quando eminente schermitrice e soldatessa di aver operato quando ragione dopo aver preparato e quando dato la direzione di essere mondi di ogni influenza di altre ideologie, sono i giovani italiani.

Soltanto i giovani, anzi i giovanissimi hanno saputo già anche alla loro dell'intelletto un pensiero fisso: Fascismo e Impero sono stati alla cui ordinate educazioni esclusivamente in quel senso.

Le più nuove battaglie della guerra e giovani in quanto tali, assenti un'età e una mentalità, che non ha ancora subito nessuna influenza di altre ideologie, sono le battaglie di Spagna, dove i giovani fascisti sono stati accolti con entusiasmo alla pari dei veterani, in quel lembo.

Le più nuove battaglie della guerra e giovani in quanto tali, assenti un'età e una mentalità, che non ha ancora subito nessuna influenza di altre ideologie, sono le battaglie di Spagna, dove i giovani fascisti sono stati accolti con entusiasmo alla pari dei veterani, in quel lembo.

Per questo il Gran Consiglio del Fascismo, nell'atto in cui ha voluto rivolgere il suo pensiero ai giovani, ha voluto rivolgere il suo pensiero ai giovani, ha voluto rivolgere il suo pensiero ai giovani,

Alcune parole francesi

Sia Lei cultore de l'Union des combattants Francofilles come appare nel suddetto Ente e terna Andrè Gervais (presidente dell'U.C.F.) ed un cinea di Luce Melotti (presidente del « Comité Franco-Italie »), interessati a una concreta idea quale premio?

Vediamo noi e il pensiero di persone che hanno fatto la guerra, le hanno combattuta e nei quali cuoiere un grande amore per la Francia, per quella Francia che, come libera da ogni sudditanza, ha dimostrato di essere grande. Ecco quindi alcune parole di queste

POLEMICA SUI LITTORIALI

UNA LETTERA...

Caro Stampini,

il chiaro ospitalità su il lambello, per rispondere amichevolmente, ad un articolo da esso comparso, dove, con molta amarezza mi si scorge nel tuo scoppiare e battagliare quasi solo.

Comunque delle proposte e delle riflessioni al regolamento dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, presentate alla apposita commissione del dopolavoro da me in qualche modo unitamente rappresentato da tua fraterna amicizia, ritengo che Gil sette di Settembre, Vero Direttore, non ne sia stato informato. Tutti i Gil, anche i minori, si troveranno in certe condizioni particolari di vivere i Littoriali dell'Arte per la quale ci sono per l'appunto dalle loro opere totalizzando per ogni prova un numero di punti e precedentemente studiate di quelli.

Non è poi assolutamente corrispondente al vero l'affermazione che il proposito dei Gil di Torino abbia trovato immediata adesione a nulla stringendo comunque una delle proposte presentate al rapporto: la presidenza di quella, oltre che dal rappresentante dei Gil di Milano, fu assunta da molti altri, come me stupito che a soddisfazione di tutti i presenti, dei più disparati prospettati e senza neppure quando altri lasciano lessero sorti i rappresentanti di Gil che erano presenti a Vercelli, oltre a tutte le Facoltà universitarie ed il Conservatorio di musica, anche quelle un'ultima Scuola d'arte e numerose scuole private. Il che, come puoi immaginare ira i Gil vanno datati nel campo artistico e che, quindi, non hanno ancora risentito nel passato di ritenere a gli studi, ma che meritano invece di essere chiamati a dare il loro contributo di opinione e di esperienza.

Ma il proposito di cui sopra è stato, come ti dicevo, quello di una riunione preparatoria di tutti i Gil Littoriali della Cultura e dell'Arte non solo per la scelta di un luogo adatto, ma anche per una discussione in cui si potesse esaminare e discutere la proposta nella sua interezza e nella sua effettiva portata, e per la scelta di una commissione che, studiando particolarmente ogni singolo punto di essa, ne facesse una relazione da sottoporre al Convegno di Littoriali della Cultura e dell'Arte. E' questo il metodo che vorrei i Littoriali della Cultura e i Littoriali dell'Arte avessero per la loro prossima edizione in cui si tratta di una seconda, ma della vera edizione in cui si potrebbe cominciare a fare. Gil se il vasto sistema di discussioni venisse applicato per gli Littoriali del XVII. Faccio i voti così il consenso Vero e unanime di Gil di Torino, che ha interesse più che tanto effettivamente litterario e artistico, ma anche politico, a sportata perché a quel che che a un simile dell'Littoriale e dell'Arte, ma anche a quello della Cultura e di Littoriali dell'Arte. E' questo il metodo che vorrei i Littoriali della Cultura e i Littoriali dell'Arte non solo per la scelta di un luogo adatto, ma anche per una discussione in cui si potesse esaminare e discutere la proposta nella sua interezza e nella sua effettiva portata, e per la scelta di una commissione che, studiando particolarmente ogni singolo punto di essa, ne facesse una relazione da sottoporre al Convegno di Littoriali della Cultura e

INSISTERE - INSISTERE - **INSISTERE - INSISTERE - INSISTERE**

I Protocolli dei Savi di Sion

La questione ebraica, risolleva dal profondo Medioevo razzistico italiano, è ancora da completamente conosciuta, e tanto meno le discussioni in pro e contro, che a volte nel corso più o meno di 3 secoli ha suscitato, sono state capaci di risolverla. Le ragioni che vi adducono sono tutte di una chiarezza lapalissiana, ma di una superficialità che ha dell'incredibile. Ogni autore studia sull'argomento una sola faccia della questione, e non ne considera mai le altre, che pur sono ugualmente importanti per la soluzione del problema. Ogni autore ha una sua teoria, che è il risultato di uno studio sull'argomento fatto da un punto di vista particolare, e che, disgraziatamente, non è mai completo. Ogni autore ha una sua teoria, che è il risultato di uno studio sull'argomento fatto da un punto di vista particolare, e che, disgraziatamente, non è mai completo. Ogni autore ha una sua teoria, che è il risultato di uno studio sull'argomento fatto da un punto di vista particolare, e che, disgraziatamente, non è mai completo.

Forza dello spirito

Nel dopoguerra, emanati dalle forze spirituali e fisiche di cui il Fascismo aveva fatto gli atrati della gioventù, sono sorti in modo notevole e spontaneo, dalla massa studentesca, i Guf i quali, superbamente organizzati, adeguatamente appoggiati, e meravigliosamente diretti, hanno assunto ogni dì una posizione di primo piano nella vita scolastica.

Ci erano stati prima molti tentativi isolati di associazioni, aventi lo scopo di elevare la massa studentesca, inquadrandola ed organizzandola sulle base di un ideale. Ma i tentativi fallirono per varie cause, prima fra tutte l'ignavia e l'incapacità dei dirigenti responsabili e poi per la mancanza di una vera morale, per cui si venne polarizzando ora disordine, ora mal avvisto, e più spesso dannoso che non utile al suo progresso.

La guerra ha compiuto il primo lavoro di rinnovamento. Fascismo ha poi completato con quella chiarezza di direttive, quella sanità di mezzi che sanno conoscere. L'attività goliardica corrusa, confusa, limitata quasi sulla massa di iniziative private e specialistiche, aveva dato modo di valore elementi che, portano veicolo avere gregari di indubbio valore, ma anche ad atti sporadici, isolati sul in balia alle forze dirette di certe e di disciplina.

Tutti i tenti inarenti di oggi però, per quanto lodevoli ed anche talvolta encomiabili, guardano agli attuali Gui non con ostile sentimento di critica, ma perchè in essi vedono concretate le aspirazioni più o meno delineate del loro amor di goliardia e sarebbero certamente pronti ad aiutare il Gui solidamente e fattivamente, partecipando alla vita attuale e trovando in essi la somma massima concreta pratica.

Scopo del Gui è quello di raccogliere tutti i palpiti, le aspirazioni, i sogni, gli stessi moti della parte più eletta della

> *Il successo colto per caso tra avversari notoriamente più forti ha minor valore di una bella prova senza vittoria.*

Nazione al fine di educarli, dirigendoli verso una morale ed una concezione civile e degne delle ore decisive della storia.

Molti si chiederanno se questi più non sono che i soliti Littoriali. Dovremo rispondere: assolutamente no, caso se ne è dimostrato il bisogno di creare un ambiente completamente neutro, ignorando quasi completamente le gare, le medaglie ecc. ecc., che gli studenti hanno anche una vita fisica. Dimostrazioni di forza, di resistenza atletica, spirituali, dei contenuti che frequentano le loro aule.

Gui hanno l'importante compito di chiudere questa falla, compito enormemente educativo, tendente ad accendere la scintilla che sta nella massa e nel singolo, inizio della ricerca dell'ideale ad un livello superiore.

Il Gui deve creare dei dirigenti perchè è il Gui che deve favorire più di ogni altro lo sbocco della studentesca, che può dirigerlo, sorvegliarlo nelle sue attività utili, perchè nel Gui lo studente cerchi di sua volontà l'attività da fare e in esso tempra la sua vita di futuro dirigente.

I Gui integrano così l'università la quale non ha voluto, seguito e forse potuto muoversi verso gli studenti, in essi il rapporto di gruppo di conoscenza tecnica di quale, con lo studio, è personale lo studente. Nei primi si forma il carattere degli uomini e gli si dà un ideale sroun il quale qualsiasi tecnica rimane sterile ed illusibile.

Il Gui deve perciò svolgere un programma serio, originale, quale e semplice. Deve risolvere agli studenti i compiti morali che interessi e modo da presentarsi ai giovani come una palestra per la prova generale della vita. Così studente che è in embrione un dirigente deve trovare nel programma delle manifestazioni per portarsi preparare a quel delicato compito.

Per i programmi redatti con il fine di preparare gli studenti alla vita di domani non devono discostarsi da quelle attuali, spirituali, dei contenuti che frequentano le loro aule.

Nazionali del Guf Torino: Allenice e Vigliano in una fase dell'incontro di rugby Italia-Belgio (Parigi, 10 ottobre XV).

Il Guf di Torino partecipa al Campionato di Divisione Nazionale di rugby.

Ma i giocatori sono ancora oggi in attesa della decisione della FIR per il caso Bergoglio. Ciò quale spiegazione dà il dirigente accompagnatore, il nostro contributo di energie e di passione se ancor oggi, dopo tanto tergiversare, non è ancora stata resa giustizia al nostro camerata?...

Le prove fornite a suo favore, scritte, lampanti, zittite sul tappeto da giovani atleti, cavalleresamente sportivi, non sanno e non saranno mai mentite, non sono forse motivi degni di fede? Si tace. Perchè?

Noi siamo con il sempre d'ora.

L'allenatore

Da quando lo sviluppo delle sport, appoggiato e vivificato dalle provvidenze del Regime, ha assunto l'importanza di prima piano dell'educazione morale e fisica della gioventù, una figura inconfondibile di propagandista, di istruttore, di educatore si è venuta via via delineando ed ammirando in seno ad ogni associazione o nel quadro della vita sportiva nazionale.

Non è una figura nuova perchè nei centri professionistici sportivi, d'oltr'Alpe e d'oltre oceano ed in alcuni rami dello sport nazionale questa figura che si nasconde e nemmeno spesso dietro la cure dei risultati tecnici più brillanti, ed è pure così importante, è sempre stata valutata nella sua giusta importanza.

Purtroppo mancano separatamente e possibilmente in forma piena senza ricorrere alle qualità e ai pregi troppo acerbi e forse per molti quasi incomprensibili, quali sono i compiti di questi uomini di sport cui è affidata, ripeto spassionate, quella cura di più delicata preparazione fisica dei giovani.

Ottimo l'allenatore è il più delle volte un appassionato un terribilmente malato di passione che sacrifica a suo tempo e non raramente parte del suo danaro per immettere negli elementi che egli più crearido con amore la linfa diuturna ed una mentalità che guida, anche se è ancora circulla dai precedenti di una educazione non sempre perfettamente ortodossa, si orienta verso la comprensione dalla necessità di una vita quadrata, forte, facendo.

L'allenatore, che prende il giovane sotto la propria tutela, assume spesso la fisionomia di un educatore. Vogliamo alludere qui, con a questa educazione ed educazione sottinta dell'esercizione materiale di un esercizio, non a coloro che ad una perfetta conoscenza degli arcani dello sport associano una buona educazione ed una buona cultura.

L'allenatore non di rivela dunque soltanto nella materiale esposizione di quanto ha appreso voli per il proprio spirito di osservazione, vuol per gli insegnamenti di apportuna scuola, ma magistralmente e soprattutto per la facilità con cui espone all'allievo, rendendoli assimilabili, i principi superiori delle sport.

I quali principi superiori dello sport hanno sempre racchiusi in se, in buona percentuale, altri principi di carattere di rivalso, di generosità.

L'allenatore che (re quattro volte per settimana ha sotto il suo occhio vigile il ragazzo che ne scruta le variazioni sfavorevo li benevole ed ogni cedimento di esso, che per nuovo di questo benevolente esercizio la responsabilità della sua sportivo, ne può correggere gli scarti dannosi avendo sempre come base le normali di acquisto e ne i suoi principali dello sport per ottenere quei risultati tecnici che sono la base di fondo, compongono qualche volta senza saperlo una vera e propria trasformazione nell'educazione civile dell'atleta.

L'allenatore, attraverso l'osservazione del comportamento dell'anime, durante le battaglie sportive dei suoi allievi, le loro reazioni più o meno rapide a quanto non è prevedibile, il loro atteggiamento per una sconfitta, la loro sfrenata gioia per una vittoria, o l'impassibilità fredda e calcolatrice, può giudicare il comportamento dell'uomo adulto di fronte ai successi ed agli insuccessi della vita extra-sportiva. Il suo dovere nel lavoro fatto, coll'osservazione continua e coinvolente, può misurare pazientemente i temperamenti adattandoli ad una visione realistica e misurata di tutto quanto è circolato.

Questo lavoro psicologico dell'allenatore non è indubbiamente il suo lavoro principale. Ma vogliamo dire che ove la scelta di questi lavori appassionati fosse fatta con criteri severi, con discriminazione perfetta, le sport ne beneficerebbe enormemente non solo per la parte tecnica ma anche e soprattutto per la parte morale e per quella politica.

In Italia, siamo fortunatamente avviati su di un'ottima strada. I reparti della G.I.L., affidati alla competenza mani di coloro che furono educati sul clima severo della Farnesina, sotto dalla G.I.L. guidati da dei principi sani e fondamentali.

Sia ad allenatori di Gui, delle Società dei Dopolavori sfruttare le giovani e sane paste e farli crescere sempre più oggi zione. Non lasciando soltanto che la parte tecnica da affidata agli organi dirigenti di ogni singola associazione ma intervenendo a ripetere sempre ove sia possibile, assumendo un'importanza utile e proficua a tutti i fini.

Ed ecco che l'allenatore possa essere un cosciente individuo che abbia semplicemente dello parlare di se stesso, ma sportiva nazionale, indipendentemente dal suo grado di cultura, è in errore grave. Ci sono esempi numerosi di ottimi atleti, specialisti di determinate prove, ma purtroppo privi di quei dati generali di cultura, capaci soltanto di dire: « mi sono allenato come si deve, ho fatto questo e quello, quando mi sia perfettamente convinto quale delicatissimi chiarificatori, scientifico talvolta, che hanno dell'allievo un momento delle qualità del suo maestro ed un rigido osservatore dei suoi metodi.

Il mestiere dell'allenatore è dunque da considerarsi nel suo giusto valore.

E l'orientamento che la FIDAL in particolare ed alcune altre federazioni in generale stanno dando al problema degli allenatori nasce appunto da questa particolare categoria di educatori che deve raggiungere quel grado d'importanza e d'efficienza che è necessario per la buona propaganda del vitale e fervente sport italiano.

GINO MASSO

PINO STAMPINI
Direttore responsabile
GIAN LUIGI BRIGNONE, *Condirettore*
LINO PERON, *Redattore*
Società Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino

NUMERO DI TORINO

STADIO MUSSOLINI
PISCINA COPERTA
La gestione dello Stadio Mussolini comunica:
e La piscina coperta si riaprirà sabato 8 ottobre con il seguente orario:
Apertura: tutti i giorni alle ore 10, alla domenica ore 9 - Chiusura: lunedì, mercoledì, venerdì, domenica, ore 19; sabato ore 23.
I PREZZI RIMANGONO INVARIATI

INGRESSI al Bagno e Palestra	ABBONAMENTI (6 lezioni) per 1 persona	per 2 persone	per 3 persone
Normale . . L. 5	40	200	300
Ridotto (*) . » 3	25	30	200
Bambini e alli oltre » 2	15	90	150

(*) ex Cral, G.I.L., O.N.F., F.N., O.N.D.
LEZIONI INDIVIDUALI DI NUOTO:
Adulti: 1 lezione L. 15, 10 lezioni L. 25
Bambini: 1 lezione L. 10, 10 lezioni L. 15

UN ANNO DI NUOTO
AL G.U.F. TORINO

Non voglio fare di questo articolo una vera cronistoria.

Alcuni mesi sono, e non vogliono capire, gli attendimenti cause le un periodo di riposo non vedono che a poco a poco, con tenacia, con una costanza inaudita di ogni giorno, a cercia di risalire una corrente avversa, molto forte, della quale purtroppo pare di non esserci più.

Ecco con rapidissime che ascende, in un convegni medie, i depositari di un passato glorioso, dovrebbero dire ai giovani, ai nuovi, una epoca differenziazione, abbiamo fatto questo, che in voi vedono concretate le aspirazioni più o meno delineate del loro amor

1. Berla	60	Dorso	Regionale assoluto	Dicembre
2. Generali	50	Libero	Regionale assoluto	Gennaio
3. Fenaroli	300	Libero	Regionale juniores	Gennaio
4. Fenaroli	300	Libero	Regionale juniores	Gennaio
5. Fenaroli	300	Libero	Regionale juniores	Gennaio
6. Bertolino	100	Libero	Regionale allievi	Aprile
7. Bertolino	400	Libero	Regionale allievi	Aprile
8. Bertolino	100	Libero	Regionale allievi	Aprile
9. Bertolino	500	Libero	Regionale allievi	Aprile
10. Bertolino	400	Libero	Regionale allievi	Aprile
11. Bertolino	1000	Libero	Regionale allievi	Aprile
12. Bertolino	1500	Libero	Regionale allievi	Aprile
13. Fenaroli	400	Dorso	Regionale juniores	Aprile
14. Fenaroli	100	Libero	Regionale juniores	Aprile
15. Fenaroli	1500	Libero	Regionale juniores	Aprile
16. Fenaroli	100	Libero	Regionale juniores	Aprile
17. Brignone	200	Rana	Regionale seniores	Febbraio
18. Bertolino	200	Libero	Regionale allievi	Maggio
19. Bertolino	500	Libero	Regionale juniores	Maggio
20. Bertolino	500	Libero	Regionale allievi	Maggio
21. Rainero	200	Rana	Regionale allievi	Maggio
22. Bertolino	1500	Libero	Regionale juniores	Maggio
23. Fenaroli	1500	Libero	Regionale juniores	Maggio
24. Boffano	50	Libero	Regionale juniores	Maggio
25. Fenaroli	500	Libero	Regionale juniores	Maggio
26. Fenaroli	100	Libero	Regionale juniores	Maggio
27. Fenaroli	1000	Libero	Regionale allievi	Maggio
28. Fenaroli	1500	Libero	Regionale allievi	Maggio
29. Bertolino	500	Libero	Regionale allievi	Maggio
30. Bertolino	400	Libero	Regionale allievi	Maggio
31. Bertolino	100	Libero	Regionale allievi	Maggio
32. Berla	50	Dorso	Regionale assoluto	Maggio
33. Berla	100	Dorso	Regionale assoluto	Maggio
34. Fenaroli	200	Libero	Nazionale	Giugno
35. Berla	50	Dorso	Nazionale	Luglio
36. Gambotto	400	Libero	Regionale assoluto	Luglio
37. Berla	200	Dorso	Regionale assoluto	Agosto
38. Brignone	100	Rana	Regionale seniores	Agosto
39. Gambotto	200	Libero	Nazionale	Agosto

FEMMINILI

NOME	DISTANZA IN METRI	STILE	CATEGORIA	DATA
1. Tagliacarchi	200	Libero	Regionale assoluto	Febbraio
2. Braglia Elsa	100	Libero	Regionale seniores	Febbraio
3. Morgantini	100	Rana	Regionale allievi	Aprile
4. Morgantini	400	Rana	Regionale allievi	Maggio
5. Tagliacarchi	50	Dorso	Regionale assoluto	Maggio
6. Tagliacarchi	50	Libero	Regionale assoluto	Maggio
7. Braglia Elsa	200	Libero	Regionale seniores	Maggio
8. Tagliacarchi	100	Libero	Regionale assoluto	Maggio
9. Tagliacarchi	100	Libero	Regionale assoluto	Giugno
10. Tagliacarchi	200	Libero	Regionale assoluto	Giugno
11. Braglia Elsa	100	Libero	Regionale seniores	Giugno
12. Morgantini	100	Rana	Regionale allievi	Luglio
13. Morgantini	200	Rana	Regionale assoluto	Agosto
14. Morgantini	400	Rana	Regionale allievi	Settembre
15. Morgantini	500	Rana	Regionale assoluto	Settembre
16. Morgantini	100	Rana	Regionale allievi	Settembre
17. Tagliacarchi	50	Libero	Regionale assoluto	Settembre

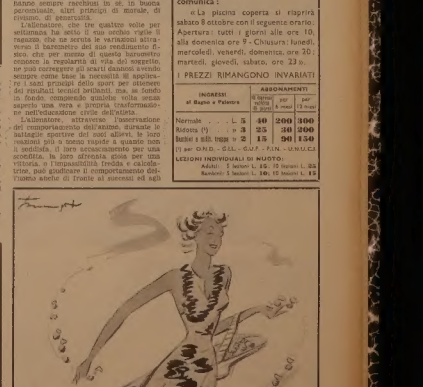
STAFFETTE

1 × 50 stile libero, assoluta (Valdellina - Braglia E. - Braglia M. C. - Tagliacarchi)
4 × 100 *stile libero stabilito, nazionale* (Braglia E. - Valdellina - Tagliacarchi).
3 × 100 mista, assoluta (Barla - Brignone - Gambotto).
3 × 50 stile libero, assoluta (Valdellina - Braglia E. - Tagliacarchi).

RIEPILOGO PRIMATI

Femminili, 14 di categoria: Bertolino, 11 di categoria; Berla, 3 di cui 2 assoluti e 1 nazionale; Gambotto, 2 di cui 1 assoluto e 1 nazionale; Brignone, 2 di categoria; Boffano, 1 di categoria; Rainero, 1 di categoria; Generali, 1 di categoria; Tagliacarchi, 6 di cui 5 assoluti e 1 di categoria; Morgantini, 7 di cui 2 assoluti e 5 di categoria; Braglia E., 1 di categoria.

Totale dei 12 assoluti - 12 assoluti - 46 di categoria).



ALPINI UNIVERSITARI FASCISTI ALLA SCUOLA DI BASSANO

ESSERE alpino significa essere due volte soldato. La tradizione antica e nuova di gloria e di guerra ha sempre suffragato nella realtà dei fatti l'orgoglio di questo assioma da secoli assai caro. E perciò non hanno avuto un solo linguaggio - quello della gloria senza clangori di trombe, del sacrificio umile e silenzioso, del dovere più tenace spuntato alla fatica più dura - i reggimenti e pagine di storia scritte a colpi di piccozza e di baionetta sui monti d'Italia e d'oltremare. Questo il piccolo bagaglio di pensieri che un gruppo d'allievi ufficiali porta su nella valle, illuminata dal pienilunio di settembre.

Voci piane, misurate sul passo tranquillo che si addice a chi, parlando dei battaglioni di alpini che dovettero nei nascosti cimiteri delle vette, della strada segnata dalle piccole croci di legno per noi, per il nostro domani di soldati e di uomini. Parlano senza retorica con frasi semplici e rude, come il gorgo verde che portiamo, disadorne come il paesaggio dolcissimo che non sa di portare il nome sacro di Monte Grappa. Una lenta canzone di guerra, uno di quei canti fatti di nostalgia di eroismo, contenuto che solo gli alpini sanno cantare, accompagna il ritmo del pensiero e del cammino: passa e ripassa come un'onda lenta di ricordi sulle fronte delle caverne, delle buche, sui cotoni martoriati sfilacciati dalla chiarità lunare.

Si parla d'ieri e di domani, si canta a cuore pieno, dimenticati del mondo usuale di vita borghese, distante come cosa ignota, dopo tanti giorni di lunghe marce per le gregge dei monti. Sono gli stessi ragazzi che solo due mesi prima erano assorbiti e impiccioliti dalle loro minute necessità egoistiche di individui borghesi, impastoiati nelle sopravvivute della vita cerebrale e che ora sotto l'insegna della 91ª Compagnia Allievi Ufficiali, hanno trovato una parte ignorata di loro stessi. La più limpida. La più forte, quella che si trova solamente avendo l'orgoglio di saper prendere le sferzate e di conquistare la penna.

Ecco la «Compagnia», è tutta lì un uomo dietro l'altro sui tornanti del sentiero: la penna bianca in testa, come sempre, segue la teoria degli zaini affardellati e scuri, come piccole corone, illuminate, gli spegnadiamma delle mitragliatrici, i denti delle piccozze, le canne delle armi. Le schiene sono curve ma le teste alzate incontro al vento lodo che aumenta il primo chiarore. Appaiono a tratti vivi duri, segnati dalla fatica, che importa qualche piega di stanchezza? In fondo agli occhi c'è ora luce uguale per 95 uomini, che accumuna tutti in un'unica fede. Così la Compagnia degli Allievi Ufficiali Alpini è nella sua vera formazione di parata, serrata nella fatica, chiusa nella volontà di conquista, pola nel silenzio dei monti capace di bastare a se stessa contro ogni eventualità.

Un mese di caserma, 40 giorni di «Campo d'Armi» hanno ormai compiuto la trasformazione di 95 allegri universitari in 95 soldati della montagna e della patria.

Il peso degli zaini e delle armi ha rarefatto il grasso superfluo sui intellettuale che fuico. le difficoltà non hanno aperto i sensi, le ore di lezione hanno calibrato le menti, la regola disciplina militare ed alpina ha tolto dalla groppa vellosa vanebrale e sbaragliato luoghi comuni di pseudo-personalità.

Le differenze di mentalità del filosofo, del giurista, del matematico, si sono inavvertitamente quasi livellate, accumunate attorno al un compagno di tino di fronte ad un problema tattico: i carriaggi che dapprati e più contristanti si sono affratellati e compresi nel reciproco aiuto quando la roccia era ostica al passo ed il peso schiantava i muscoli. Ed infine la montagna ci ha presi tutti nel suo amore: ci ha resi più fanciulli e più uomini nello stesso tempo, ci ha fatto doppiamente soldati. Nello sforzo grande, nella meta del dovere, nella purezza delle cime abbiamo conosciuto un anuto di vita pieno armonico. abbiamo sentito la gioia di vivere per un ideale che trascende il nostro cerchio del piccolo «io». Abbiamo soprattutto imparato una verità: che la disciplina militare per coloro che la sanno intendere è impulso sviluppo per la personalità individuale: eresia per i profani, realtà cosciente e non per gli Allievi Ufficiali della Scuola di Bassano e delle altre Armi.

QUESTI i pensieri che seguivano l'ondeggiare della penna bianca segnante la meta verso l'alto.

Il principio lento e solenne di un canto: «Monte Nero, in un tempo lontano fu una qualunque trincea di terra rossa, mentre il «re chiuso» sparava e che tante volte diede fumina in sogni guerrieri dell'adolescenza, richiama alla mente una considerazione: «Perchè siamo venuti negli alpini? Perchè abbiamo scelto la scuola della «affardellata»?».

Un motivo intimo ed una volontà determinata ci avevano spinto ci hanno sorretti qui.

Molti di noi, quando gli occhi grandi di fanciullo erano ancora aperti a tutte le fantasie, avevamo sentito i discorsi del papà alpino: avevamo subito le lunghe storie di mali di slavine di alpini formidabili di vedette su monti altissimi, di «barilotti scoppiati a...», i nomi di Pasubio, Ortigara, Vodice, Cima 12, Cima 12, Monte Nero, ci apparivano come luoghi di leggenda, dove soltanto soldati con la penna potevano combattere, ed allora dicevamo: «Un giorno sarò anch'io alpino». Ma sembrava un sogno impossibile: il sogno ci portò presto verso le valli, sulle creste dei monti, per conoscere subito le nostre forze, per sapere se un giorno avremmo potuto essere anche noi alpini, attratti dall'amore che non ha nome e non ha limiti per la grandezza della montagna.

Così per molti altri, il fascino delle vette, il pensiero di poter comandare uomini magnifici fi ha portati quassù a stringere i denti e ad arrotare la volontà per poter dire soprattutto a se stessi: «Ho l'orgoglio di essere alpino».

Ed ora ecco la realtà dello scarpone, dell'arma, della montagna: realtà che sarà consacrata dal giuramento fra le cime, tra i Morti del Grappa.

Un silenzio immenso che ha il tono di una uniforme accompagna il mercedio del nuovo sole: la valle è un chiaro-scuro d'argento brunito, le ultime stelle pe «no piccole luci sono per le anime dei Caduti.

La sala del nostro giuramento di soldati, il semplice gusone di pietra nuda, ultimo albergo di Eros, è tutto uno di sole, sembra che dalle vette voglia illuminare i buchi perfondi delle granate, le vallette nascoste, i colli dai nomi gloriosi.

Biscotti di cuvoletto sospese sollevano remembranze di guerra.

Tutti i volti sono illuminati da un presentimento quasi religioso: si sta per cominciare un atto che incide profondamente nella nostra vita.

La «Compagnia» è schierata a quadrato di fronte al Sacello nel ritmo accademico delle scalee che portano alla «Via Sacra». Non uno spettatore, nessun paramento, solo i loculi di bronzo dei Caduti sono dintorno alle nostre baionette: ci abbracciano in un rito d'amore.

L'Italia intera è qui presente in una realtà quasi plastica.

Tutto il fronte del grande conflitto ci è davanti come per un gigantesco ammonimento: si potrebbe chiamare a raccolta i Caduti di tutti i luoghi: ecco l'Adamello, la distesa dell'Altopiano, il Pasubio, la chiostra trentina, le vette dolomitiche la fama lucente del Piave, la gobba del Montello, le paure che coinvolsero l'ultimo inverno dei fanti, più giù nel colori di lontananze i compagni di Venezia, uno sfolgoreggiare misterioso: l'Adriatico.

Dietro: la pianura, sentiero la Patria, la vediamo come una grande mamma che ha il volto di tutte le mamme.

Il colonnello parla, diritto dinanzi a noi, è il comandante: «*Di fronte a Dio, di fronte alla Patria ed agli uomini ora vi impegnate*...»; poi il rito, il «Giura!» un grido secco, potente.

Gli echi lo riprendono, lo portano in alto nel cielo, sino ai Morti.

Canto baionette son levate nell'azzurro, come ceri di fede. Ma non sono più cento, sono centomila, un milione, sono con noi tutti i soldati d'Italia. Passano le Divisioni di Morti, bandiere lacere al vento, mostrine stinte vengono dal Piave, dalle valli, dalle vette, giungono dalle anche dalle nevi avanzano con passo quadrato, silenziose le occhiaie vuote che loro medesime sono luce, ascendono la «Via Sacra», dilegnano nel cielo. Nella pianura cantano i bimbi, passano lenti gli aratri.

Il quadrato della «Compagnia» è immobile, sui volti ora una piccola lacrima: nessuno può dire parola, vi è solo una dolcezza illimitata, una promessa muta nella mandibola serrata.

Ecco di tutte le battaglie, fratelli senza nome che ci avete dato il vanto di fede, questa promessa è per voi, per il vostro sacrificio che sarà continuato.

Che importa se molte volte abbiamo sofferto e pensato nelle lunghe marce, che importa se molte volte il nostro spirito è stato contuso? Tutto ci appare piccolo, abbiamo avuto la nostra comunione di soldati, presto saremo in mezzo al nostro plotone.

La «Compagnia» rotola giù per i costoni con un canto a gola spiegata, ecco ora sfogare l'impeto della giovinezza.

A Bassano ci aspetta la Caserma severa. Un addio nostalgico alle montagne, alla vita dura del campo, alle nevi, alle rocce: ci attendono ancora giorni di istruzione: il vallone di Santa Felicita, il cortile, l'aula «Duca degli Abruzzi». Ma non conta, vi è un dovere da compiere, il dovere dettato nostra responsabilità che ci attende allorchè dovremo assumere un comando.

Un chiodo fisso è in noi: «Domani dovremo condurre un plotone di alpini, obbedendo abbiamo compreso come sia difficile saper ottenere quanta capacità professionale occorra oltre l'entusiasmo», e il chiodo che tiene aggrappata la nostra volontà.

NEI momenti in cui la guerra imminente pareva bruciare alle porte della Patria poche furono le parole di discussione: che s'era in tutti un pensiero più grosso: «saprò io portare i miei uomini all'assalto?». Ed un fatto più importante della discussione: prepararsi non solo nello spirito dove già si è saldi, ma anche e soprattutto per il compito specifico che il combattimento avrebbe imposto a noi futuri ufficiali.

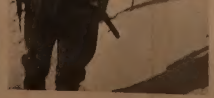
Quante volte abbiamo pensato a questo, distesi durante la mitragliatrice accovaccati col fucile accanto nei dorsi dei colli, tra i canali strategici. Sì, è vero, molte volte quando le prime nebbie di settembre facevano d'oro antico i prati ed il fogliame mentre la campagna romagnola tranquilla coi suoi casolari, le sue viti, i solchi allineati, la tranquillità della nostra casa tranquilla ci prendeva alla gola.

Domani, però, ricorderemo con altrettanta malinconia queste ore piene di vita, questo mondo spirituale che ci hanno creato e che ci siamo creati.

Ricorderemo i visi degli ufficiali, dei compagni, le fameraie limpide, lo zaino pesante, ogni minuto di questa vita che ci ha resi uomini nuovi, che ci ha dato lo spirito che dovremo portare al Reggimento ai nostri soldati.

Ed un giorno lontano potremo parlare anche noi ai nostri figli degli alpini, ed additare a loro la via della montagna.

GIAN LUIGI BRIGNONE



82388